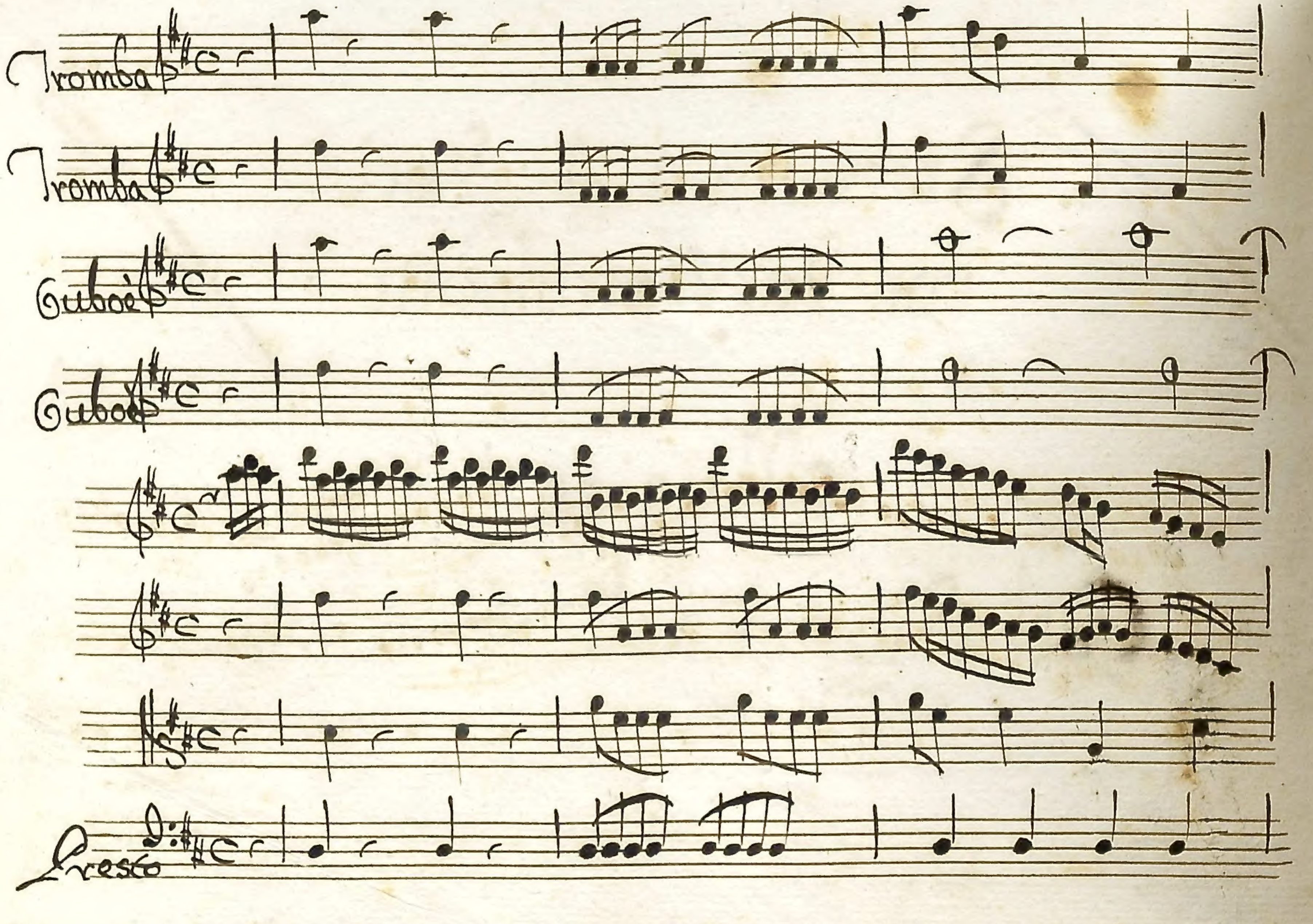
577

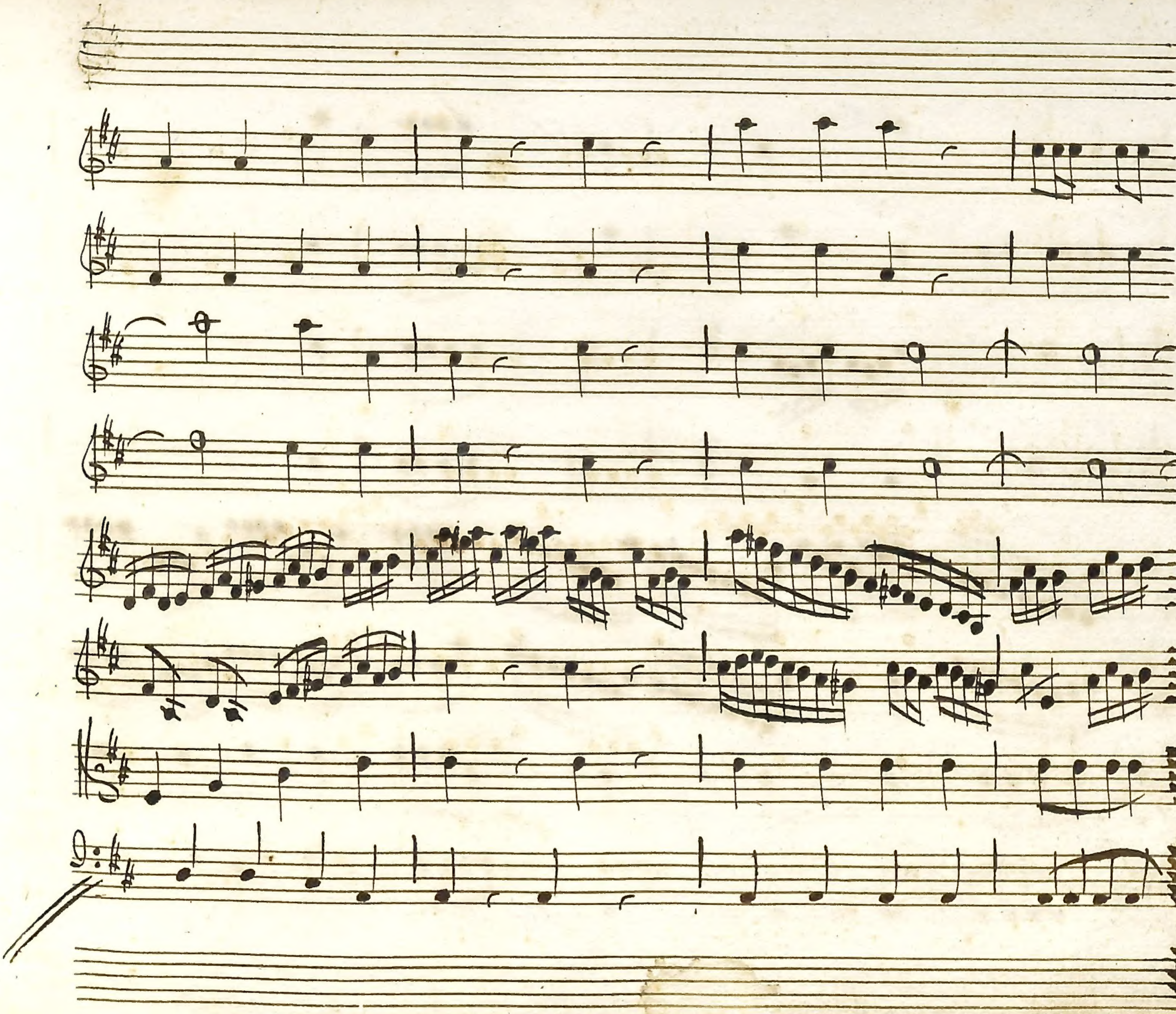
Vol. 2.
4)
577
1999090909
Mus 10573

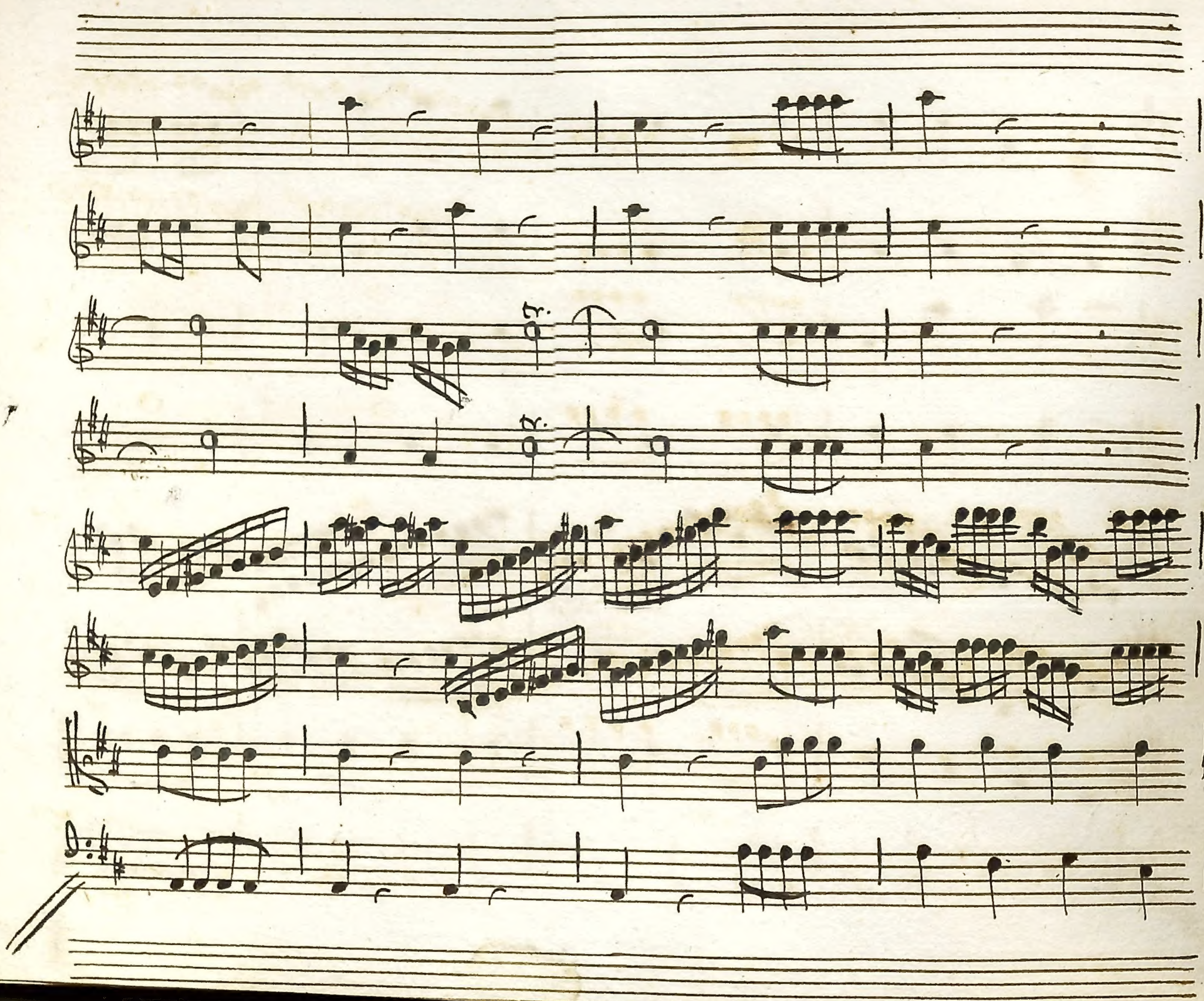
Serenata à 4 Voci con Varÿ stromenti

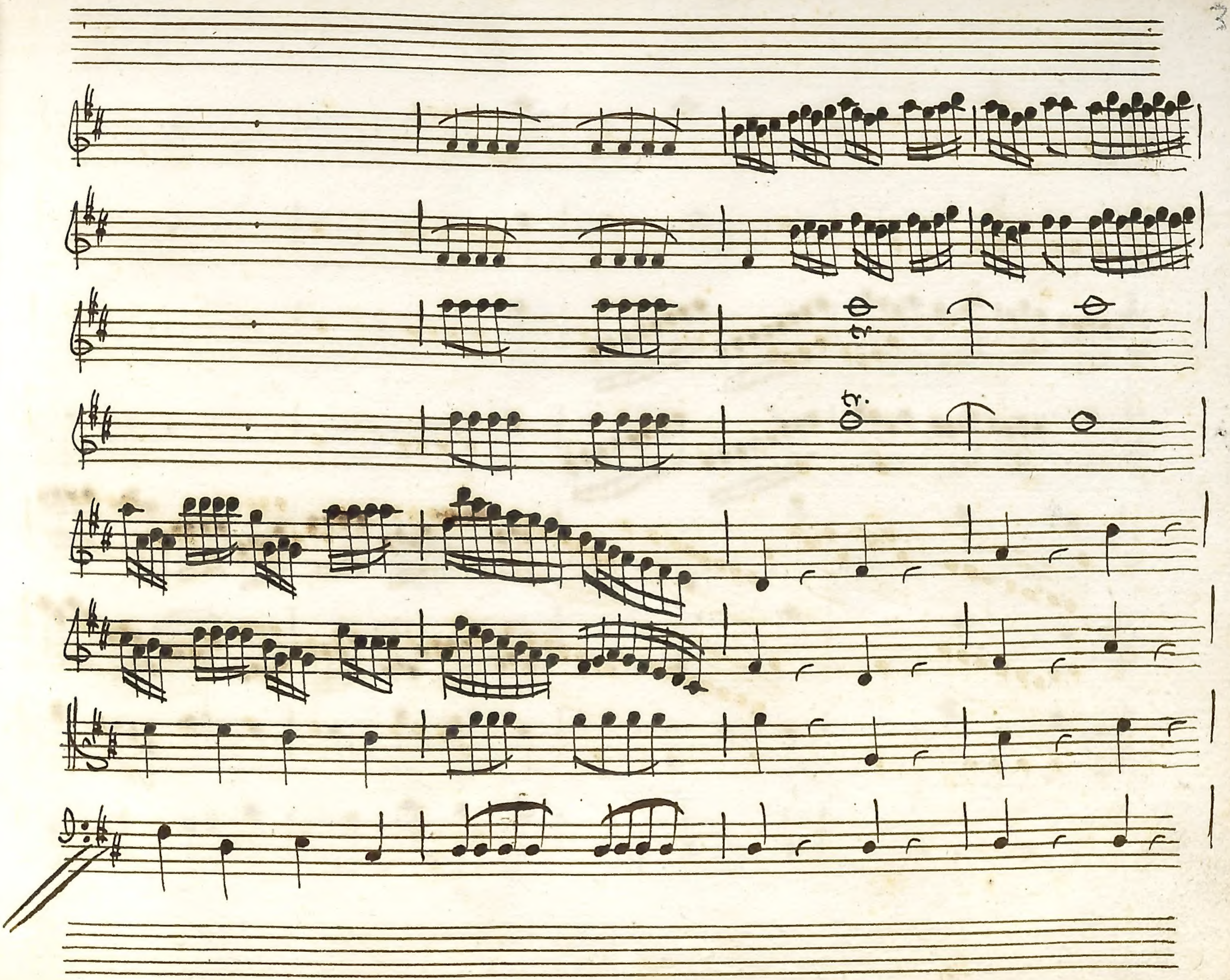
Musica Del Sig.r Caul.e Scarlatti

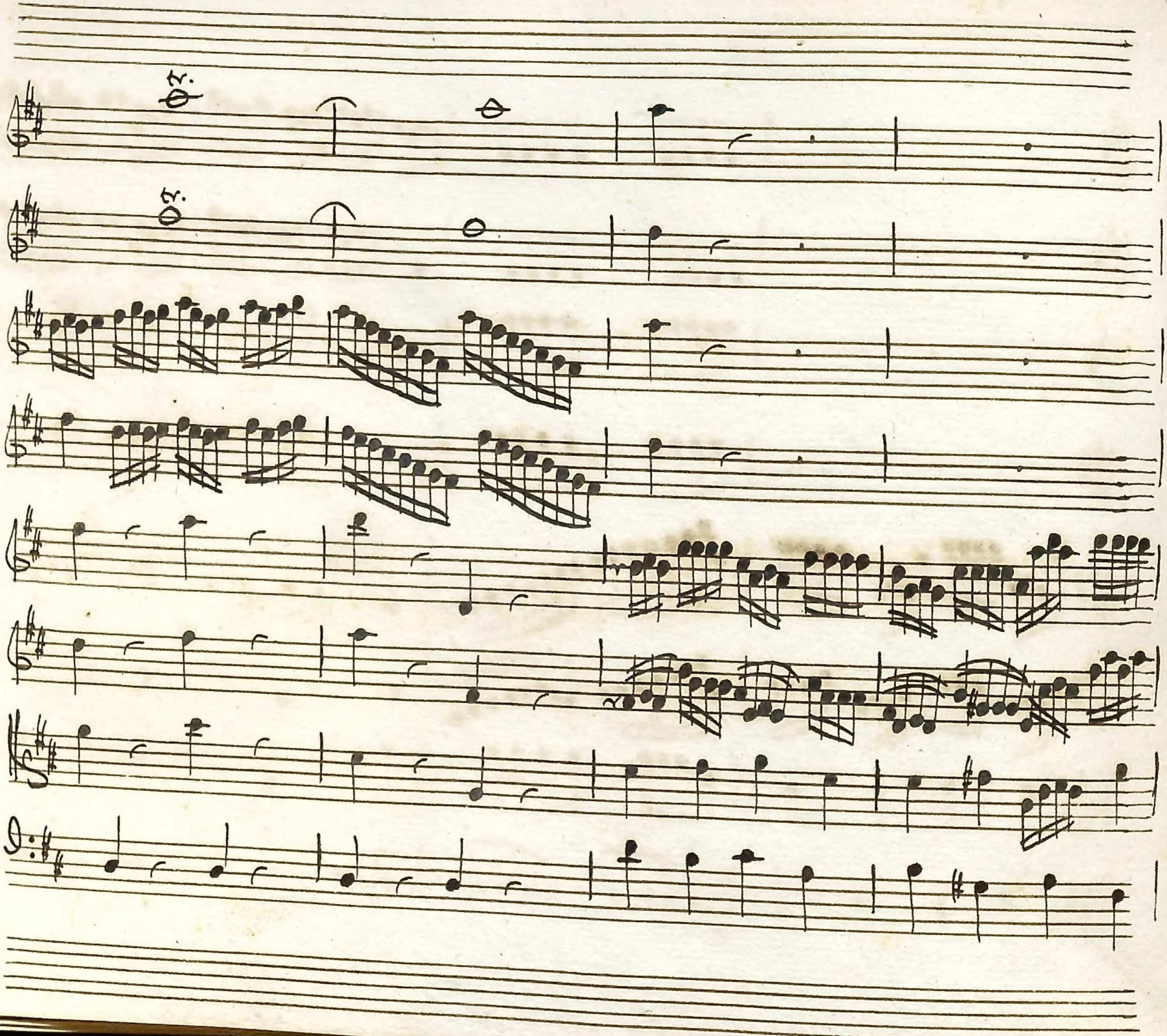
Introduzzione

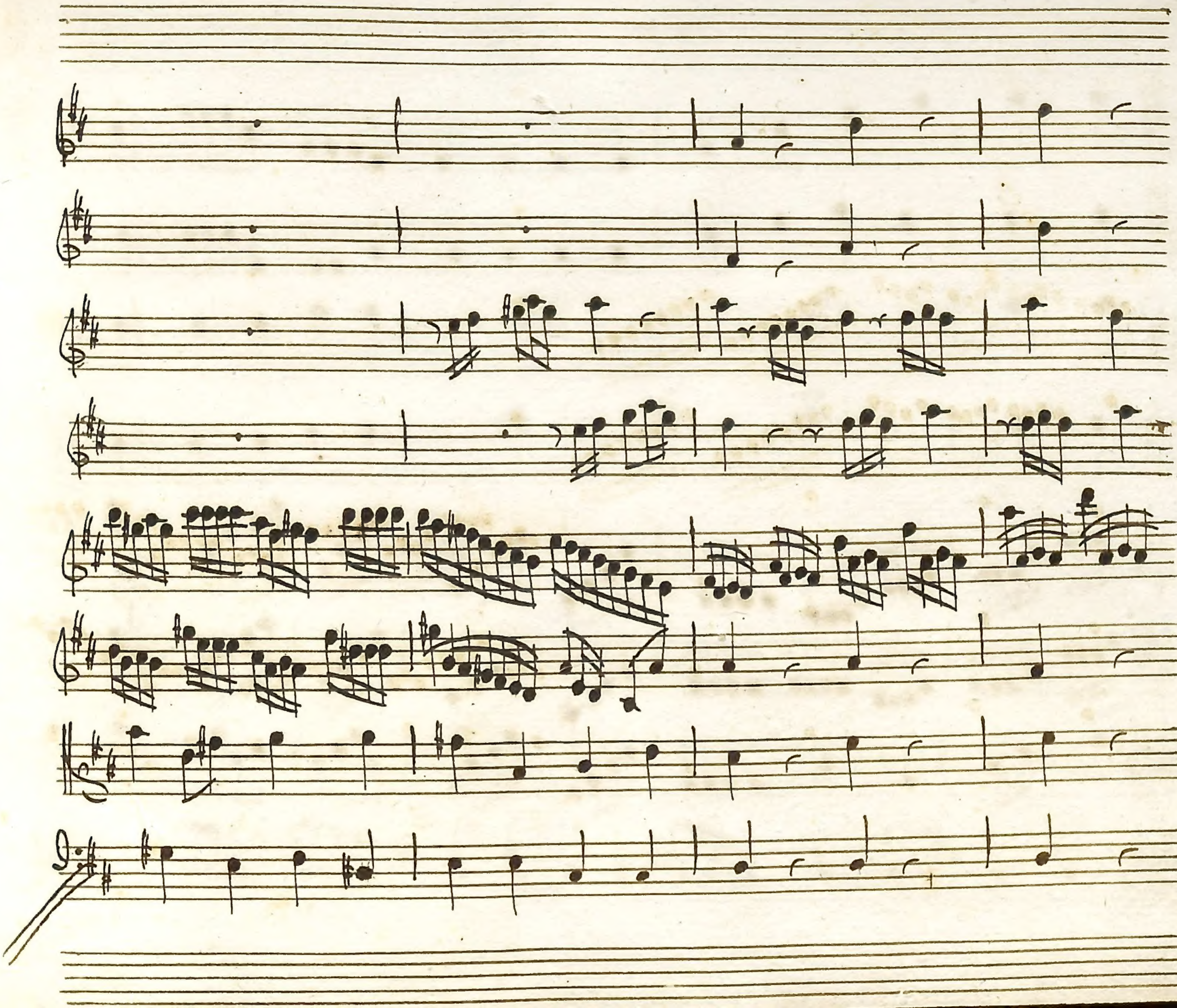


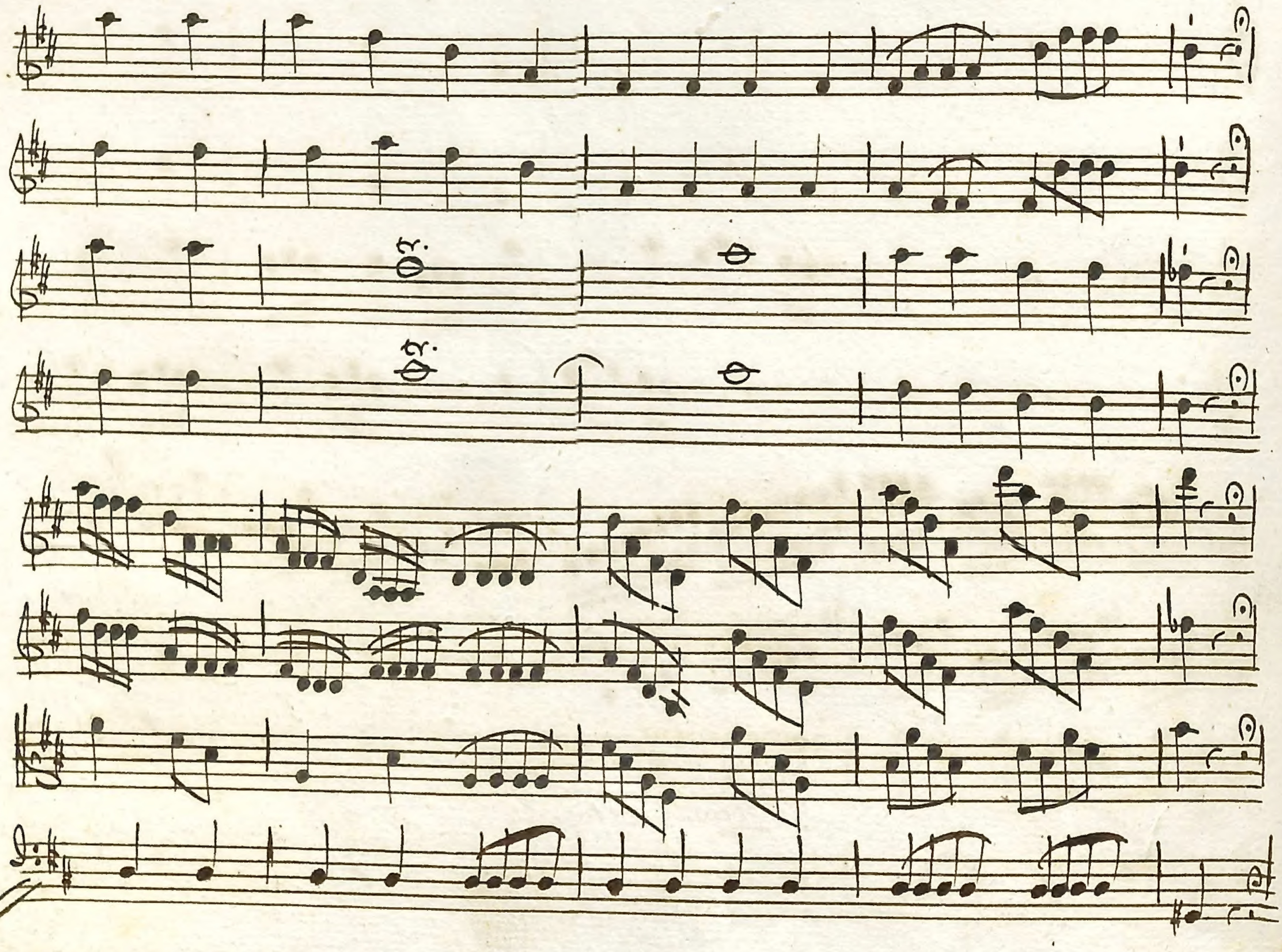


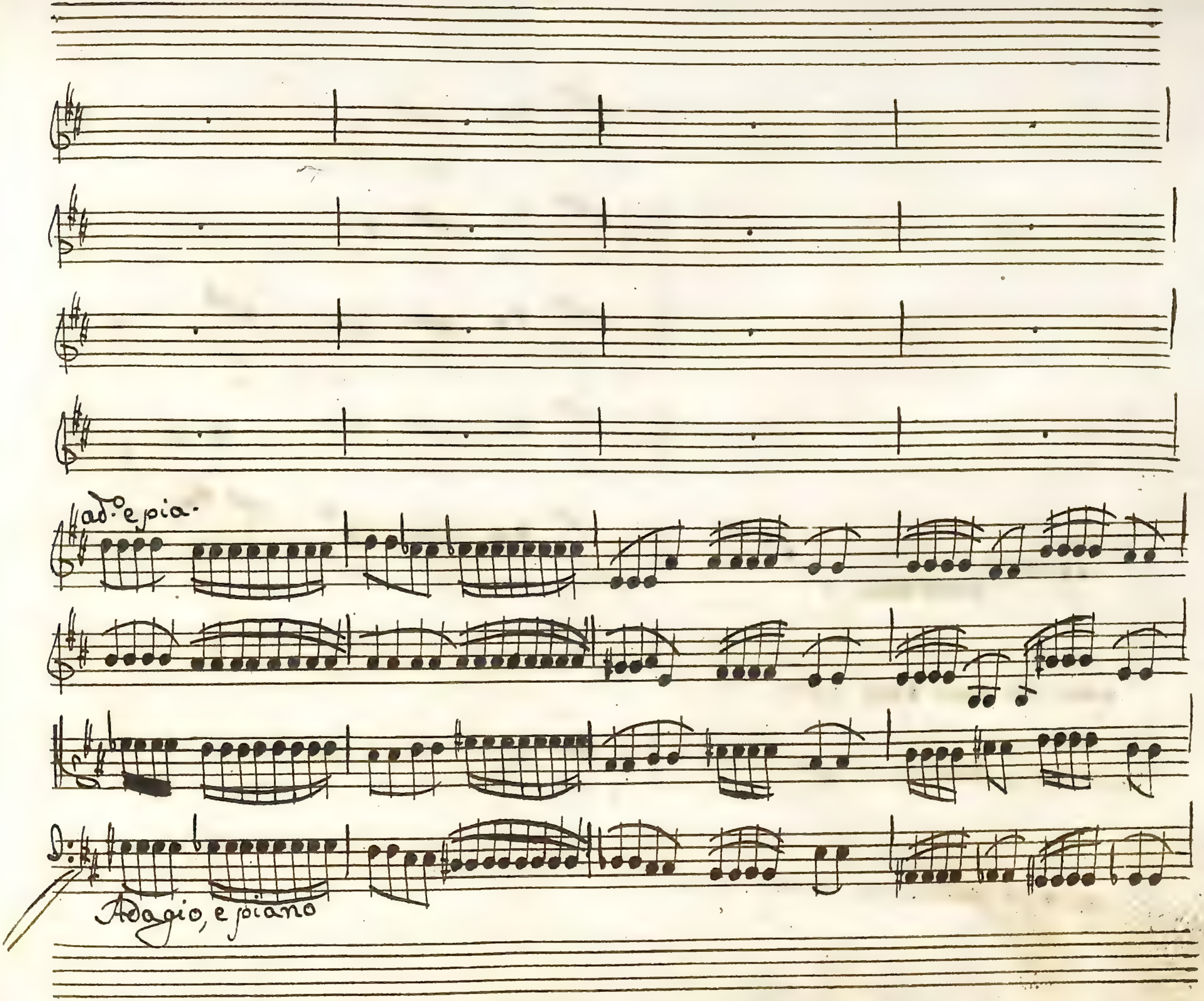


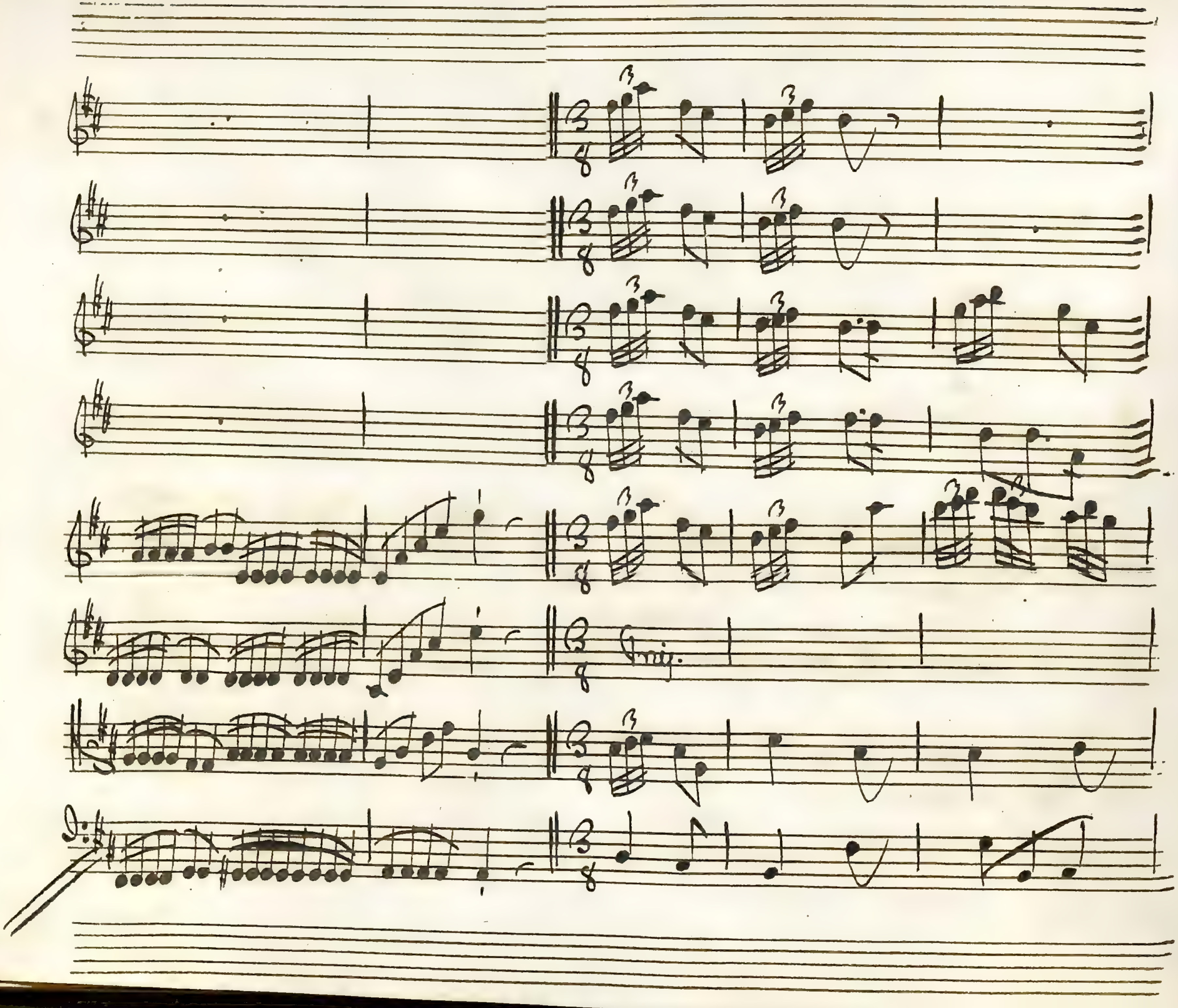

tr.
tr.

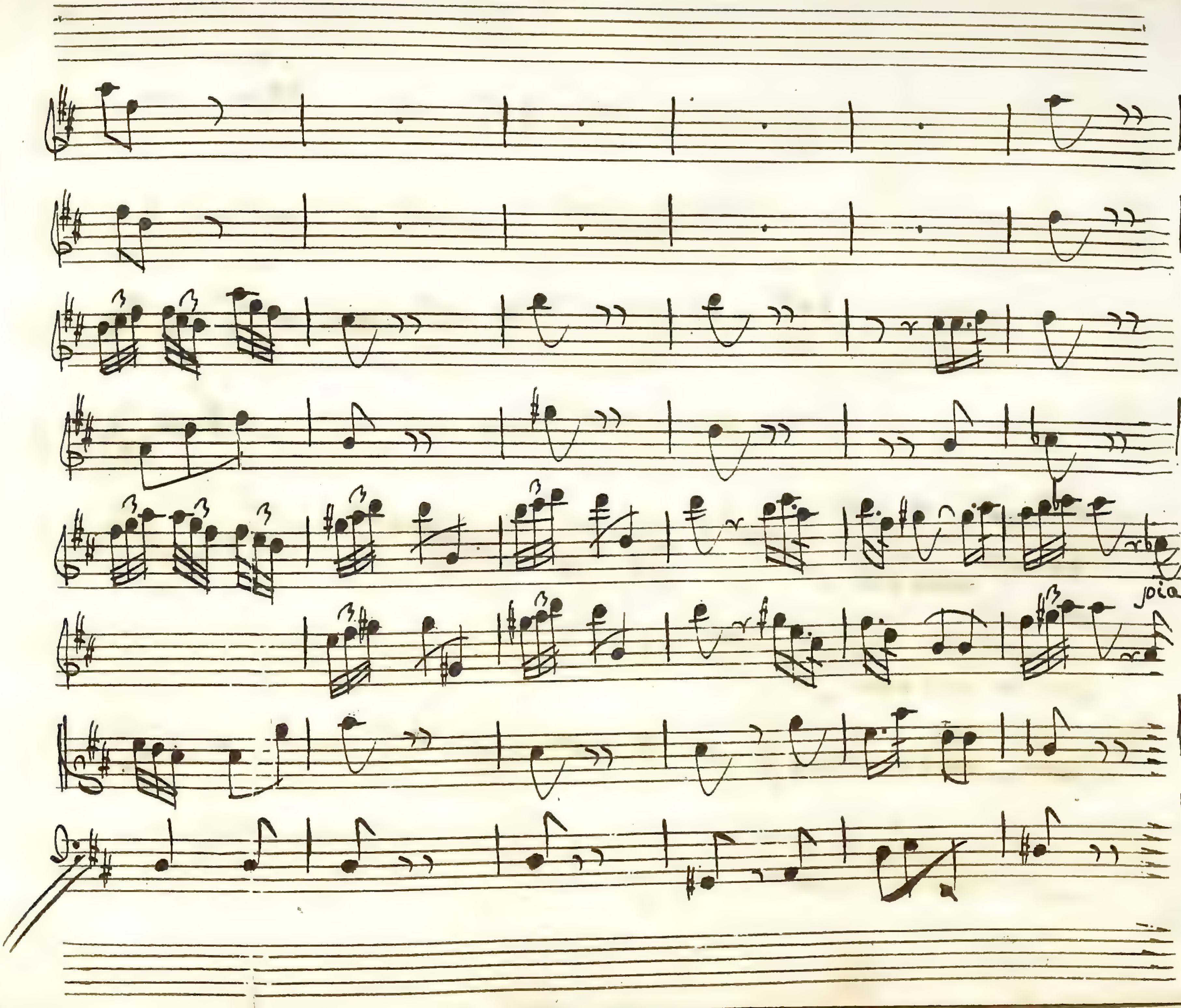


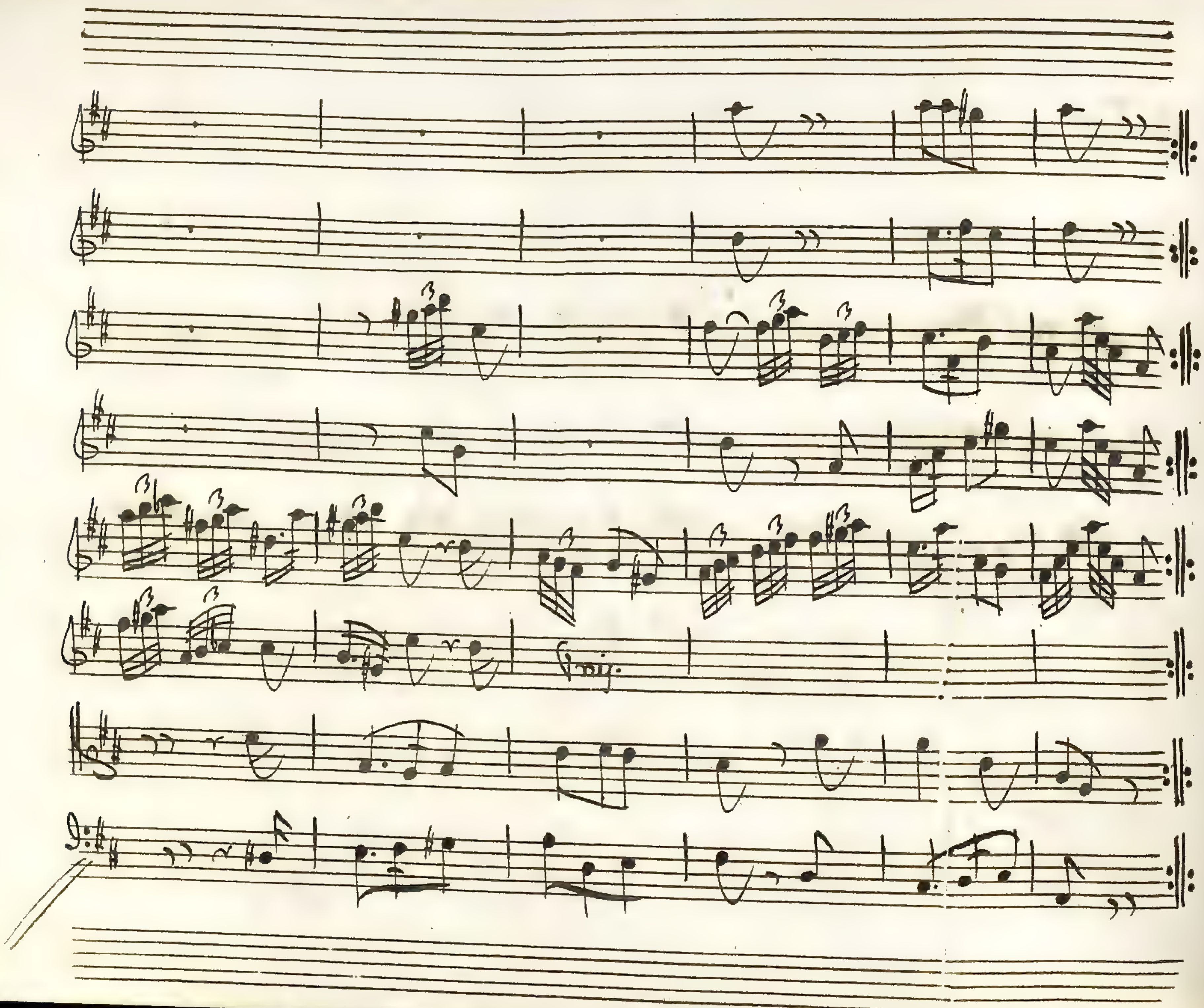


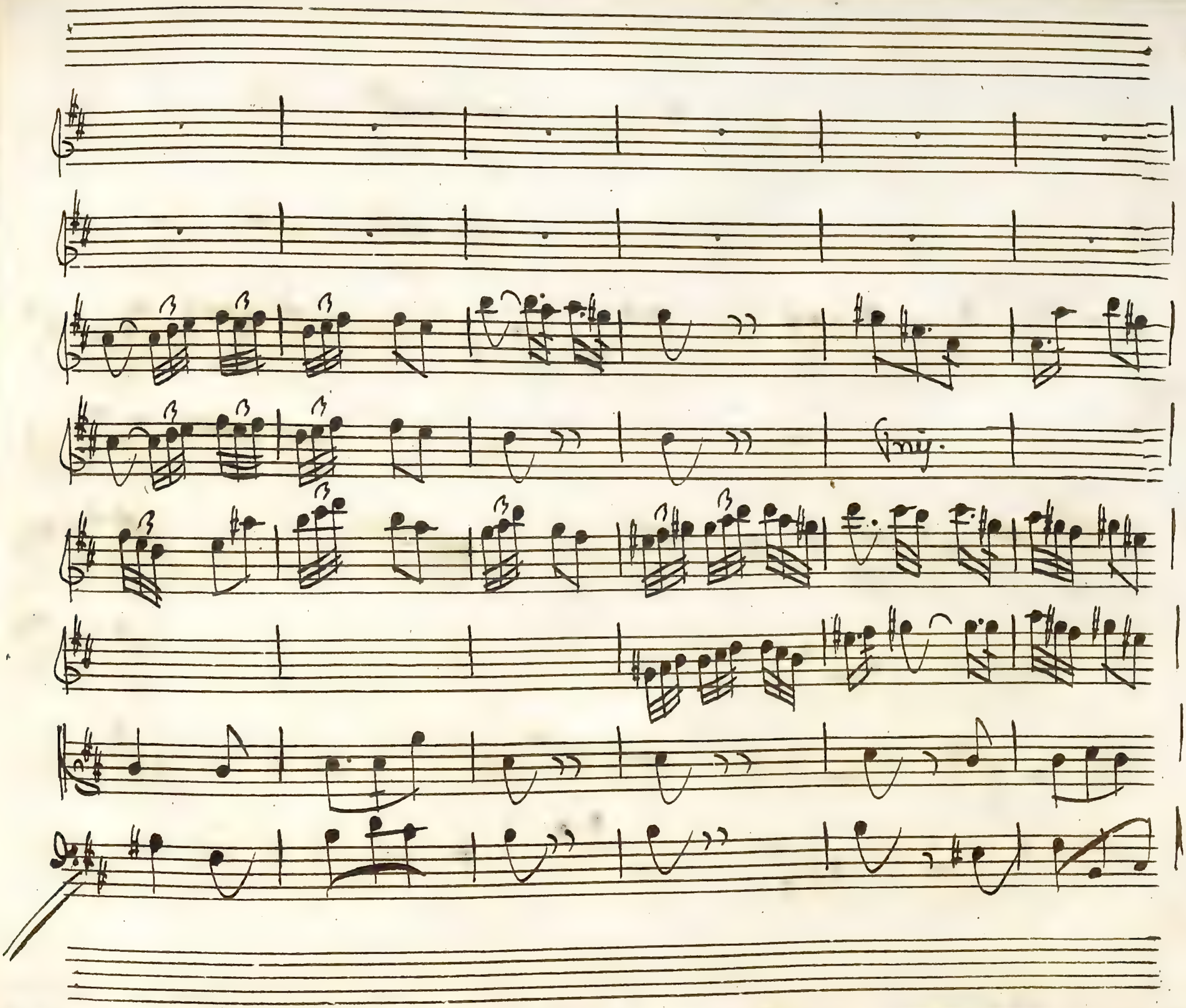


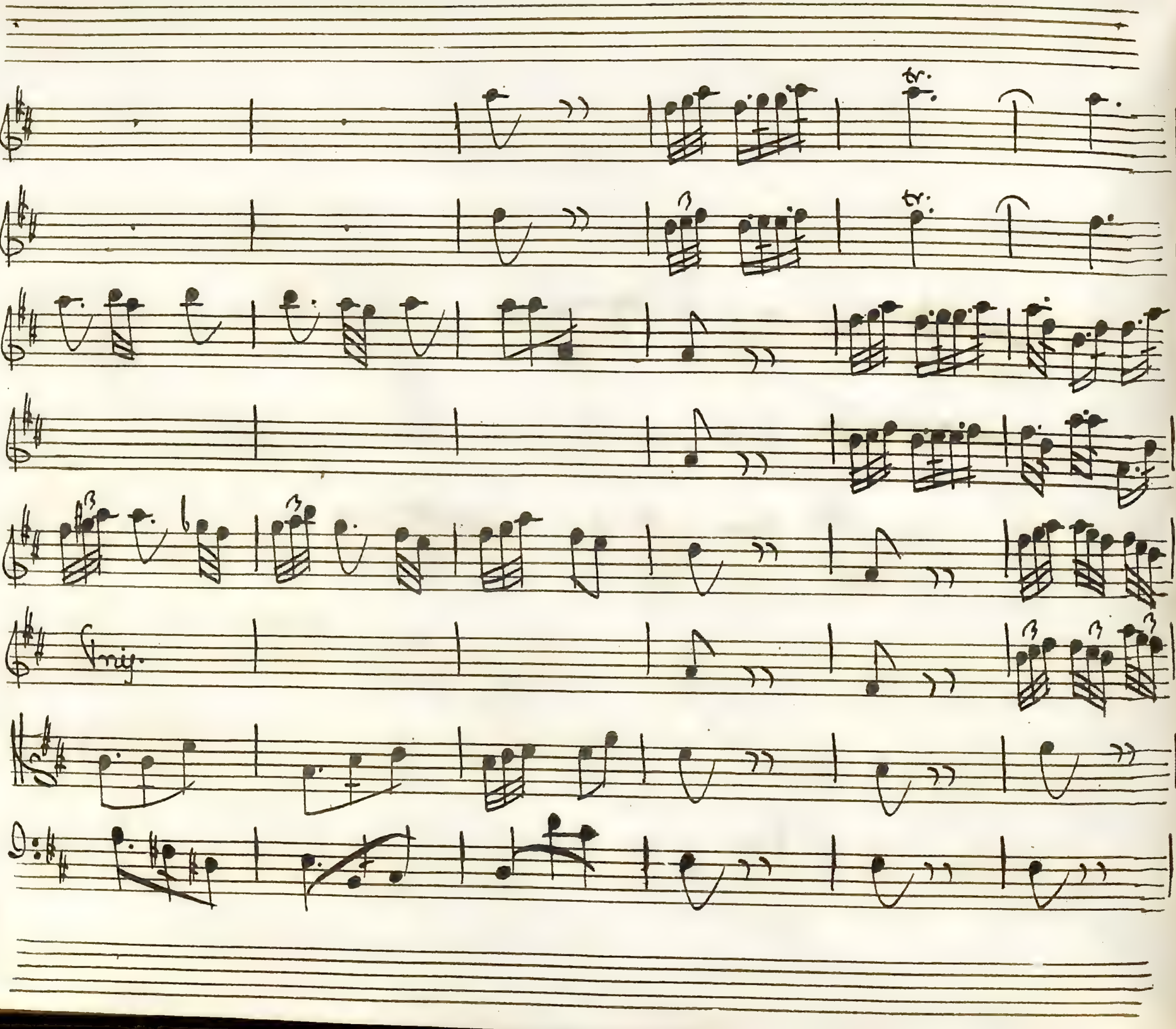

adº e pia.
Adagio, e piano

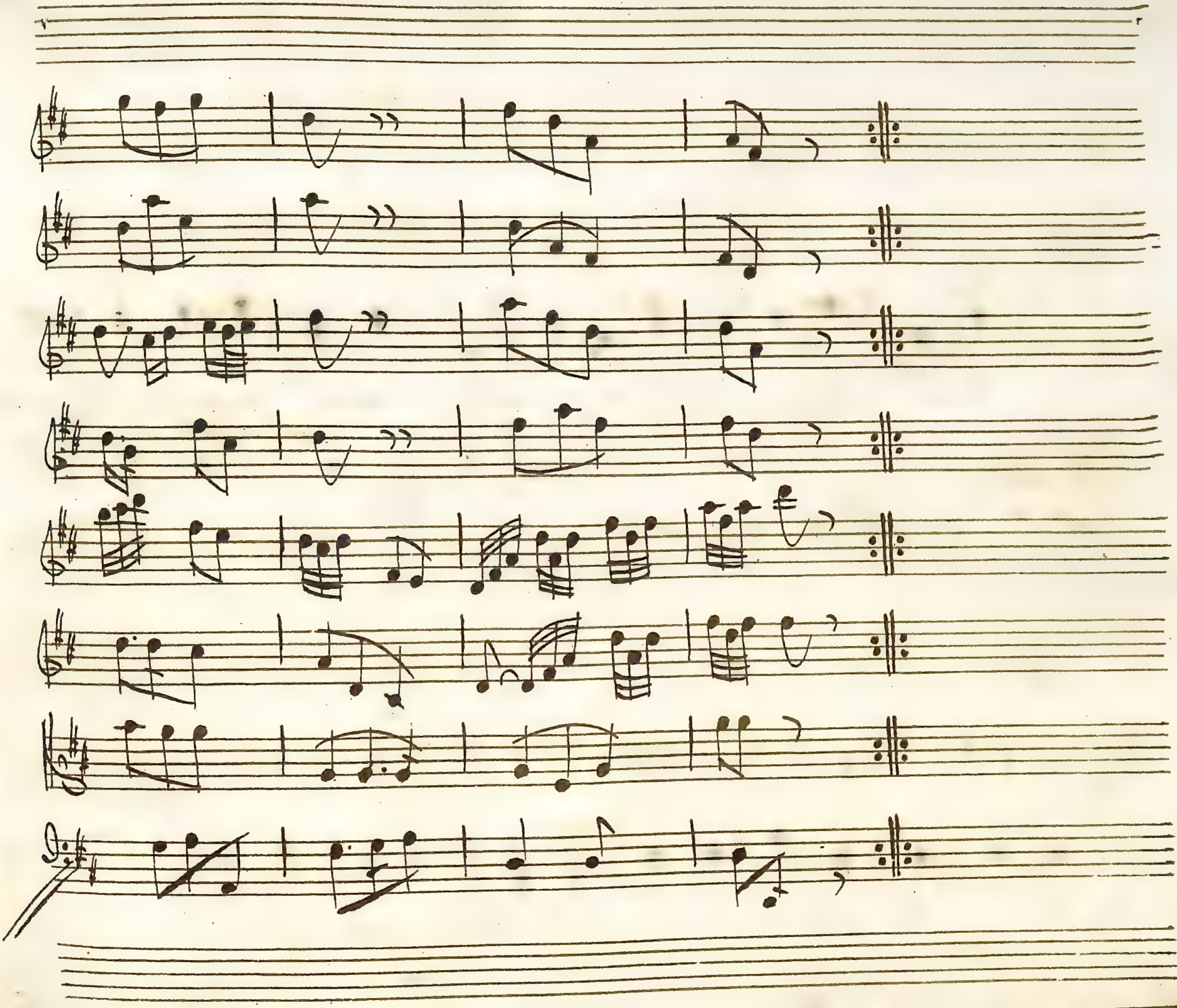

Unis.

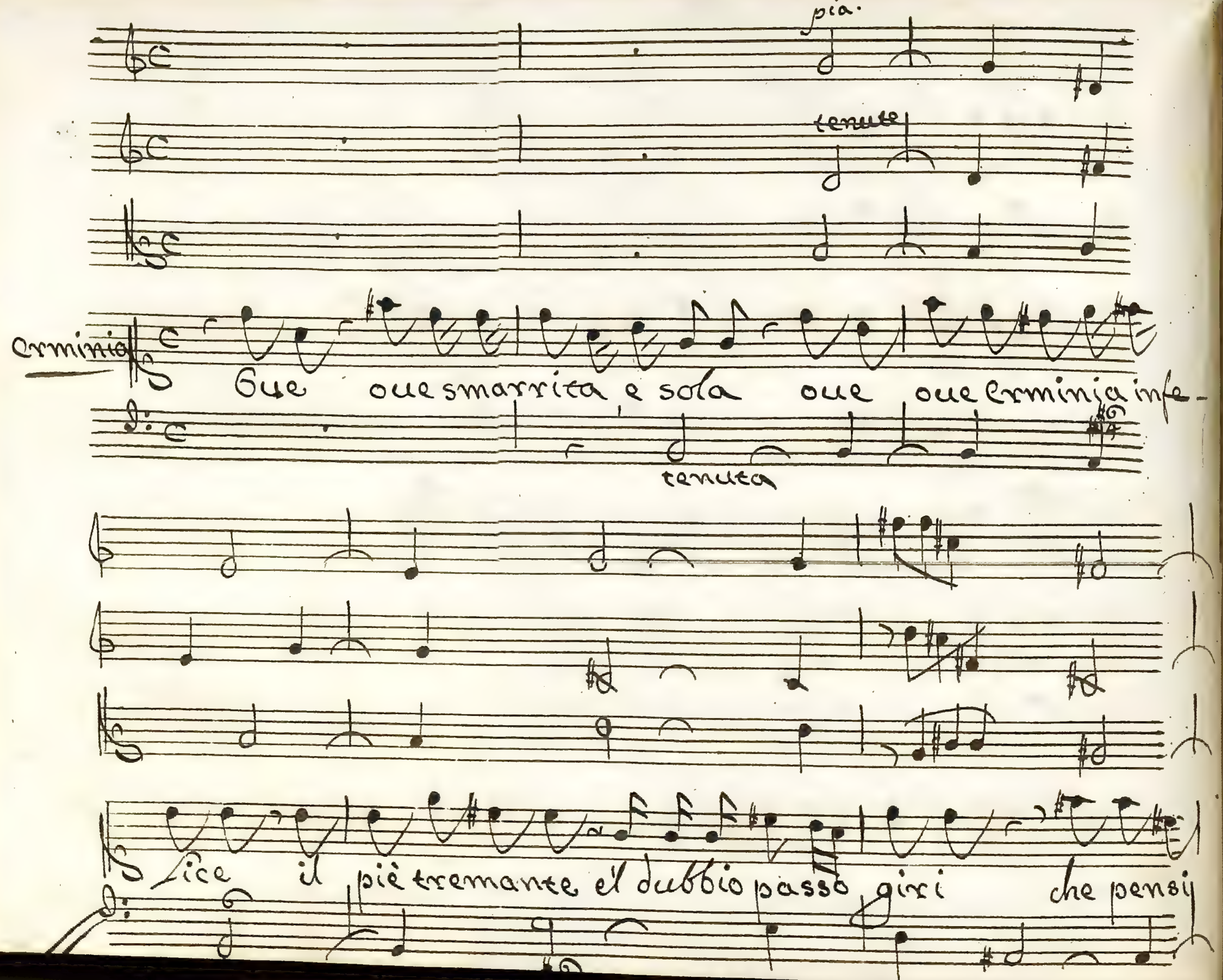

pia.

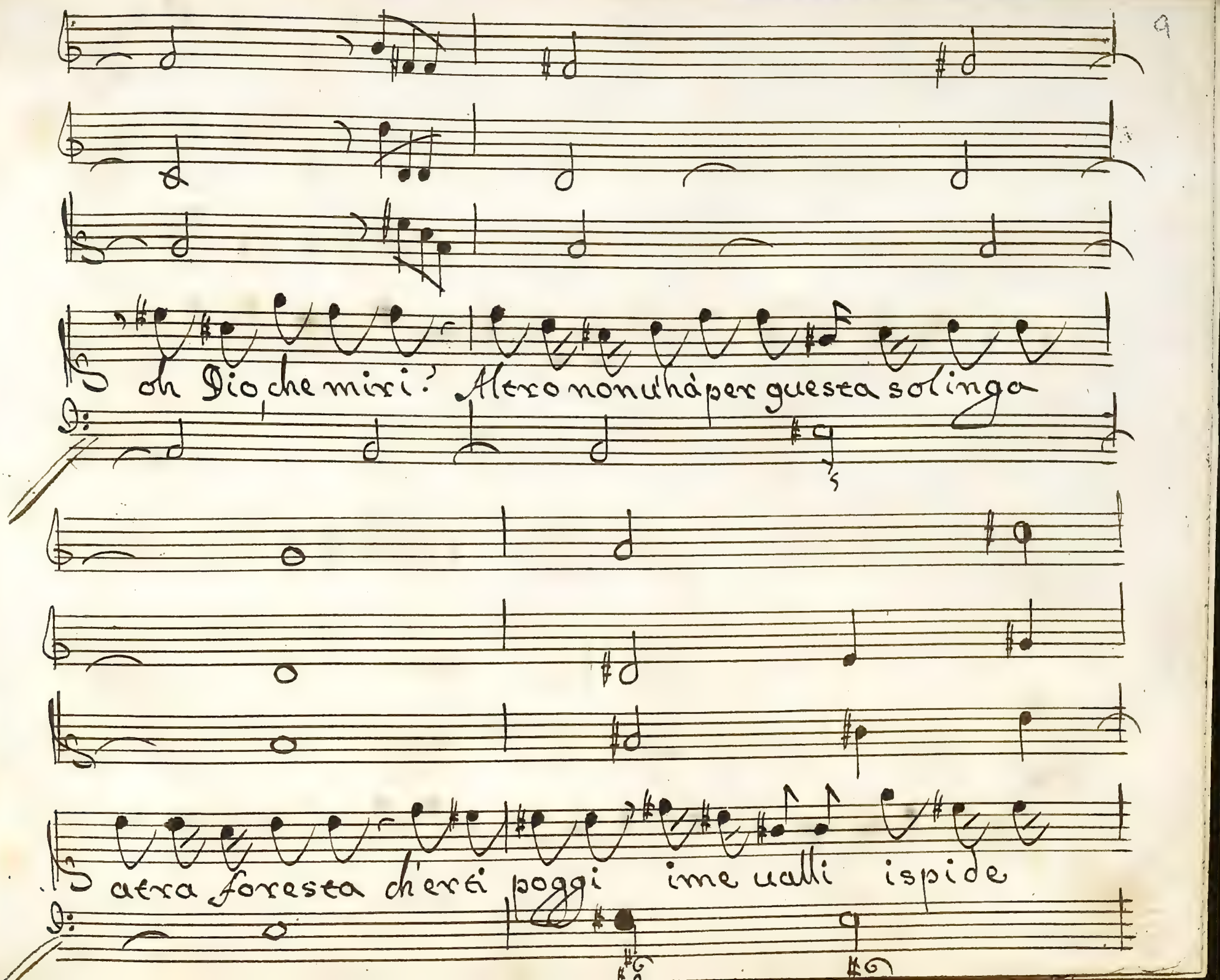

Vnis.

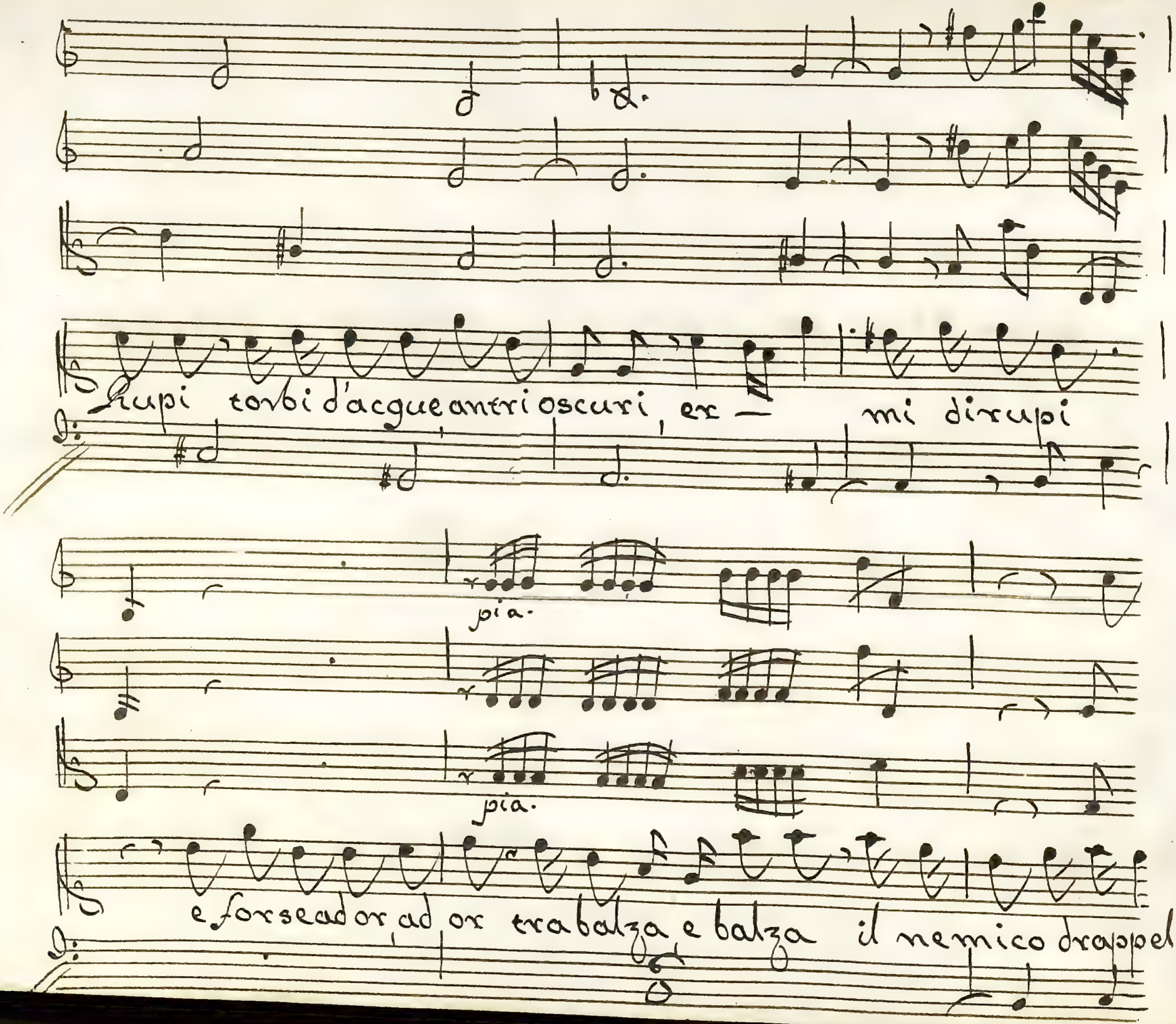

Unis.

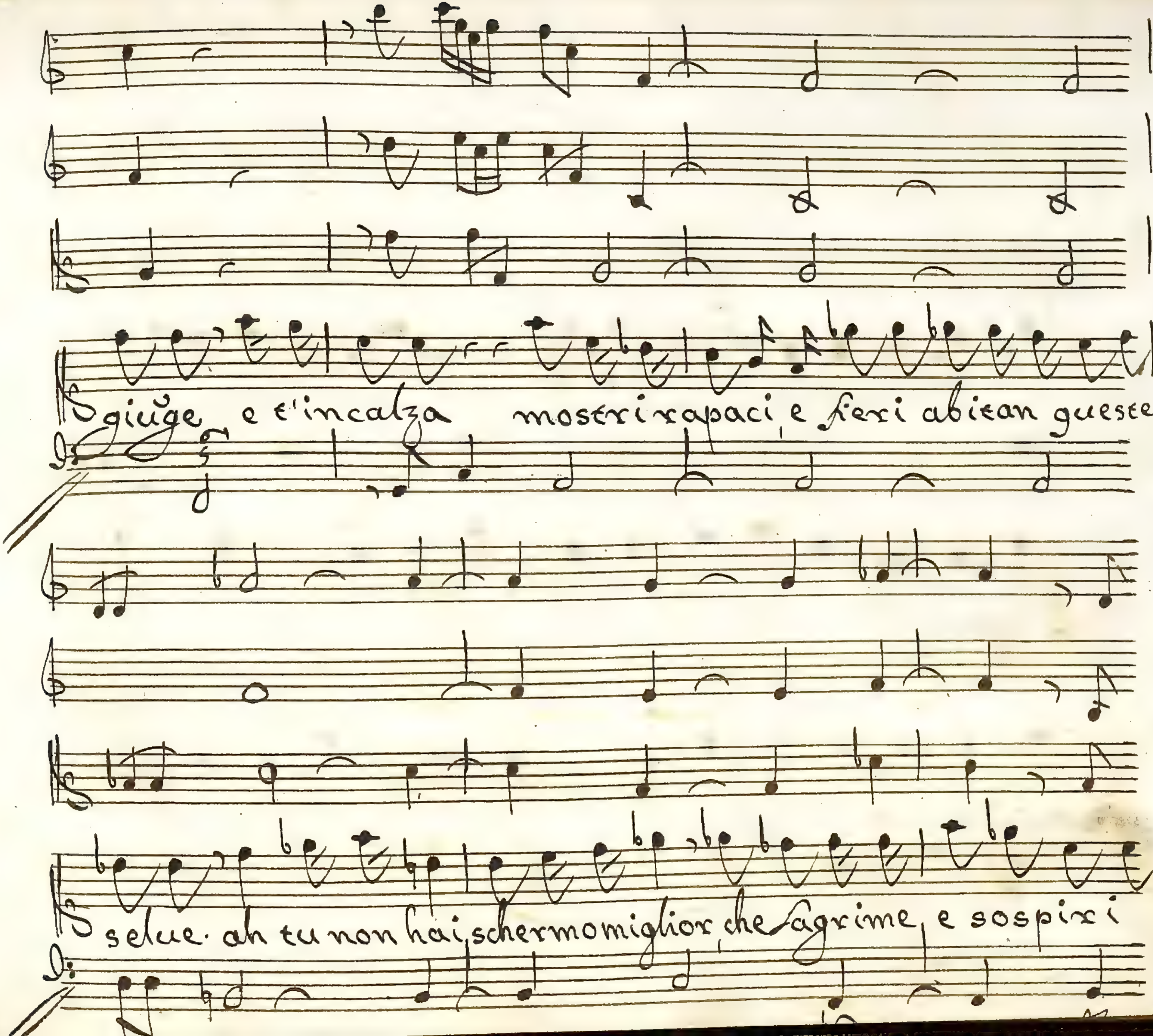

Vnis.

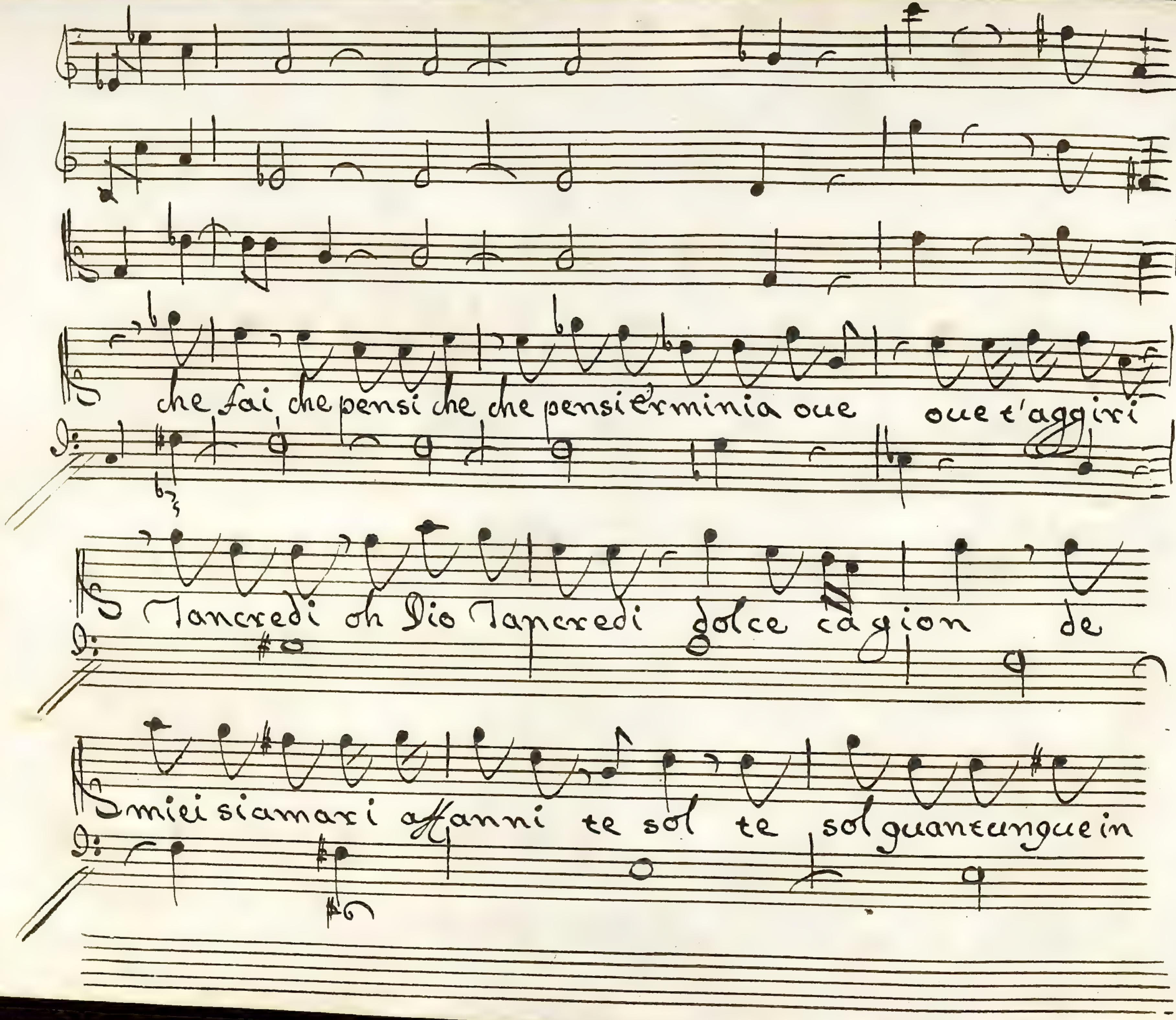


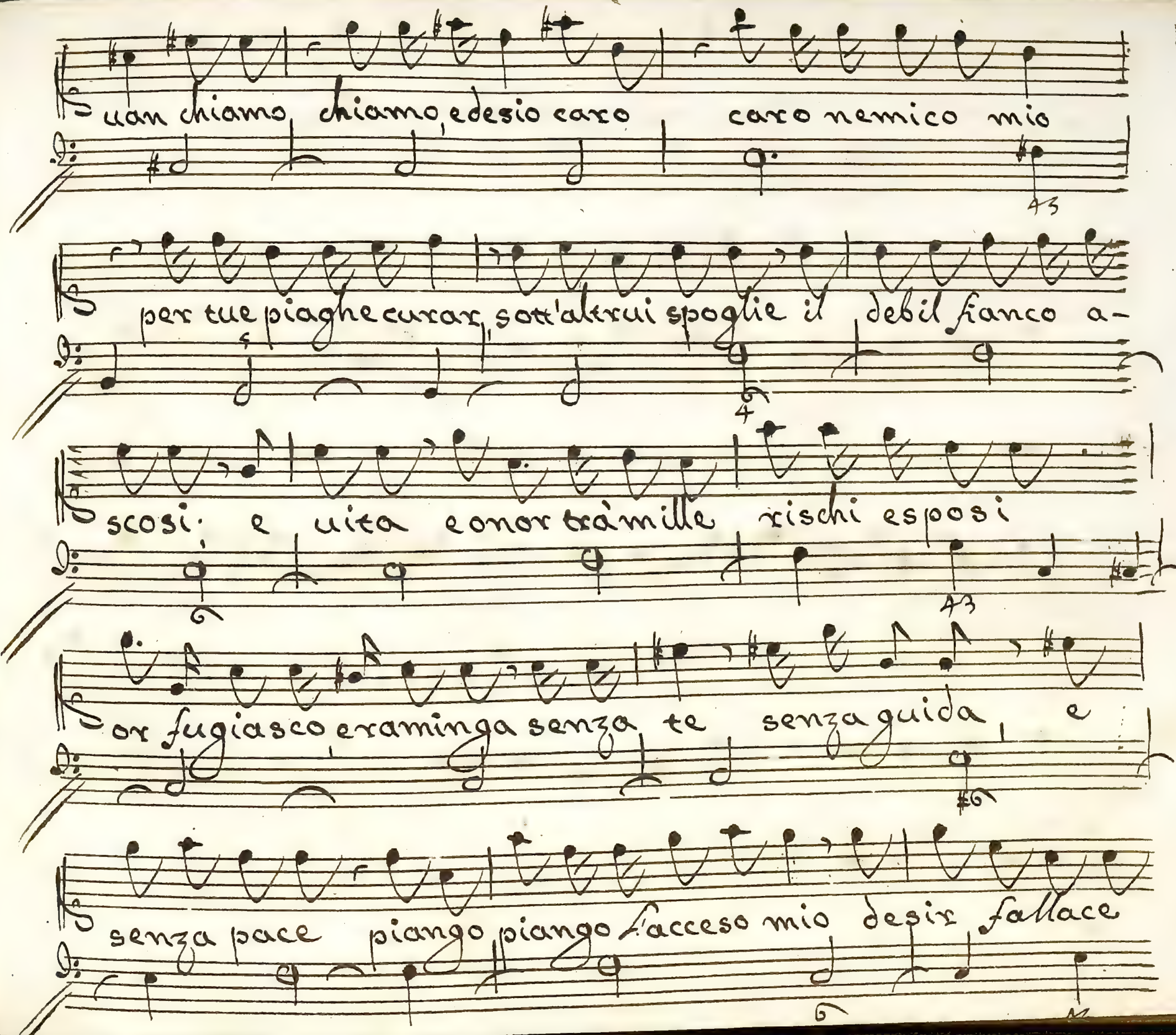

pia.
tenute
Erminia
Oue oue smarrita e sola oue oue Erminia infe-
tenuta
Lice il piè tremante e'l dubbio passo giri che pensi

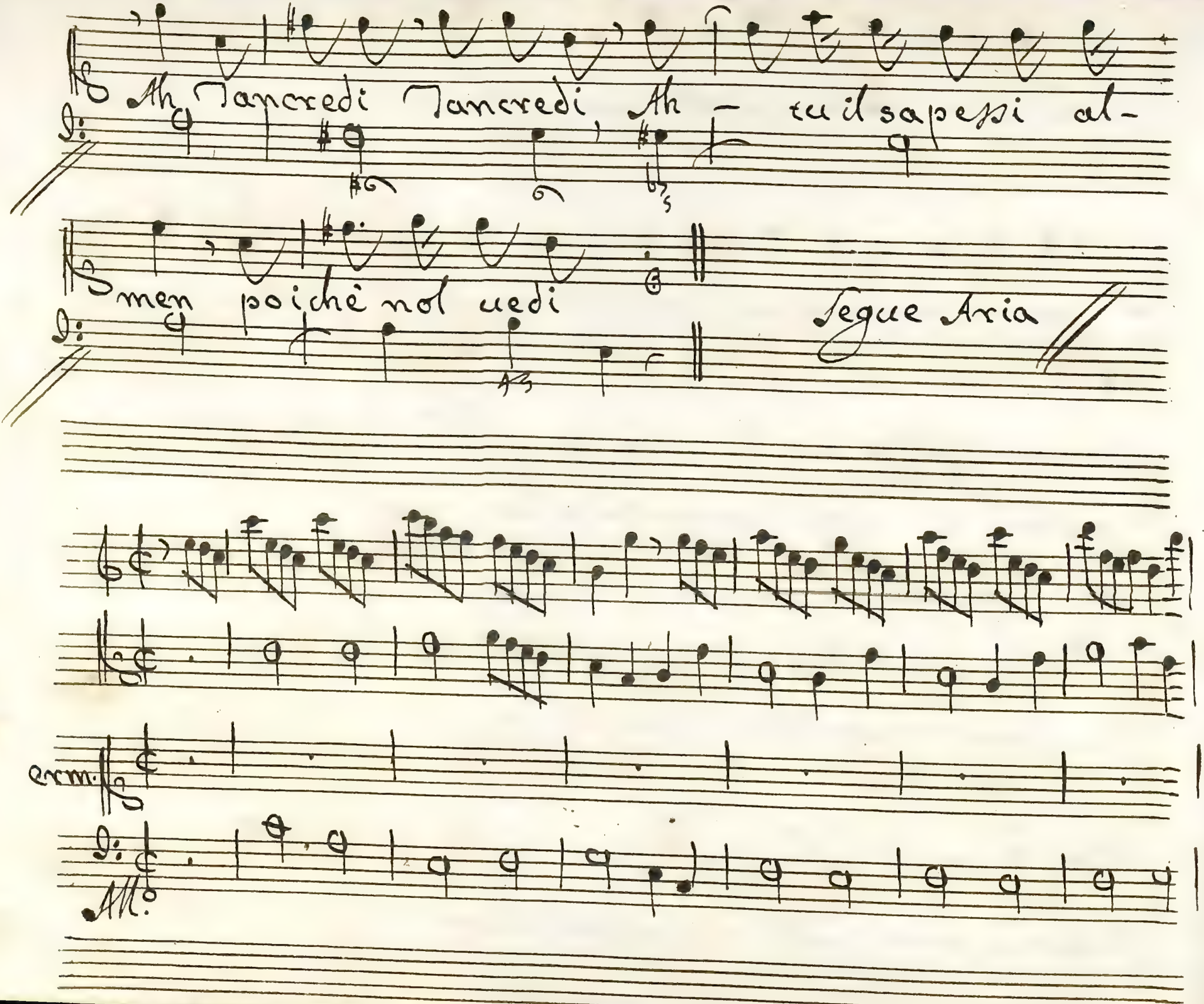

oh Dio, che miri? Altro non u'hà per questa solinga
atra foresta ch'erti poggi ime ualli ispide

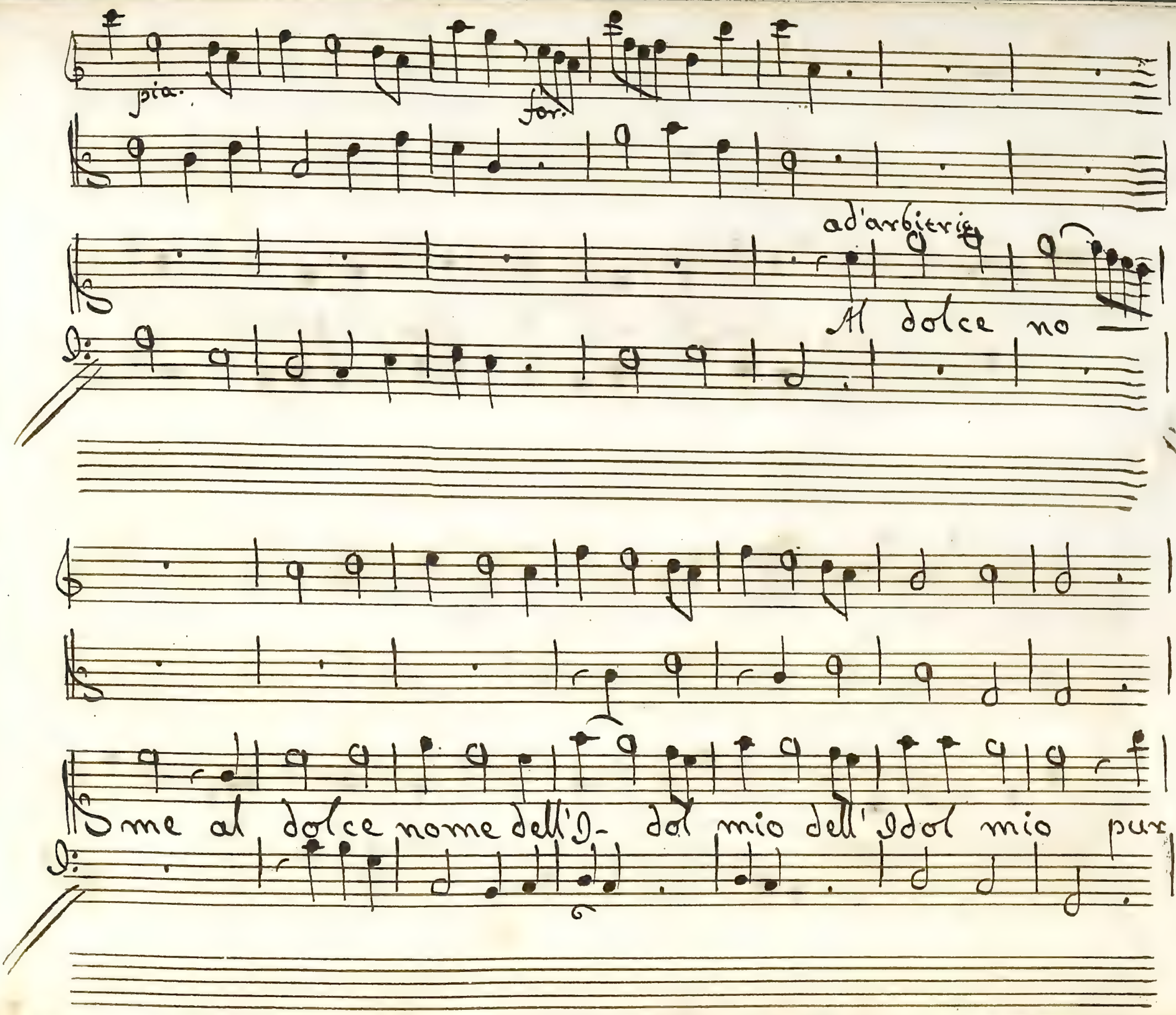

Rupi torbi d'acque antri oscuri, er — mi dirupi
pia.
pia.
e forse ad or, ad or tra balza e balza il nemico drappel

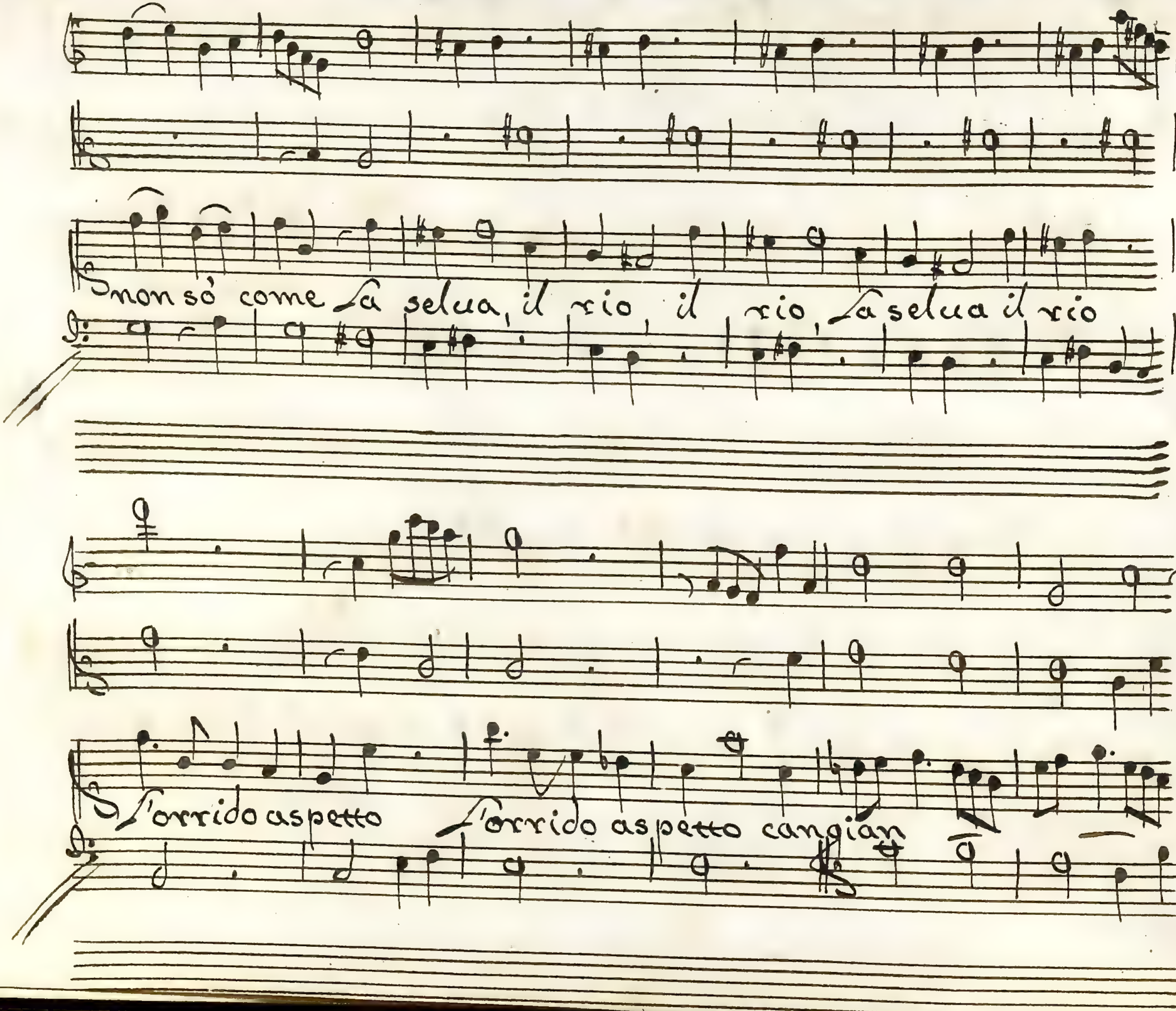

Sgiunge e t'incalza mostri rapaci e fieri abitan queste
selue. ah tu non hai schermo miglior che lagrime e sospiri

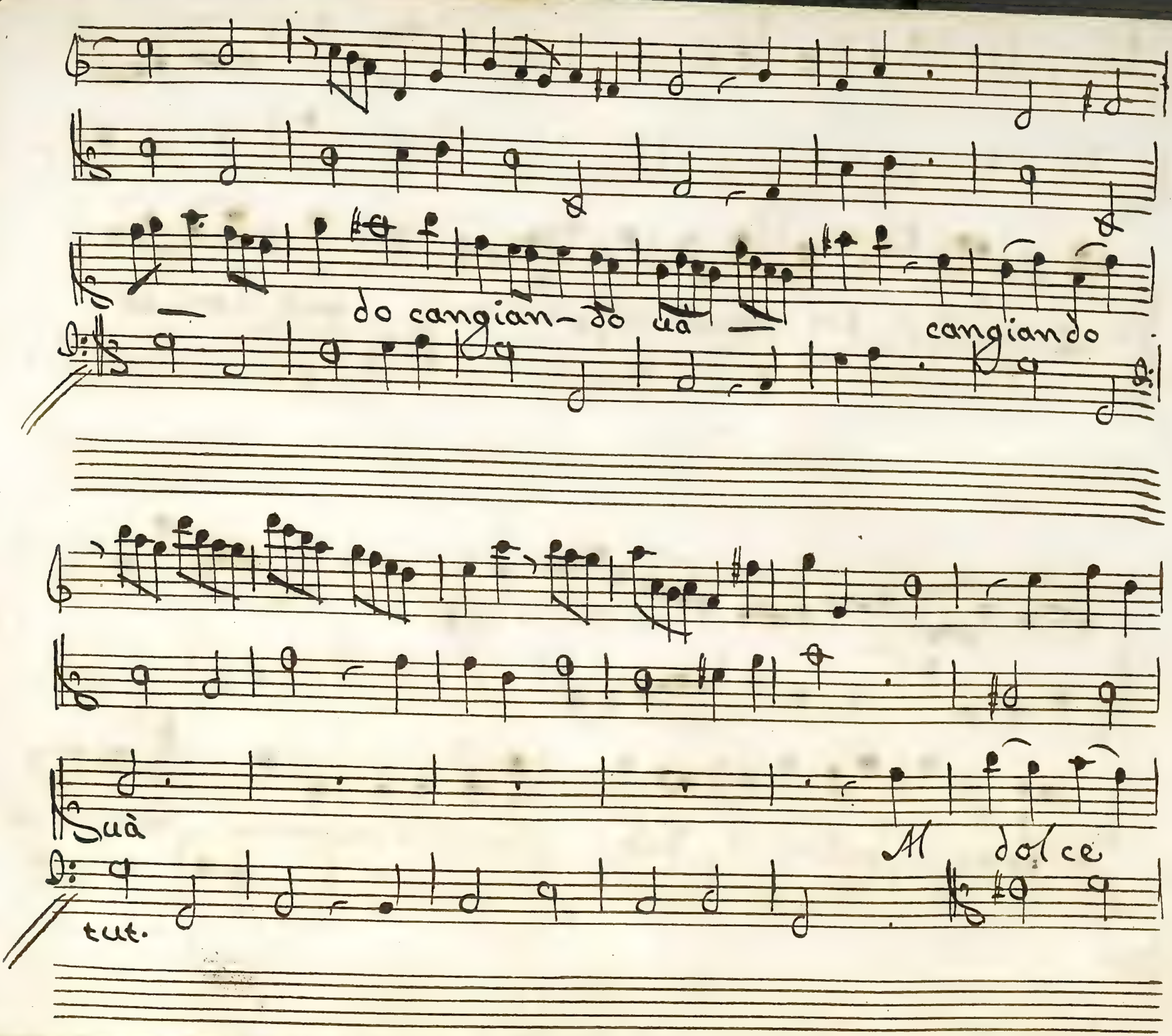

che fai che pensi che che pensi Erminia oue oue t'aggiri
Tancredi oh Dio Tancredi dolce cagion de
miei si amari affanni te sol te sol quantunque in

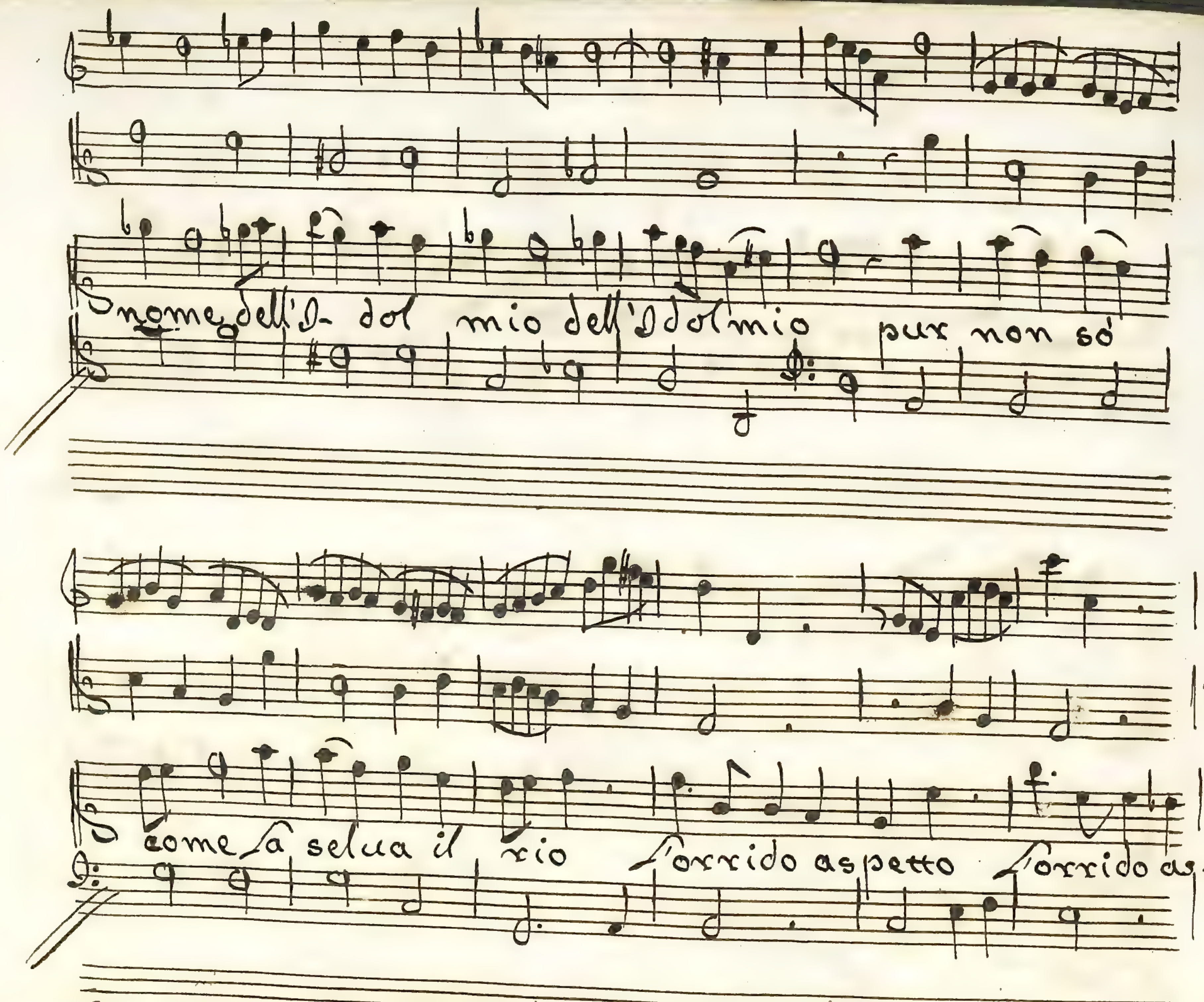

uan chiamo chiamo, edesio caro caro nemico mio
per tue piaghe curar, sott'altrui spoglie il debil fianco a-
scosi; e uita e onor trà mille rischi esposi
or fugiasco e raminga senza te senza guida, e
senza pace piango piango l'acceso mio desir fallace

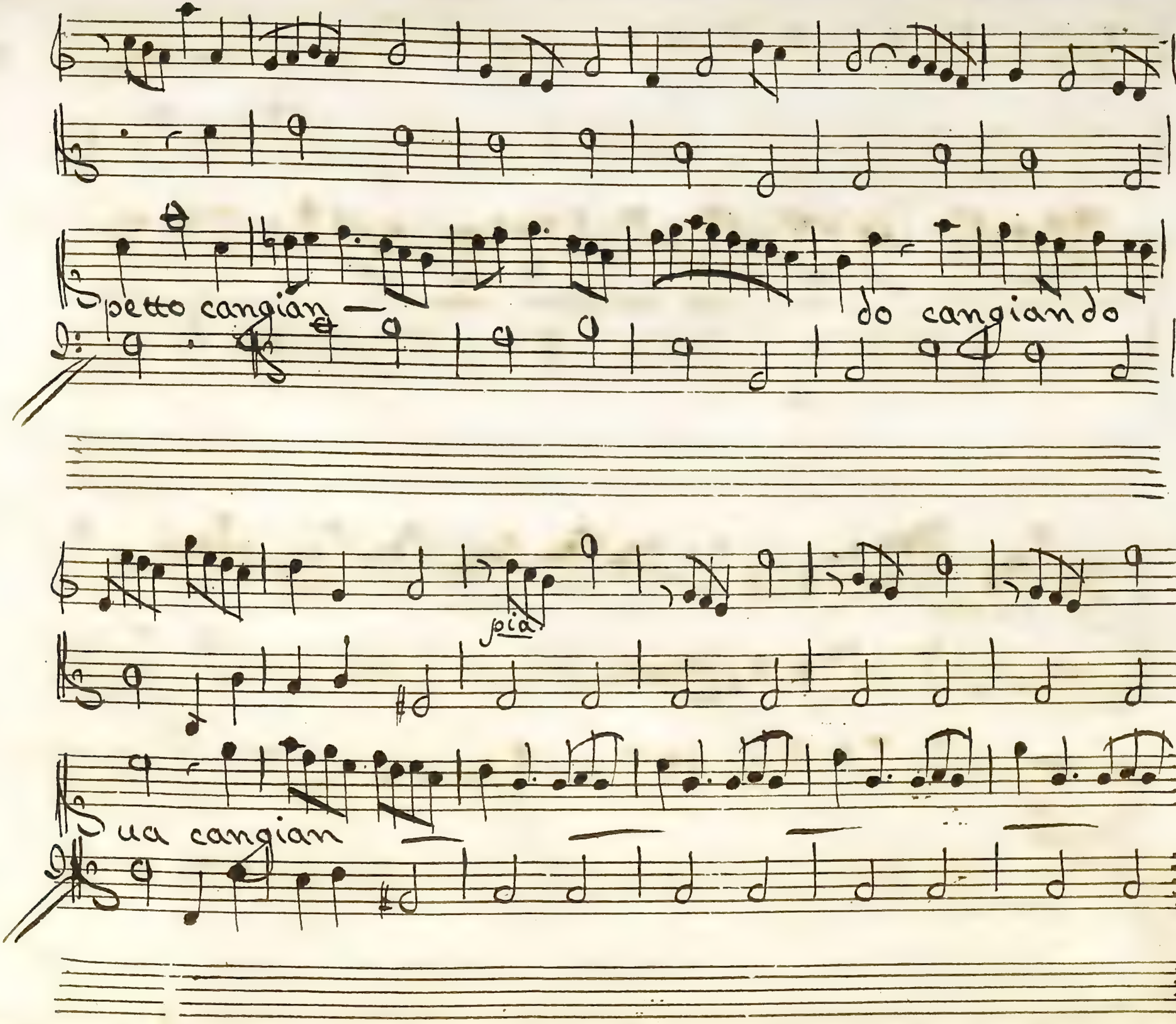

Ah Tancredi Tancredi, Ah - tu il sapessi al-
men poichè nol uedi
Segue Aria

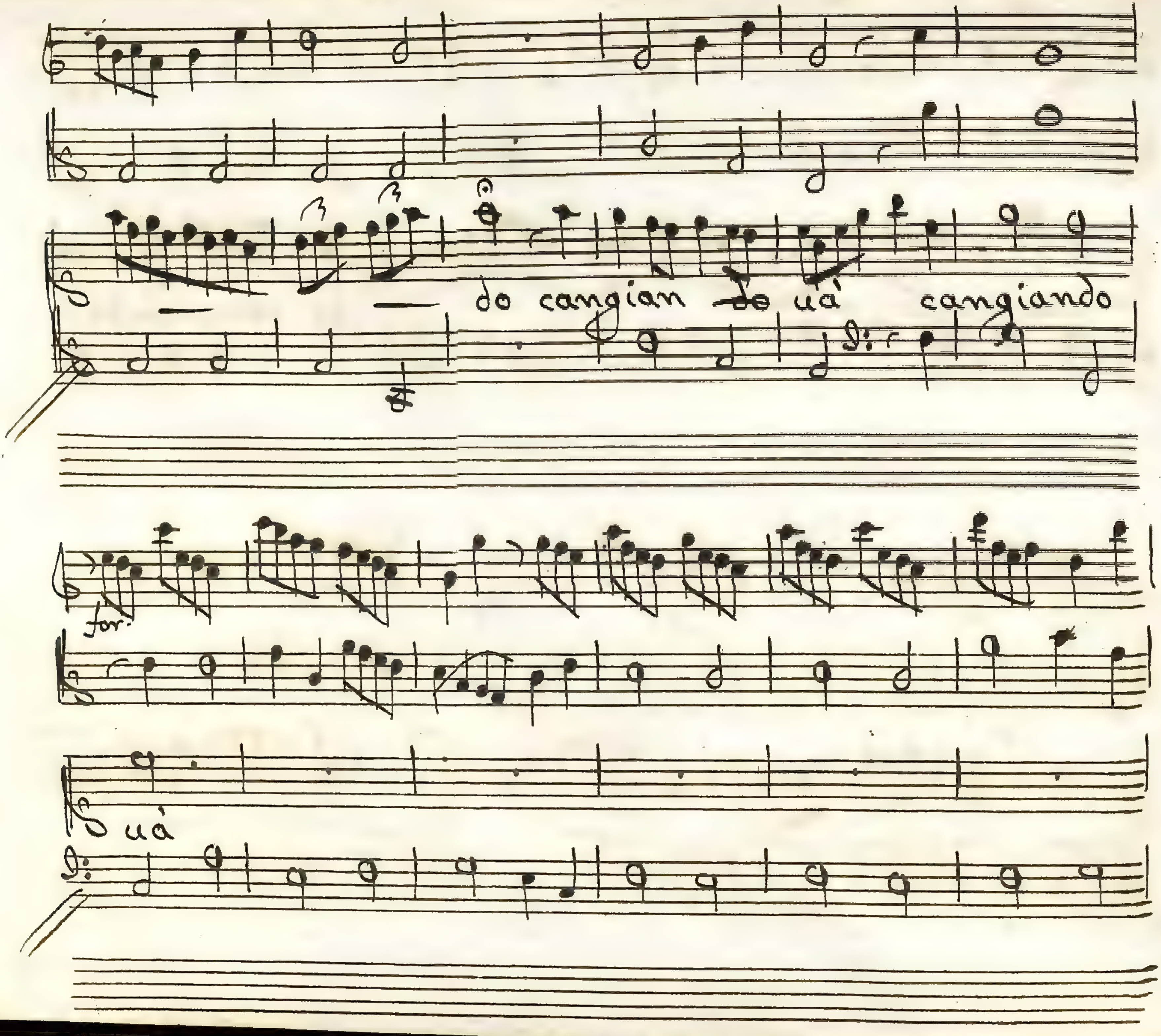

pia.
for.
ad'arbitrio
Al dolce no
Ome al dolce nome dell'I- dol mio dell'Idol mio pur

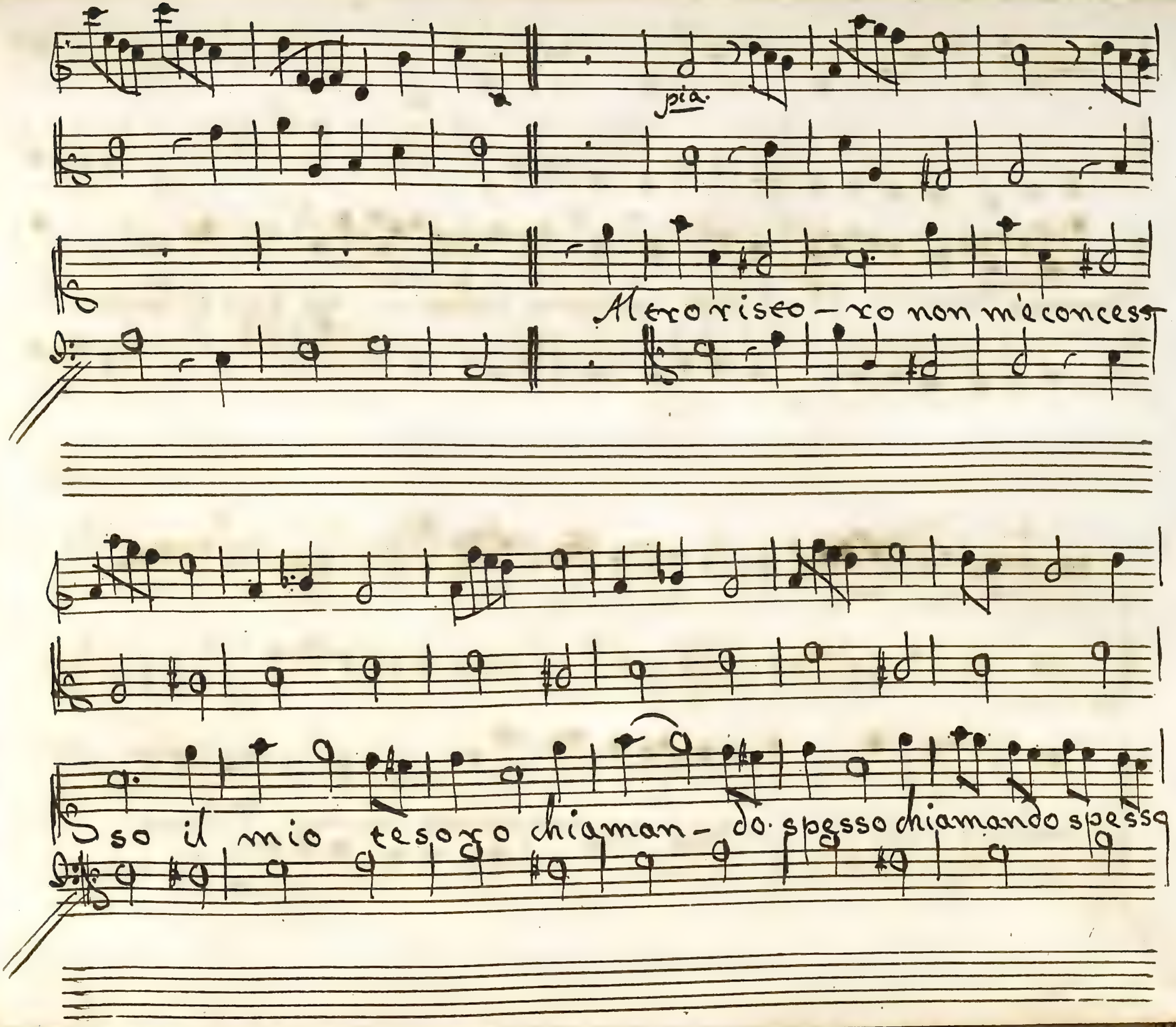

non sò come la selua, il rio, il rio, la selua il rio
l'orrido aspetto l'orrido aspetto cangian

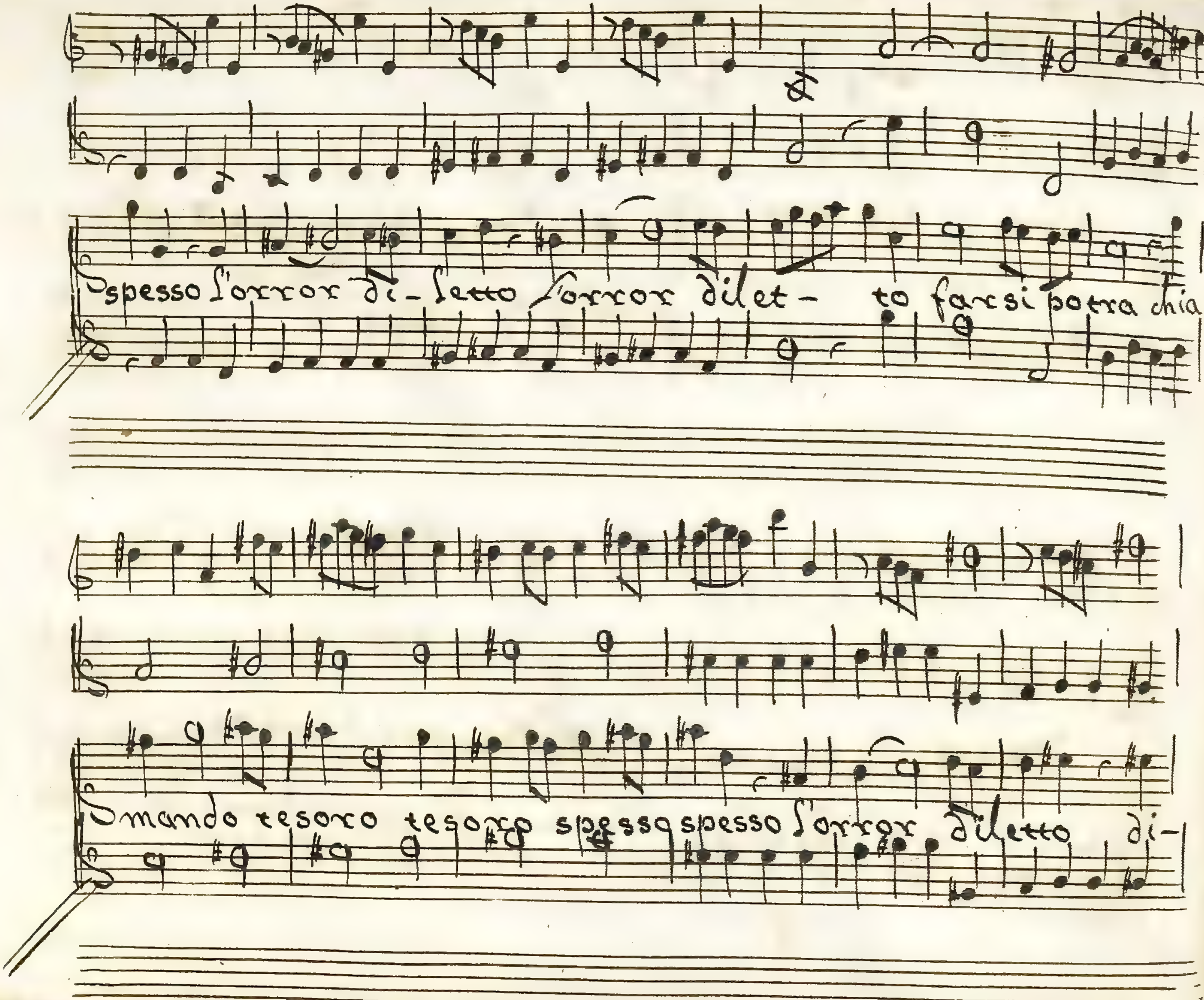

do cangian- do ua
cangiando
Suà
Al dolce
tut.

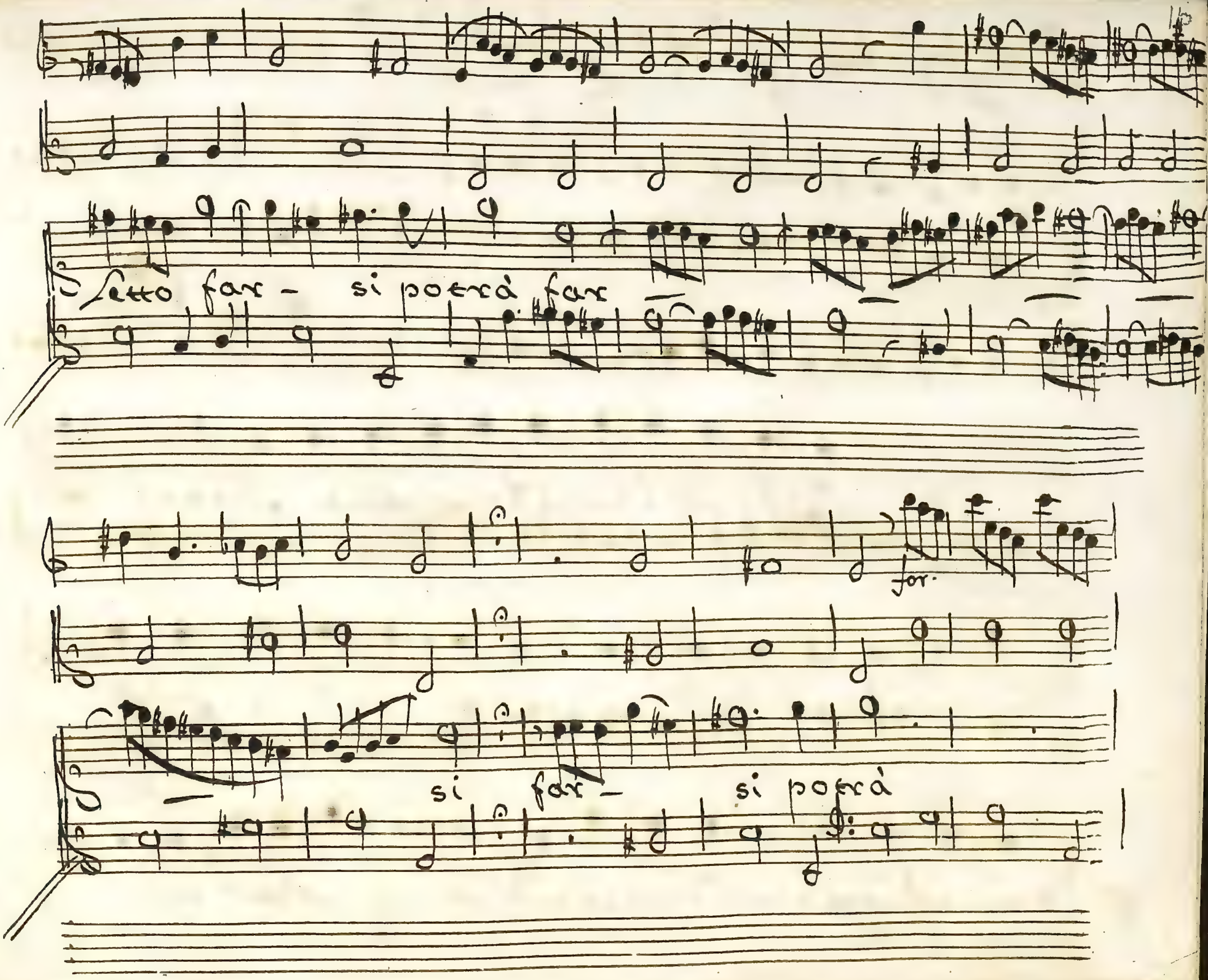

nome dell'I- dol mio dell'Idol mio pur non sò
come la selua il rio ſorrido aspetto ſorrido as-

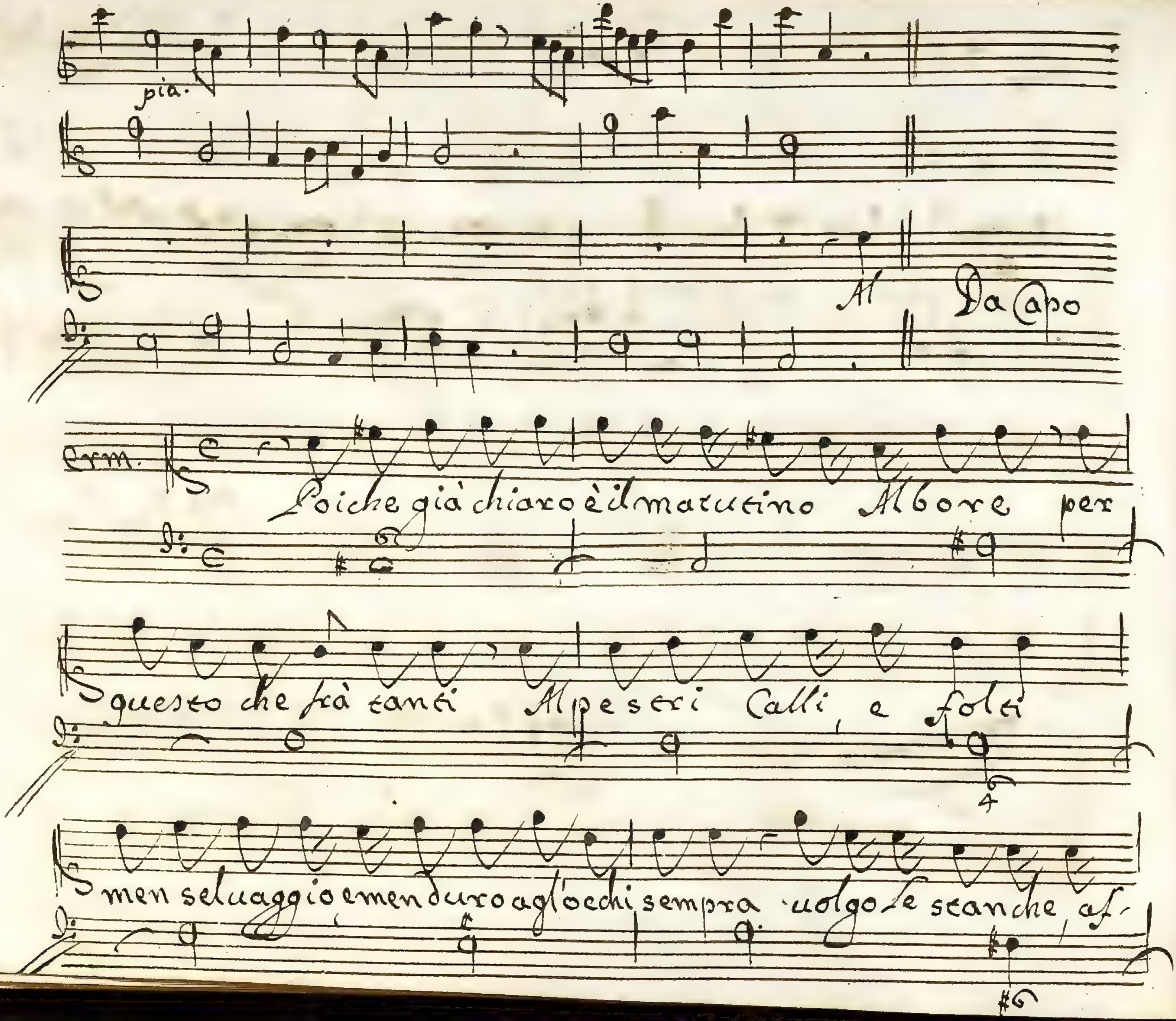

spetto cangian —
do cangiando
pia
ua cangian

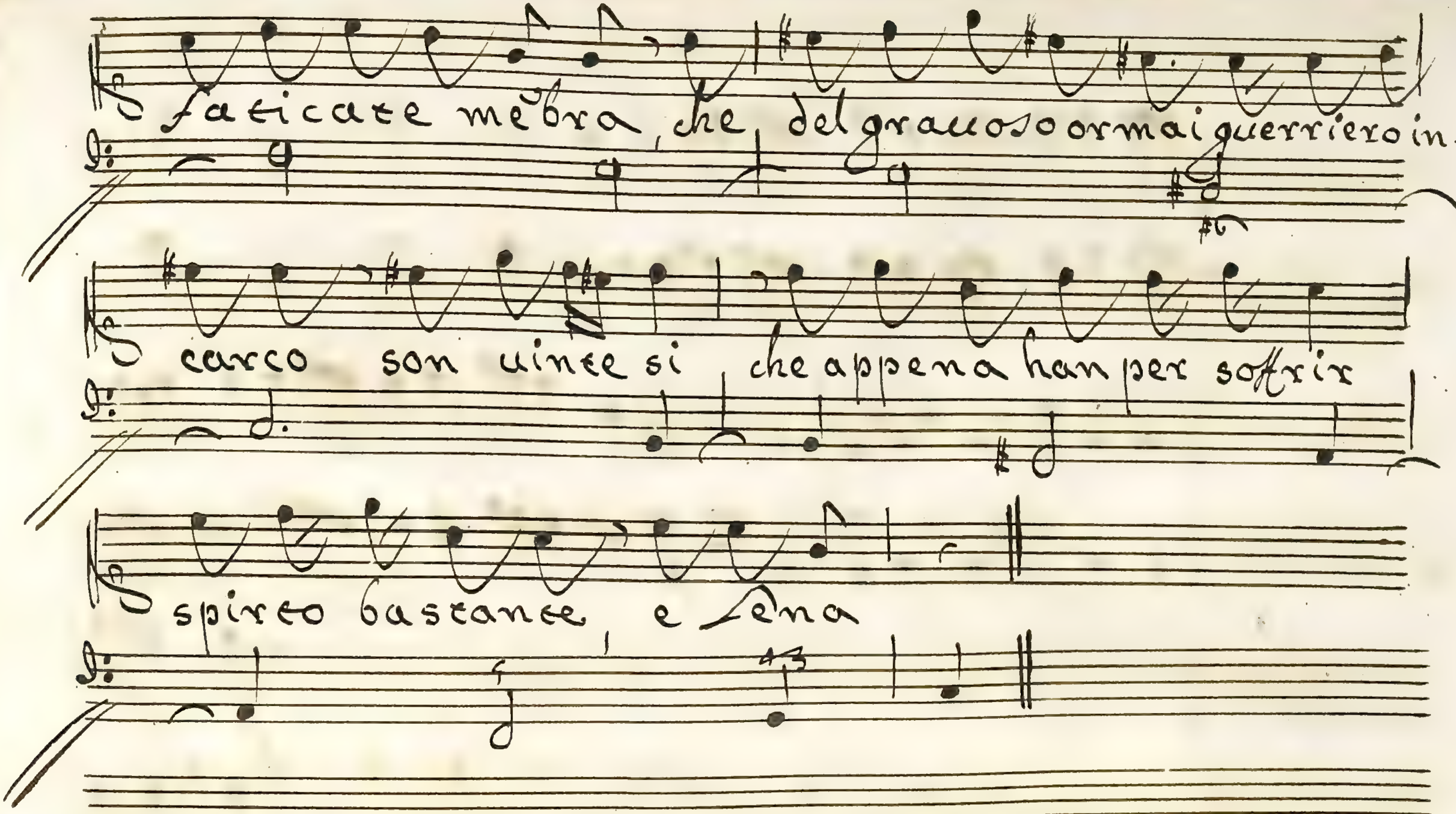

do cangian do uà cangiando
for.
uà


pia.
Al ero risco - ro non m'è concess
so il mio tesoro chiaman - do. spesso chiamando spesso

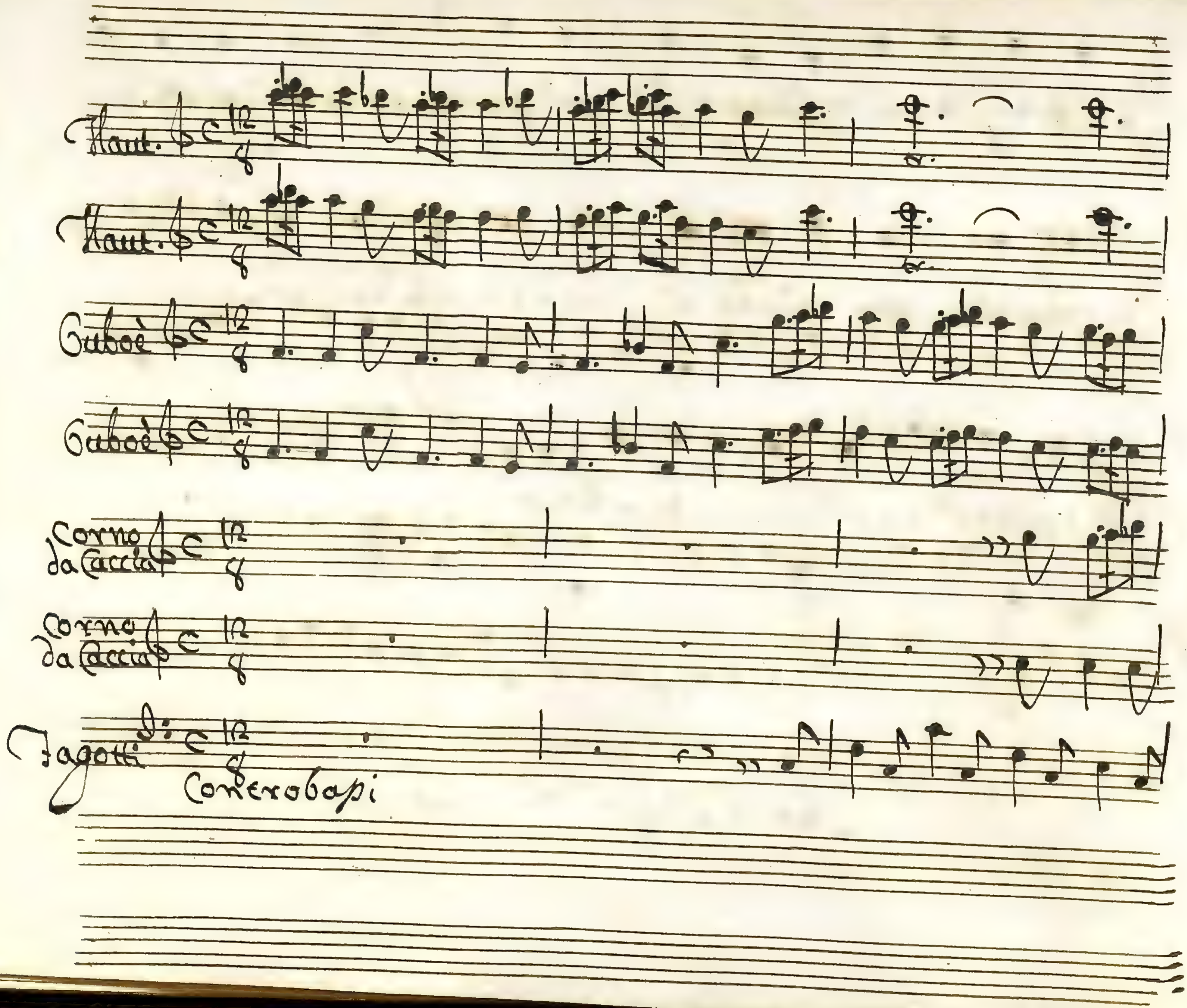

spesso l'orror di-letto l'orror dilet- to farsi potra chia-
mando tesoro tesoro spesso spesso l'orror diletto di-


Setto far - si potrà far
for.
si far - si potrà

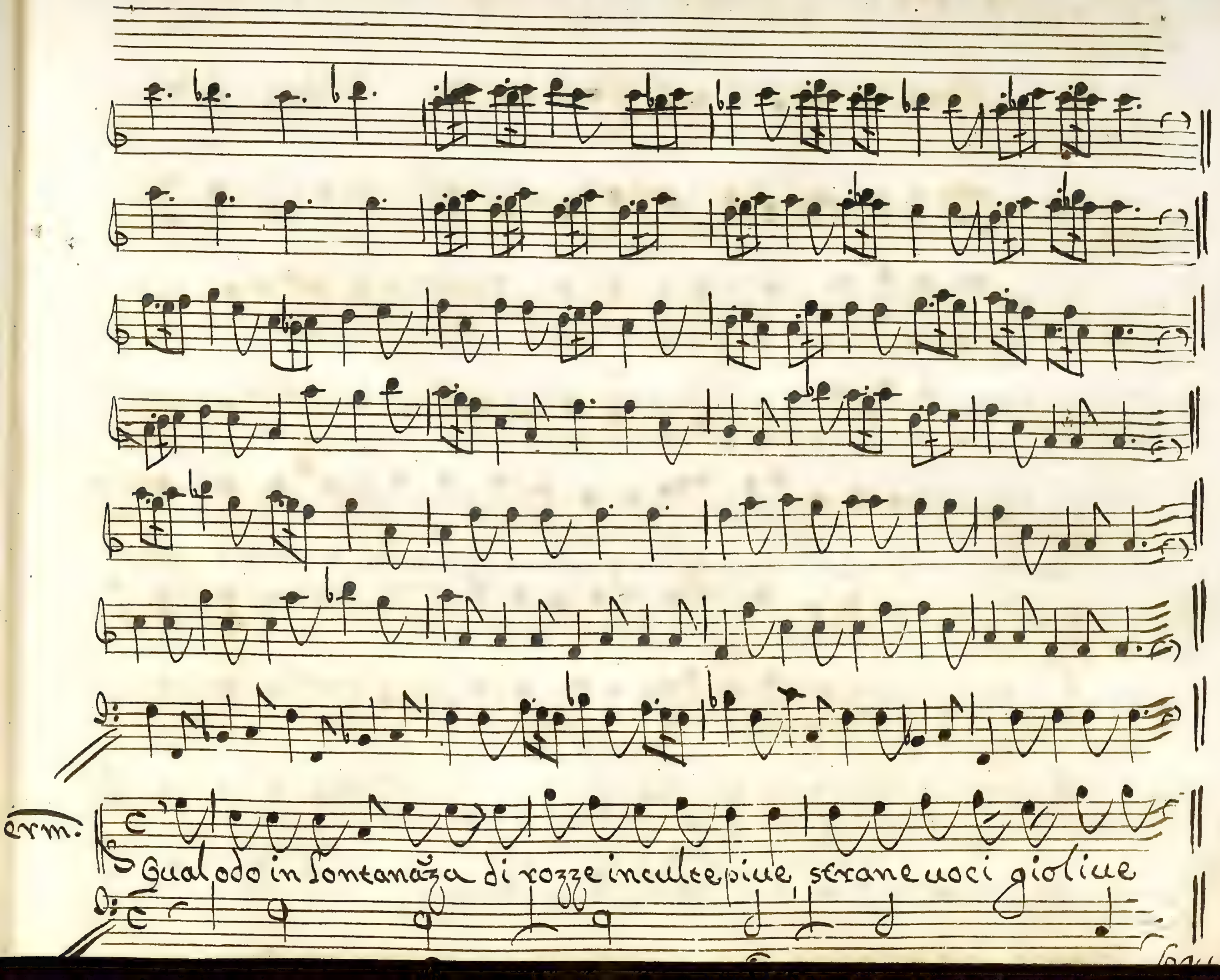

pia.
Al Da Capo
Erm.
Poiche già chiaro è il matutino Albore per
questo che frà tanti Alpeseri Calli, e folti
men seluaggio e men duro agl'occhi sempra uolgo le stanche, af-

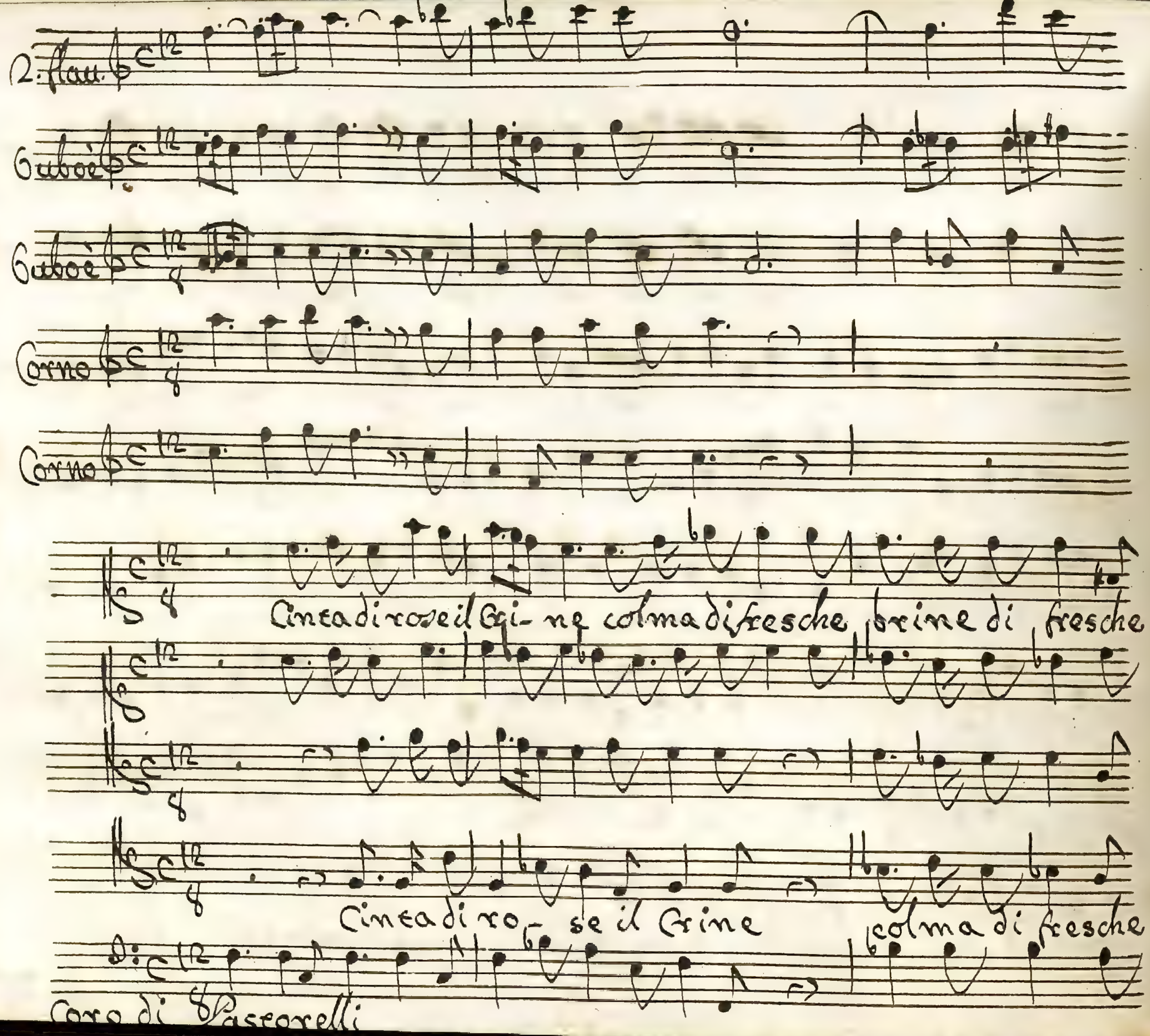


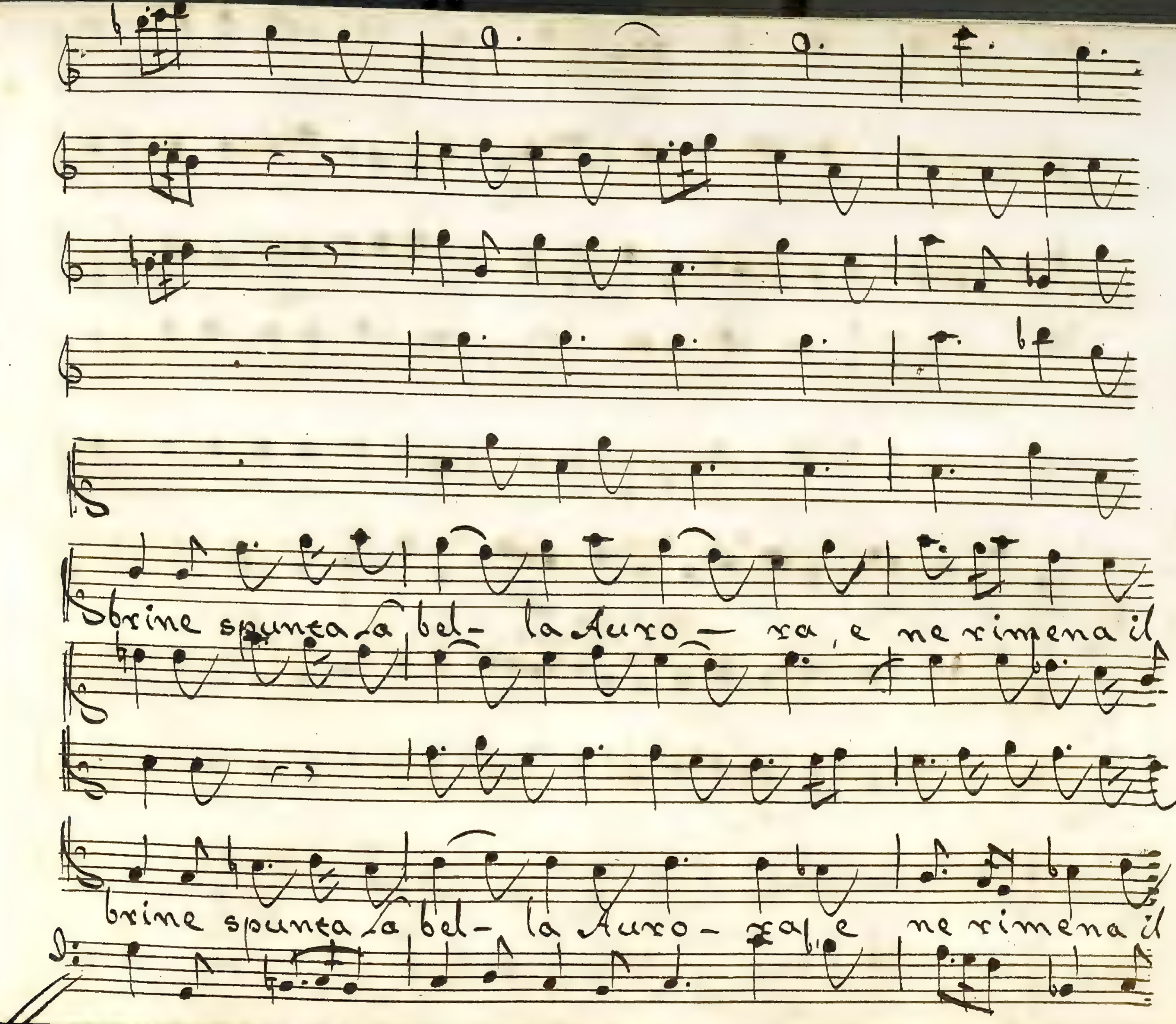
Segue Sinfonia dà Lontano

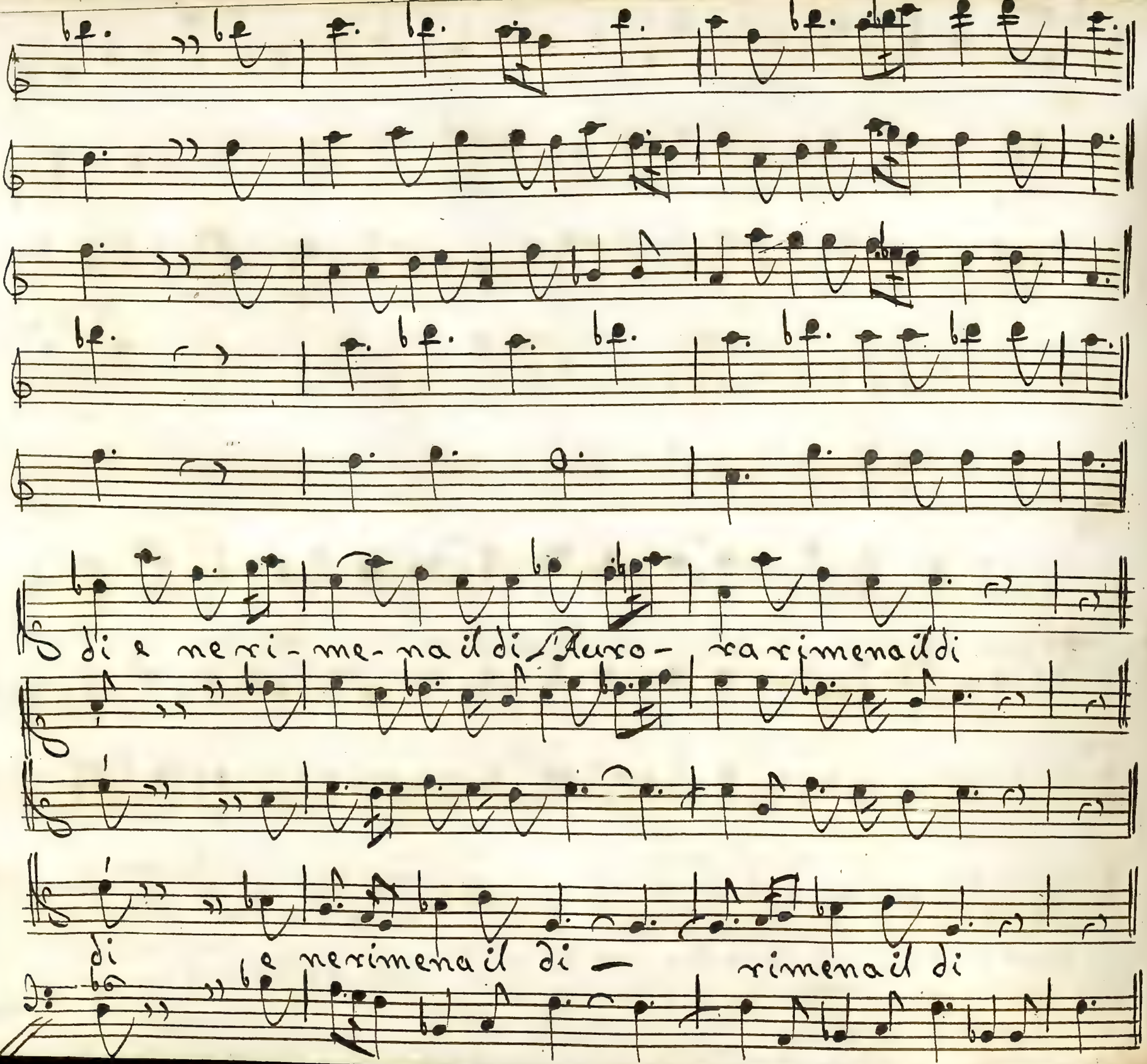


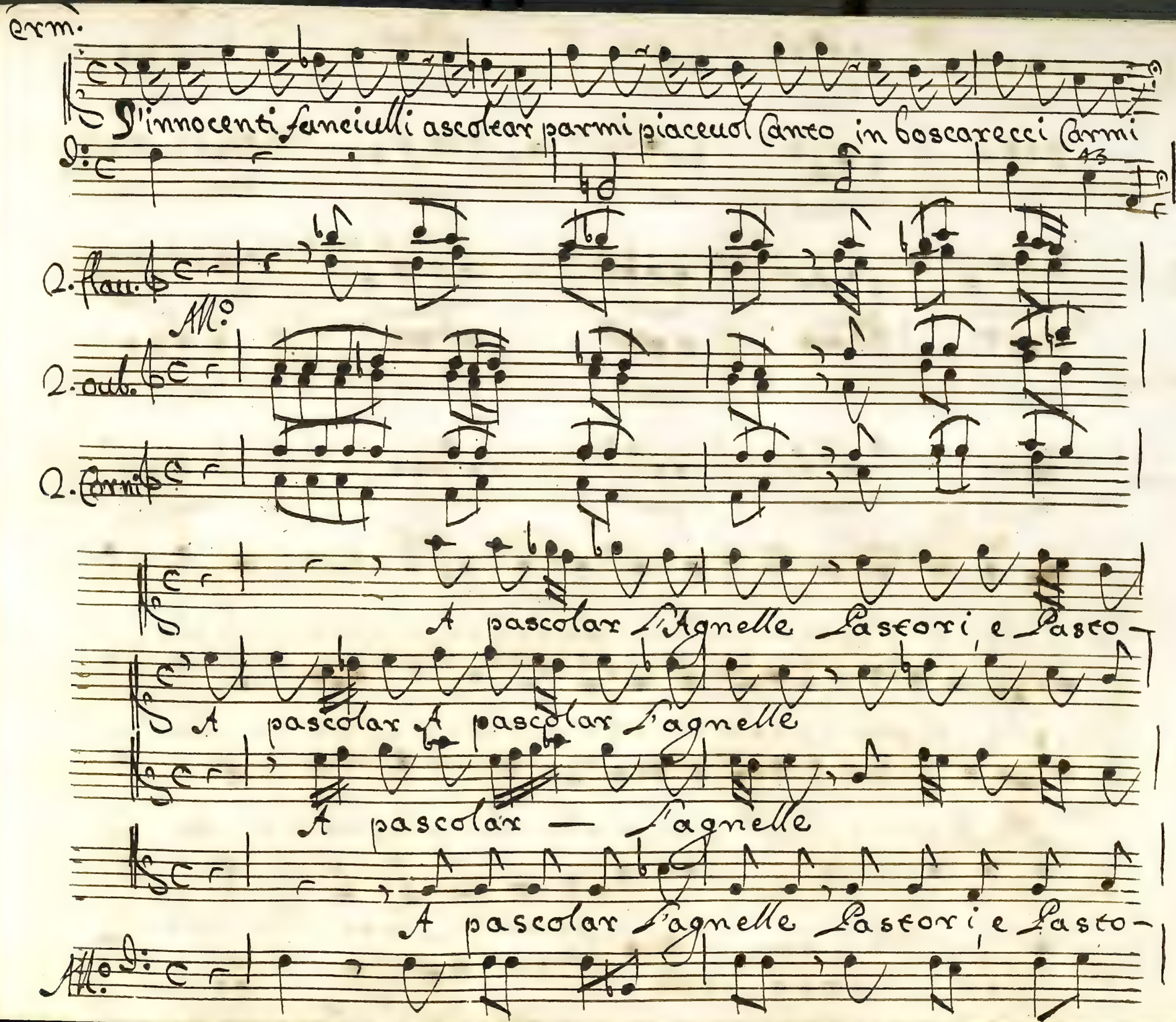
Flaut.
12/8
Flaut.
12/8
Hauboè
12/8
Hauboè
12/8
Corno da Caccia
12/8
Corno da Caccia
12/8
Fagotti
12/8
Contrabaßi

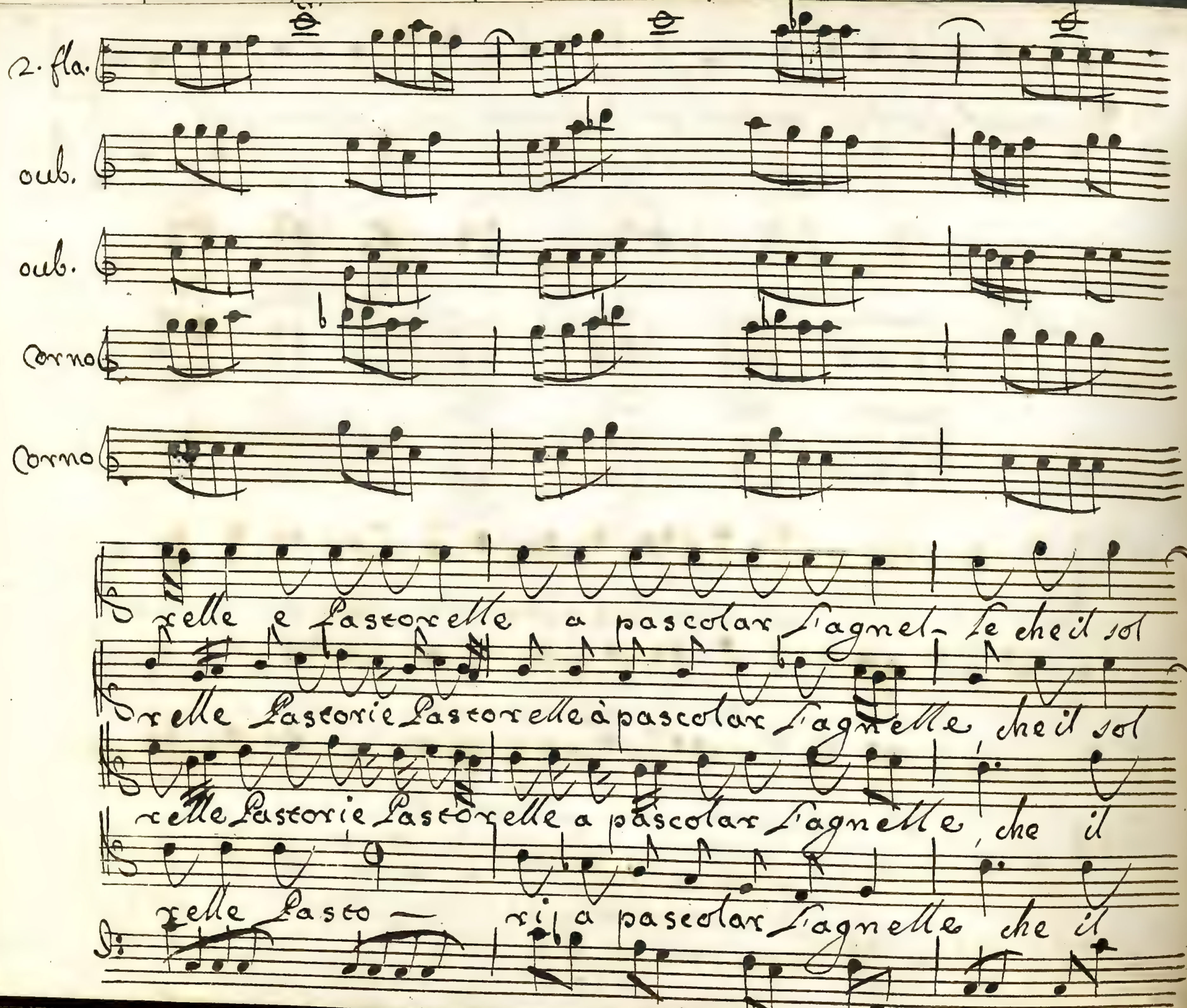

erm.
Qual odo in lontanãza di rozze inculte piue, strane uoci giolive
Segue

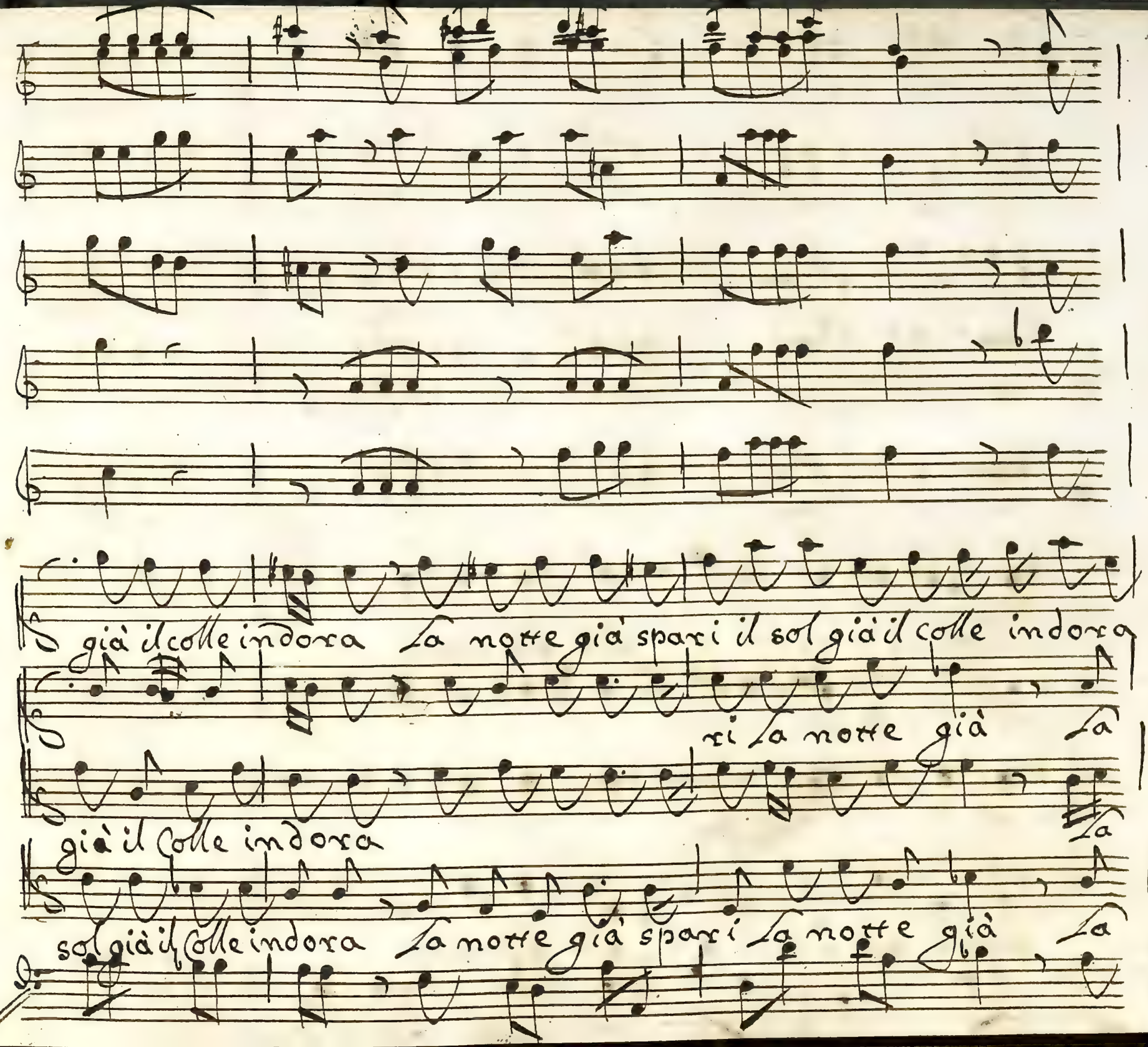

2. flau.
Oboè
Oboè
Corno
Corno
Cinta di rose il Cri- ne colma di fresche brine di fresche
Cinta di ro- se il Crine colma di fresche
Coro di Pastorelli

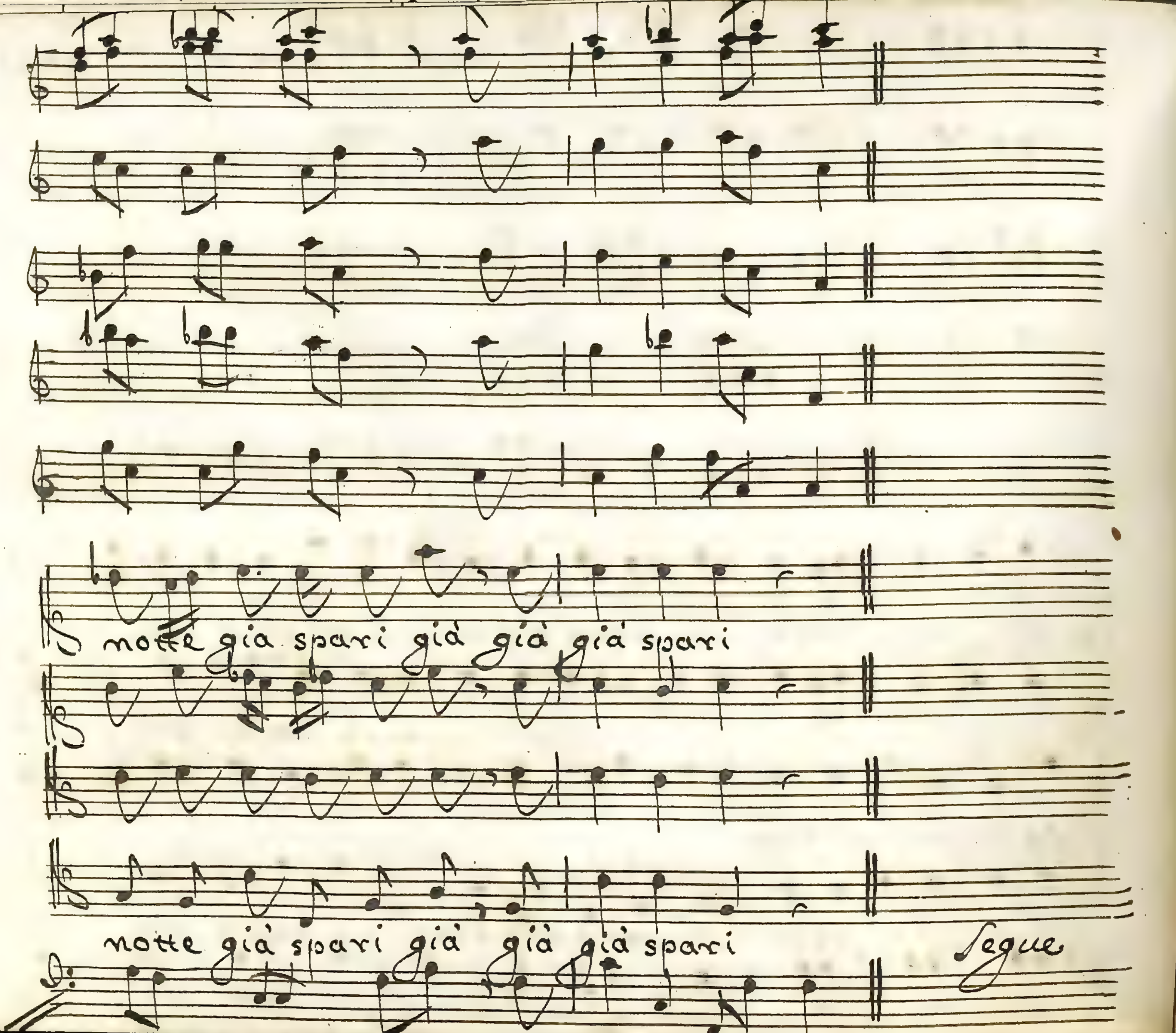

brine spunta la bel- la Auro- ra, e ne rimena il
brine spunta la bel- la Auro- ra, e ne rimena il

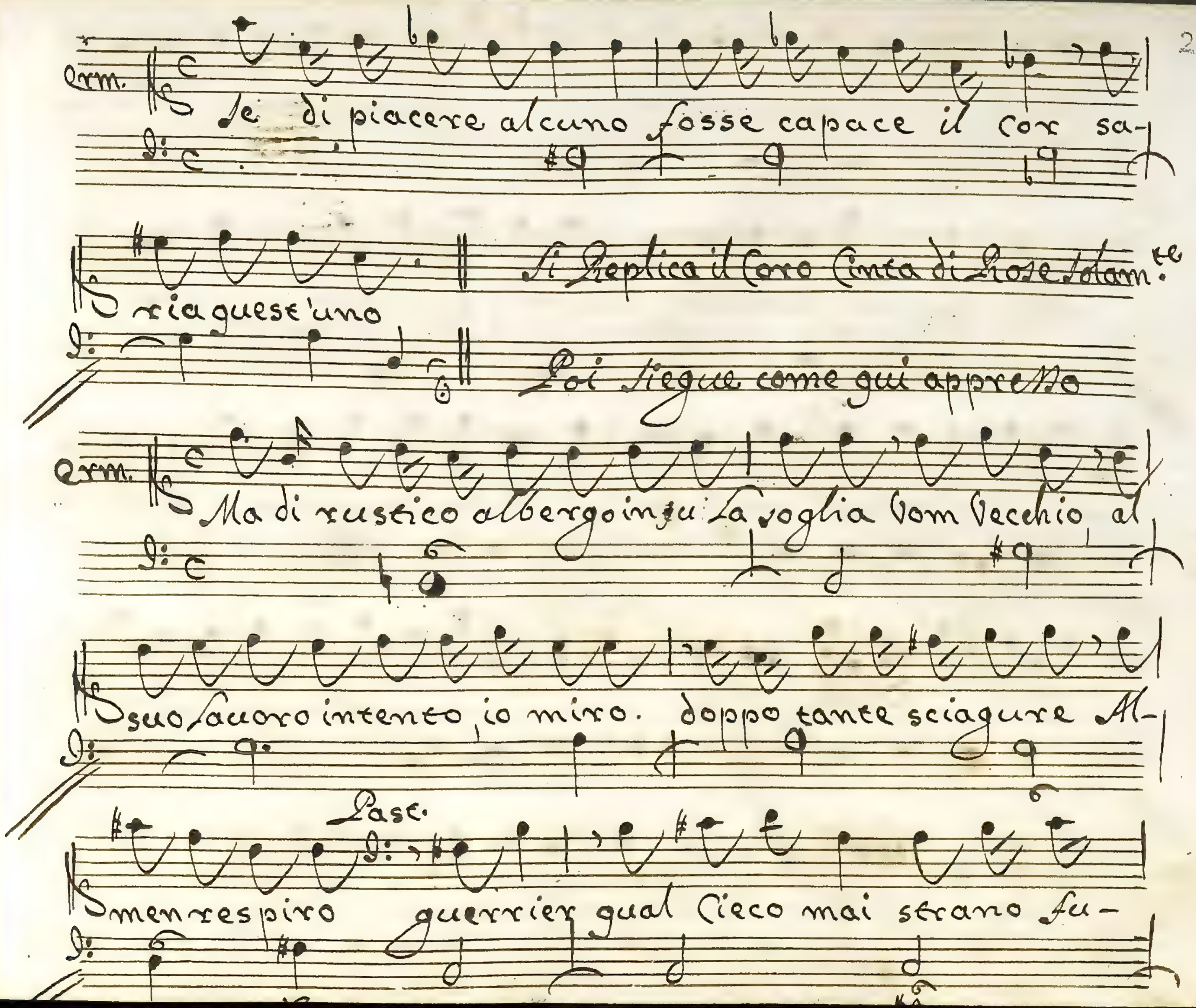

O di e neri- me- na il di l'Auro- ra rimena il di
di e nerimena il di — rimena il di

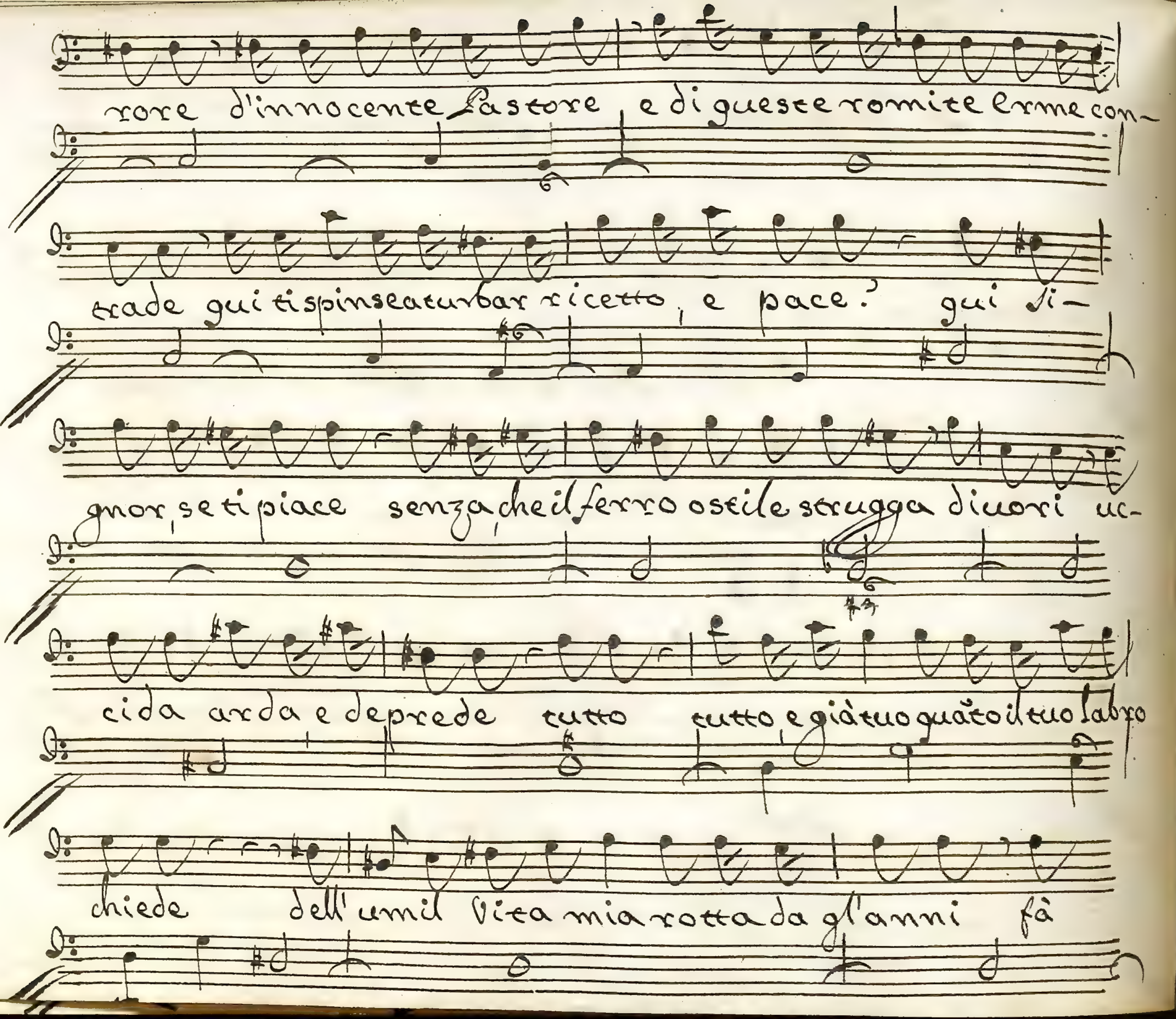

erm.
D'innocenti fanciulli ascoltar parmi piacevol Canto in boscarecci Carmi
2. flau.
All.o
2. oub.
2. Corni
A pascolar l'Agnelle Pastori e Pasto-
A pascolar A pascolar l'agnelle
A pascolar — l'agnelle
A pascolar l'agnelle Pastori e Pasto-
All.o

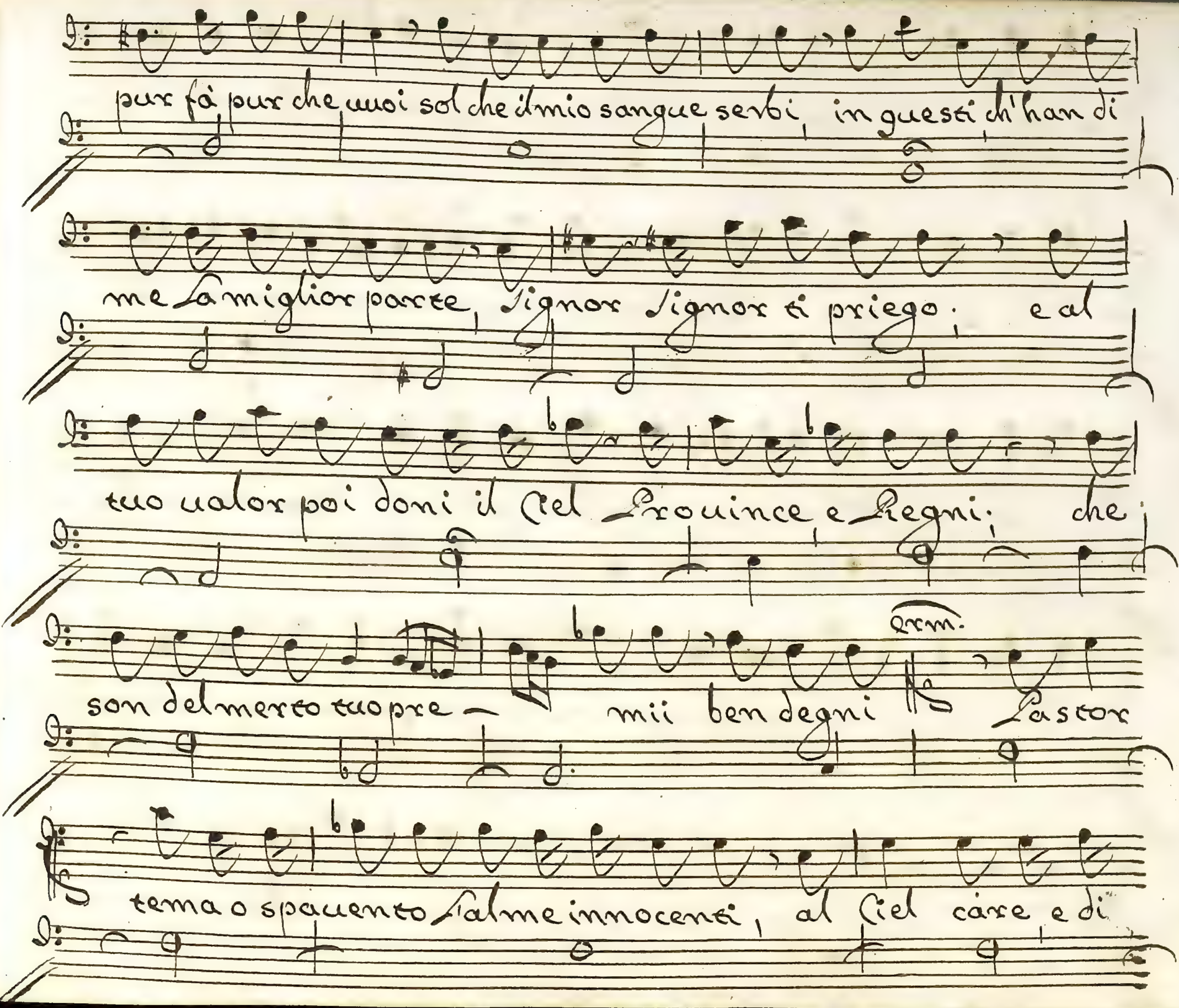

2. fla.
oub.
oub.
Corno
Corno
relle e Pastorelle a pascolar l'agnel- le che il sol
relle Pastorie Pastorelle à pascolar l'agnelle che il sol
relle Pastorie Pastorelle a pascolar l'agnelle che il
relle Pasto — ri a pascolar l'agnelle che il

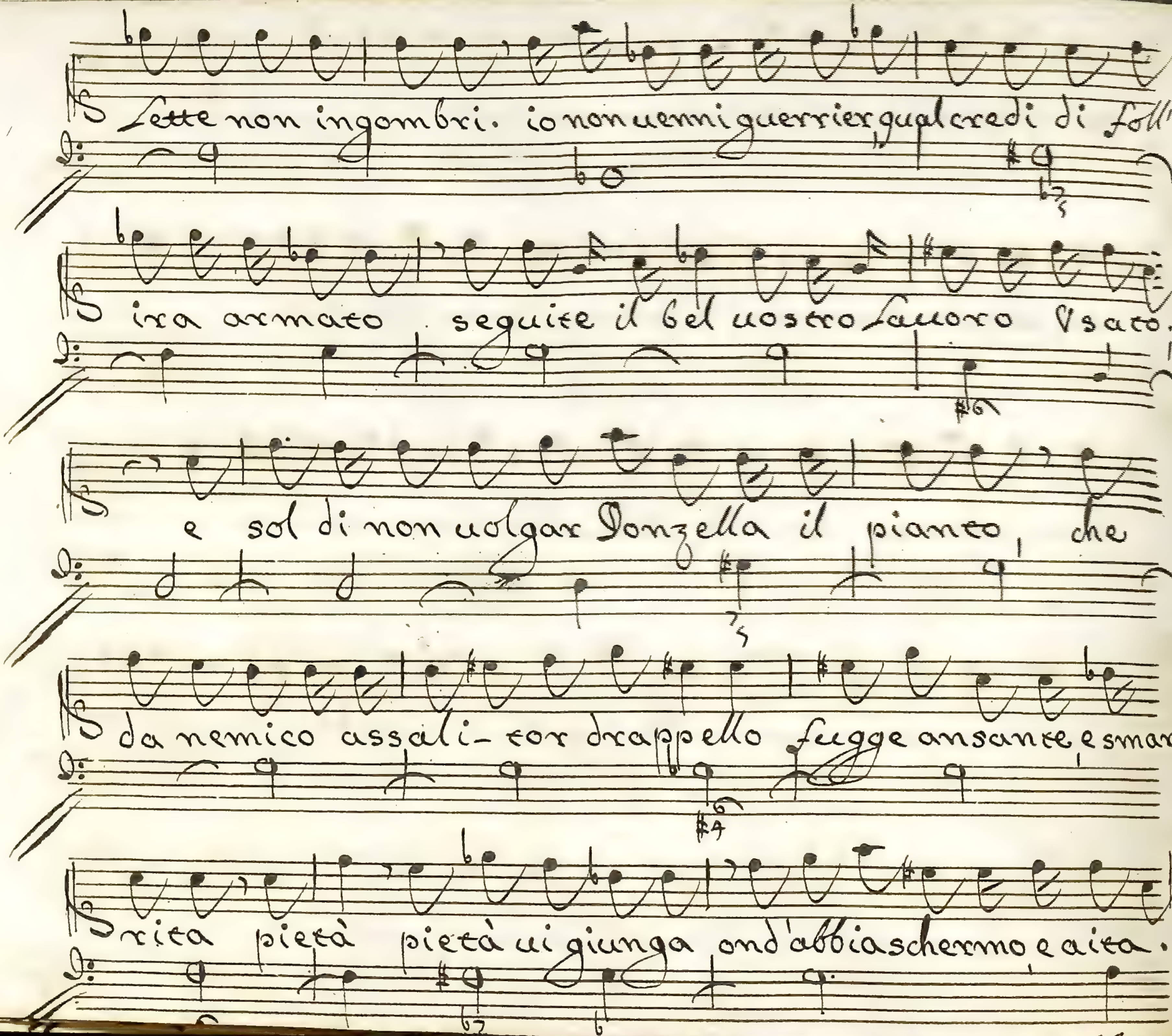

già il colle indora La notte già spari il sol già il colle indora
ri La notte già La
già il Colle indora La
sol già il Colle indora La notte già spari La notte già La

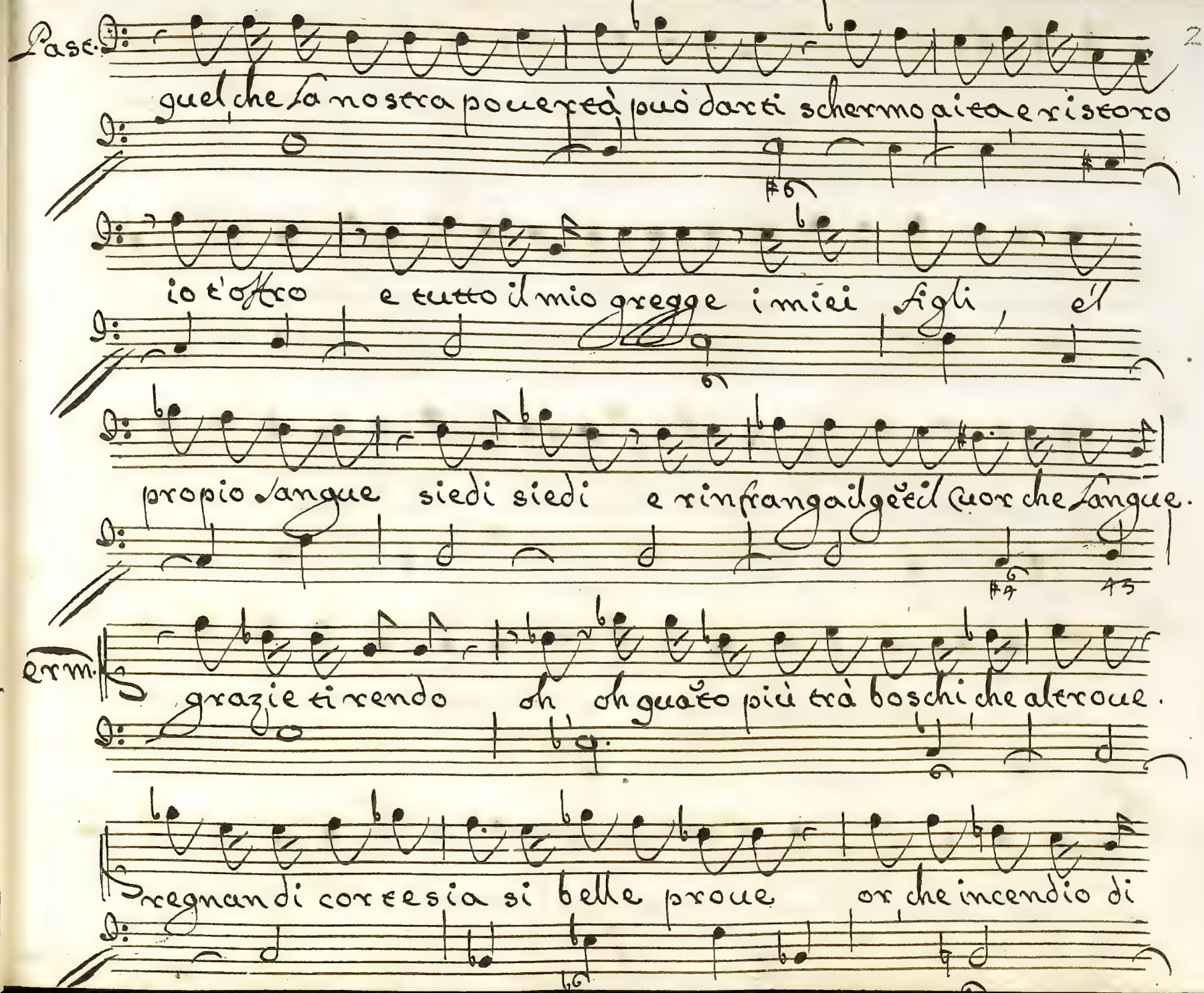

notte già spari già già già spari
notte già spari già già già spari
Segue

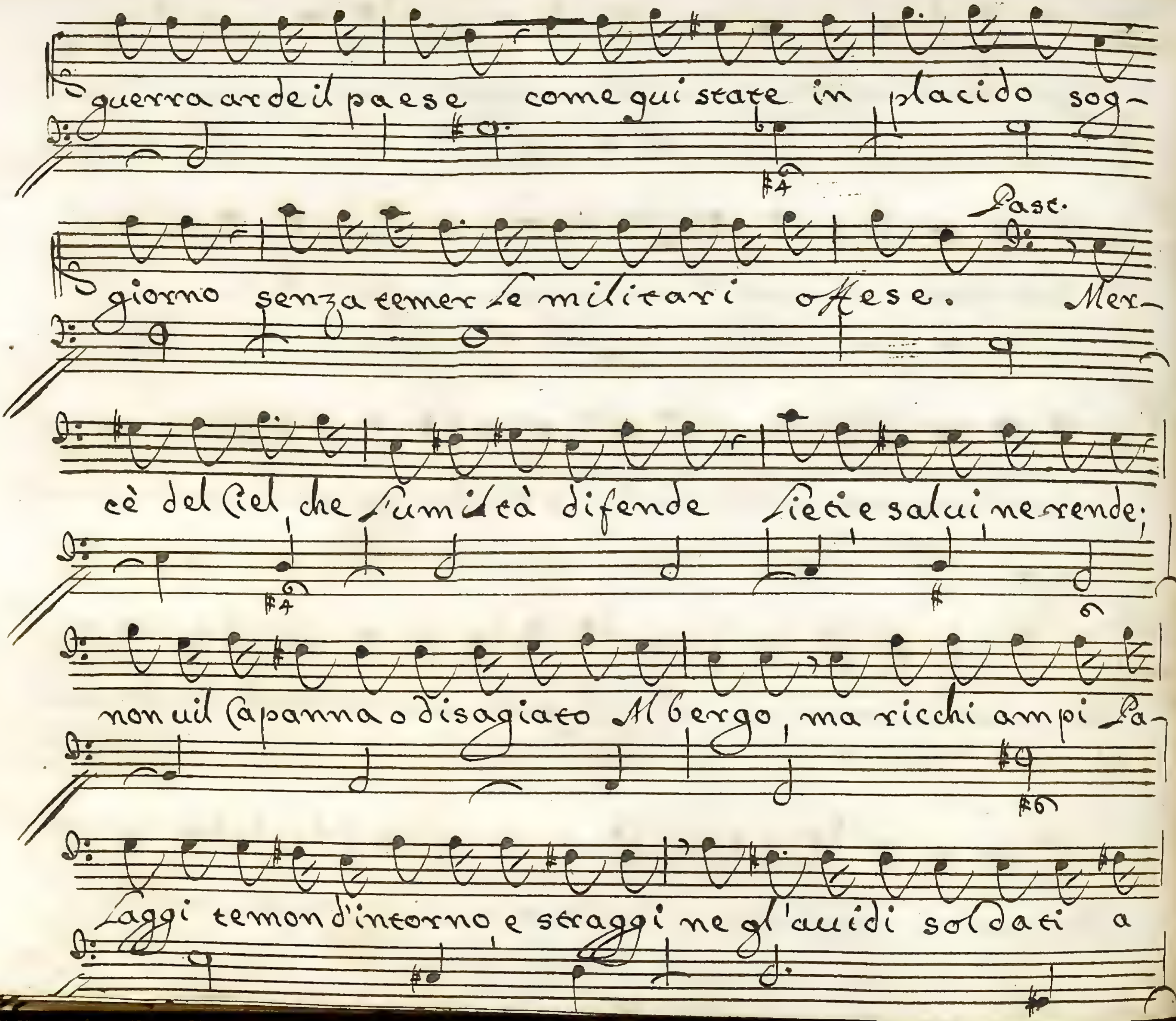

Erm.
Se di piacere alcuno fosse capace il cor sa-
ria quest'uno
Si Replica il Coro Cinta di Rose solam.te
Poi siegue come qui appresso
Erm.
Ma di rustico albergo in su la soglia Vom Vecchio al
suo lavoro intento io miro. doppo tante sciagure Al-
Pase.
men respiro guerrier qual Cieco mai strano fu-

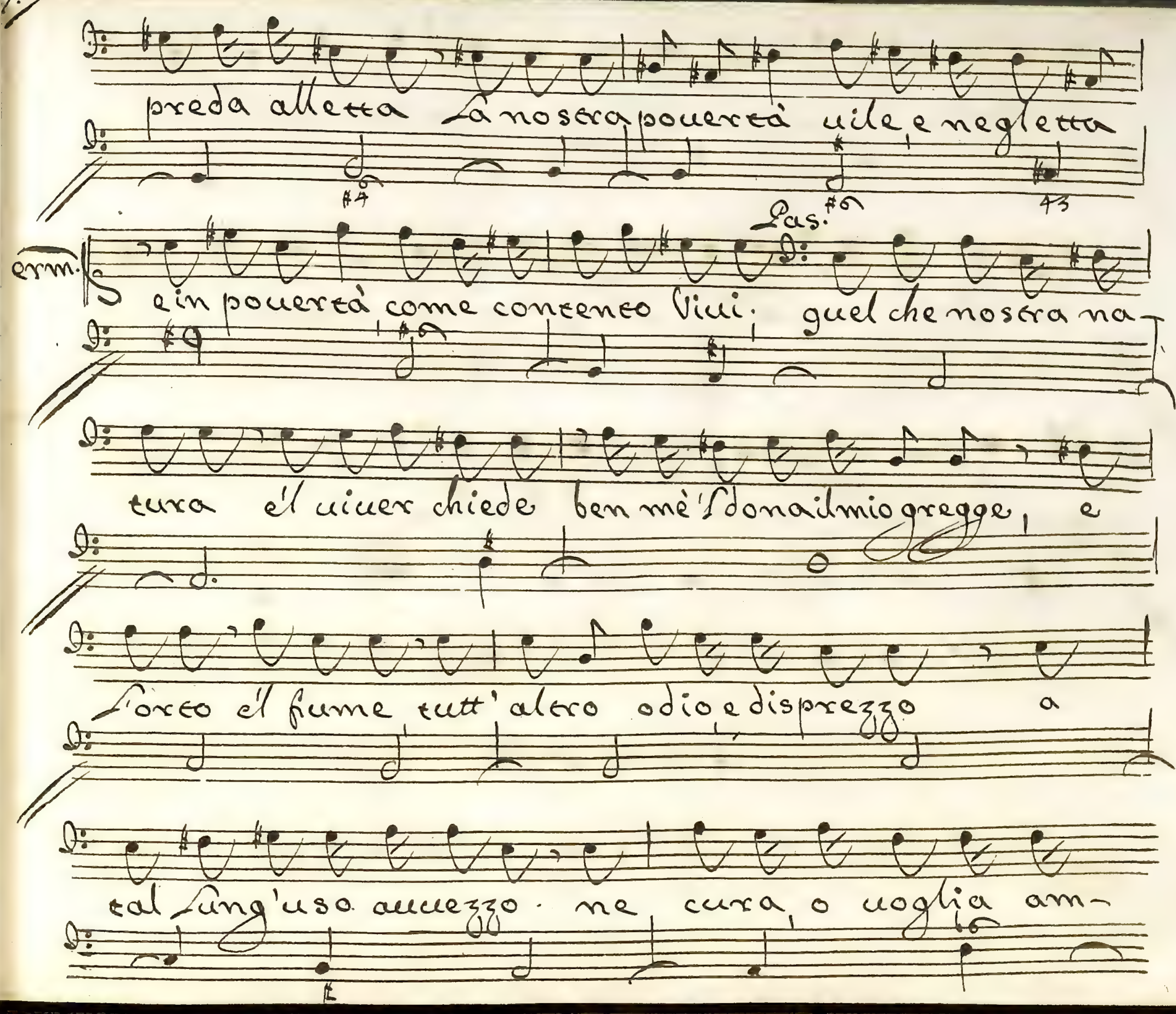

rore d'innocente Pastore, e di queste romite Erme con-
trade qui ti spinse a turbar ricetto, e pace? qui Si-
gnor, se ti piace senza che il ferro ostile strugga di cuori uc-
cida arda e deprede tutto tutto e già tuo quãto il tuo labro
chiede dell'umil Vita mia rotta da gl'anni fà

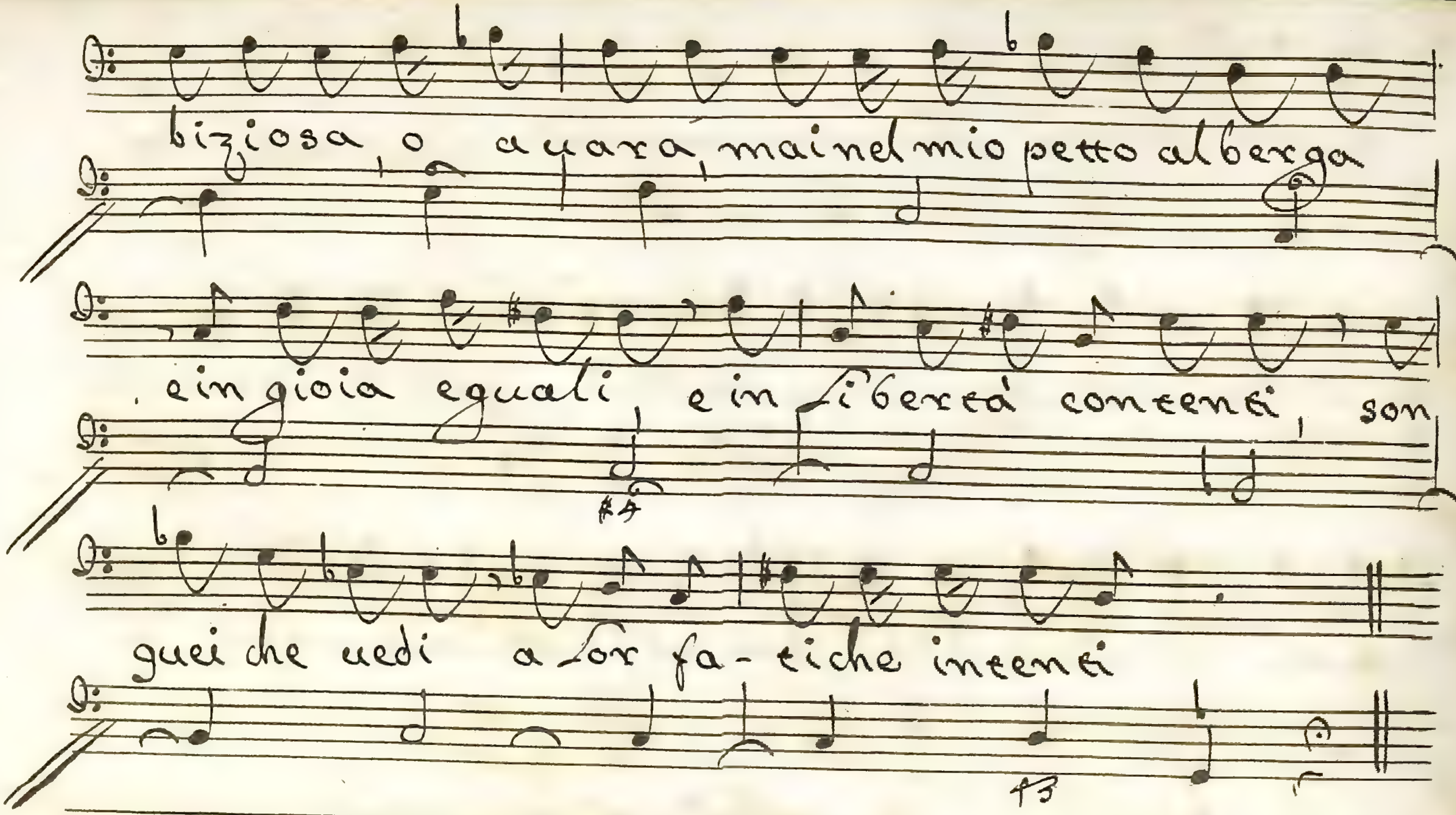

pur fà pur che uoi sol che il mio sangue serbi, in questi ch'han di
me la miglior parte, Signor Signor ti priego; e al
tuo ualor poi doni il Ciel Prouince e Regni; che
son del merto tuo pre- mii ben degni Pastor
tema o spauento l'alme innocenti, al Ciel care e di


Sette non ingombri. io non uenni guerrier qual credi di foll'
ira armato seguite il bel uostro fauoro Usato.
e sol di non uolgar Donzella il pianto, che
da nemico assali-tor drappello fugge ansante, e smar-
rita pietà pietà ui giunga ond'abbia schermo e aita.

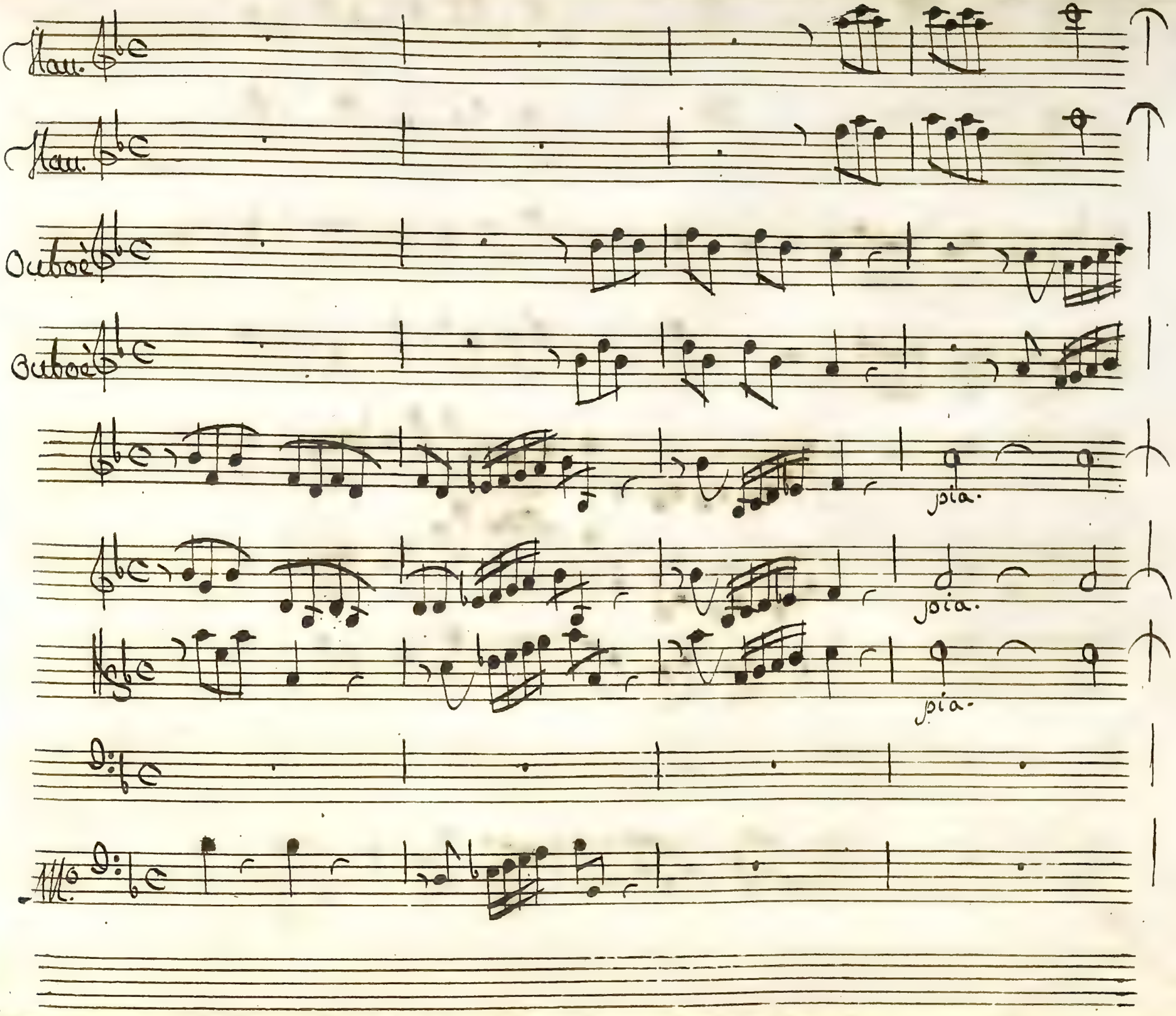

Pasc.
quel che la nostra pouertà può darti schermo aita e ristoro
io t'offro e tutto il mio gregge i miei figli e'l
propio sangue siedi siedi e rinfranga il geel cuor che langue.
Erm.
grazie ti rendo oh oh quanto più trà boschi che altroue.
regnan di cortesia si belle proue or che incendio di

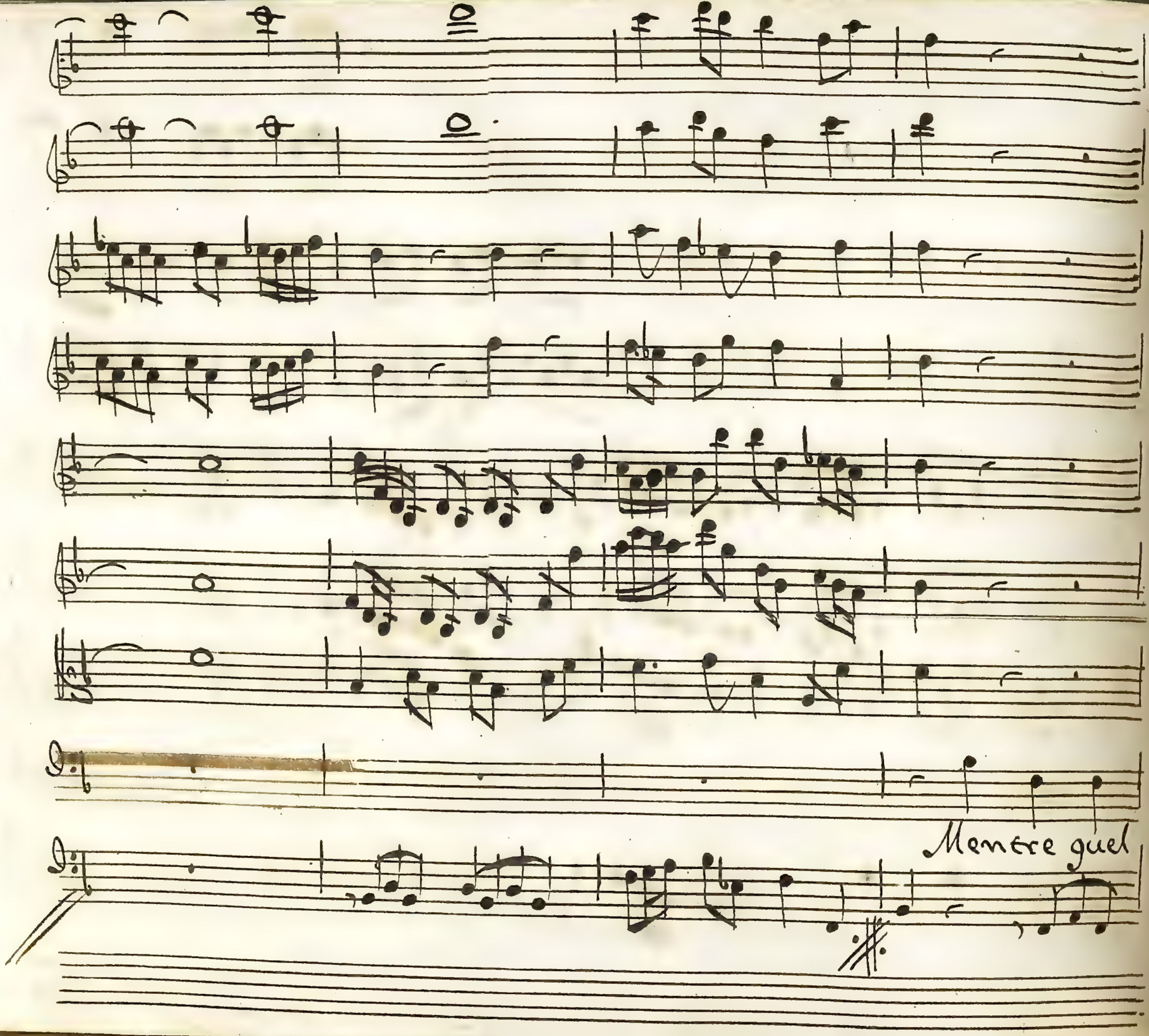

guerra arde il paese come qui state in placido sog-
Pasc.
giorno senza temer le militari offese. Mer-
cè del Ciel che l'umiltà difende lieti e salui ne rende;
non uil Capanna o disagiato Albergo, ma ricchi ampi Pa-
laggi temon d'intorno e straggi ne gl'auidi soldati a

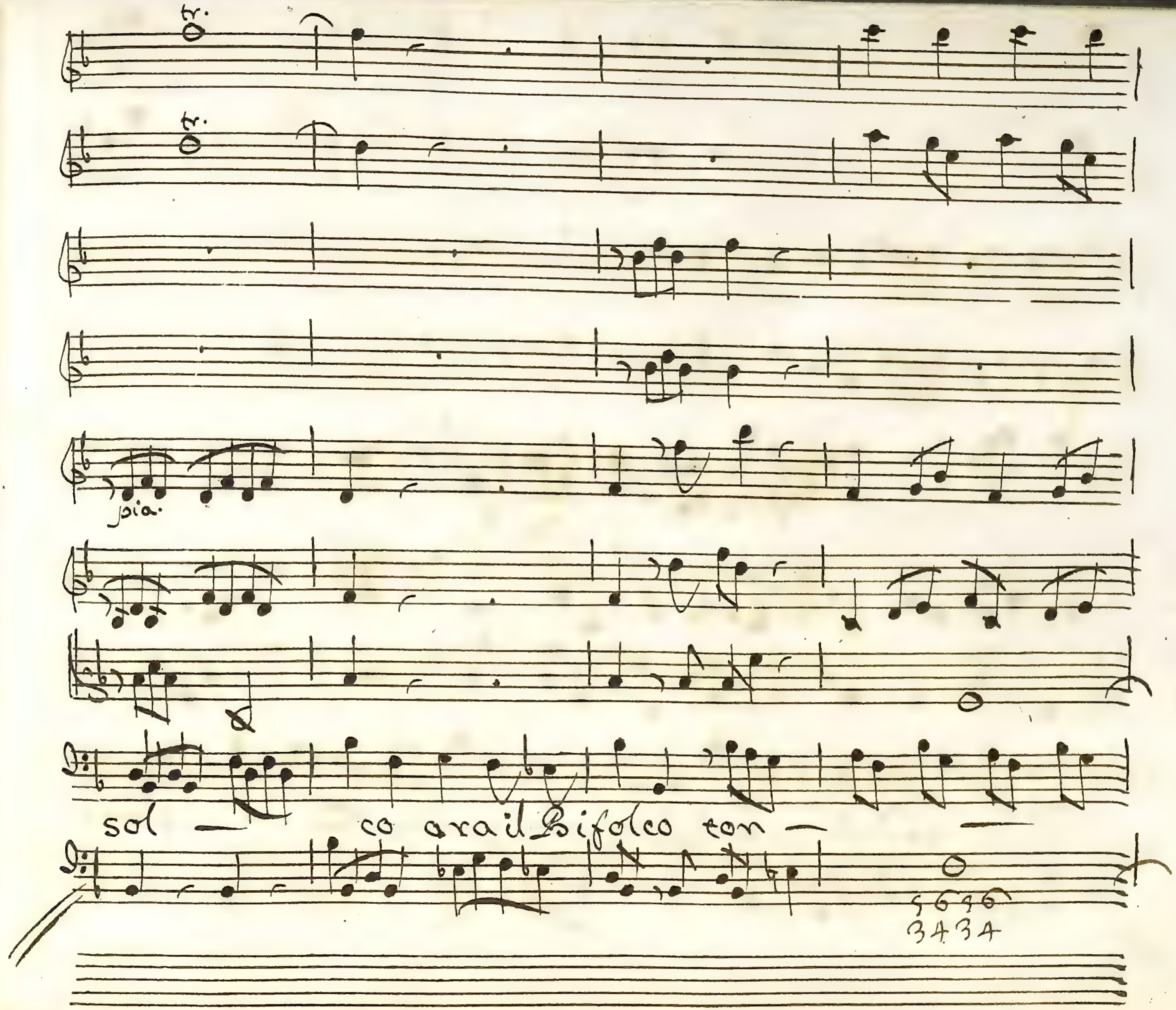

preda alletta La nostra pouertà uile e negletta
Pas.
Erm.
e in pouertà come contento Viui. quel che nostra na-
tura e'l uiuer chiede ben mè Sdona il mio gregge, e
Sorto e'l fiume tutt'altro odio e disprezzo a
tal sing'uso auuezzo. ne cura, o uoglia am-

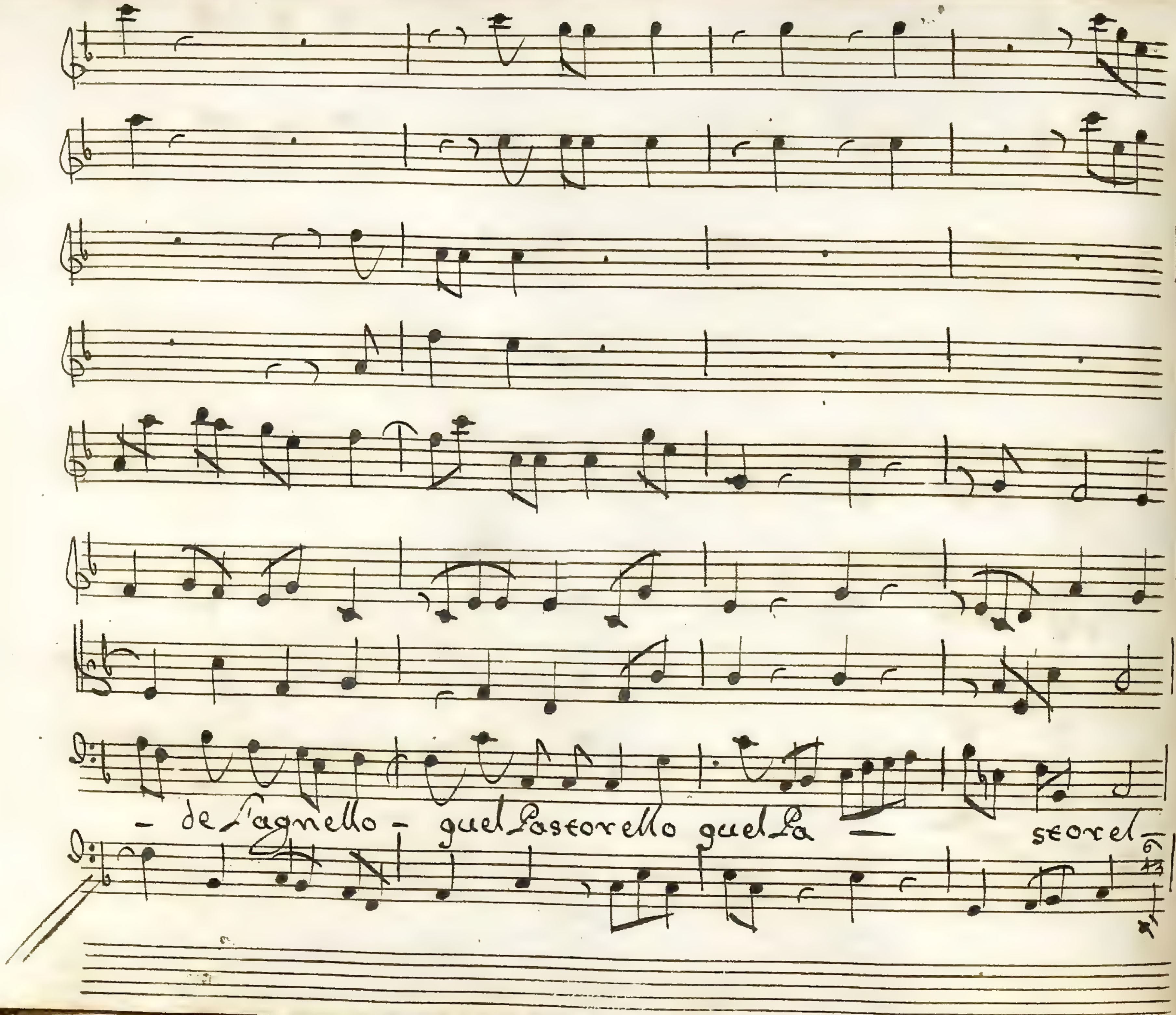

biziosa, o auara, mai nel mio petto alberga
e in gioia eguali, e in libertà contenti, son
quei che uedi a lor fa-tiche intenti

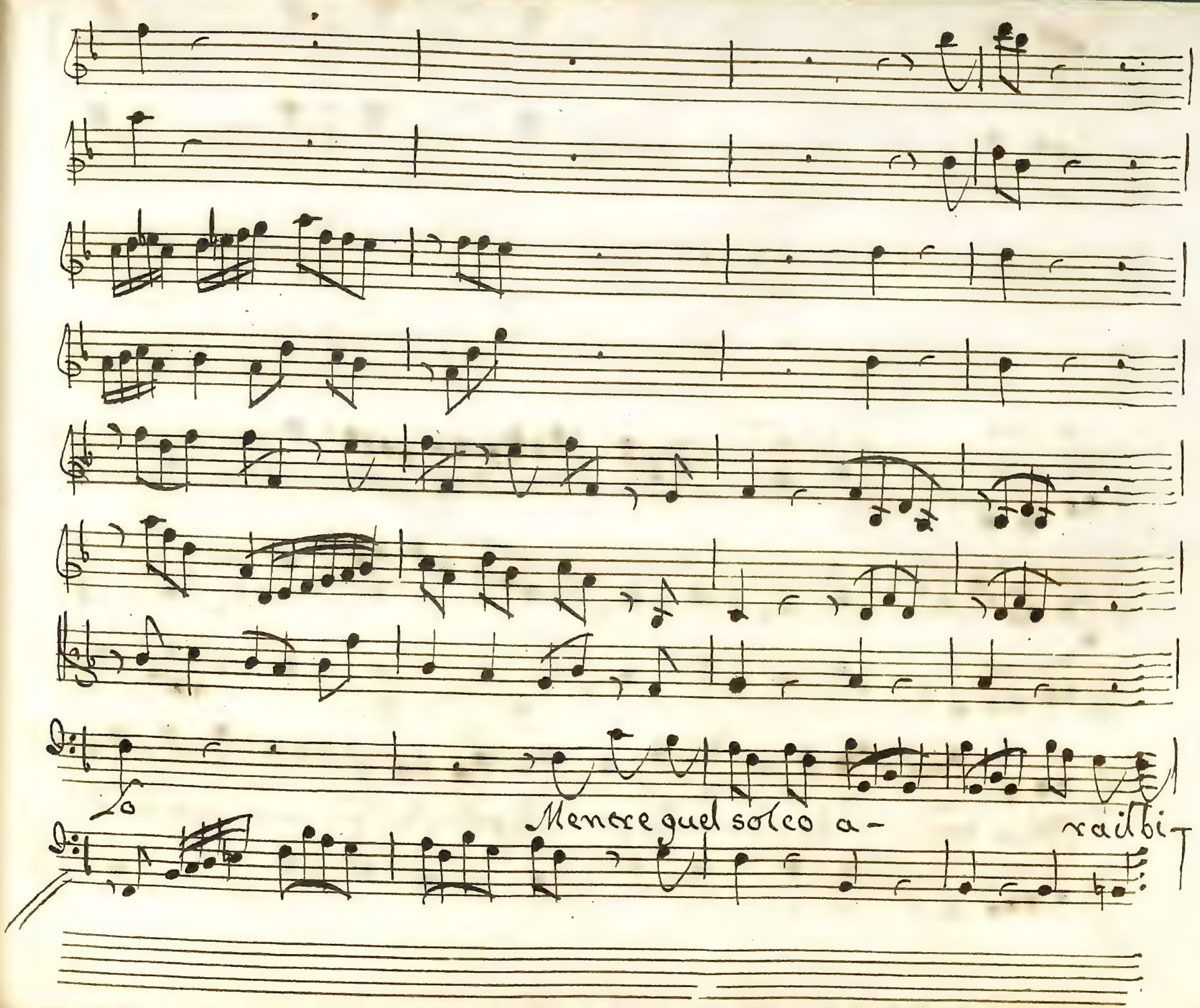
Segue Aria

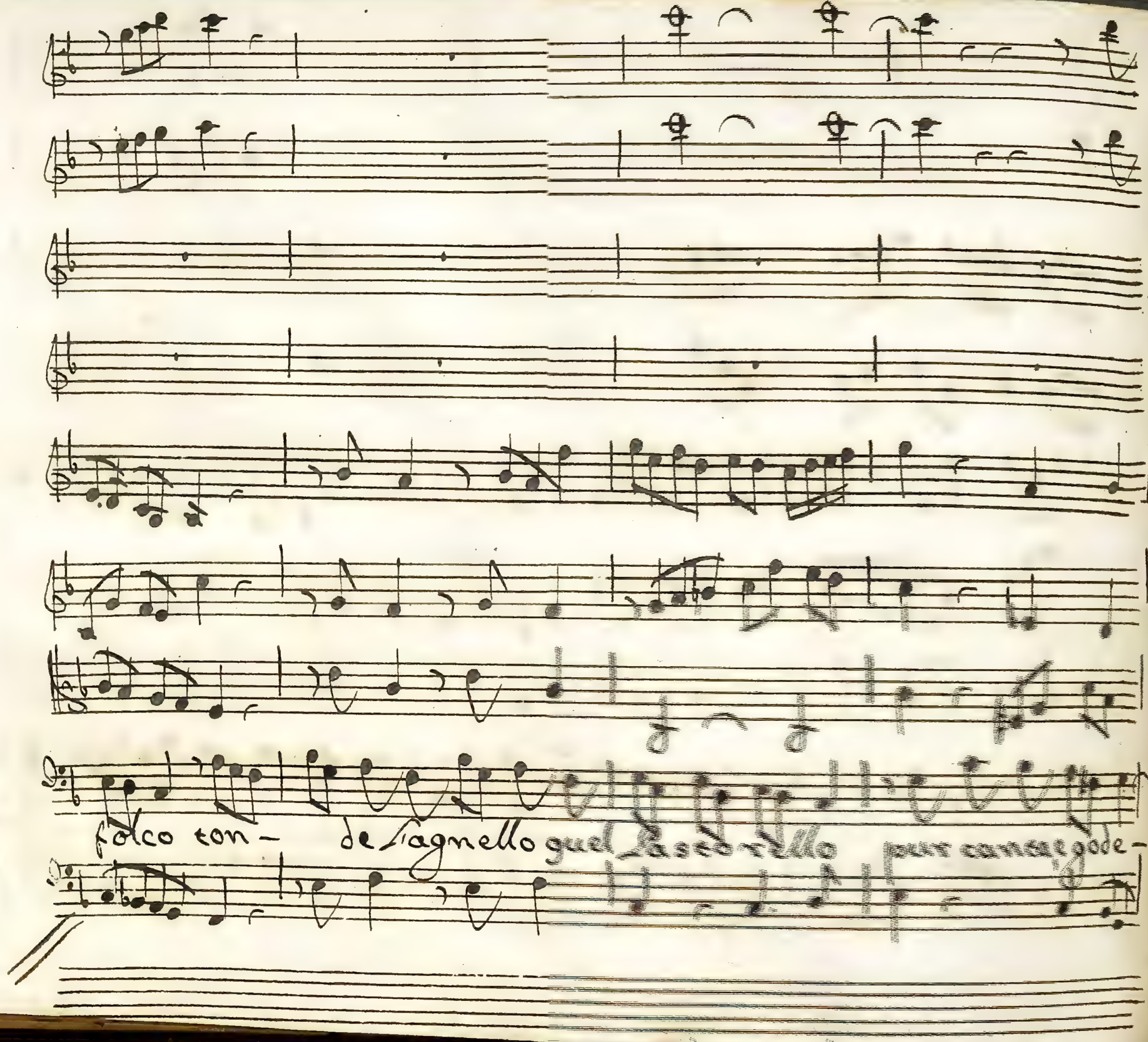

Flau.
Flau.
pia.
pia.
pia.

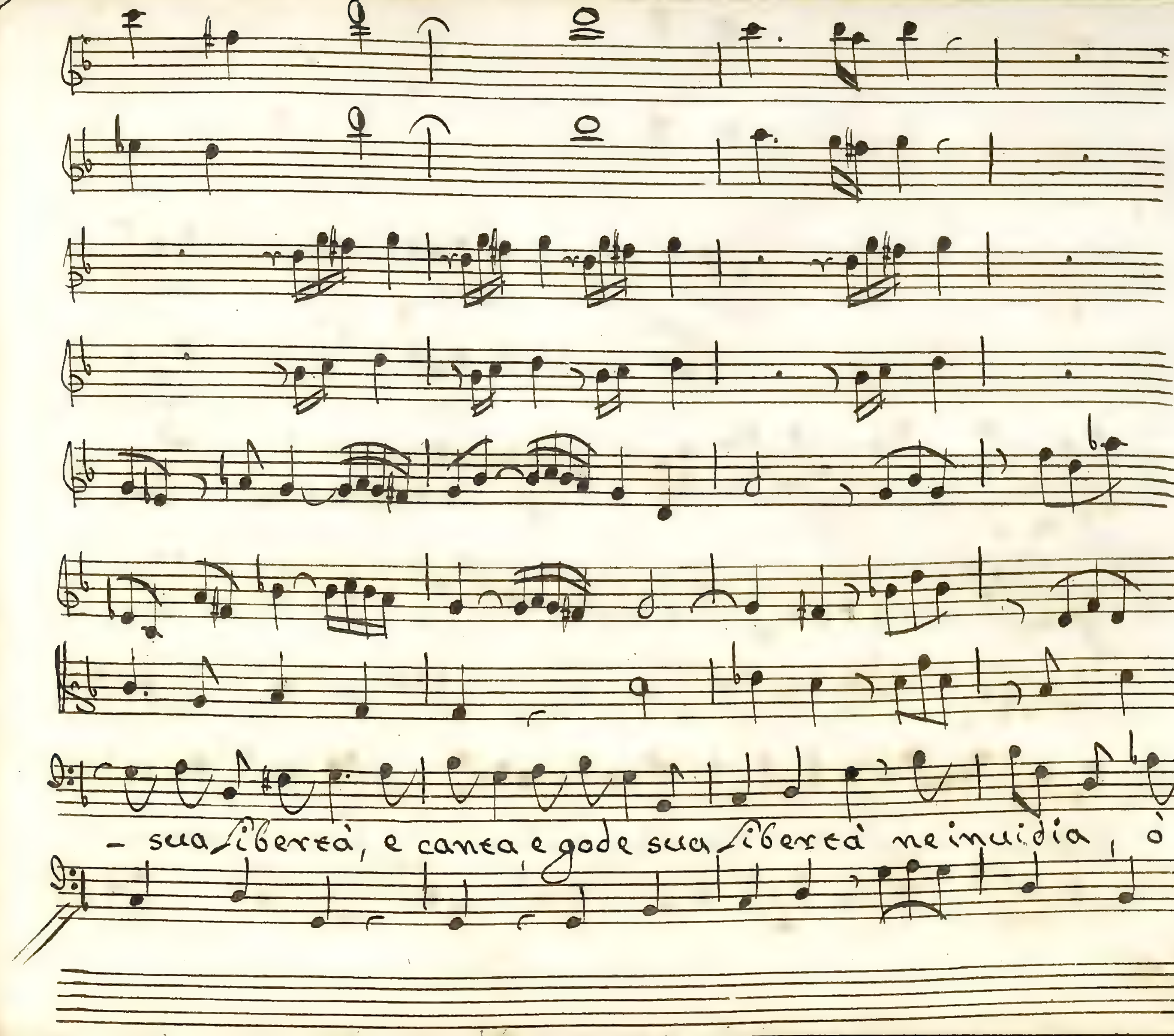

Mentre quel

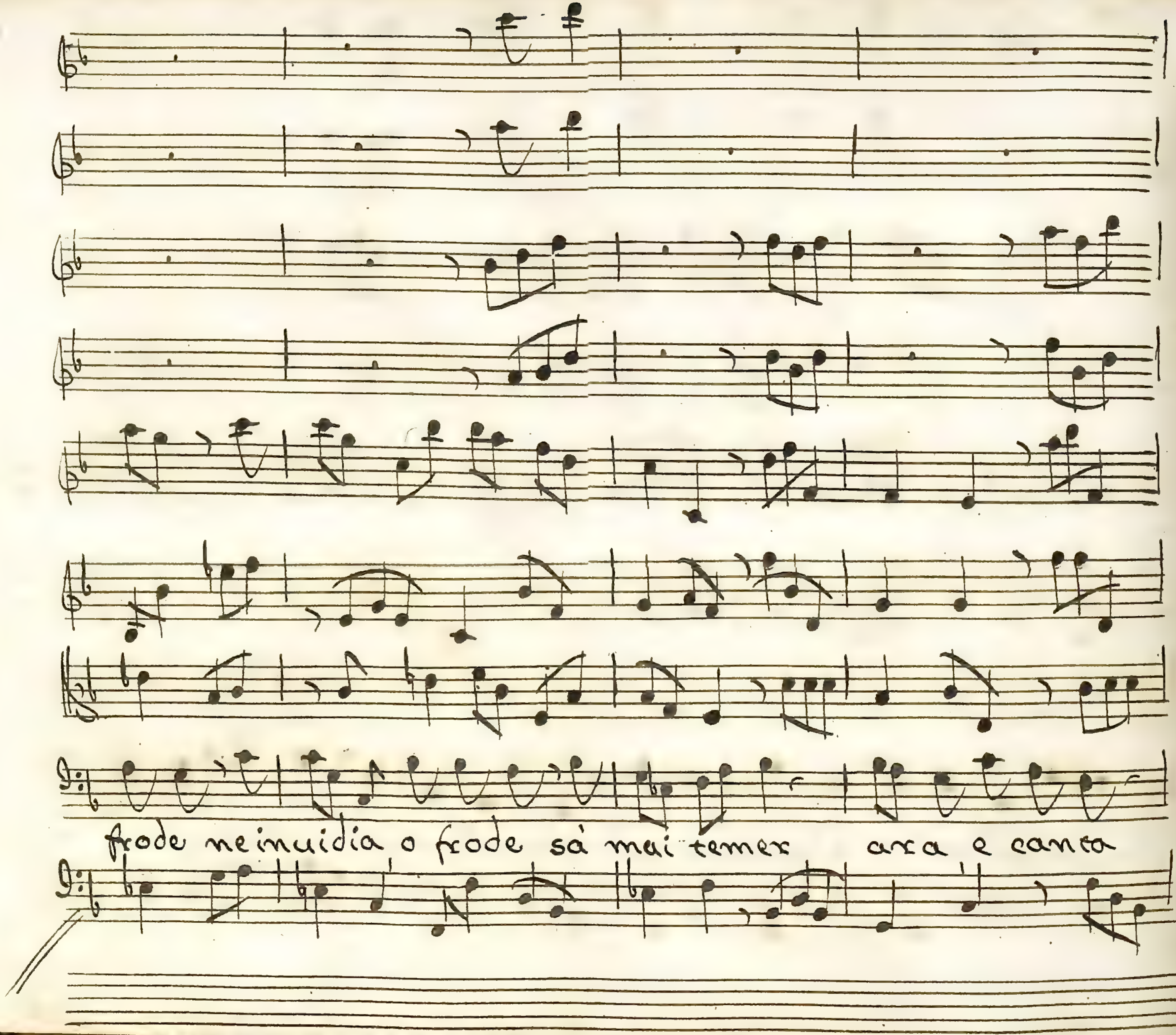

pia.
sol — co ara il Bifolco ton —

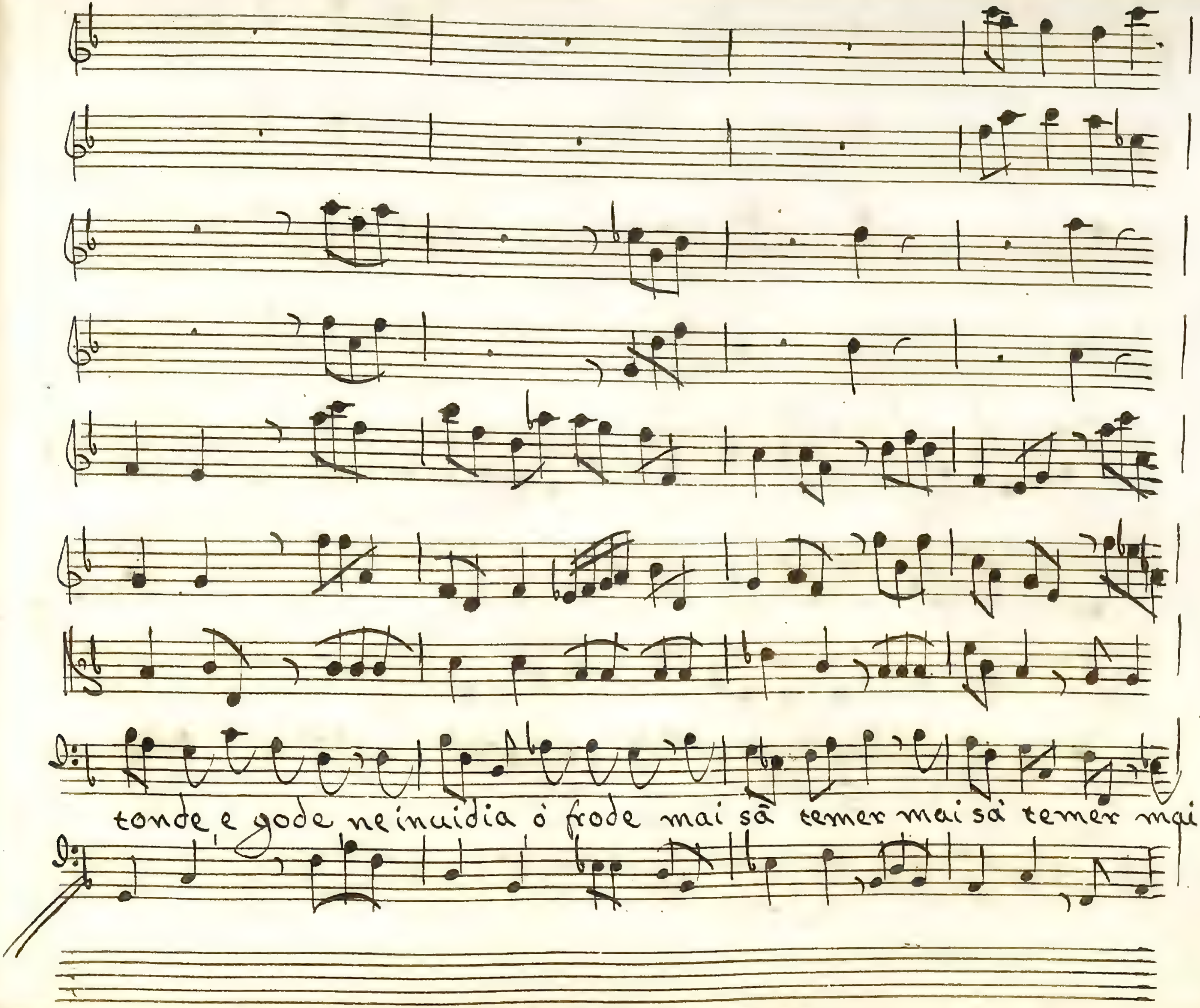

- de l'agnello - quel Pastorello quella — storel

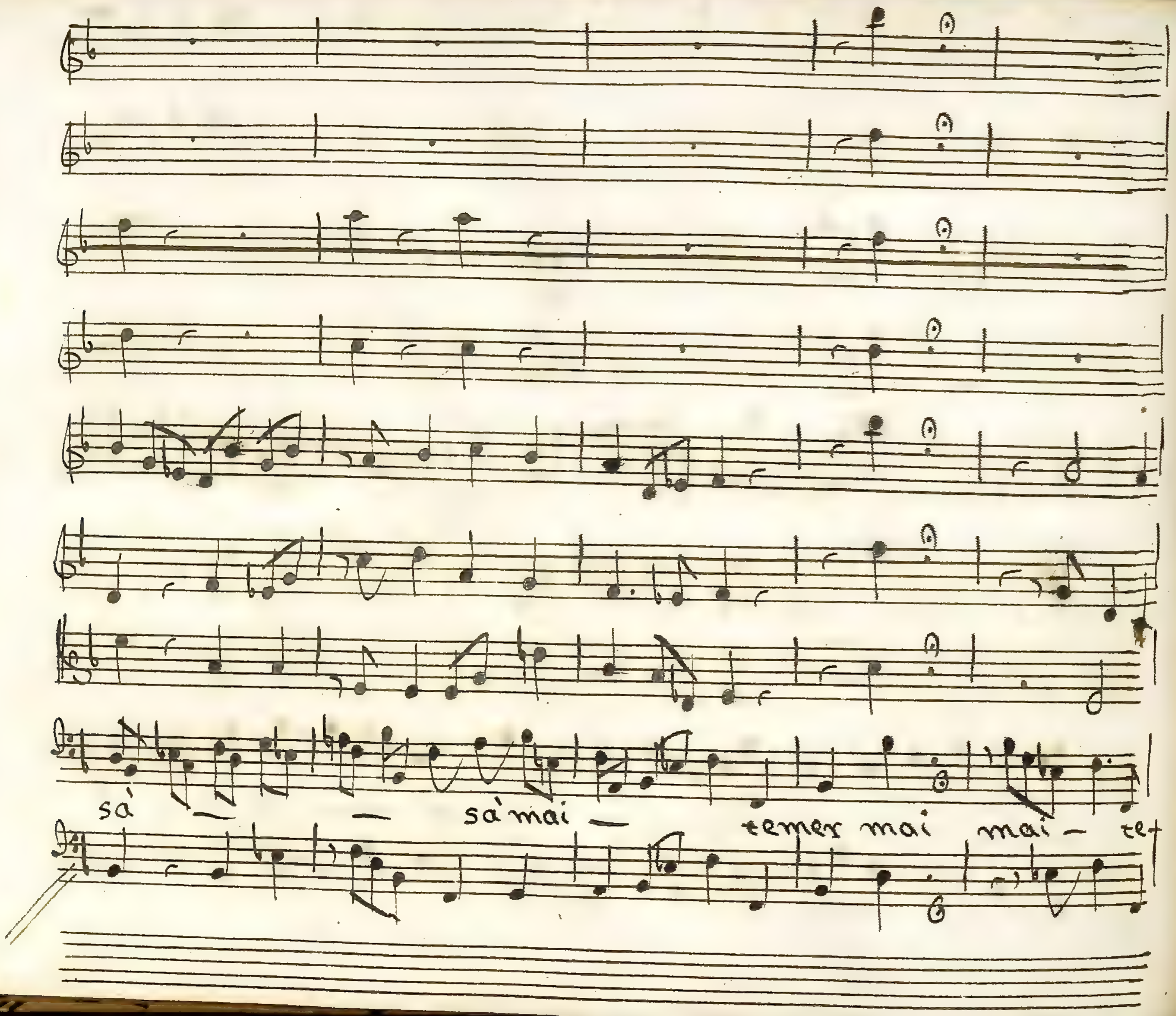

Mentre quel solco a-
raibi-

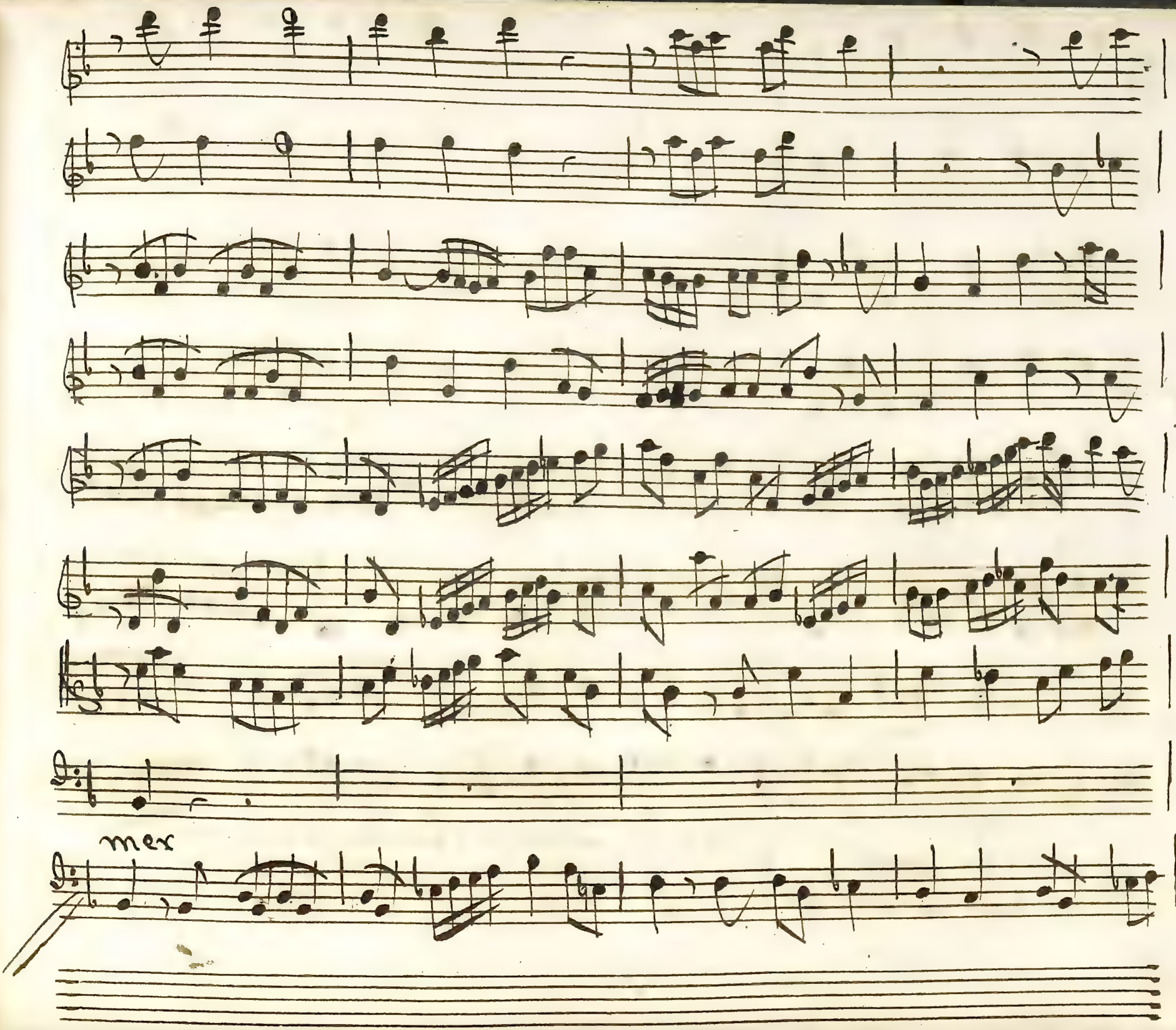

folco ton- de lagnello quel pastorello pur canta e gode-

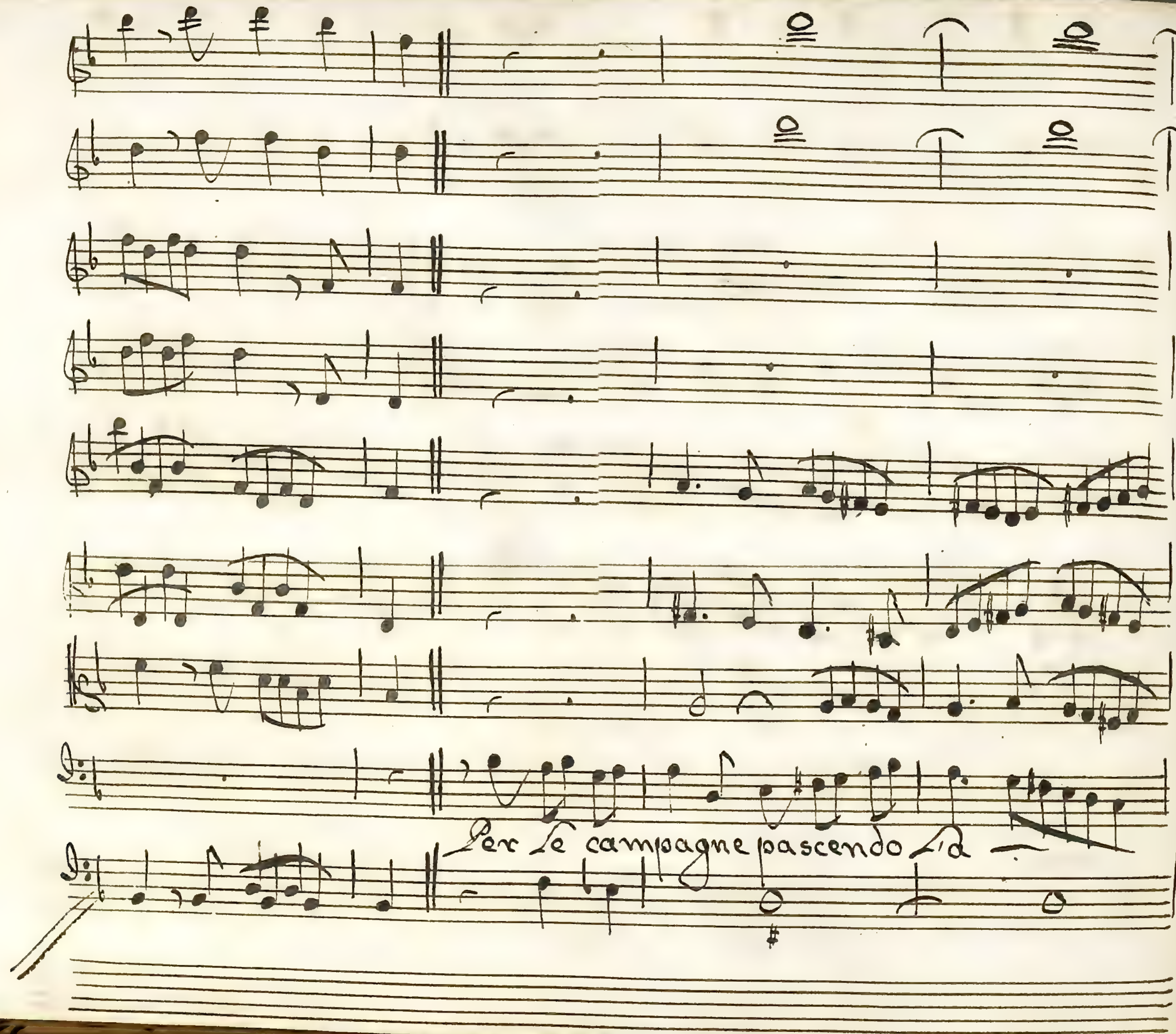

- sua libertà, e canta e gode sua libertà ne invidia, ò

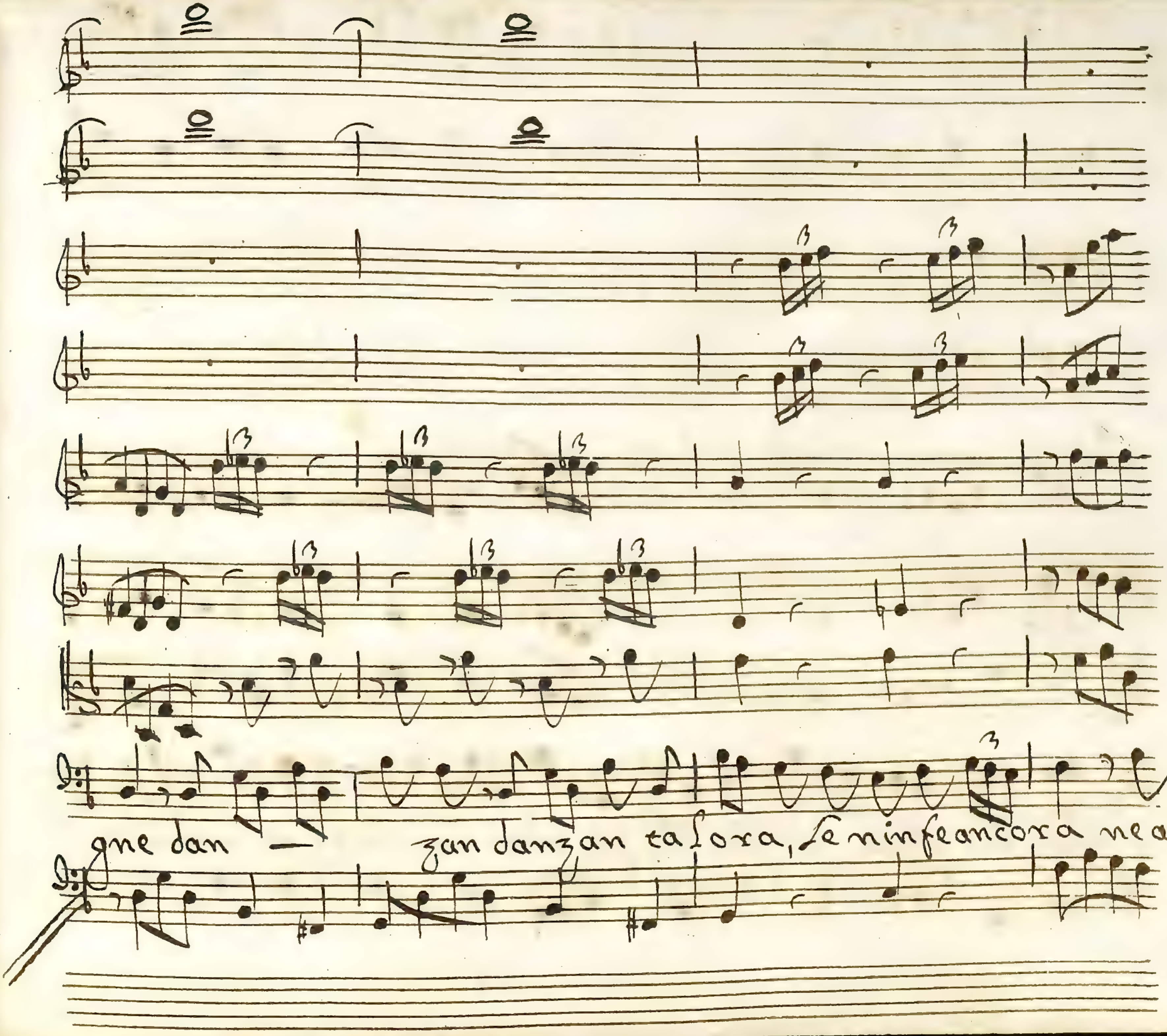

frode ne inuidia o frode sà mai temer ara e canta

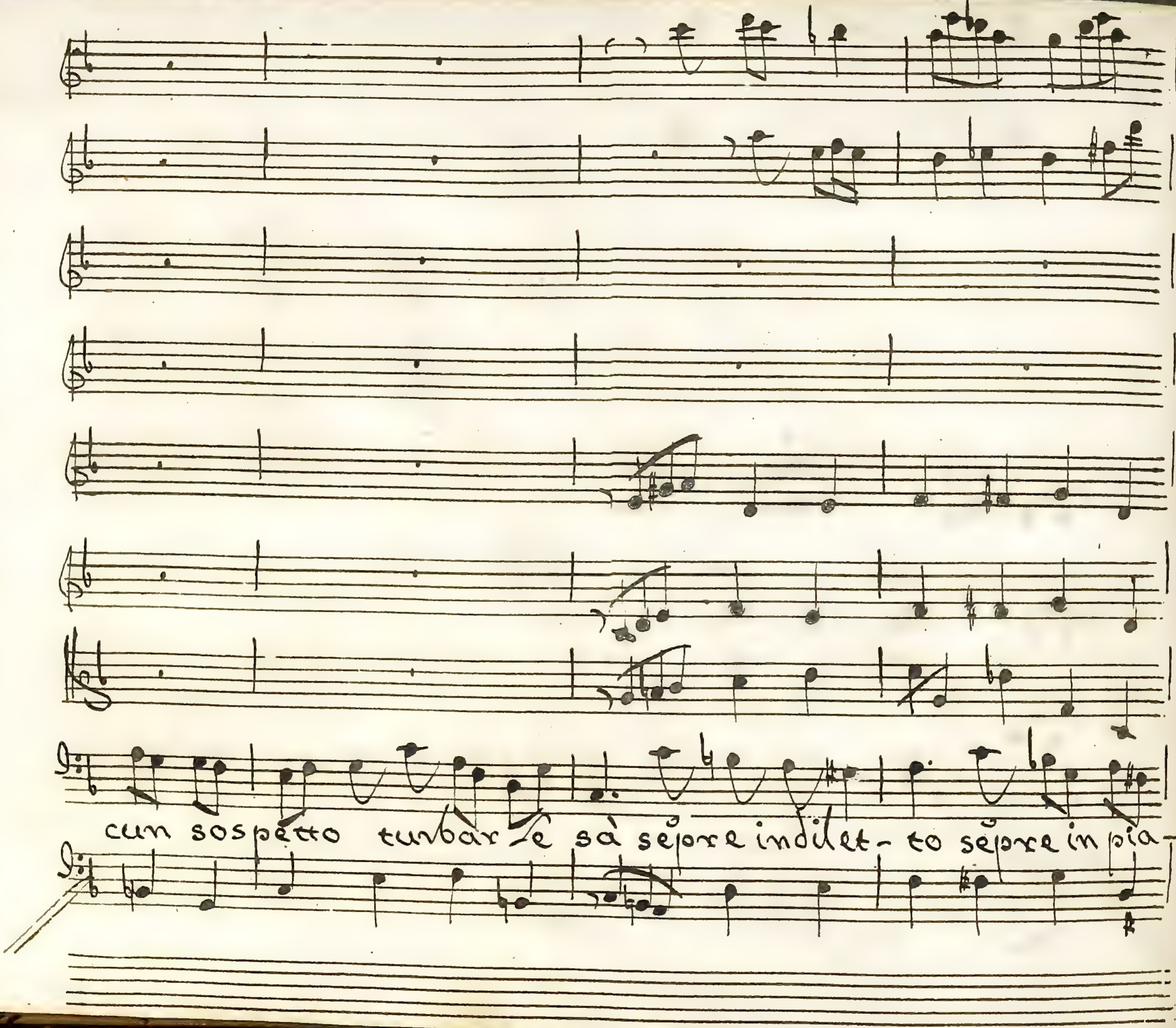

tonde e gode ne inuidia ó frode mai sà temer mai sà temer mai

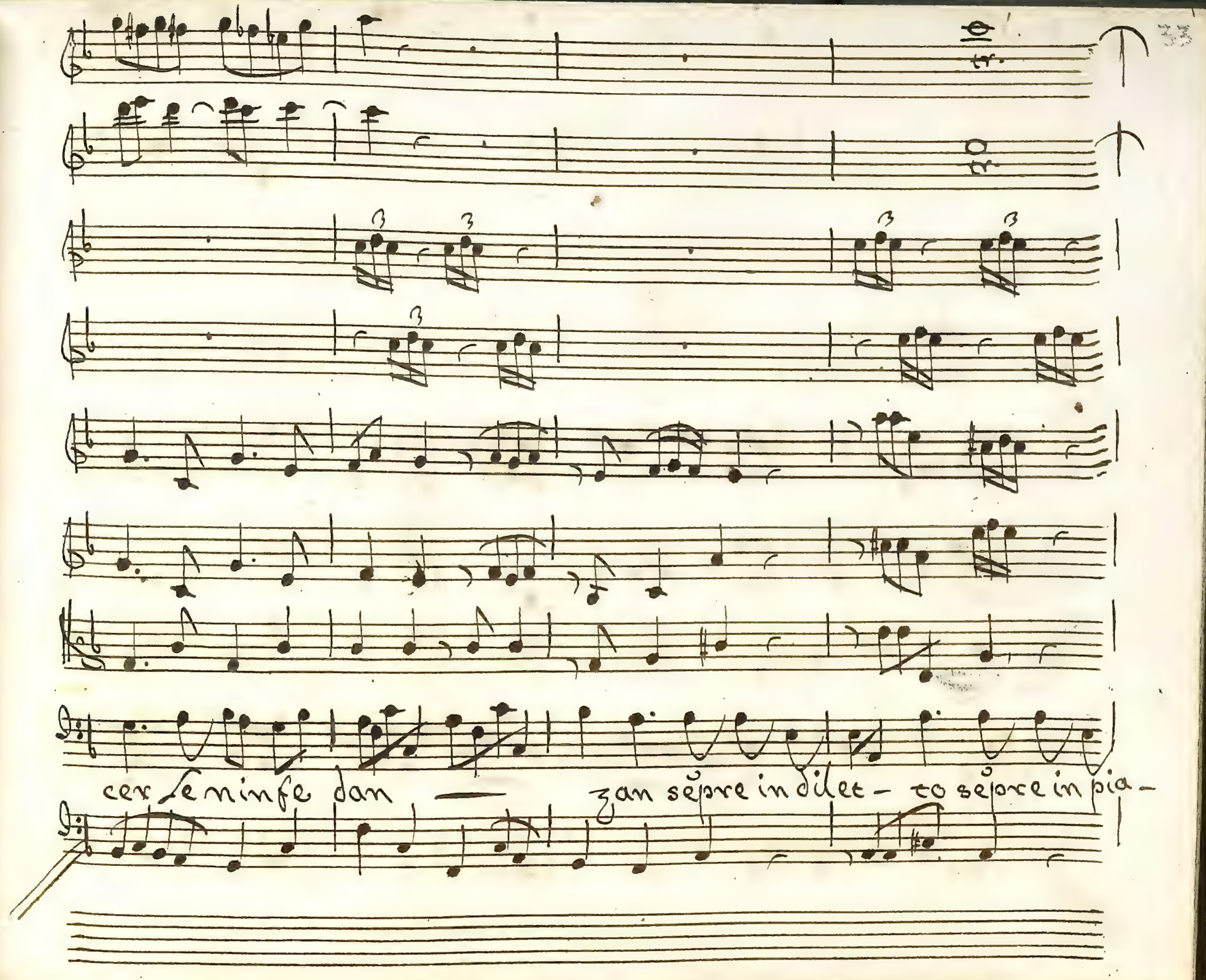

sà
sà mai
temer mai mai — te

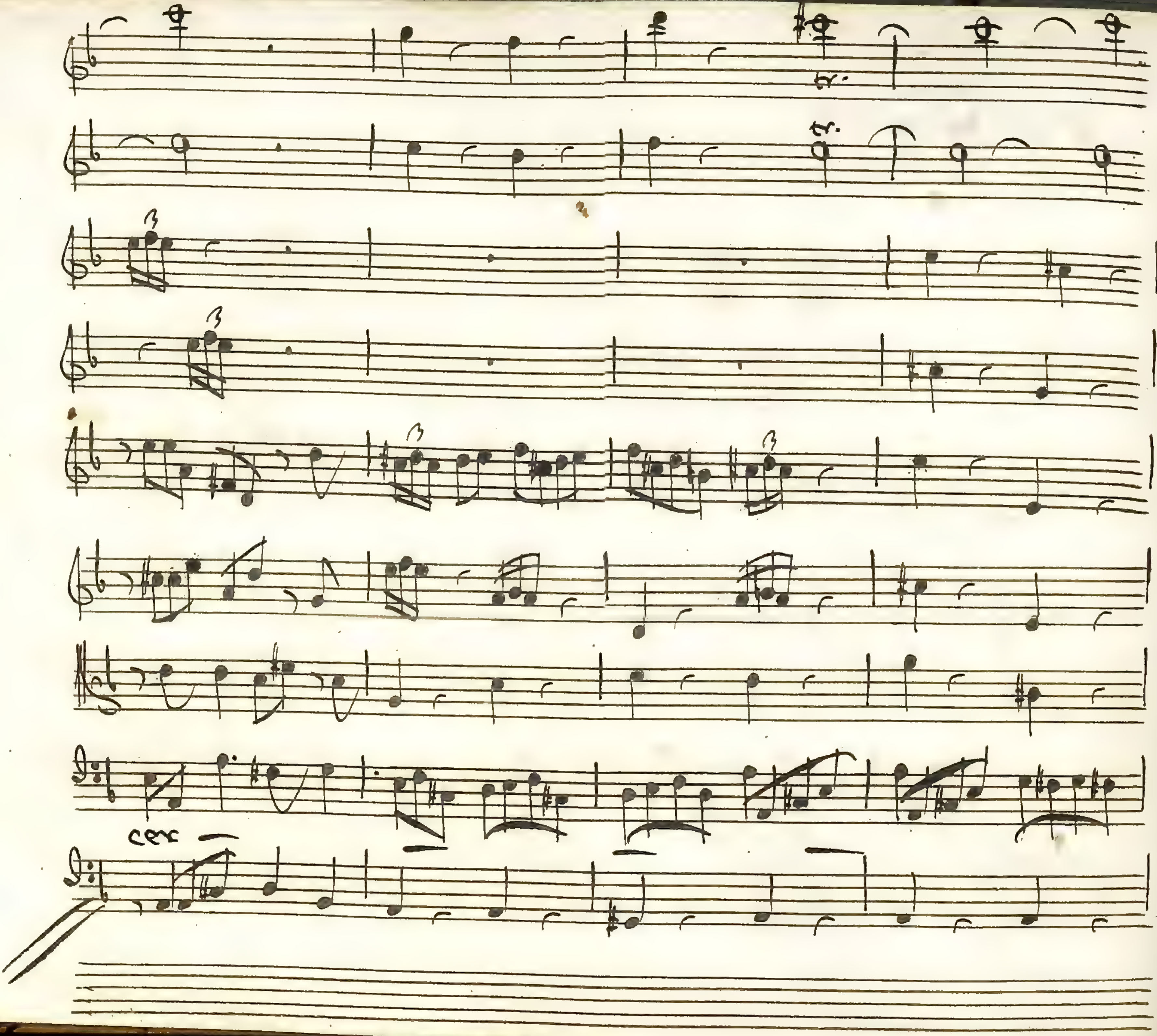


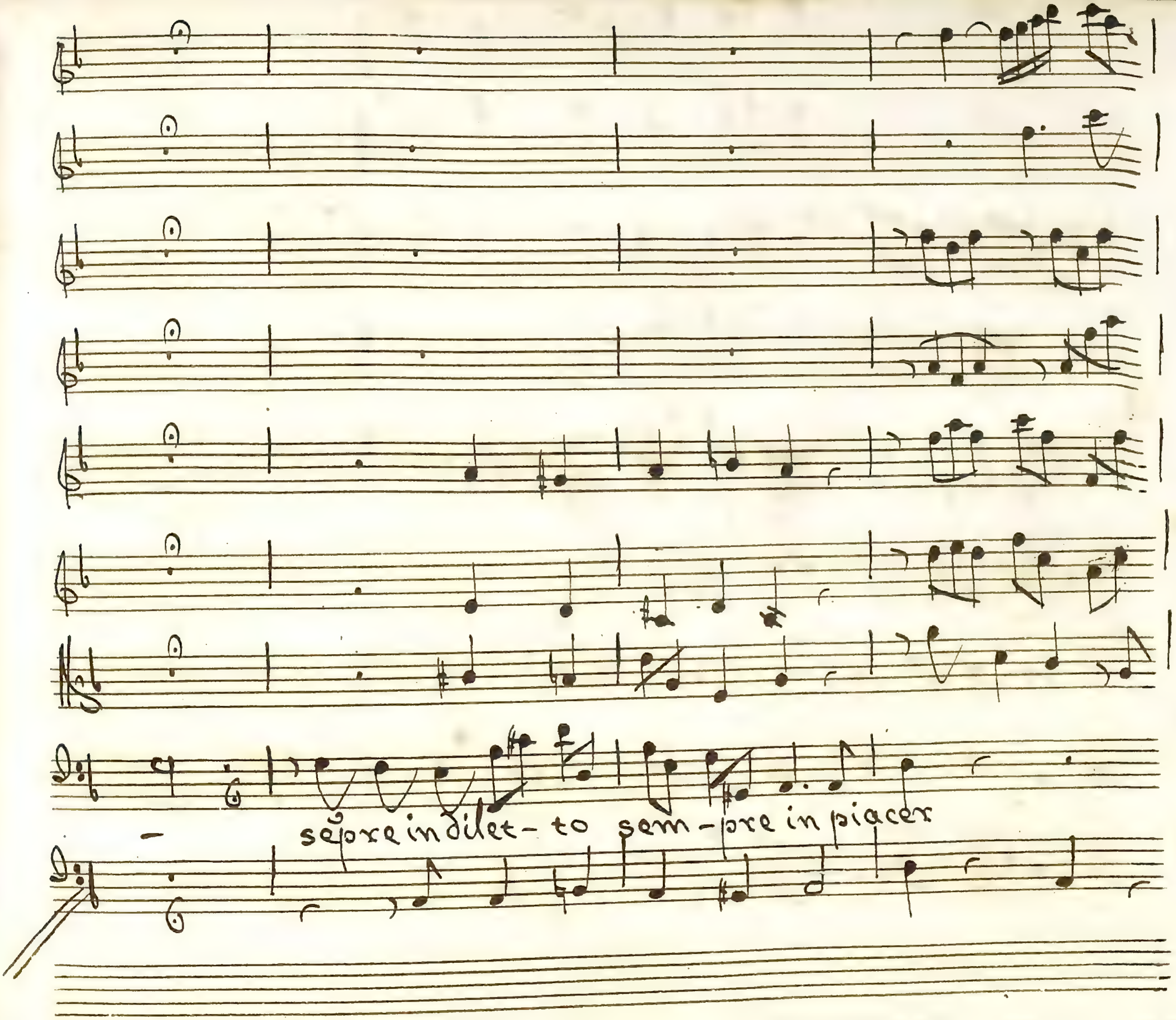

Per le campagne pascendo la

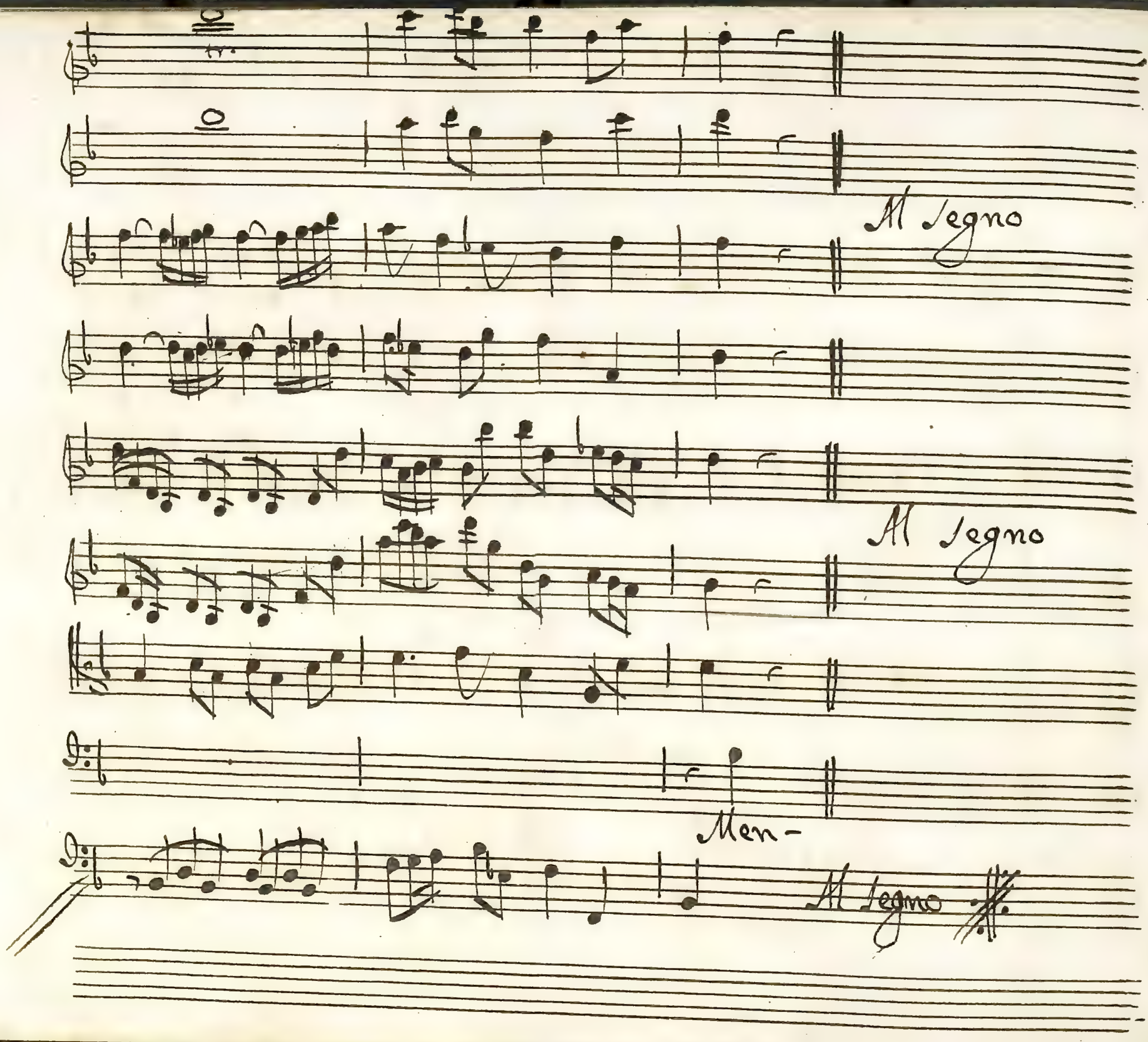

gne dan — zan danzan ta lora, se ninfe ancora ne al-

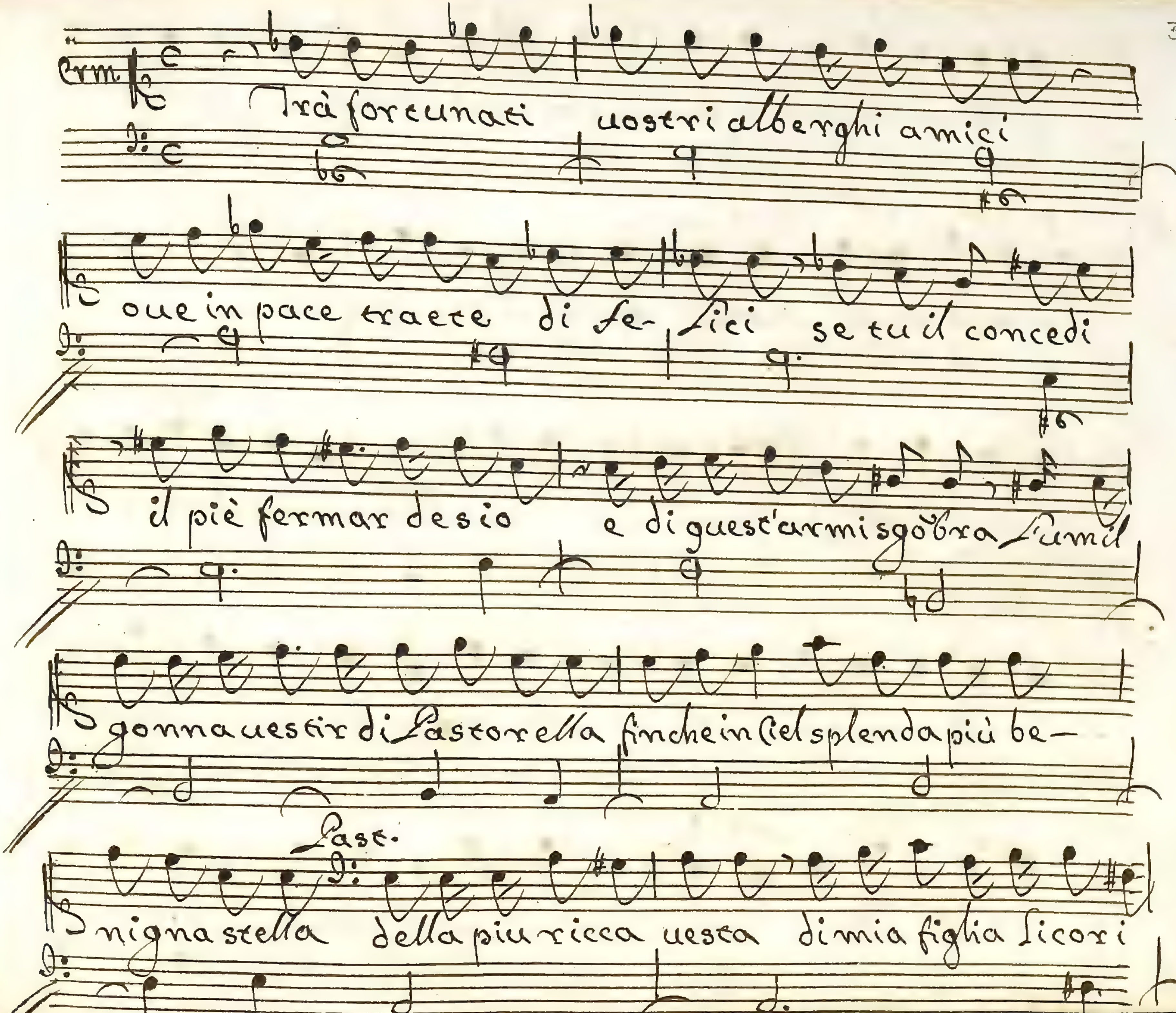

cun sospetto turbar le sà sepre indilet- to sepre in pia-

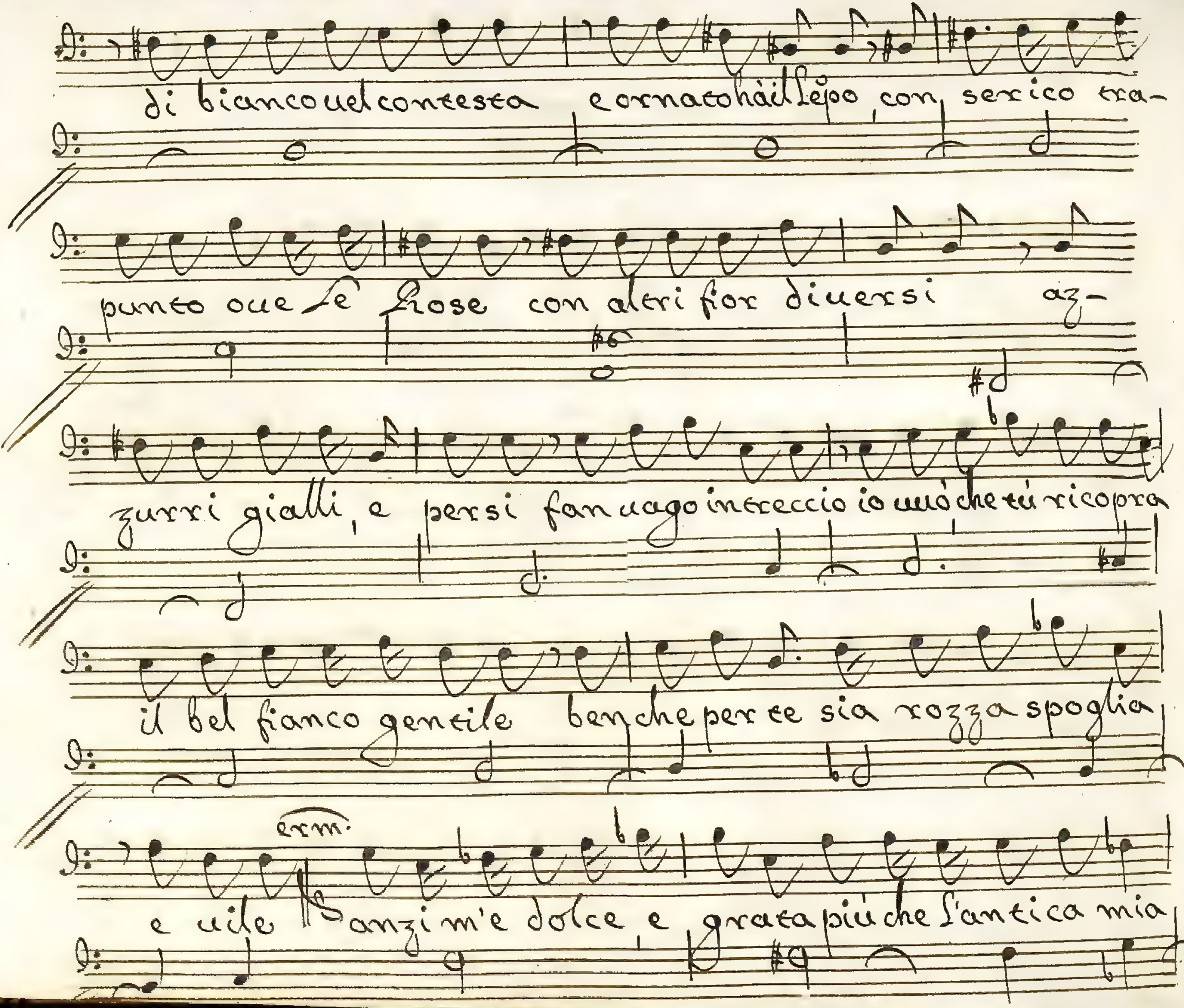

cer le ninfe dan — zan sẽpre in dilet – to sẽpre in pia –

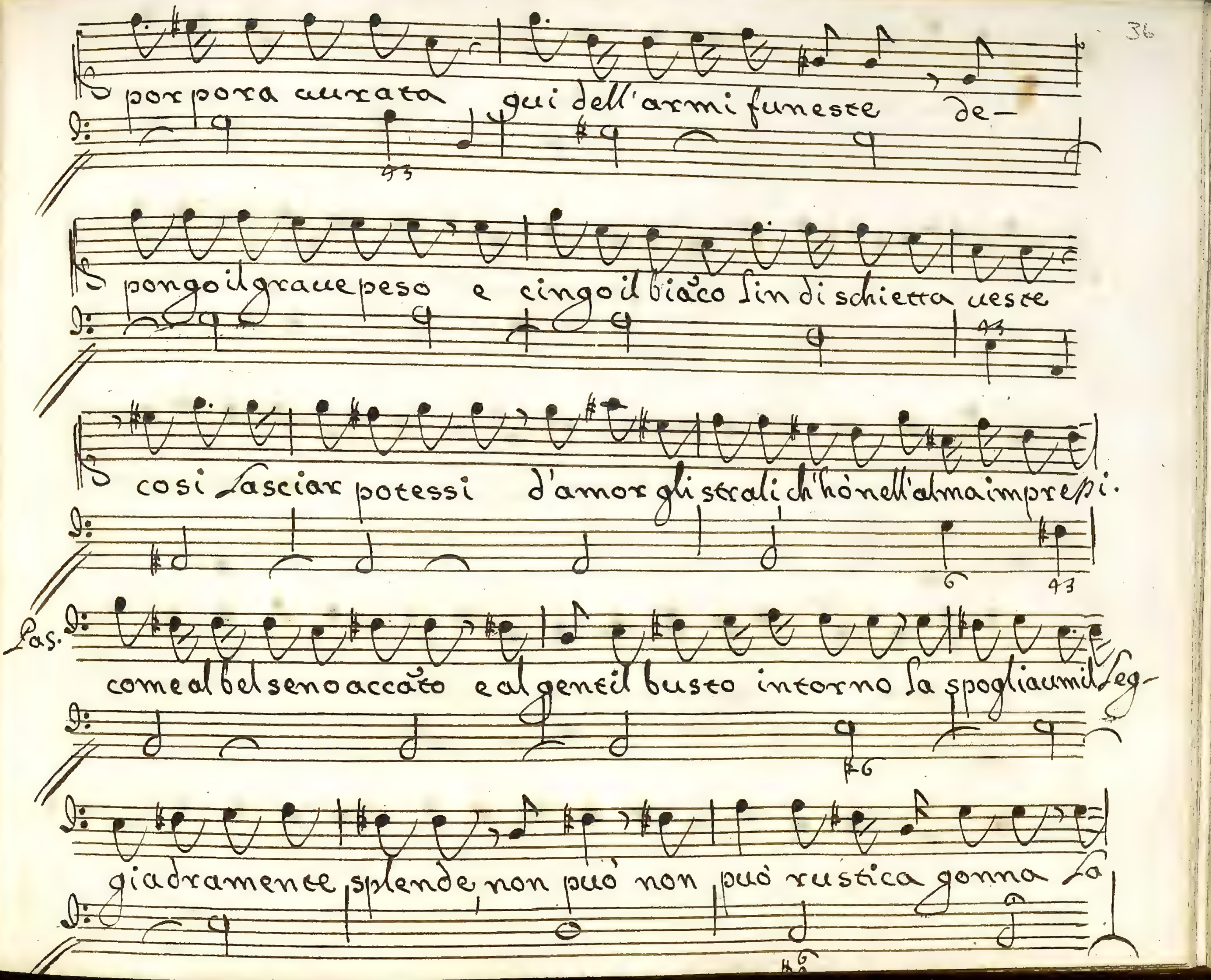

tr.
tr.
cer

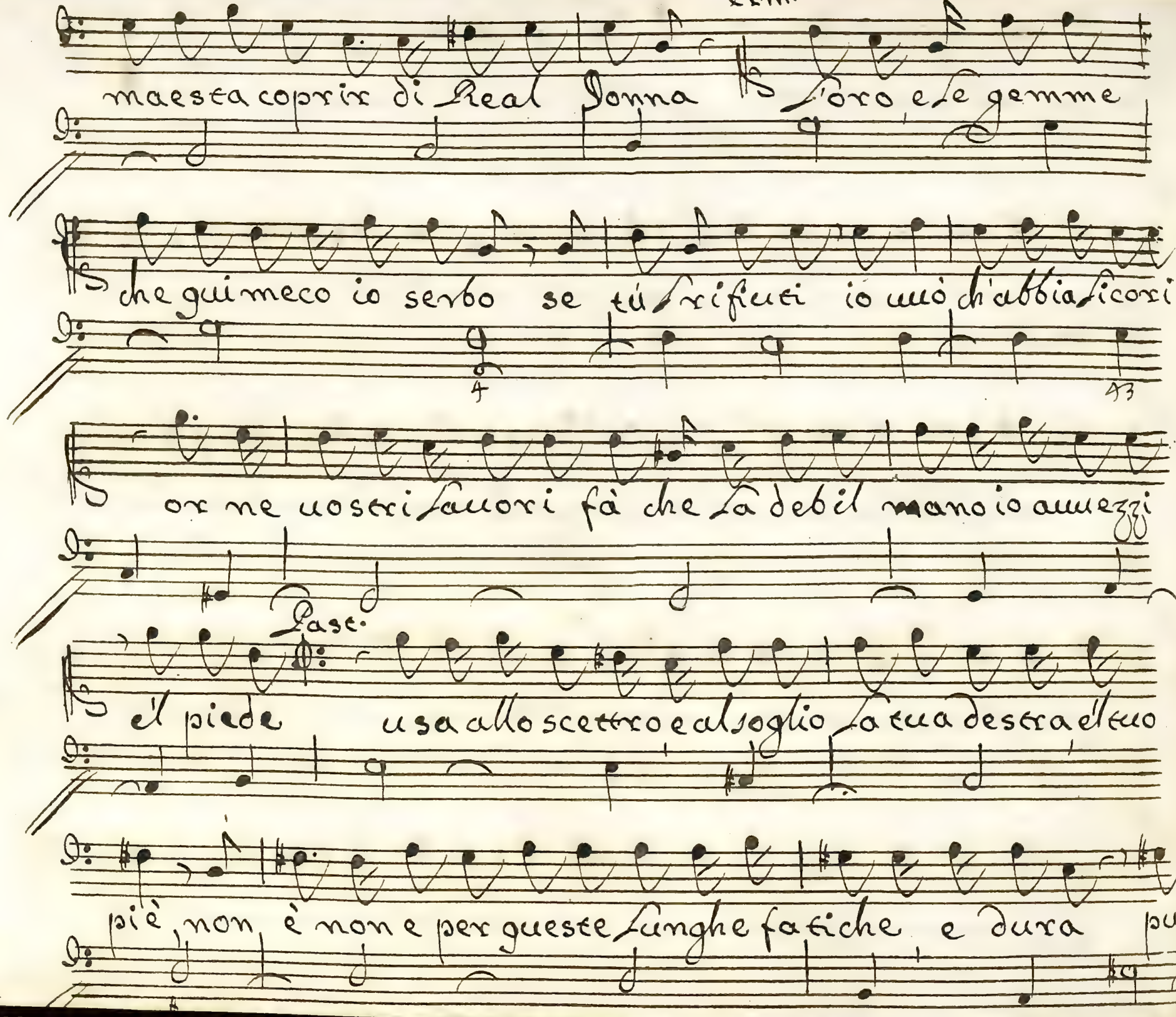

sēpre in dilet- to sem- pre in piacer

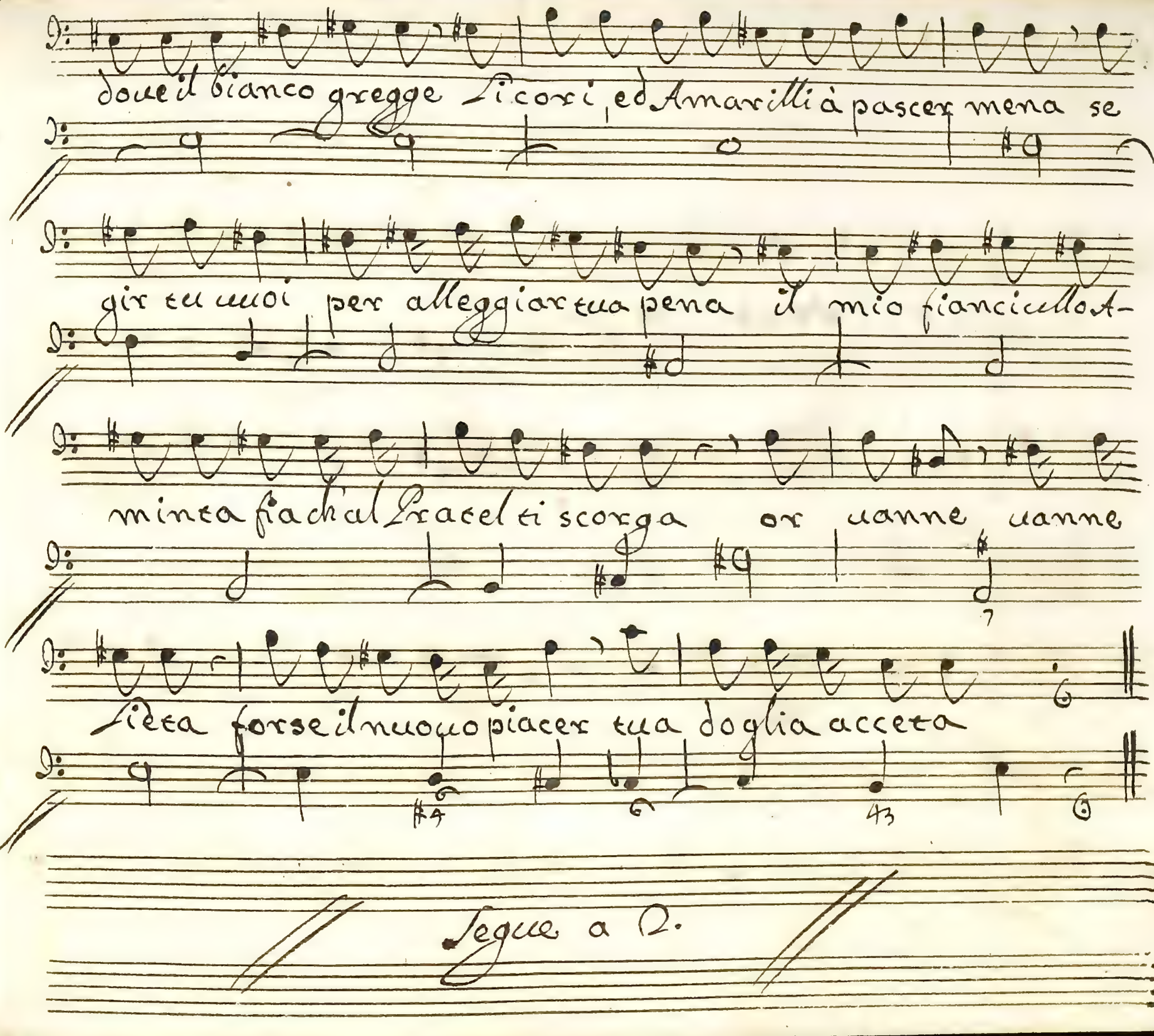

Al Segno
Al Segno
Men-
Al Segno

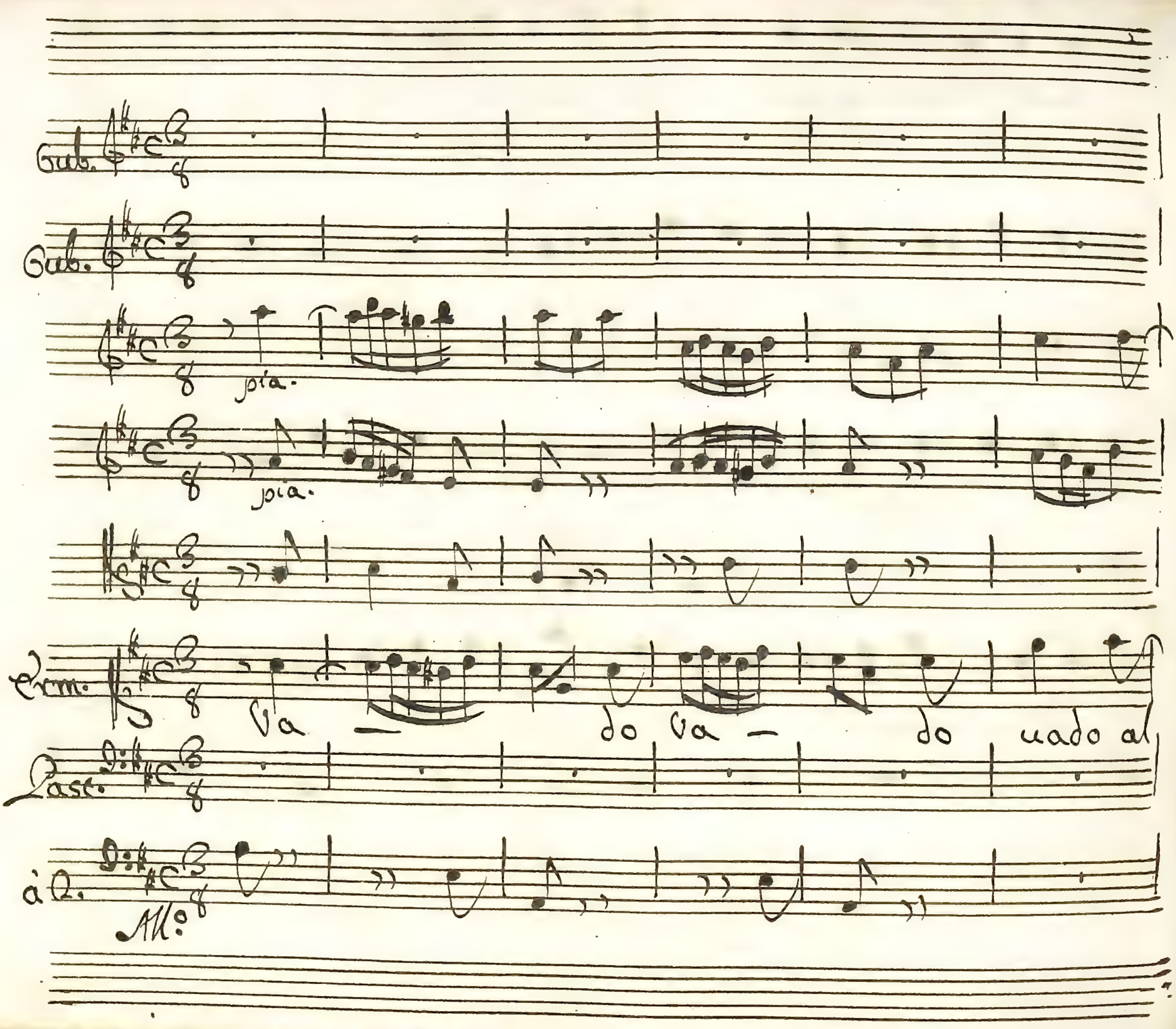

Erm.
Trà fortunati uostri alberghi amici
oue in pace traete di felici se tu il concedi
il piè fermar desio e di quest'armi sgombra l'umil
gonna uestir di Pastorella finche in Ciel splenda più be-
Past.
nigna stella della più ricca uesta di mia figlia Licori

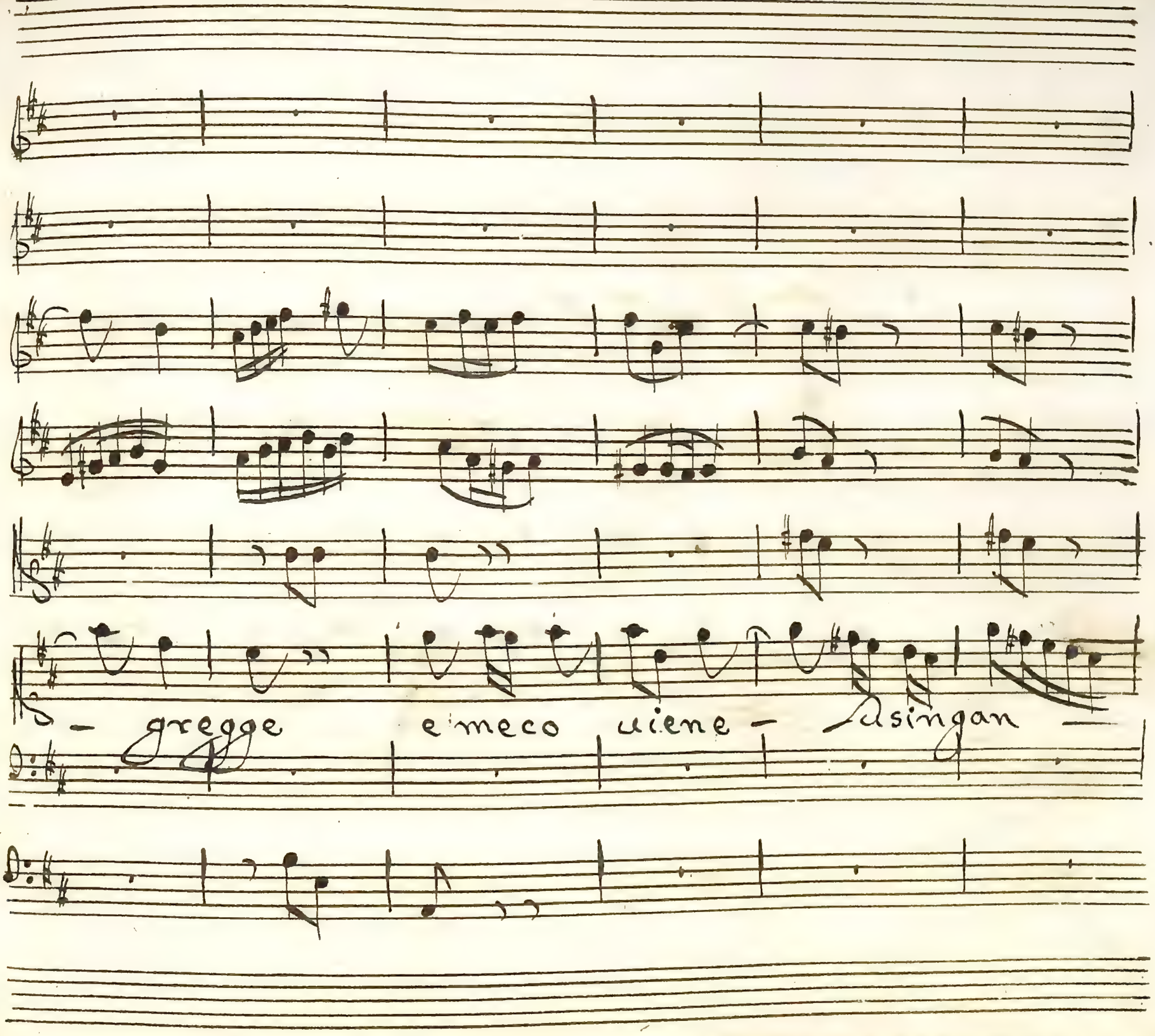

di bianco uel contesta e ornato hà il Lepo con serico tra-
punto oue le Rose con altri fior diuersi az-
zurri gialli, e persi fan uago intreccio io uuò che tù ricopra
il bel fianco gentile benche per te sia rozza spoglia
erm.
e uile anzi m'e dolce, e grata più che l'antica mia

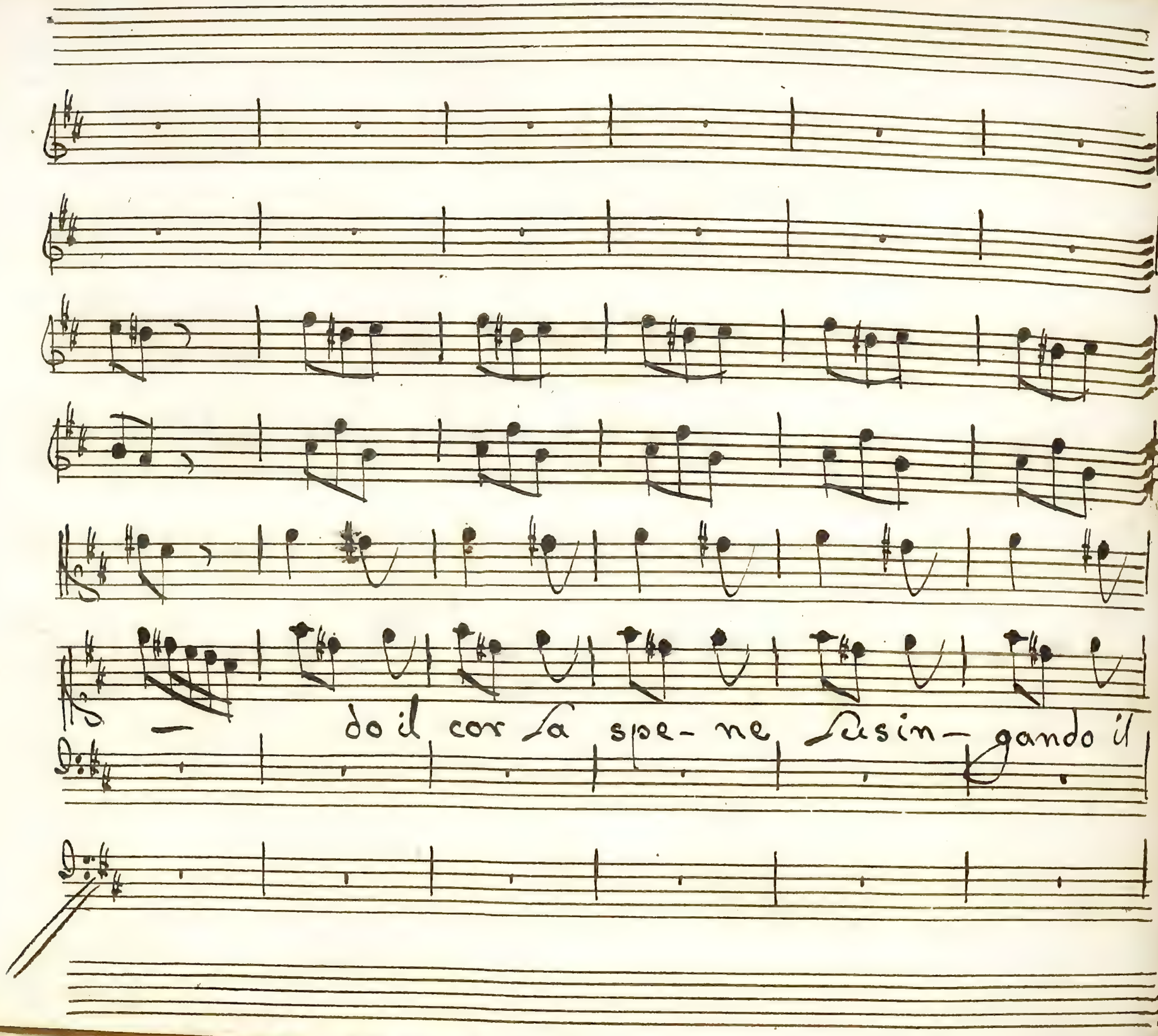

porpora aurata qui dell'armi funeste de-
pongo il graue peso e cingo il biaco lin di schietta ueste
cosi lasciar potessi d'amor gli strali ch'hò nell'alma impressi.
Pas.
come al bel seno accato e al gentil busto intorno la spoglia umil leg-
giadramente splende, non può non può rustica gonna la

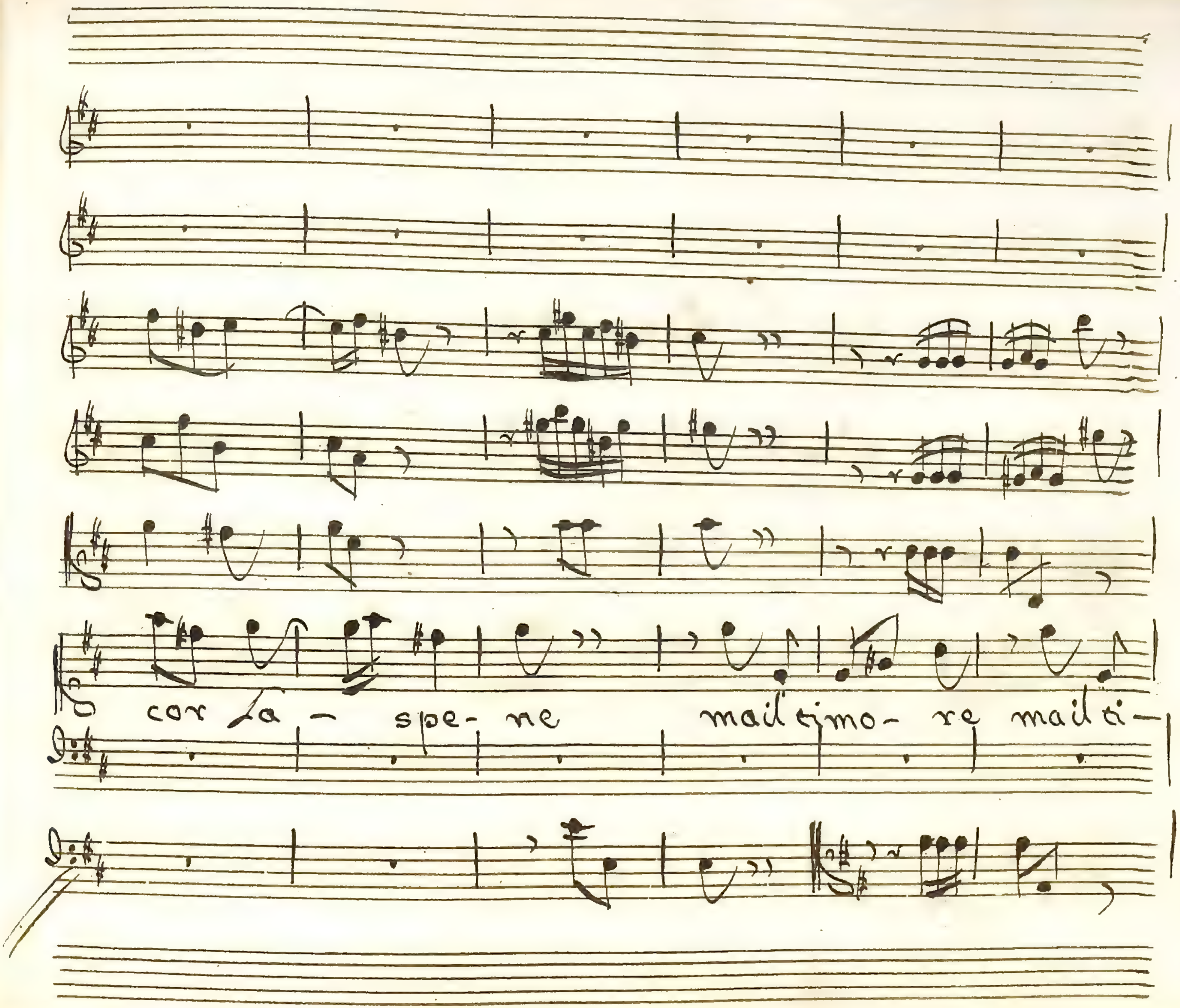

maesta coprir di Real Donna l'oro e le gemme
che qui meco io serbo se tù li rifiuti io uuò ch'abbia i fiori
or ne uostri fauori fà che la debil mano io auuezzi
Pase.
el piede usa allo scettro e al soglio la tua destra e'l tuo
piè non è non e per queste lunghe fatiche e dura pur

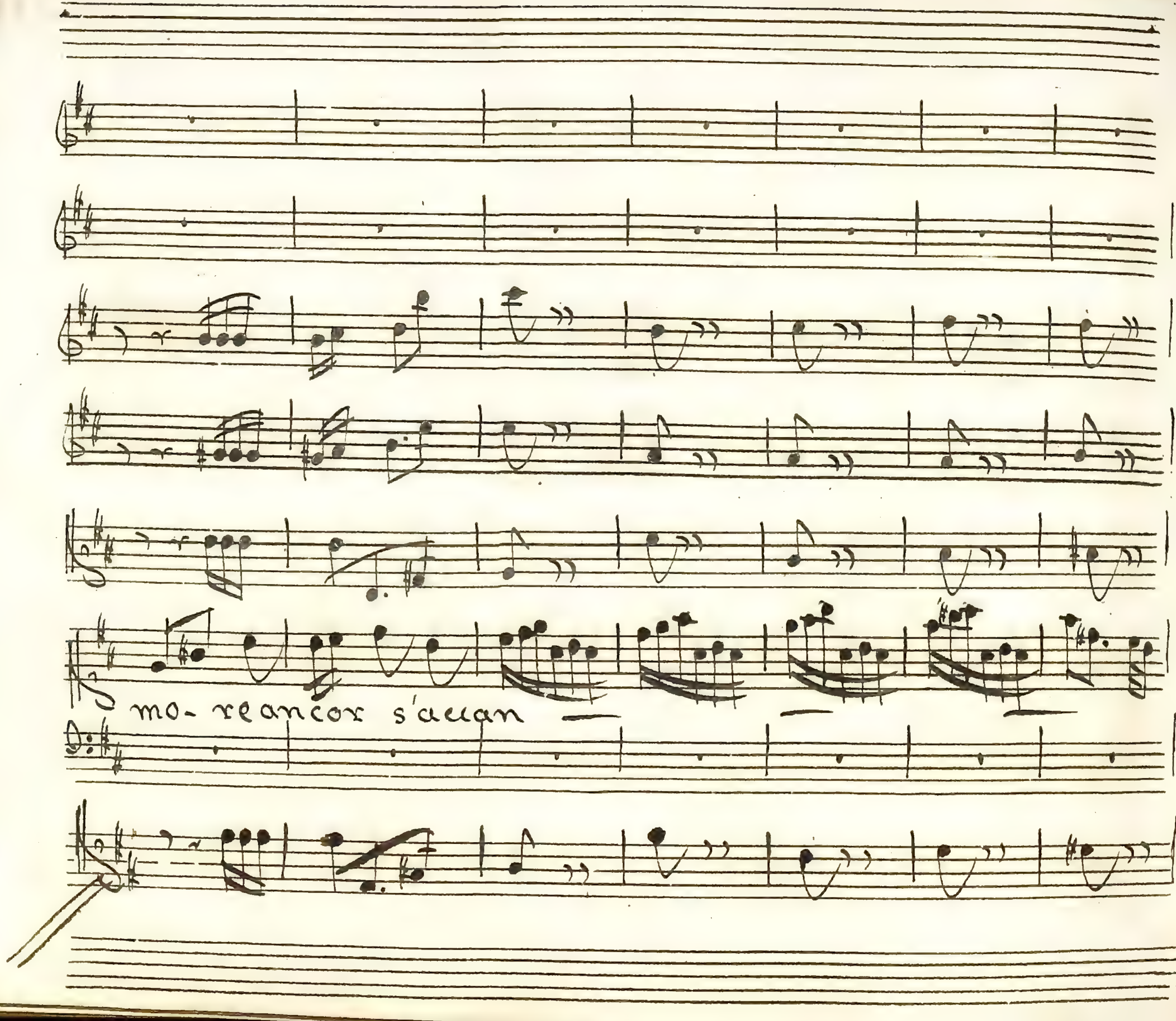

doue il bianco gregge Licori, ed Amarilli à pascer mena se
gir tu uuoi per alleggiar tua pena il mio fianciullo A-
minta fia ch'al Pracel ti scorga or uanne uanne
Lieta forse il nuouo piacer tua doglia acceta
Segue a 2.

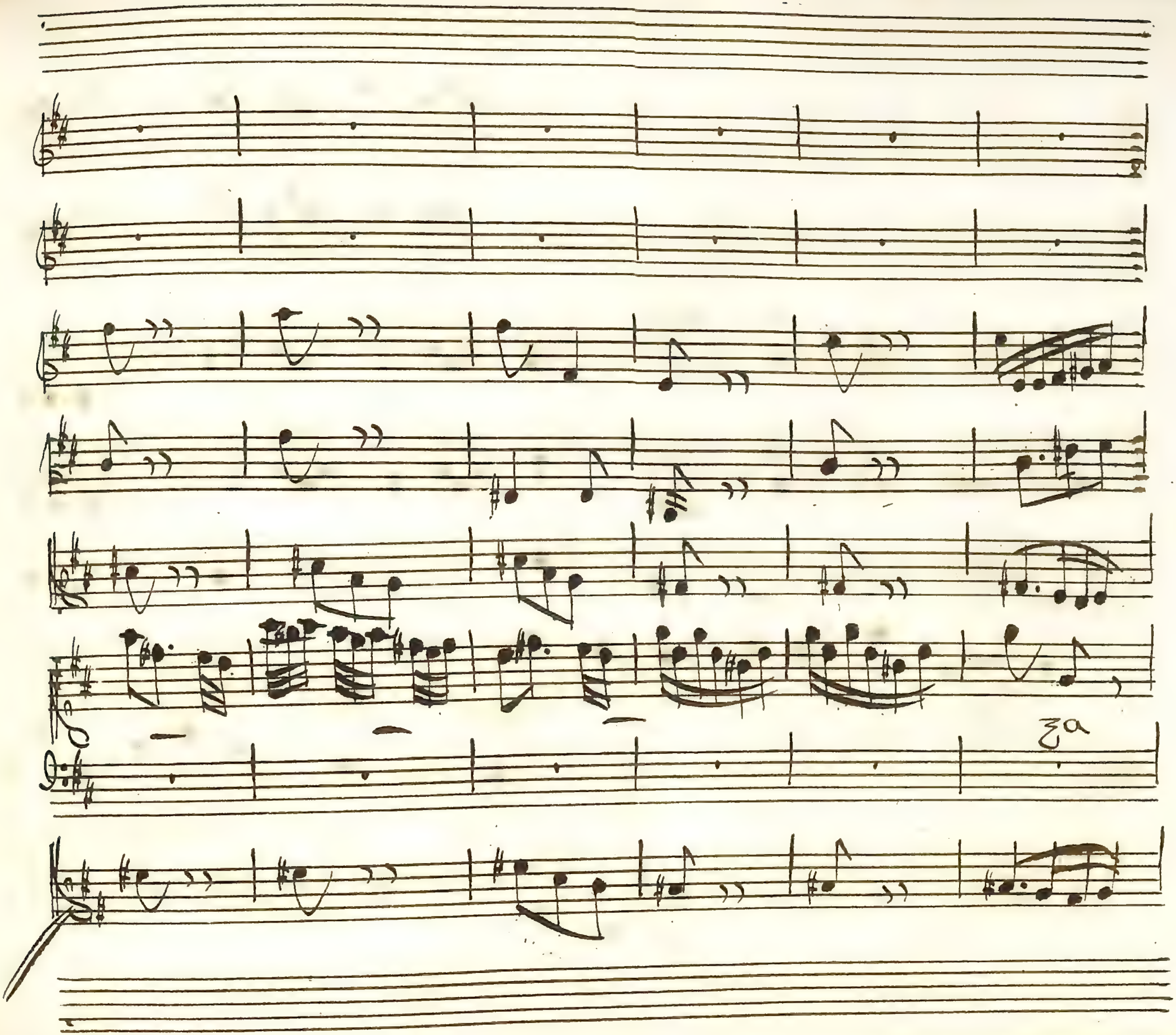

Gub.
Gub.
pia.
pia.
Erm.
Va — do Va — do uado al
Bass.
à Q.
All°

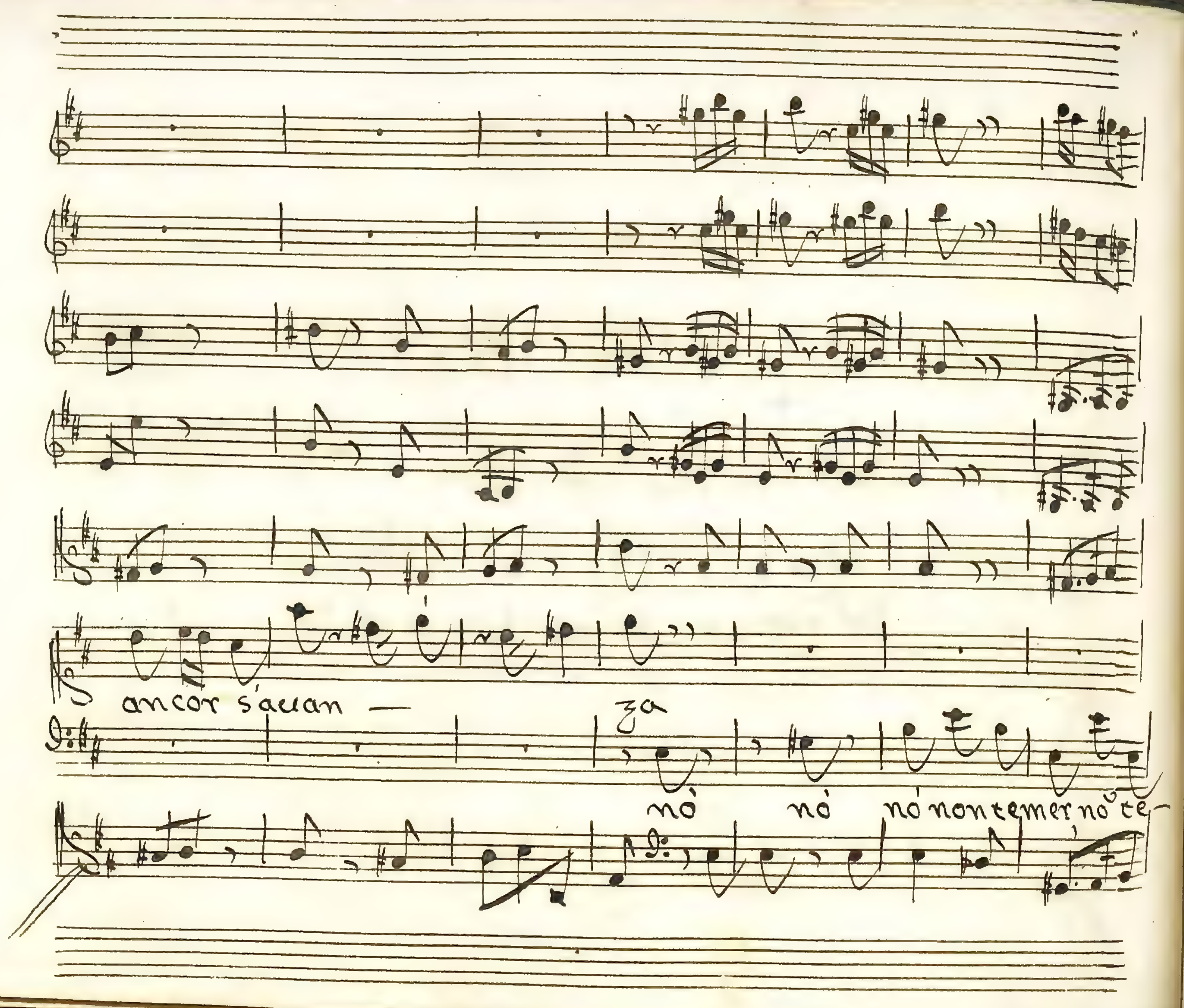

- gregge e meco uiene - a singan -

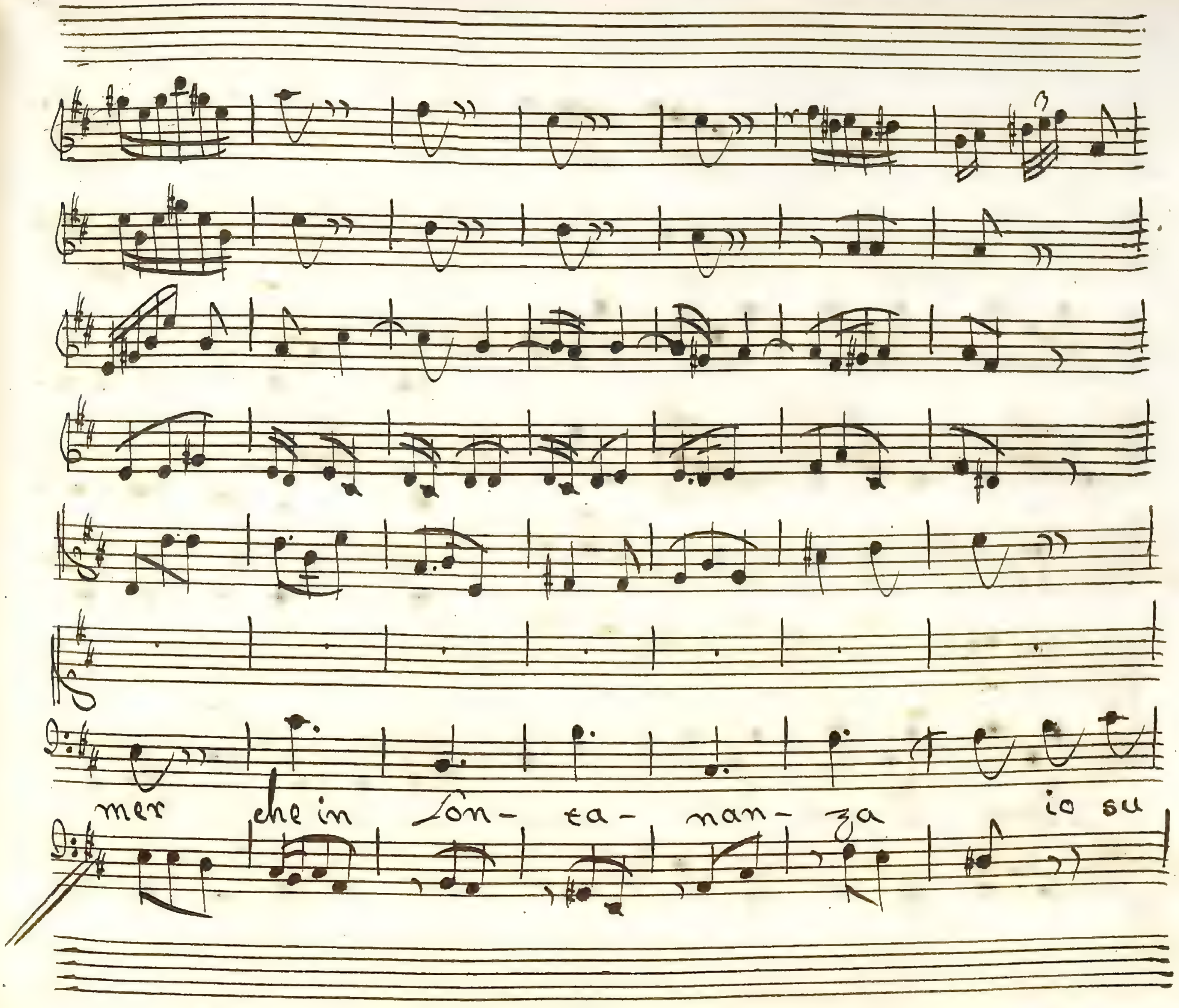

do il cor la spe- ne lusin- gando il

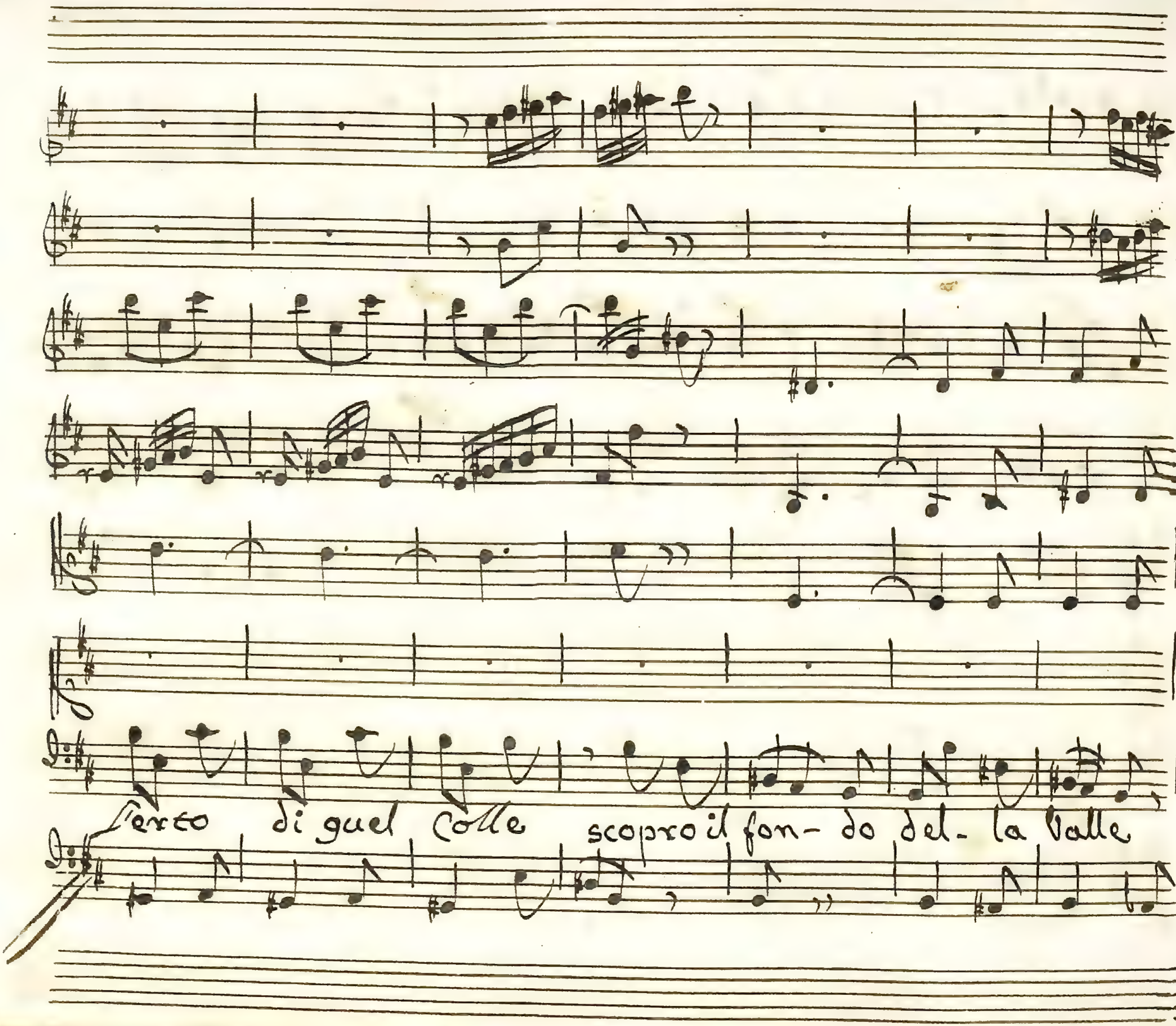

cor la - spe- ne mail timo- re mail ti-

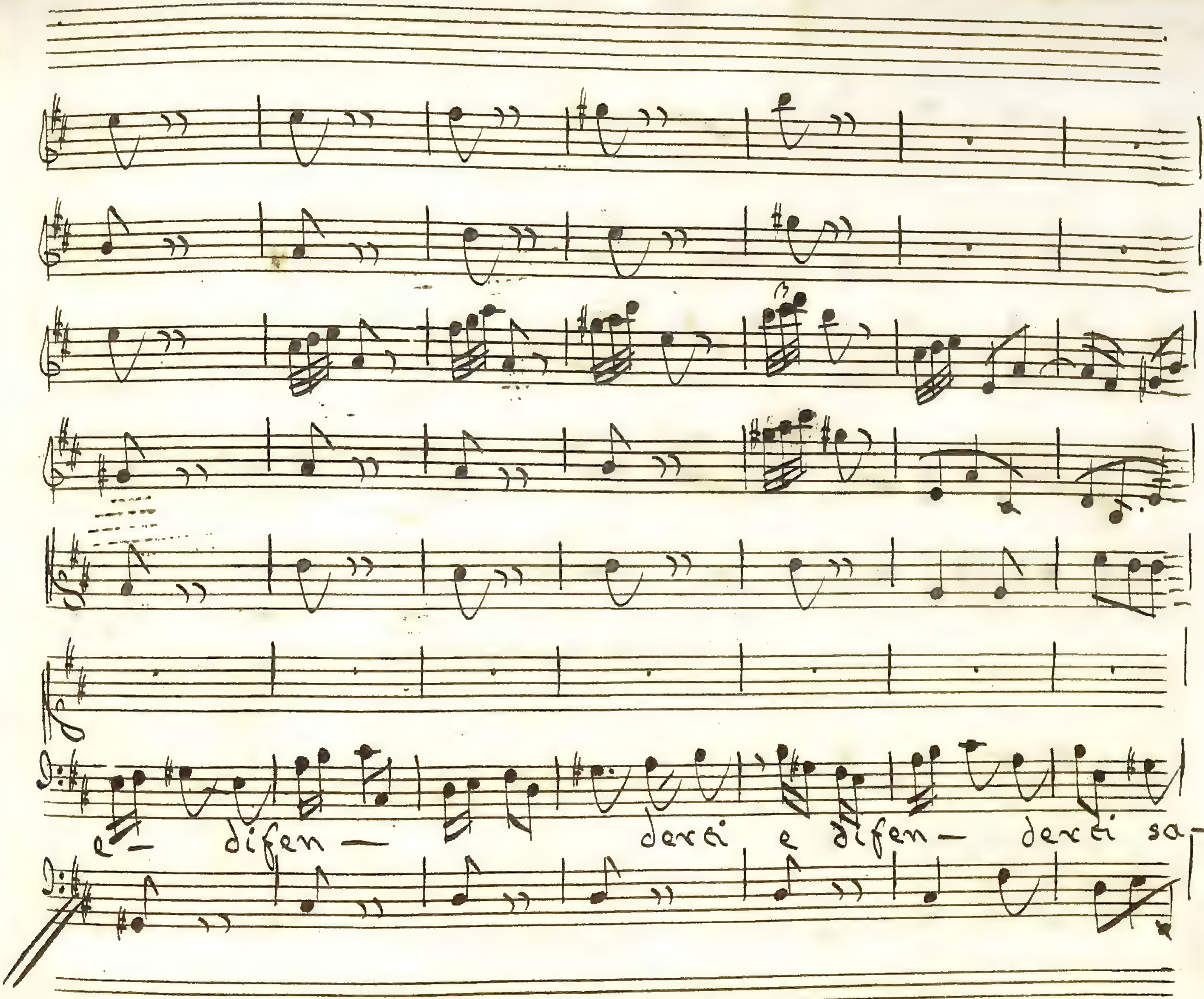

mo- re ancor s'auan

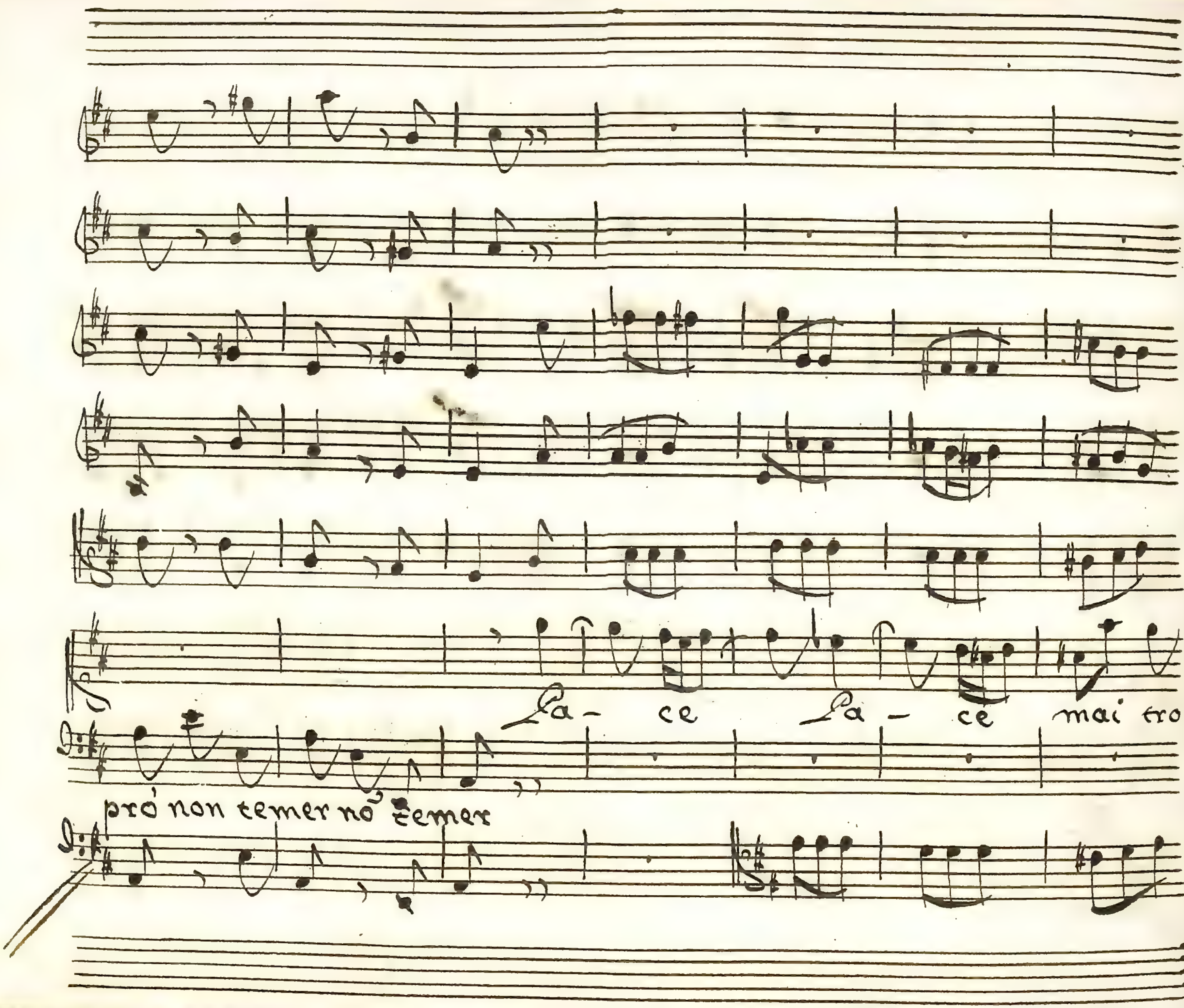


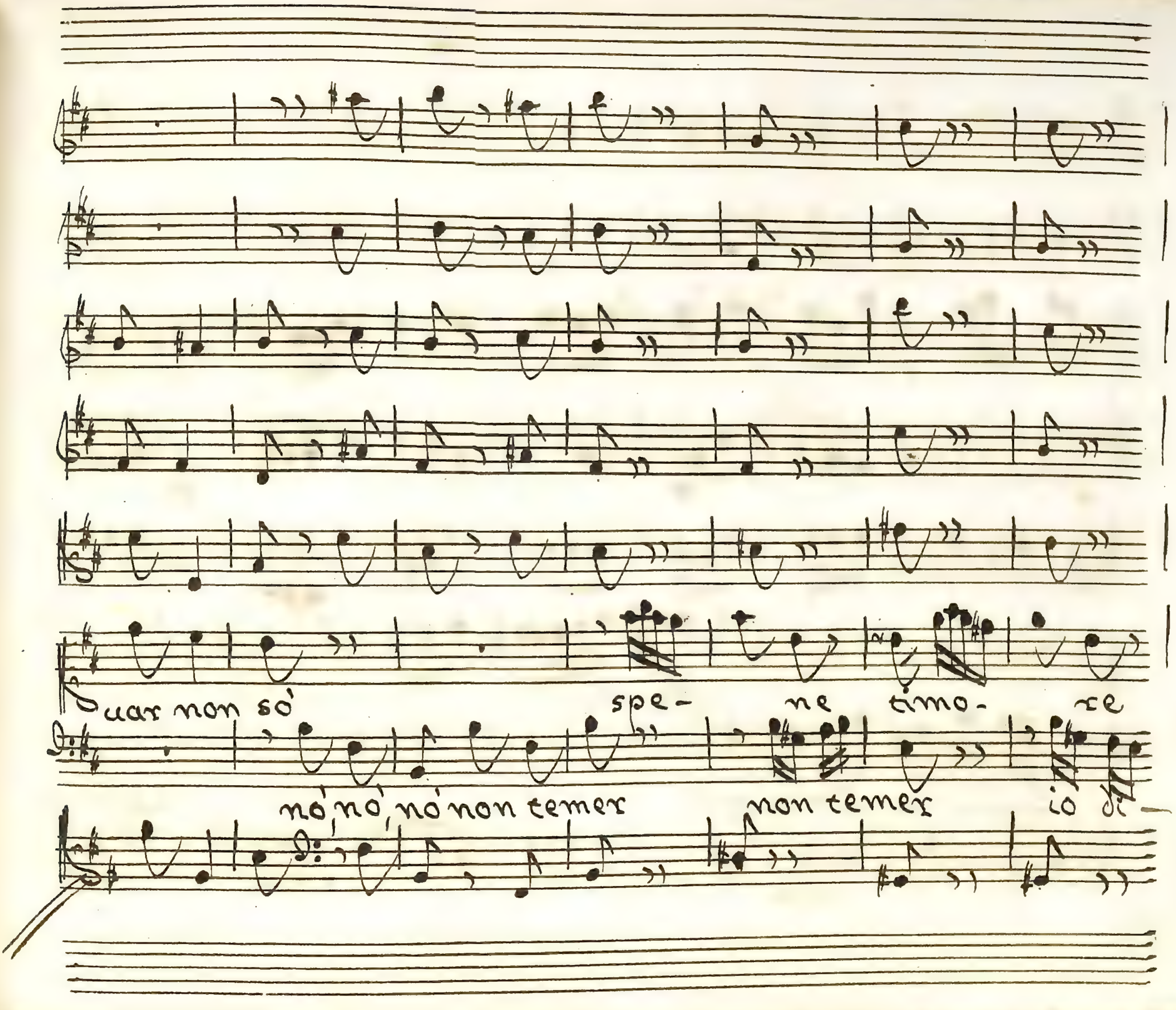

ancor s'avan —
za
nò nò nò non temer nò te—

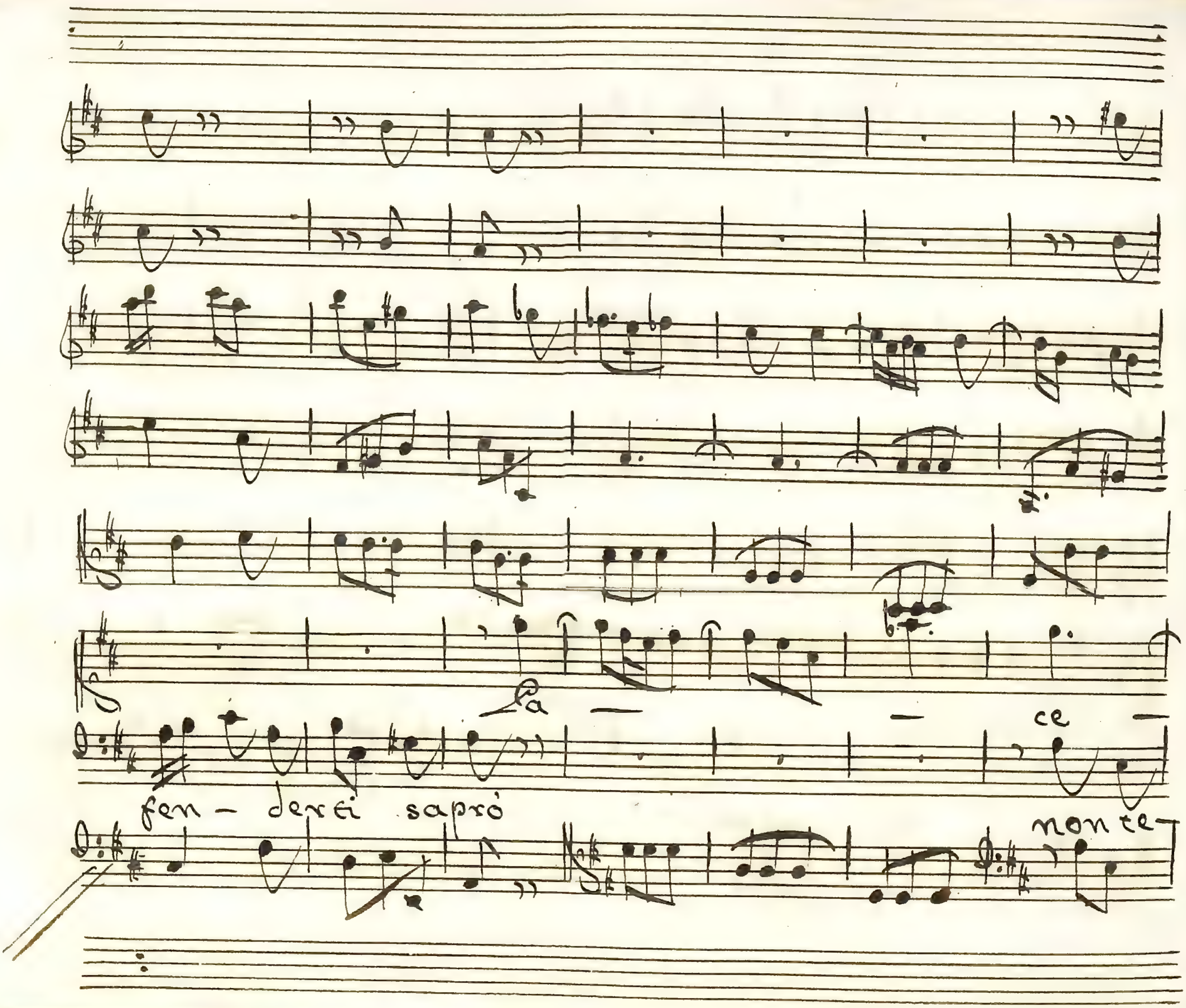

mer che in lon- ta- nan- za io su

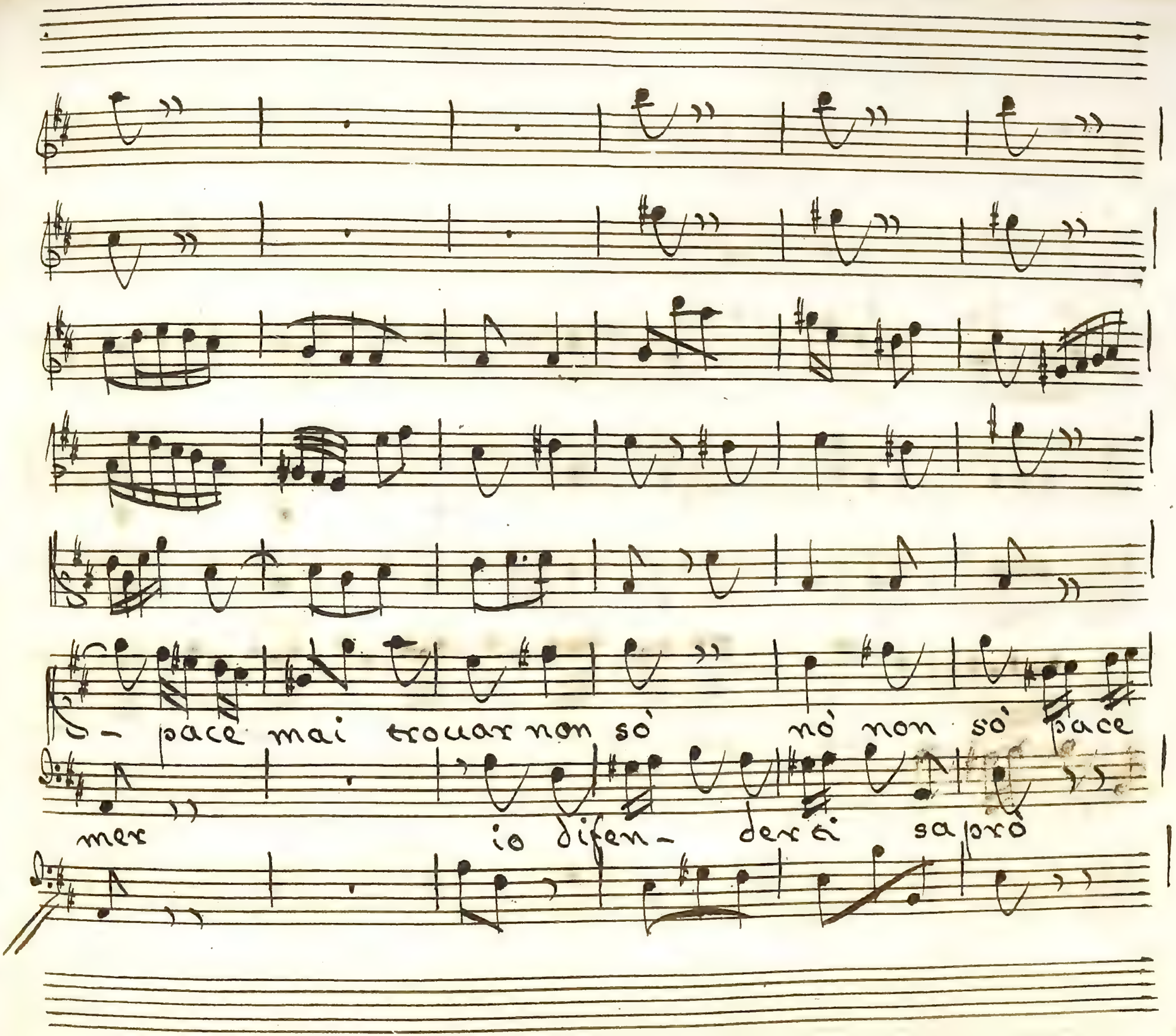

Certo di quel Colle scopro il fon- do del- la Valle

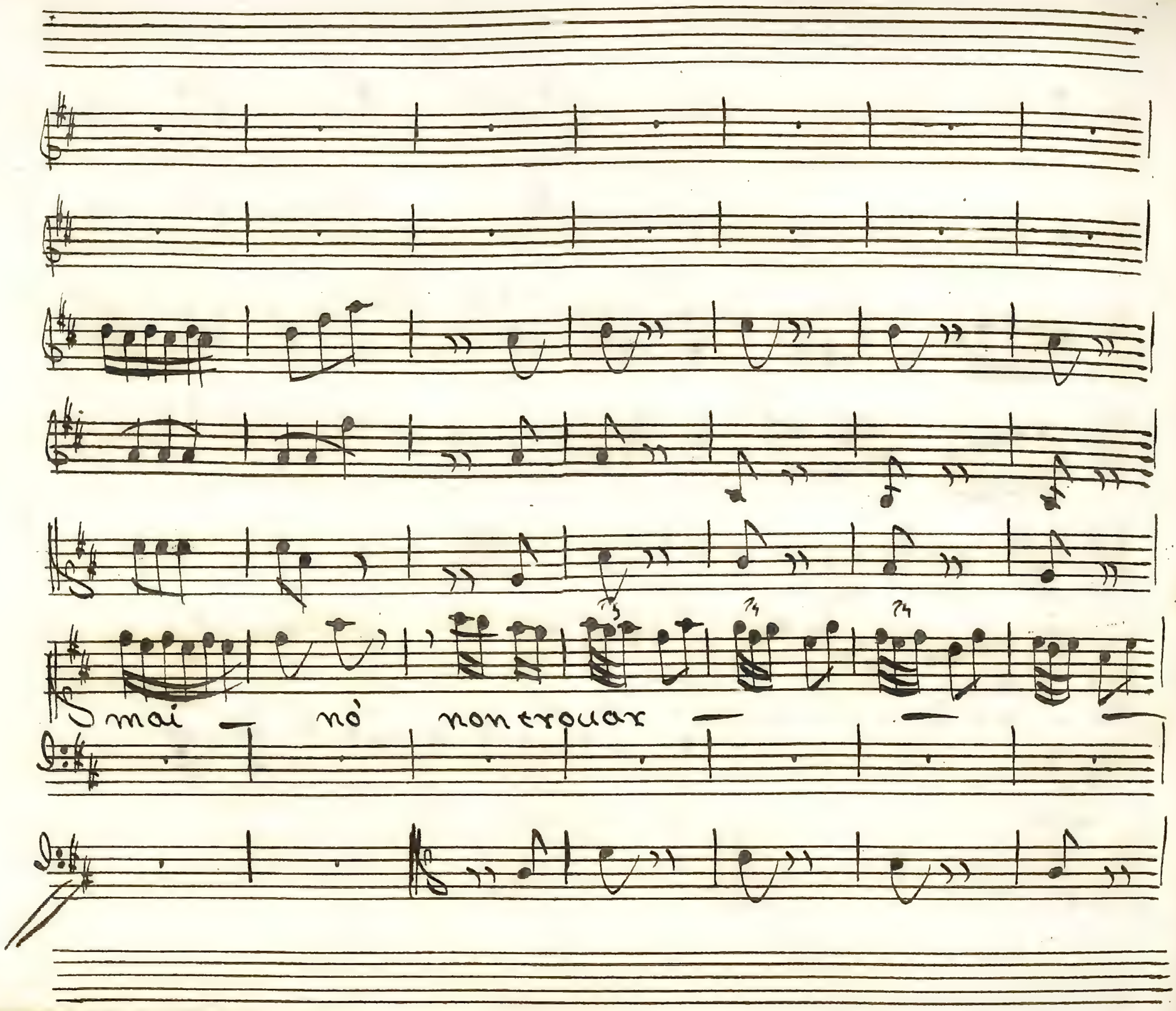

e— difen— derci e difen— derci sa—


La- ce La- ce mai tro-
prò non temer nō temer

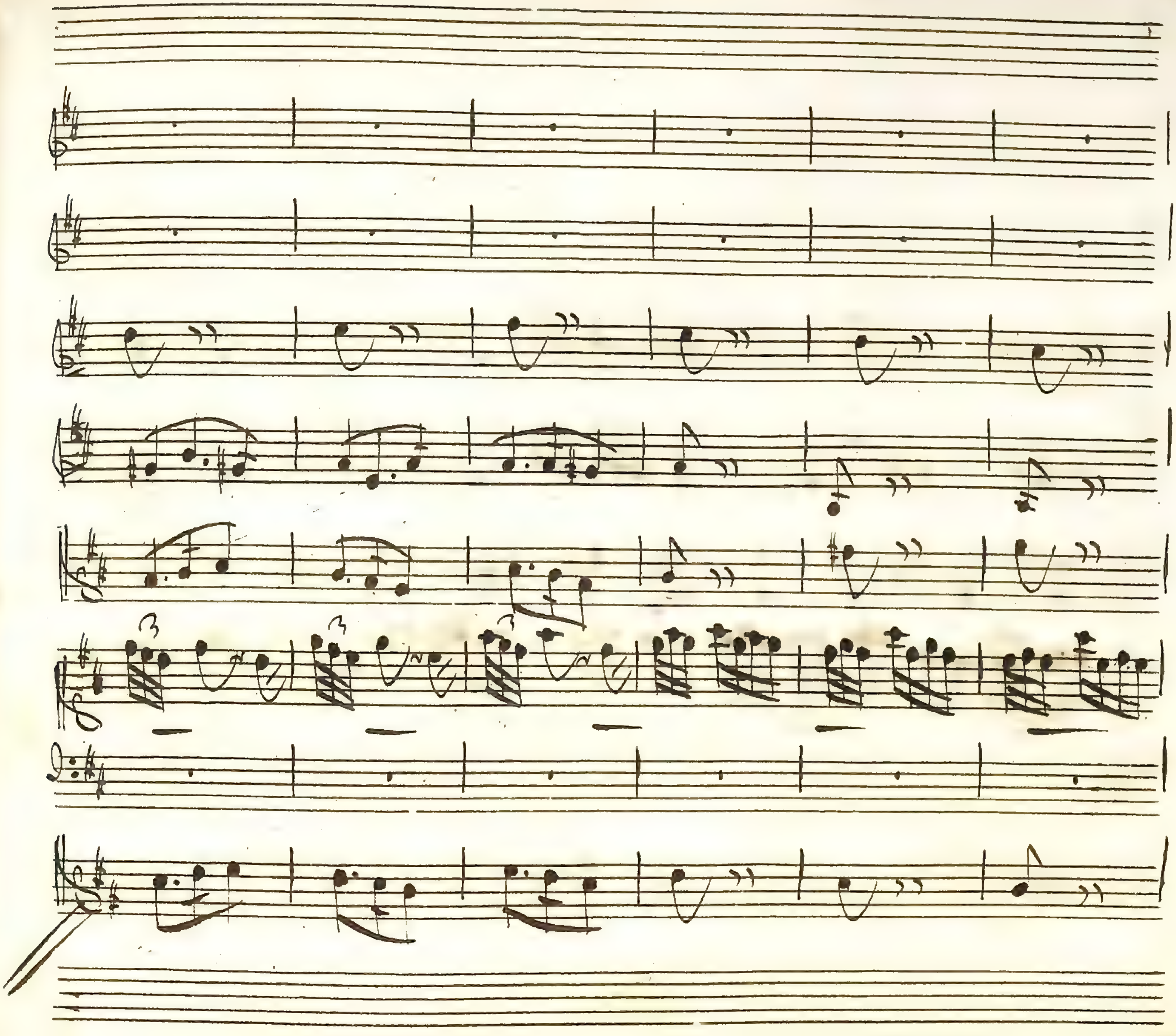

uar non so' spe- ne timo- re
no', no', no' non temer non temer io di-

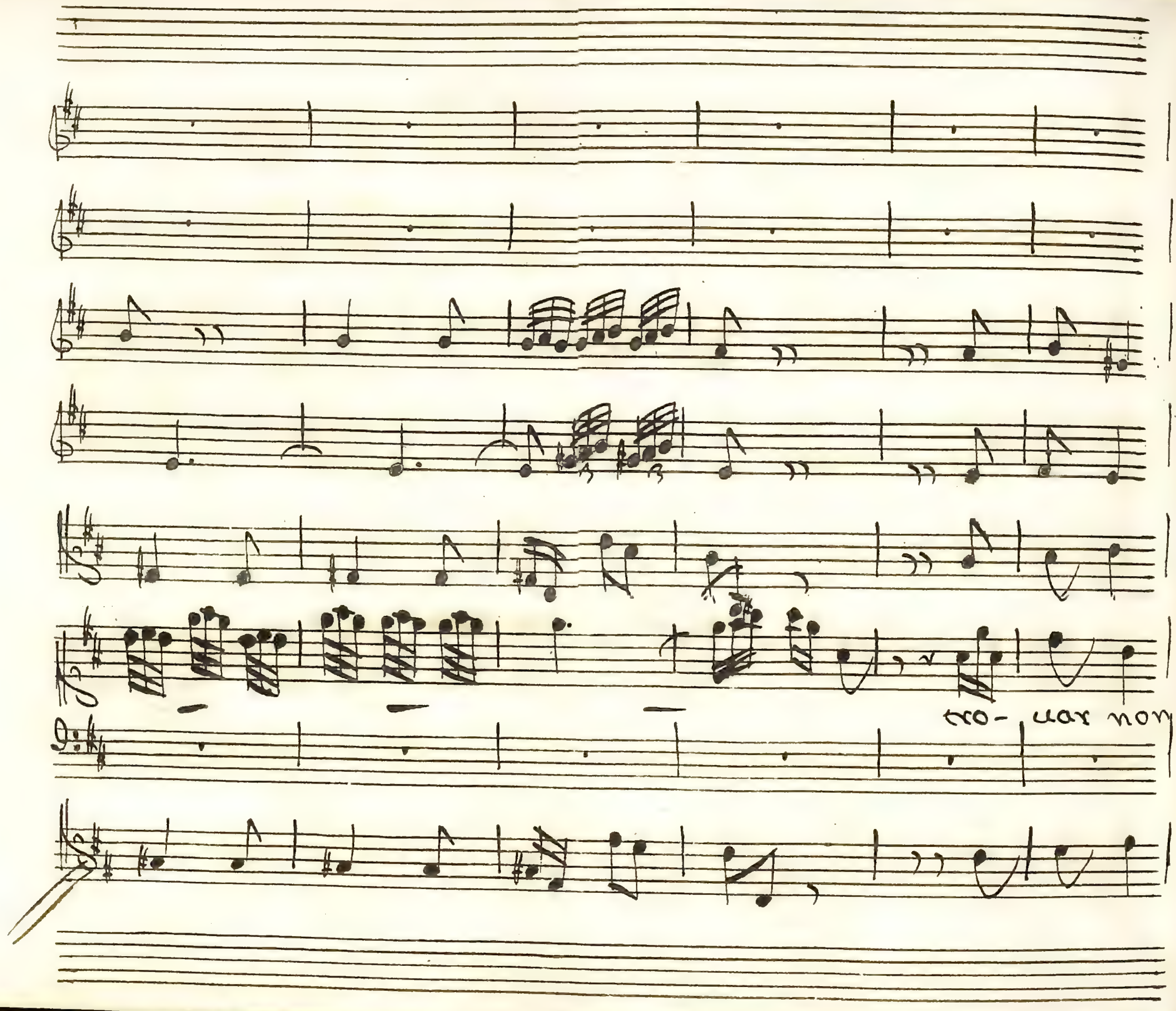

Pa — — ce —
fen - derti saprò
non te—

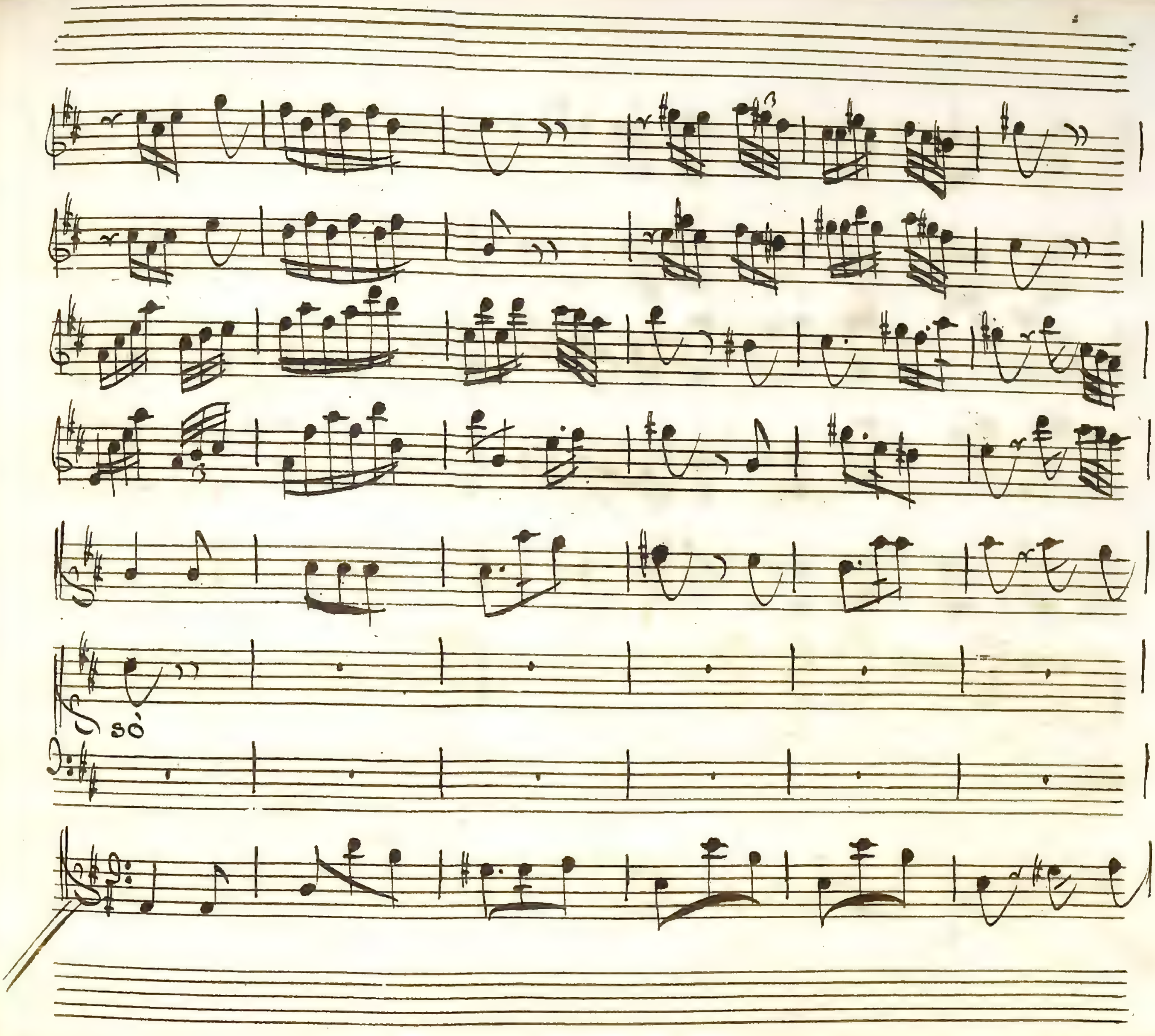

o- pace mai trouar non so' no' non so' pace
mer io difen- derai sapro

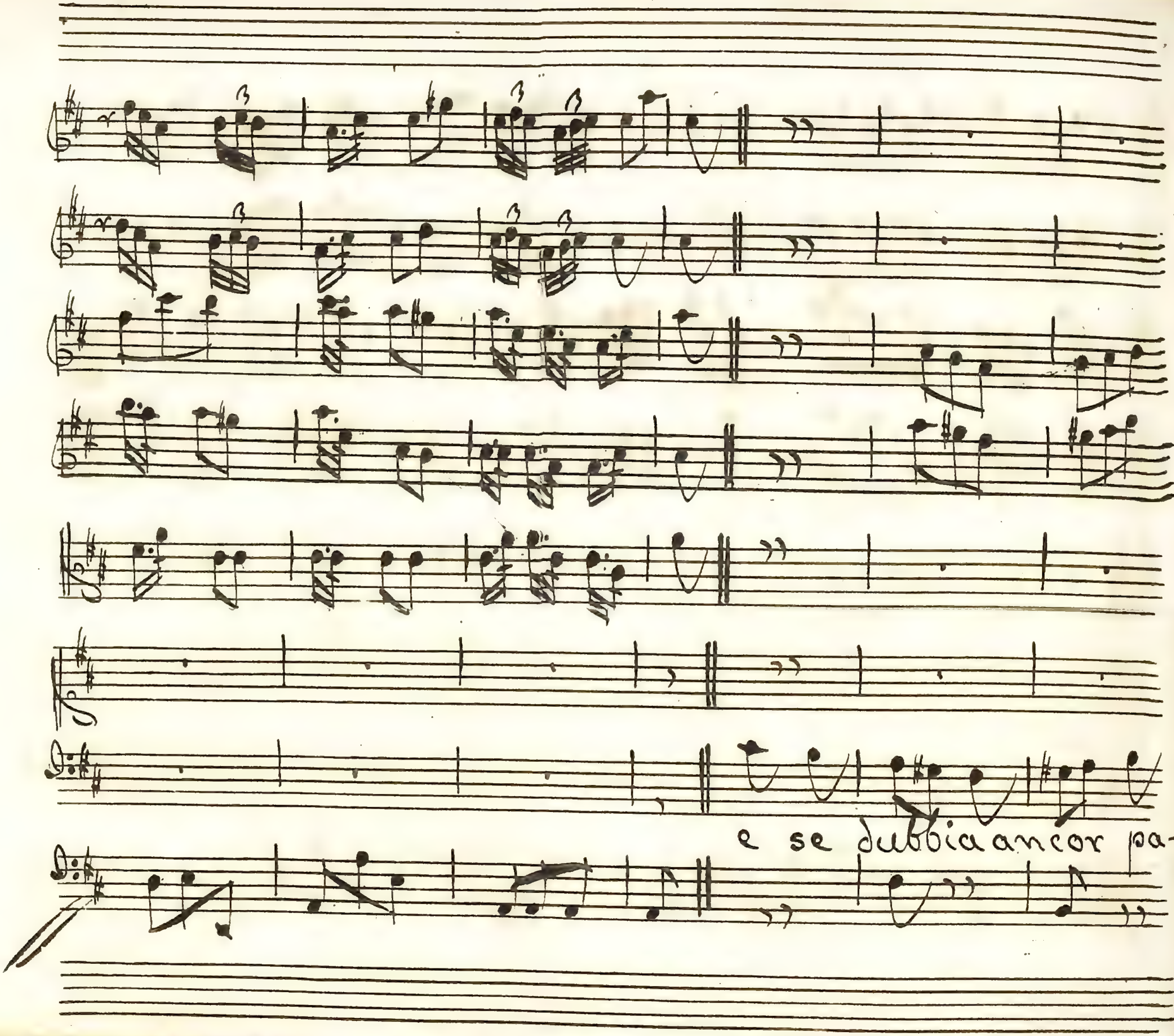


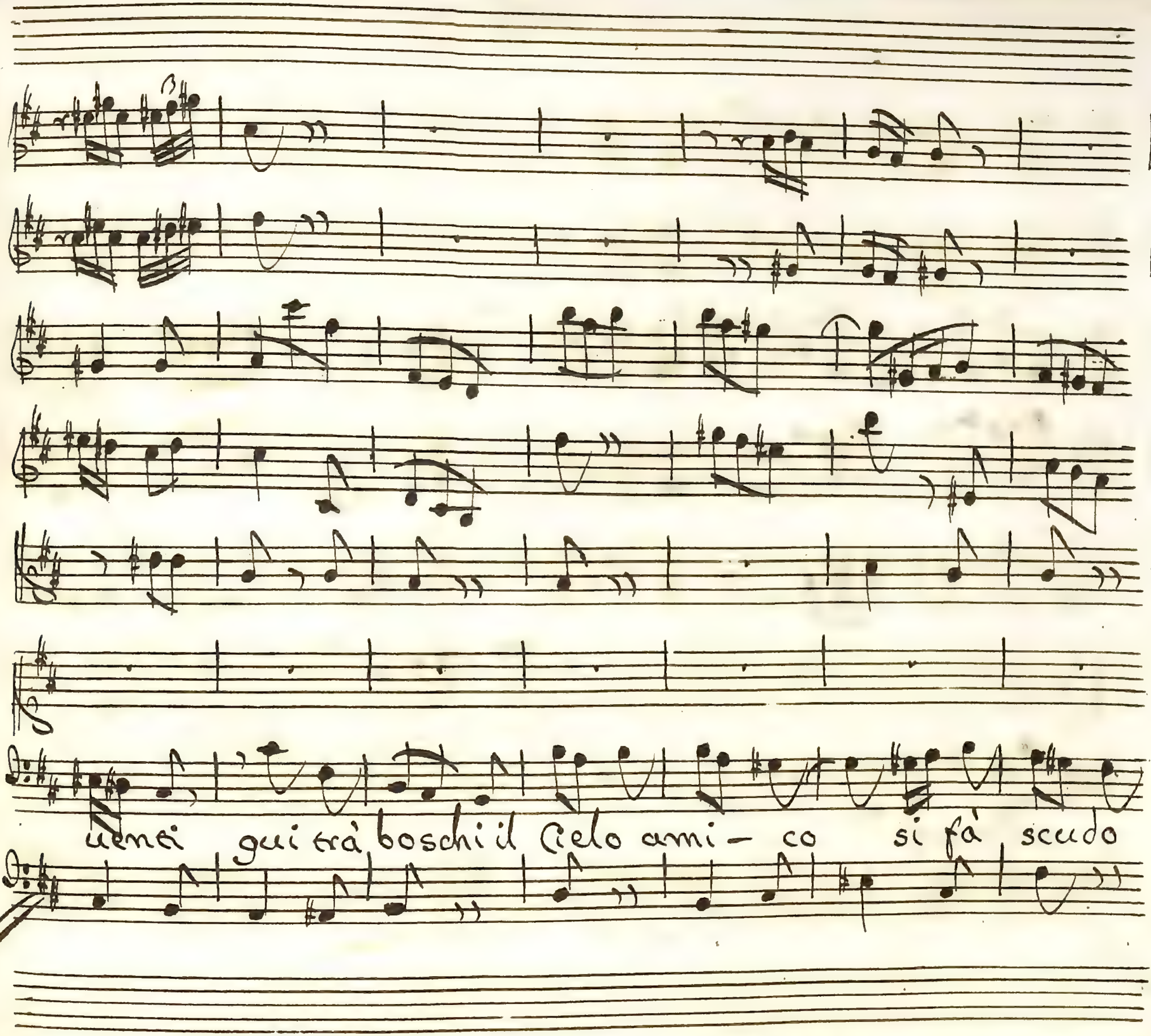
mai — nò non trouar

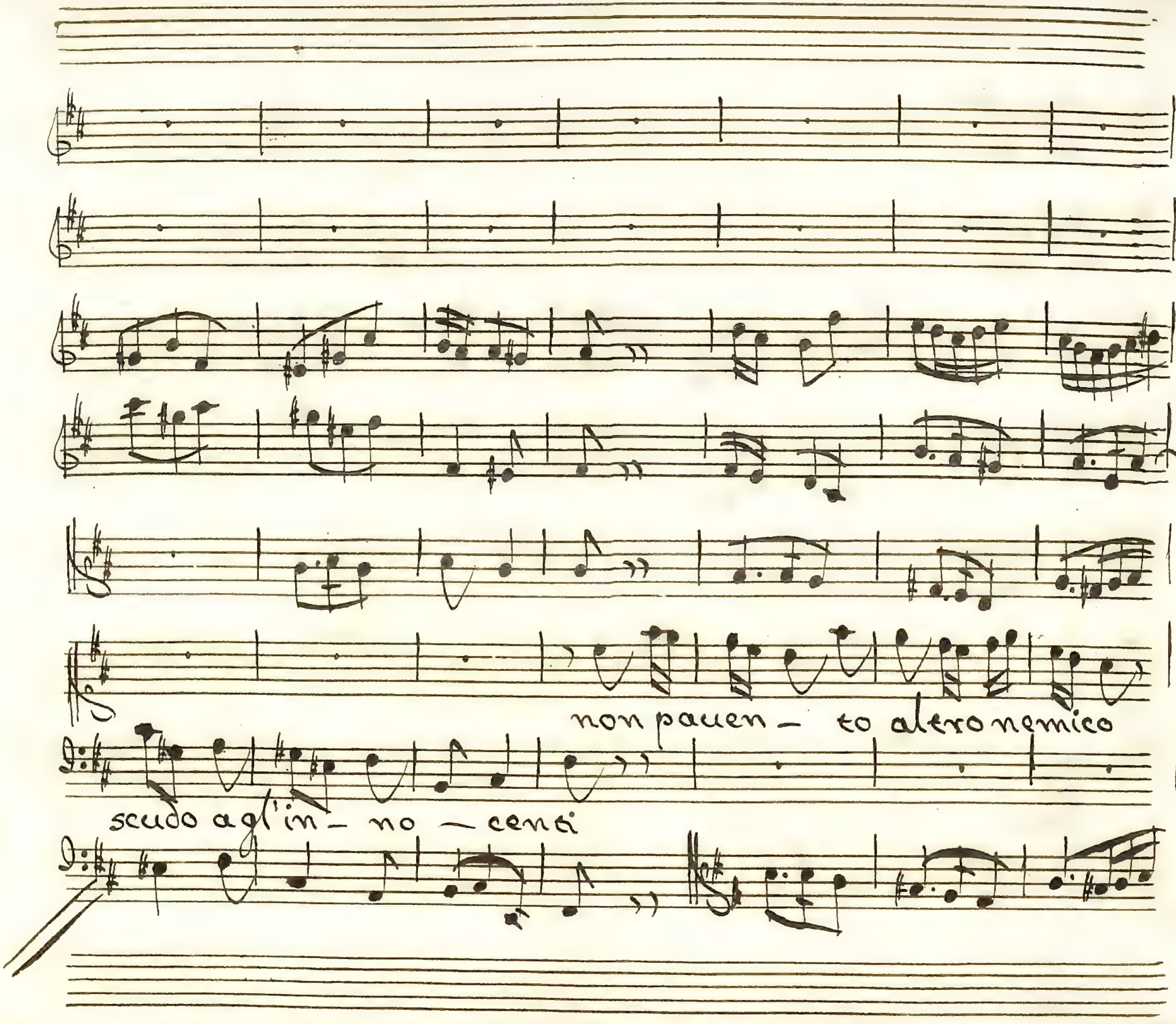


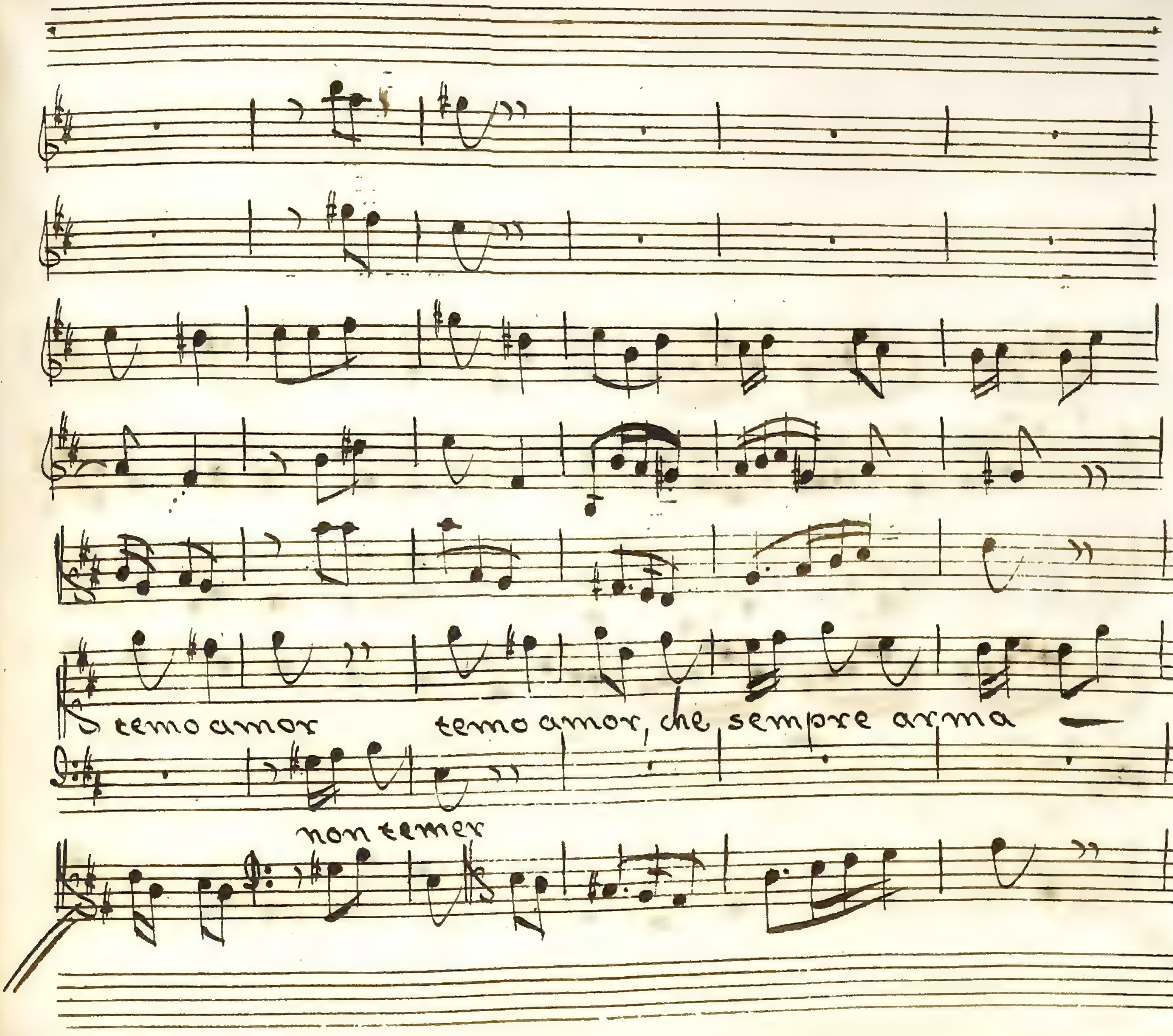

tro- uar non

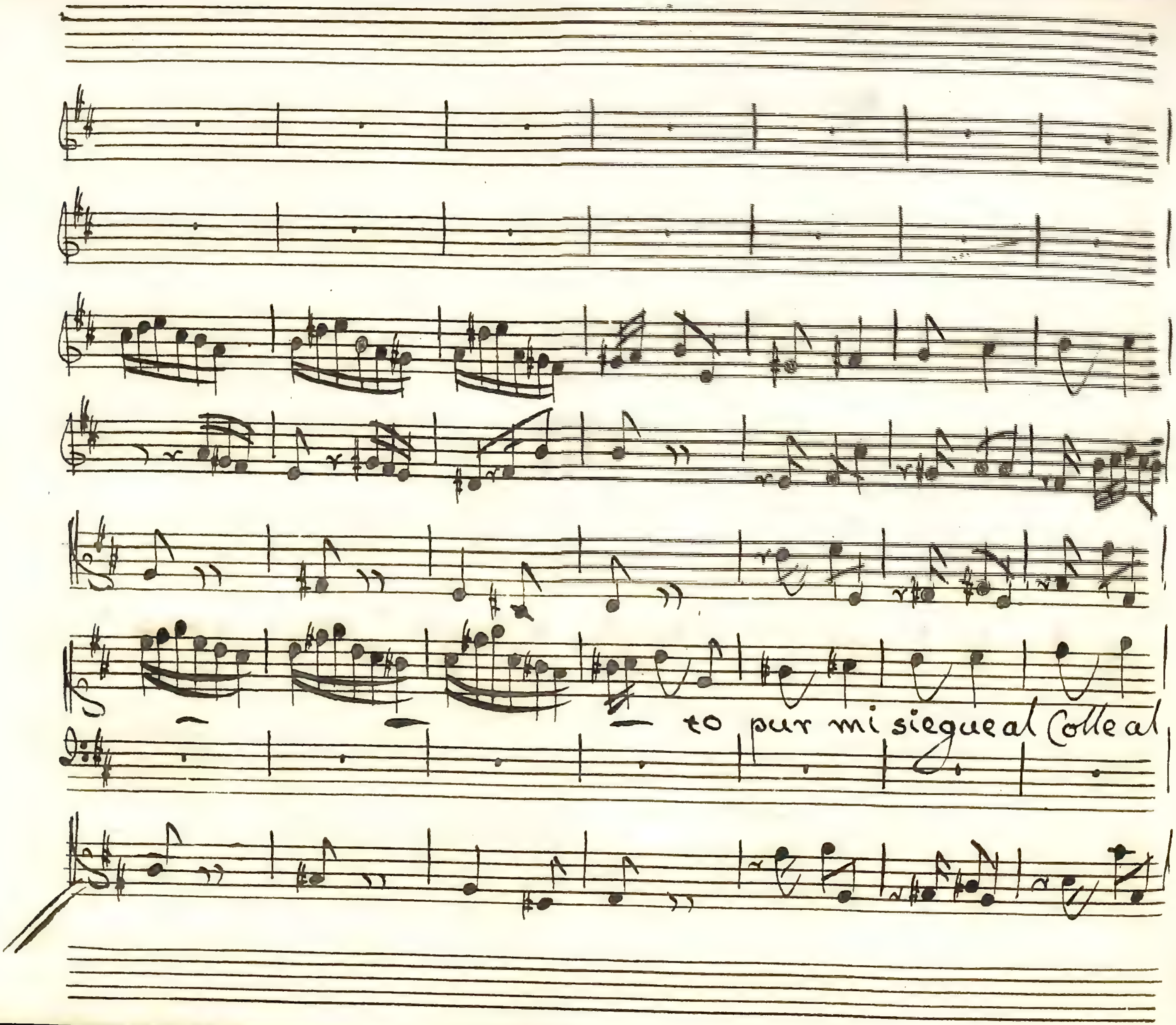

sò

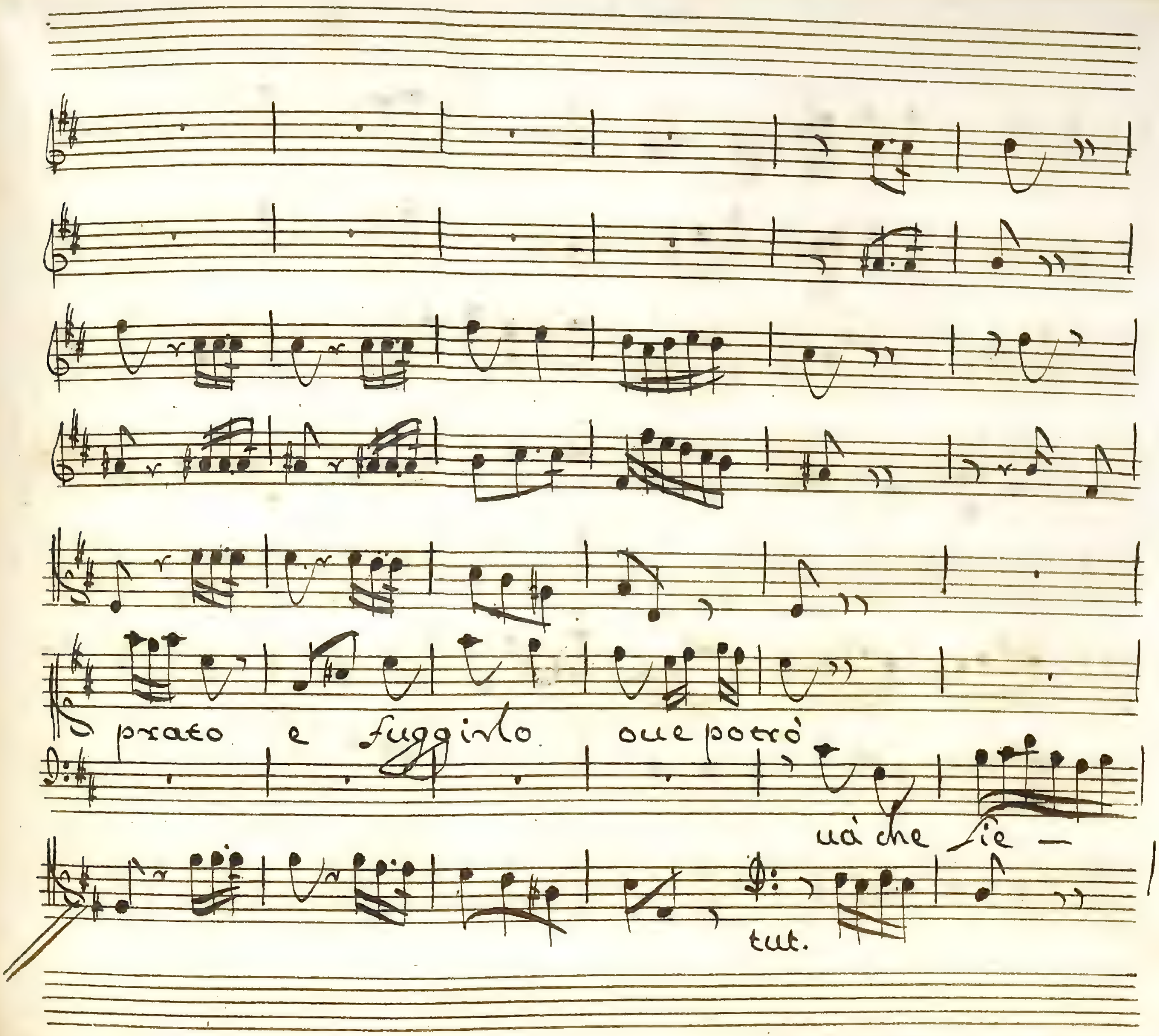

e se dubbia ancor pa

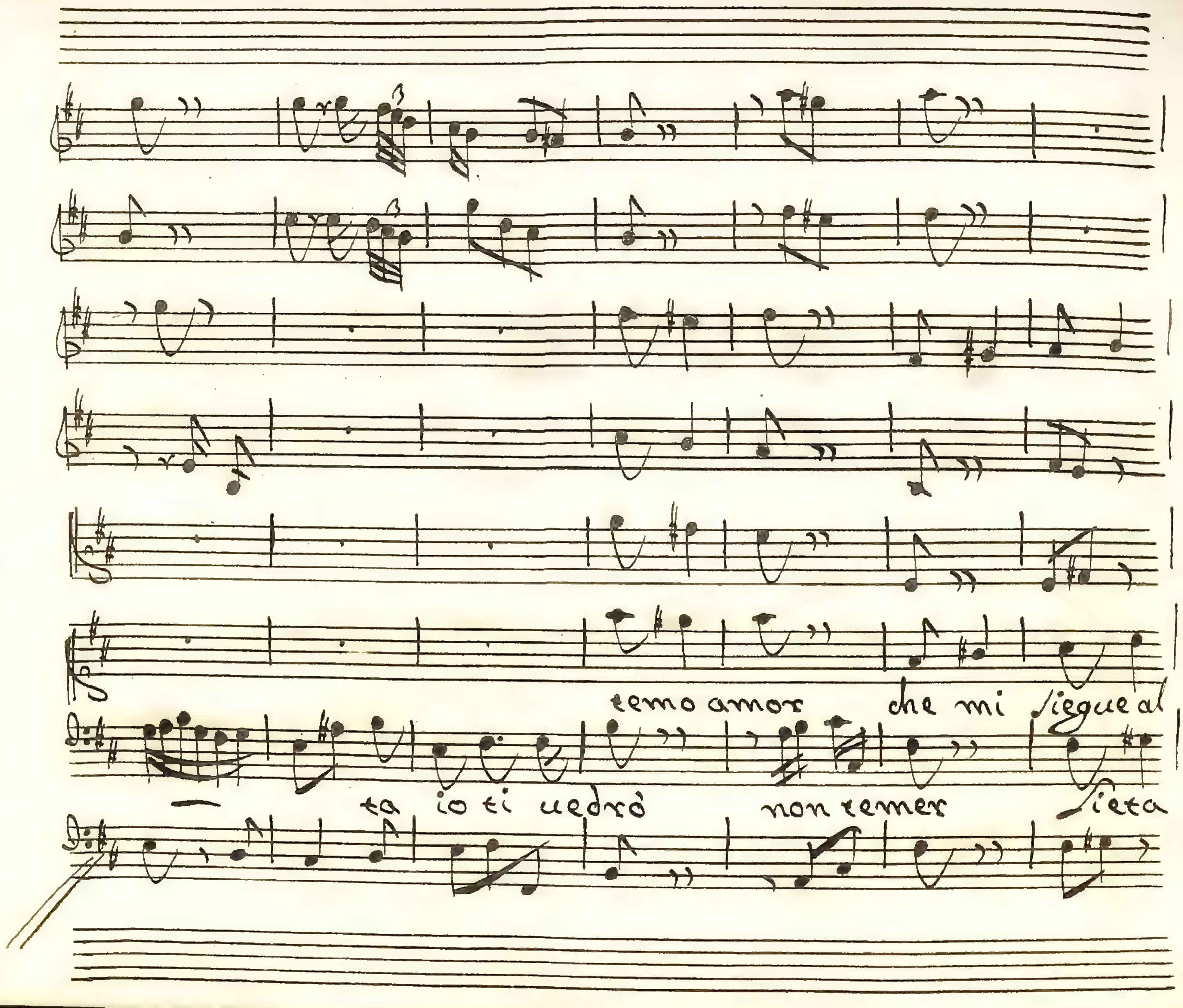

ueni qui trà boschi il Cielo ami- co si fà scudo

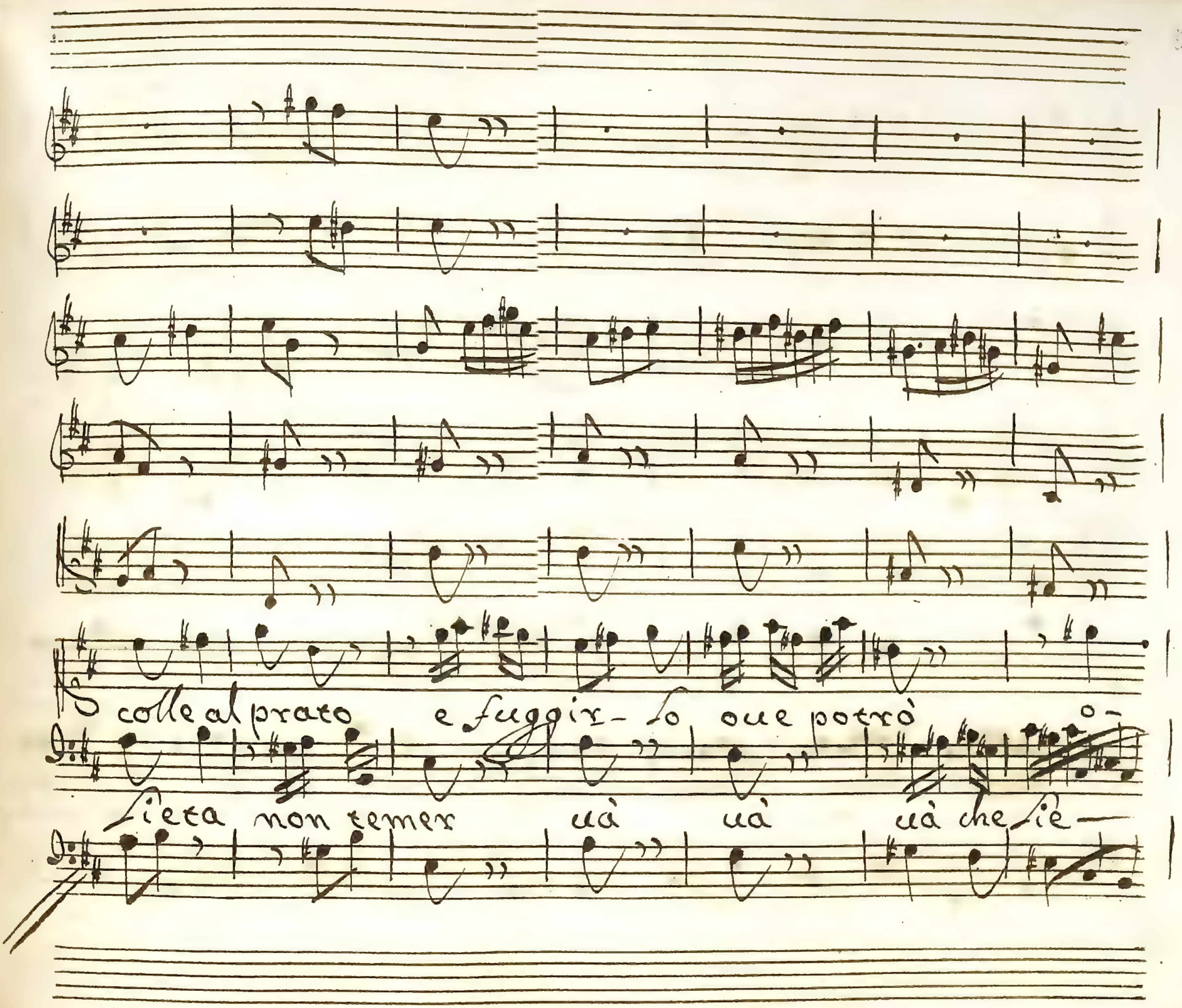

non pauen – to altro nemico
scudo agl'in – no – centi

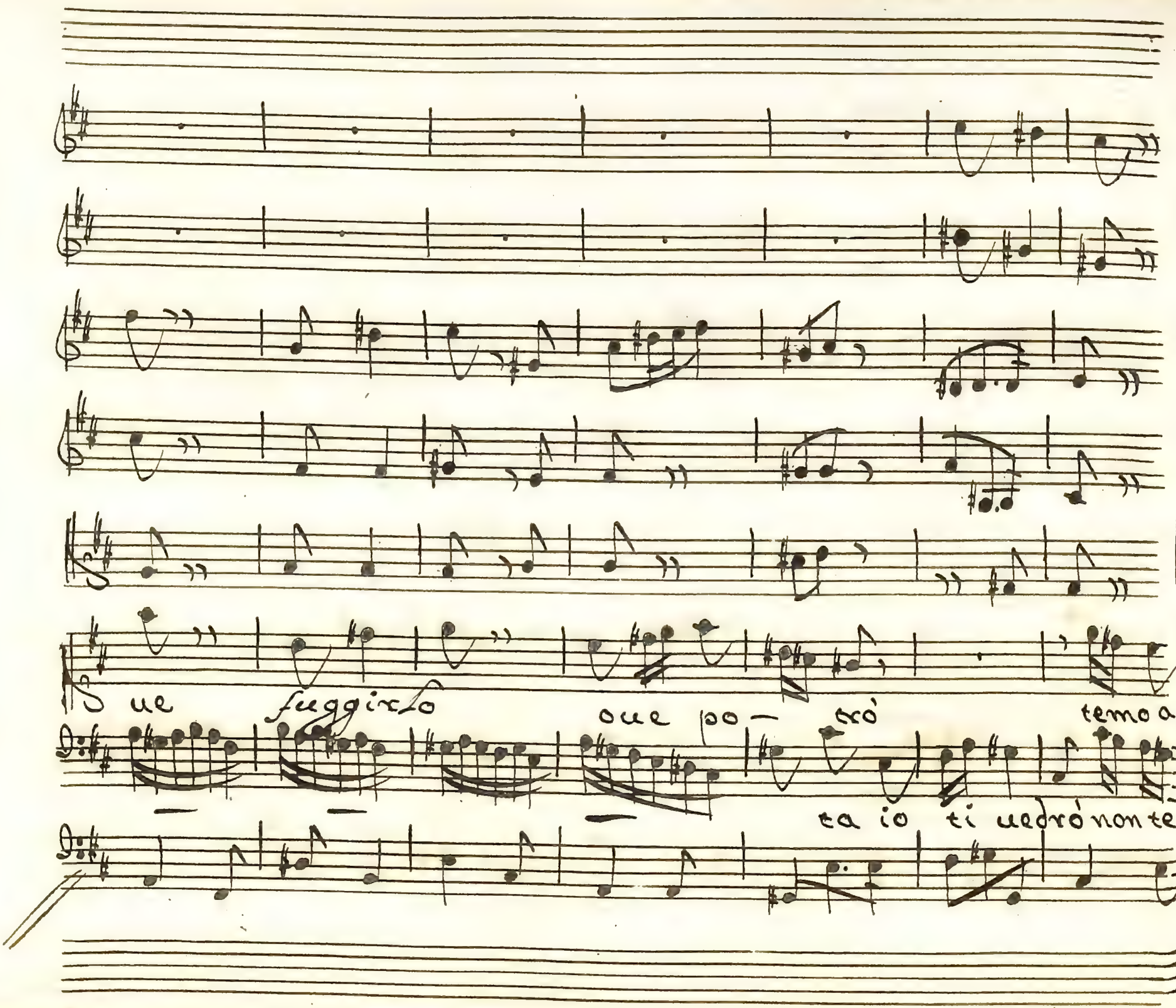

temo amor temo amor, che sempre arma
non temer

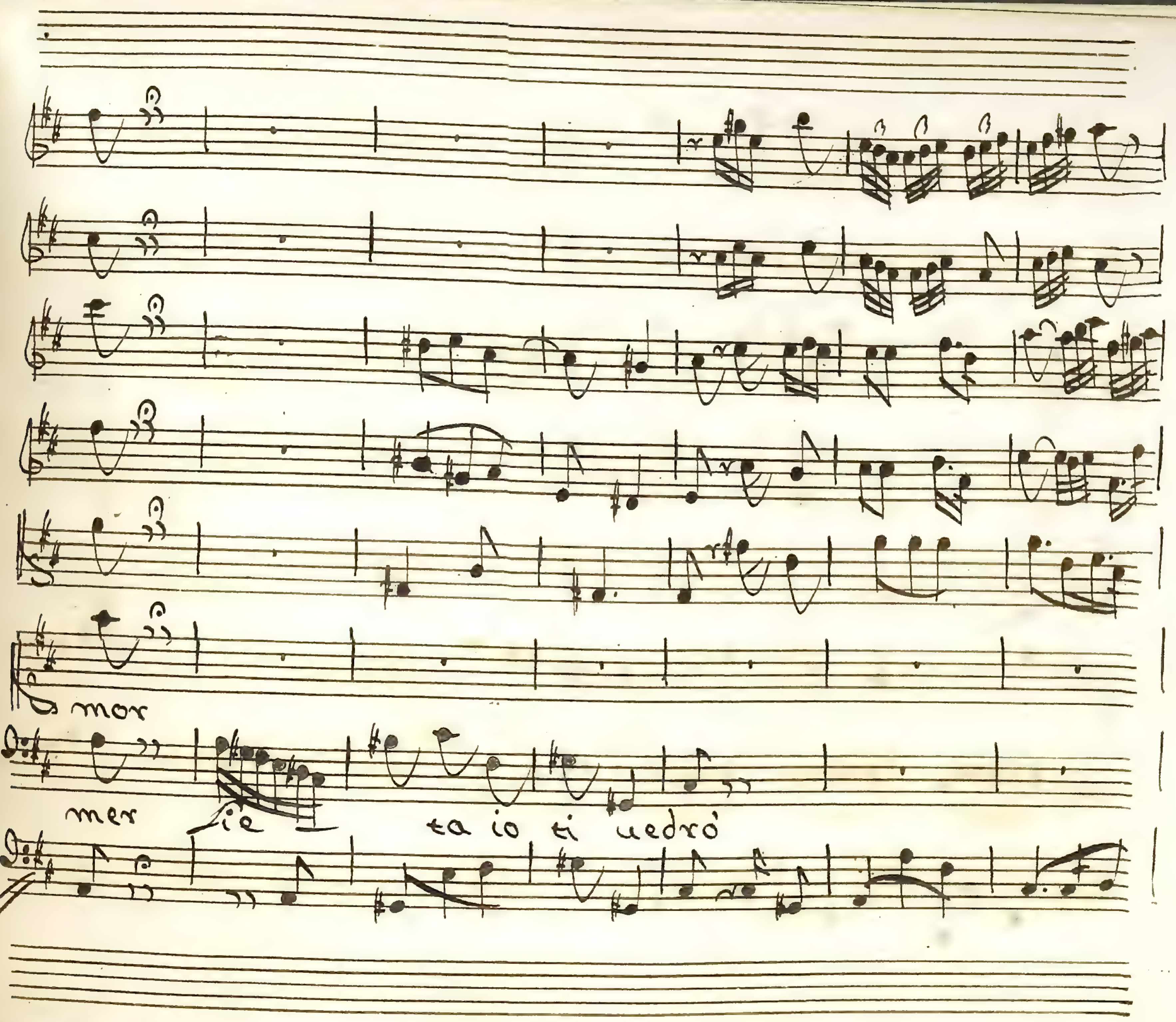

to pur mi siegue al Colle al

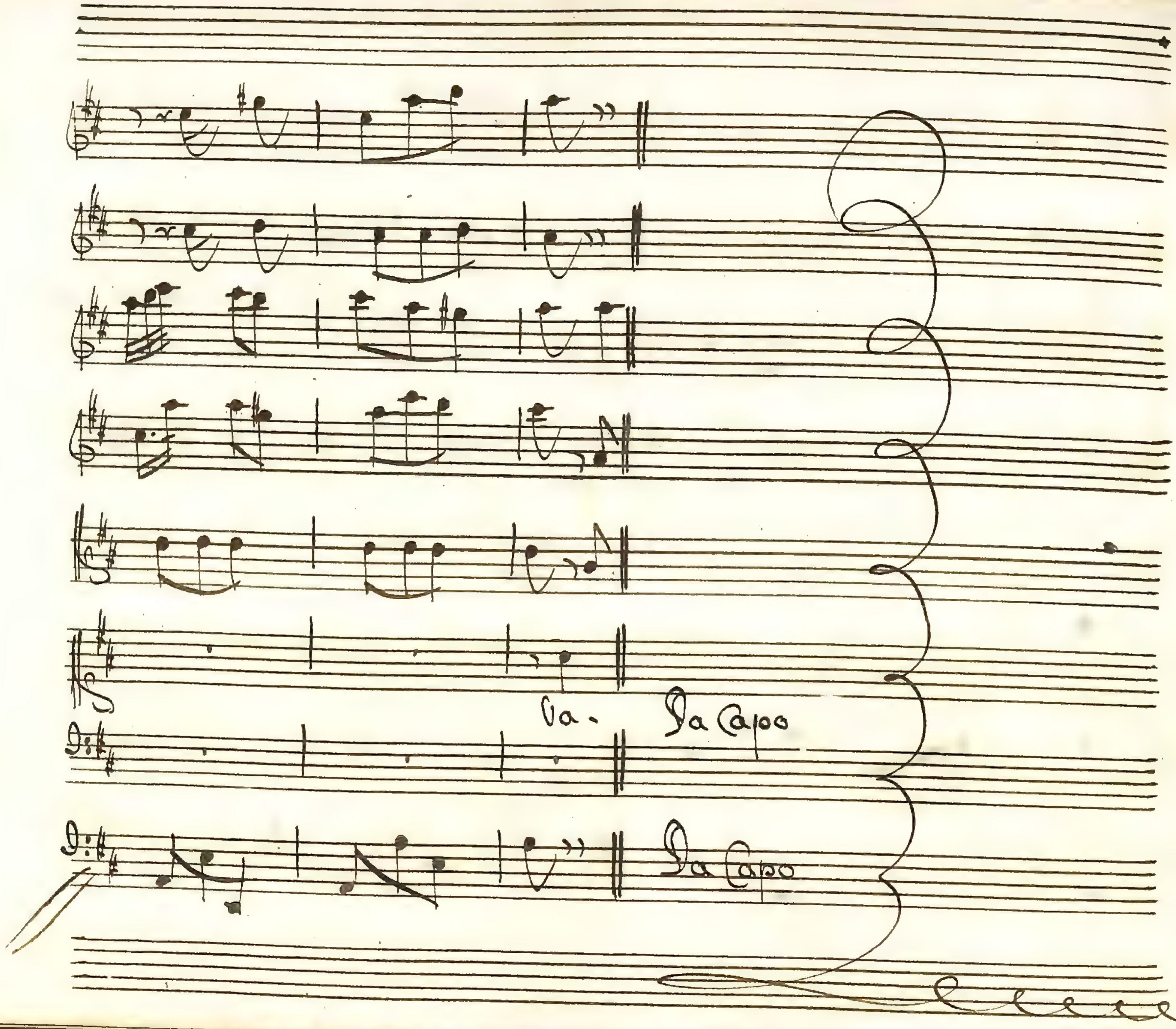

prato e fuggirlo oue potrò
uà che sie —
tut.

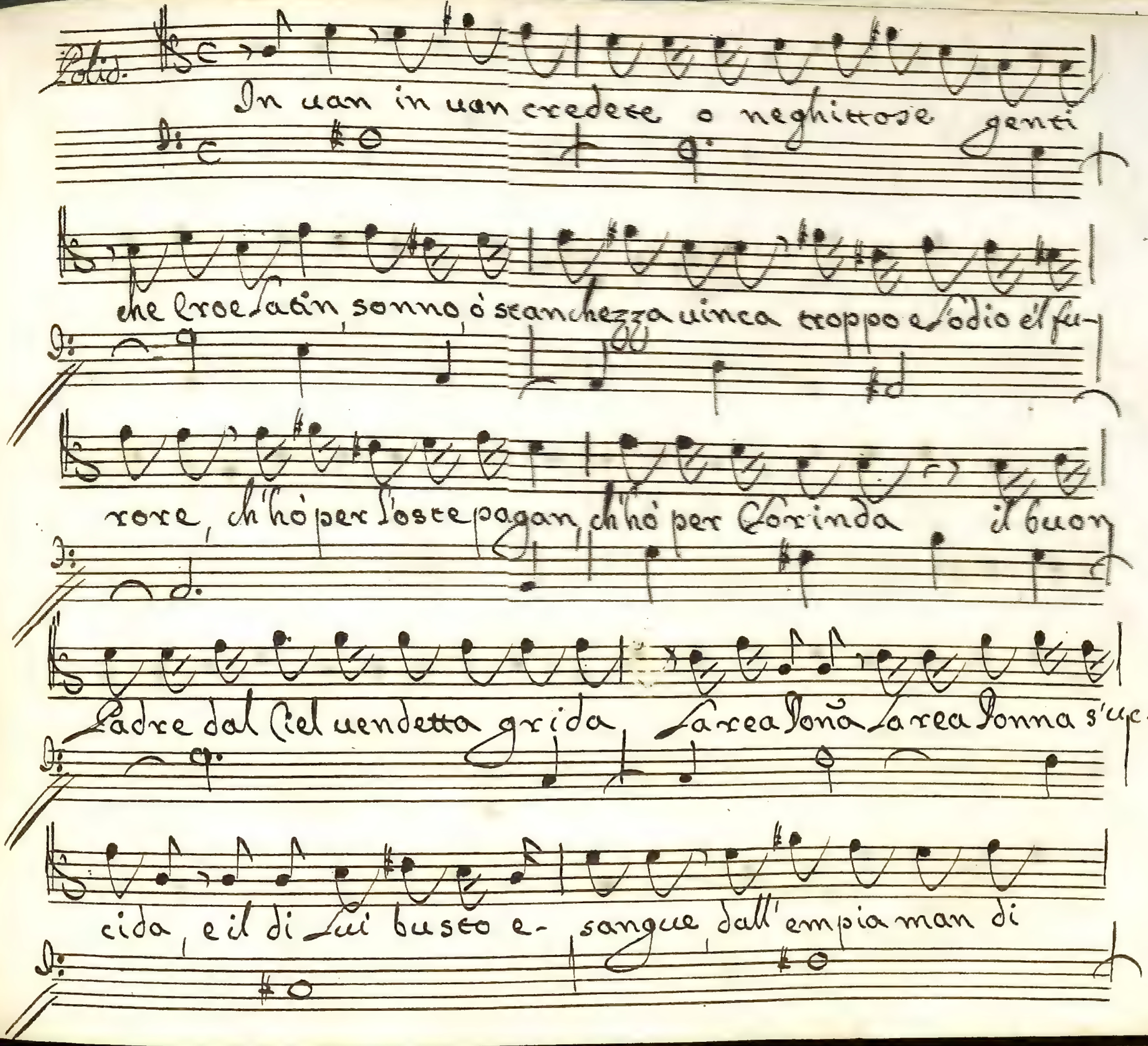

temo amor che mi ſiegue al
ta io ti uedrò non temer ſieta

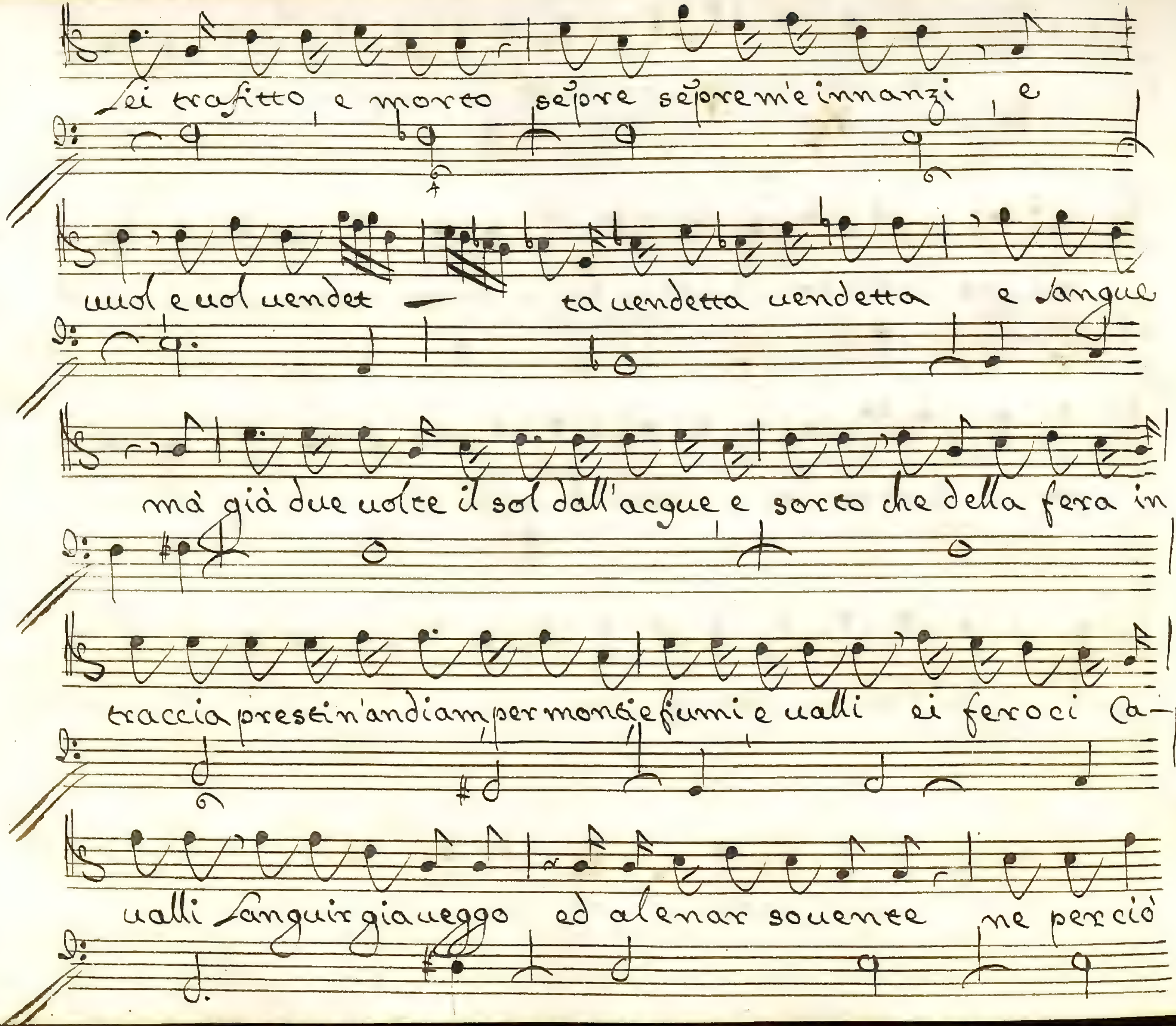

colle al prato e fuggir- lo oue potrò o-
Lieta non temer uà uà uà che lie-

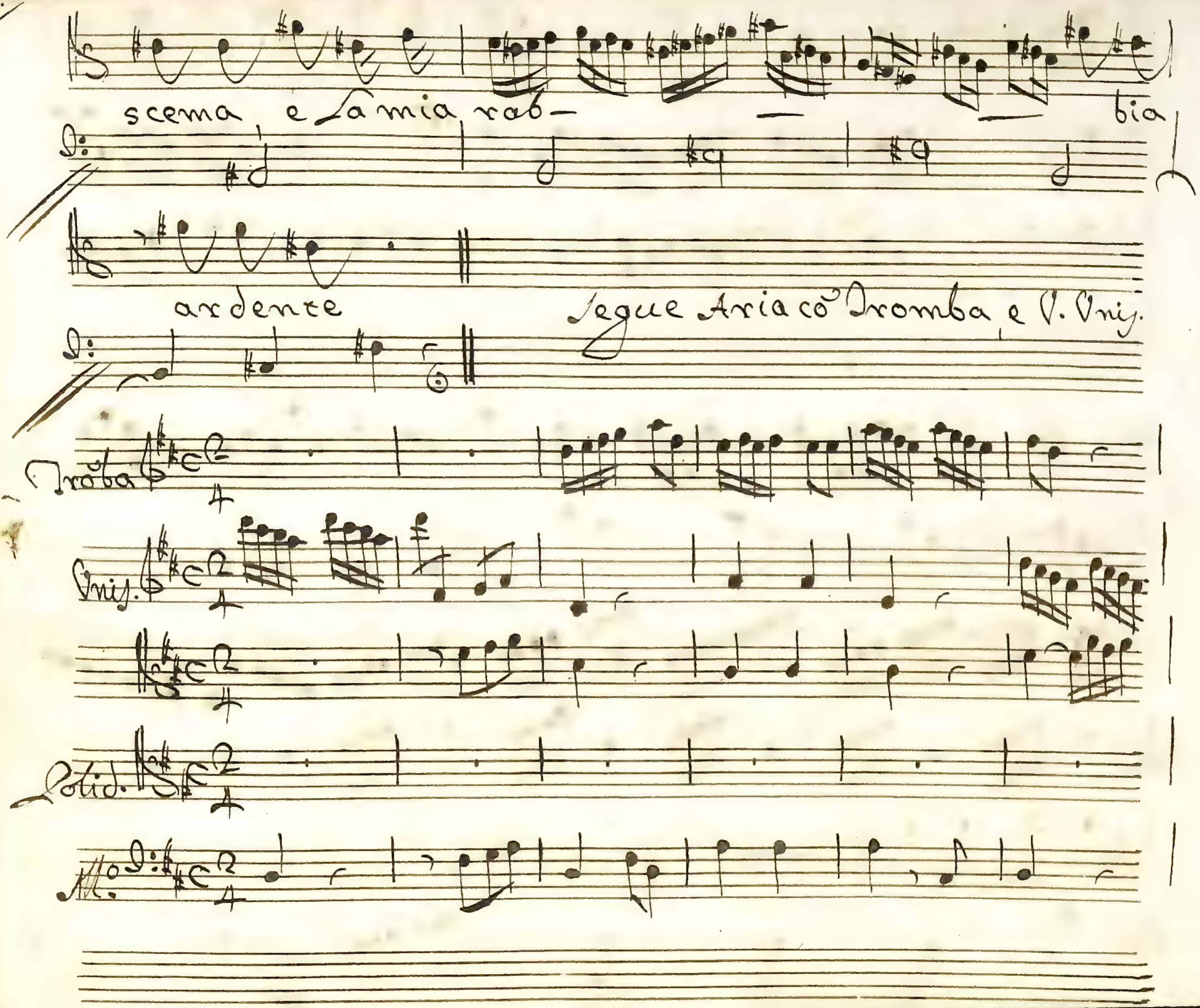

ue fuggirlo oue po- trò temo a-
ta io ti uedrò non te-

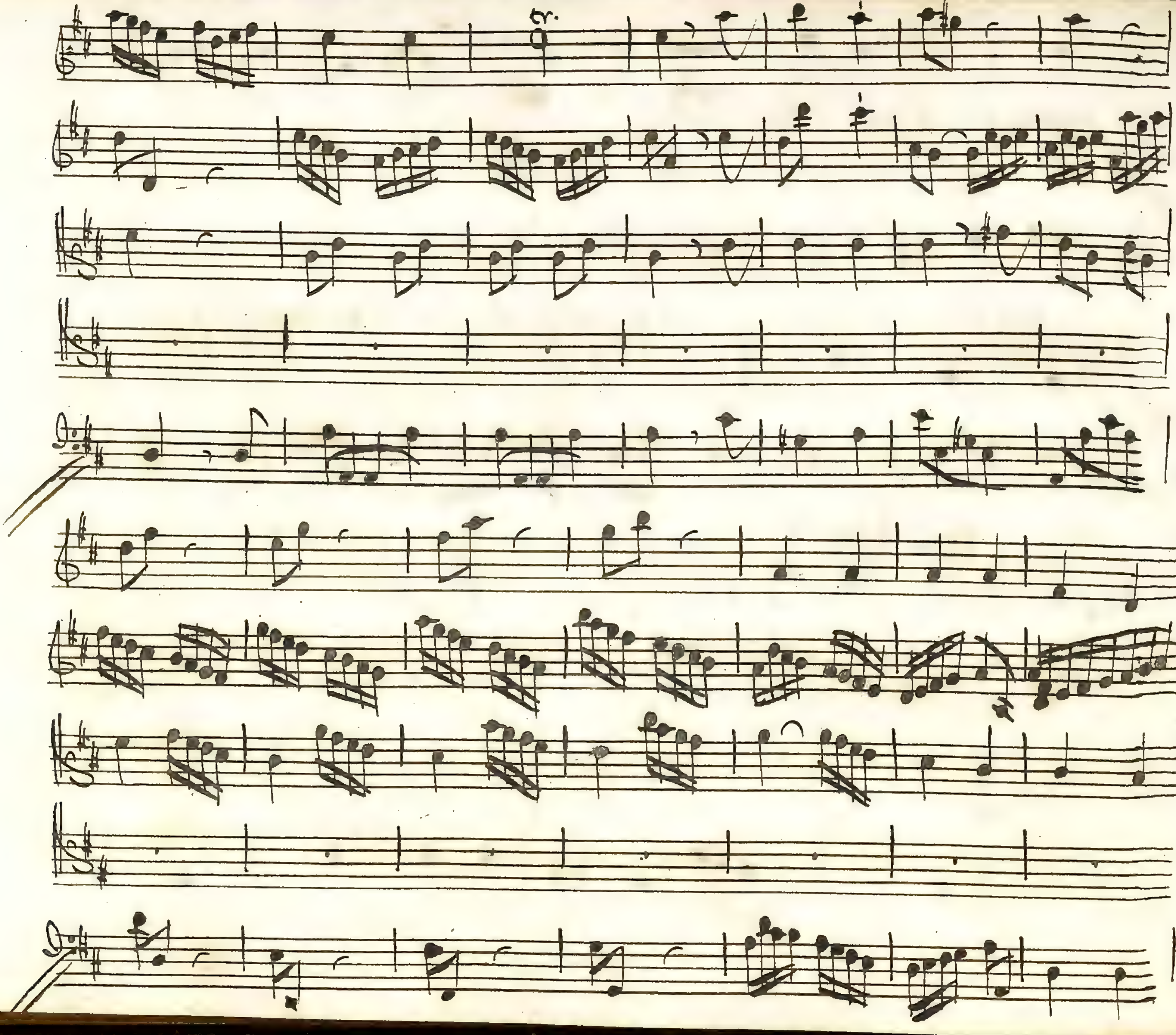

mor
mer ie
ta io ti uedrò

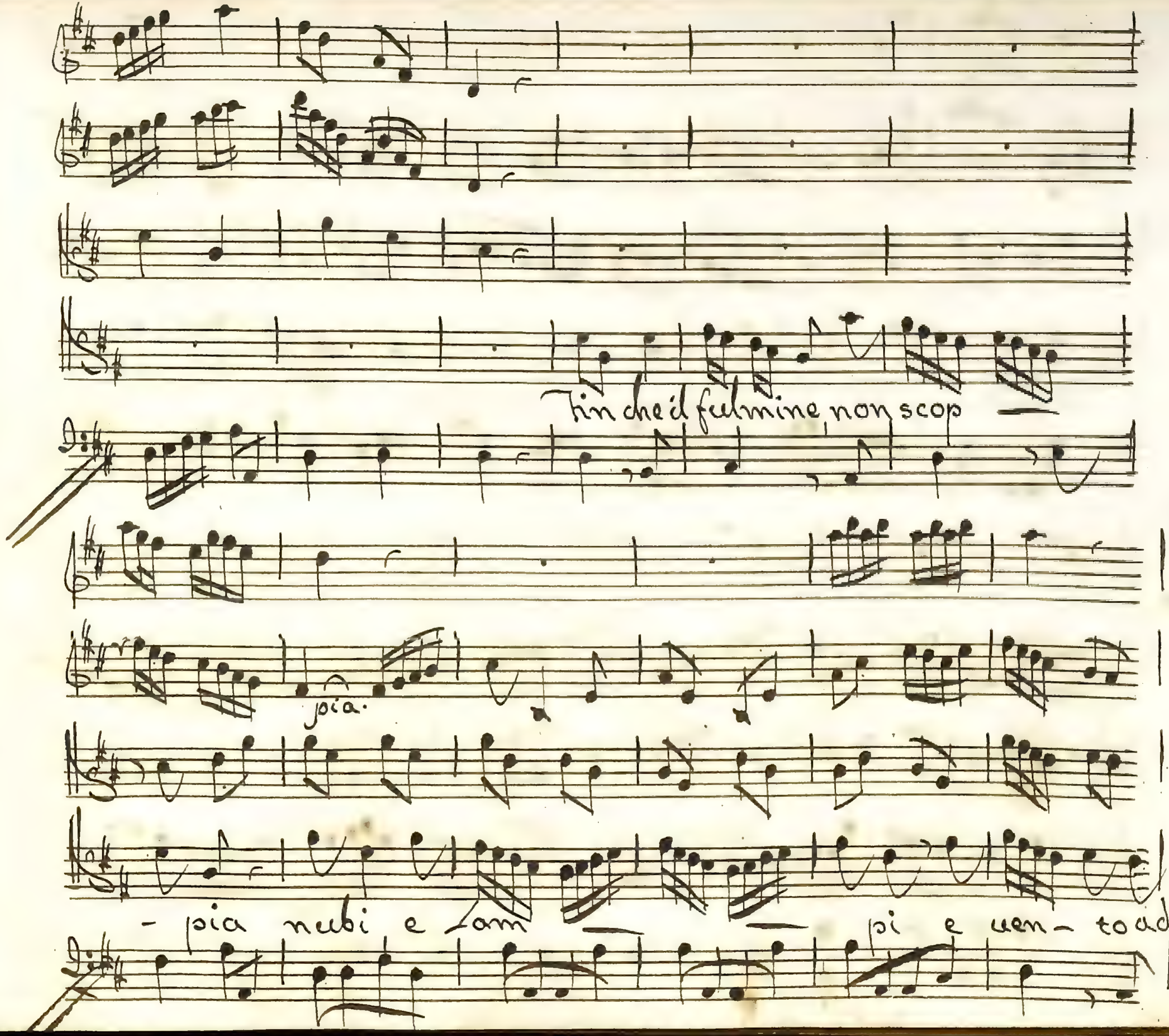

Va.
Da Capo
Da Capo

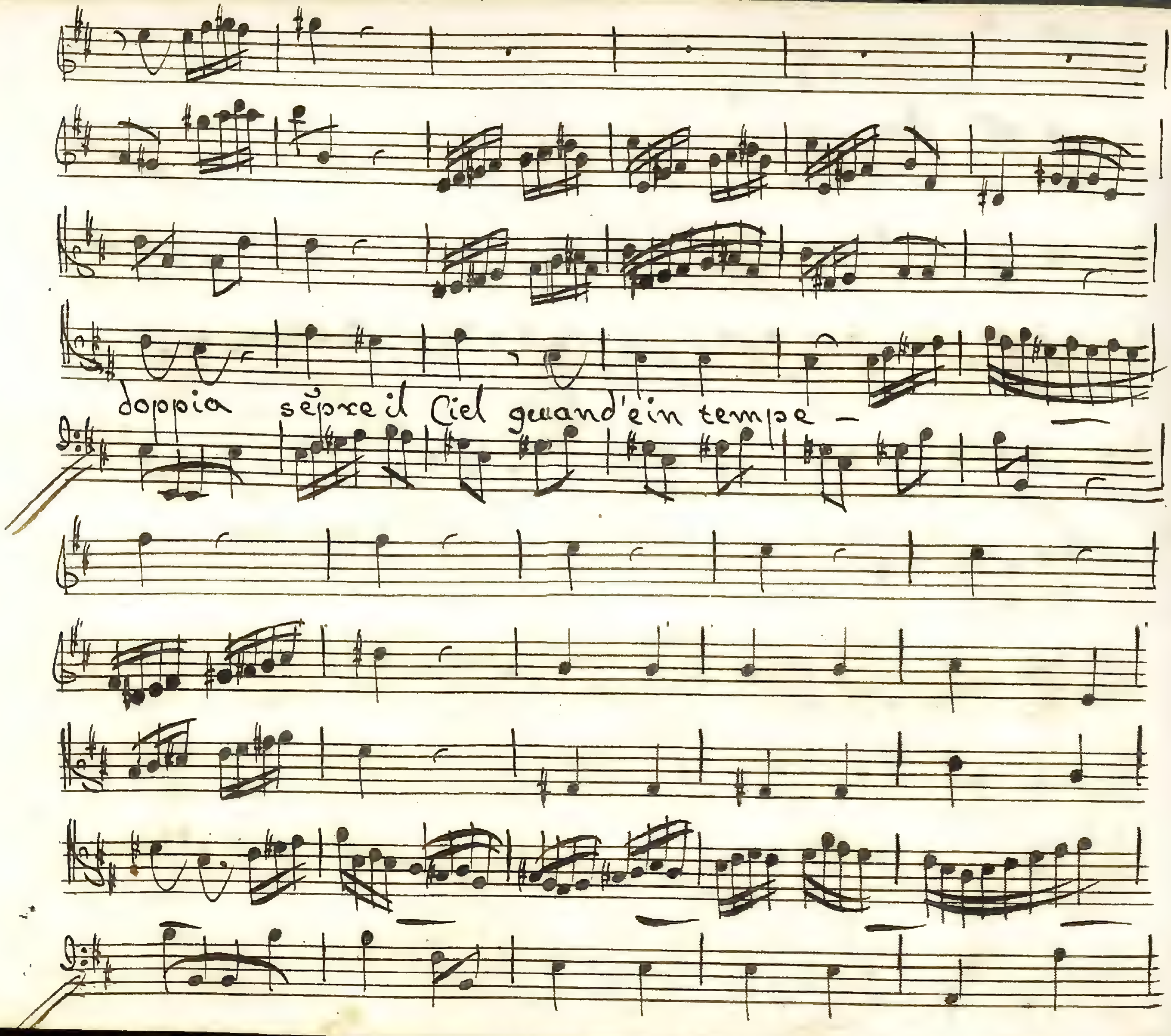

Polid.
In uan in uan credere o neghittose genti
che l'Eroe Latin, sonno, ò stanchezza uinca troppo e l'odio e'l fu-
rore, ch'hò per l'oste pagan, ch'hò per Clorinda il buon
Padre dal Ciel uendetta grida, La rea Dōna La rea Donna s'uc-
cida, e il di Lui busto e- sangue, dall'empia man di

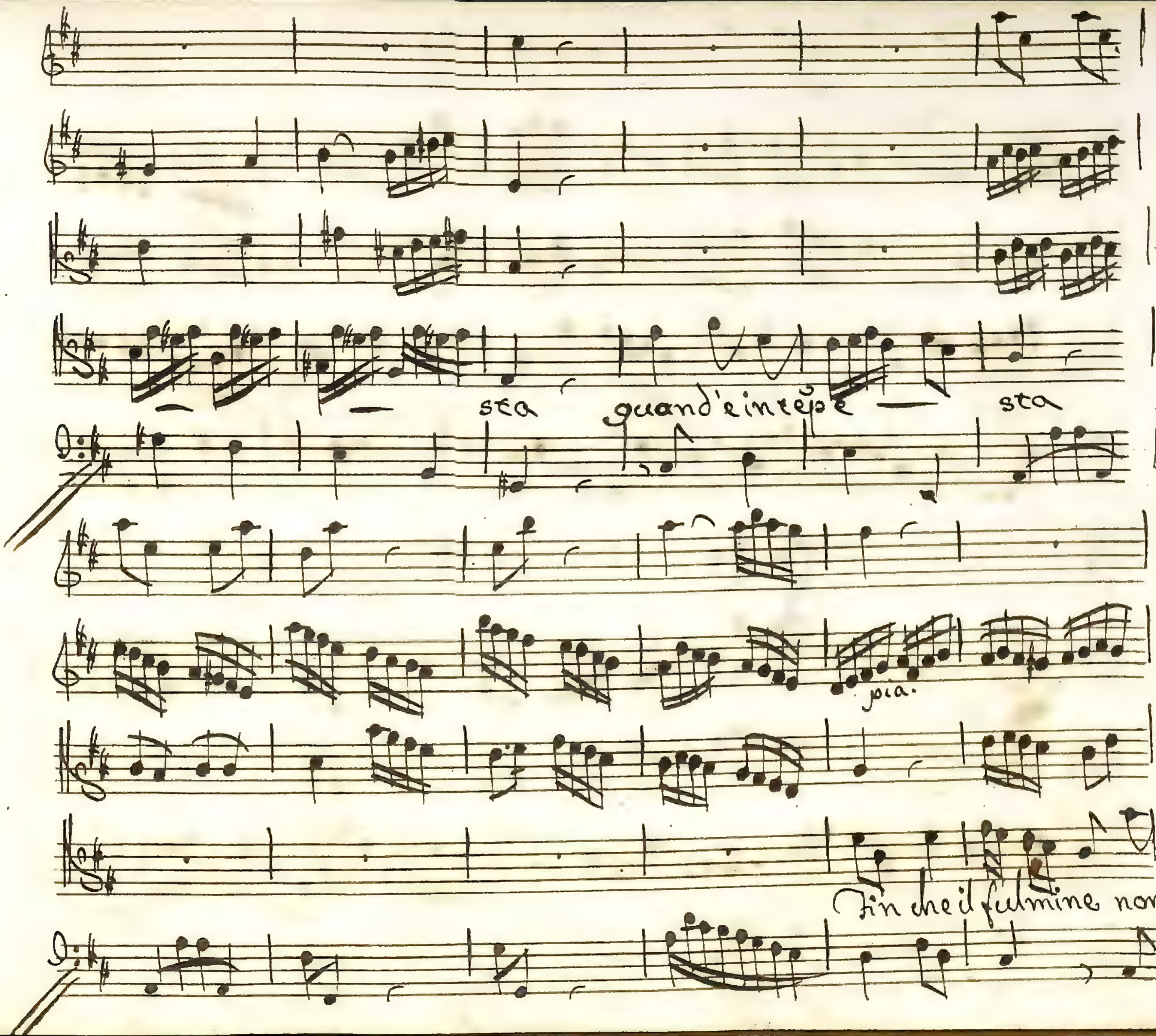

Sei trafitto, e morto sẽpre sẽpre m'e innanzi, e
uuol e uol uendet — ta uendetta uendetta e sangue
mà già due uolte il sol dall'acque e sorto che della fera in
traccia prest'in'andiam per monti e fiumi e ualli si feroci Ca-
ualli languir giaueggo ed alenar souente ne perciò

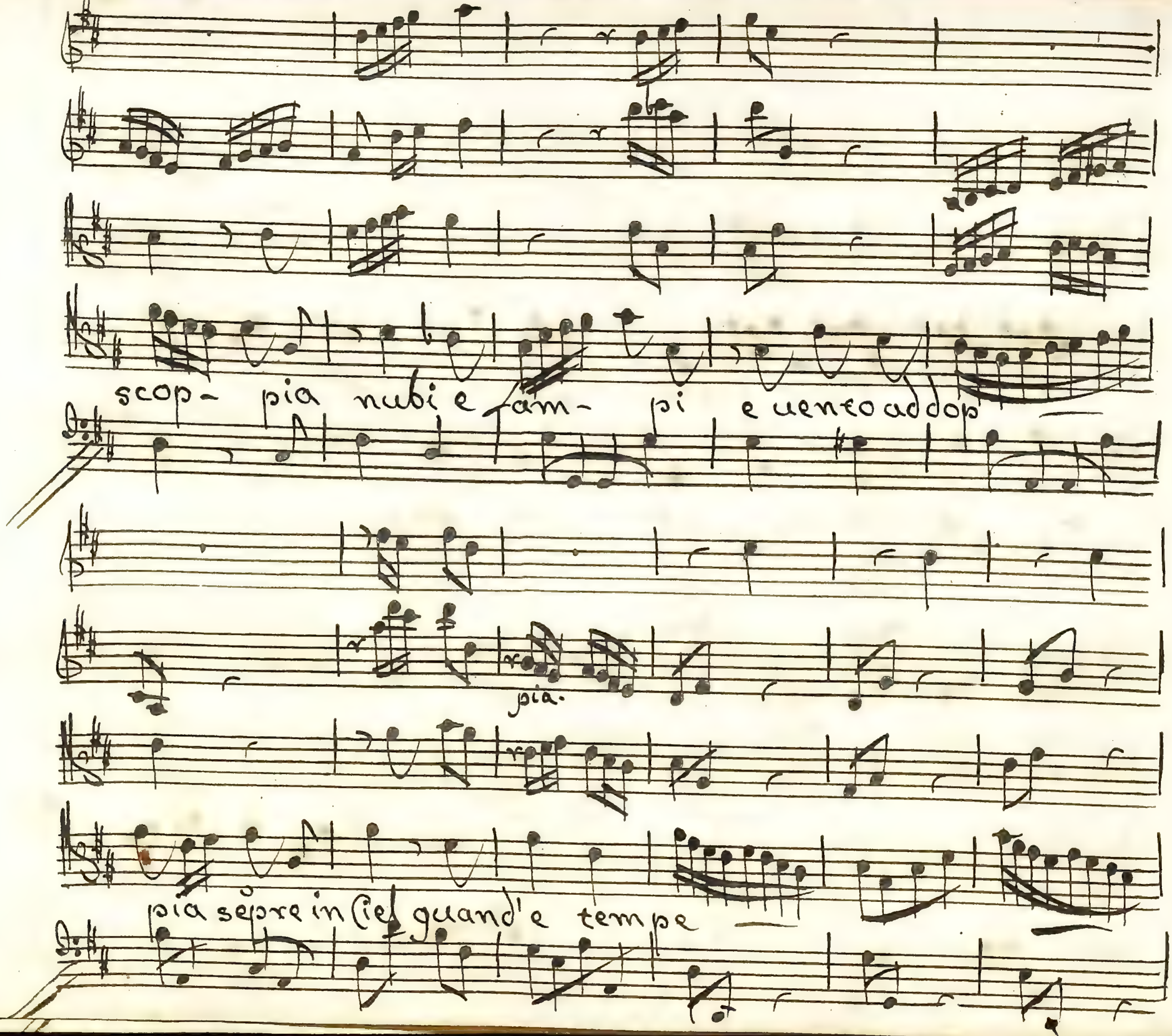

scema e la mia rab— — bia
ardente
Segue Aria co Tromba e V. Unij.
Tro̅ba
Unij.

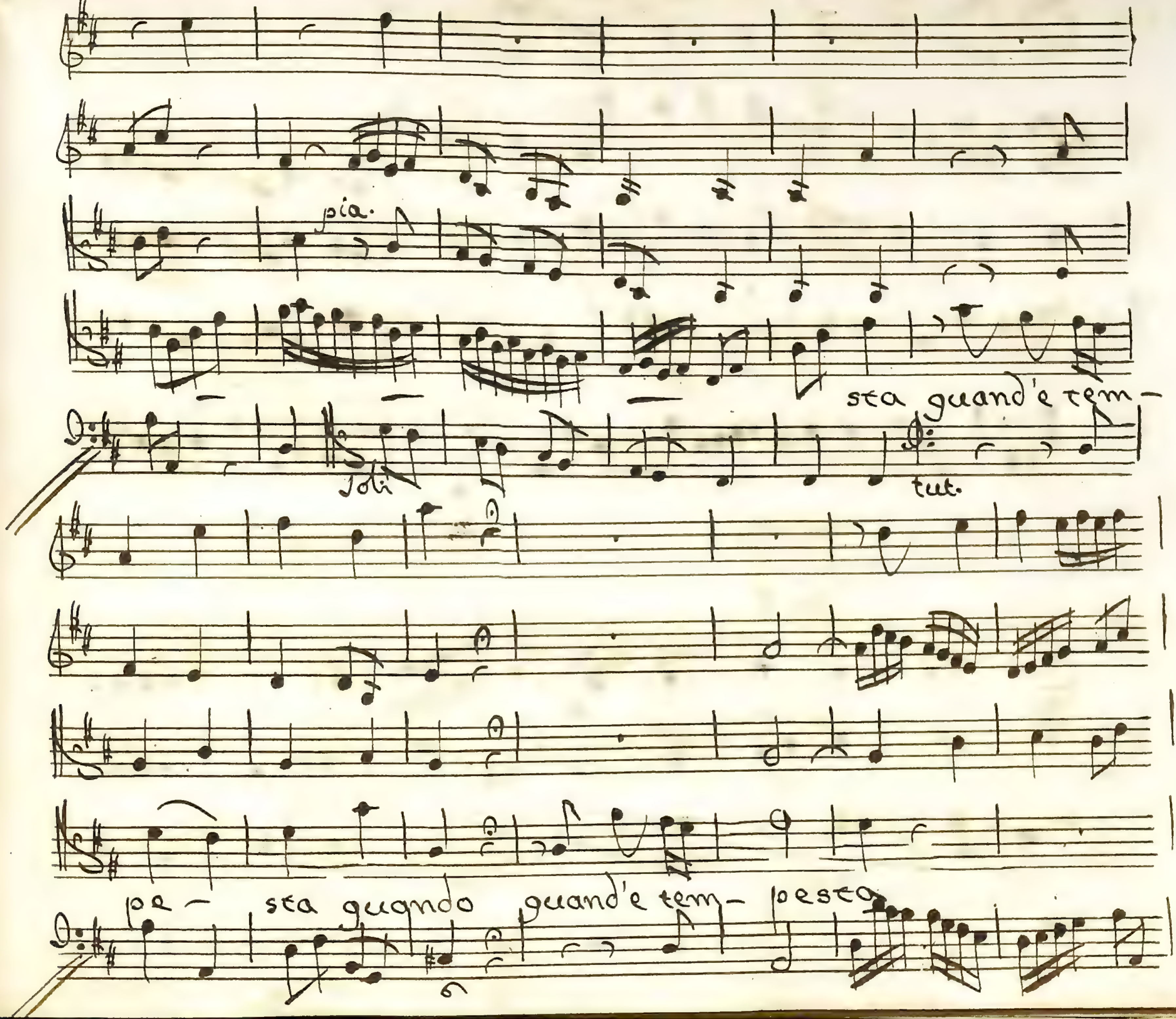

tr.

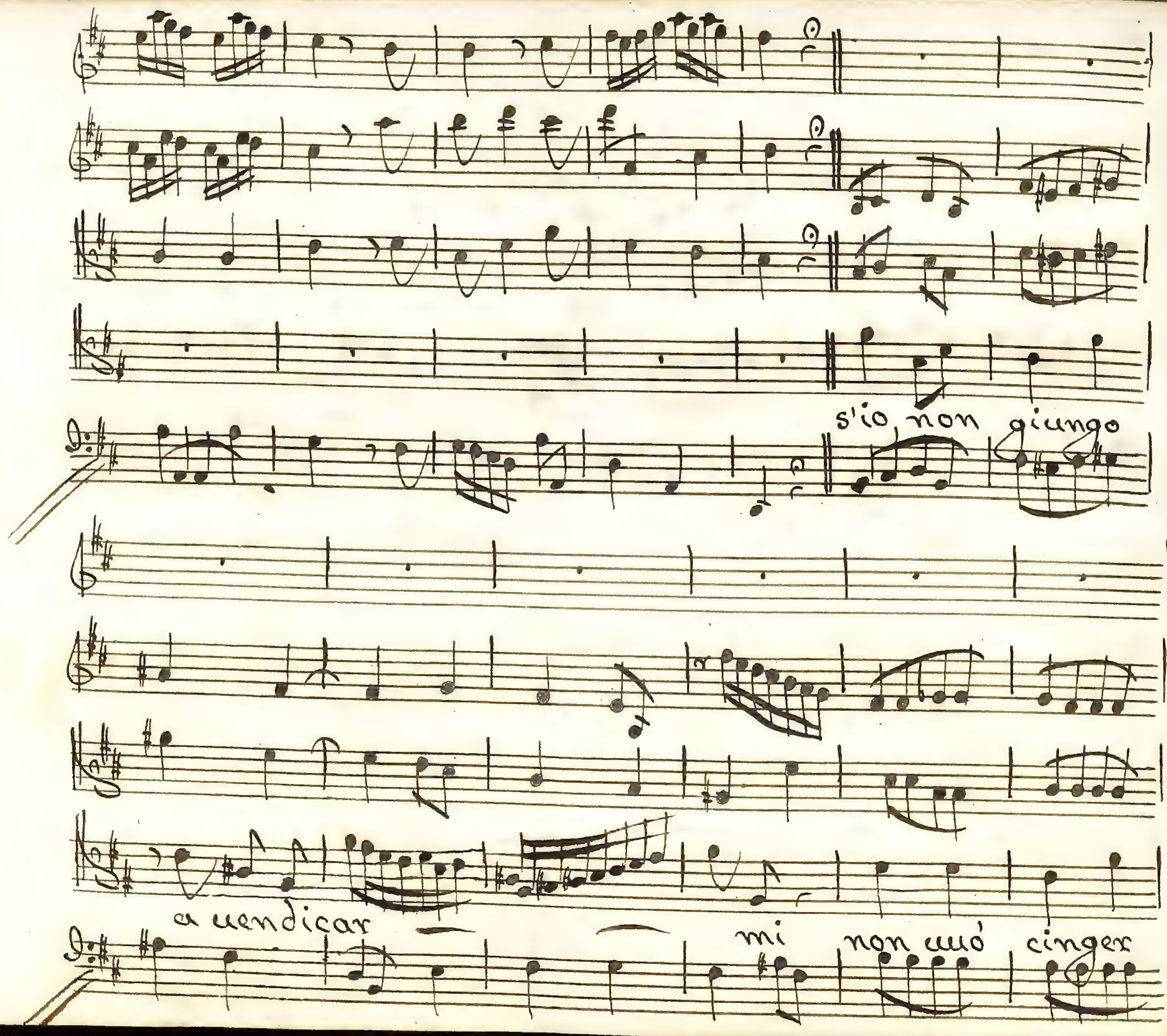

Fin che'l fulmine non scop
pia.
- pia nubi e lam
pi e uen- to ad-

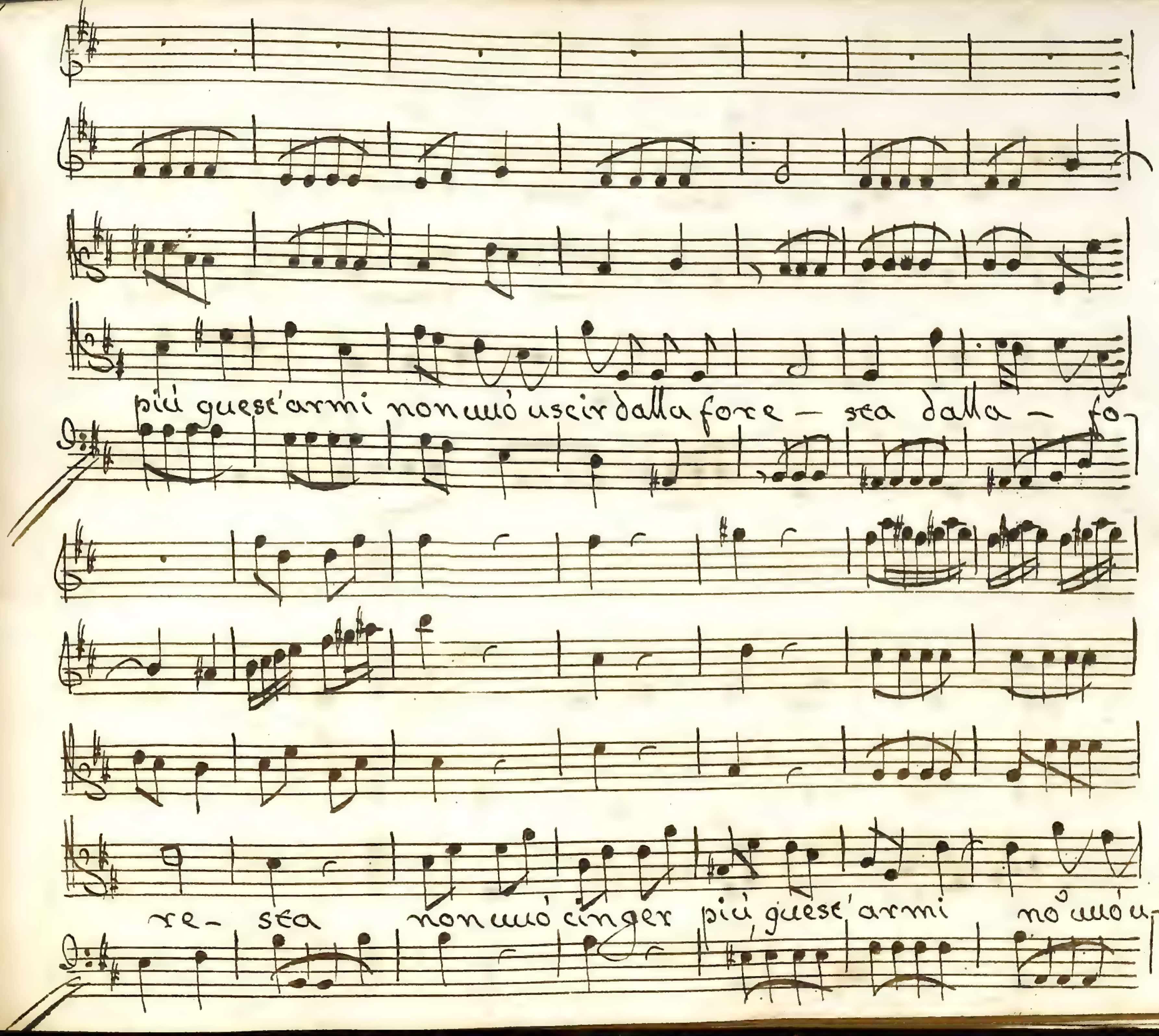

doppia sēpre il Ciel quand'e in tempe –

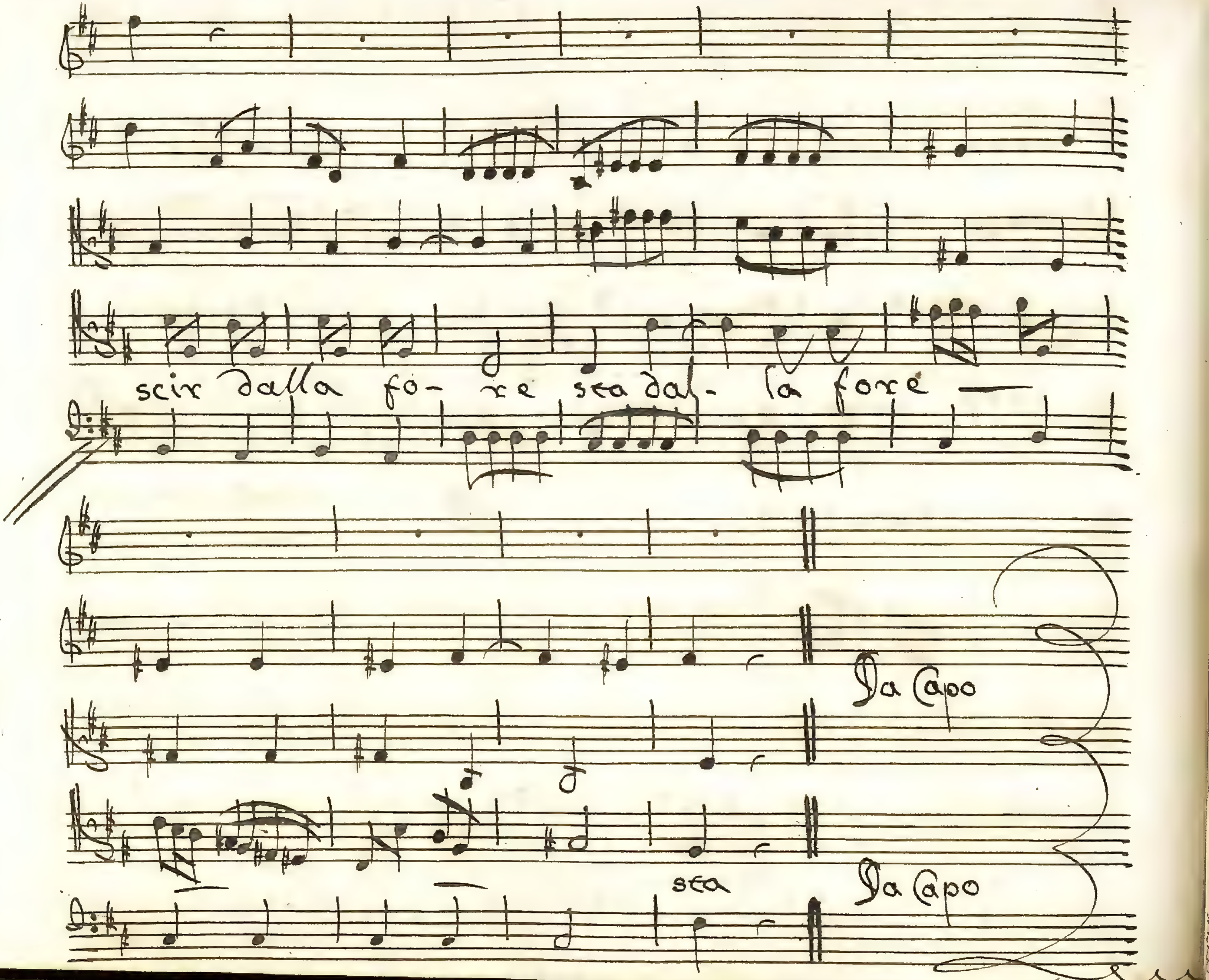

sta
quand'e in tēpe
sta
pia.
Fin che il fulmine non

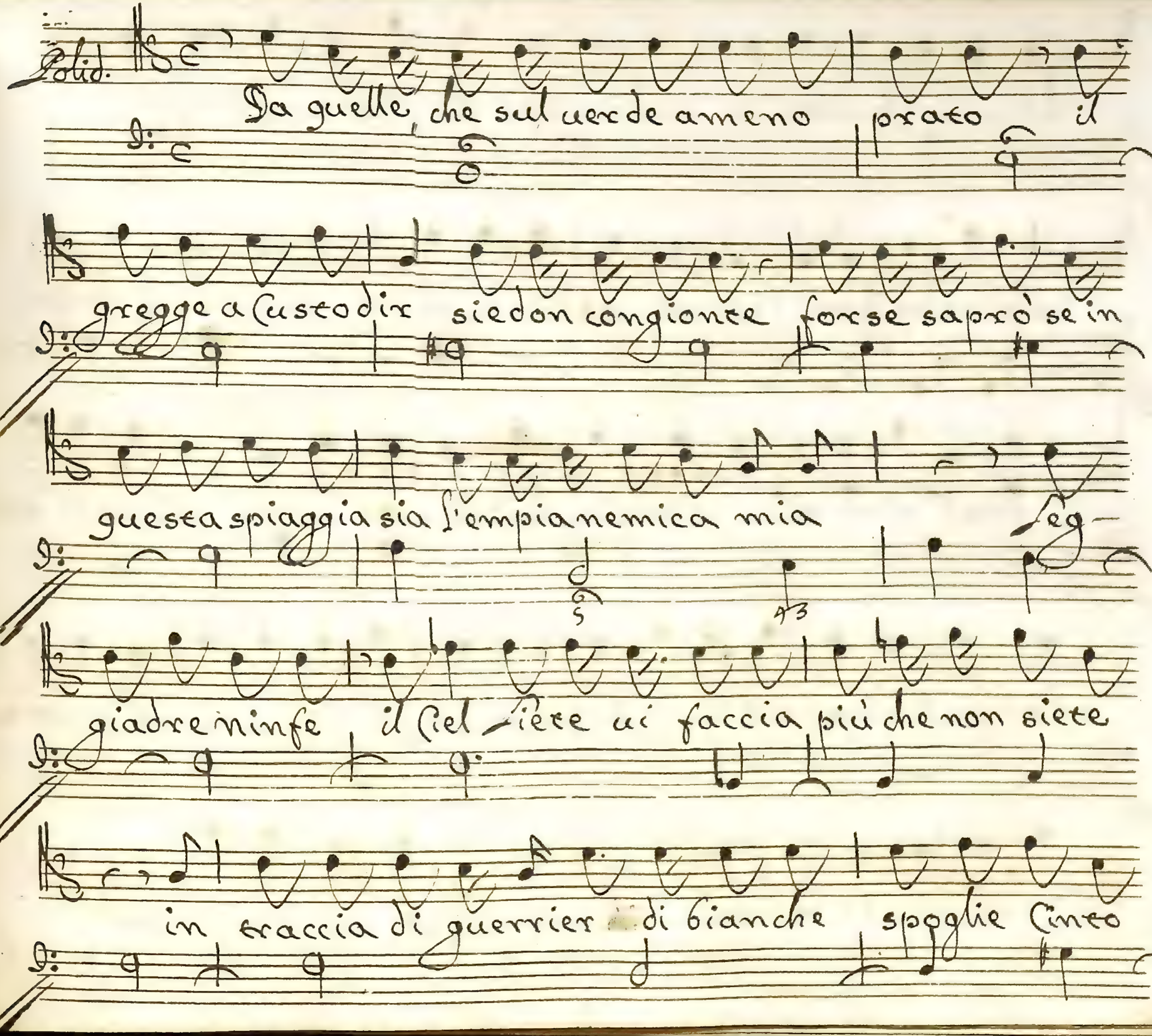

scop- pia nubi e fam- pi e uento addop
pia.
pia sẽpre in Ciel quand'e tempe

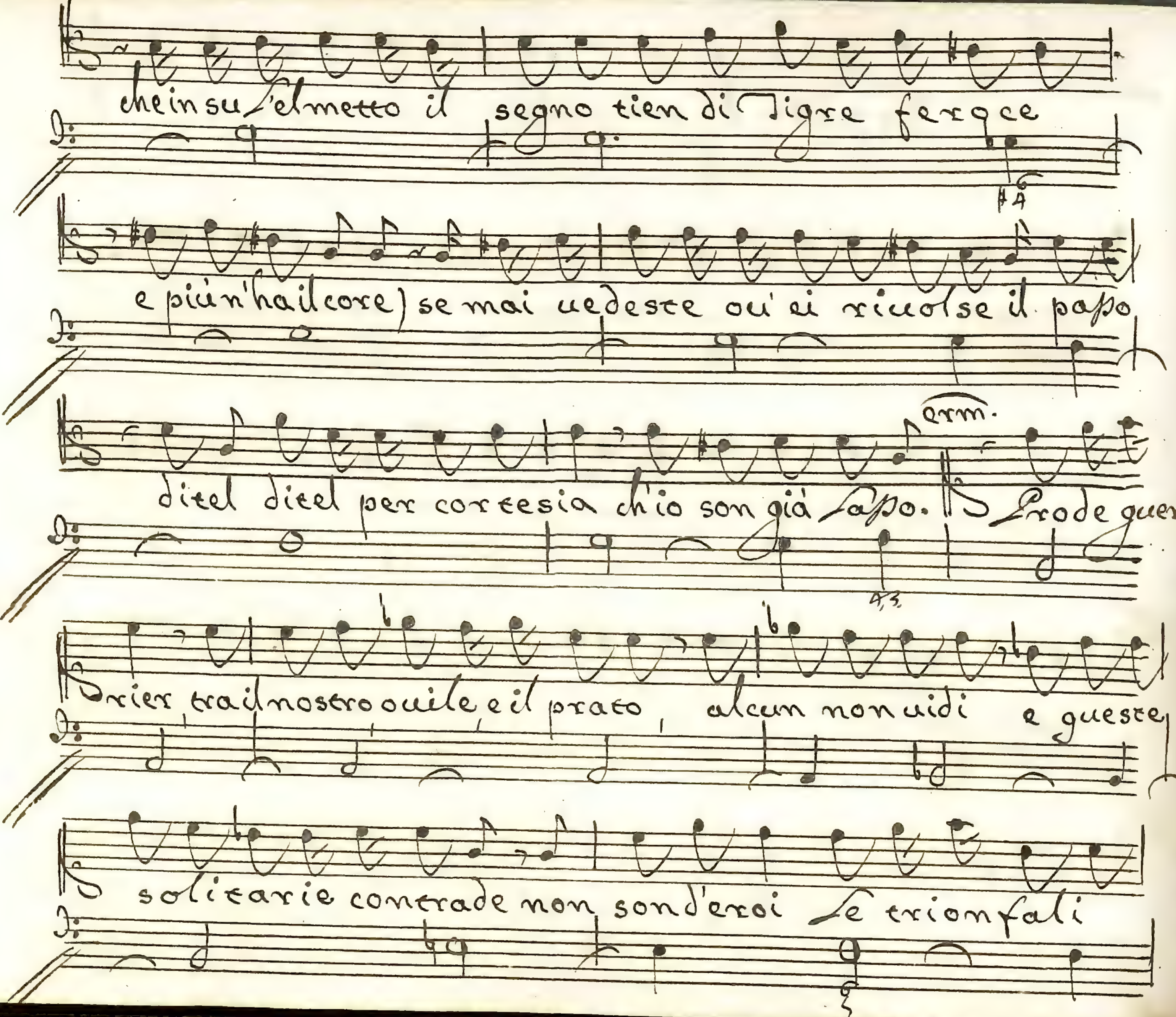

pia.
soli
sta quand'e tem-
tut.
pe- sta quando quand'e tem- pesta

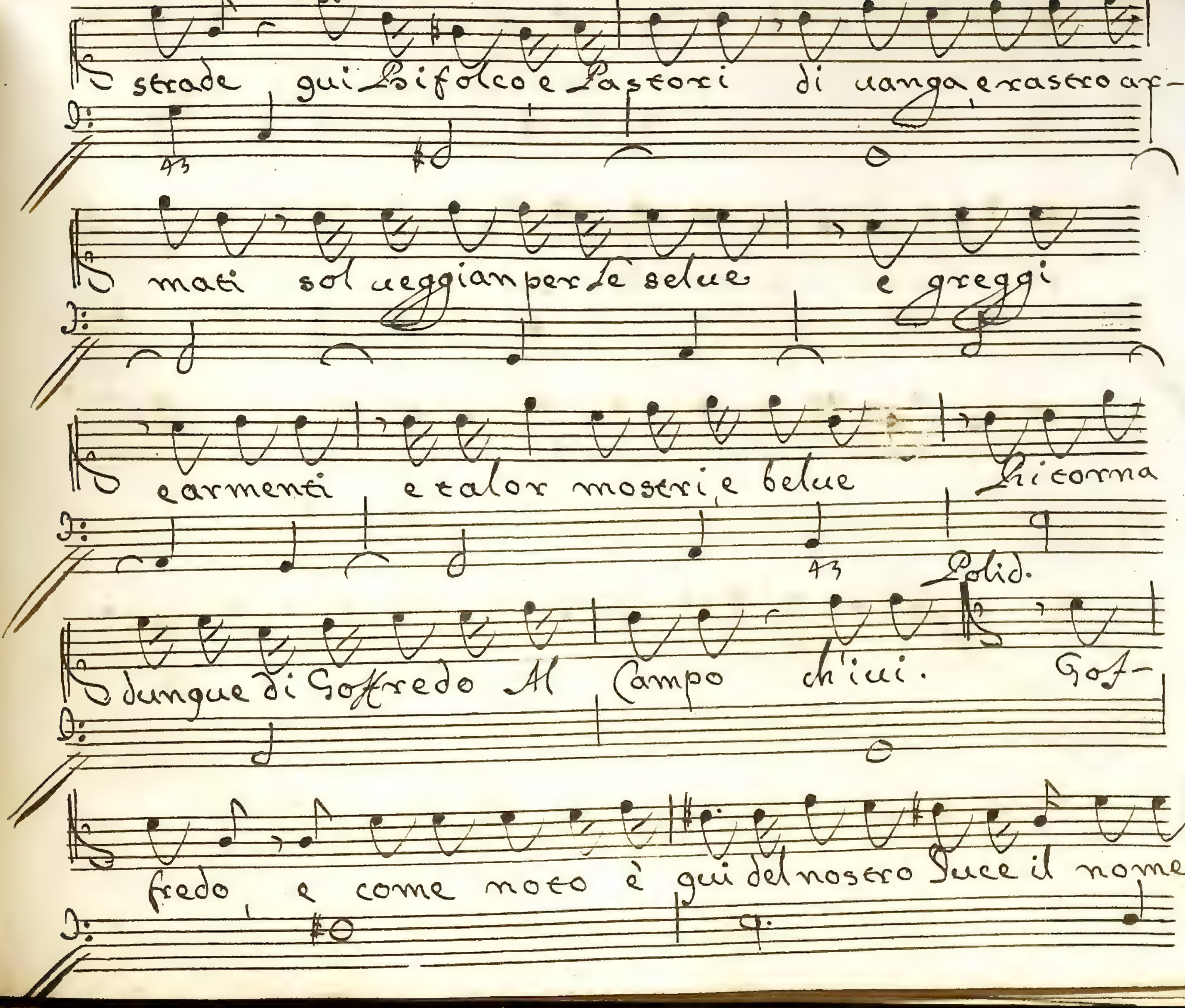

s'io non giungo
a uendicar
mi non uuó cinger

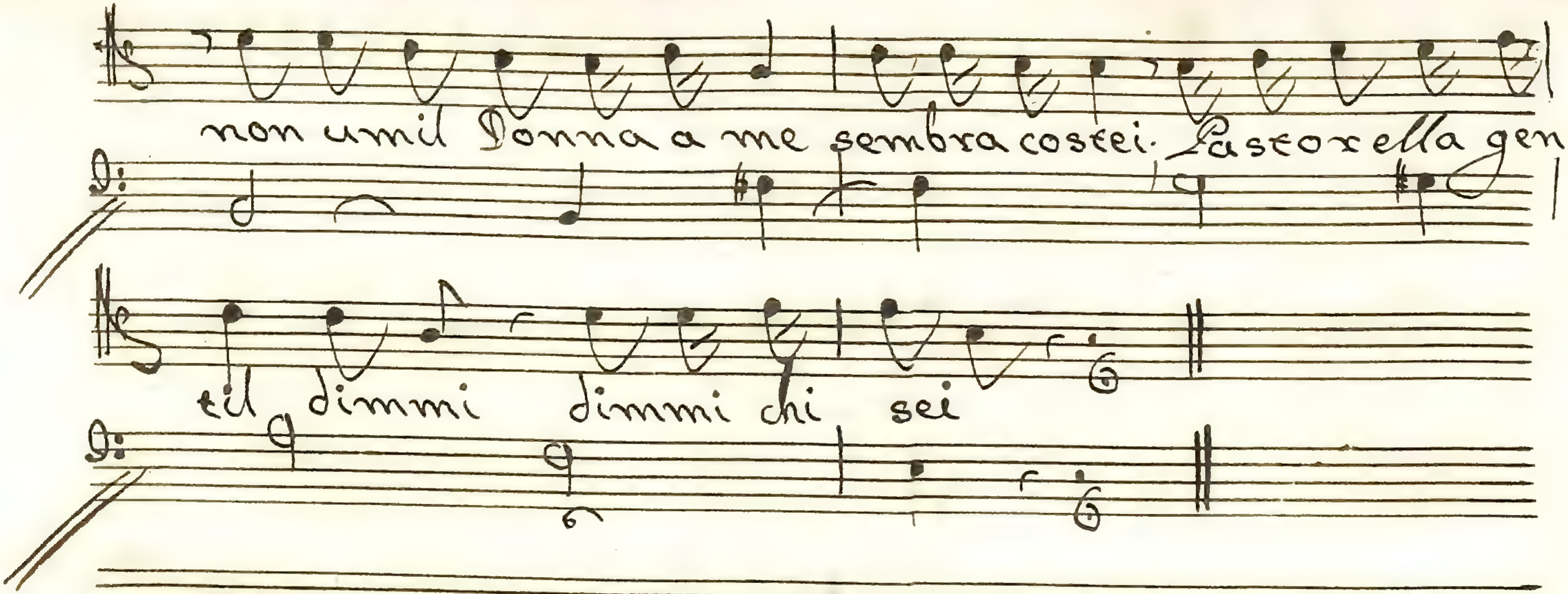

più quest'armi non vuò uscir dalla fore — sta dalla — fo—
re— sta non vuò cinger più quest'armi no vuò u—


scir dalla fo- re sta dal- la fore —
Da Capo
sta
Da Capo

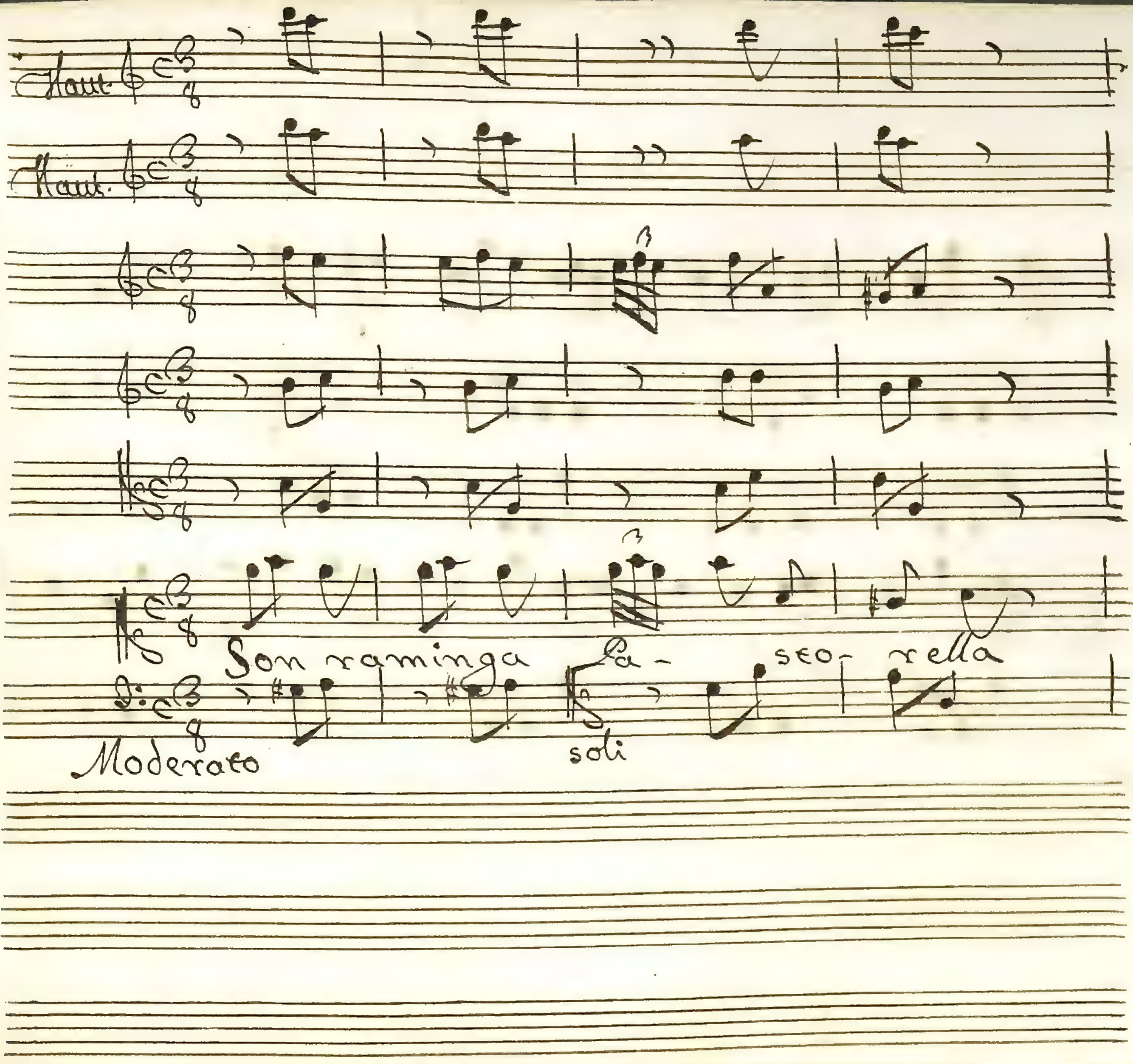

Polid.
Da quelle che sul uerde ameno prato il
gregge a Custodir siedon congionte forse saprò se in
questa spiaggia sia l'empia nemica mia Leg-
giadre ninfe il Ciel liete ui faccia più che non siete
in traccia di guerrier di bianche spoglie Cinto

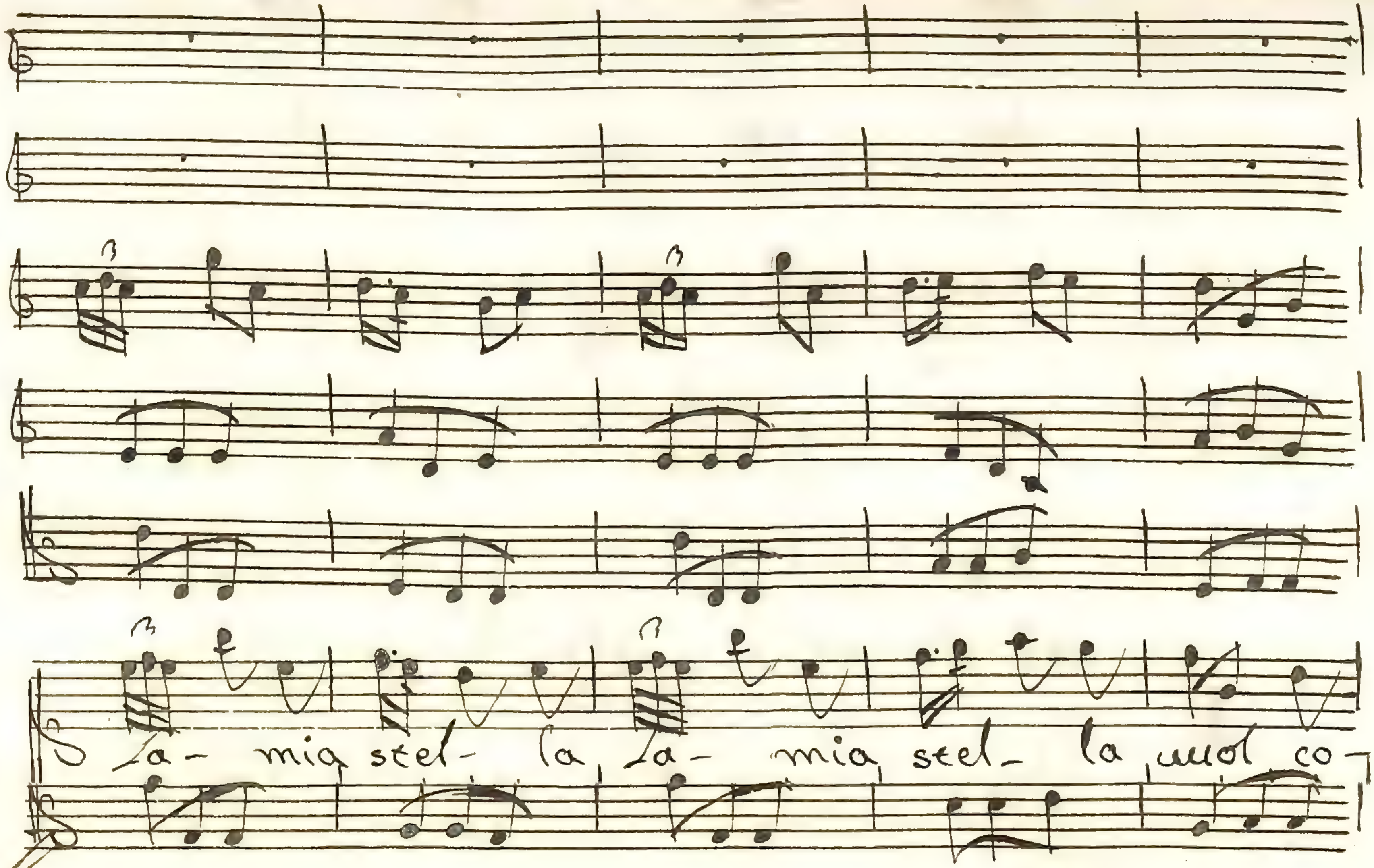

che in su l'elmetto il segno tien di Tigre feroce
6
#4
e più n'hai il core) se mai uedeste ou'ei riuolse il passo
erm.
ditel ditel per cortesia ch'io son già lasso. Prode guer-
4 3
rier, tra il nostro ouile, e il prato, alcun non uidi e queste
solitarie contrade non son d'eroi le trionfali

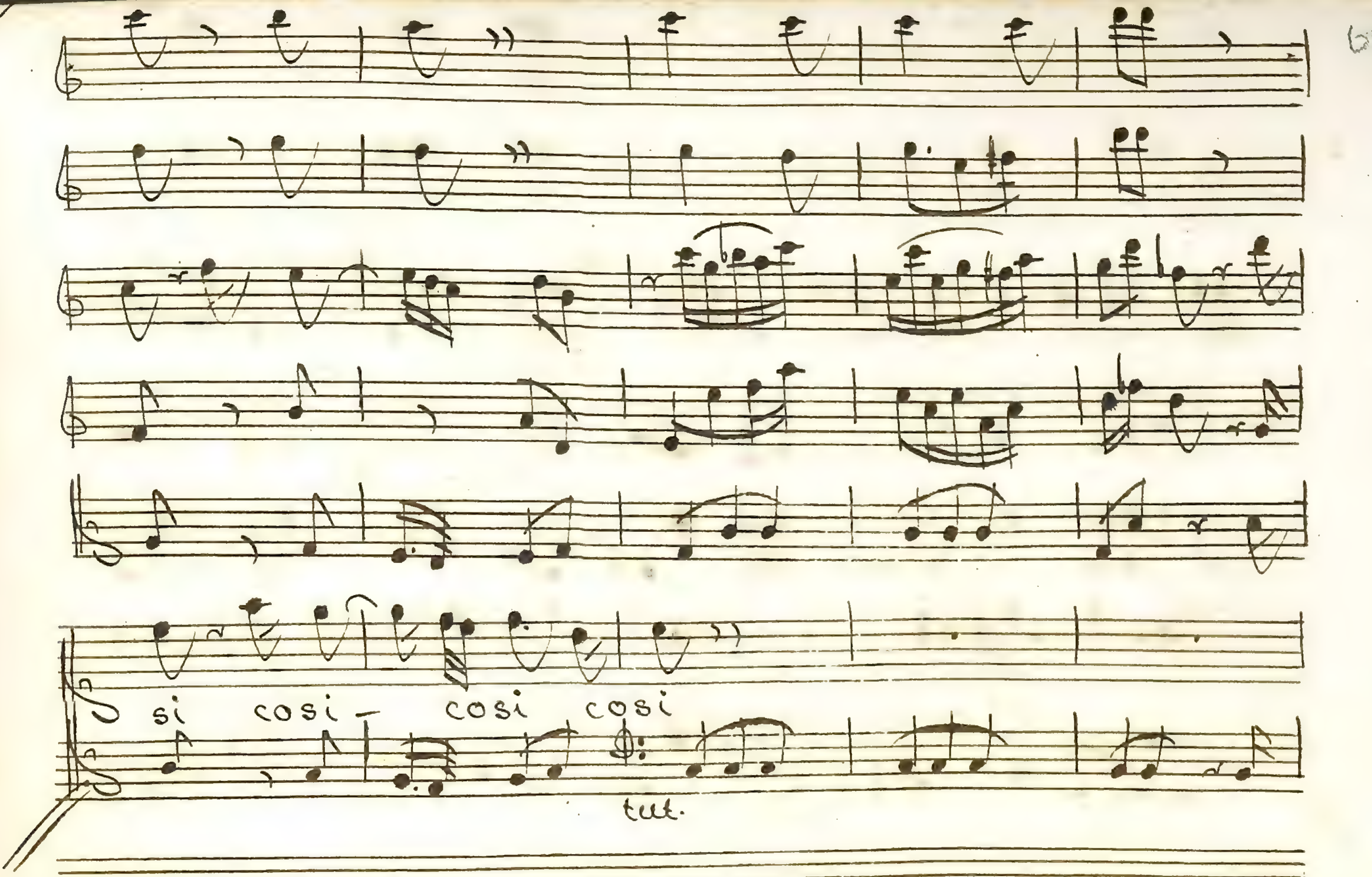

strade qui Bifolco e Pastori di uanga e rastro ar-
mati sol ueggian per le selue e greggi
e armenti e talor mostri e belue Ritorna
Polid.
dunque di Goffredo Al Campo ch'iui. Gof-
fredo e come noto è qui del nostro Duce il nome

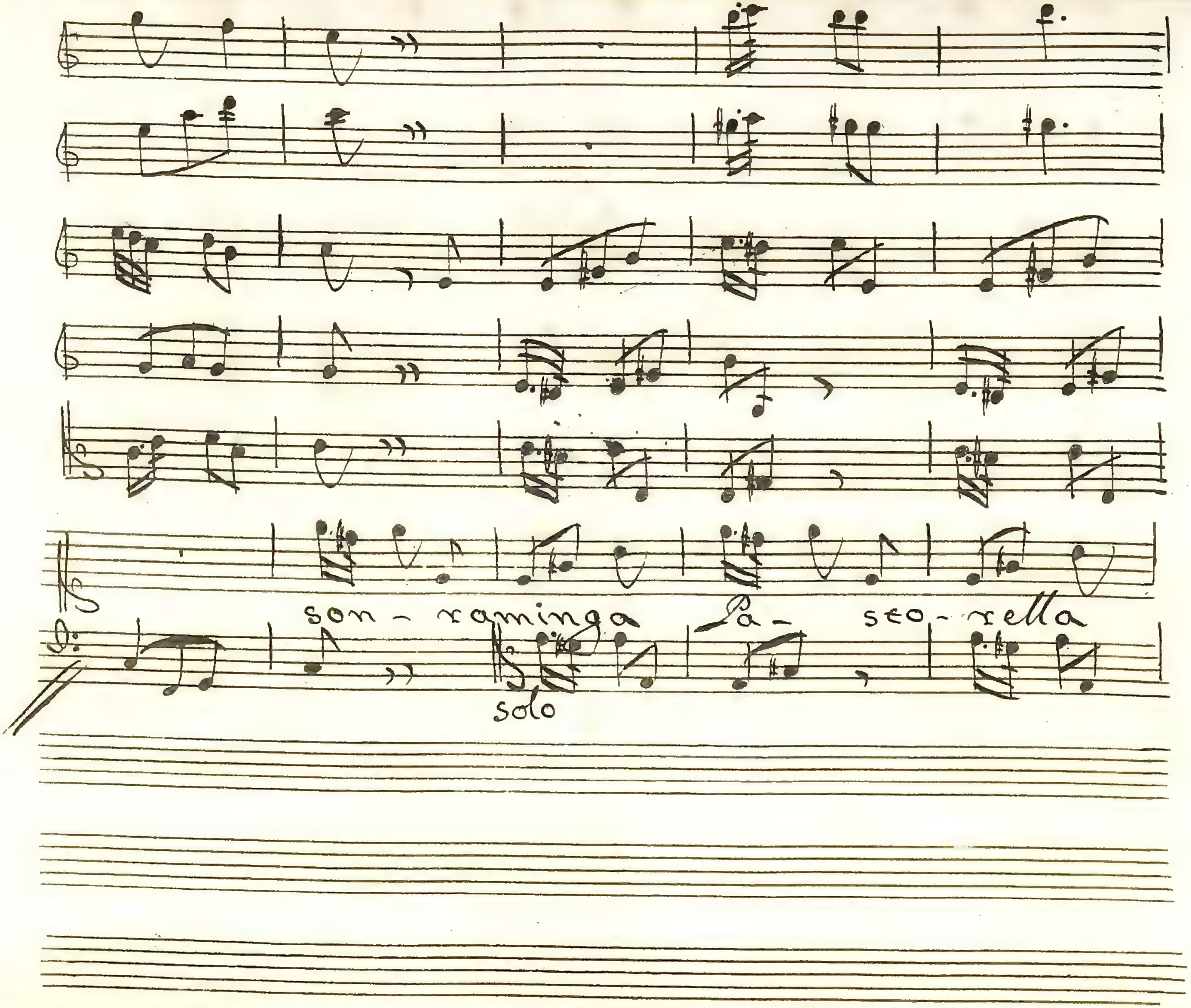


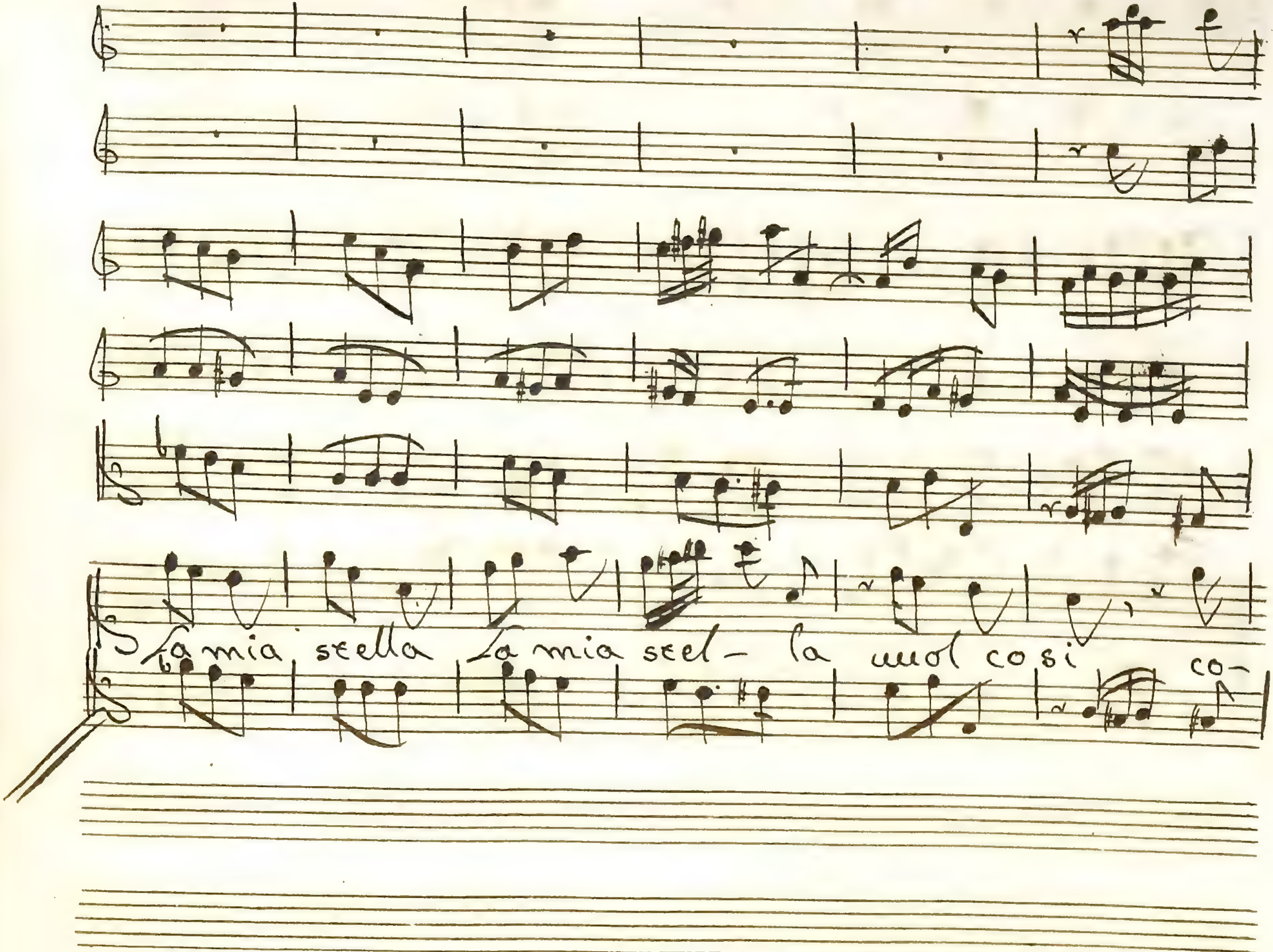
Segue Erminia

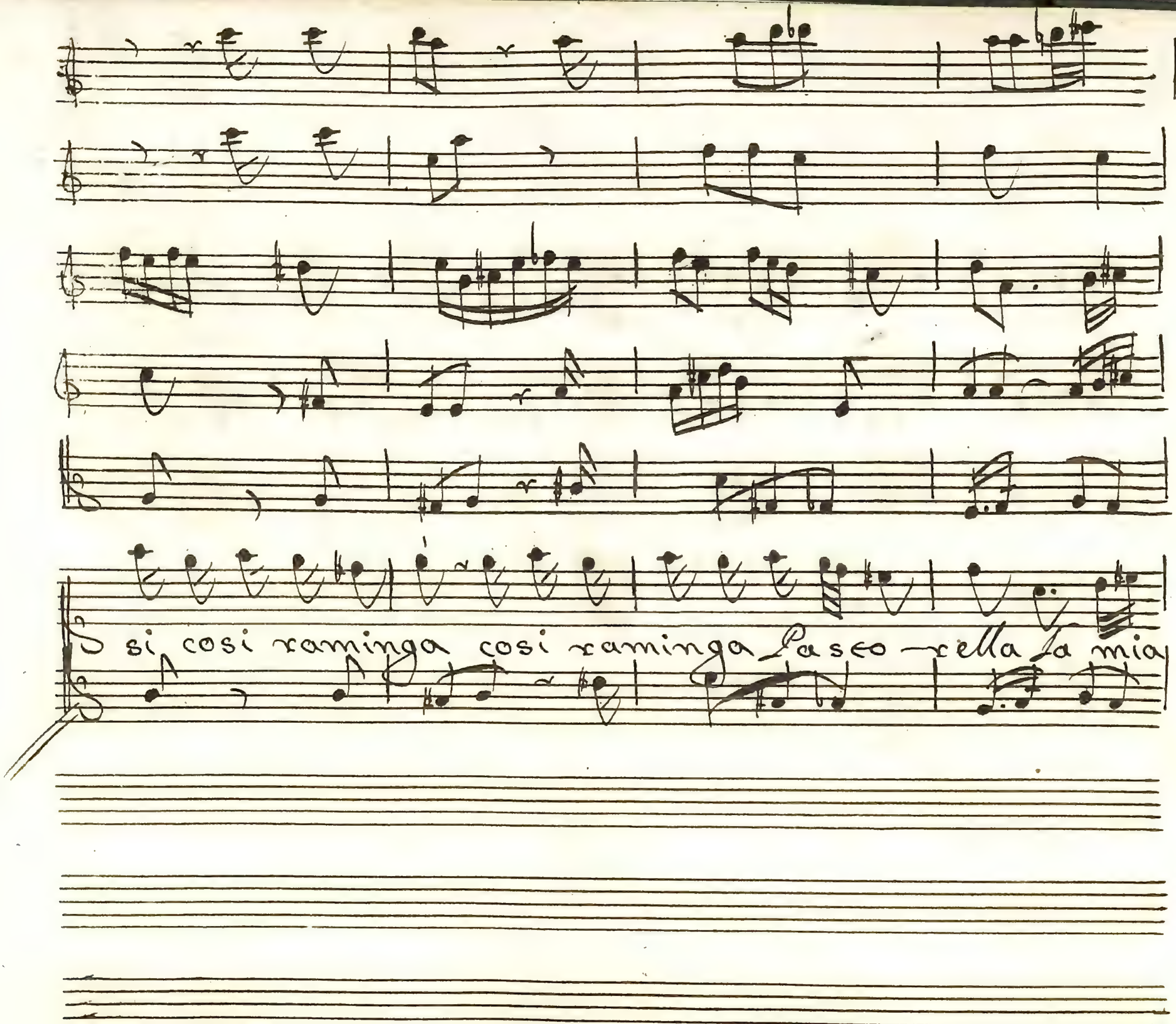

Haut.
Haut.
Son raminga pa- sco- rella
soli
Moderato

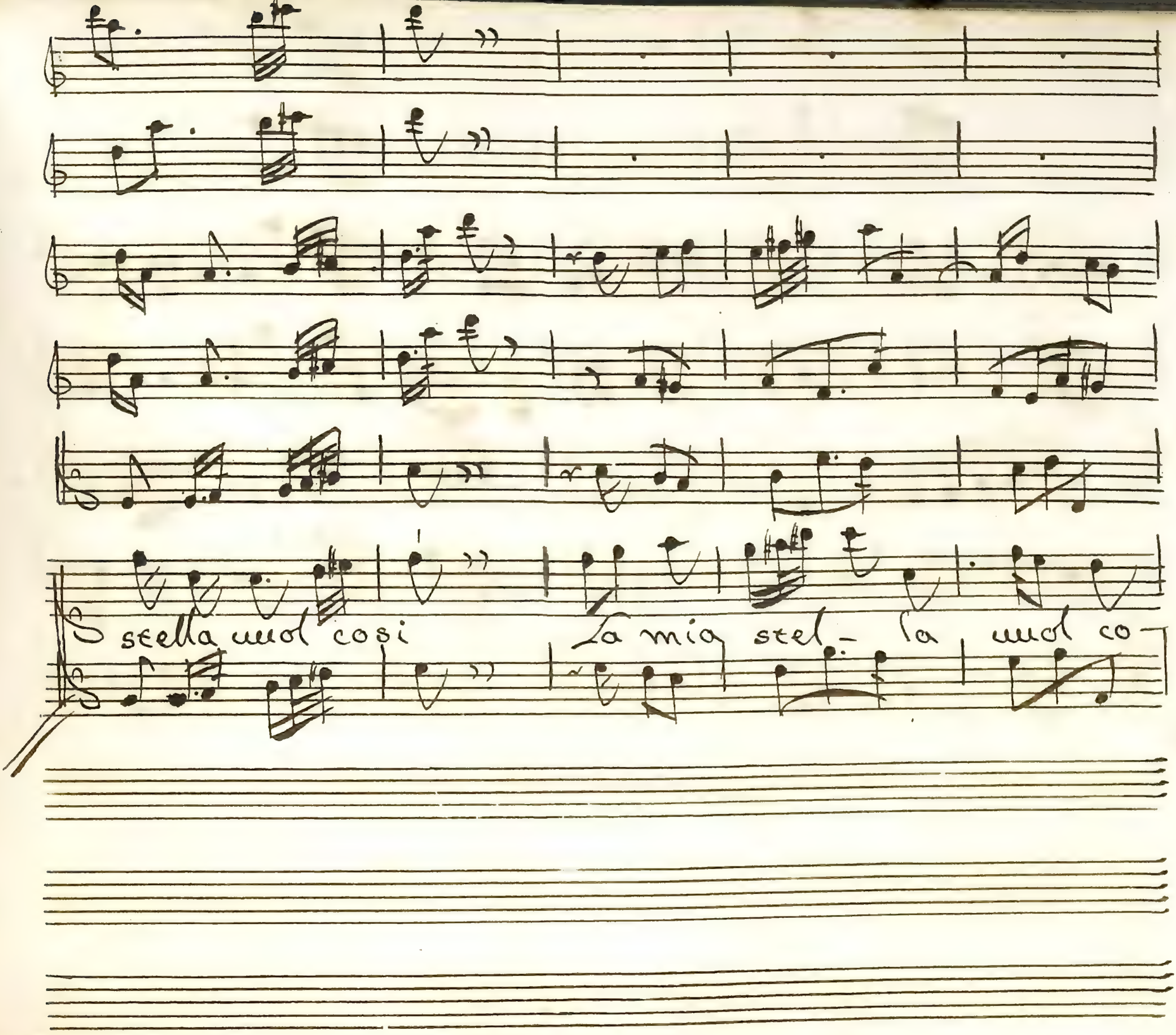

La- mia stel- la La- mia stel- la uuol co-

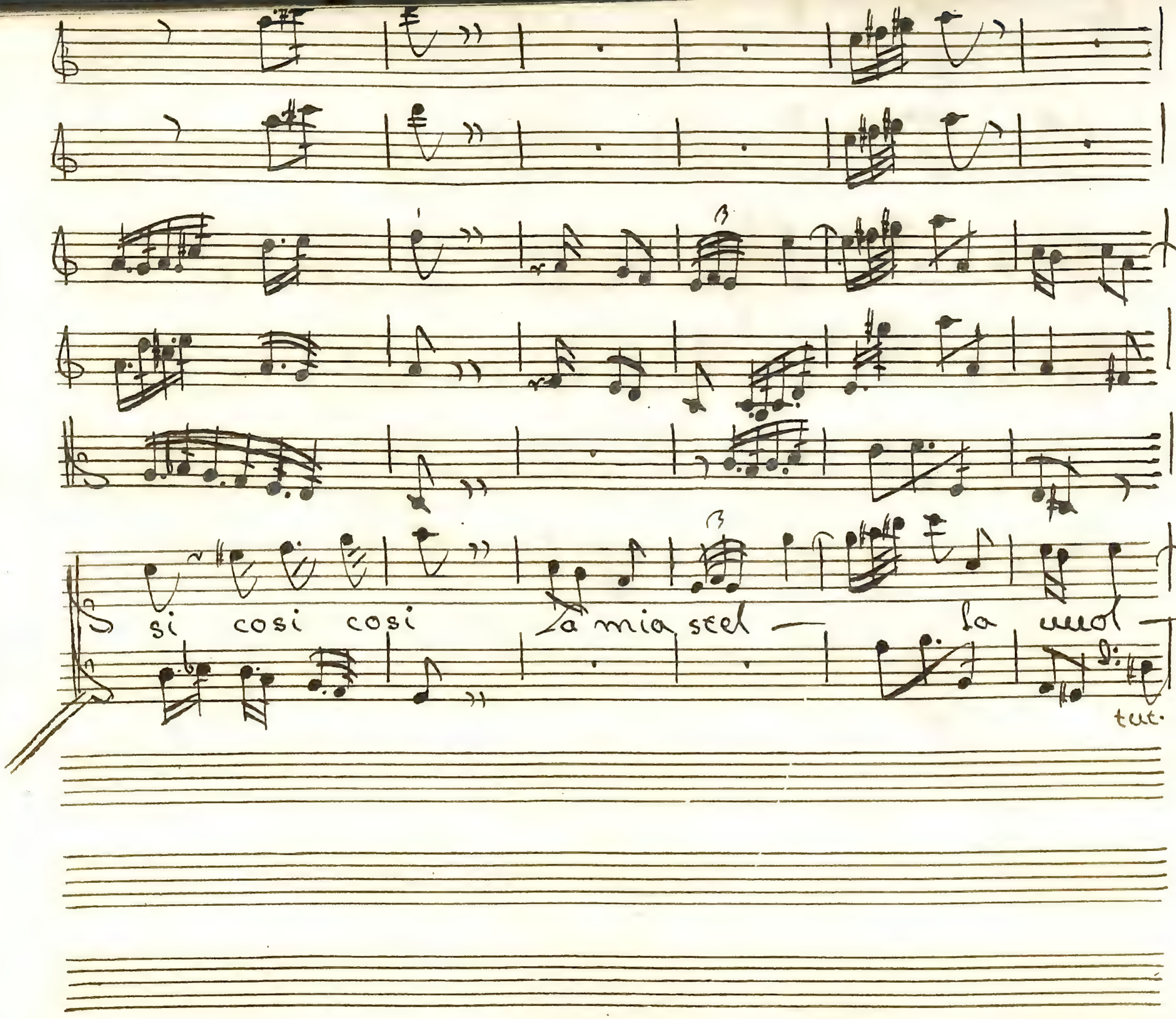

si cosi — cosi cosi
tut.

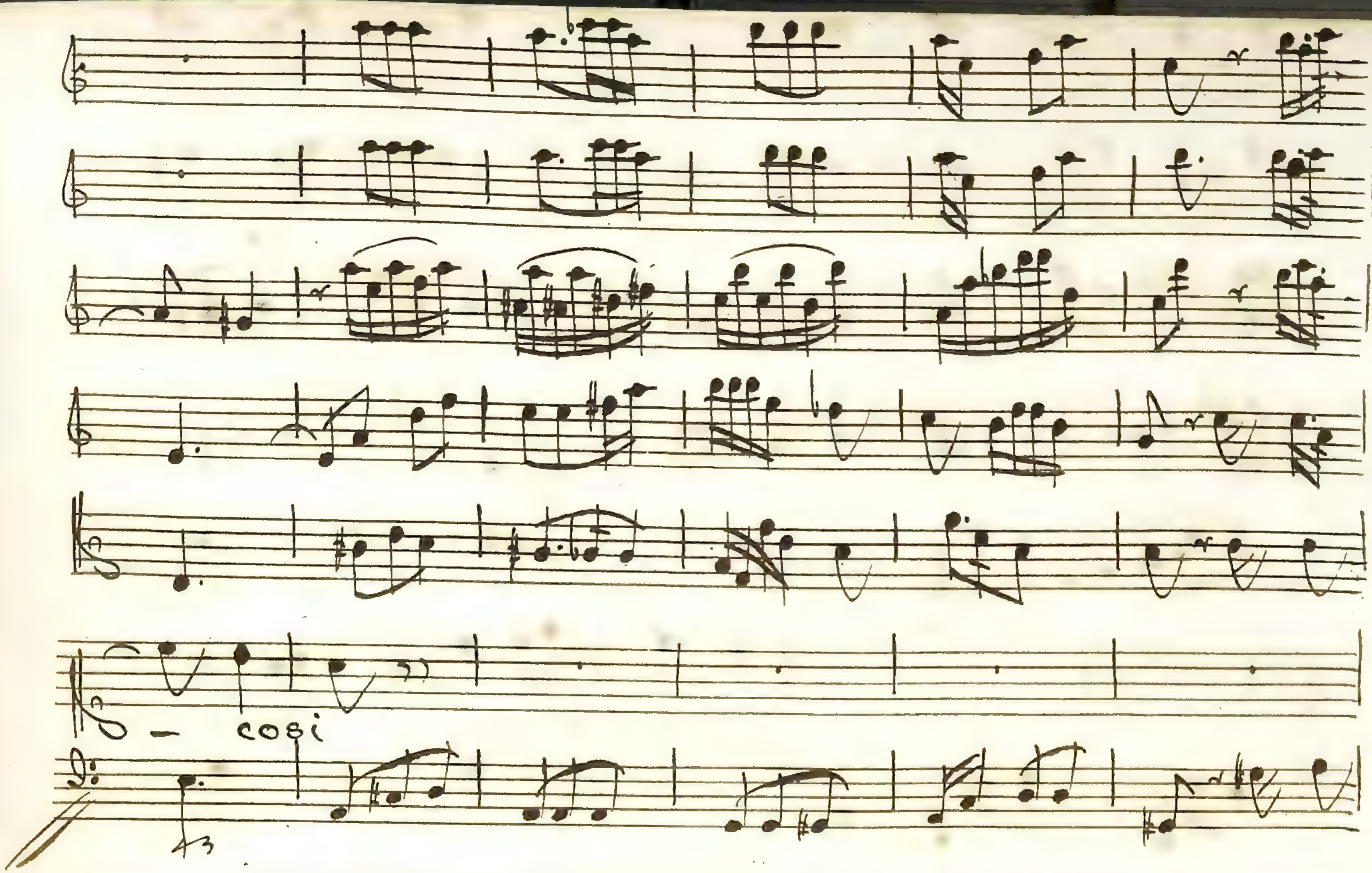

son - raminga Pa - sto - rella
solo

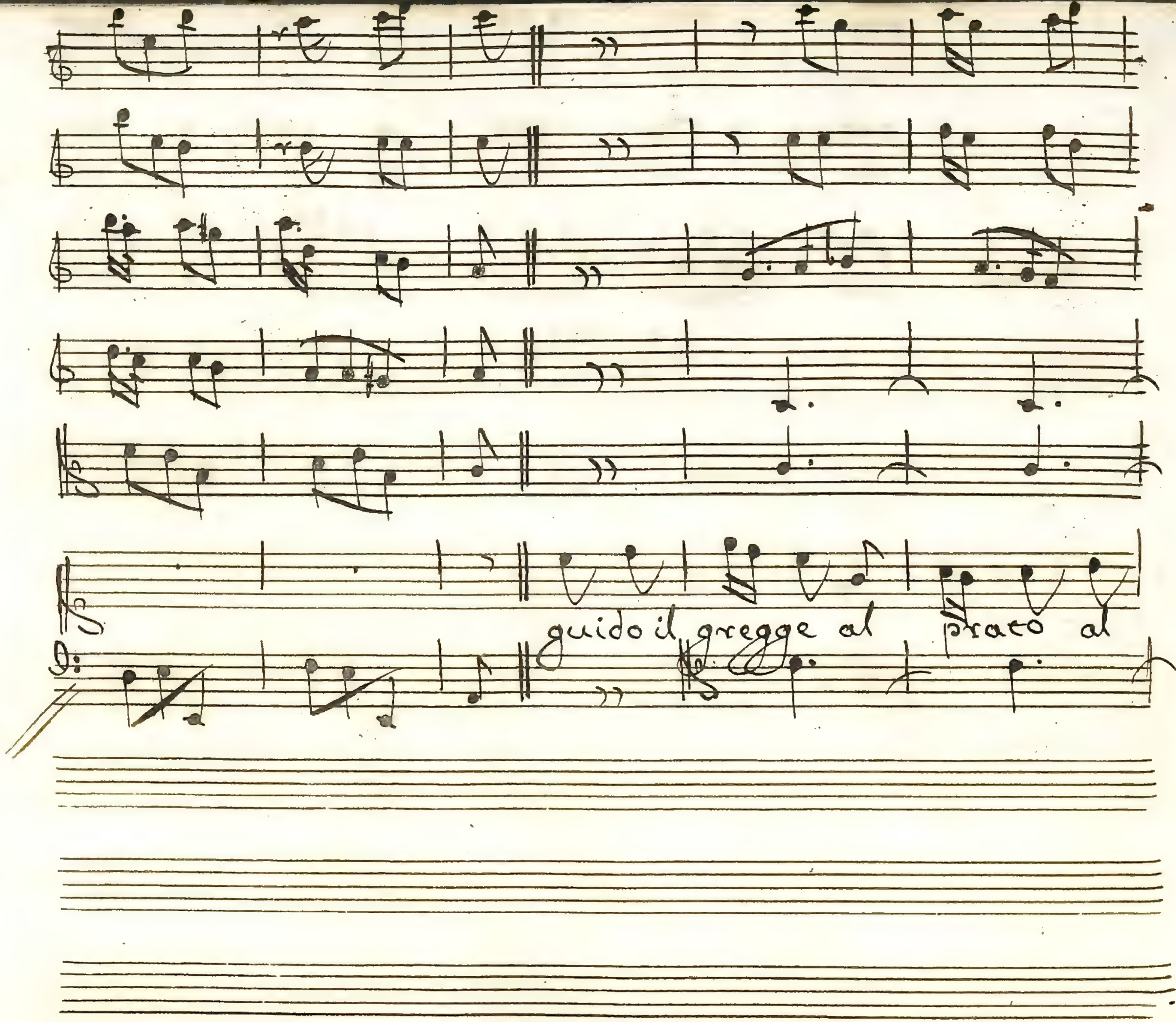

La mia stella la mia stel- la uuol cosi co-

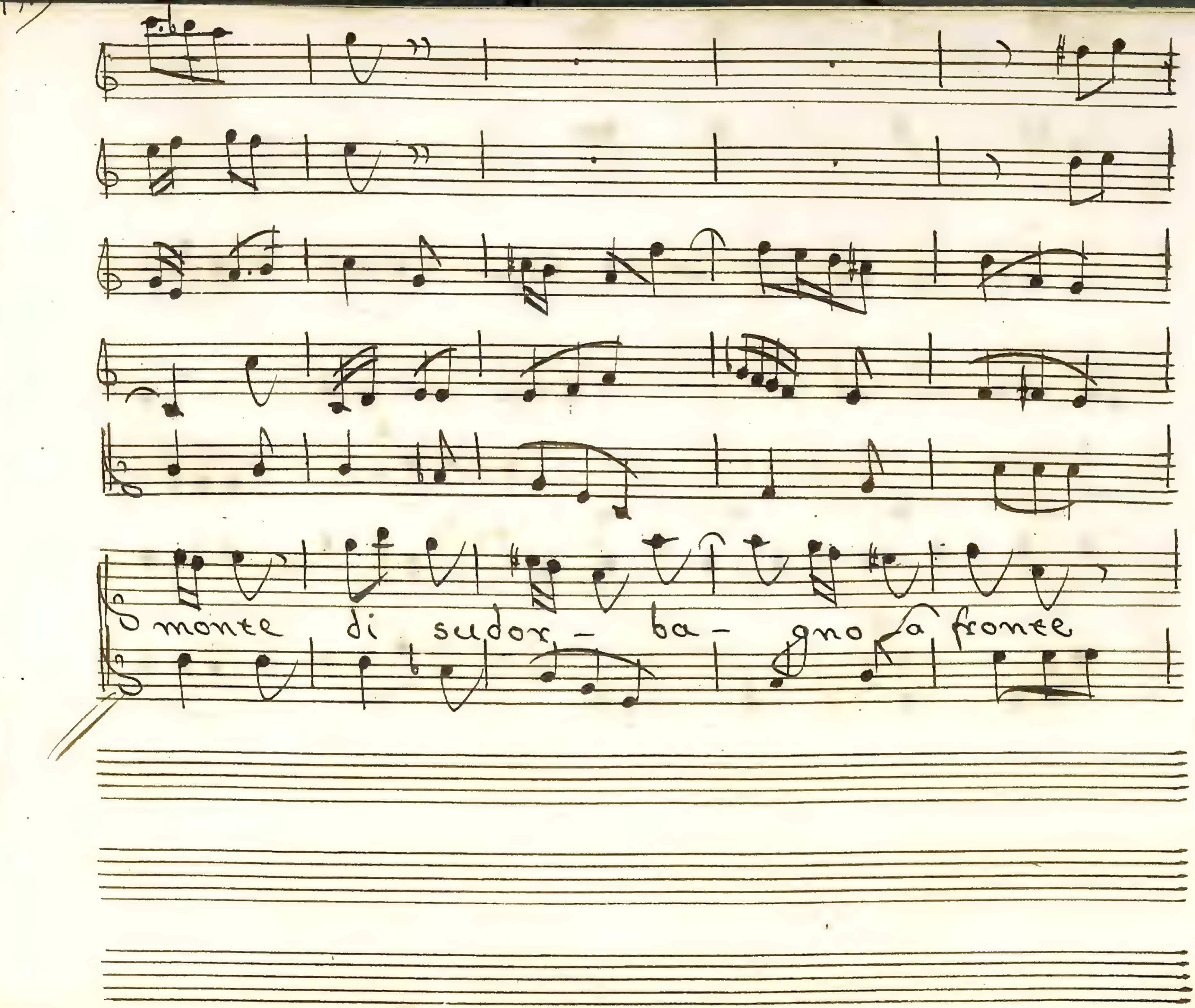

si cosi raminga cosi raminga Pasco-rella la mia

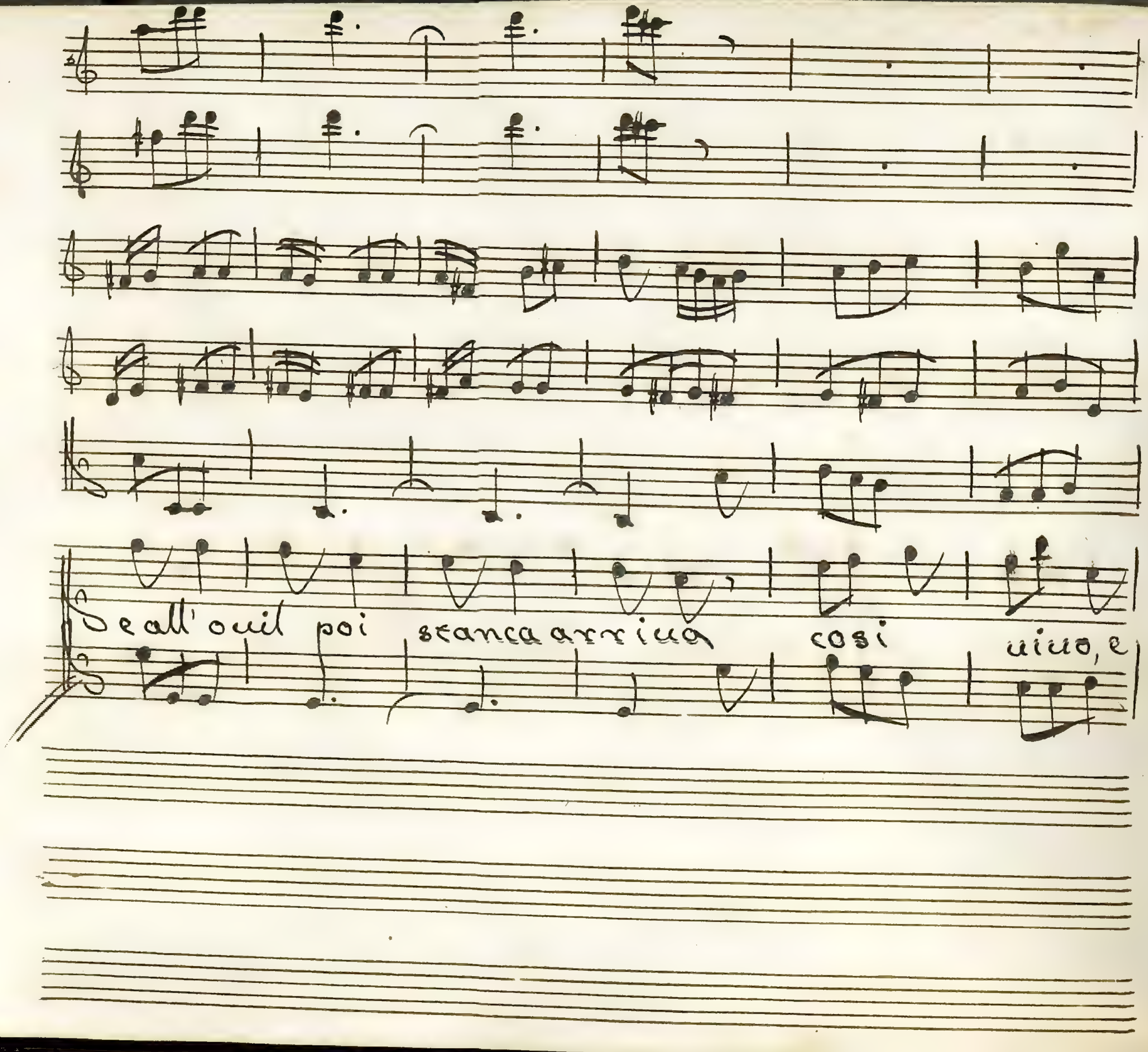

stella uuol cosi
La mia stel- la uuol co-

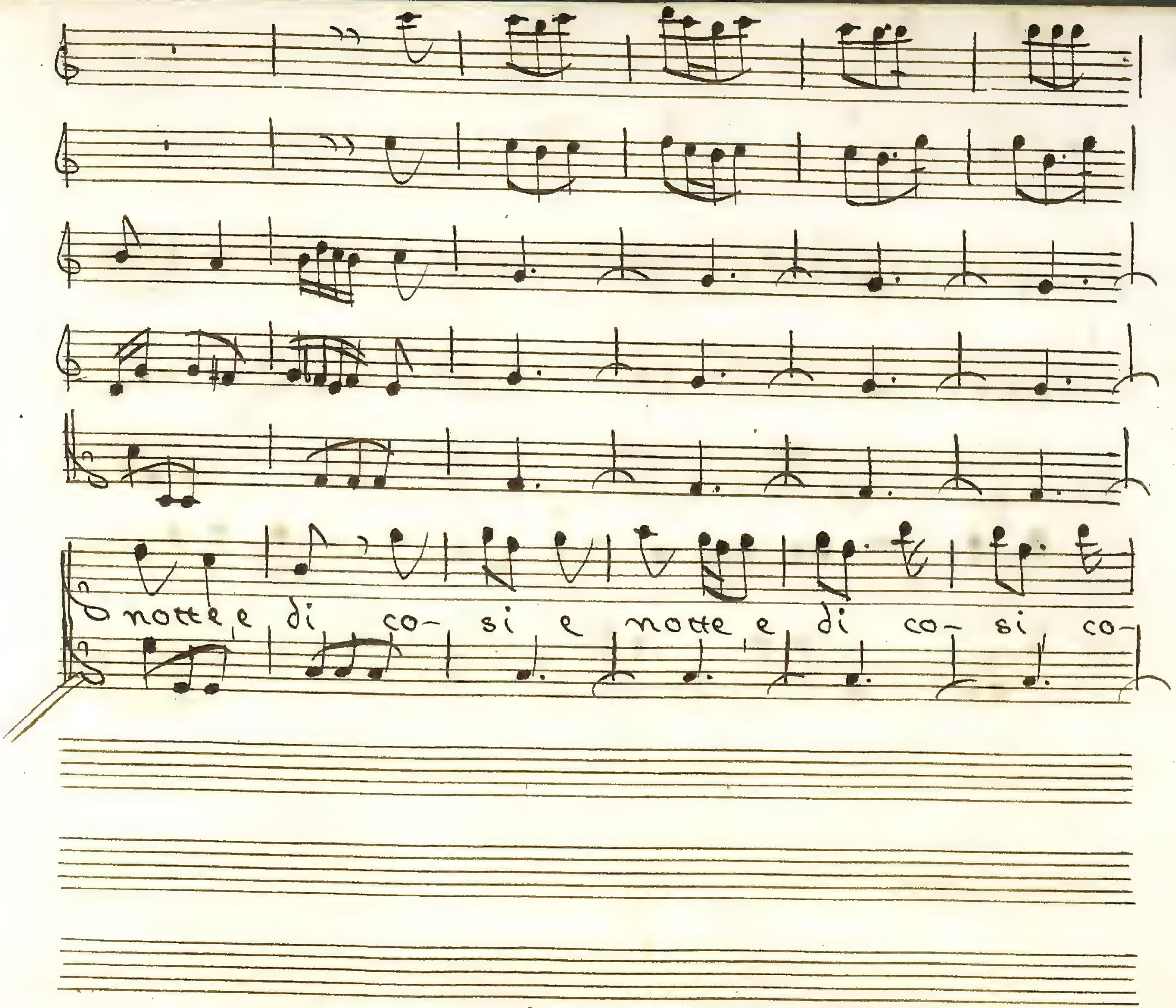

si cosi cosi la mia scel — la uuol —
tut·

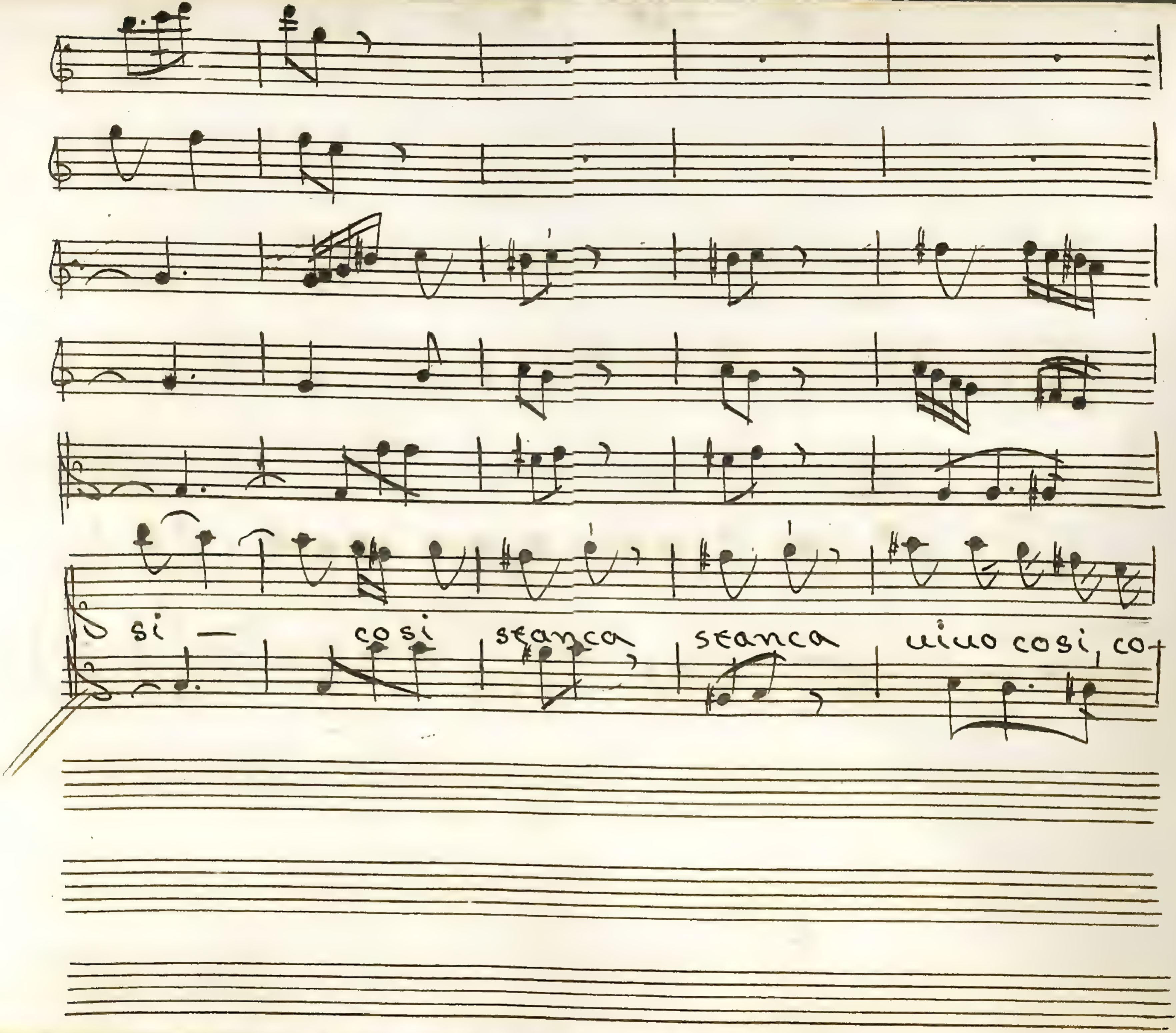

cosi

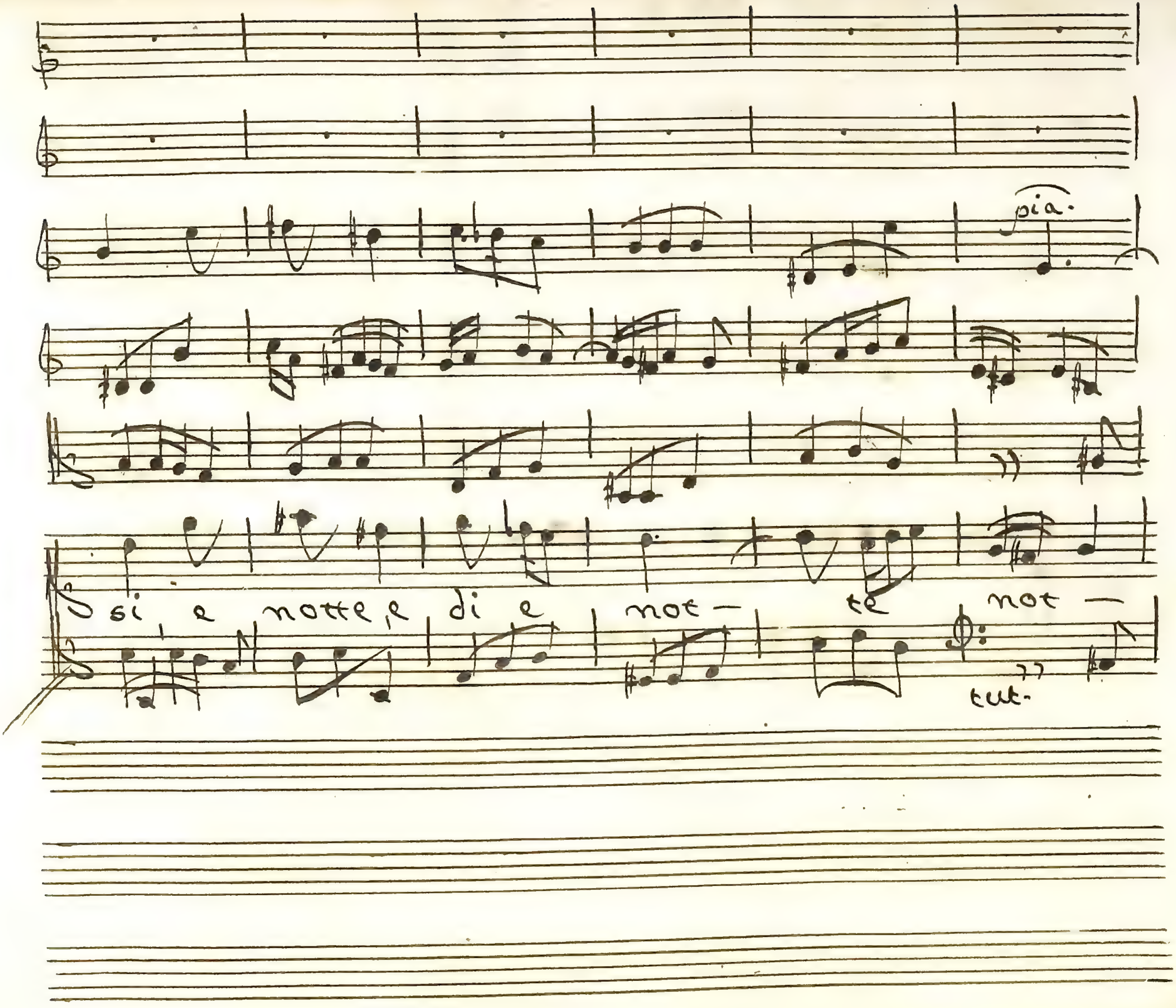

guido il gregge al prato al

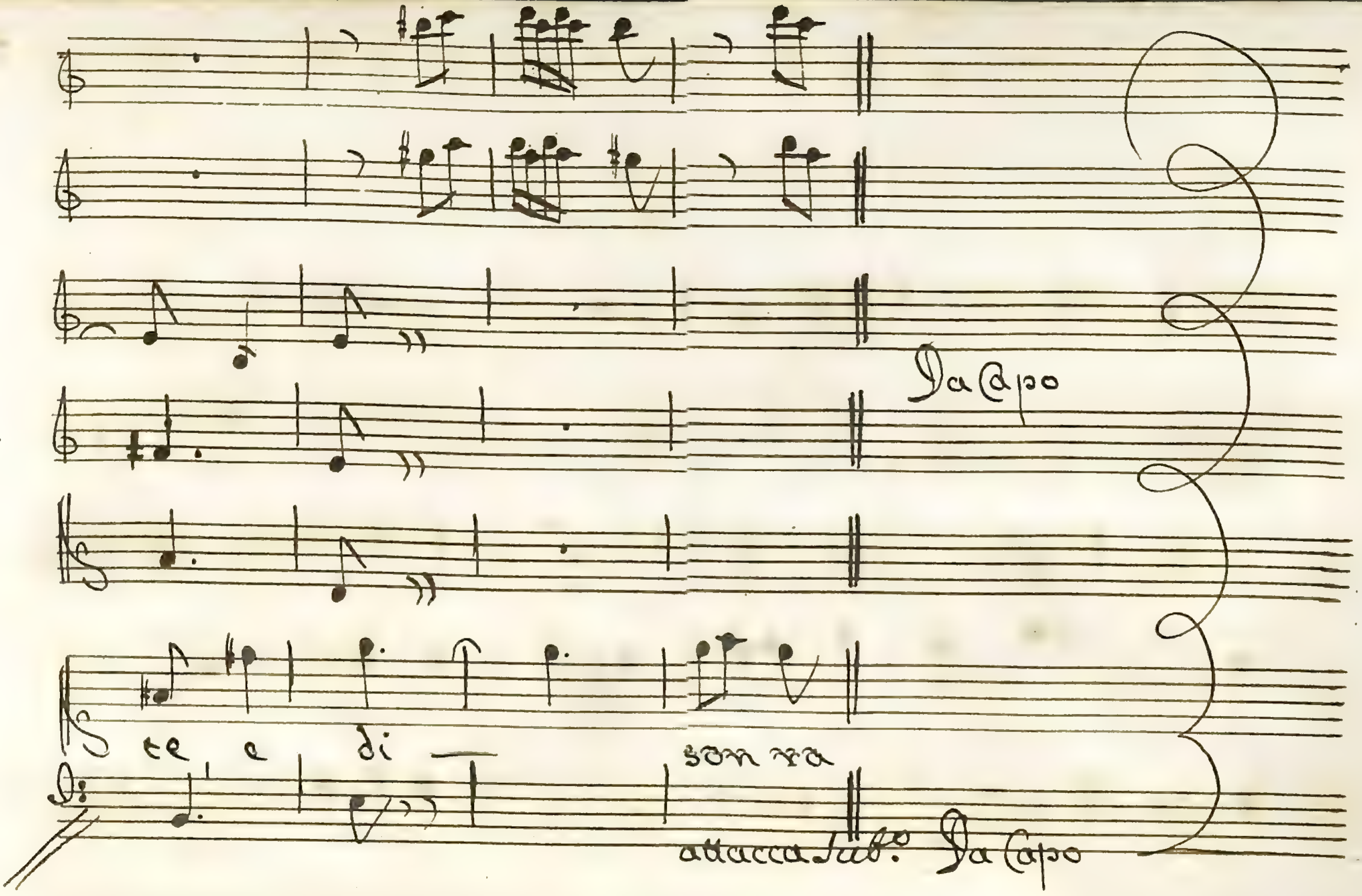

monte di sudor - ba - gno la fronte

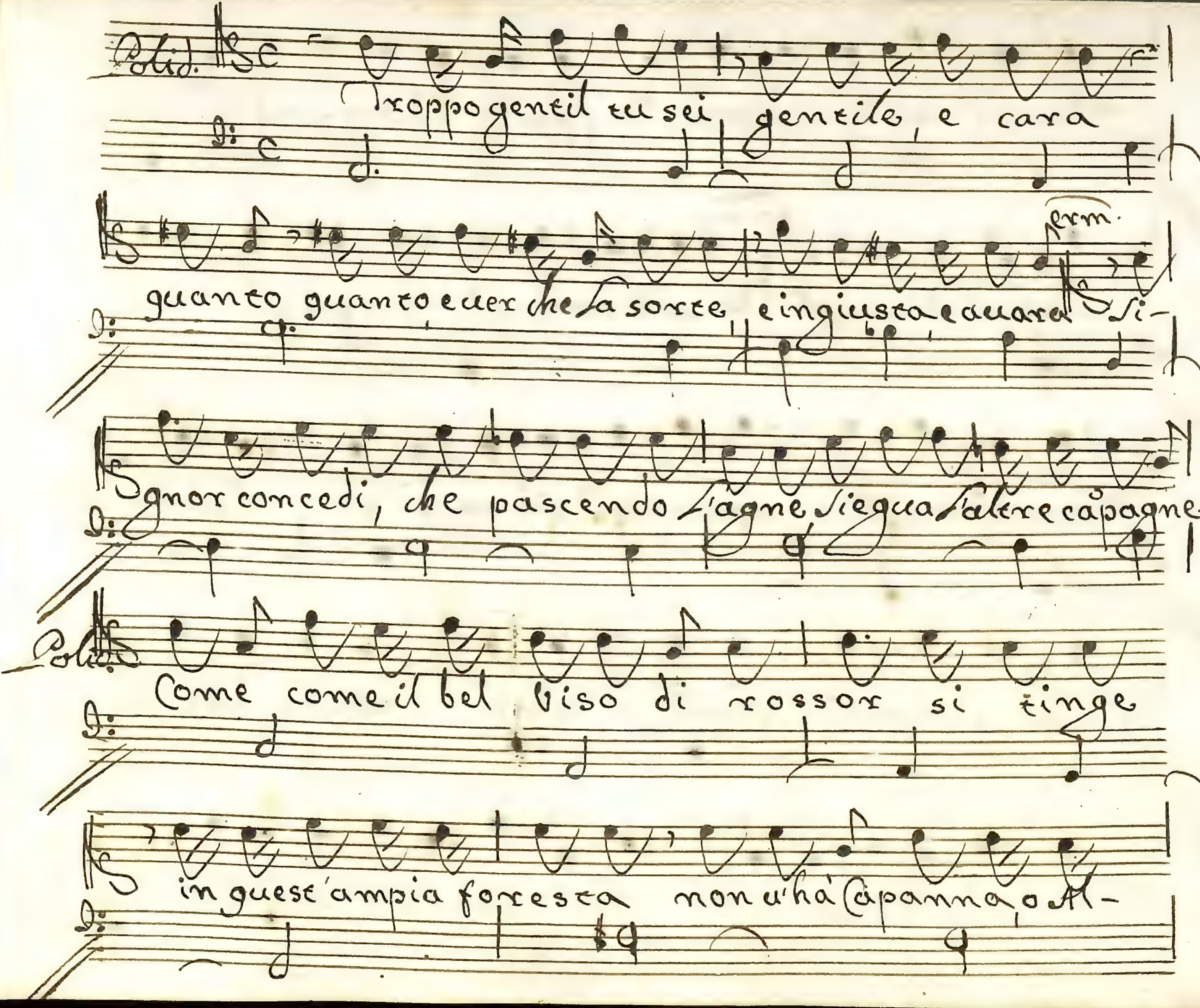

Se all'ouil poi stanca arriua cosi uiuo, e

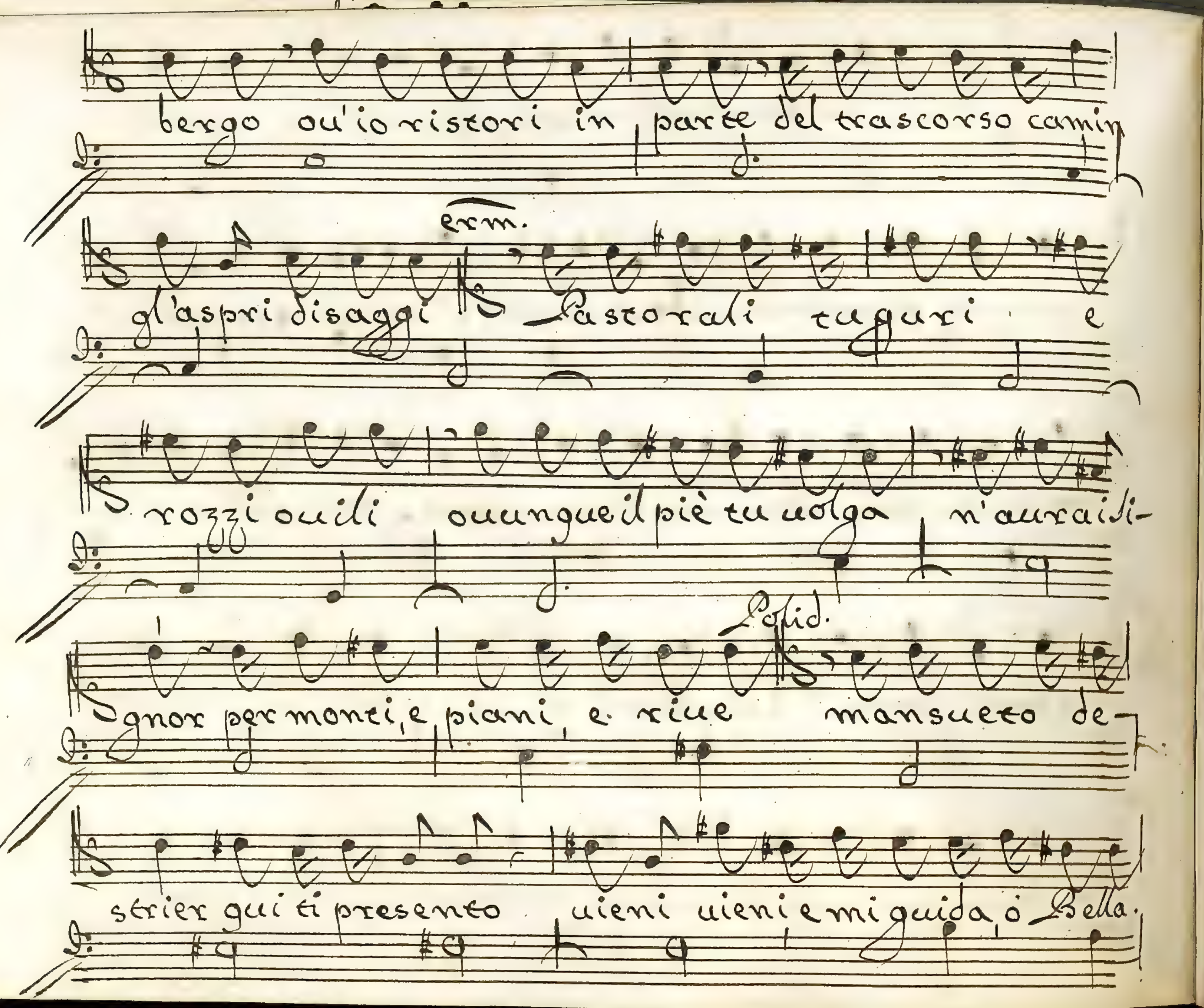

notte e di co- si e notte e di co- si co-

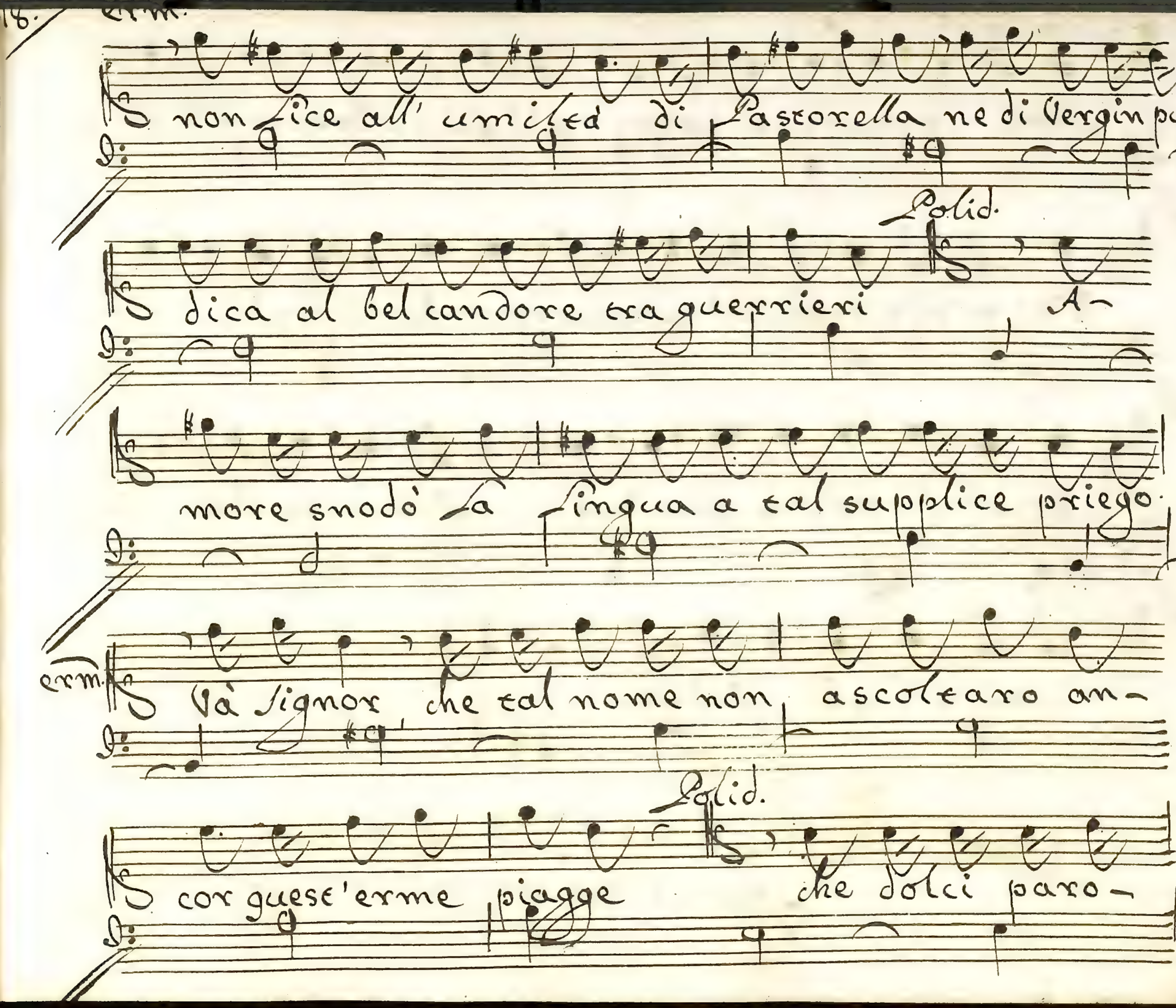

si — cosi stanca stanca uiuo cosi, co-

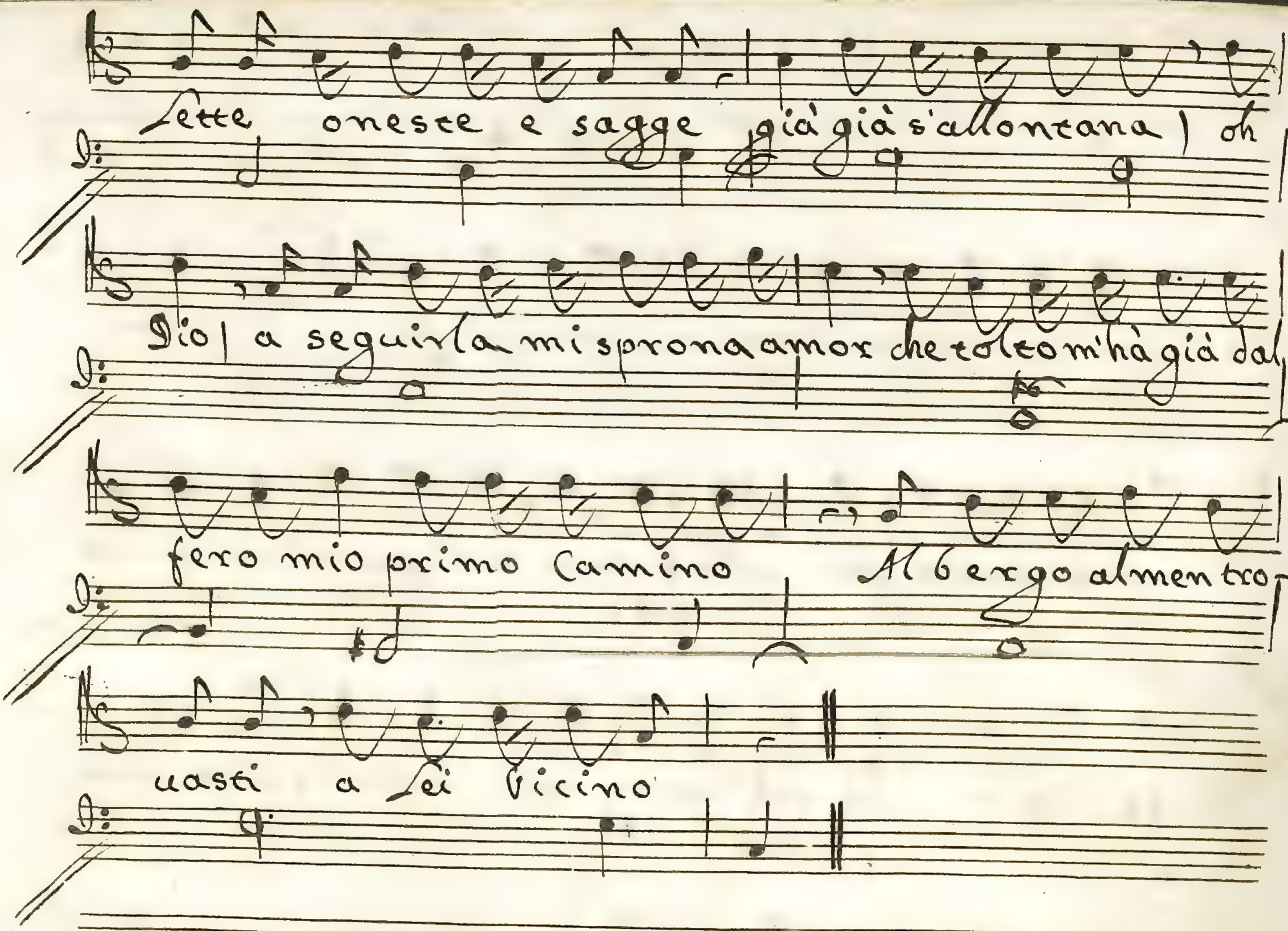

pia.
si e notte, e di e not — te not —
tut.


Da Capo
te e di — son ra
attacca sub.o Da Capo

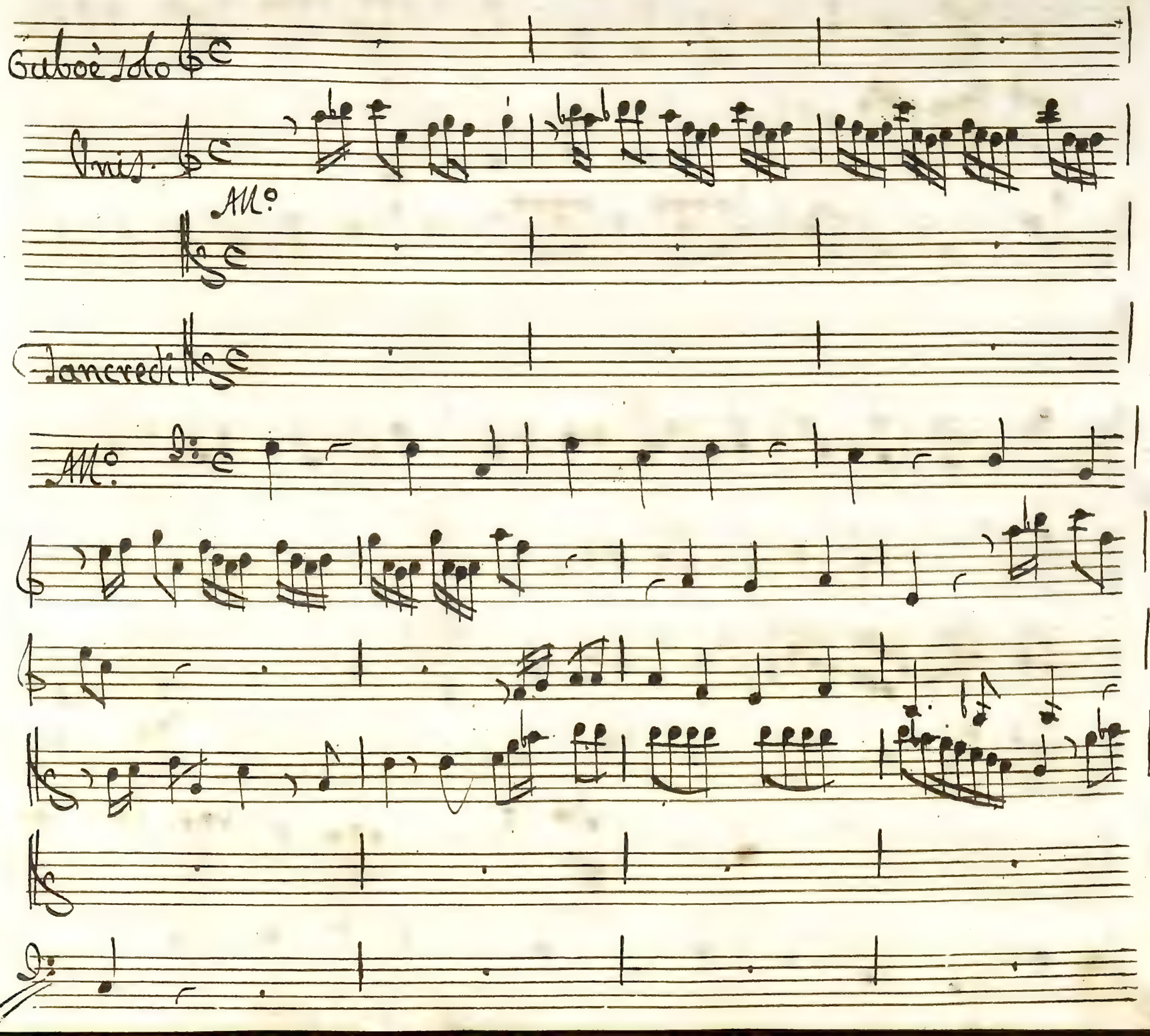

Polid.
Troppo gentil tu sei, gentile, e cara
erm.
quanto quanto e cuor che la sorte, e ingiusta e auara Si-
gnor concedi, che pascendo l'agne siegua l'altre cāpagne
Polid.
Come come il bel viso di rossor si tinge
in quest'ampia foresta non u'hà Capanna, o Al-

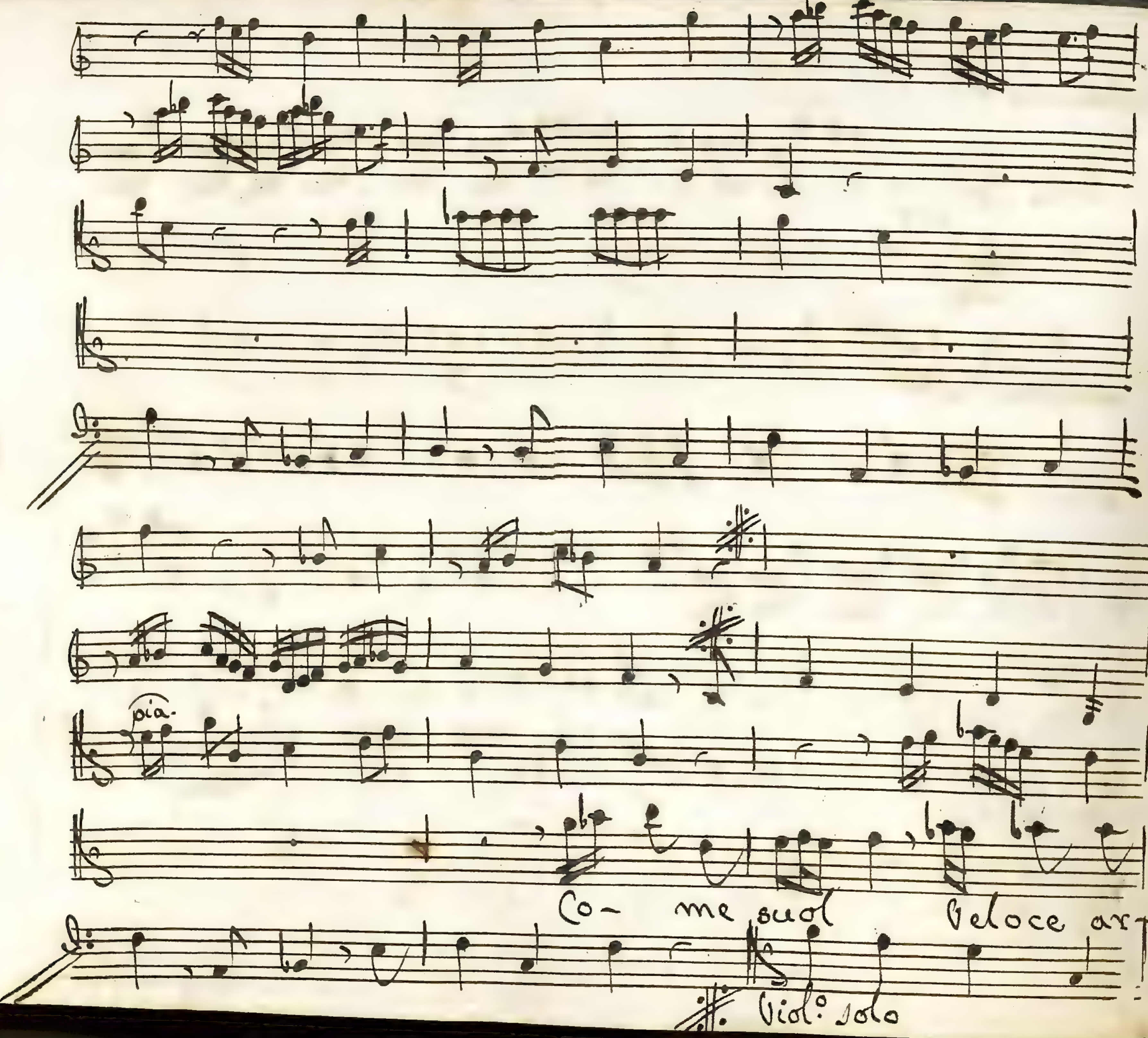

bergo ou'io ristori in parte del trascorso camin
erm.
gl'aspri disaggi Pastorali tuguri e
rozzi ouili ouunque il piè tu uolga n'aurai di-
gnor per monti, e piani, e riue mansueto de-
strier qui ti presento uieni uieni e mi guida, ò Bella.

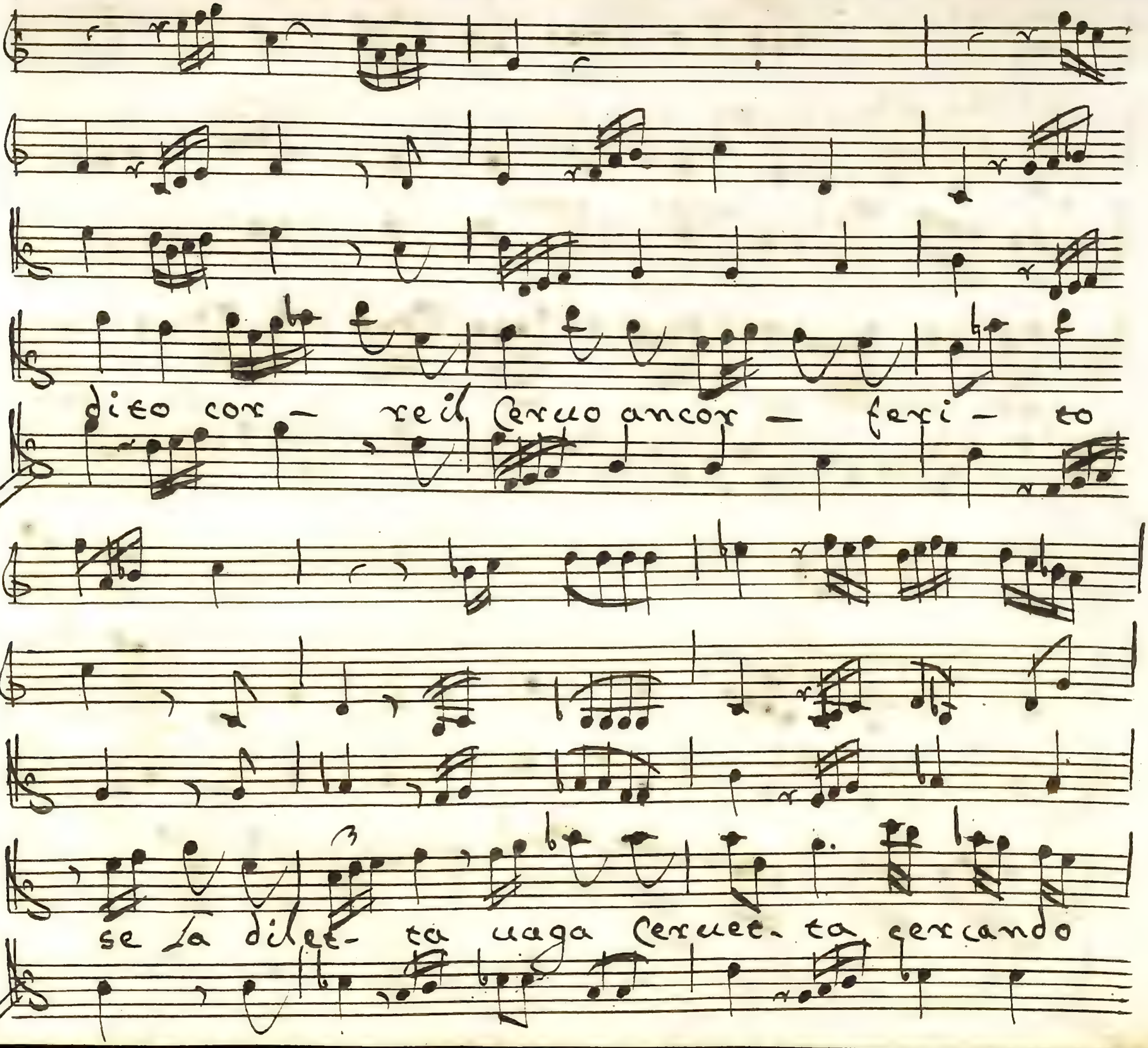

18.
Erm.
non lice all' umiltà di Pastorella ne di Vergin pu-
Polid.
dica al bel candore tra guerrieri A-
more snodò la lingua a tal supplice priego.
Erm.
Và Signor che tal nome non ascoltarò an-
Polid.
cor queste'rme piagge che dolci paro-

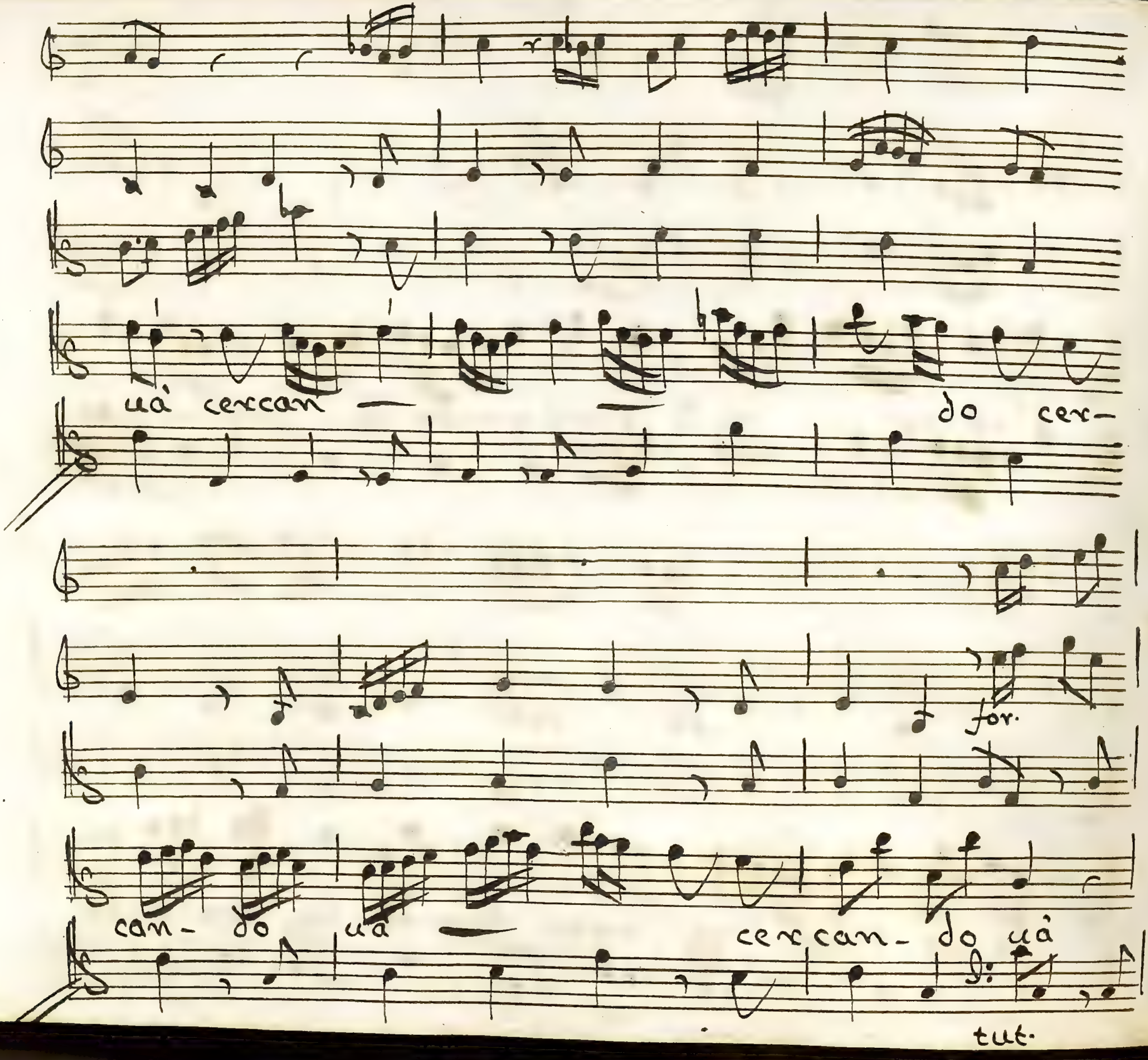


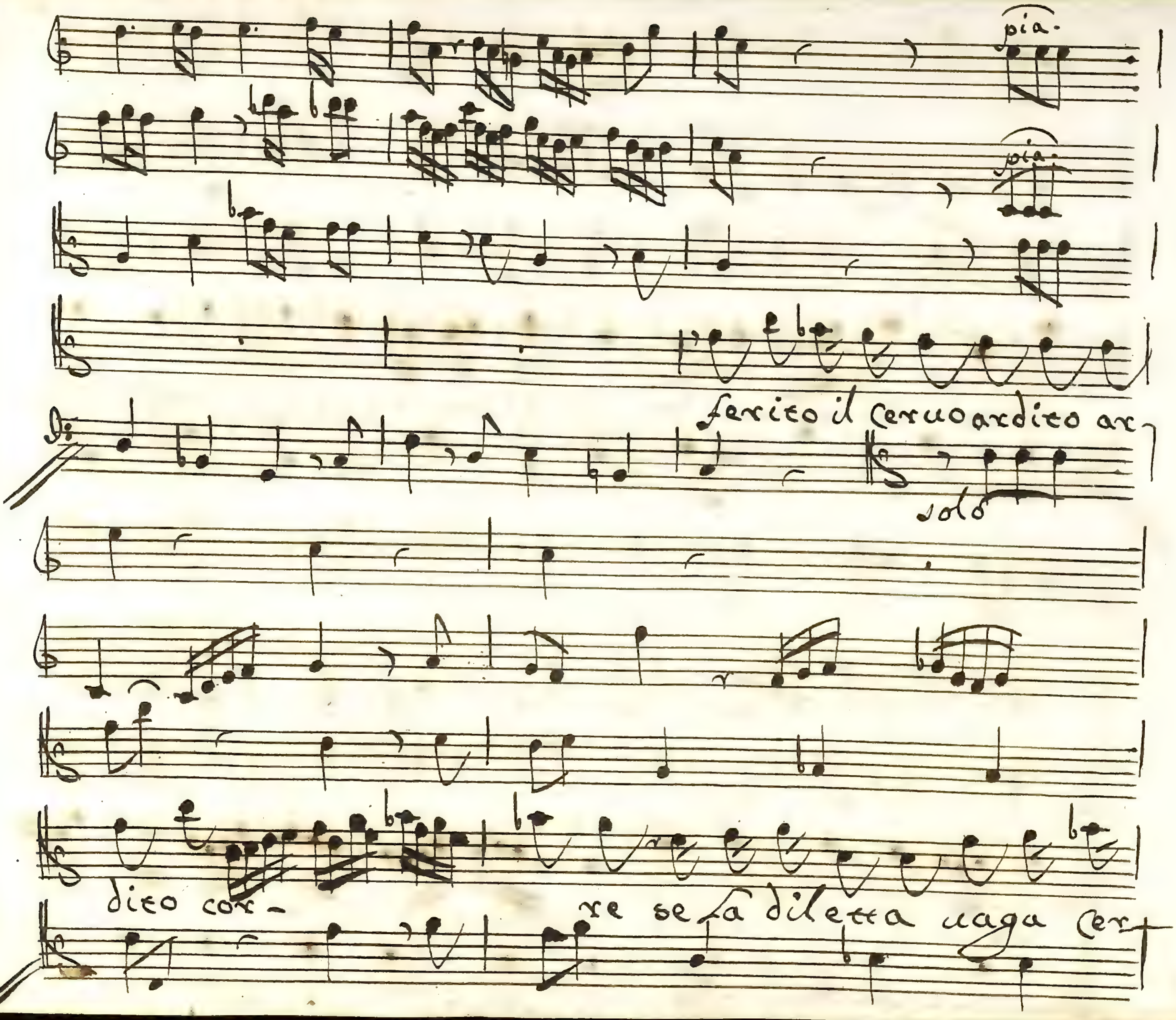
Segue Aria Tancredi co' Oboè, e V.V.

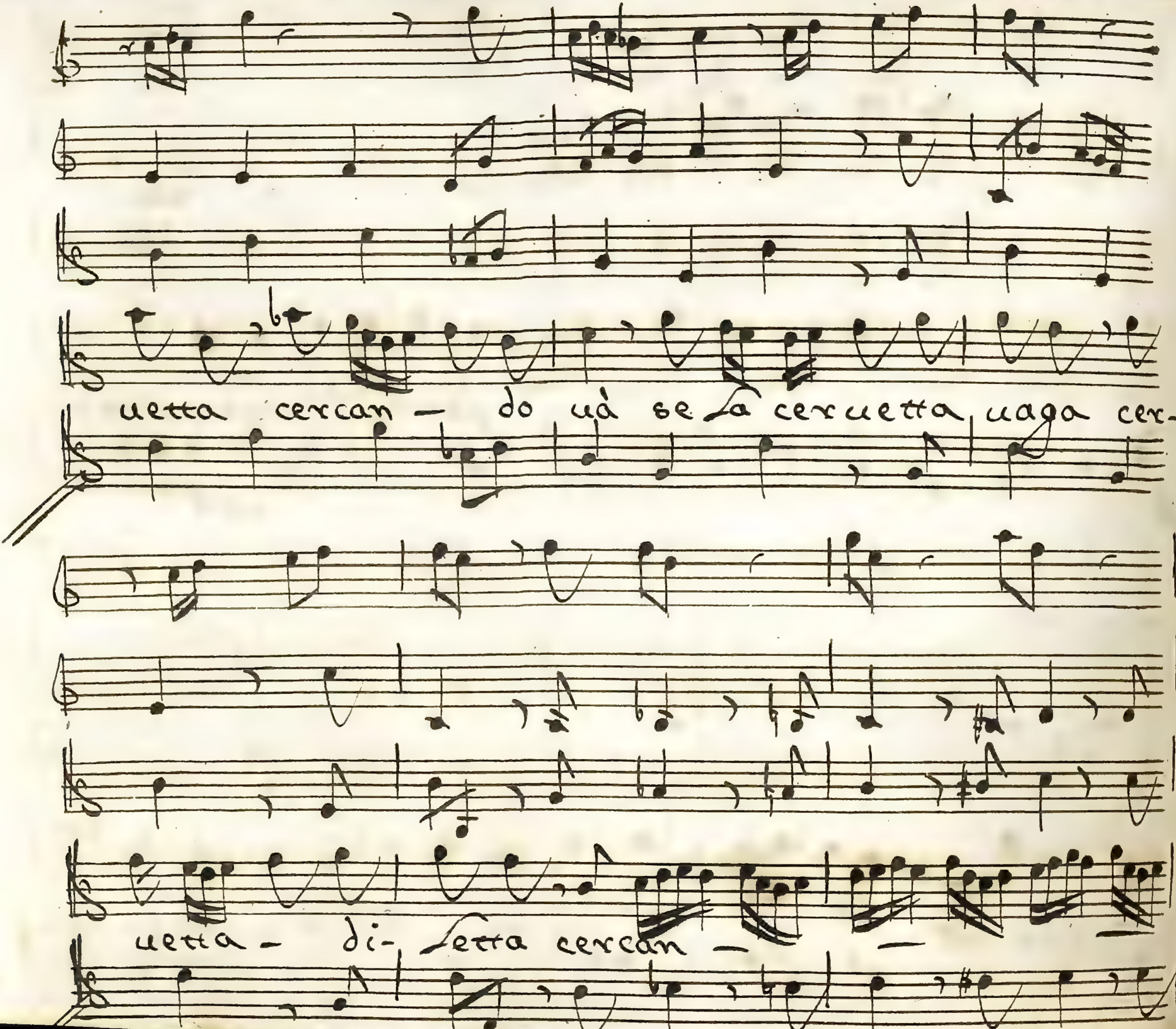

Oboè solo
Vni.
All°
Tancredi
All°

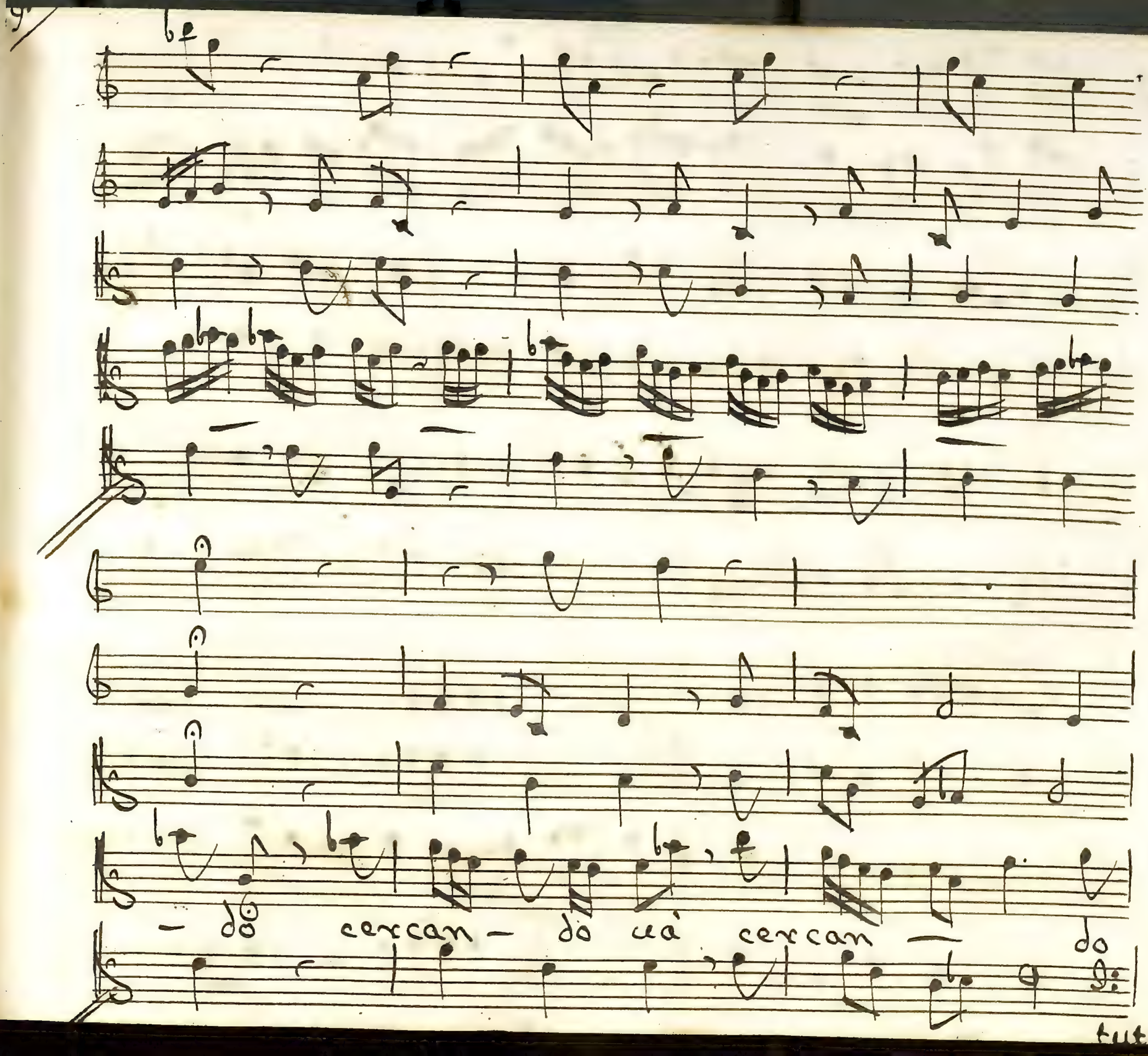

pia.
Co- me suol Veloce ar-
Viol.° solo

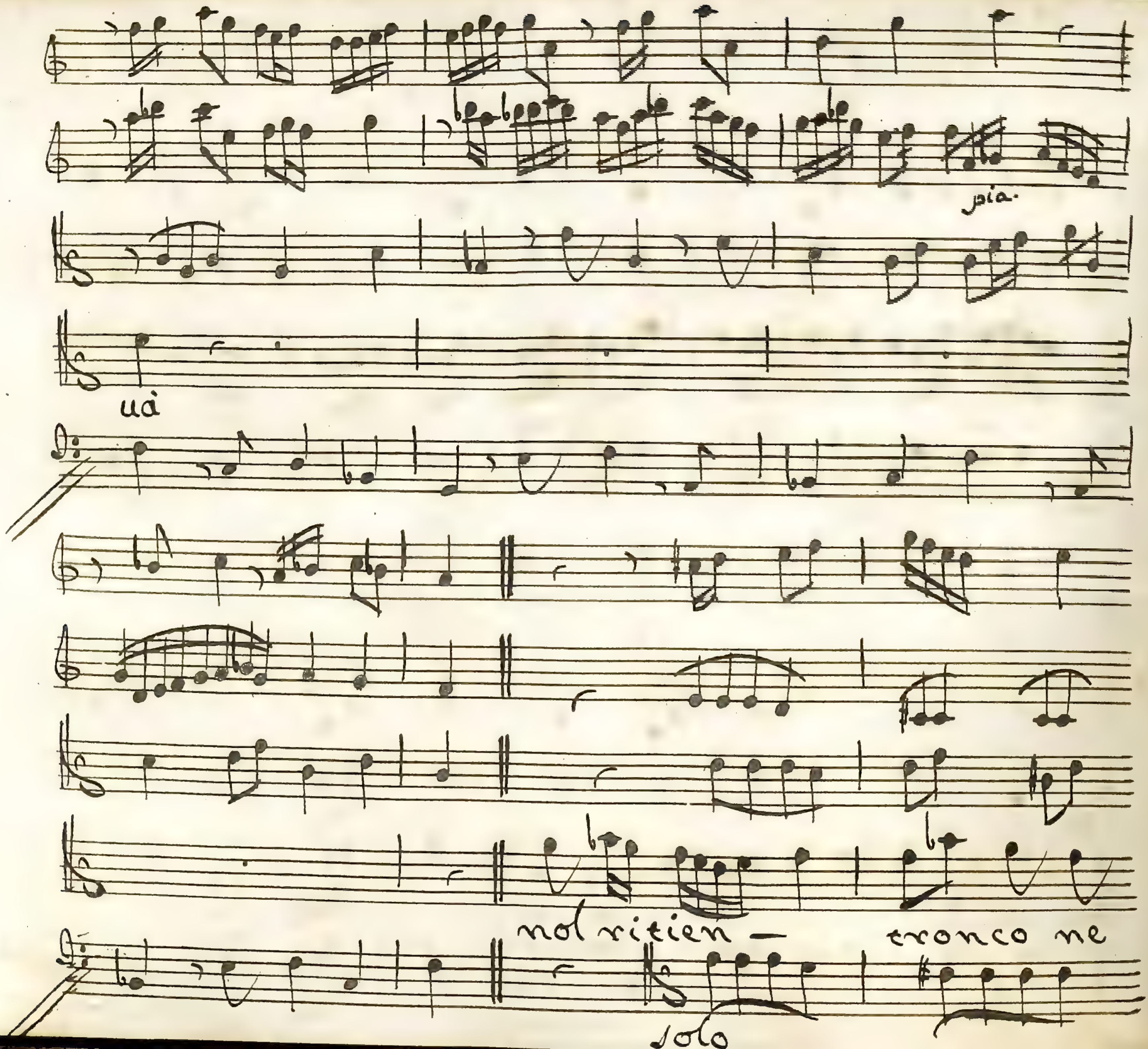

dito cor - re il Ceruo ancor - feri - to
se la dilet - ta uaga Ceruet - ta cercando

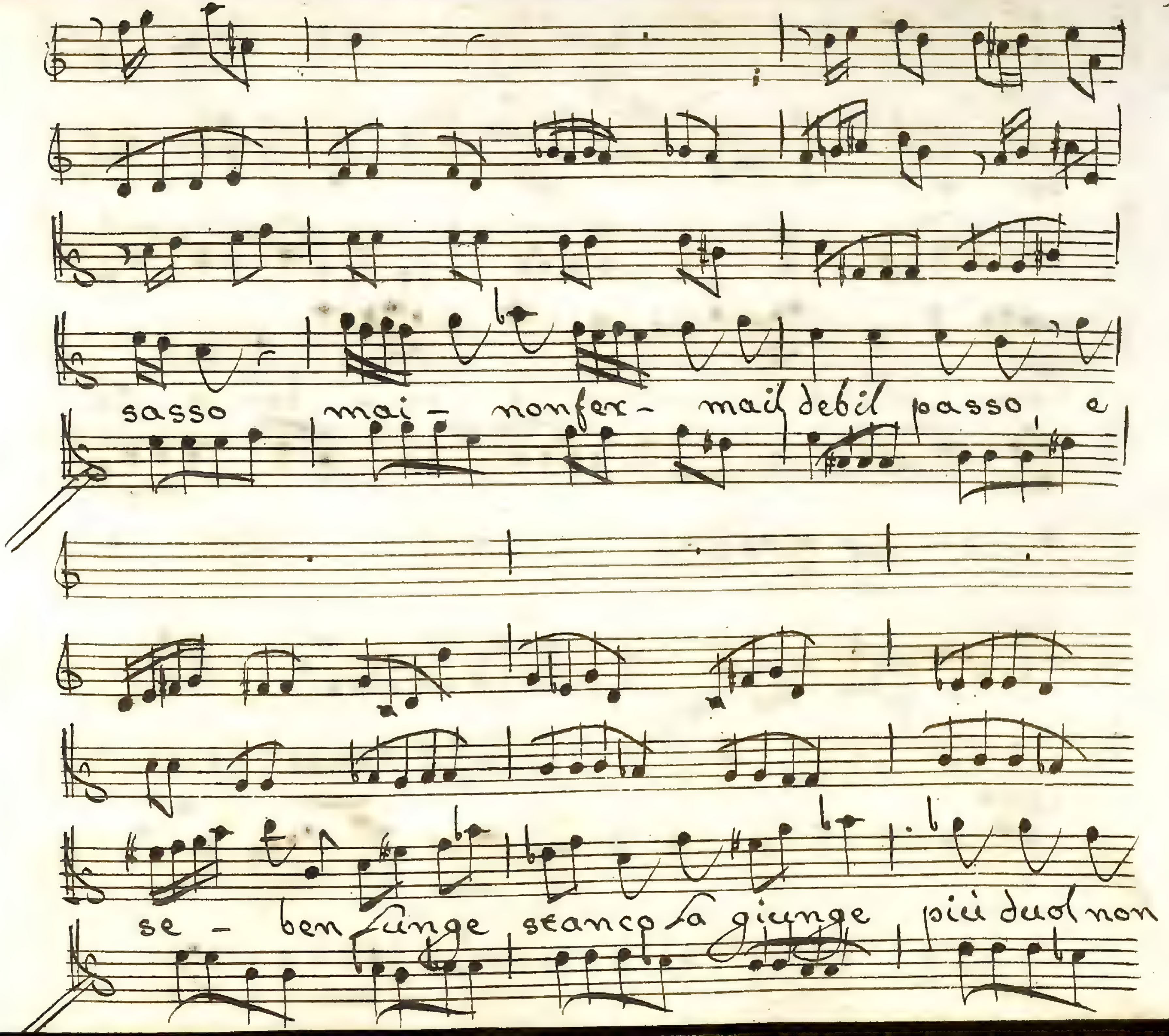

uà cercan — — do cer-
for.
can- do uà — cercan- do uà
tut.

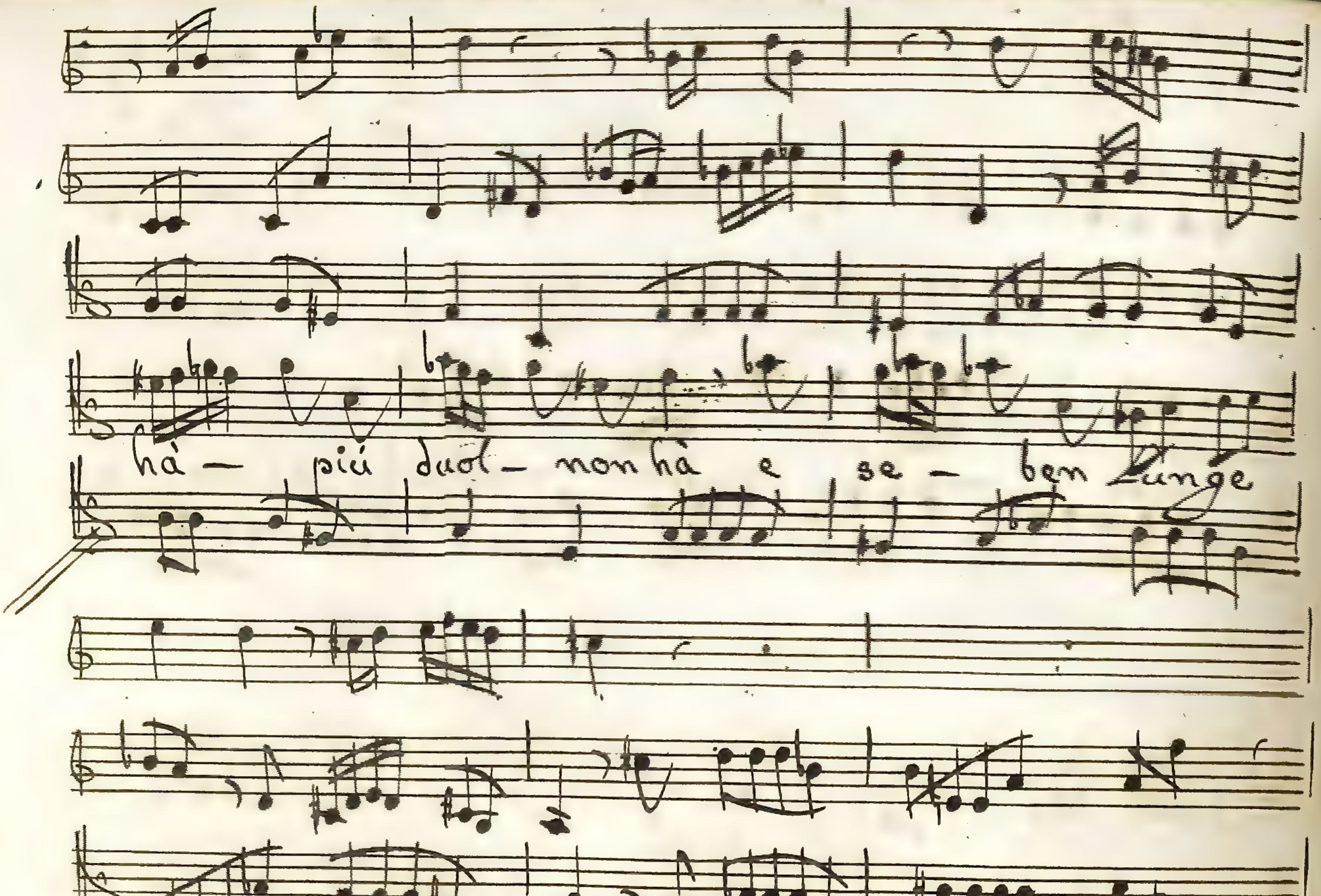

pia.
pia.
ferito il ceruo ardito ar
solo
dito cor-
re se la diletta uaga cer

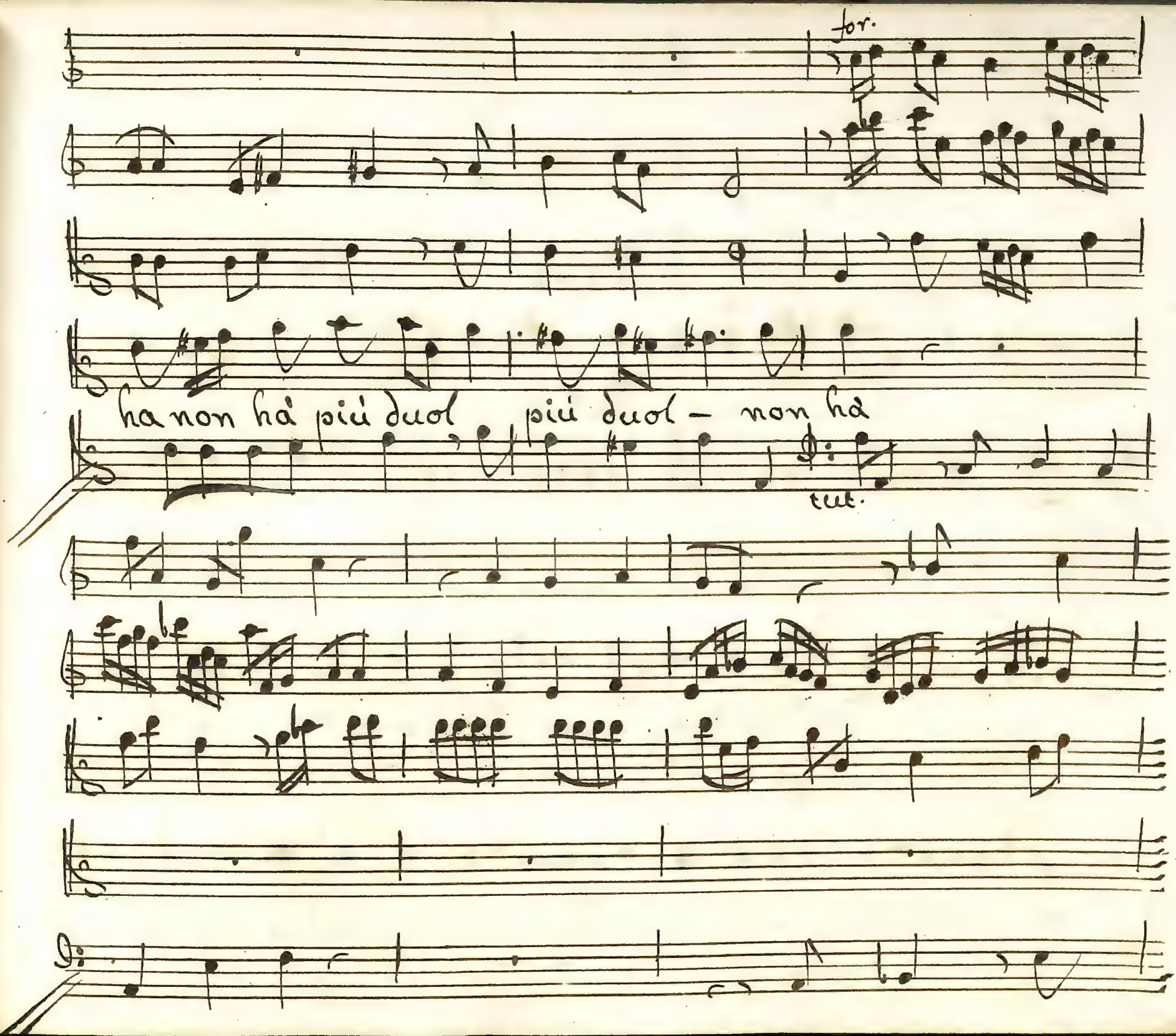

uetta cercan – do uà se la ceruetta uaga cer–
uetta – di– letta cercan – –

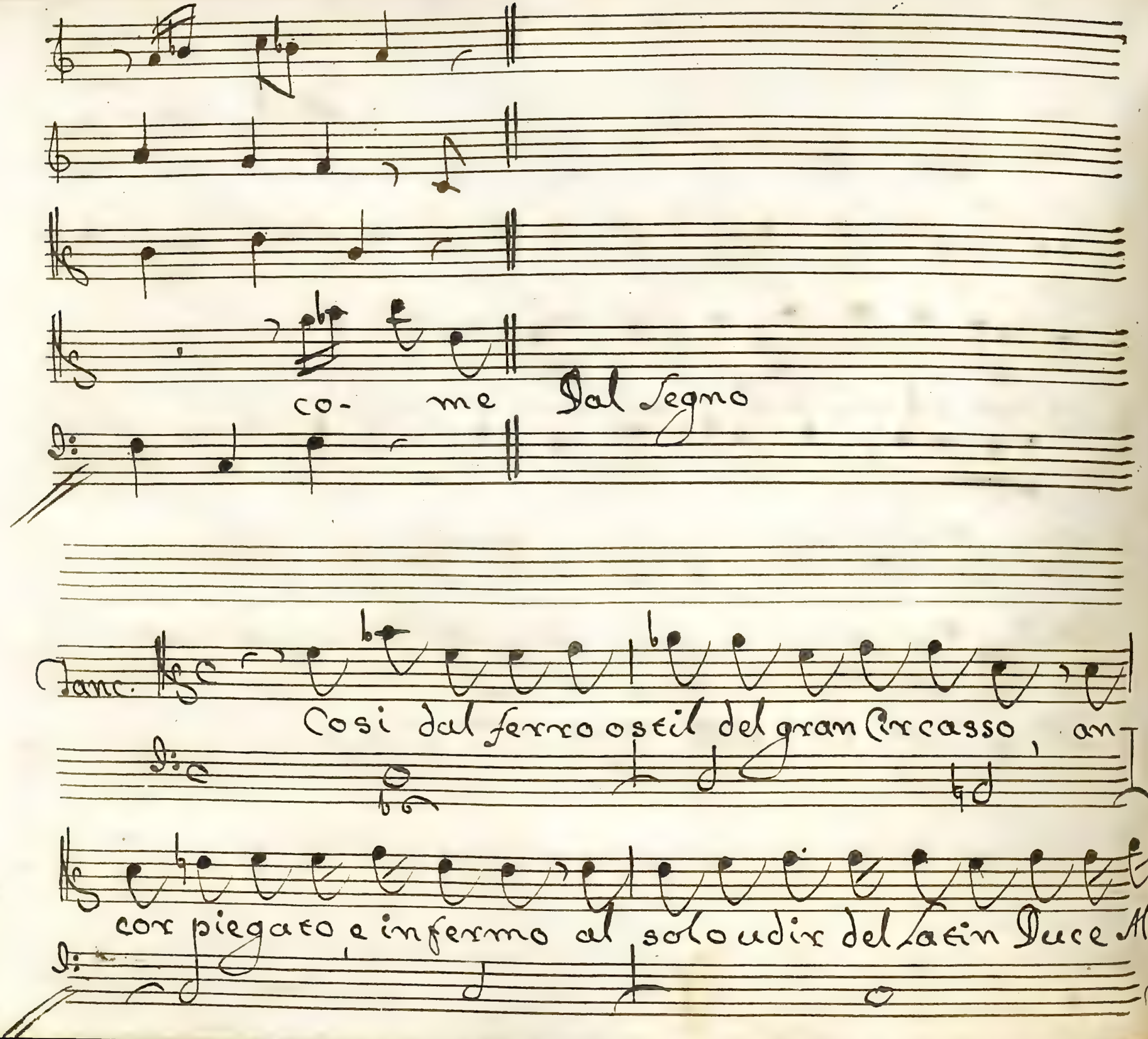

- dò cercan - dò uà cercan — do
tut.

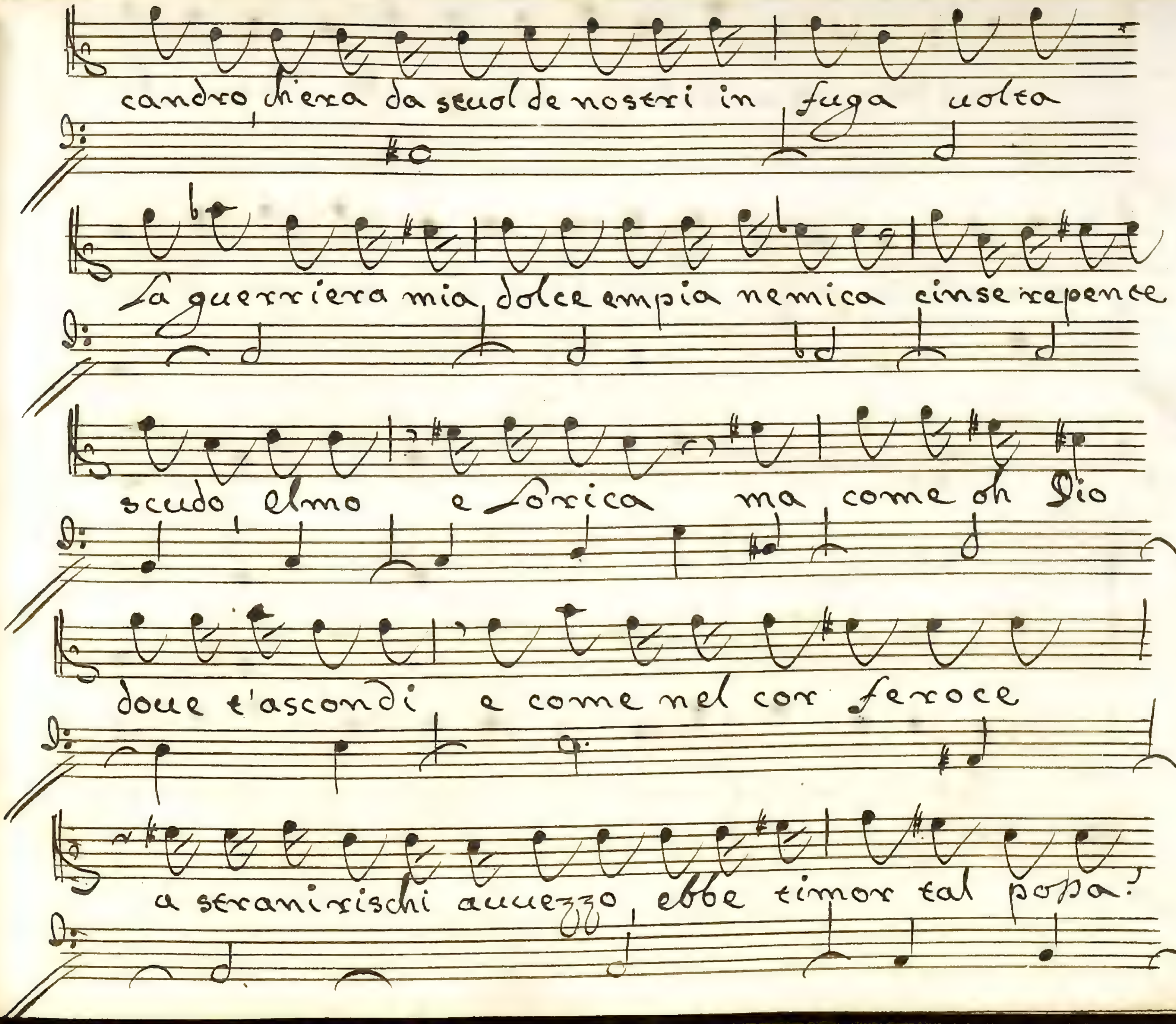

pia.
uà
nol ritien —
tronco ne
solo

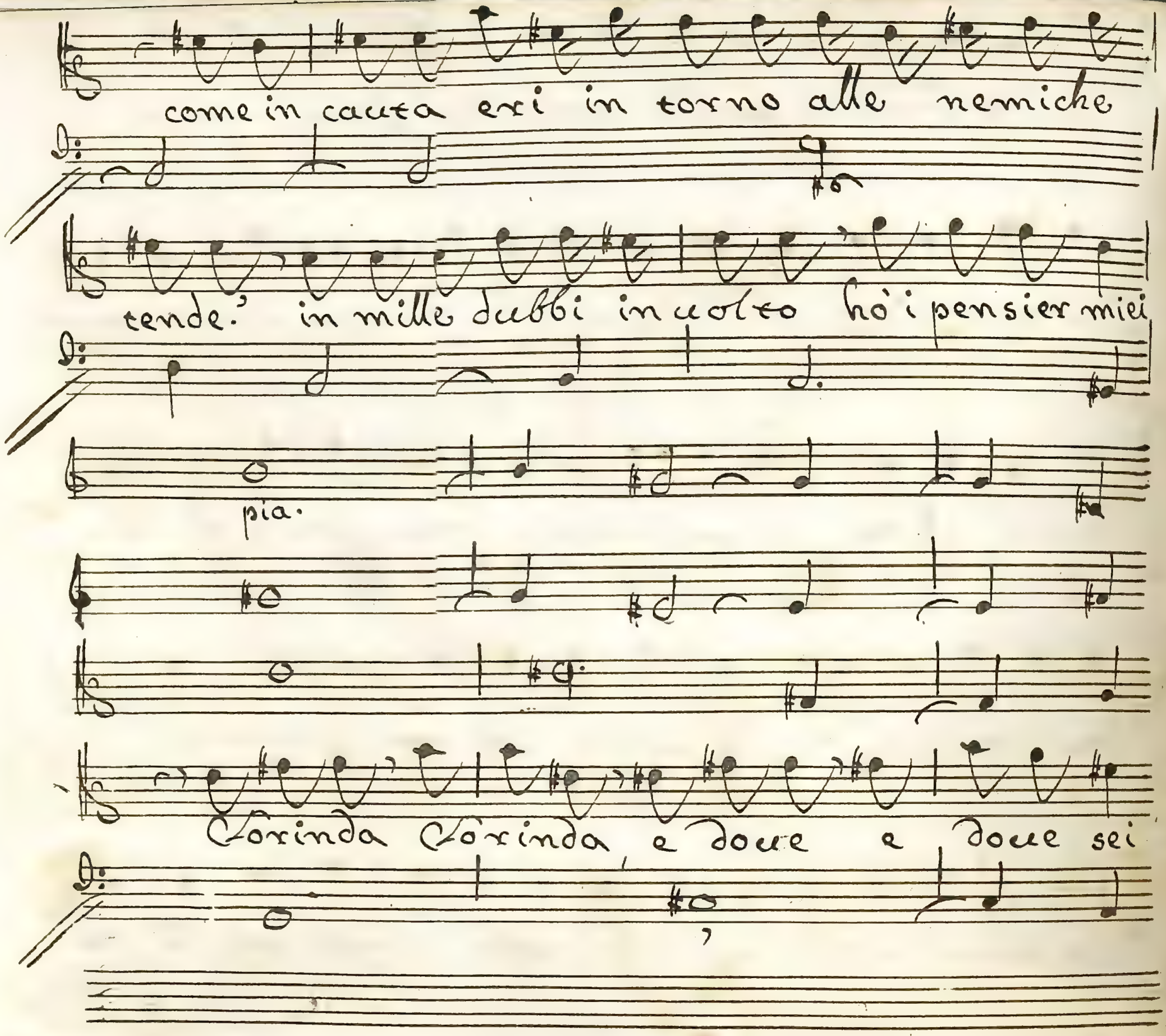

sasso mai - non fer - mai debil passo, e
se - ben lunge stanco la giunge più duol non

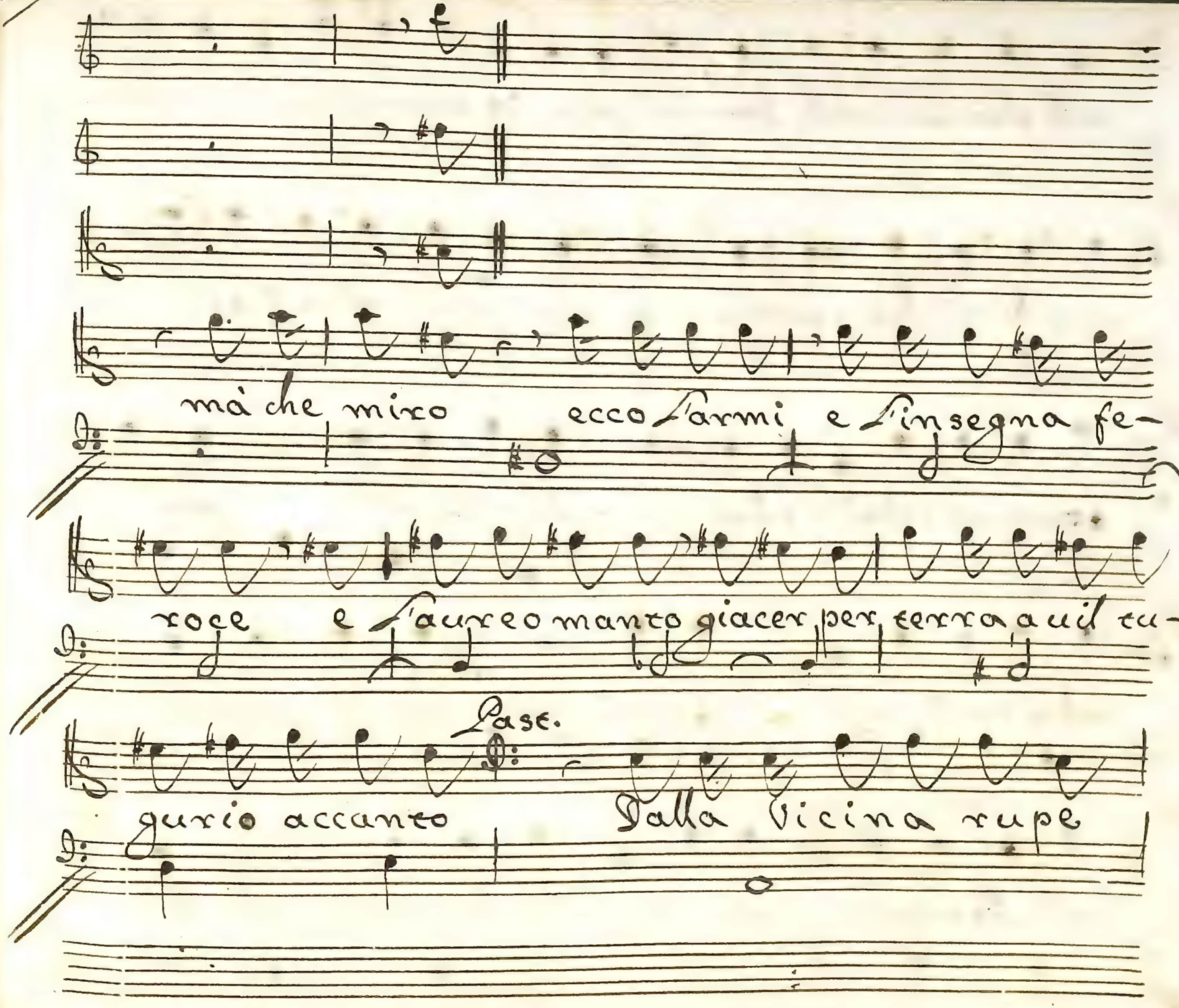

hà — più duol — non hà e se — ben Lunge
seanco La giuge più duol non hà — nò, non

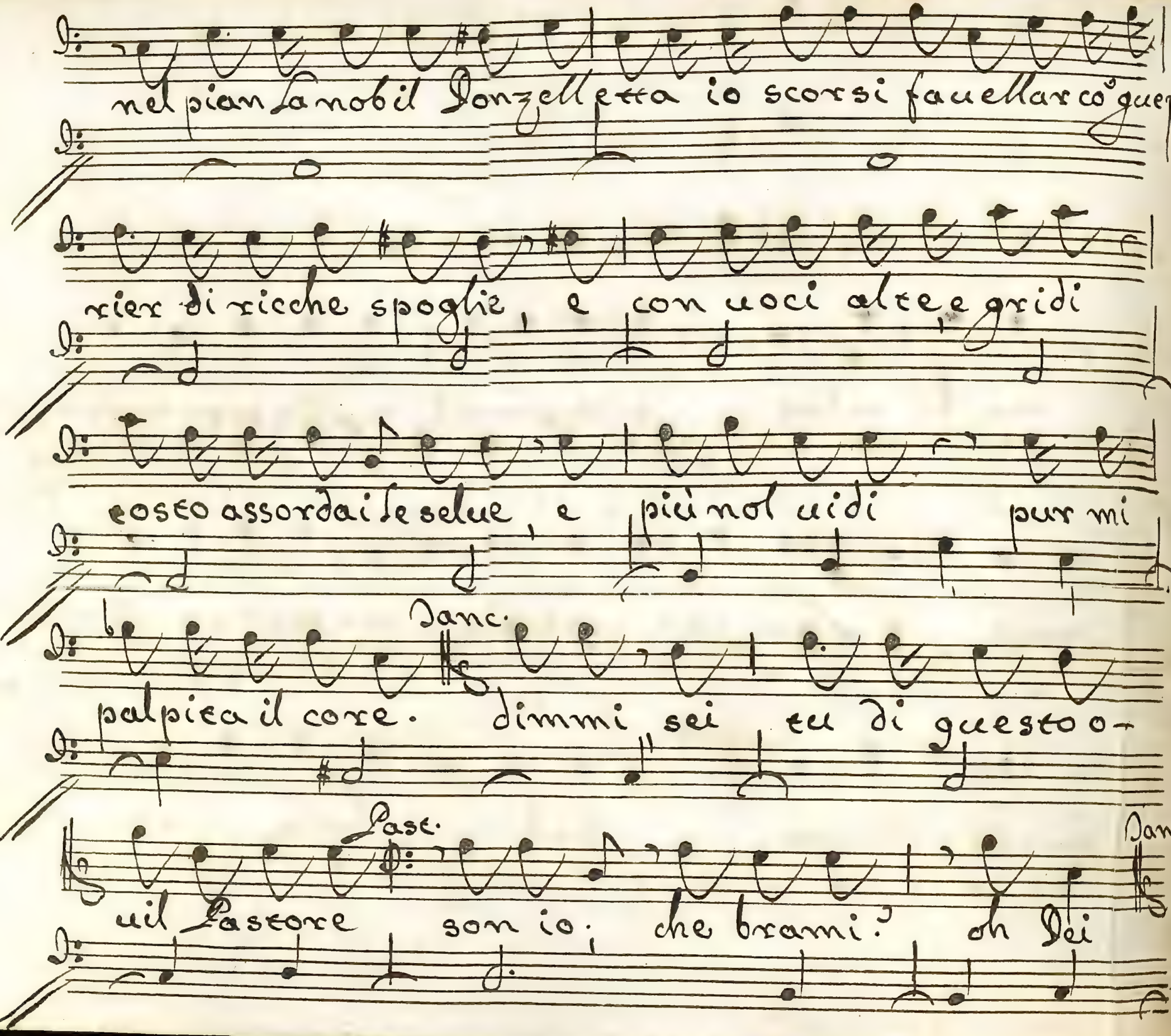

for.
ha non hà più duol più duol — non hà
tut.

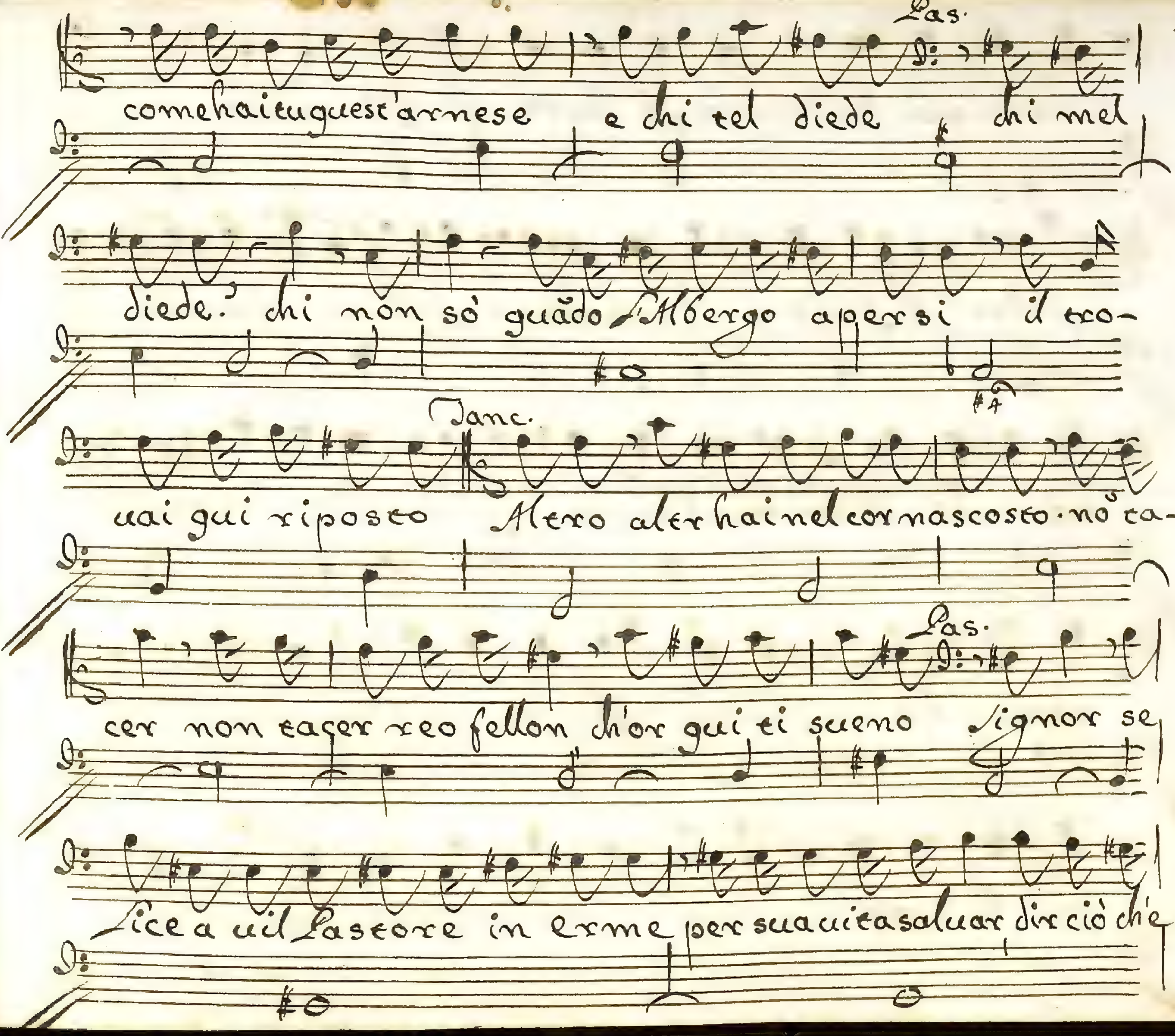

co- me Dal Segno
Tanc.
Cosi dal ferro ostil del gran Circasso, an-
cor piegato e infermo al solo udir del Latin Duce Al-

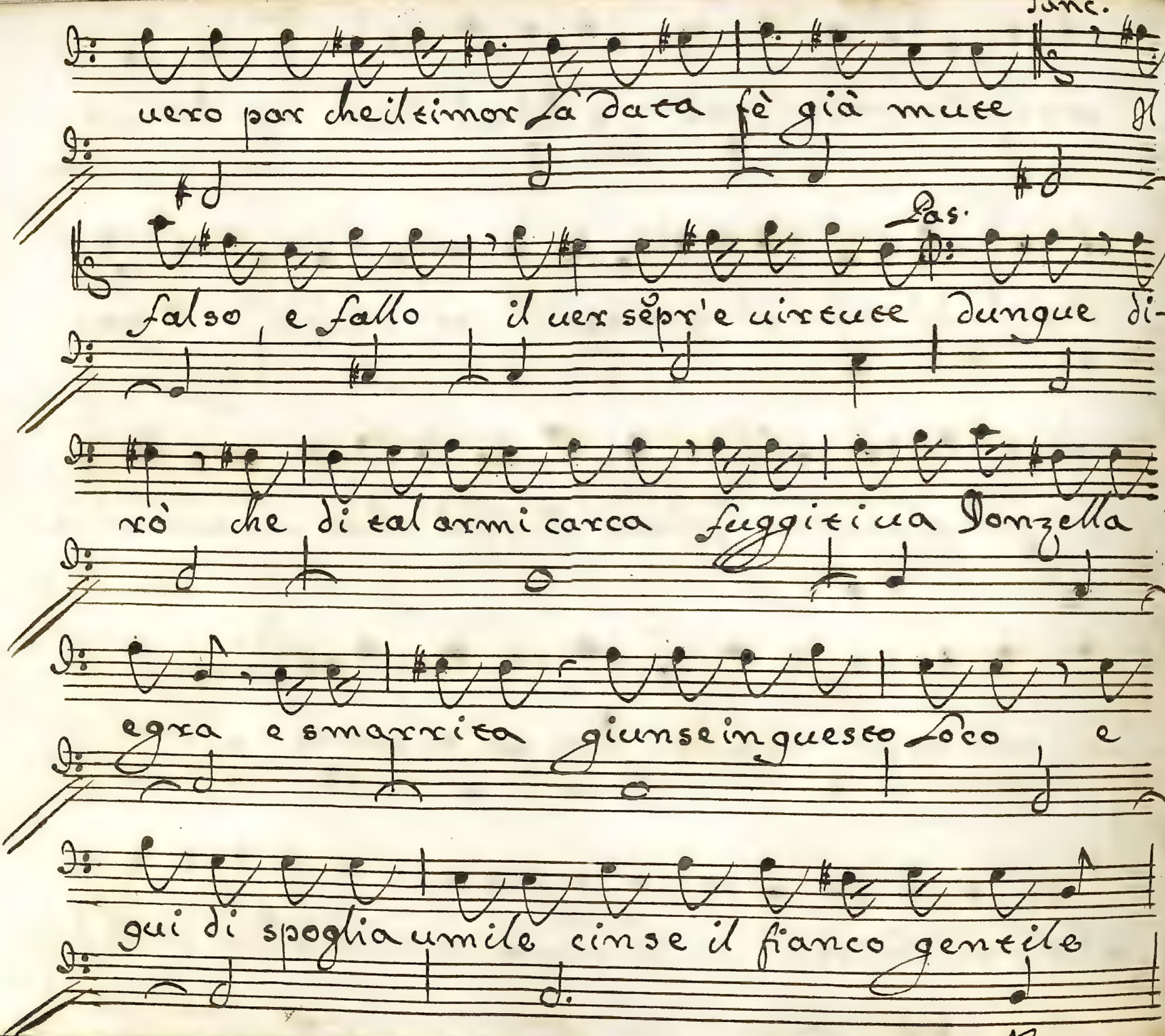

candro, ch'era da seuol de nostri in fuga uolta
La guerriera mia, dolce empia nemica cinse repente
scudo, elmo e Lorica ma come oh Dio
doue t'ascondi, e come nel cor feroce
a strani rischi auezzo, ebbe timor tal posa?

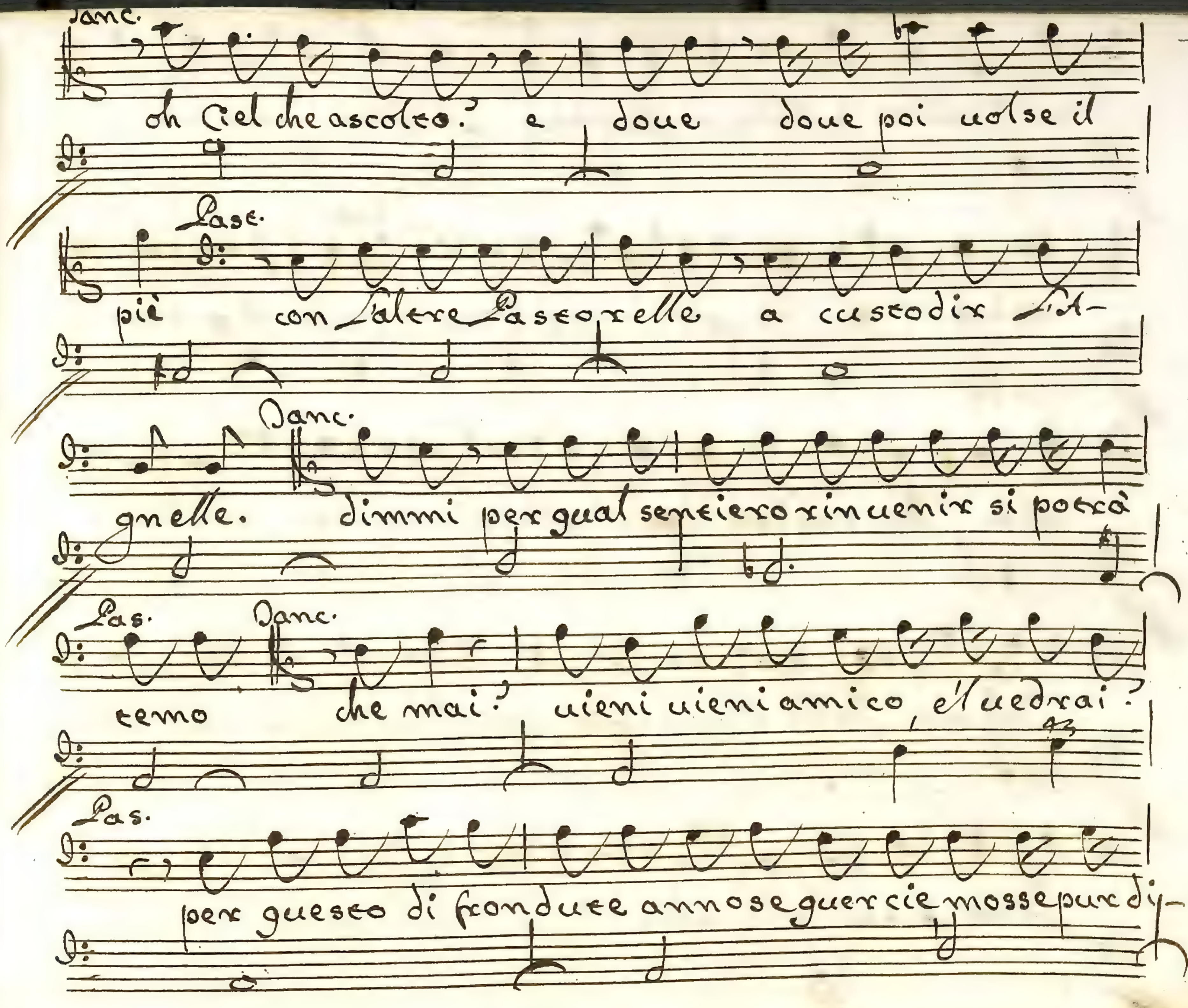

come in cauta exi in torno alle nemiche
tende: in mille dubbi in uolto hò i pensier miei
pia.
Clorinda Clorinda e doue e doue sei

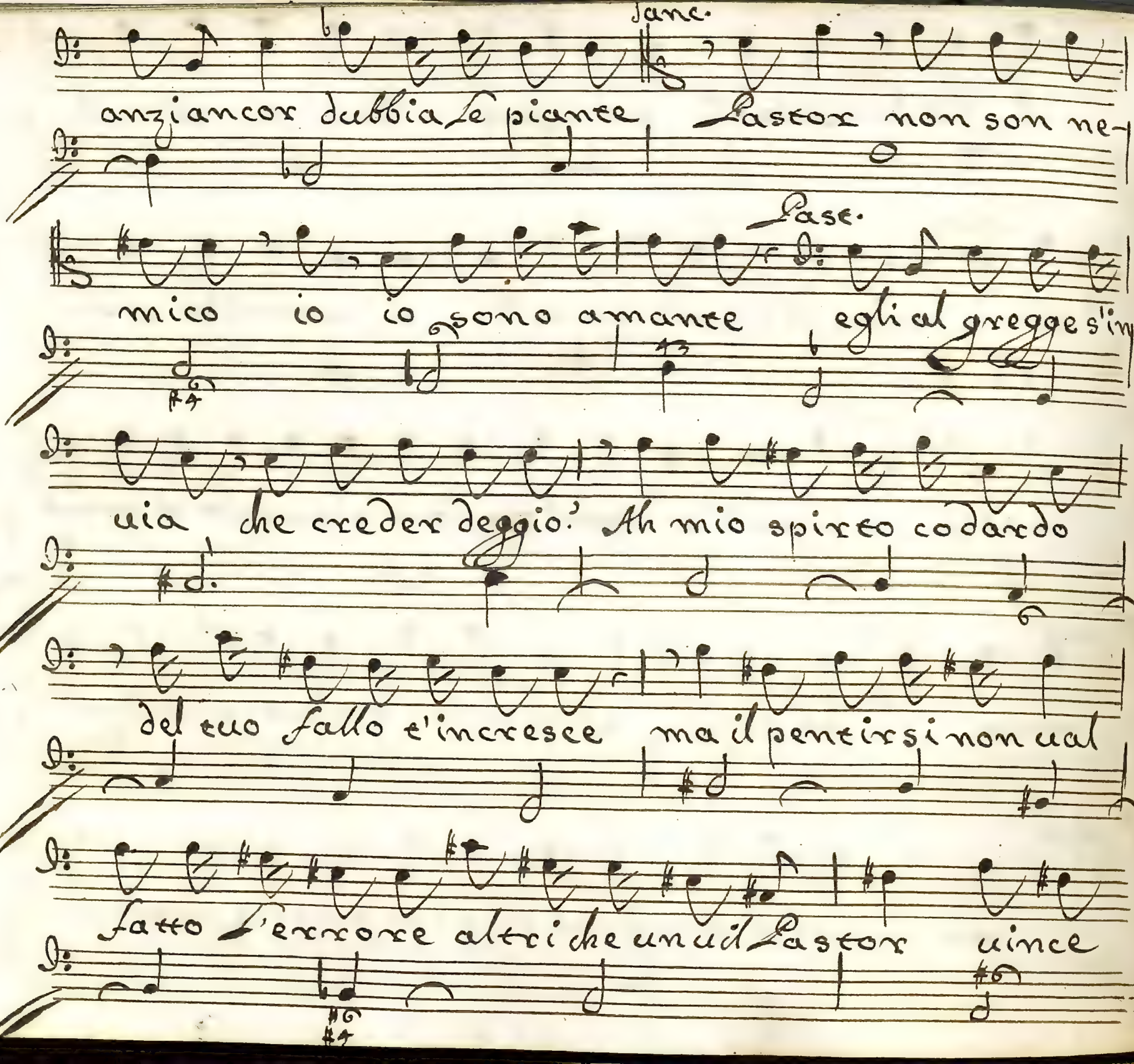

mà che miro
ecco l'armi
e l'insegna fe-
roce
e l'aureo manto giacer per terra a vil tu-
Base.
gurio accanto
Dalla Vicina rupe

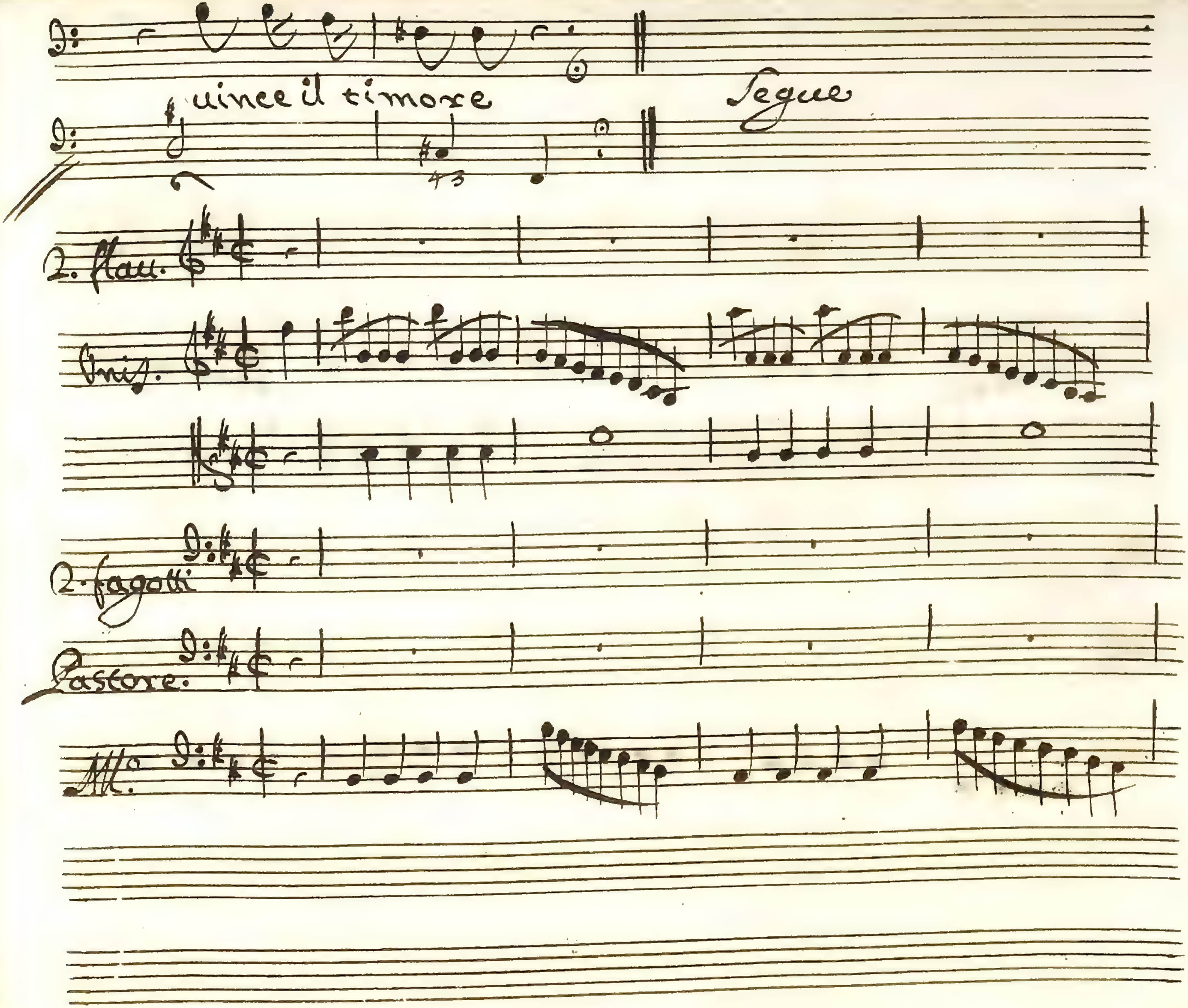

nel pian la nobil Donzelletta io scorsi fauellar co' guer-
rier di ricche spoglie, e con uoci alte e gridi
costo assordai le selue, e più nol uidi pur mi
Danc.
palpita il core. dimmi sei tu di questo o-
Past.
uil Pastore son io. che brami? oh Dei
Danc.

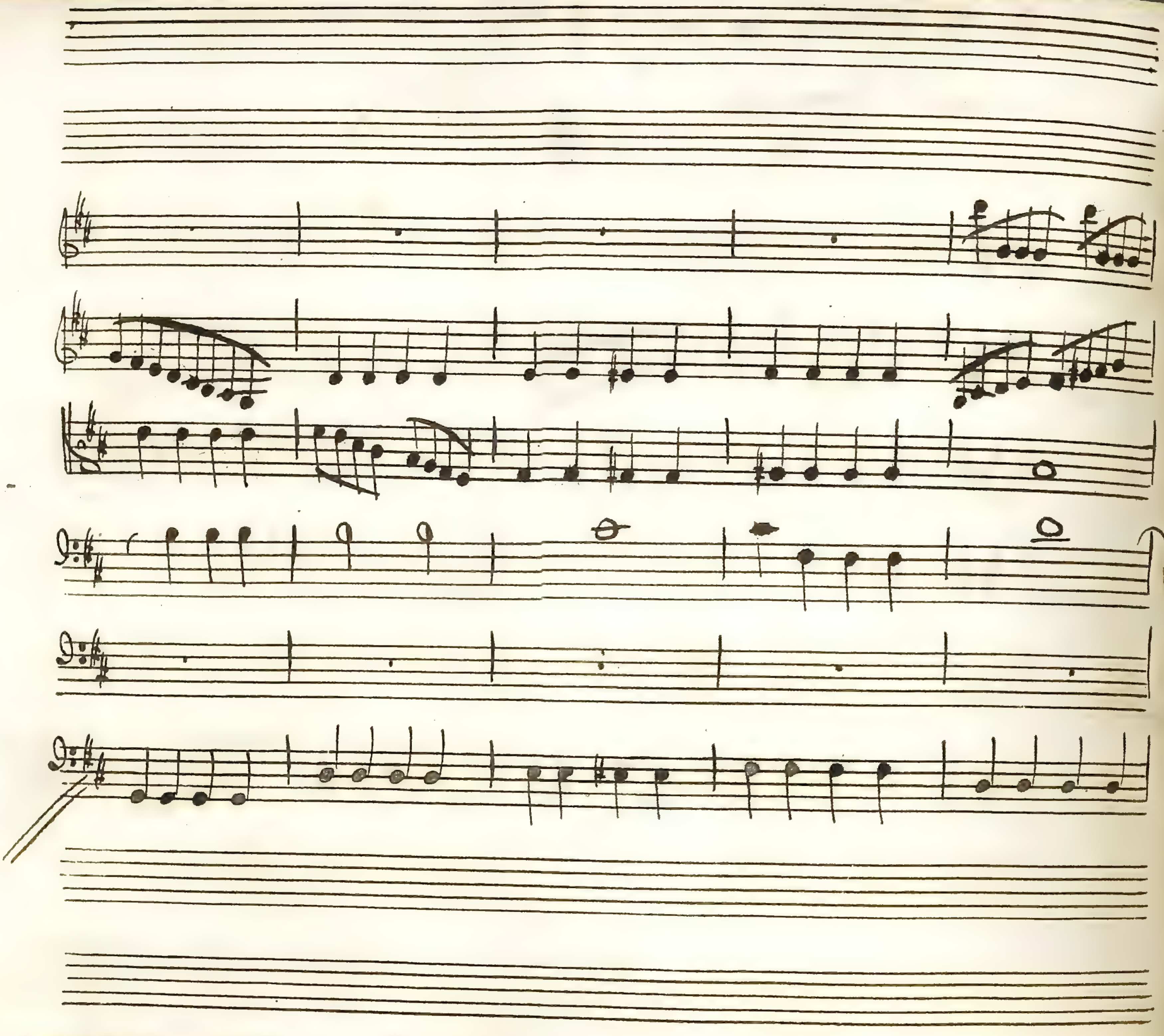

Las.
come hai tu quest'arnese e chi tel diede chi mel
diede. chi non sò quãdo l'Albergo apersi il tro-
Danc.
uai qui riposto Altro alter hai nel cor nascosto. nõ ta-
Las.
cer non tacer reo fellon ch'or qui ti sueno Signor se
Lice a uil Pastore in erme per sua uita saluar dir ciò che

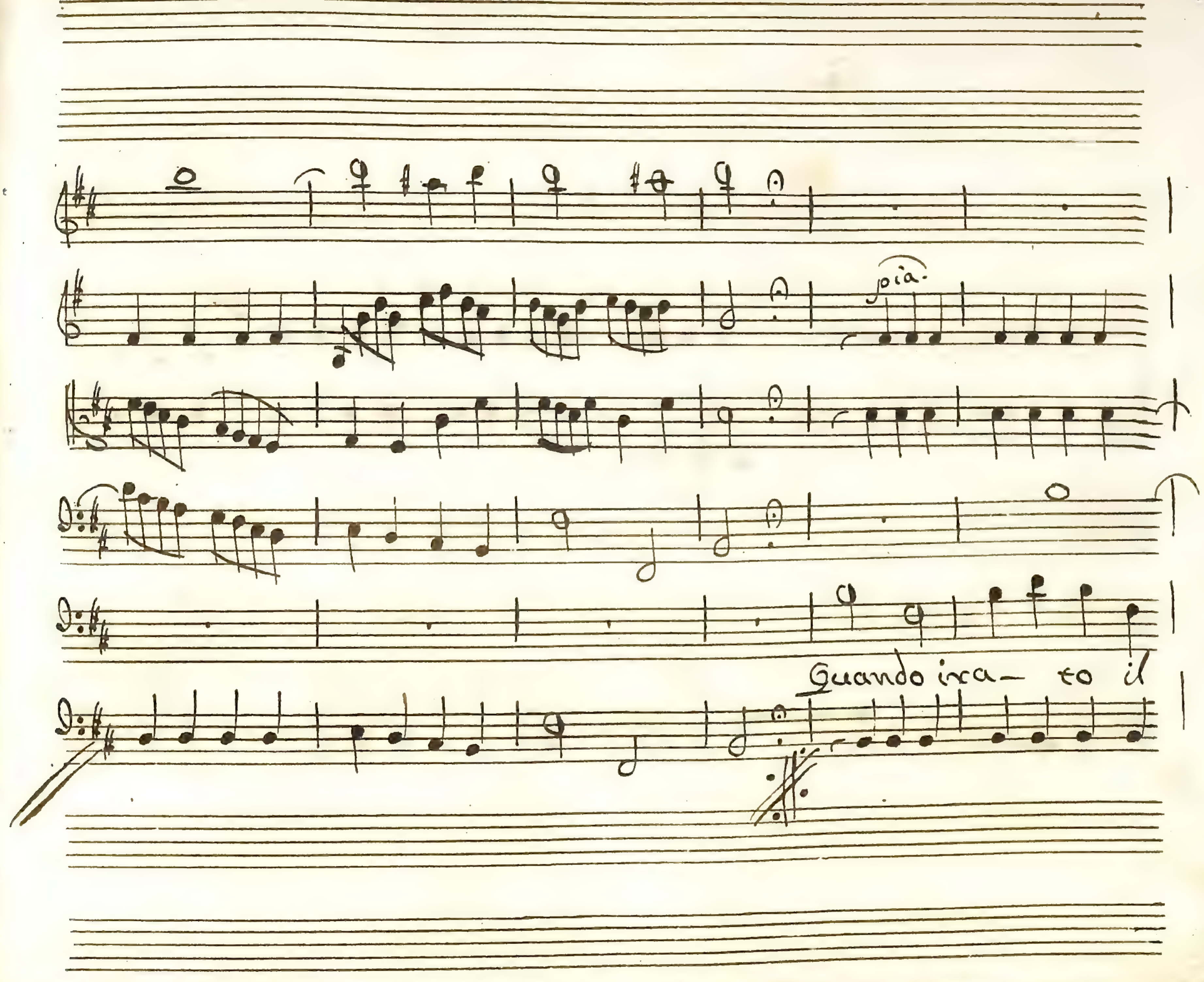

Iunc.
uero per cheiltimor la data fè già mute
Il
Fas.
falso, e fallo il uer sẽpr'e uirtute dunque di-
rò che di tal armi carca fuggitiua Donzella
egra e smarrita giunse in questo loco e
qui di spoglia umile cinse il fianco gentile

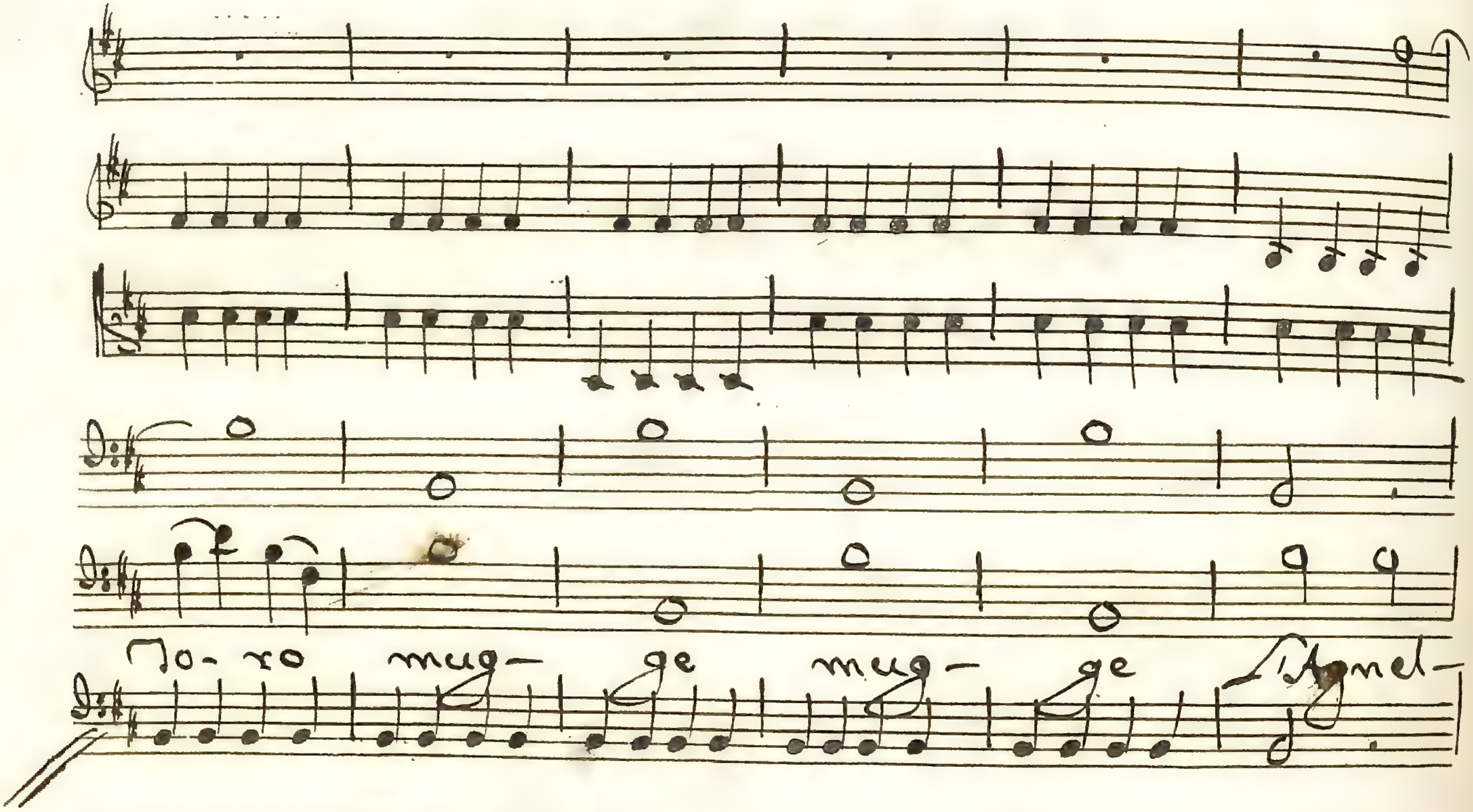

Danc.
oh Ciel che ascolto? e doue doue poi uolse il
Past.
piè con l'altre Pastorelle a custodir l'A-
gnelle.
Danc.
dimmi per qual sentiero rinuenir si potrà
Pas.
temo
Danc.
che mai? uieni uieni amico, e'l uedrai?
Pas.
per questo di frondute annose querce mosse pur di-

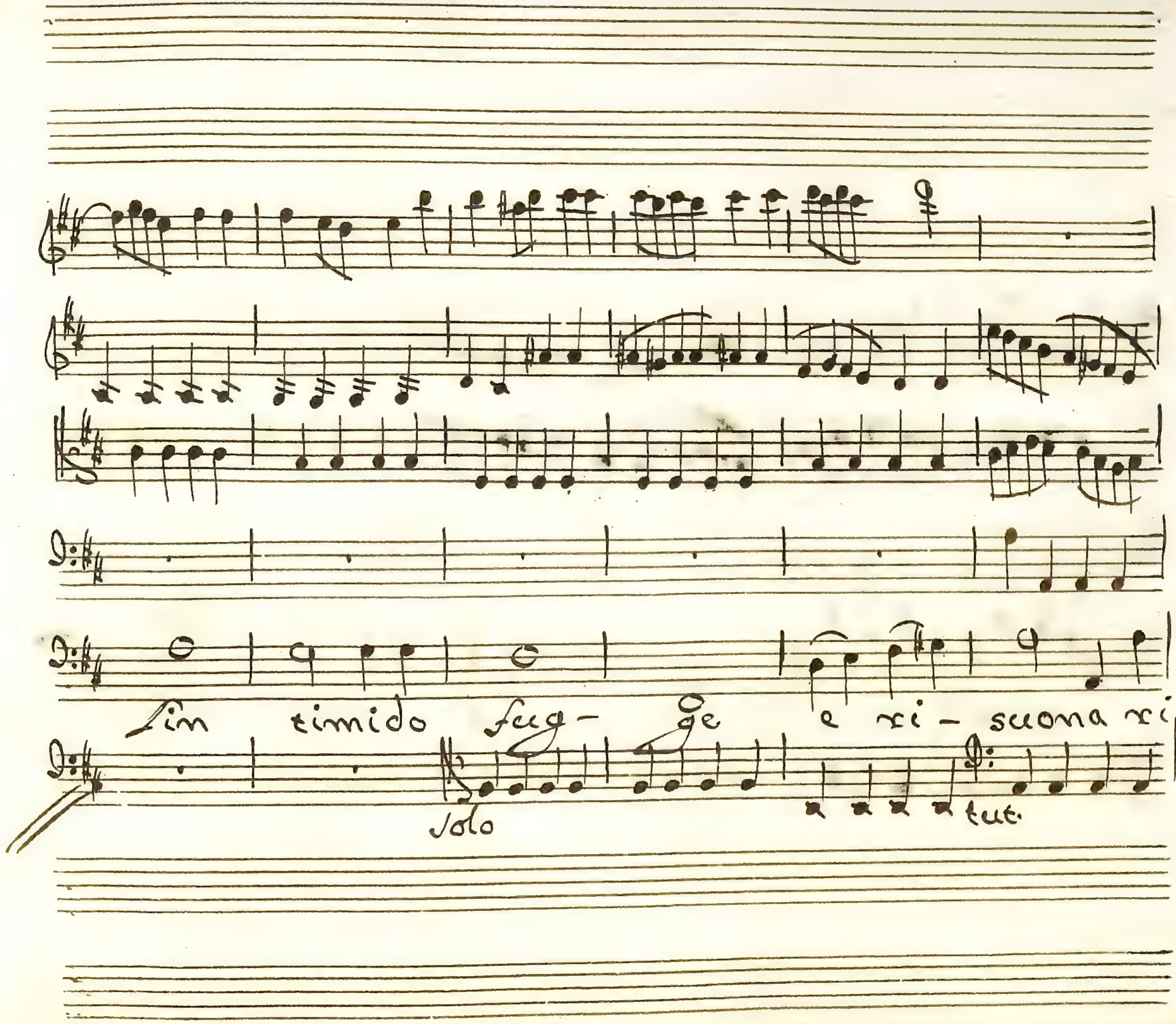

Sanc.
anziancor dubbia le piante Pastor non son ne-
Pase.
mico io io sono amante egli al gregge s'in-
uia che creder deggio? Ah mio spirto codardo
del tuo fallo t'incresce ma il pentirsi non ual
fatto l'errore altri che un uil Pastor uince

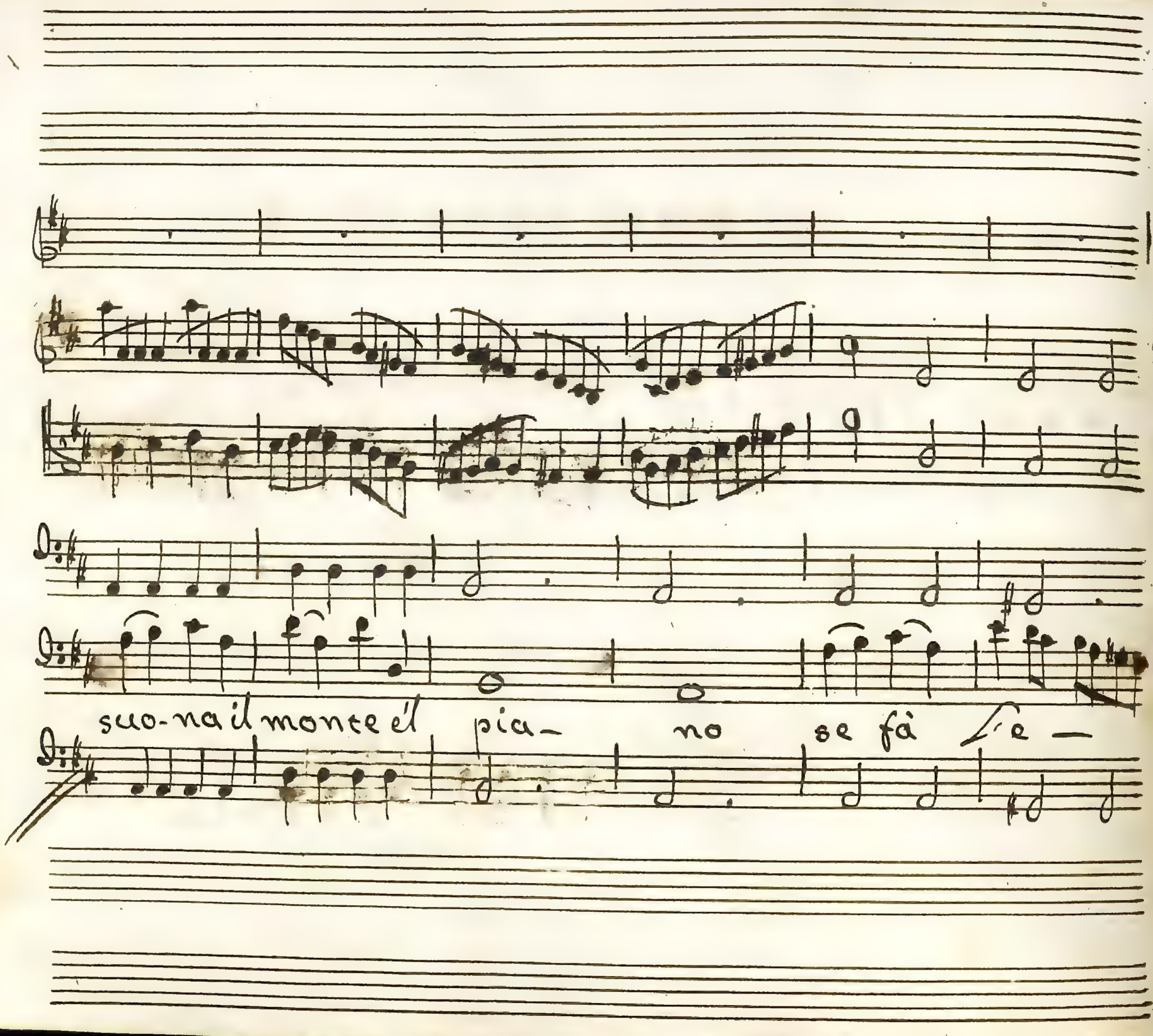

uince il timore
Segue
2. Flau.
Vnis.
2. fagotti
Pastore.
All°

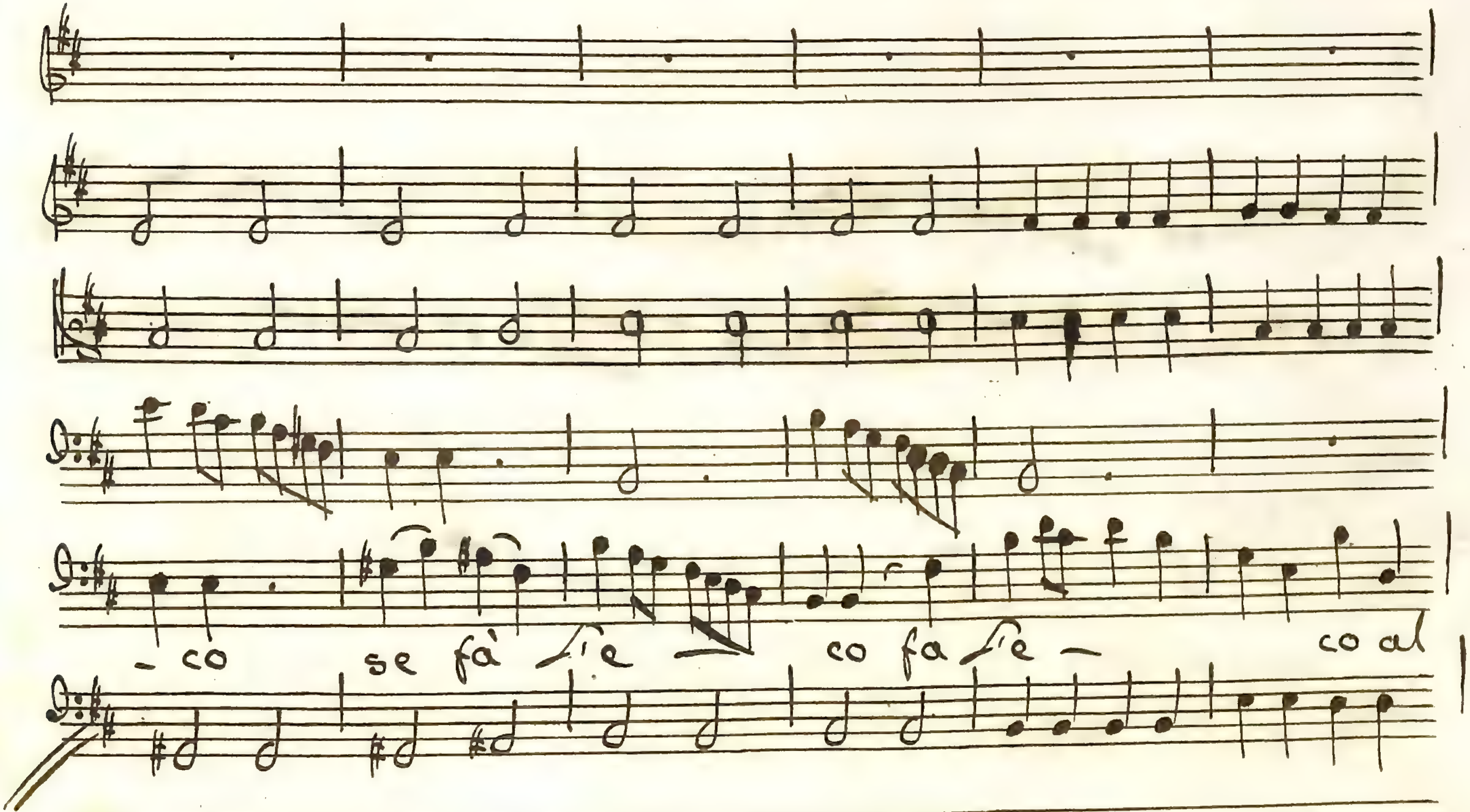


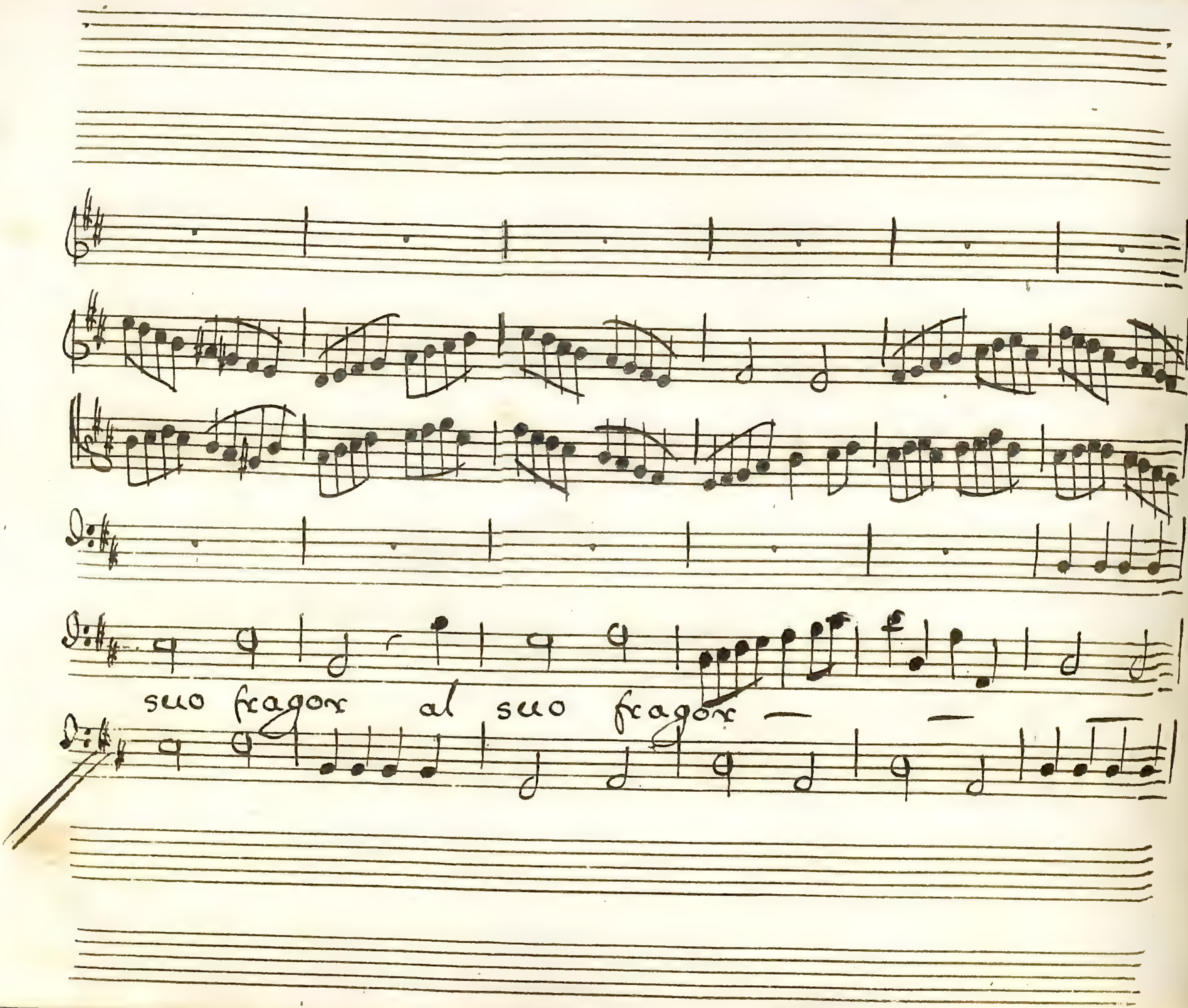

joia.
Quando ira- to il

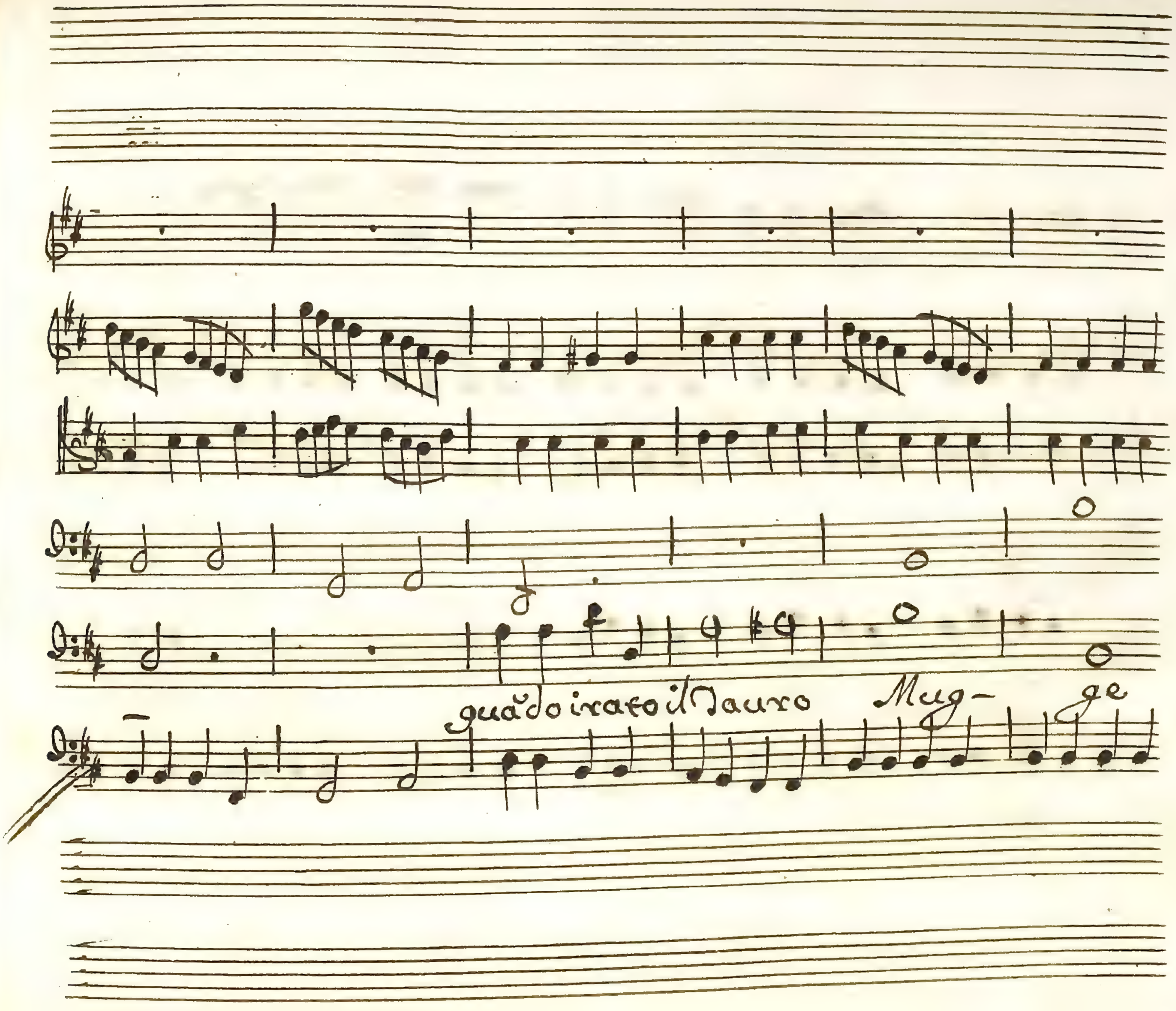

To- ro mug- ge mug- ge l'Agnel-

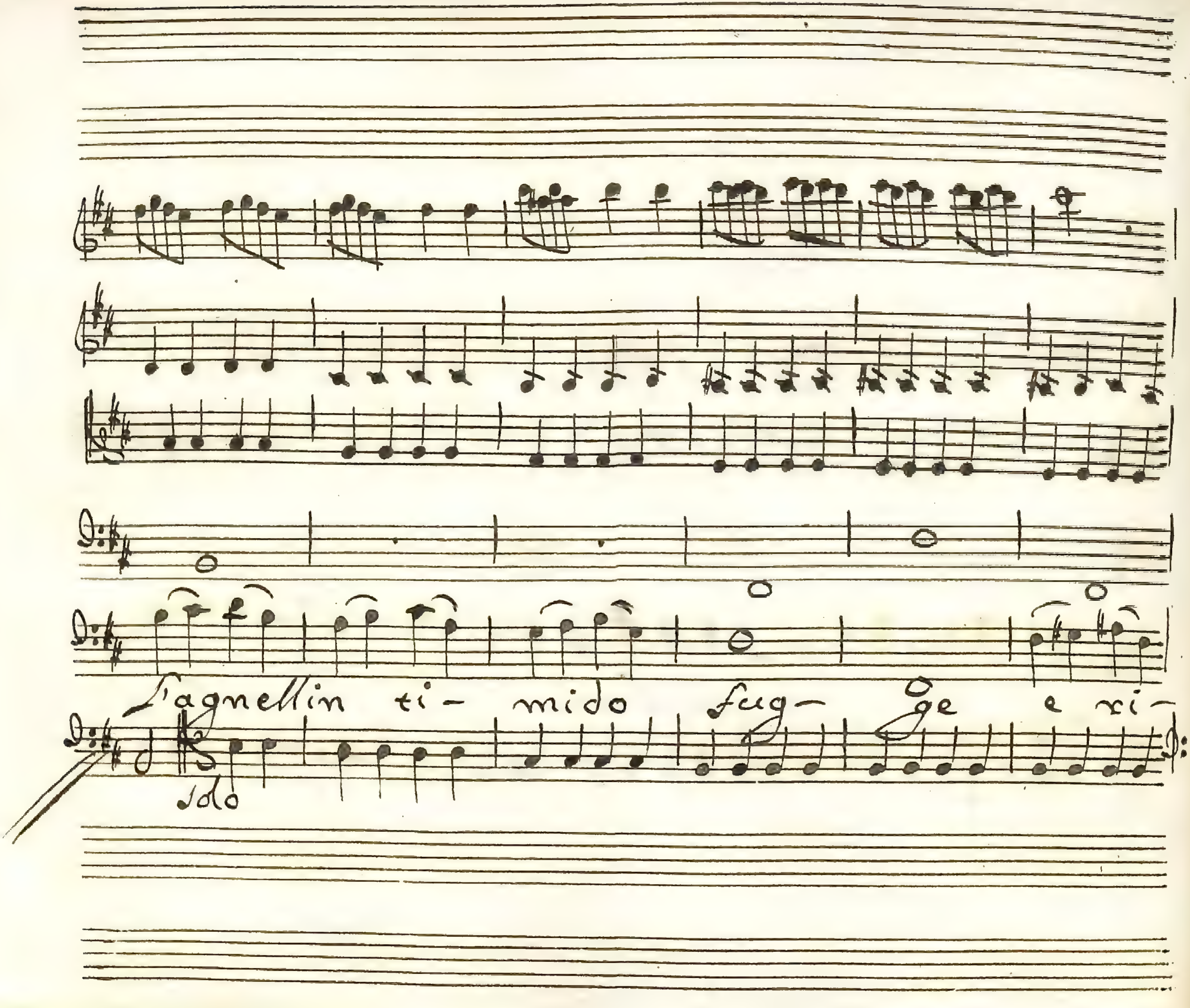

Sin timido fug- ge e ri- suona ri-
solo
tut.

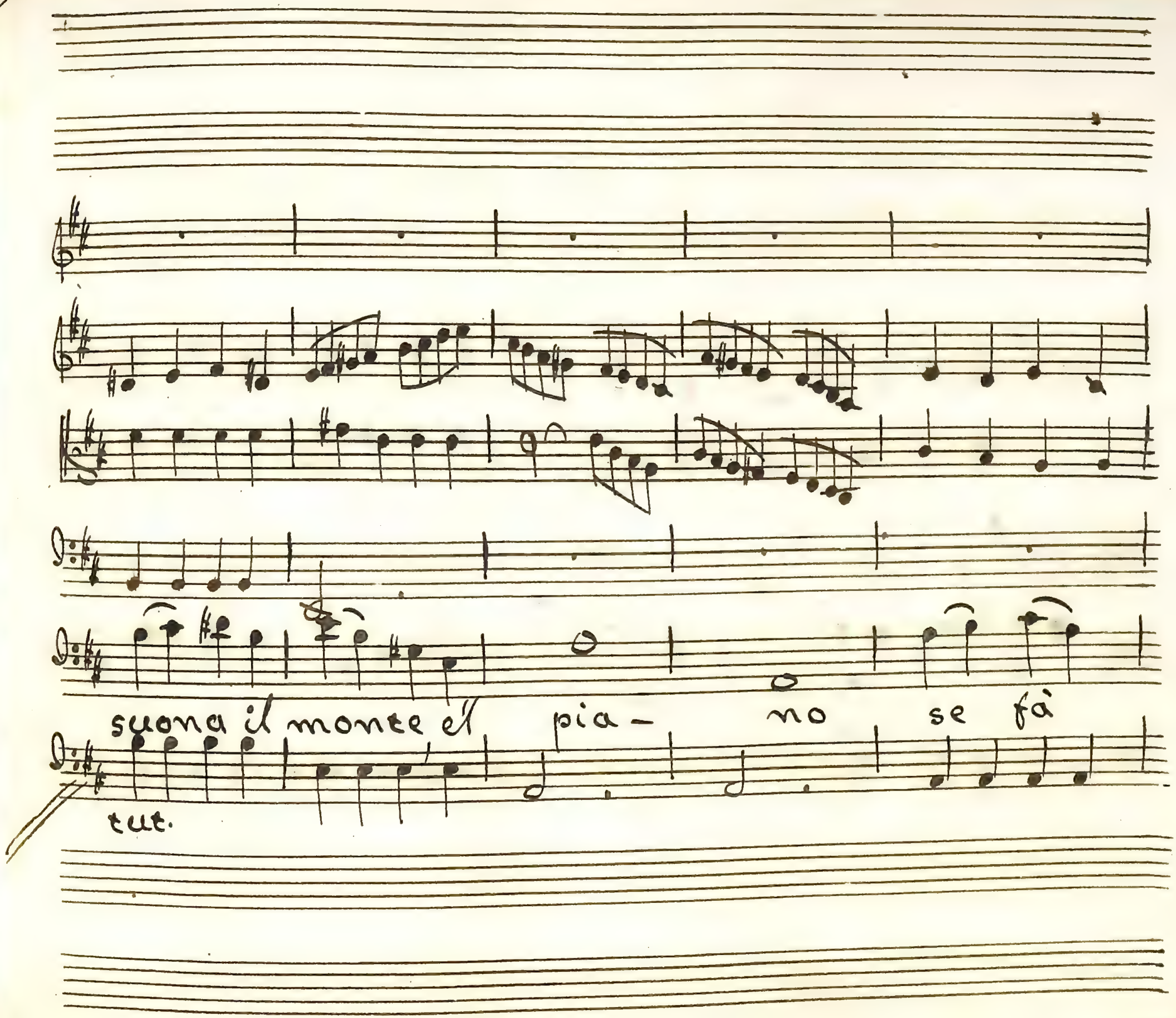

suo-na il monte e'l pia- no se fà

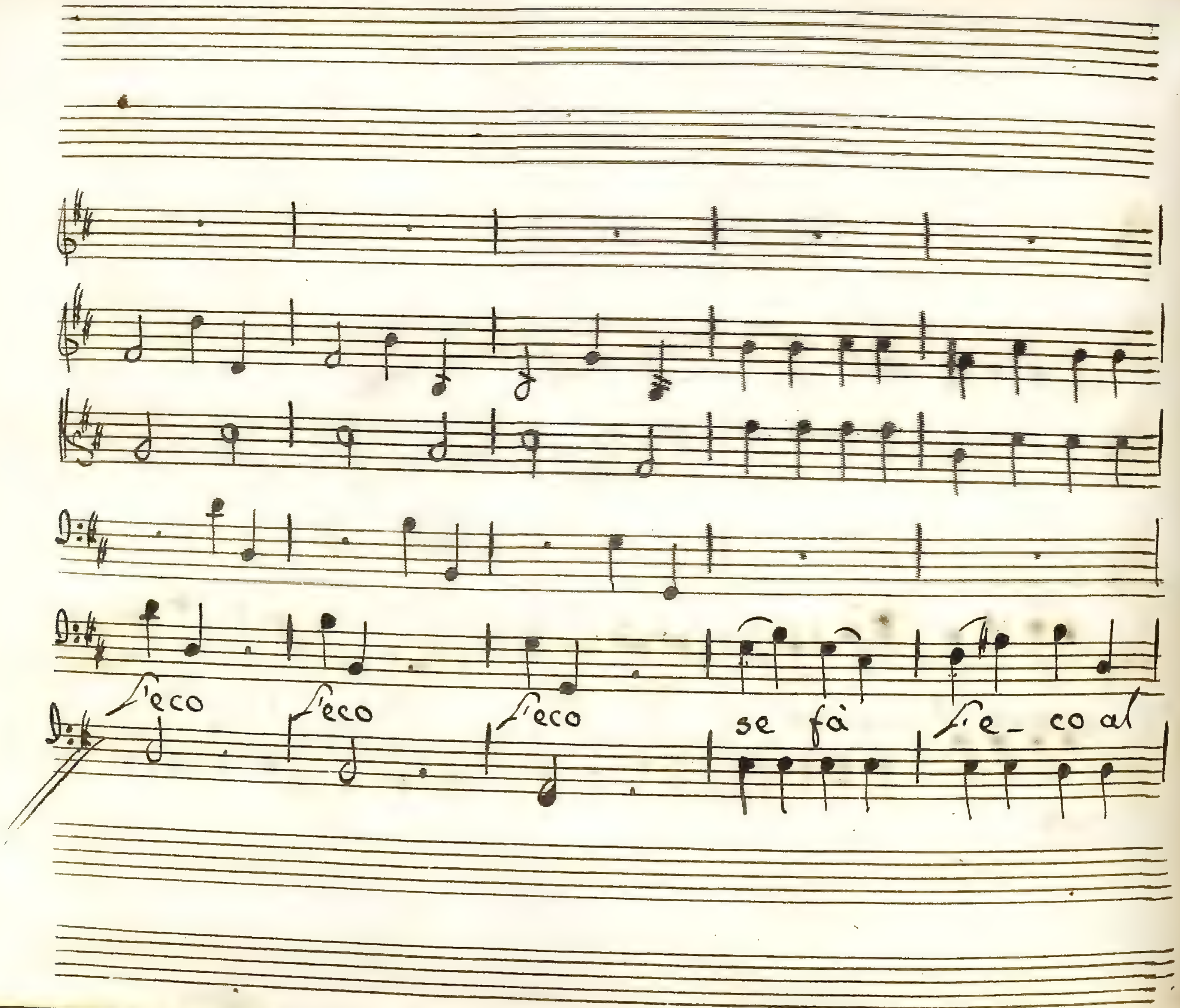

- co se fà ſie — co fa ſie — co al

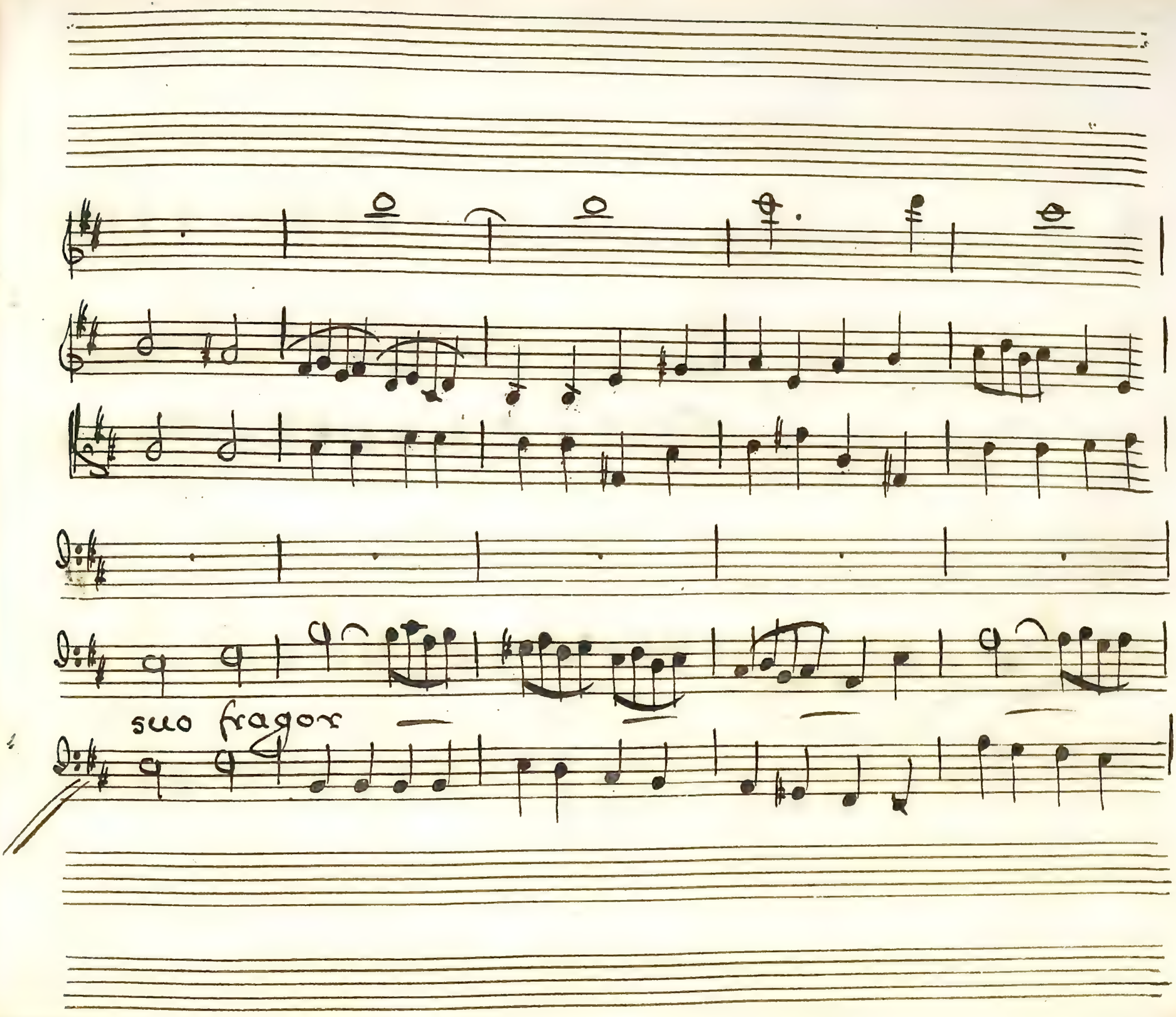

suo fragor al suo fragor

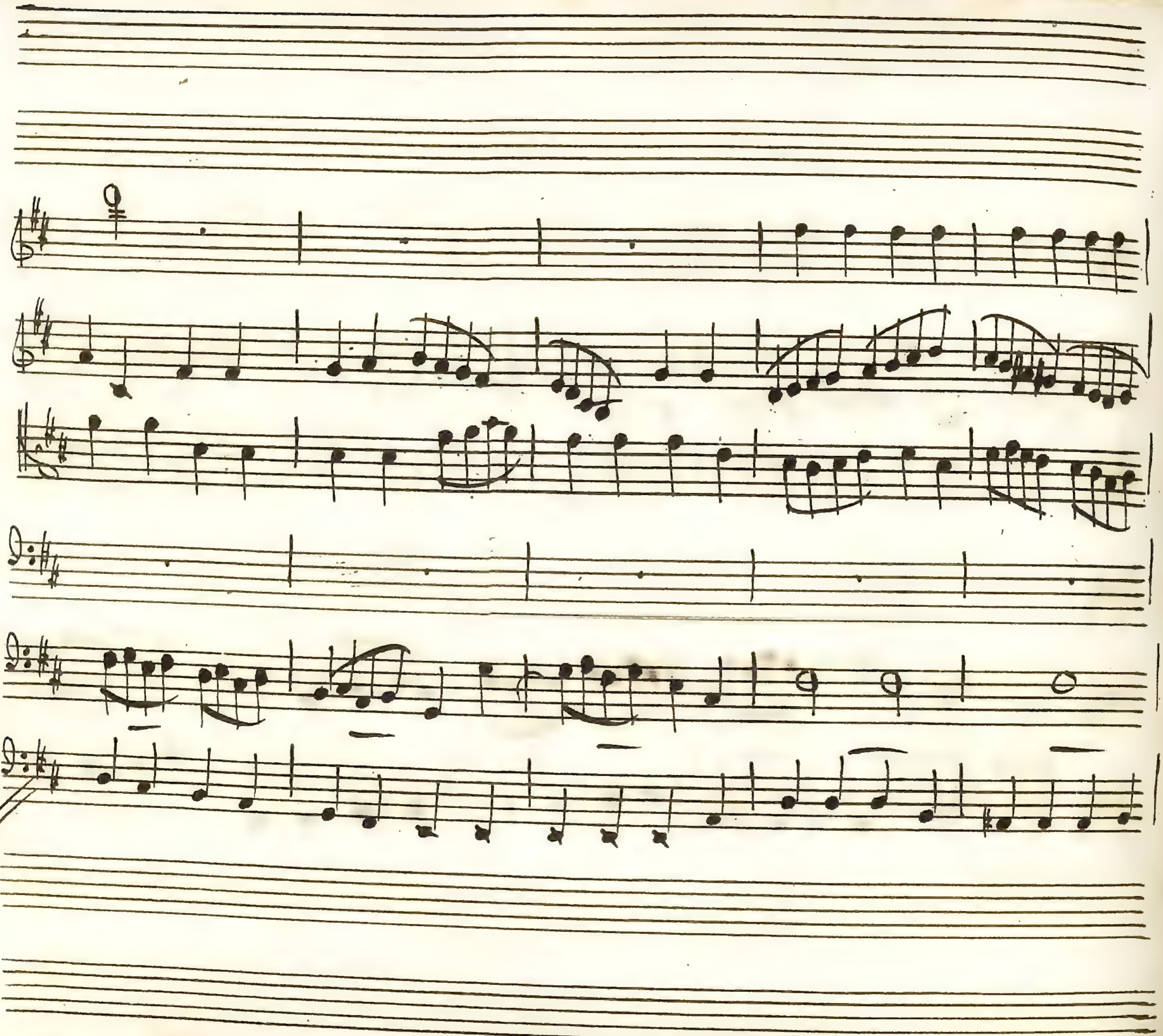

quãdo irato il Tauro Mug- ge

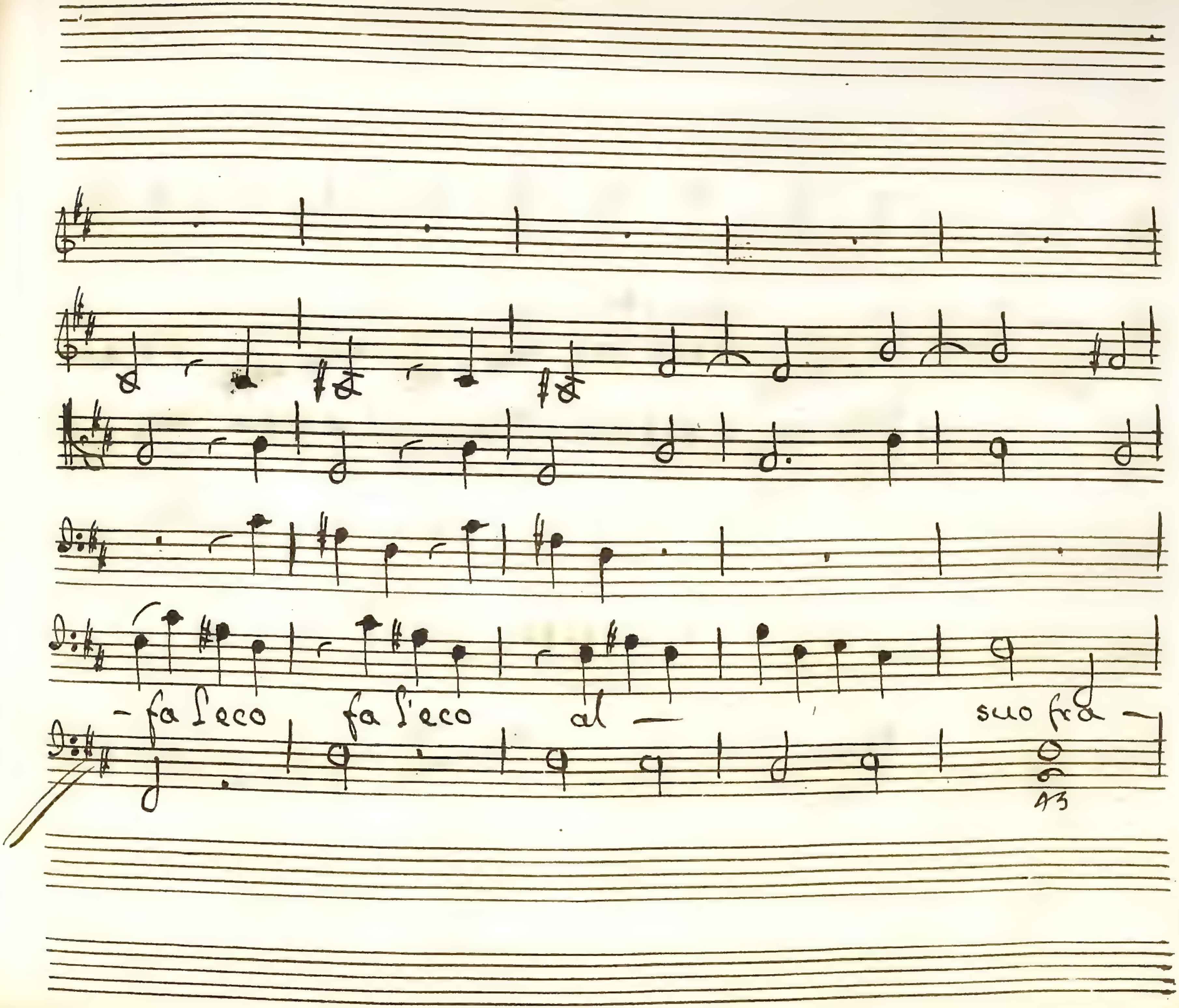

L'agnellin ti- mido fug- ge e xi-
solo

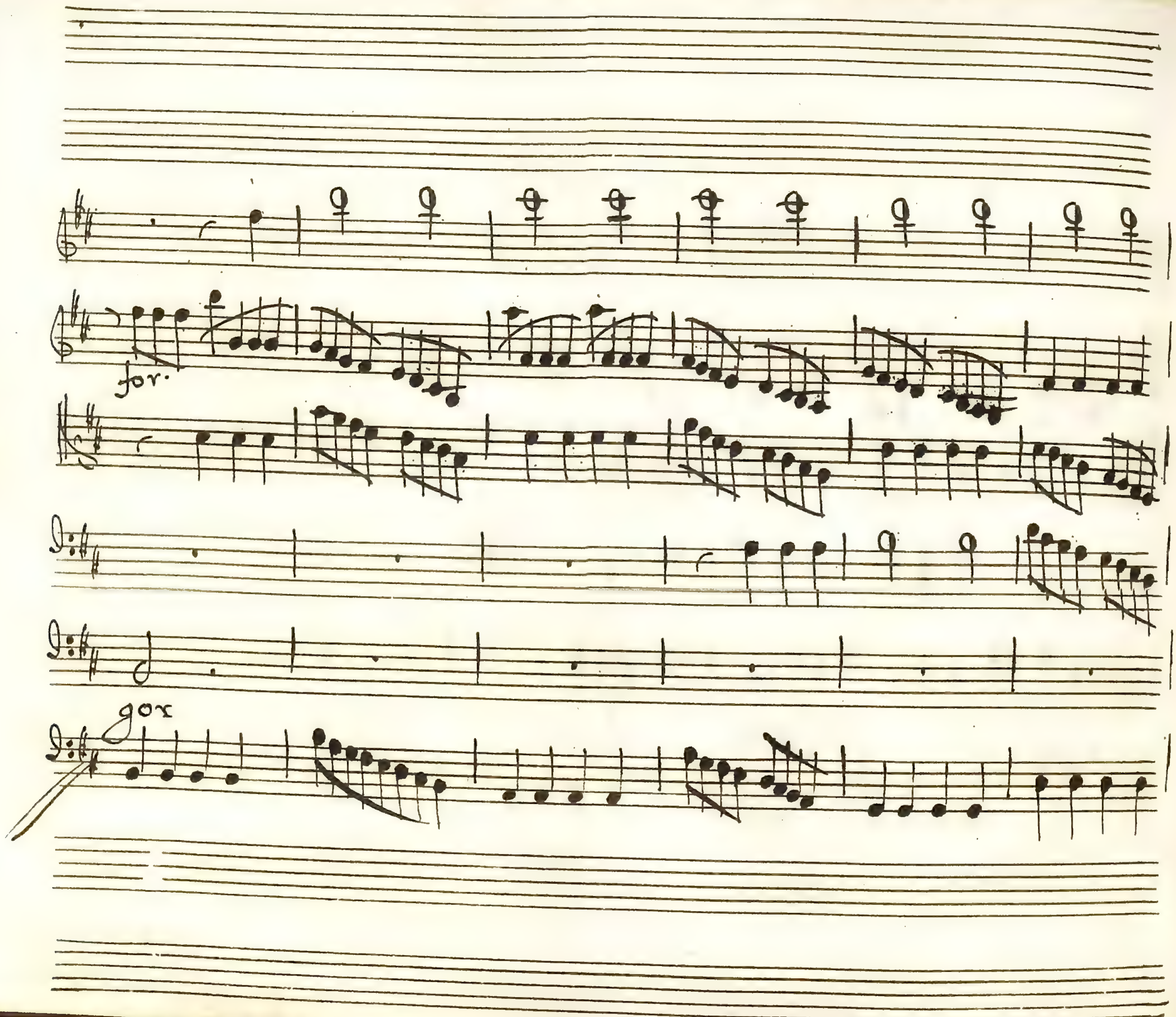

suona il monte e'l pia- no se fà
tut.

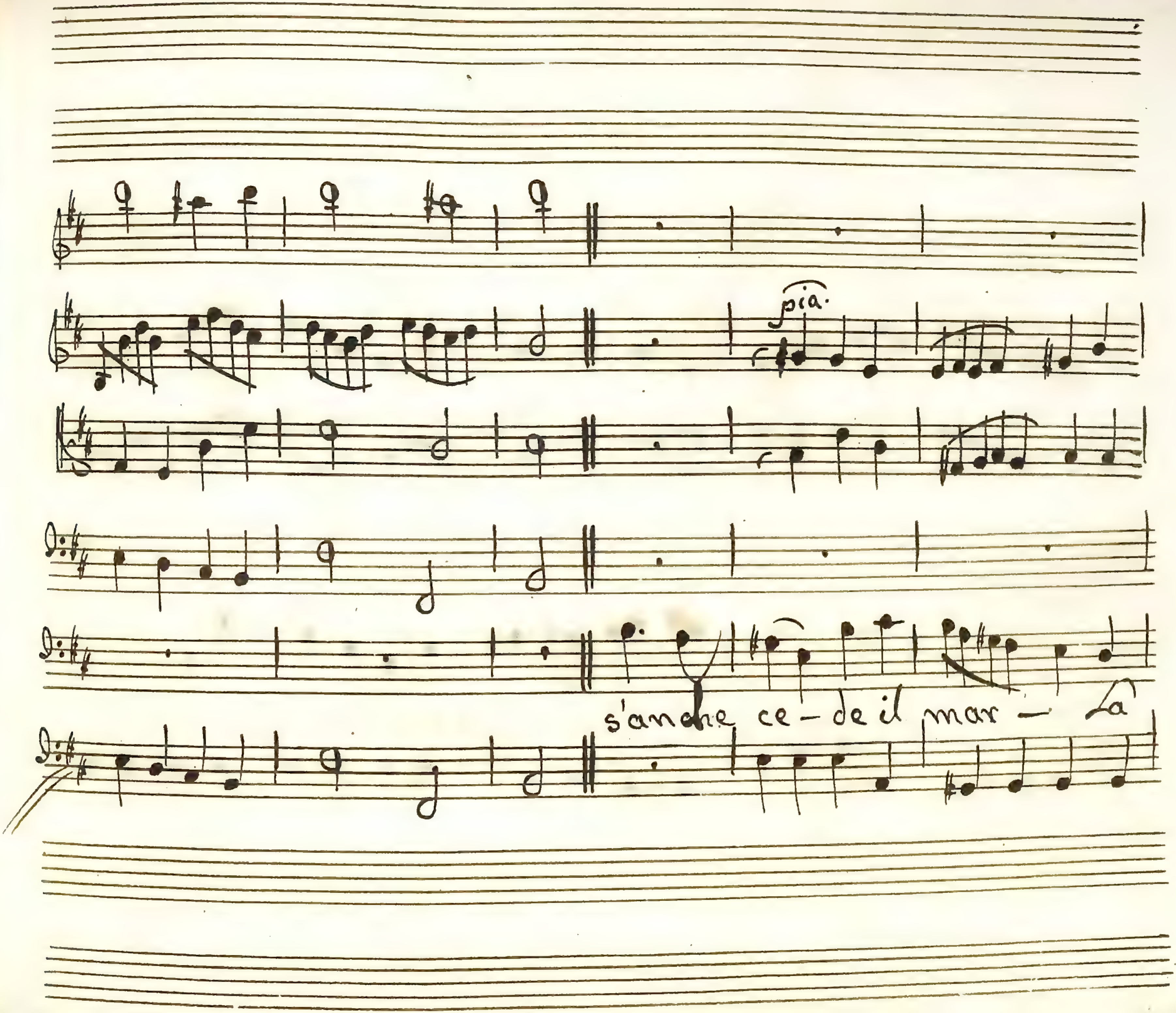

ſeco
ſeco
ſeco
se fà
ſe- co al

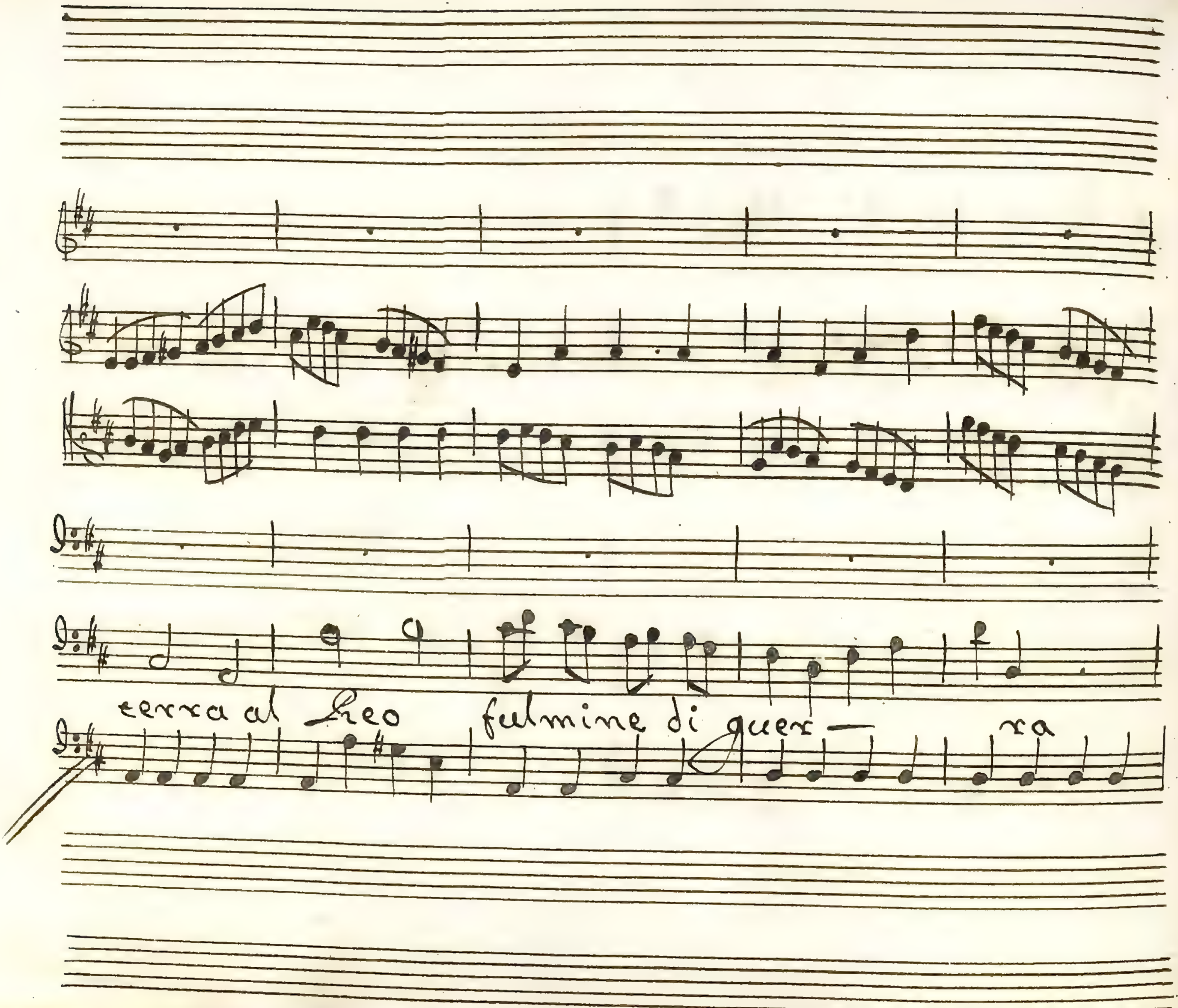

suo fragor

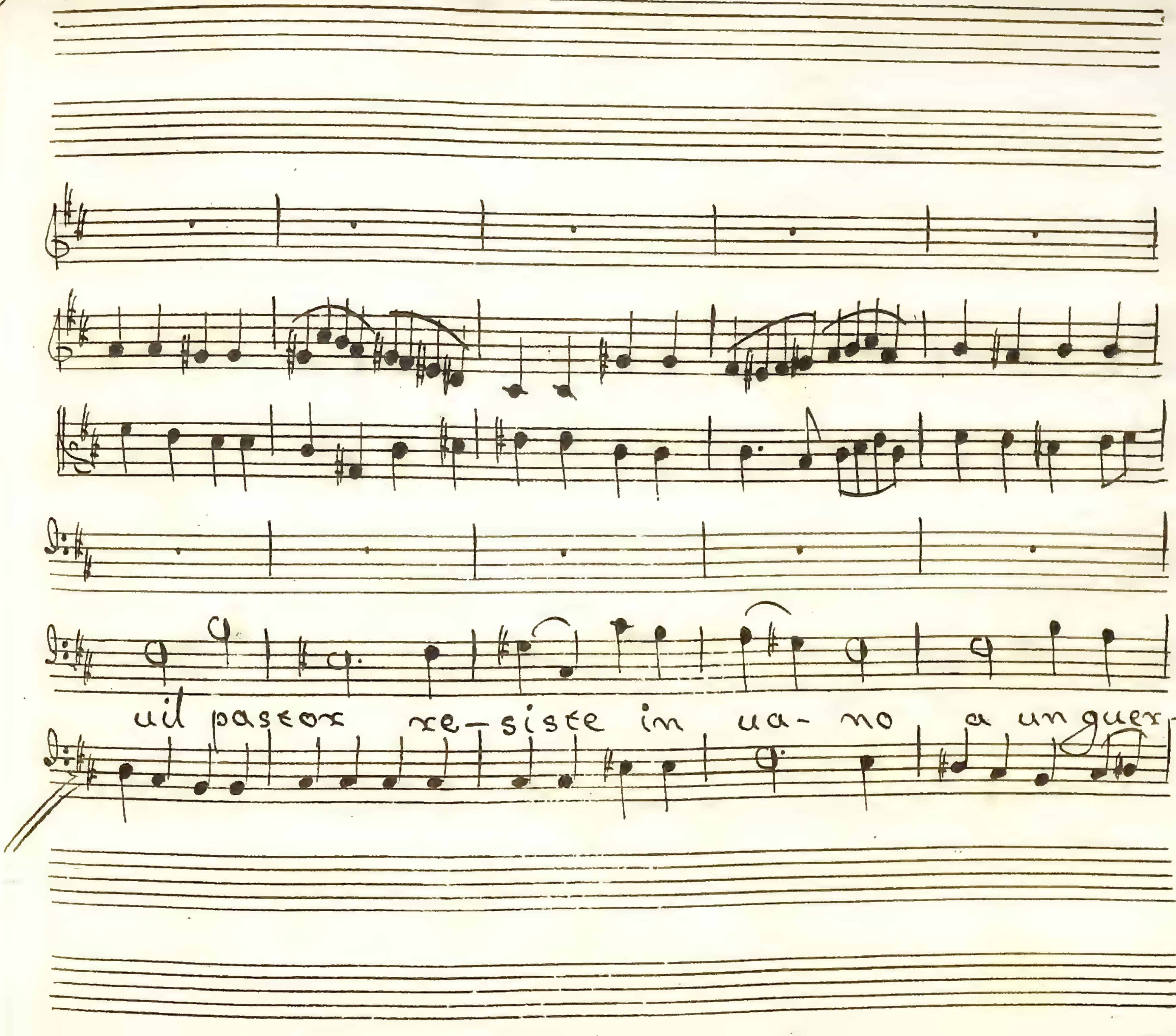


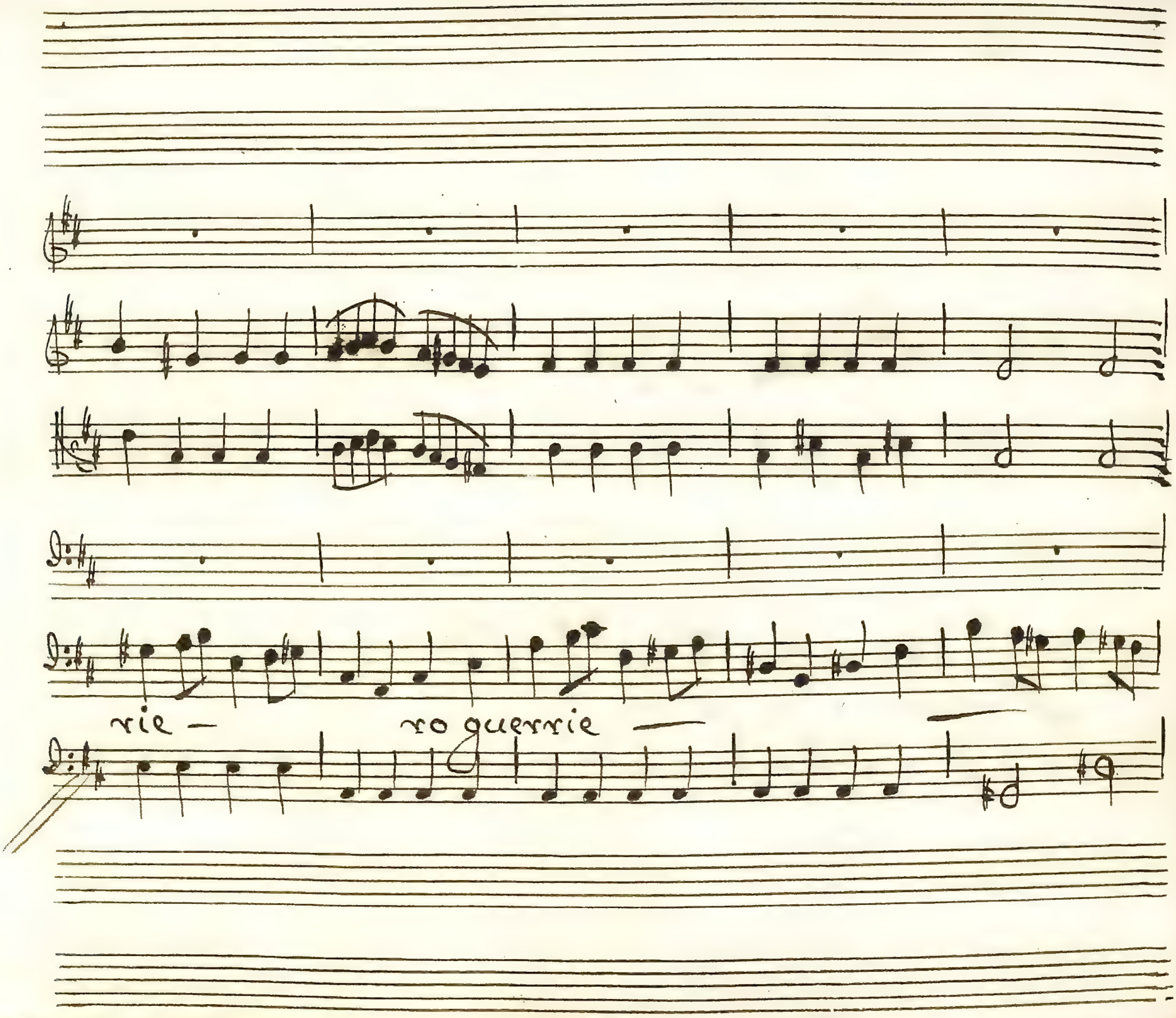

- fa l'eco fa l'eco al —
suo fra —
43

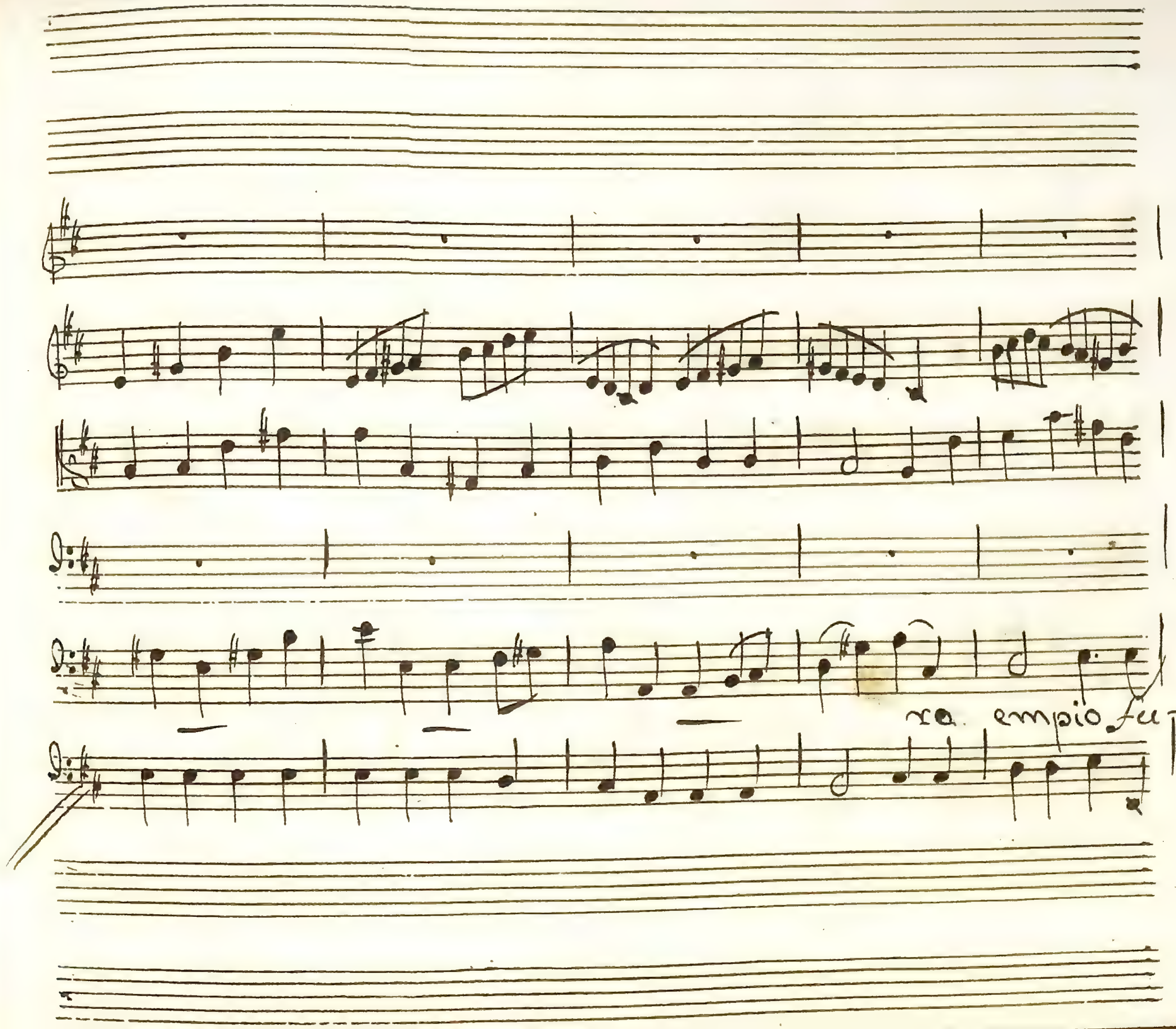

for.
gor

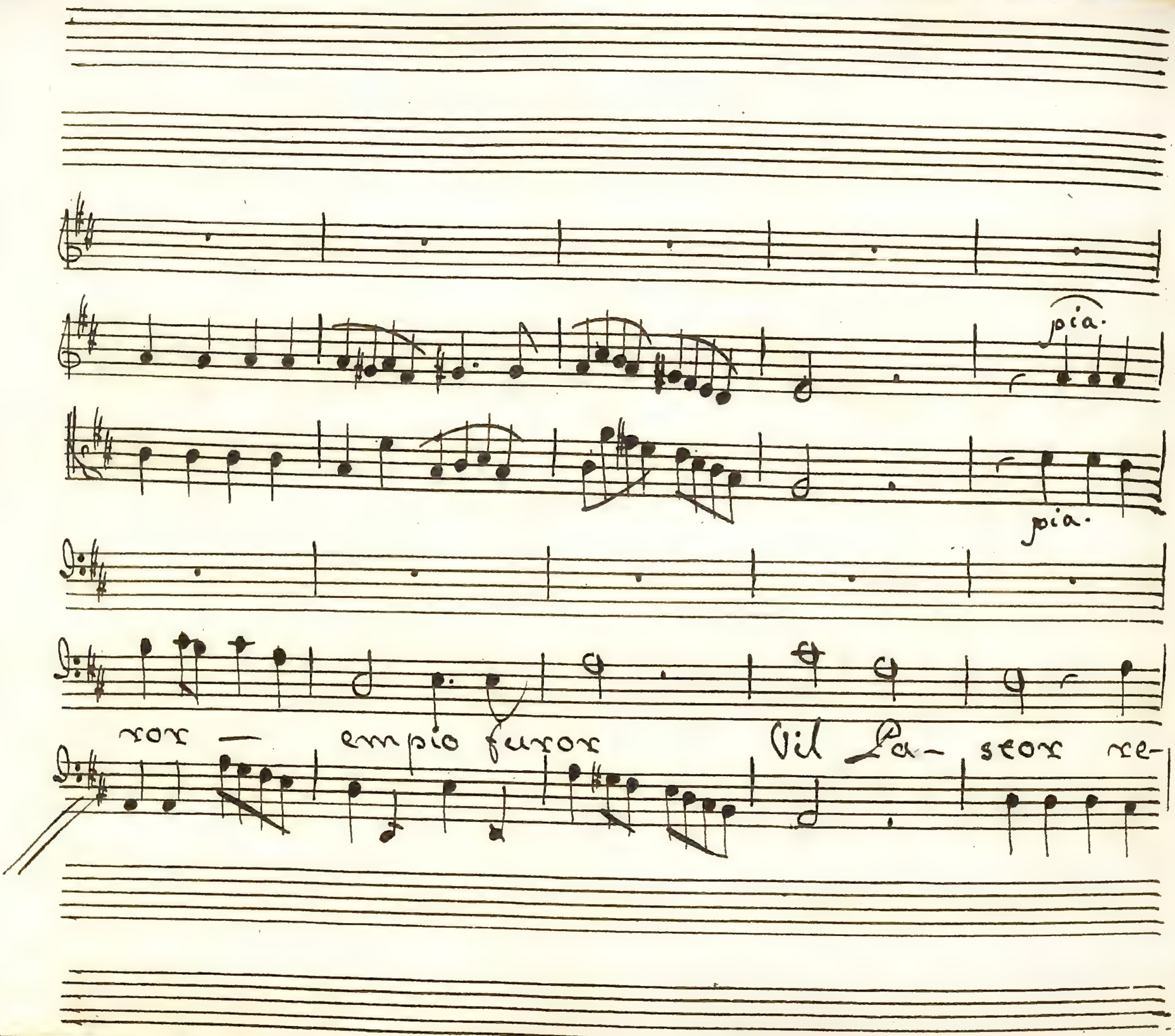

pia.
s'anche ce- de il mar- La

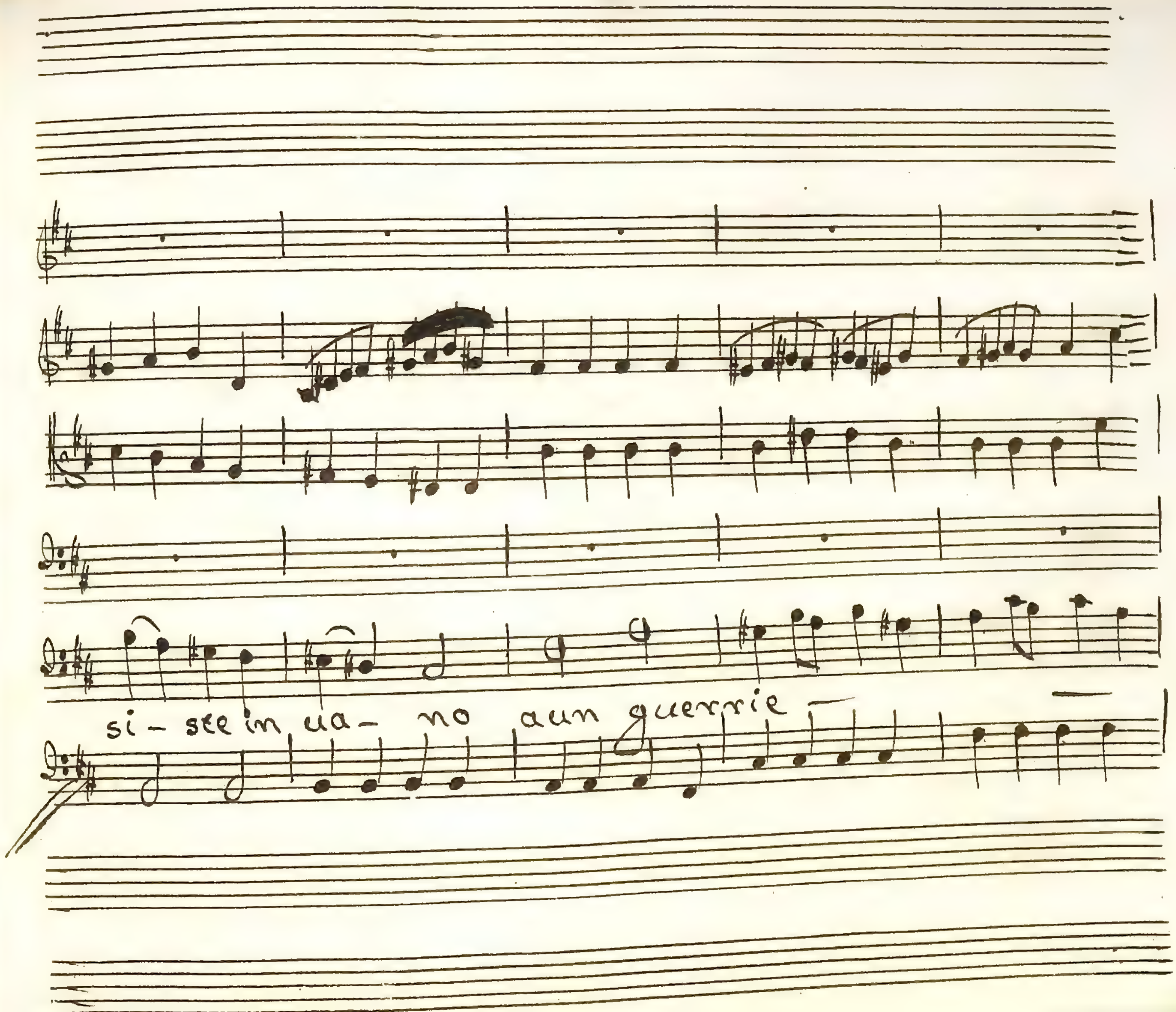

terra al Reo fulmine di guer— ra

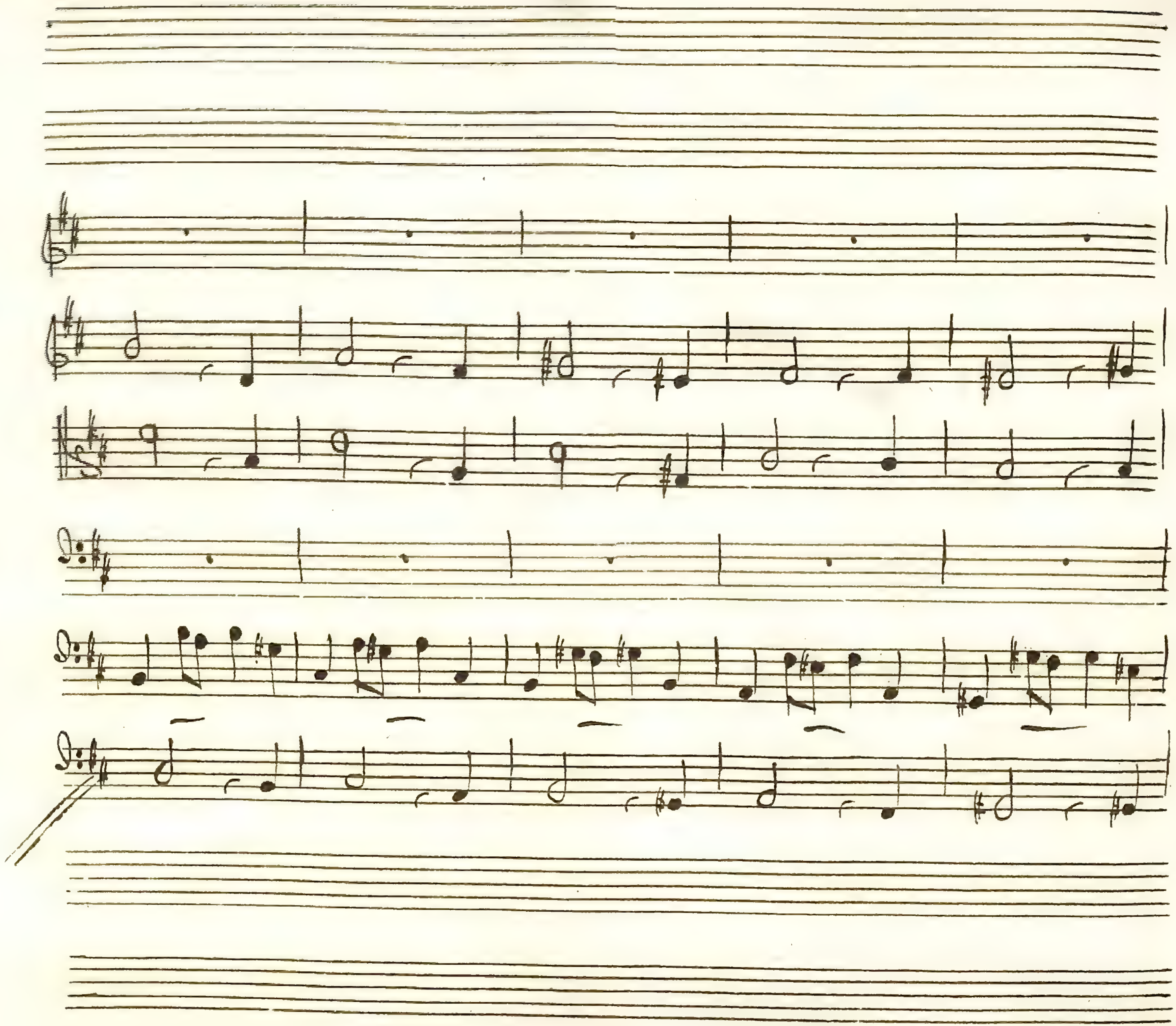

uil pastor re-siste in ua- no a un guer-

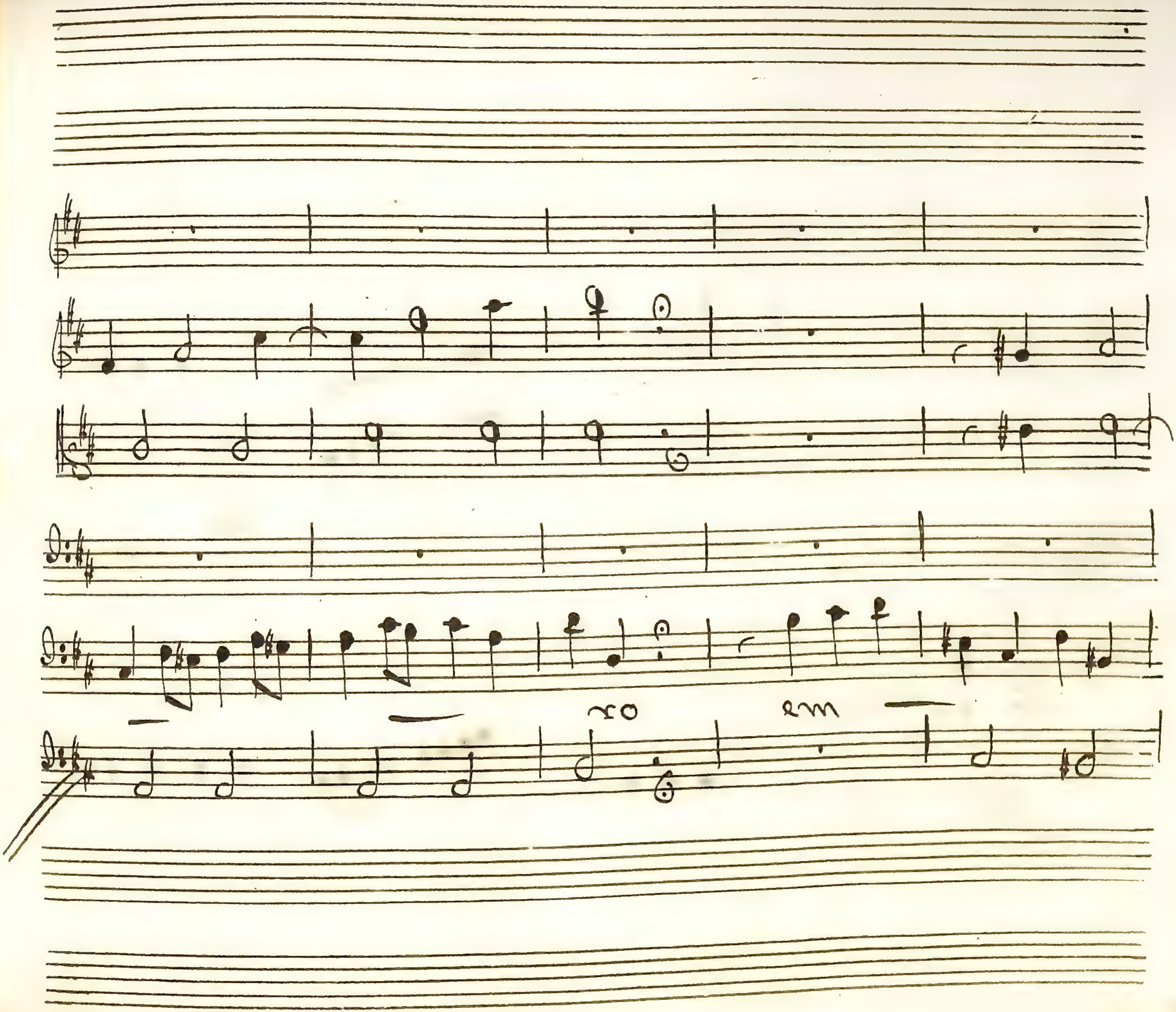

rie —
ro guerrie —

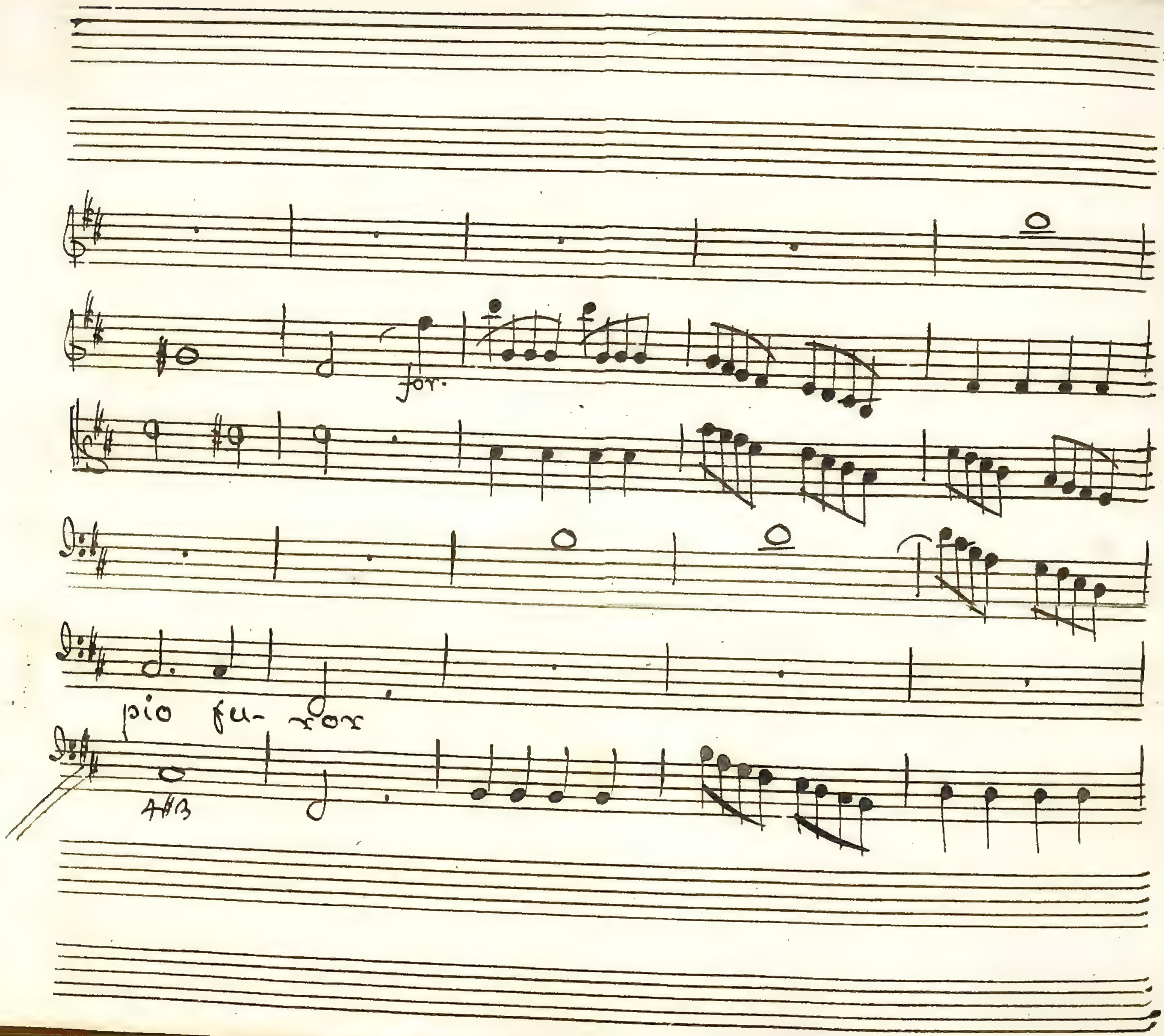

ra empio fu-

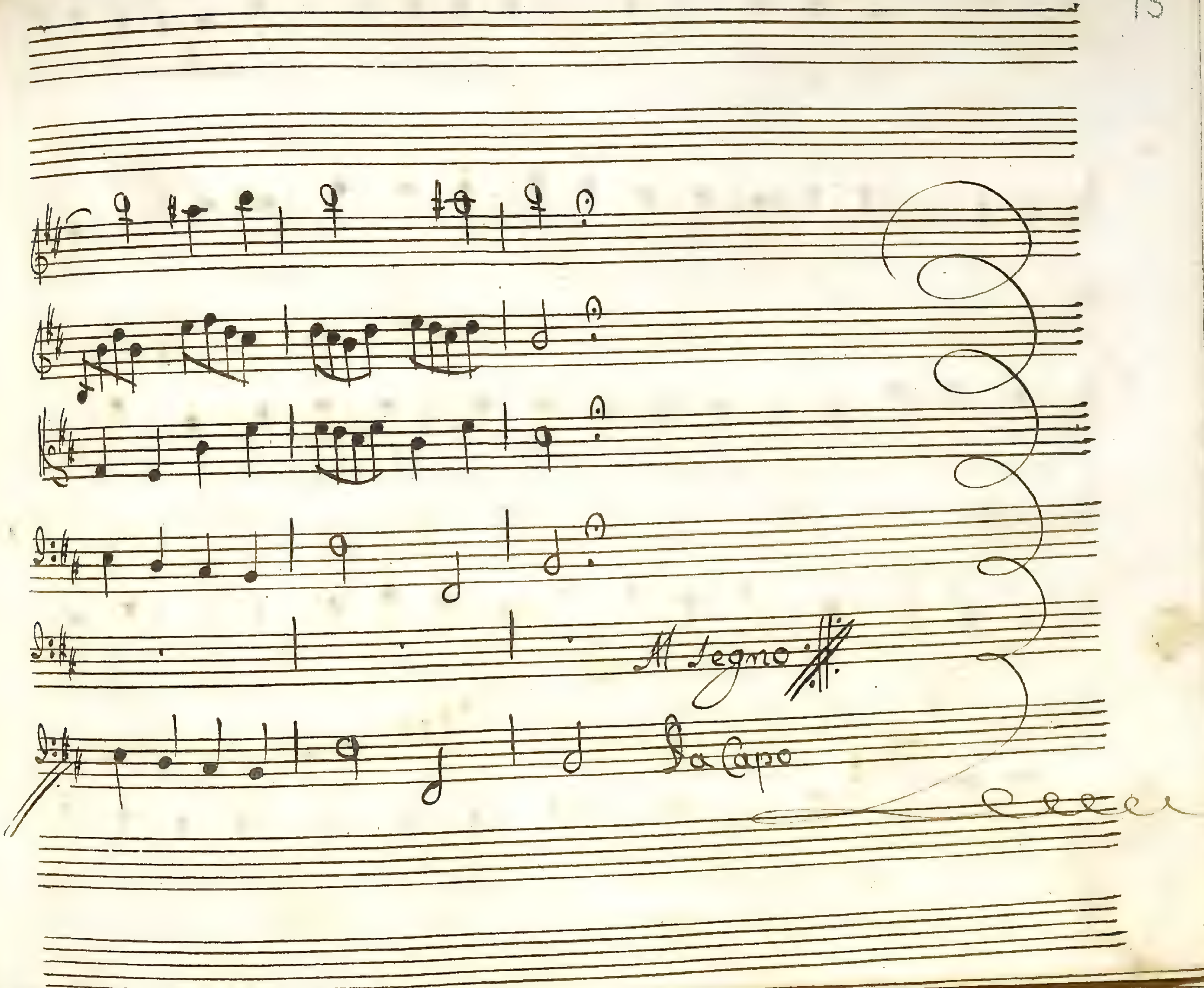

pia.
pia.
ror — empio furor Vil Pa- stor re-

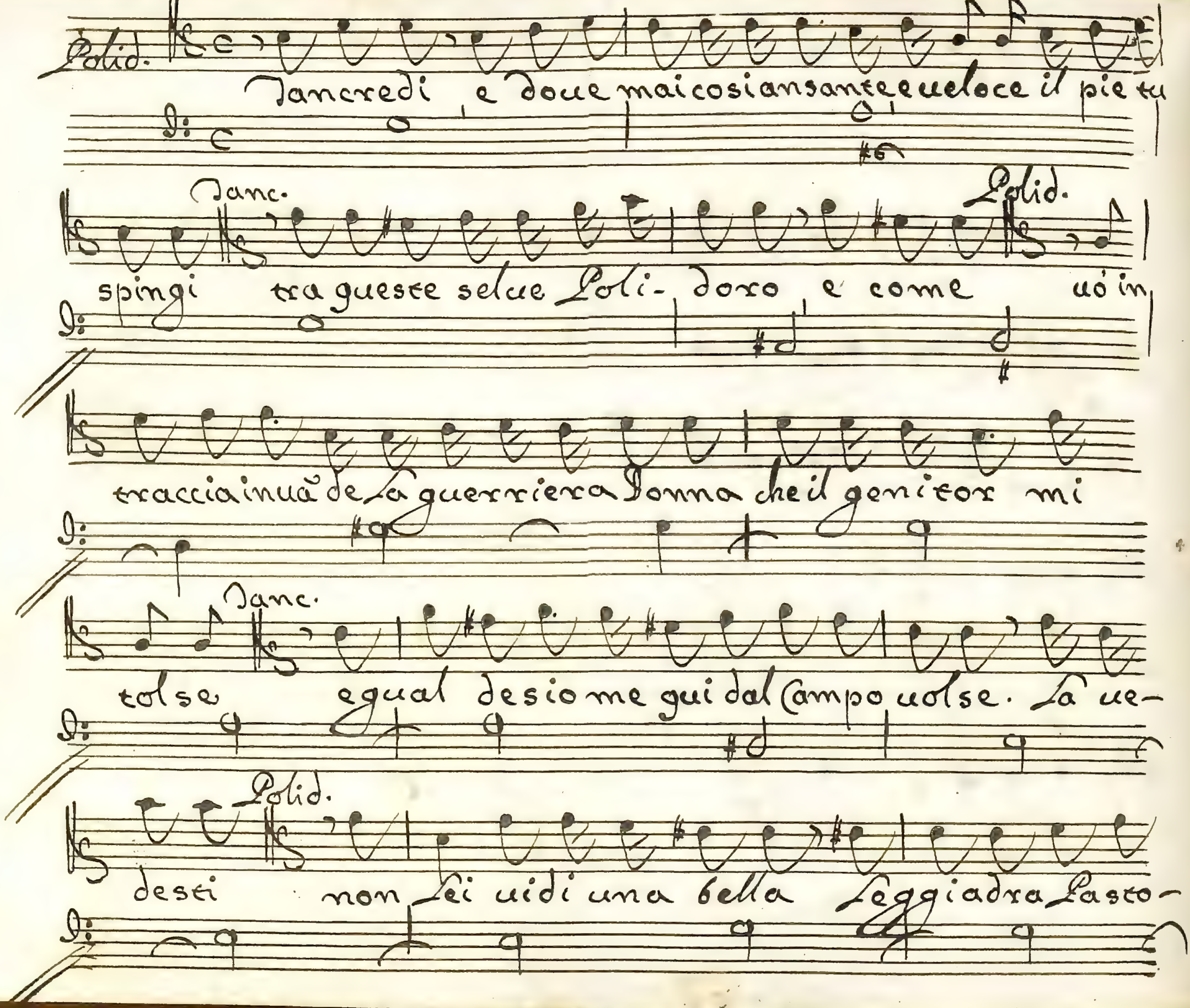

si - ste in ua - no aun guerrie -

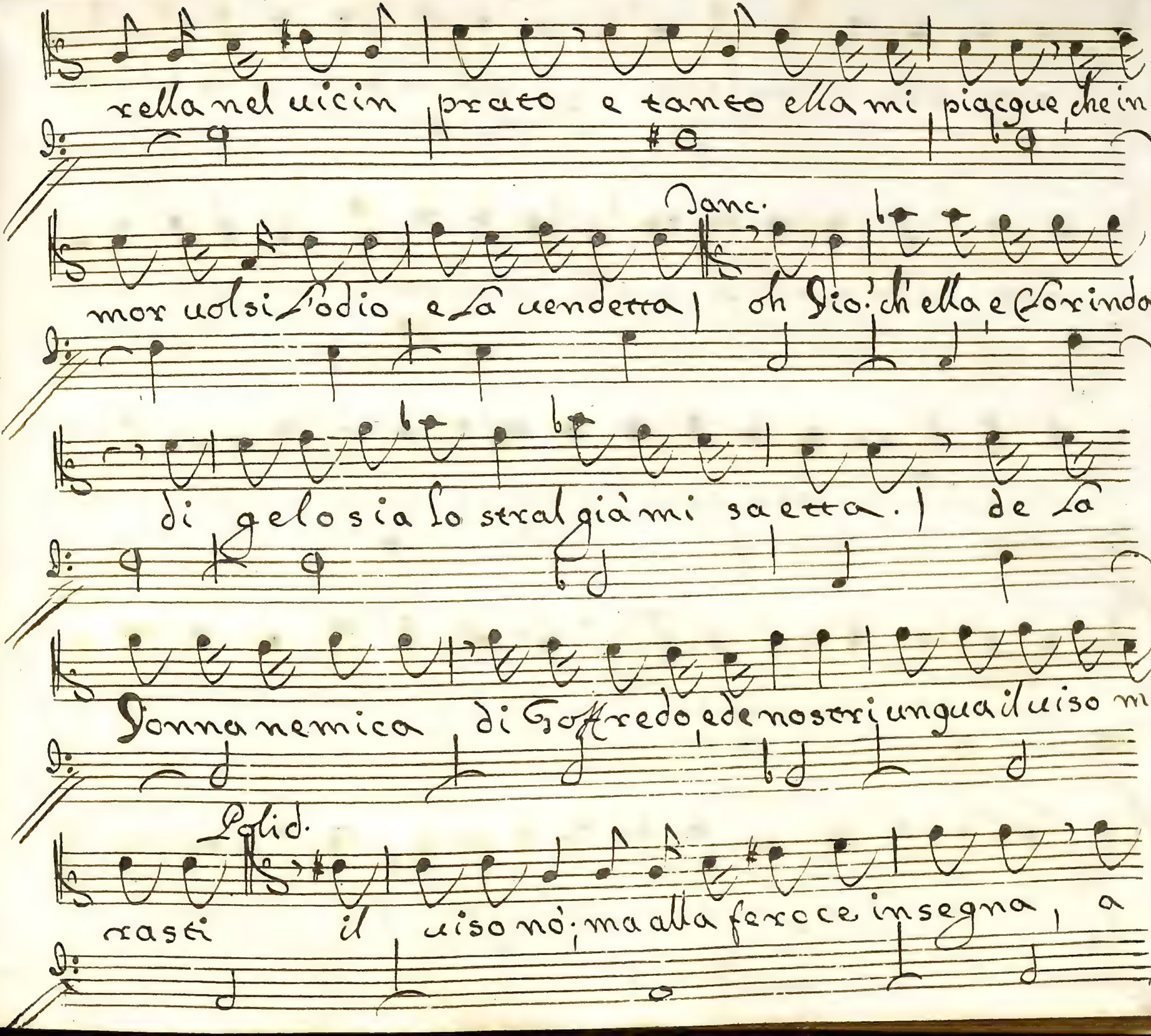


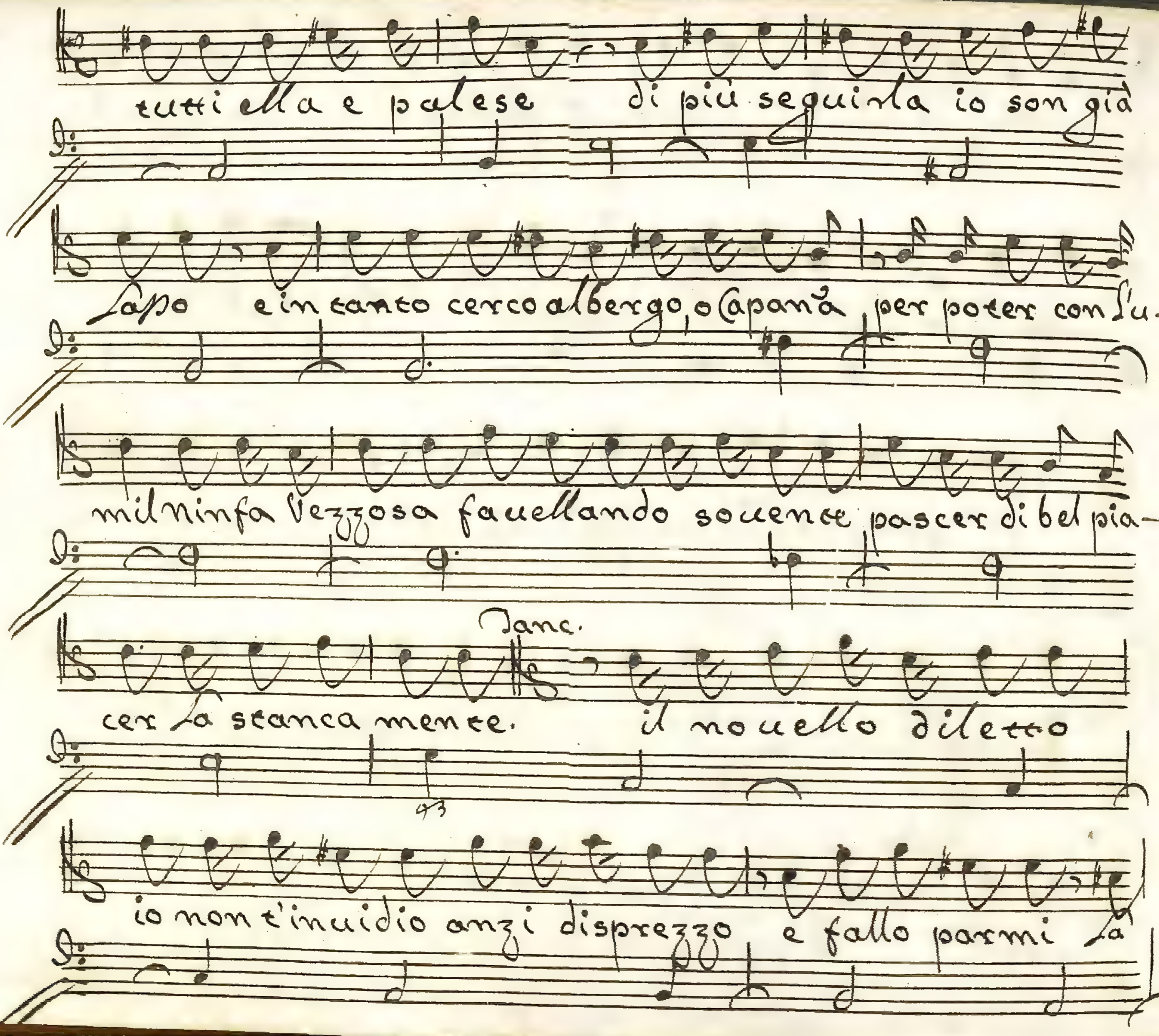

ro
em

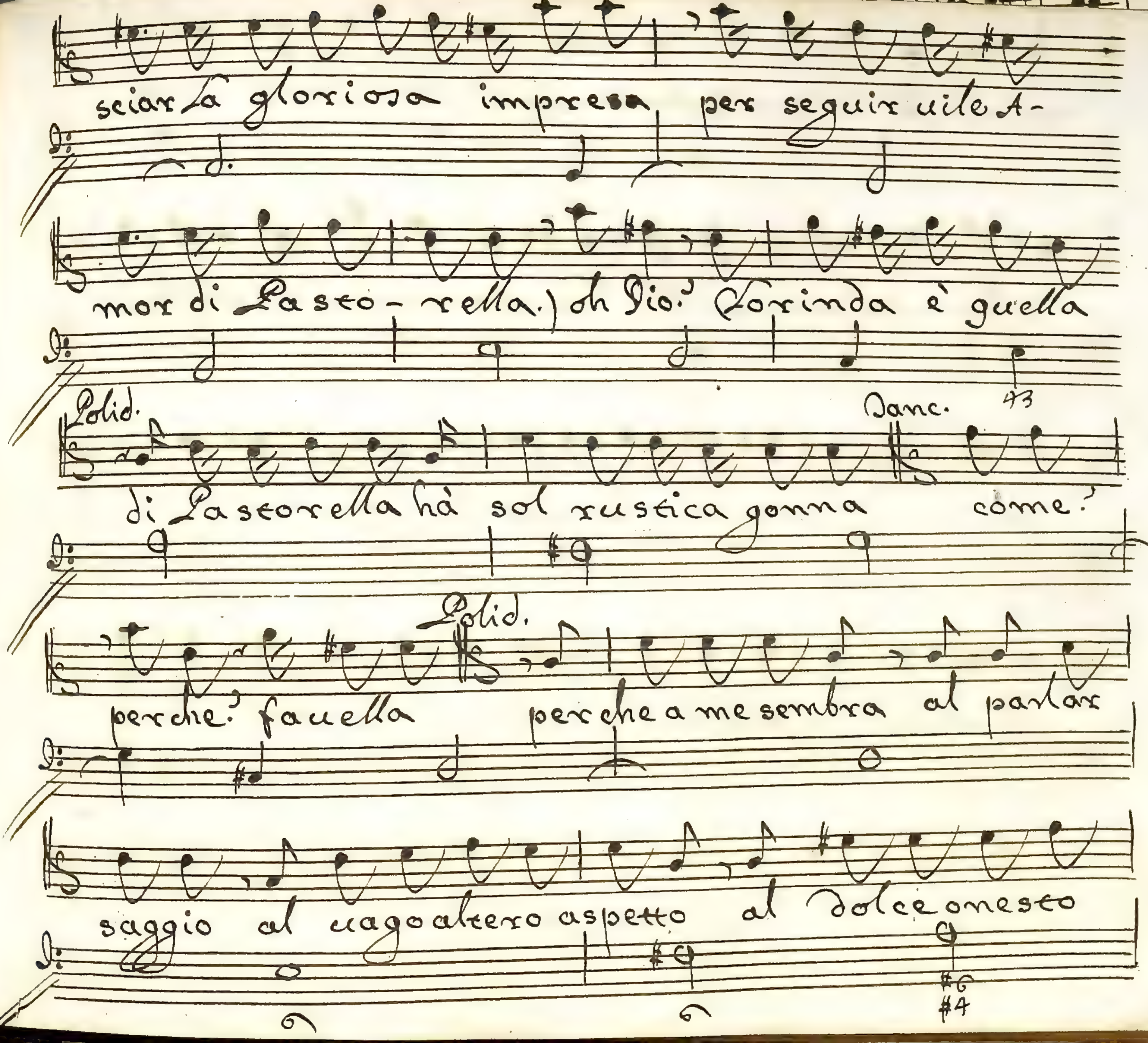

for.
pio fu- ror
4#3

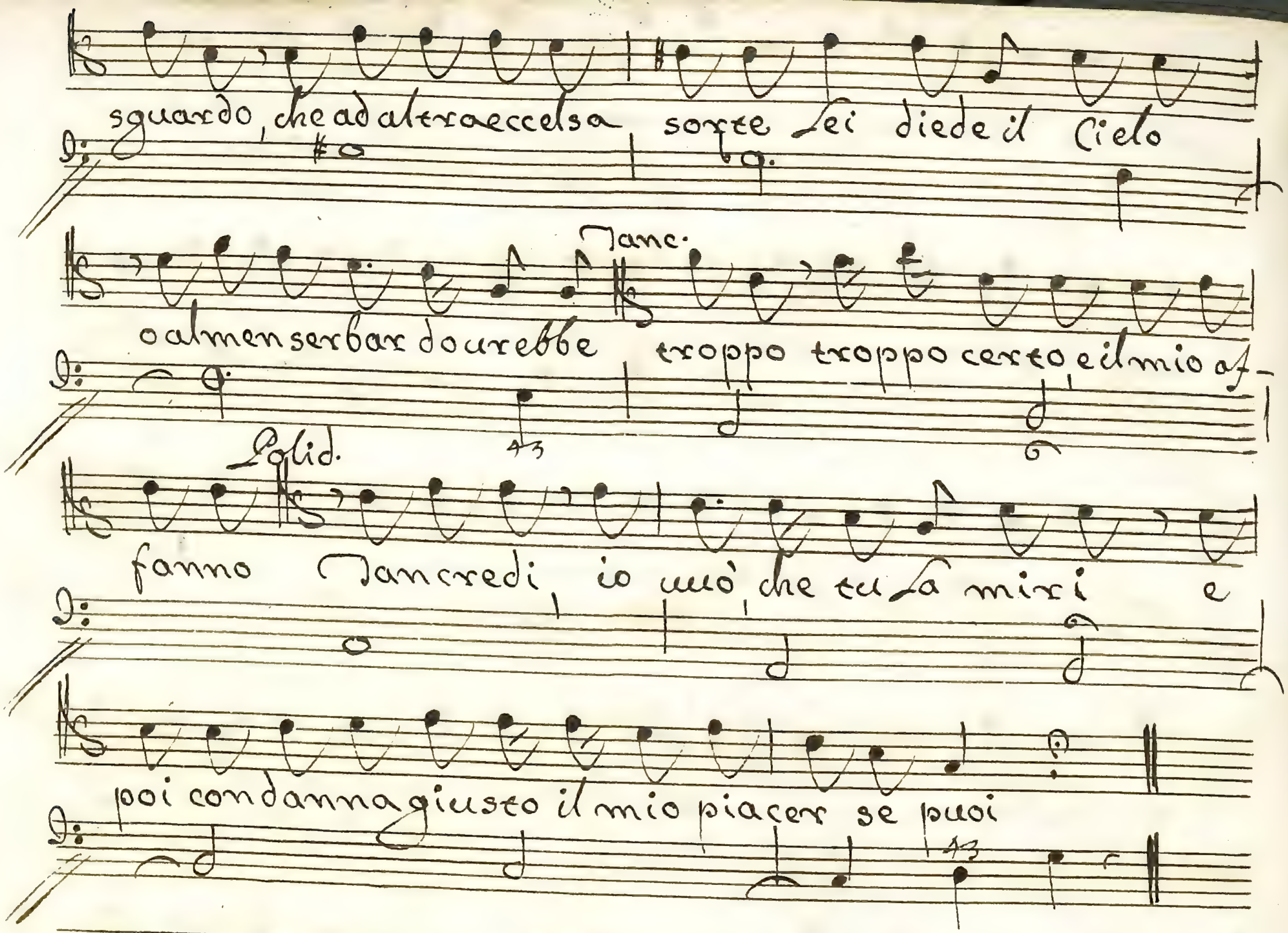

Al Segno
Da Capo


Polid.
Tancredi e doue mai cosi ansante e ueloce il pie tu
Tanc.
spingi tra queste selue Polidoro e come uò in
Polid.
traccia in uã de la guerriera Donna che il genitor mi
tolse e qual desio me qui dal Campo uolse. La ue-
Tanc.
desti
Polid.
non lei uidi una bella Leggiadra Pasto-

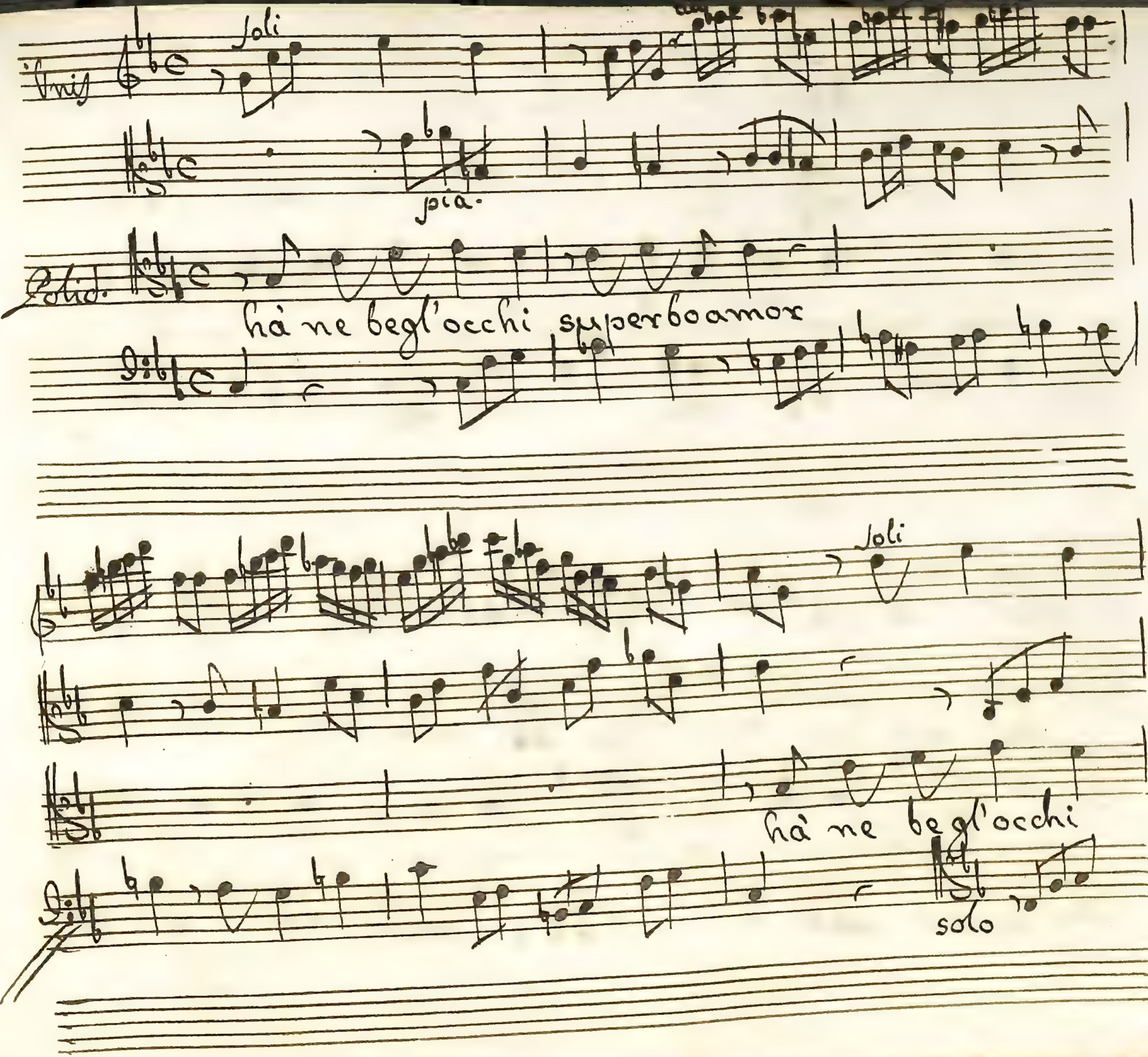

rella nel uicin prato e tanto ella mi piacque che ina-
Tanc.
mor uolsi l'odio e la uendetta | oh Dio: ch'ella e Clorinda
di gelosia lo stral già mi saetta. | de la
Donna nemica di Goffredo, e de nostri unqua il uiso mi-
Polid.
rasti il uiso nò; ma alla feroce insegna, | a

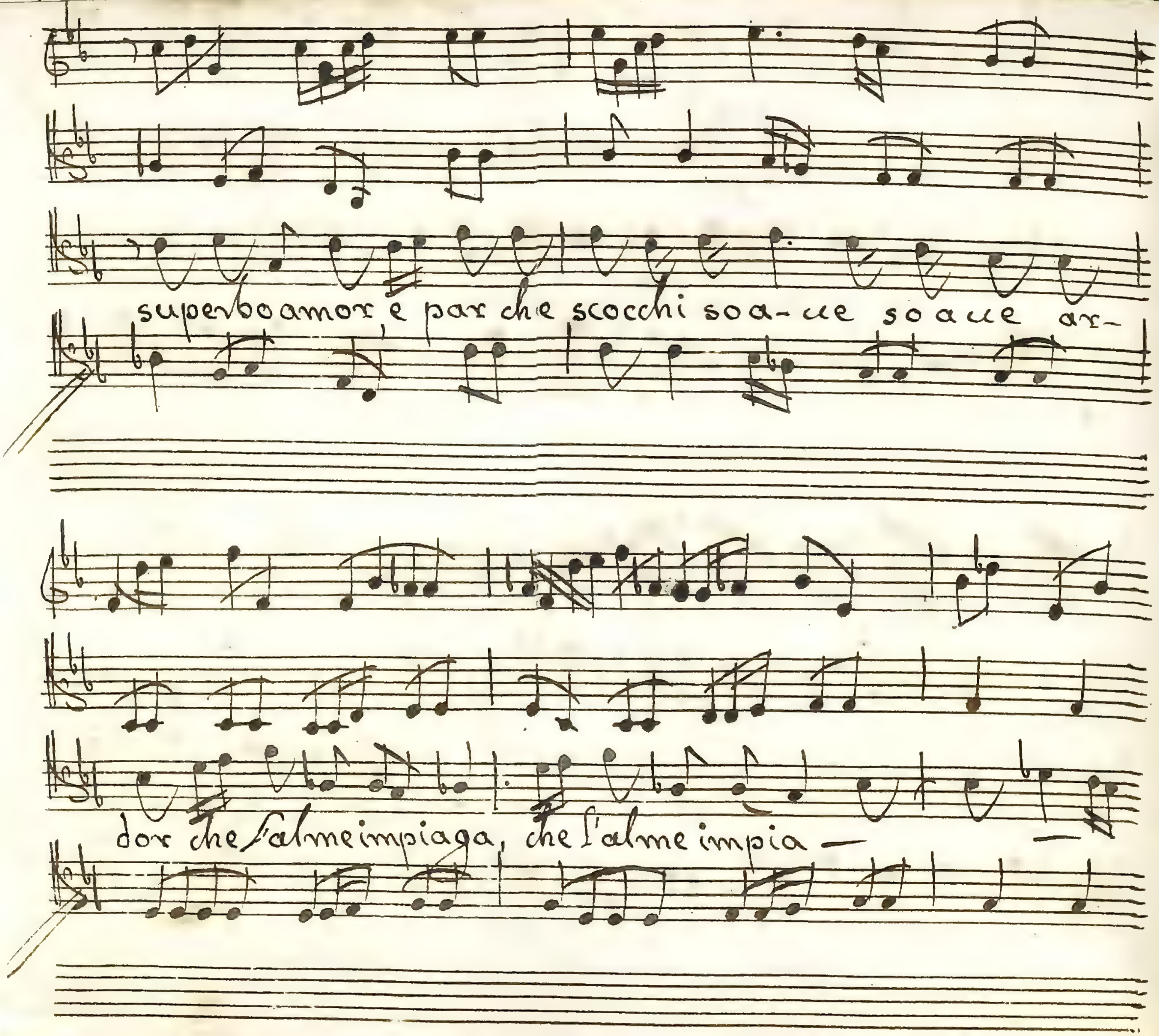

tutti ella e palese di più seguirla io son già
Lasso e in tanto cerco albergo, o Capaña per poter con l'u-
mil Ninfa Vezzosa fauellando souente pascer di bel pia-
Tanc.
cer la stanca mente. il nouello diletto
43
io non t'inuidio anzi disprezzo e fallo parmi la

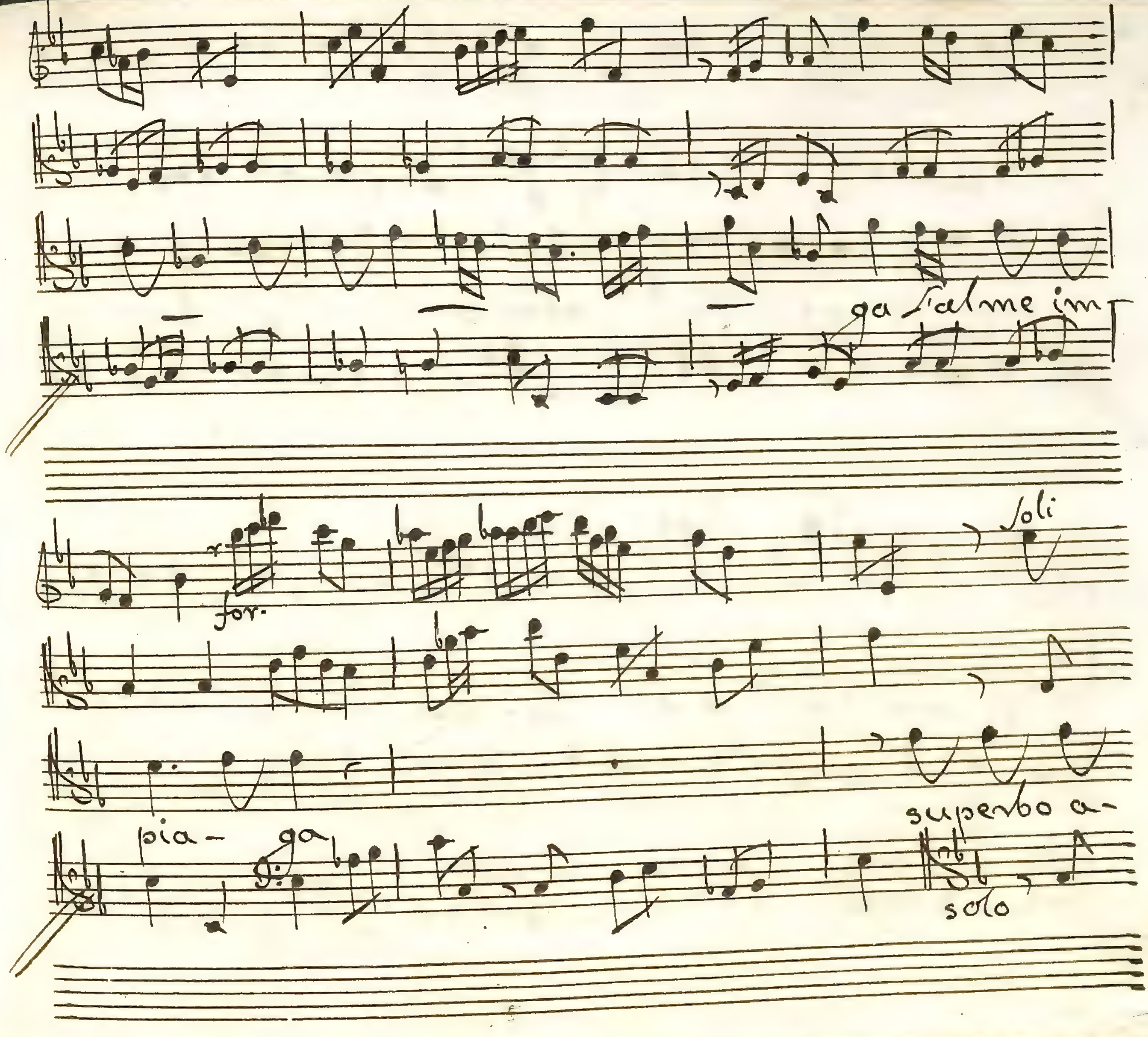

sciar la gloriosa impresa per seguir vile A-
mor di Pasto - rella.) oh Dio? Lorinda è quella
Polid.
Danc.
di Pastorella hà sol rustica gonna
come?
Polid.
perche? favella
perche a me sembra al parlar
saggio al vago altero aspetto al dolce onesto
#6
#4

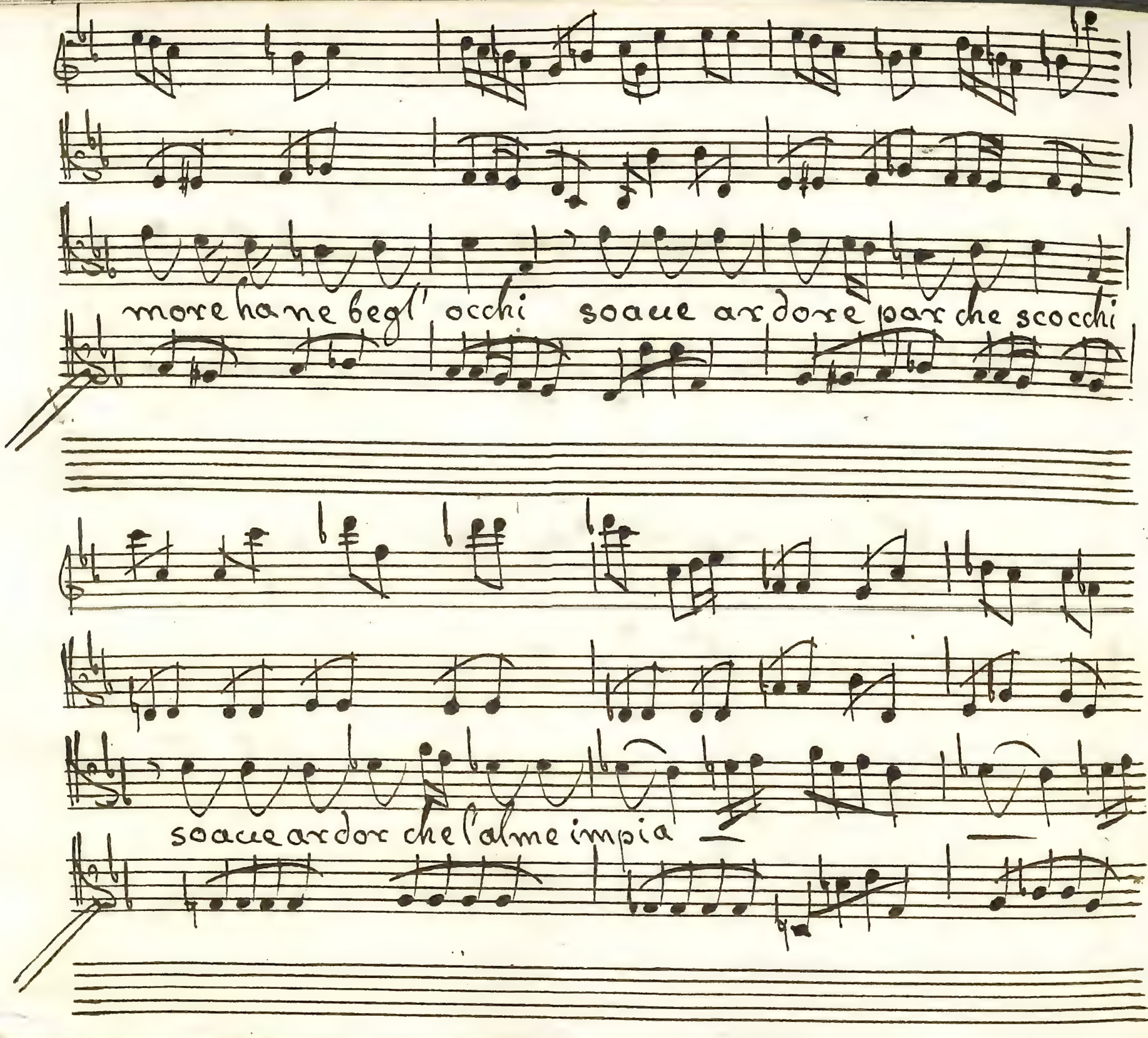

sguardo, che ad altra eccelsa sorte lei diede il Cielo
Tanc.
o almen serbar dovrebbe troppo troppo certo e il mio af-
Solid.
fanno Tancredi, io vuò che tu la miri e
poi condanna giusto il mio piacer se puoi

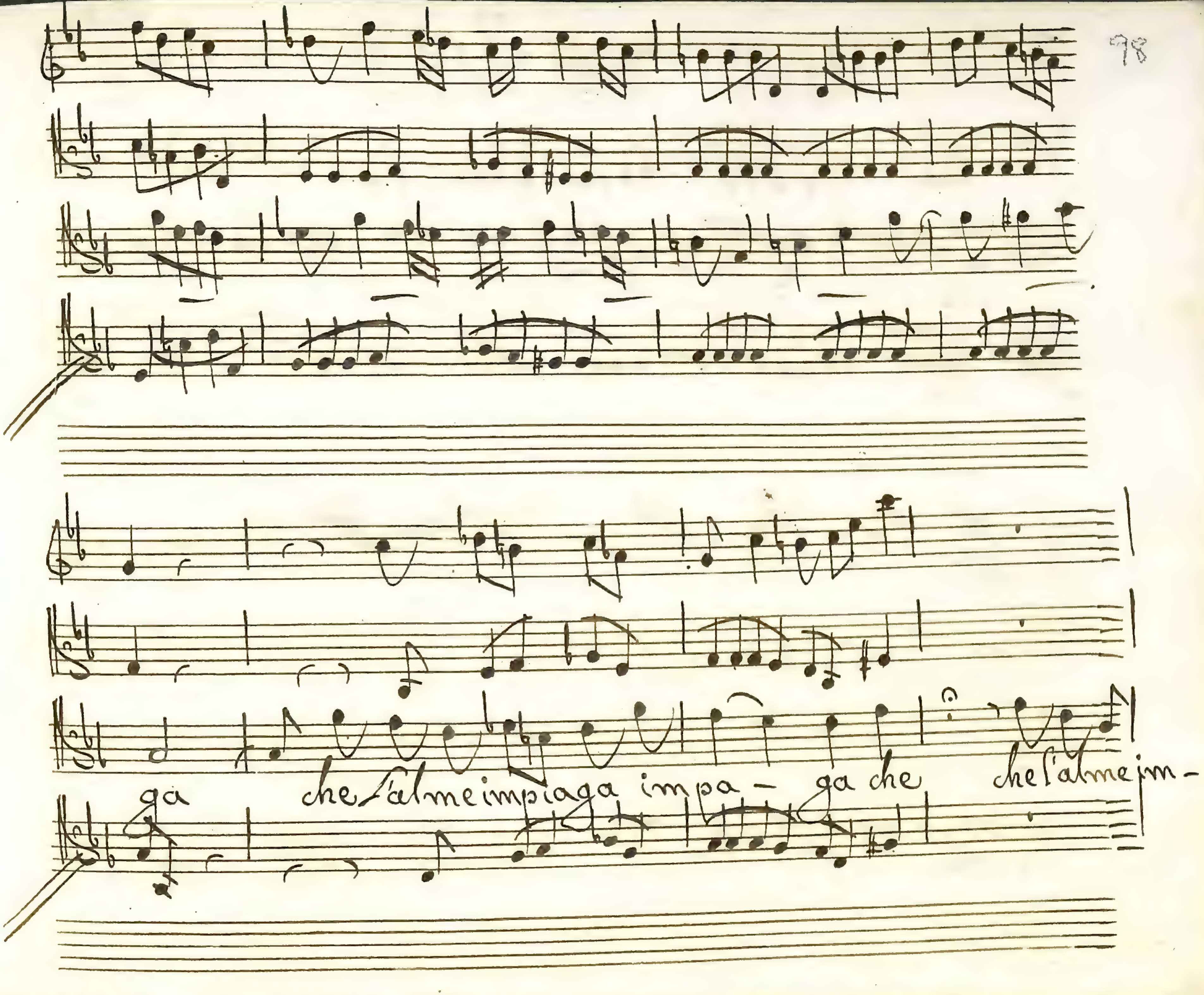
Segue Aria

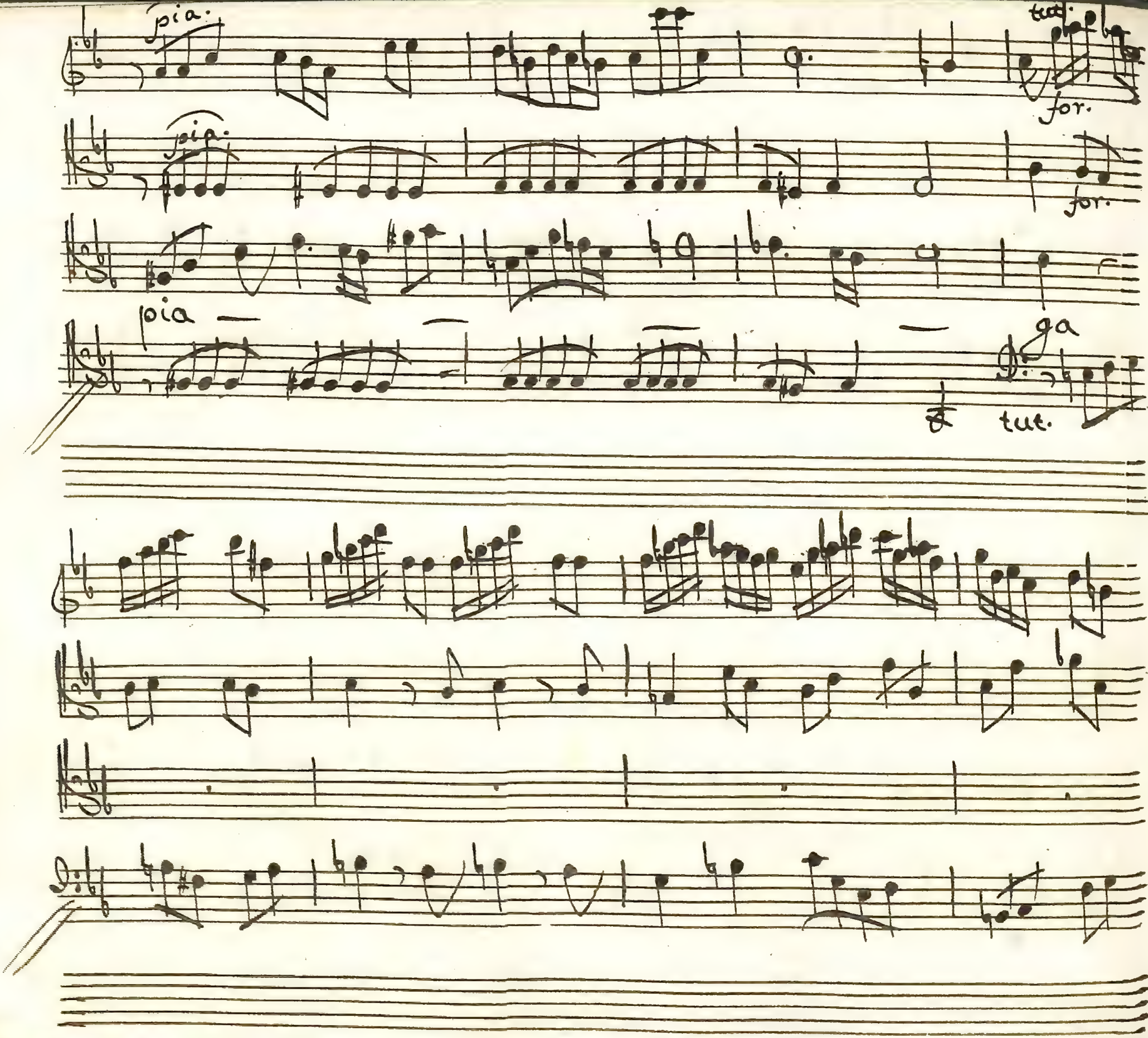

soli
pia.
Solo.
hà ne begl'occhi superbo amor
soli
hà ne begl'occhi
solo

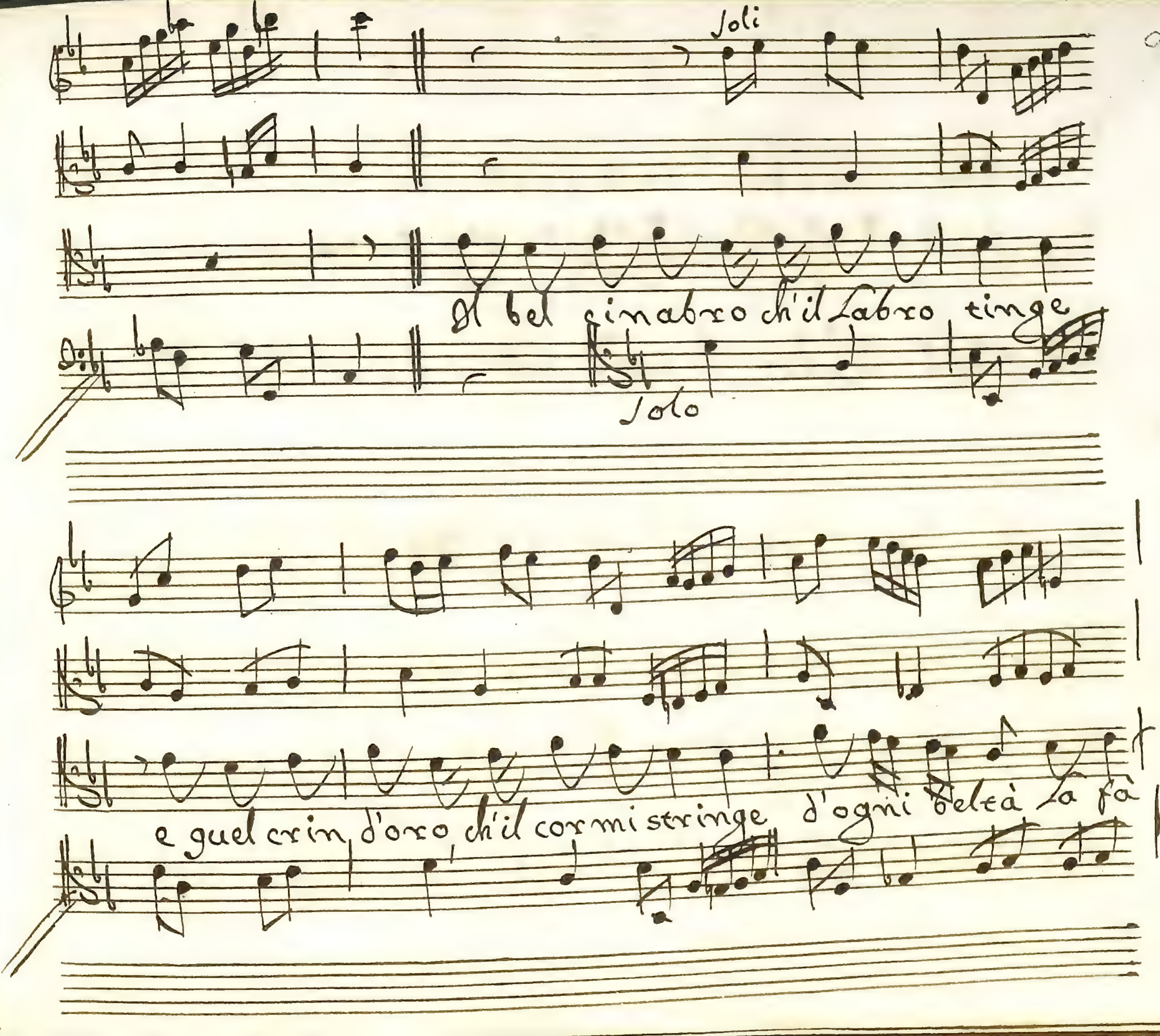

superbo amor, e par che scocchi soa- ue soaue ar-
dor che l'alme impiaga, che l'alme impia —

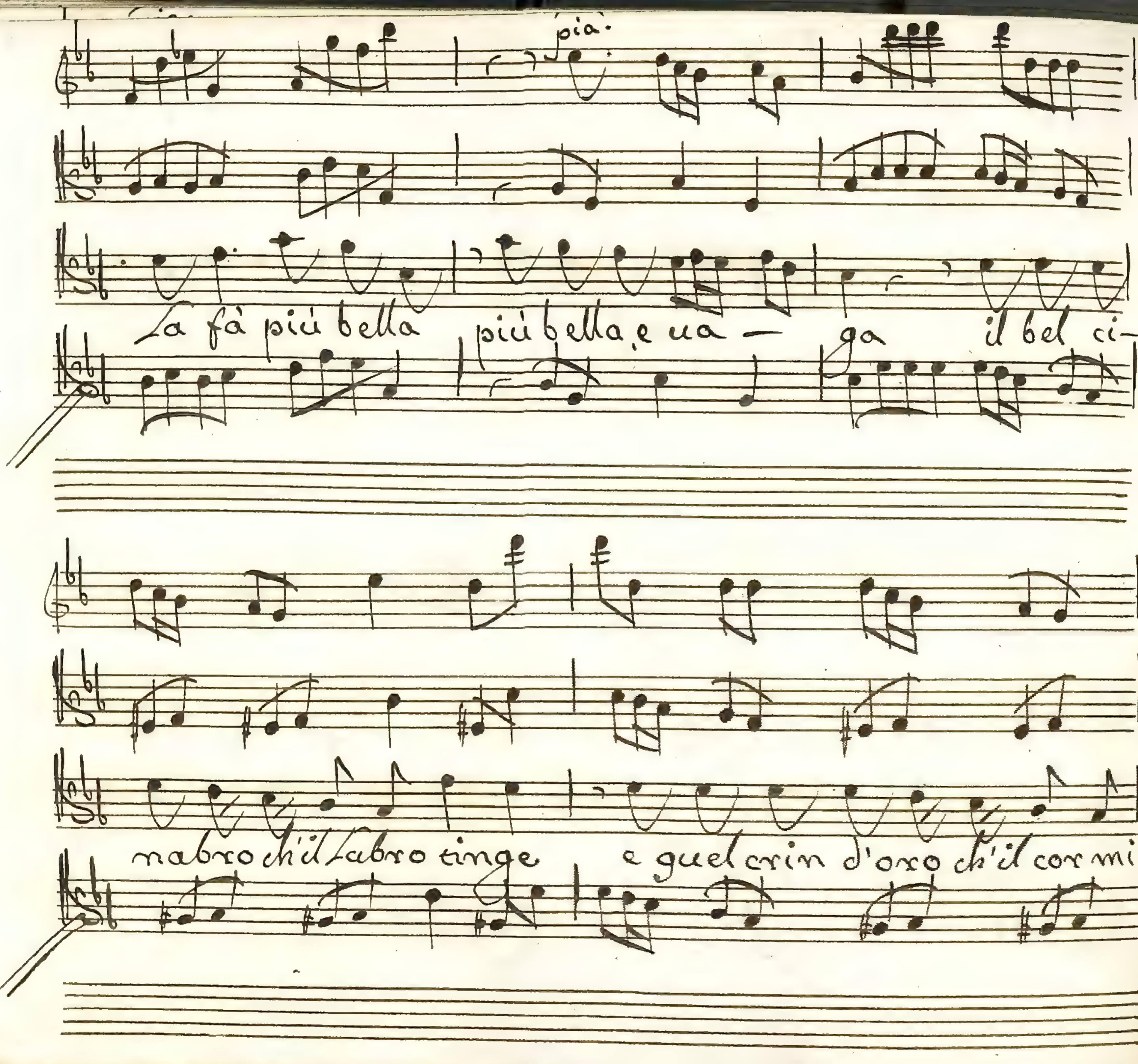

ga l'alme im
for.
Soli
pia- ga
superbo a-
solo

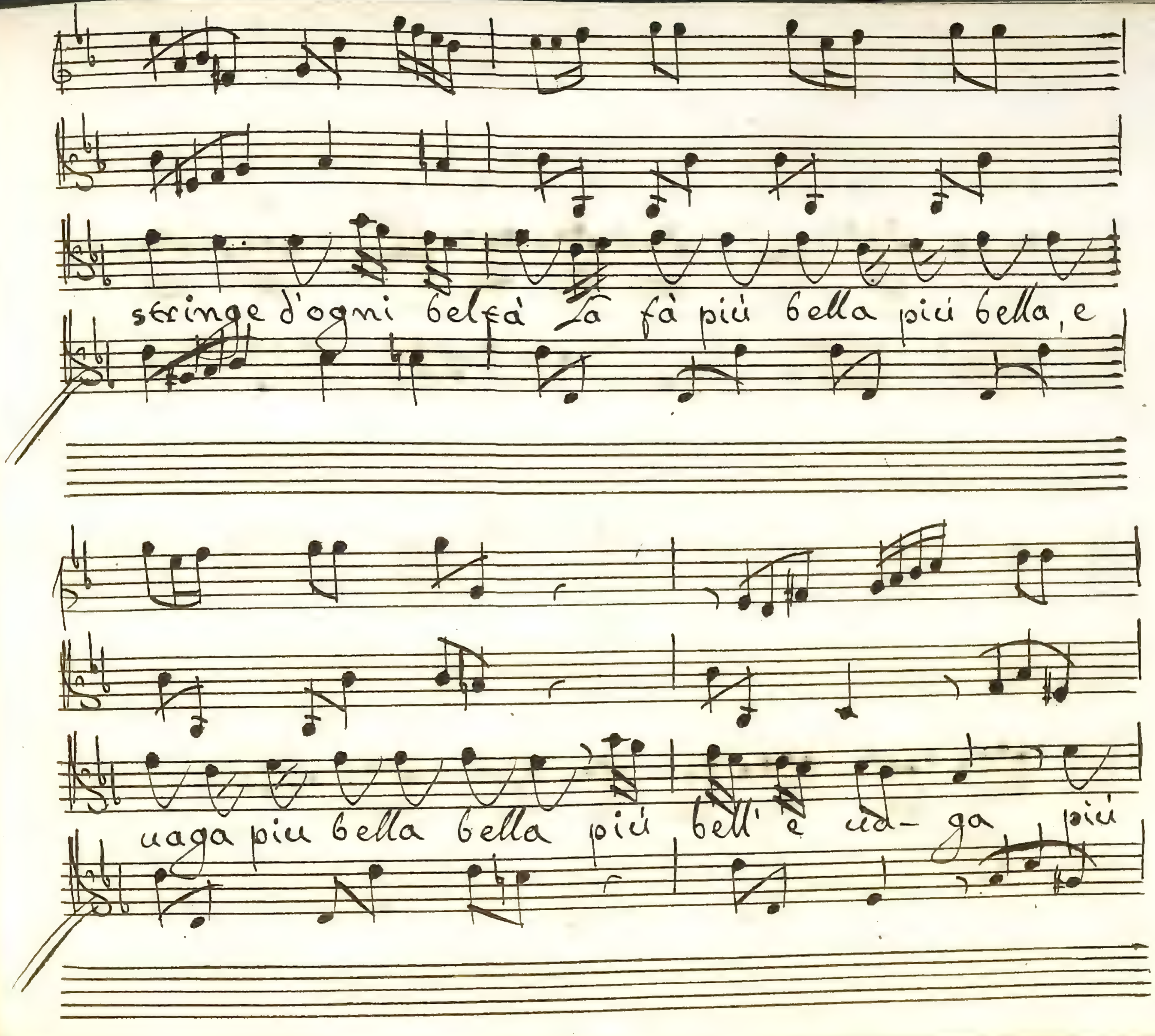

more ha ne begl' occhi soaue ardore par che scocchi
soaue ardor che l'alme impia

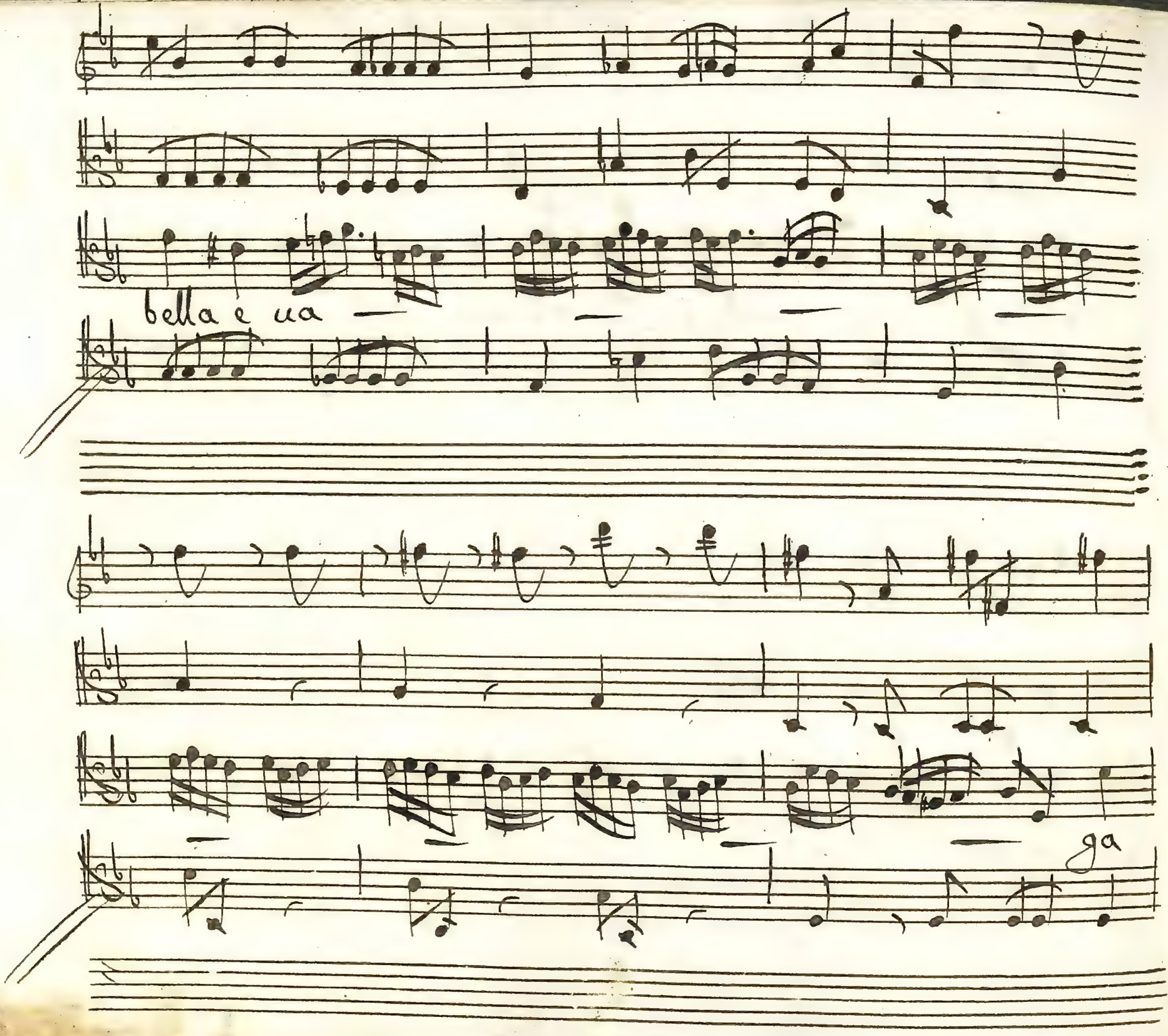

ga che l'alme impiaga impa - ga che che l'alme im -

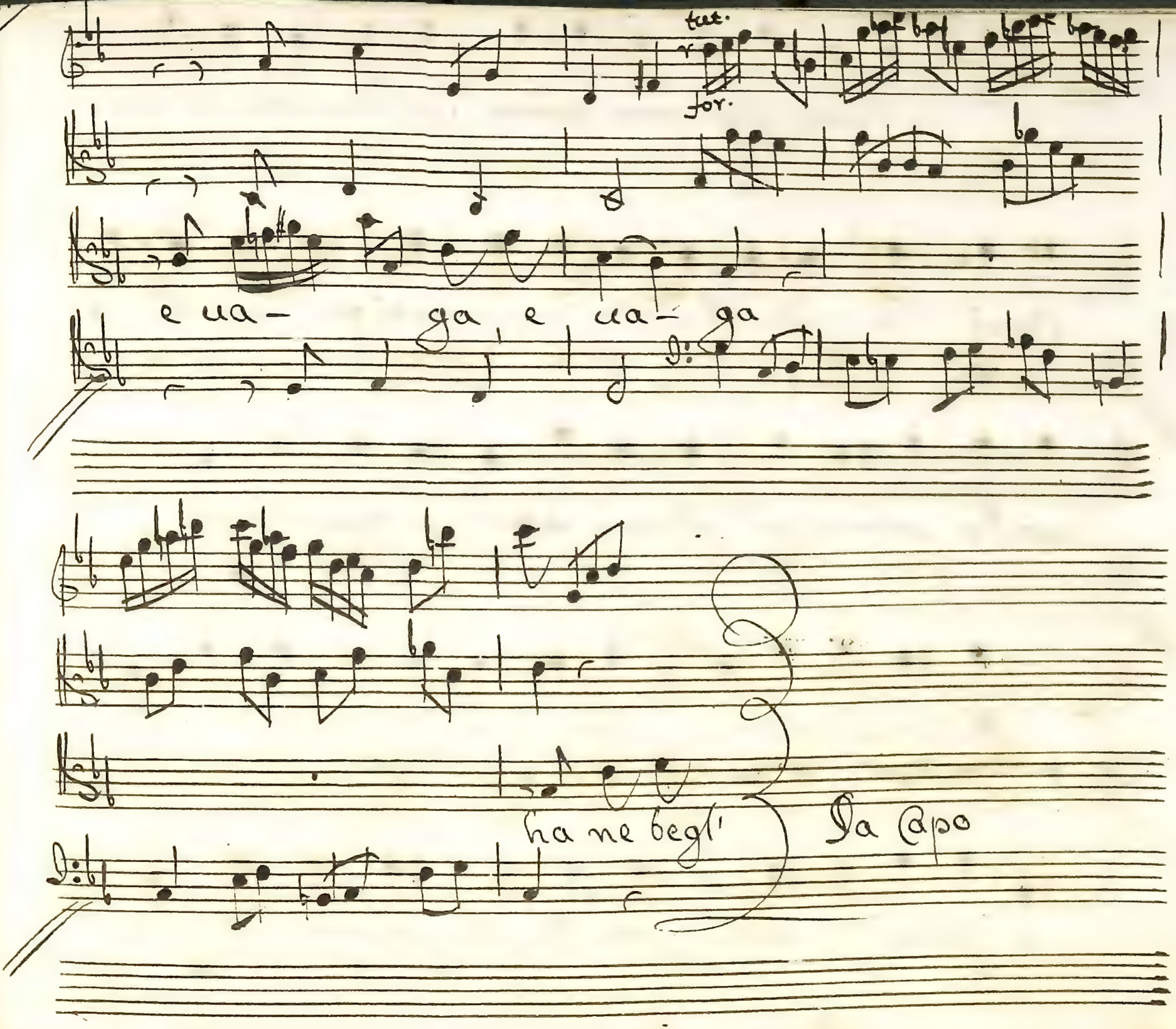

pia.
for.
pia.
for.
pia
ga
tut.

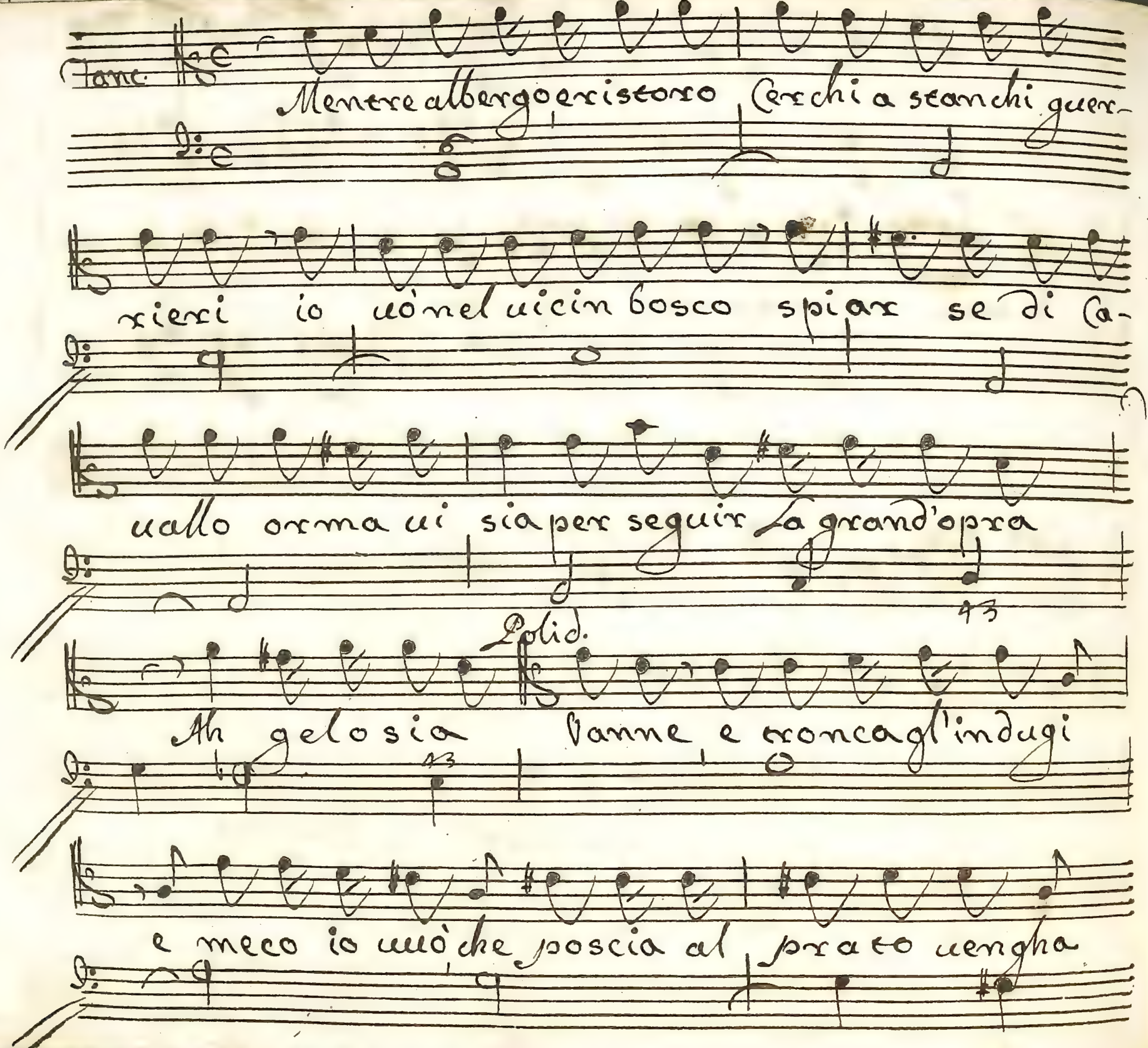

Soli
Il bel cinabro ch'il Labro tinge
Solo
e quel crin d'oro ch'il cor mi stringe d'ogni beltà la fà

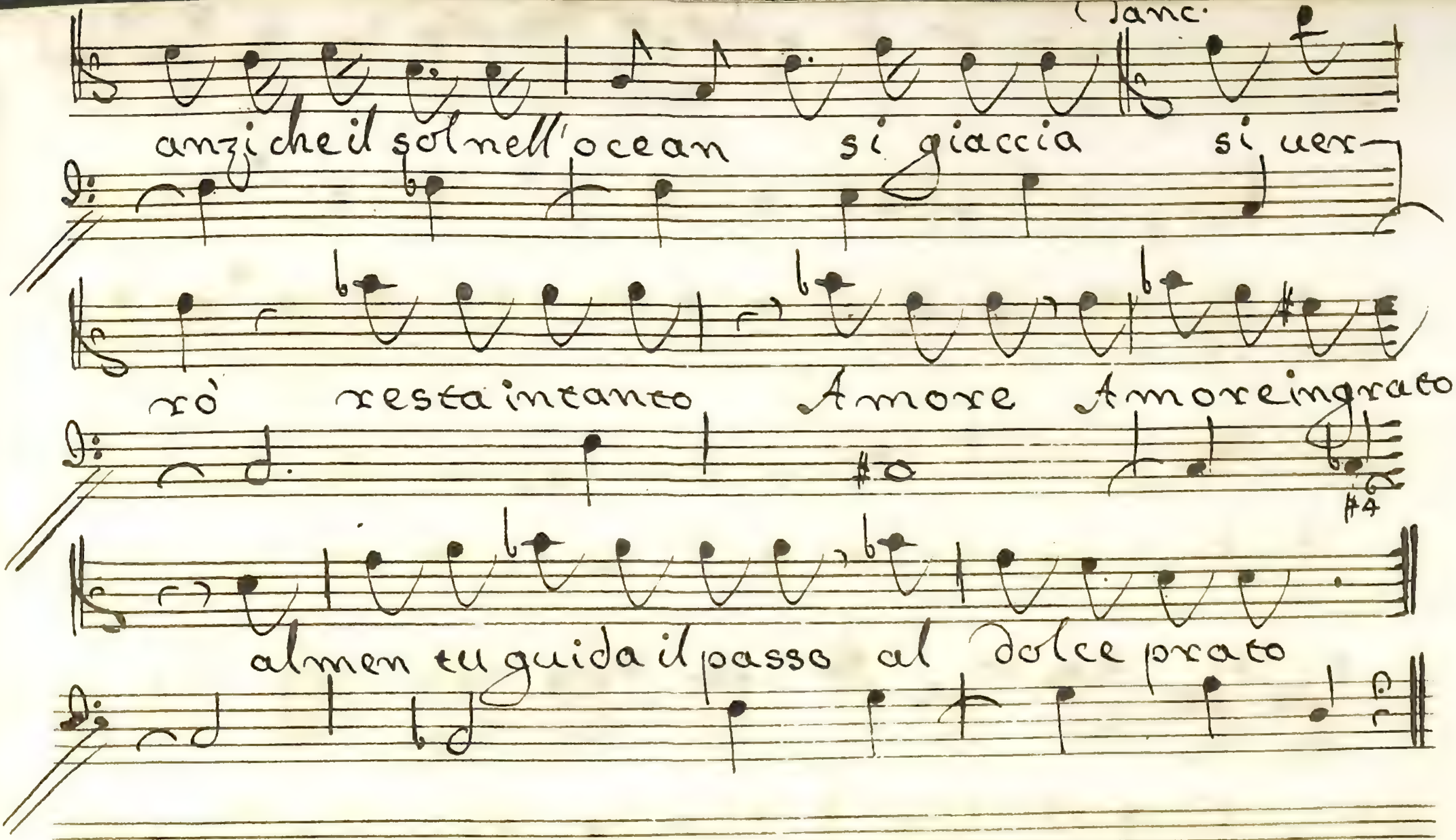

pia.
La fà più bella più bella, e va - ga il bel ci-
nabro ch'il labro tinge e quel crin d'oro ch'il cor mi


stringe d'ogni beltà la fà più bella più bella, e
vaga più bella bella più bell' è va- ga più

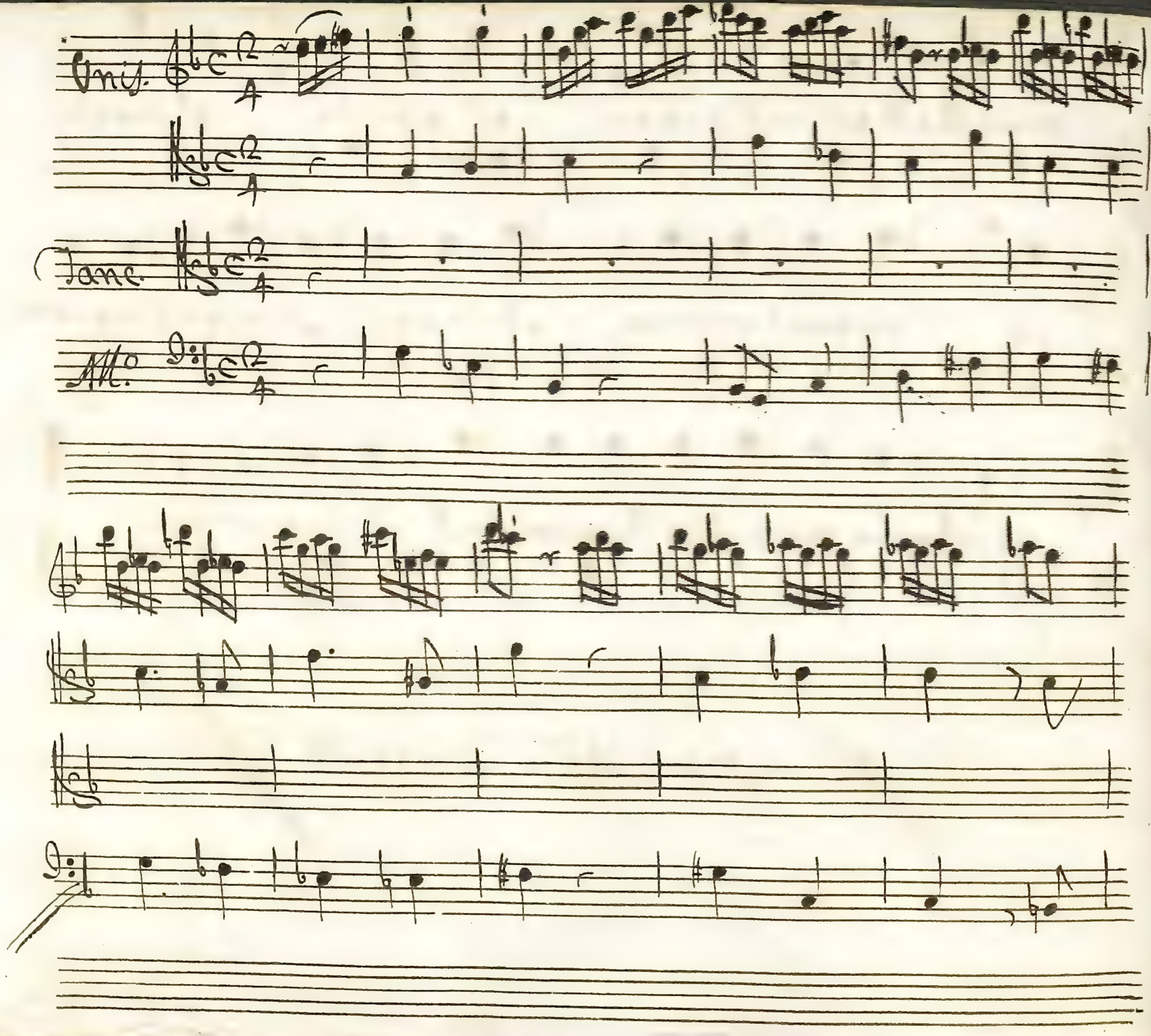

bella e ua
ga

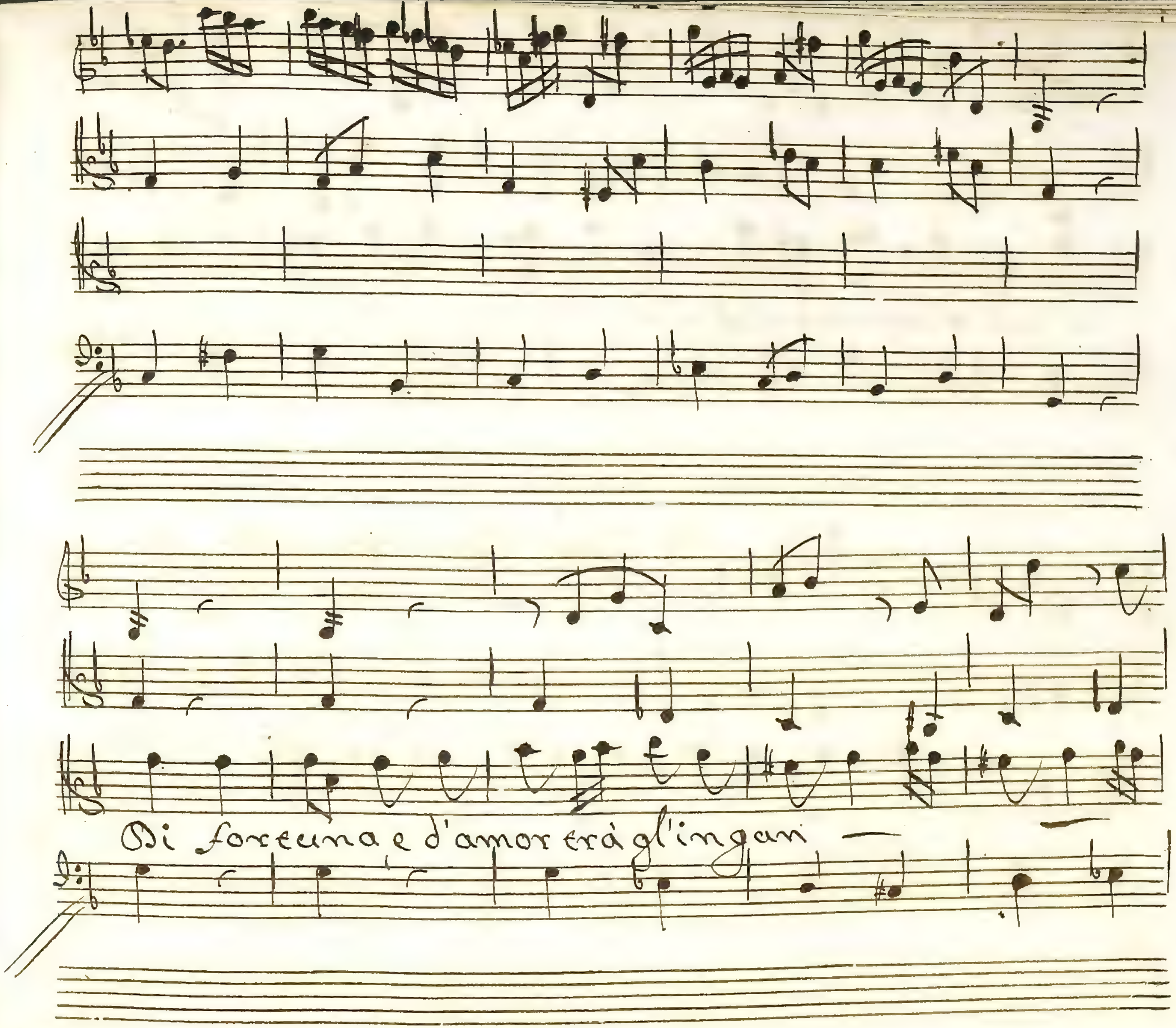

tut.
for.
e ua- ga e ua- ga
ha ne begl'
Da Capo

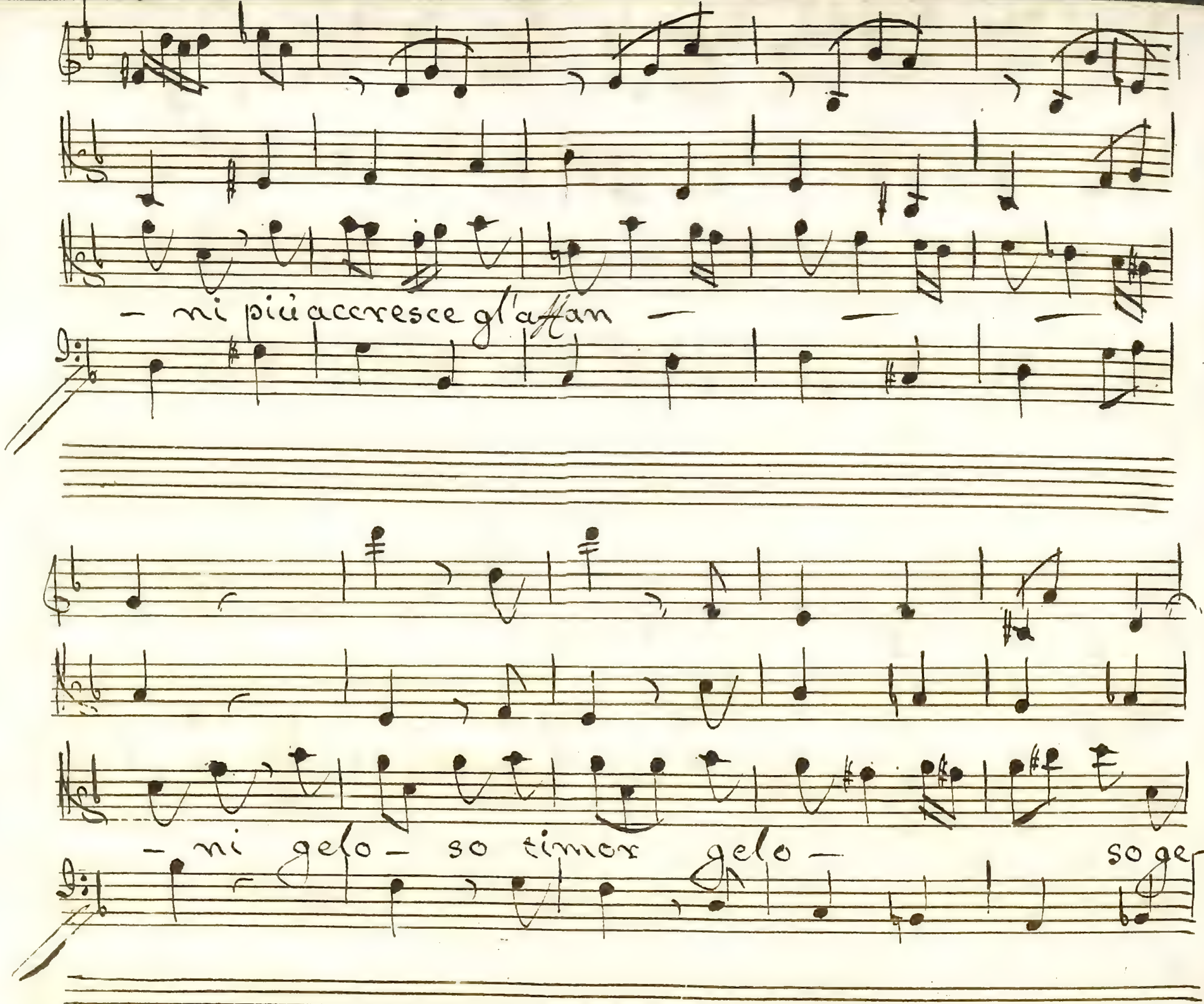

Tenc.
Mentre albergo e ristoro Cerchi a stanchi guer-
rieri io uò nel uicin bosco spiar se di Ca-
uallo orma ui sia per seguir la grand'opra
43
Solid.
Ah gelosia Vanne e tronca gl'indugi
43
e meco io uò che poscia al prato uengha

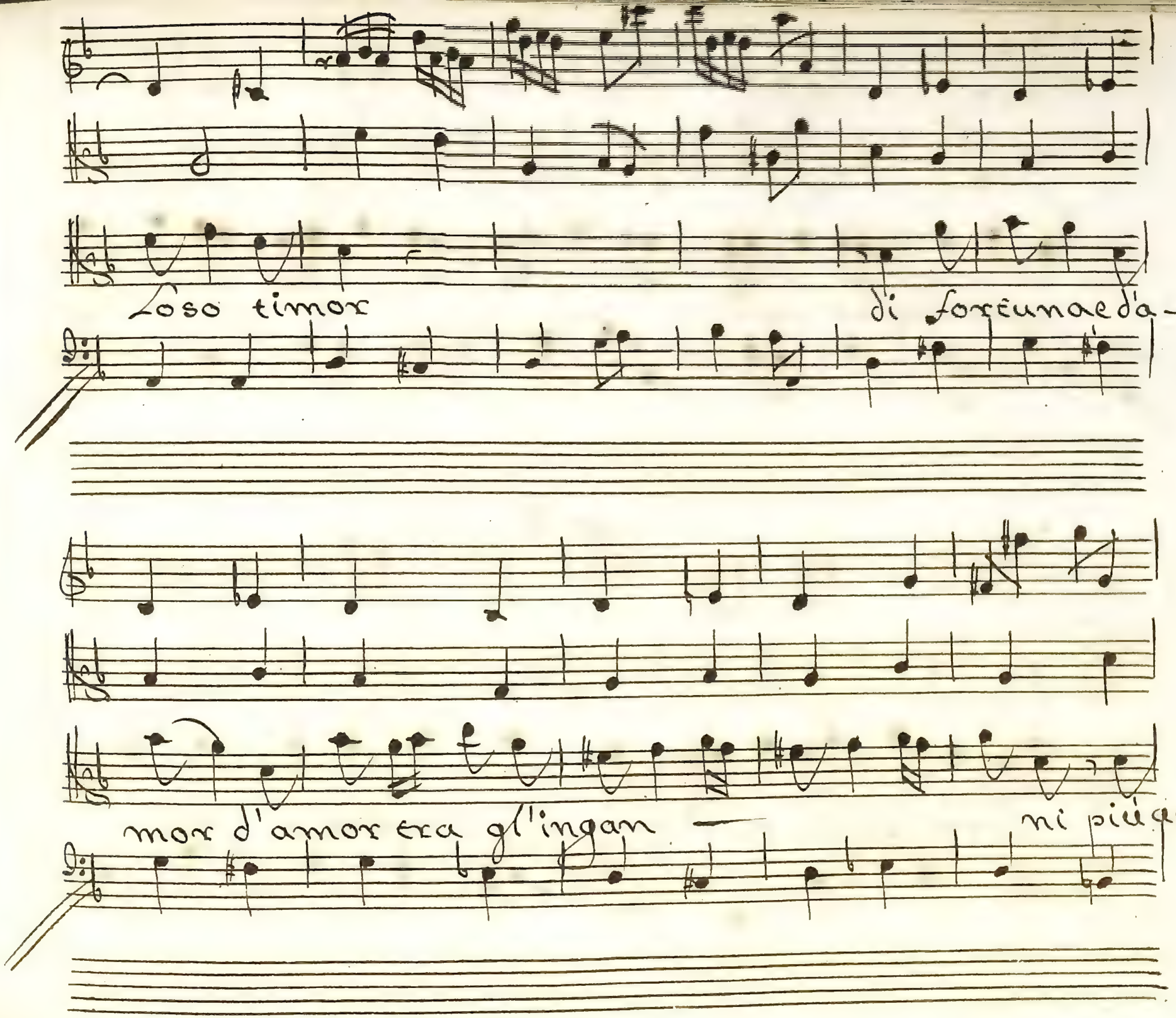


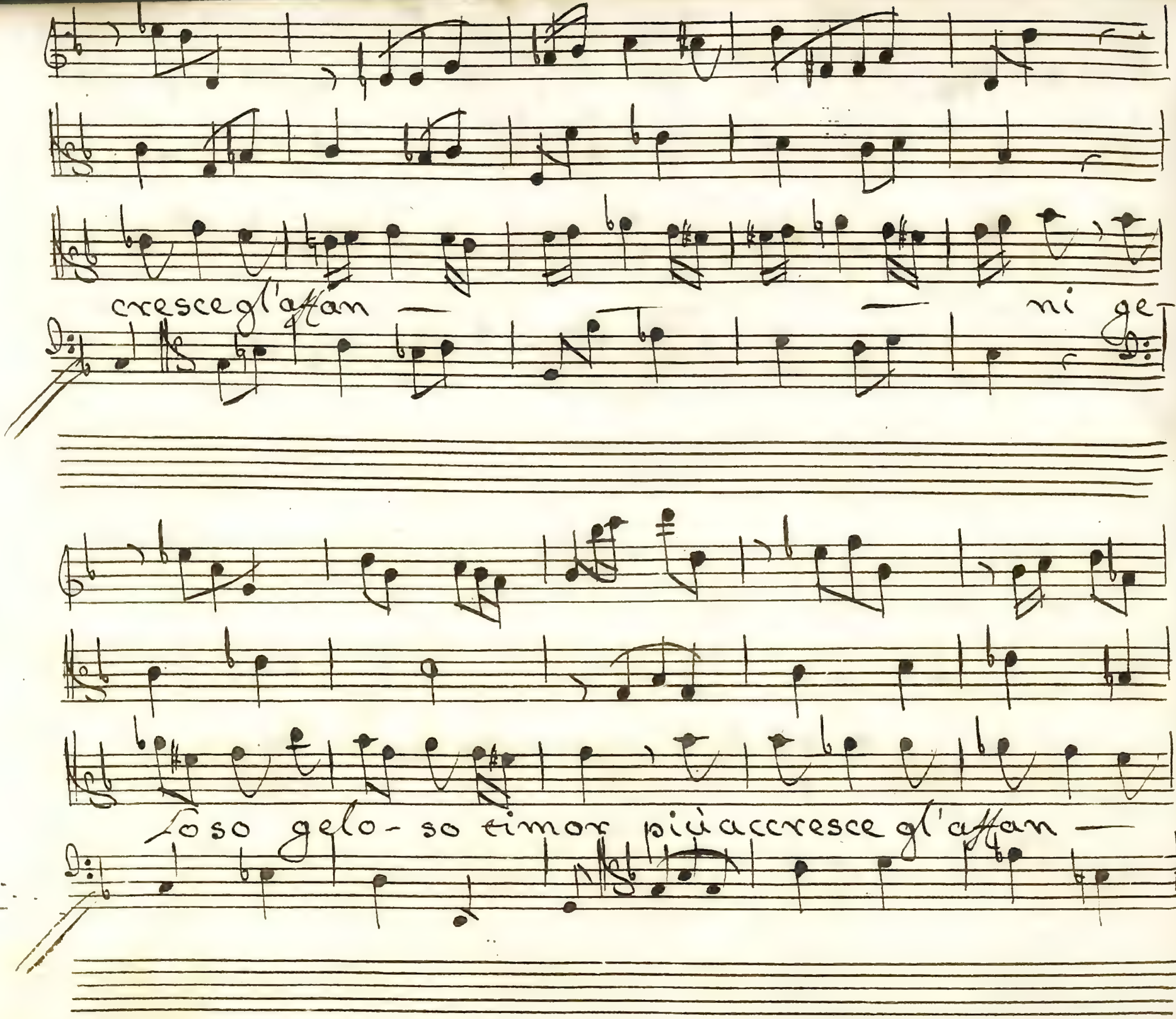
Segue Aria Tancredi

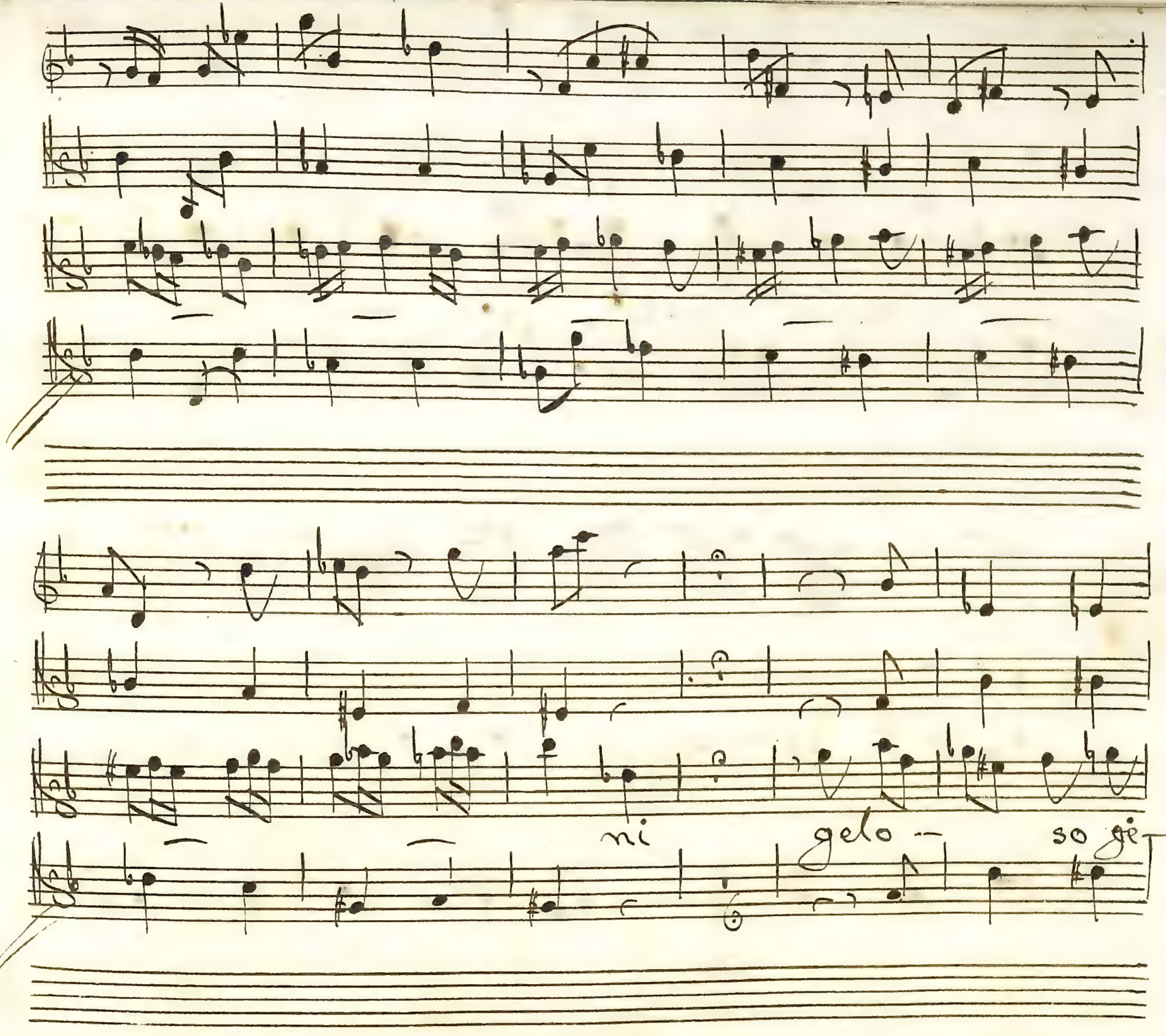

Vni.

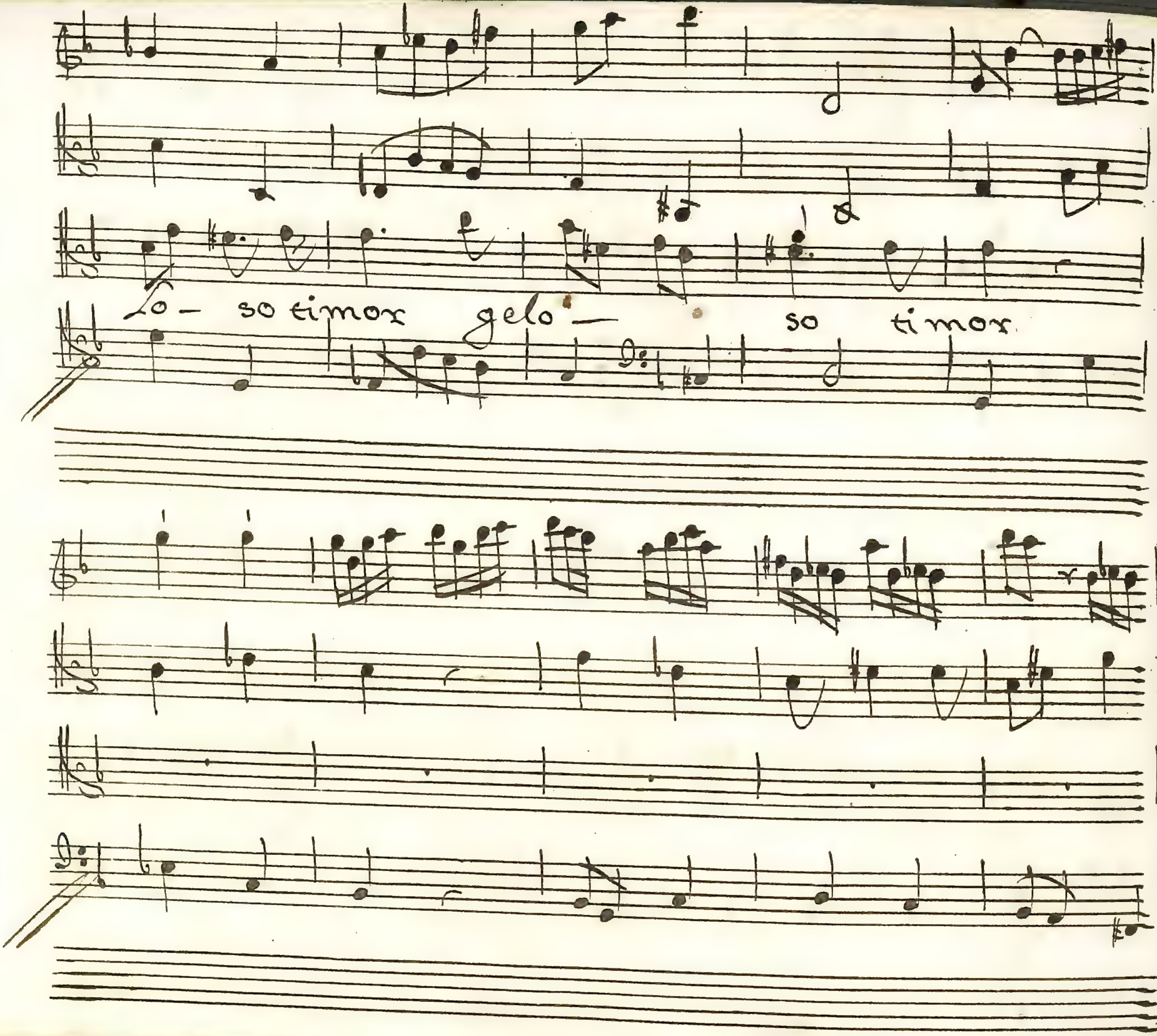

Di fortuna e d'amor trà gl'ingan

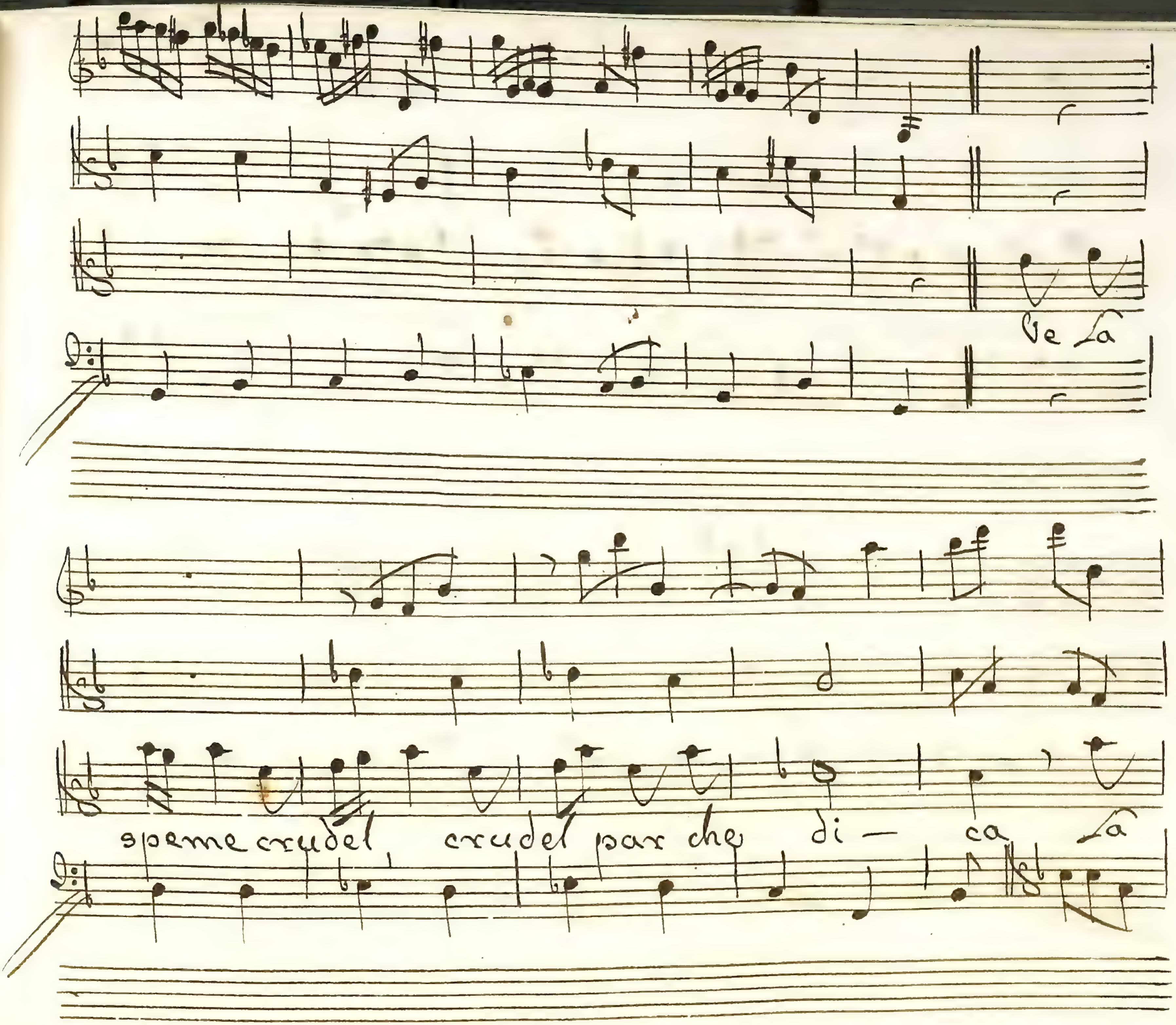

- ni più accresce gl'affan — — —
- ni gelo - so timor gelo - so ge-

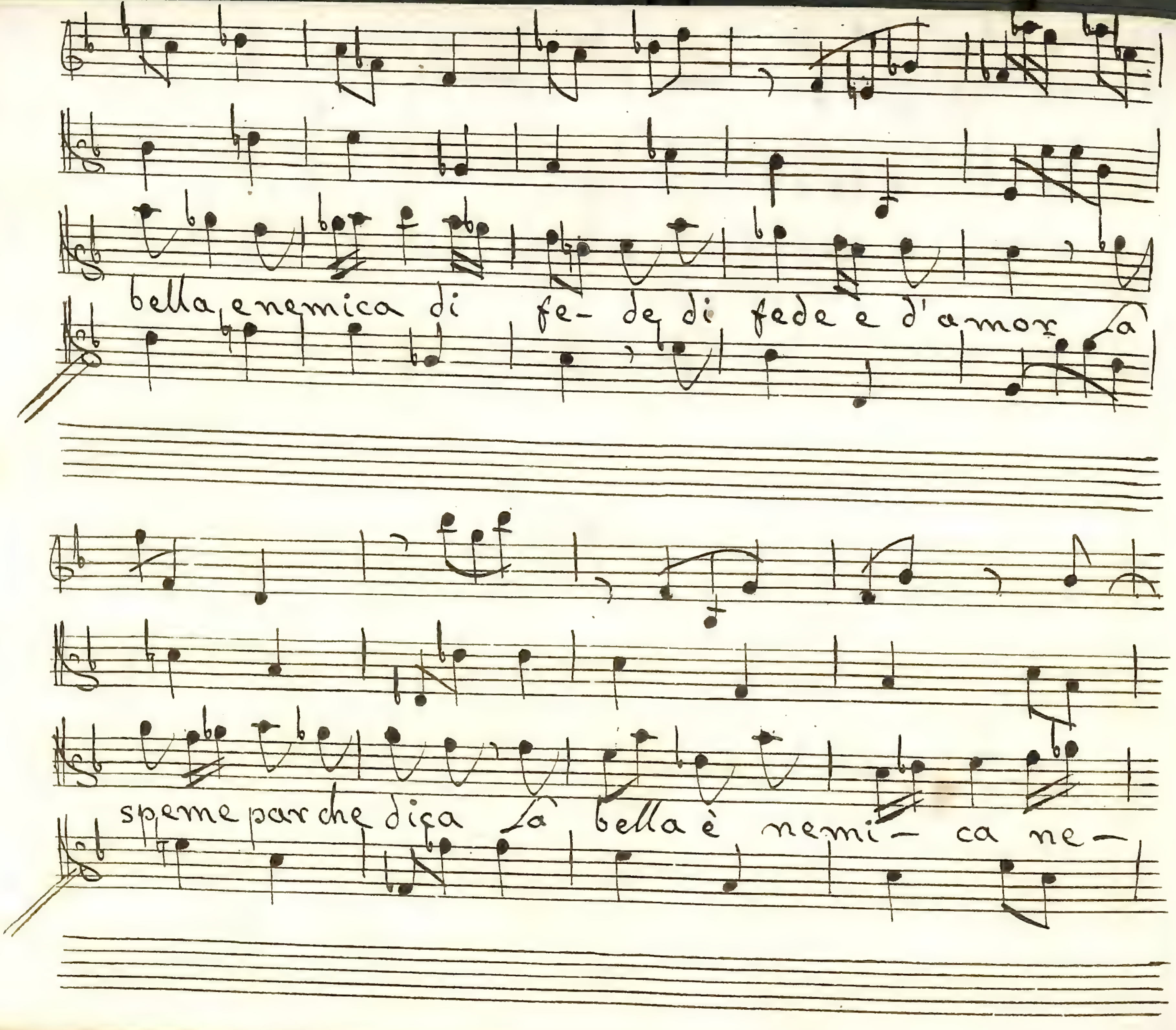

Loso timor di fortuna e d'a-
mor d'amor tra gl'ingan — ni piu ac-

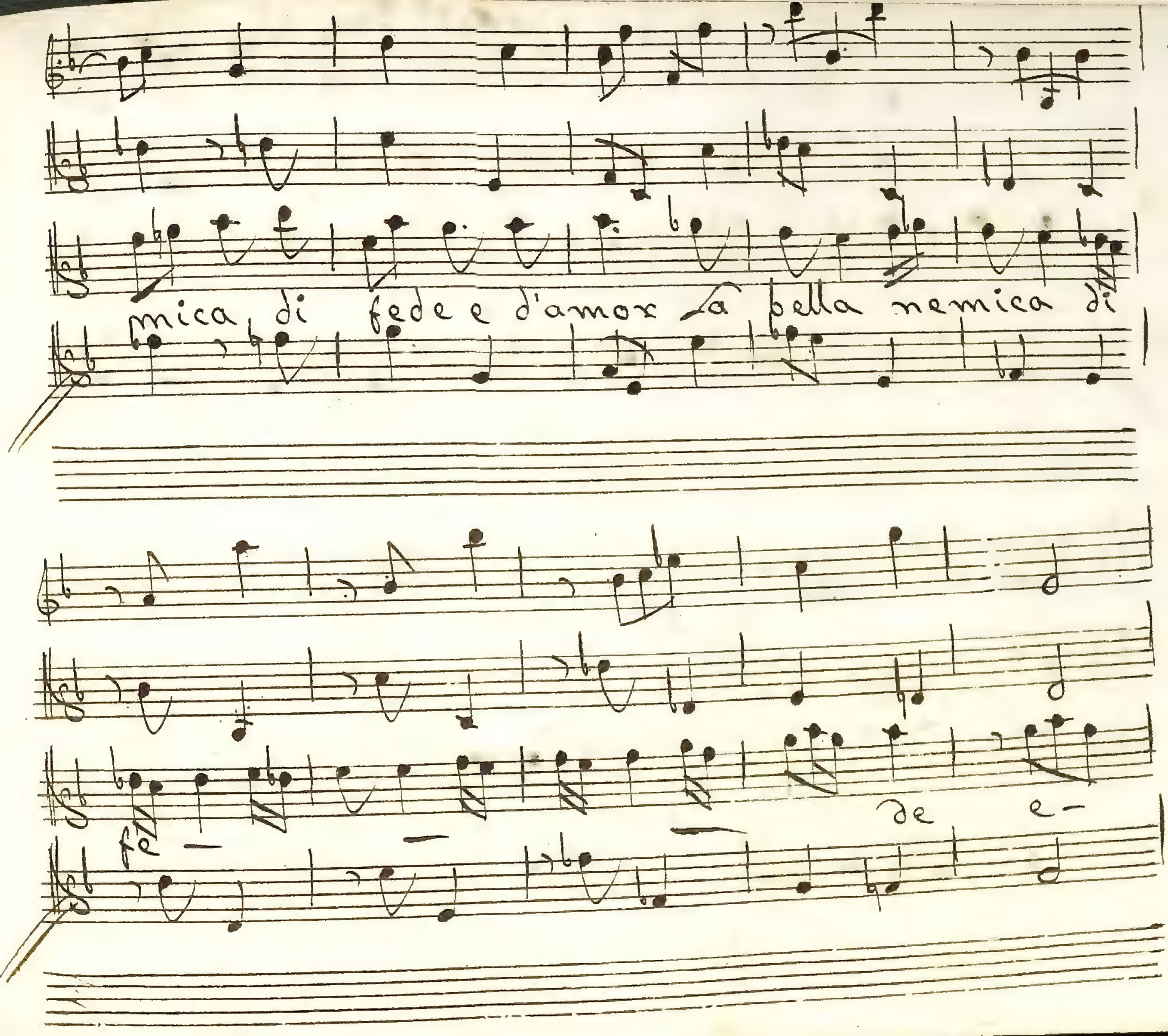

cresce gl'affan — — ni ge-
lo so gelo- so timor più accresce gl'affan —

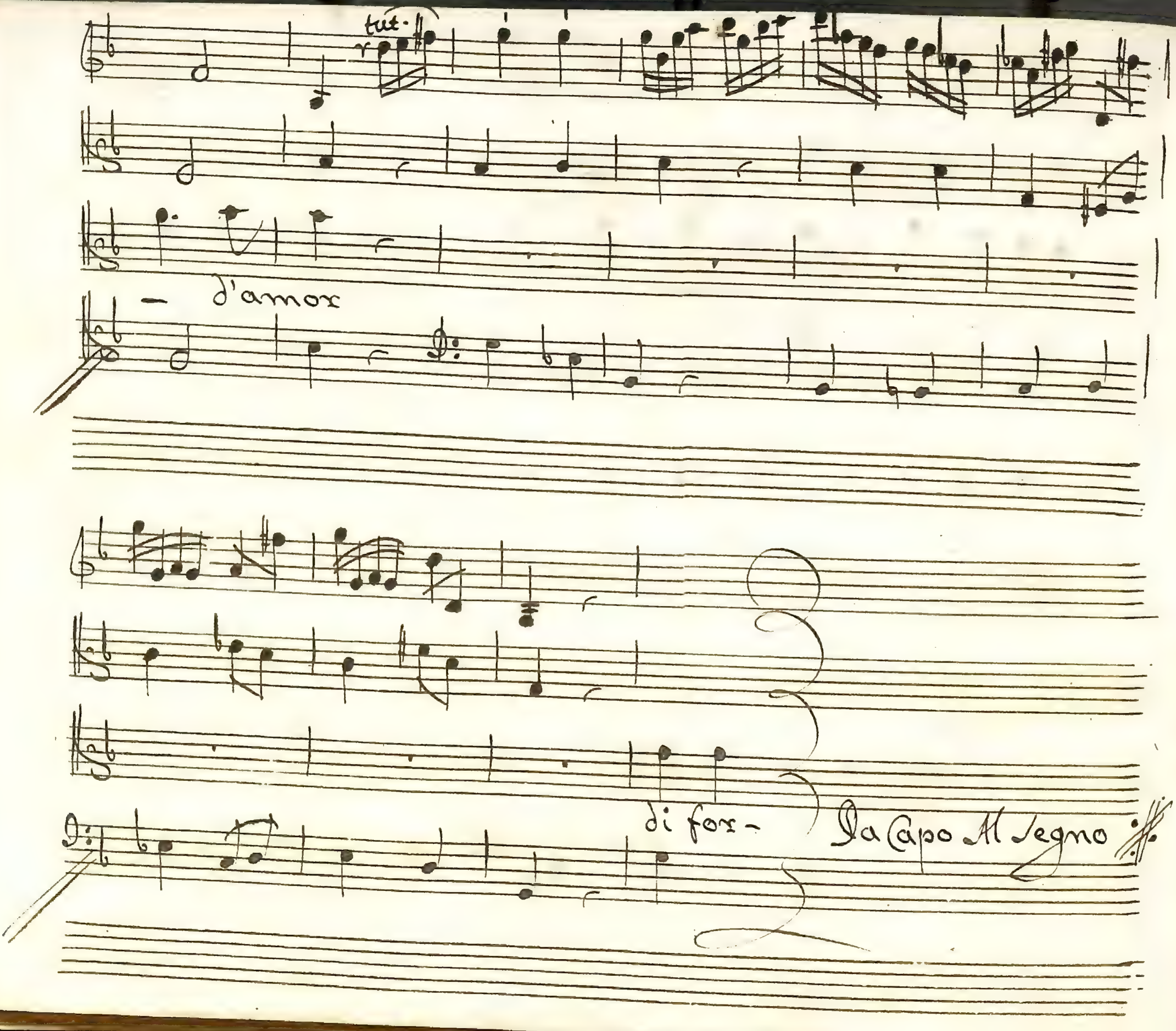

ni
gelo —
so ge-

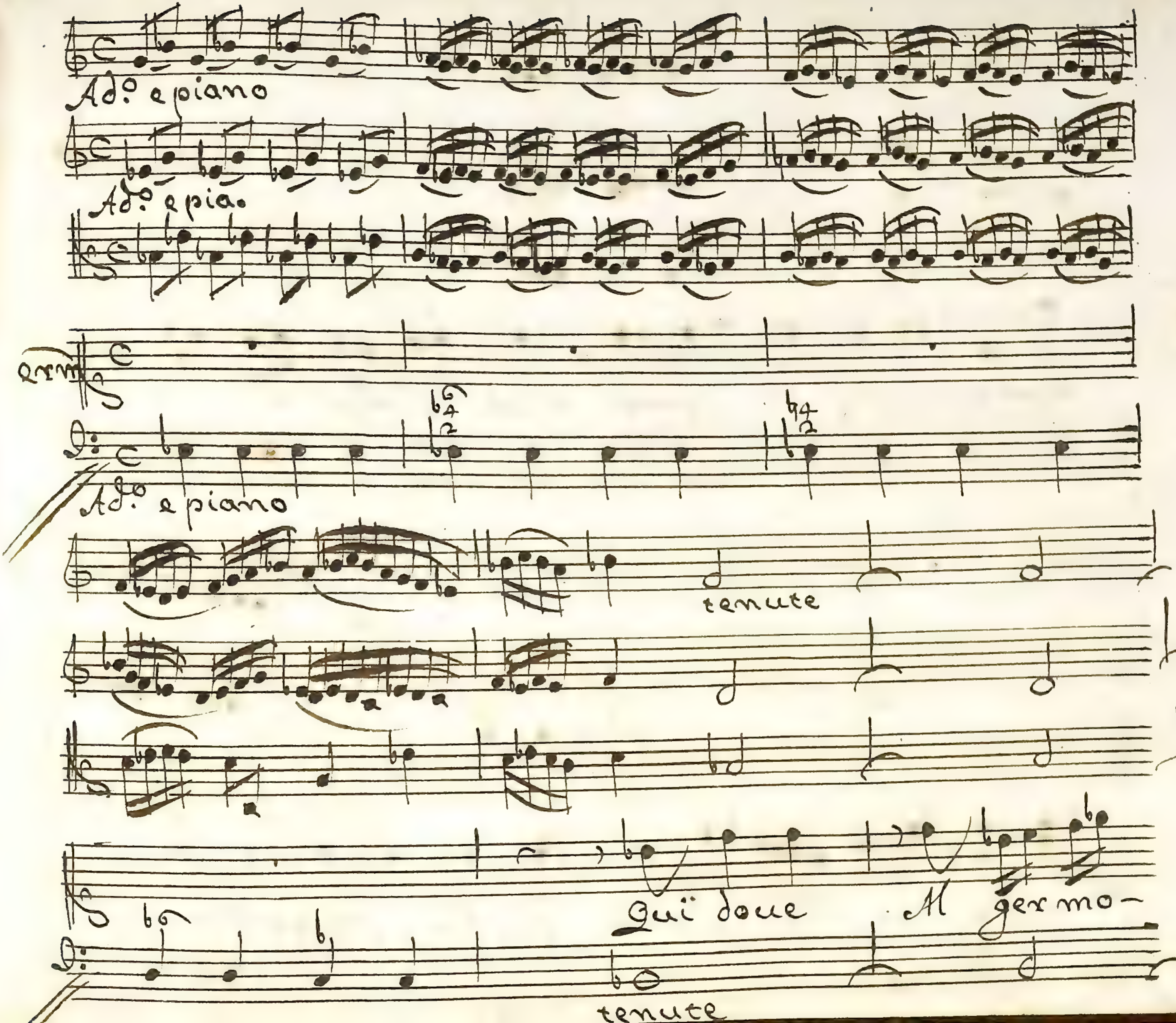

Lo- so timor gelo- so timor

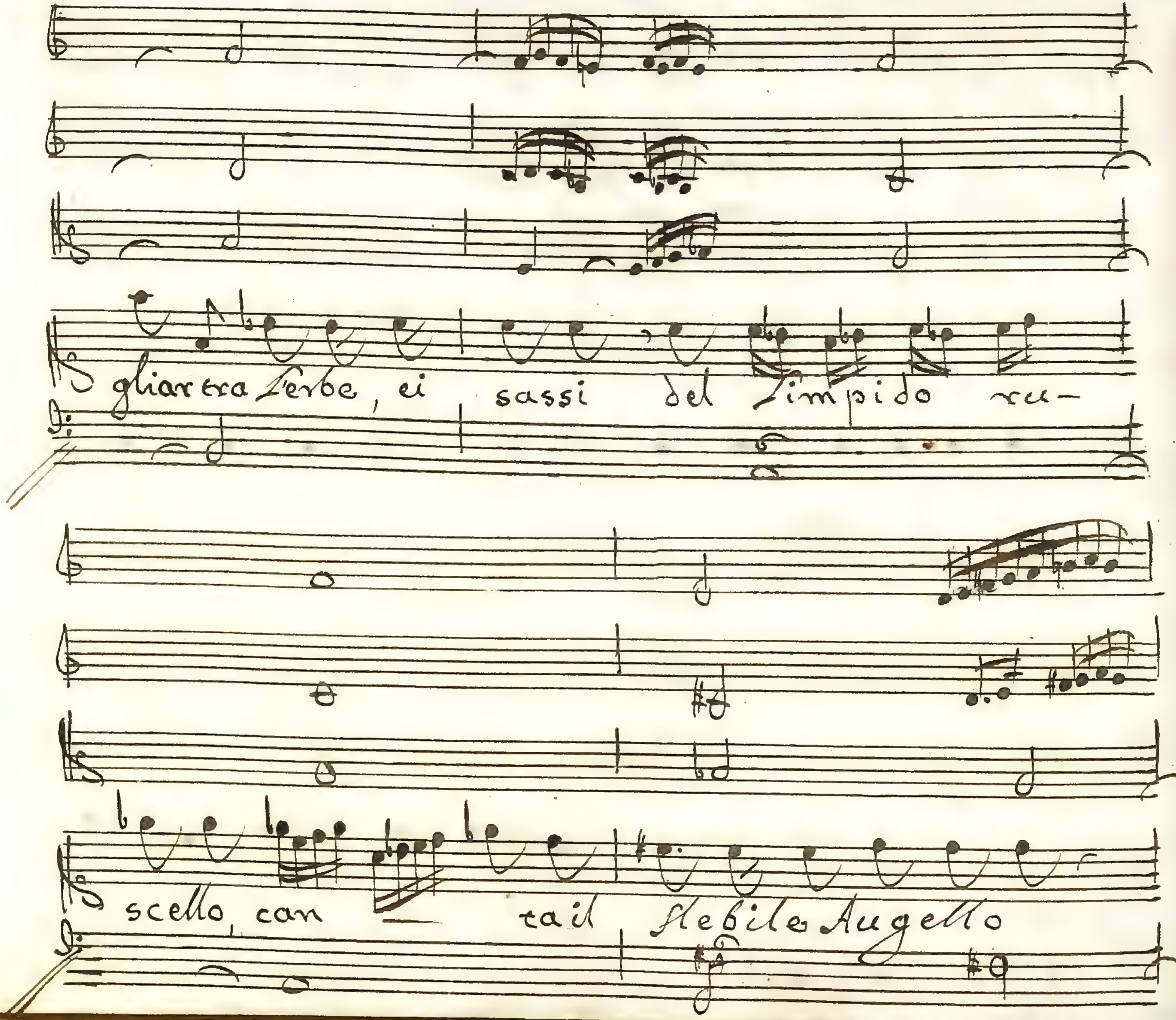

Ve La
speme crudel crudel par che di — ca La

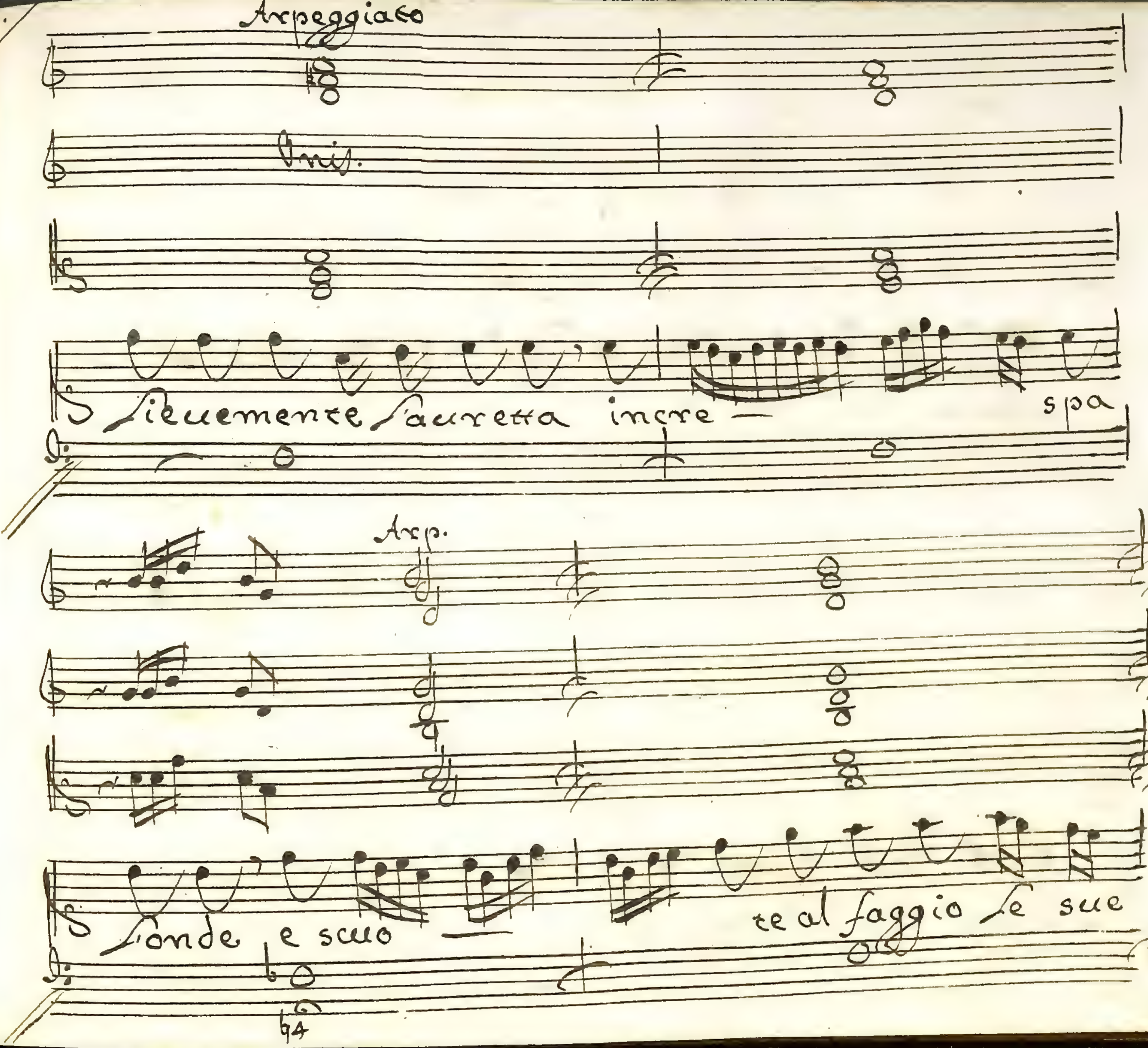

bella enemica di fe- de di fede e d'amor la
speme par che dica la bella è nemi- ca ne-

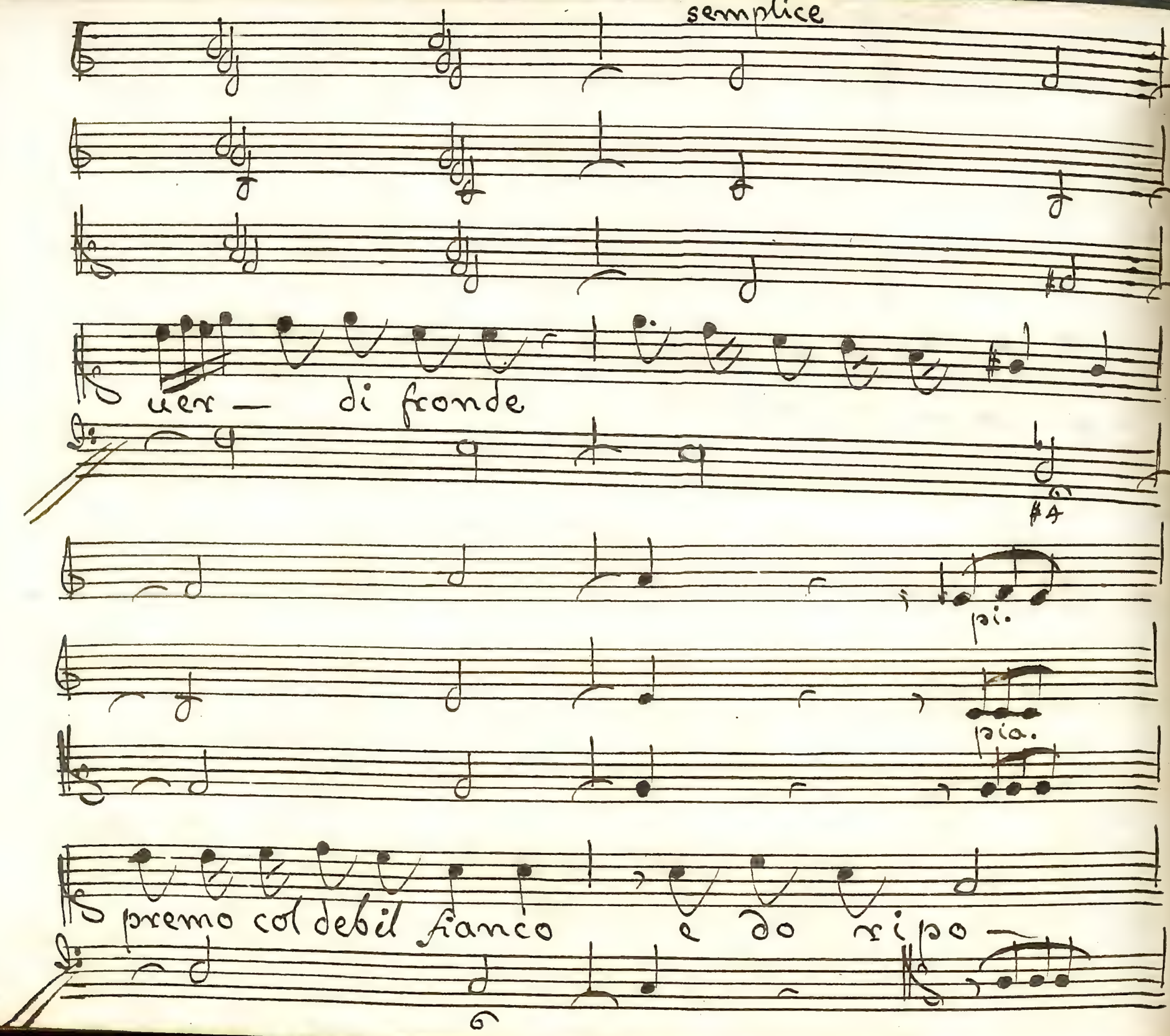

mica di fede e d'amor la bella nemica di
fe — — — de e—

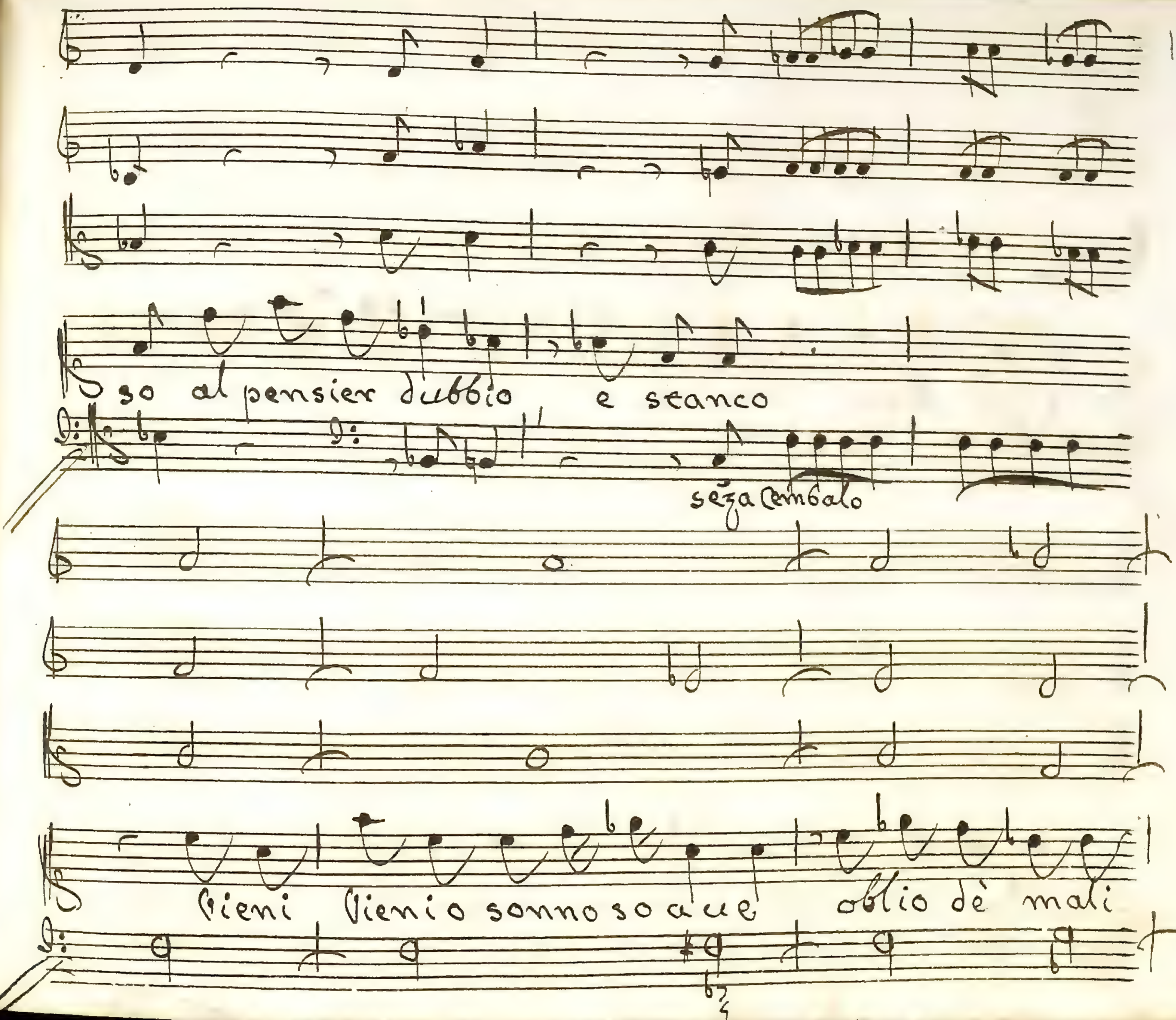

tut.
d'amor
di for-
Da Capo Al Segno

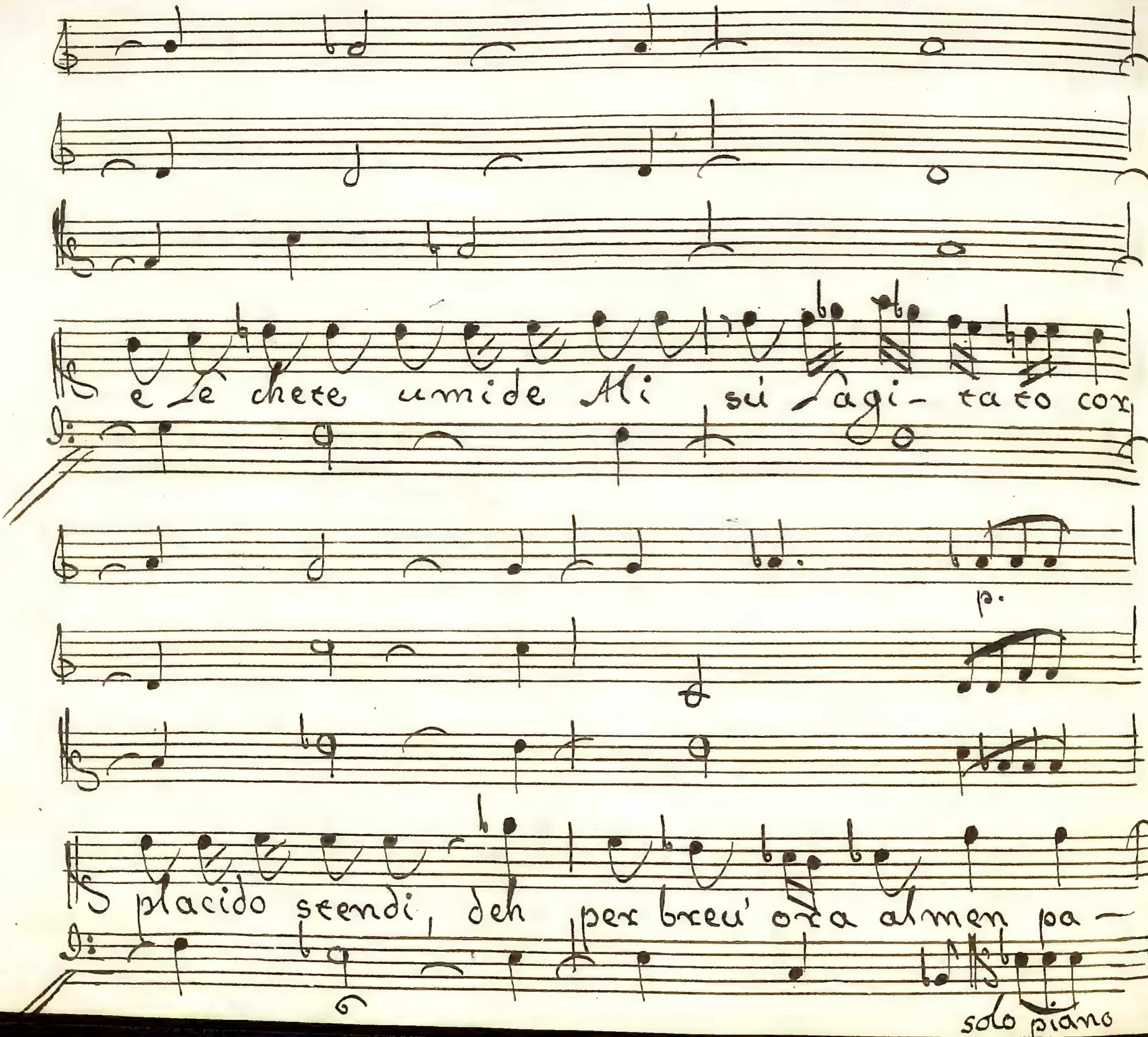

Adº e piano
Adº e pia.
Adº e piano
tenute
Qui doue Il germo-
tenute

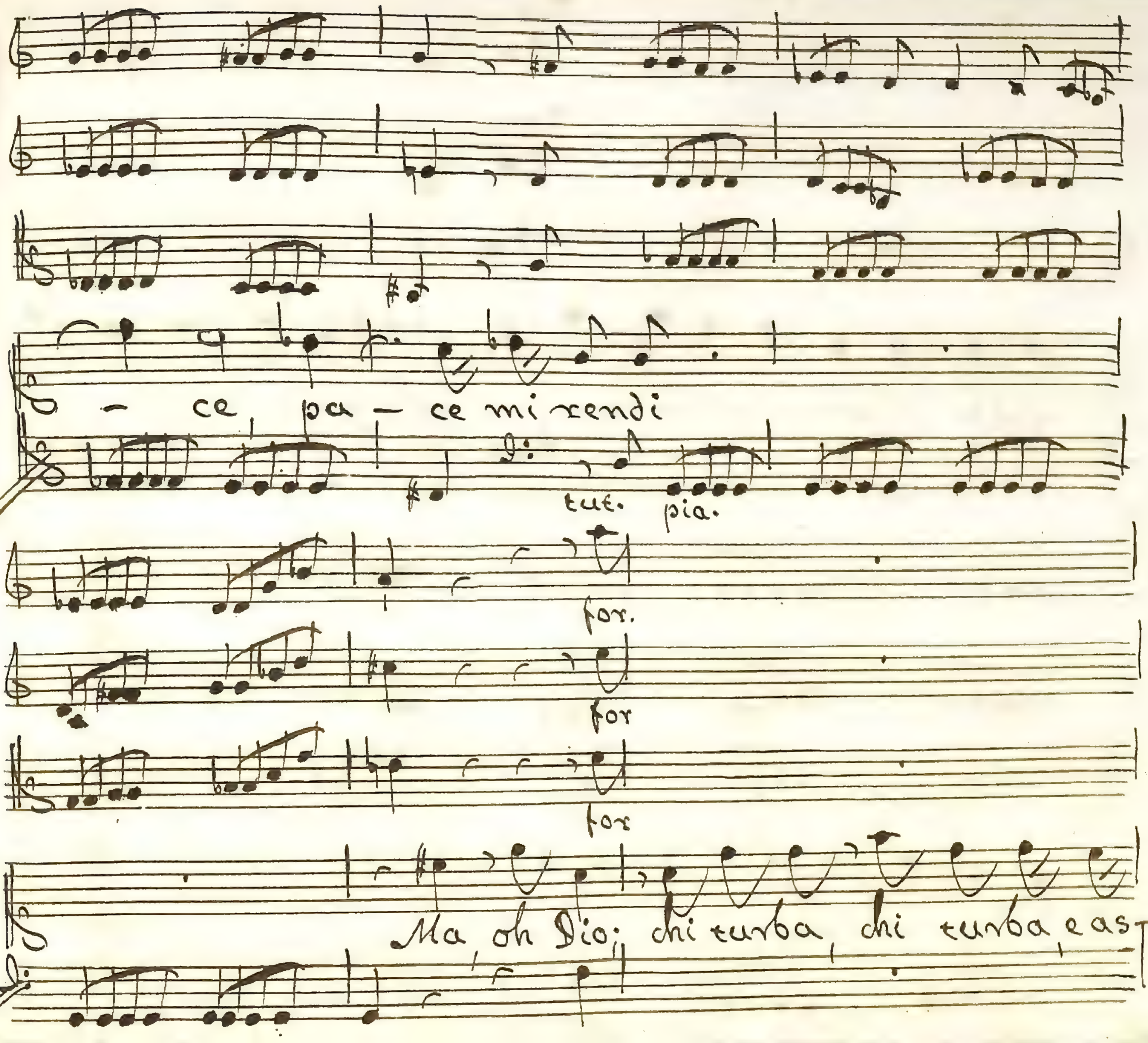

gliarera l'erbe, ei sassi del limpido ru-
scello, con — ta il flebile Augello

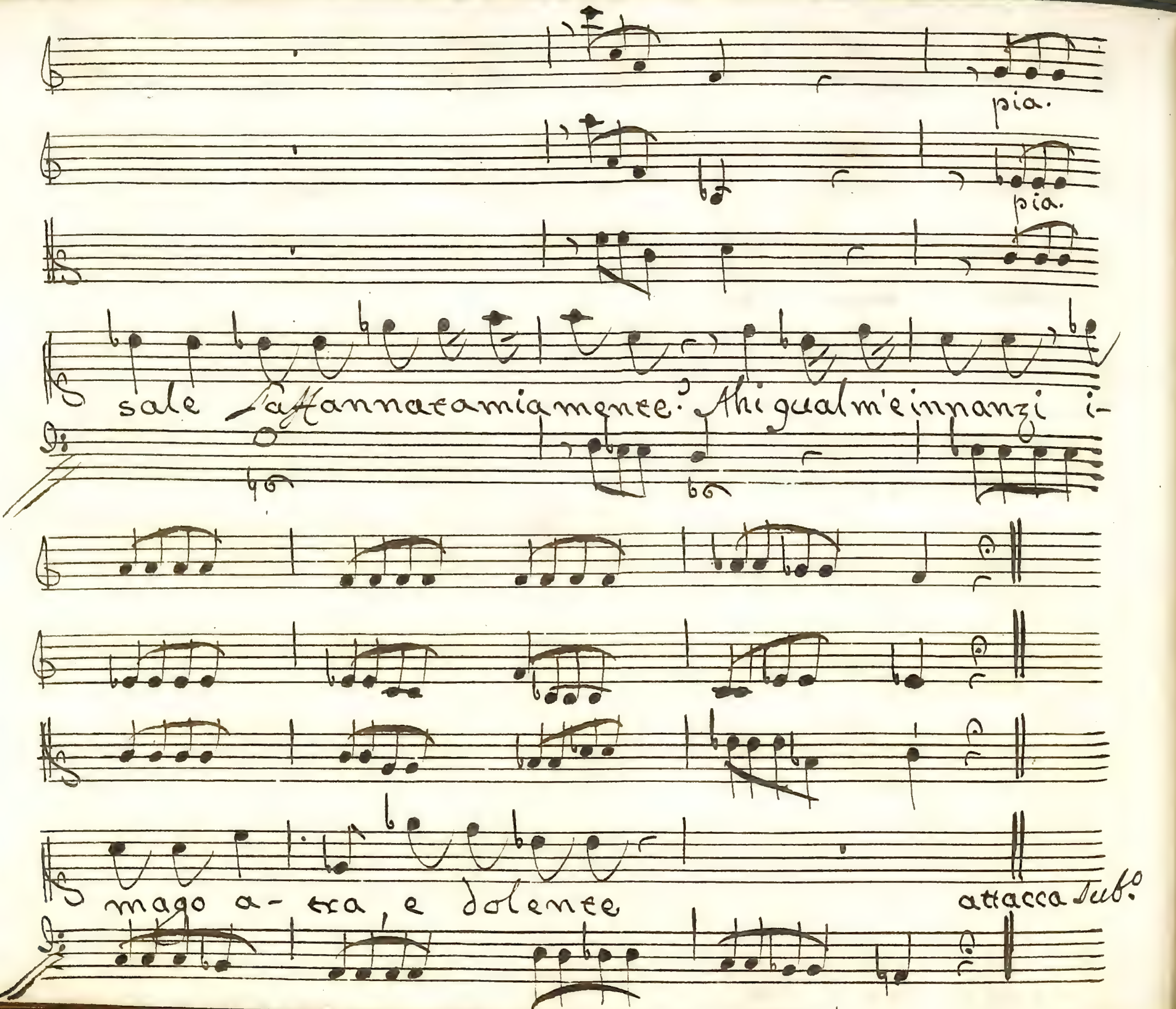

Arpeggiato
Unis.
Si leuemente l'auretta incre — spa
Arp.
l'onde e scuo — te al faggio le sue

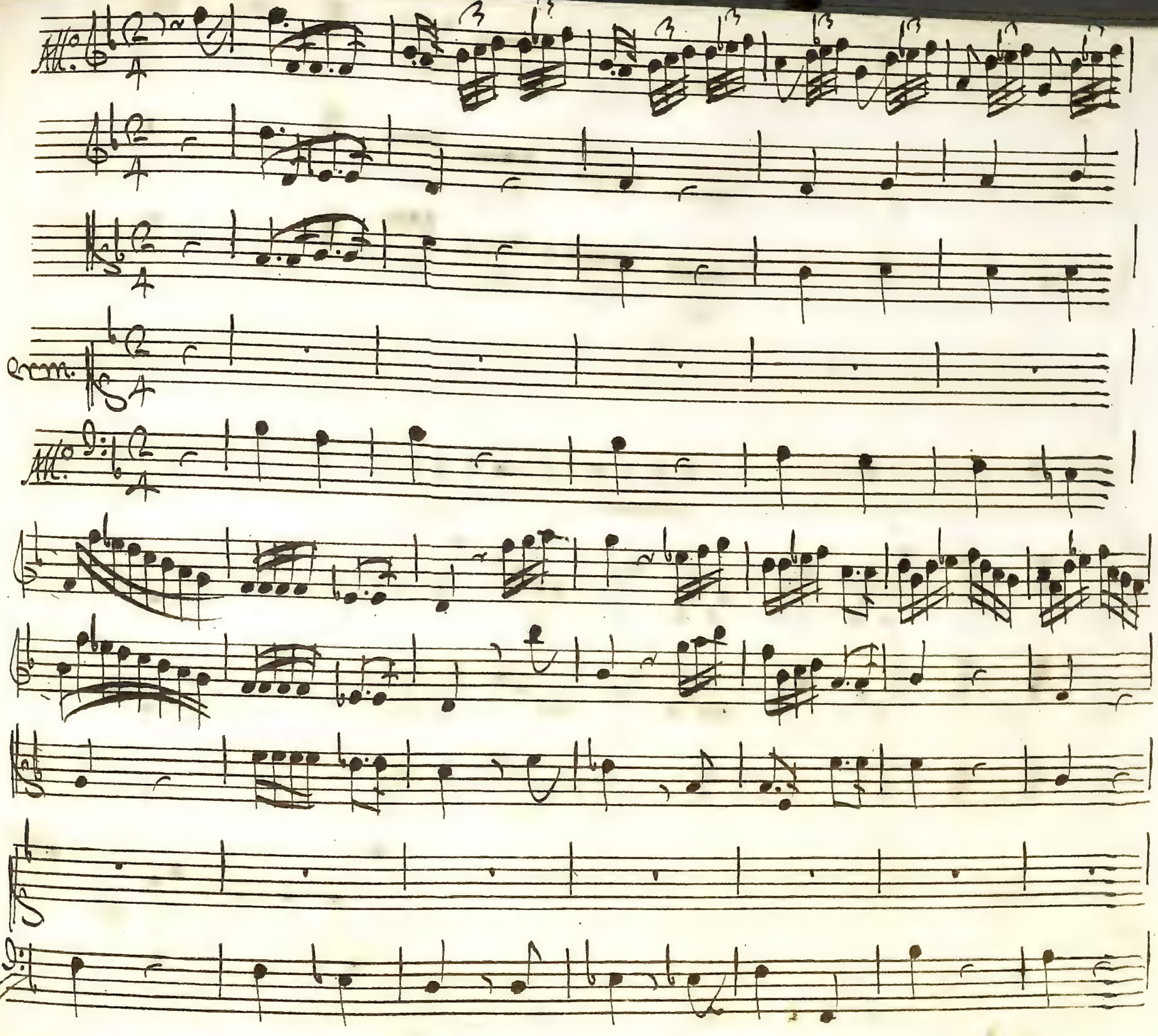

semplice
ver — di fronde
♯4
pi.
pia.
premo col debil fianco e do ripo —
6

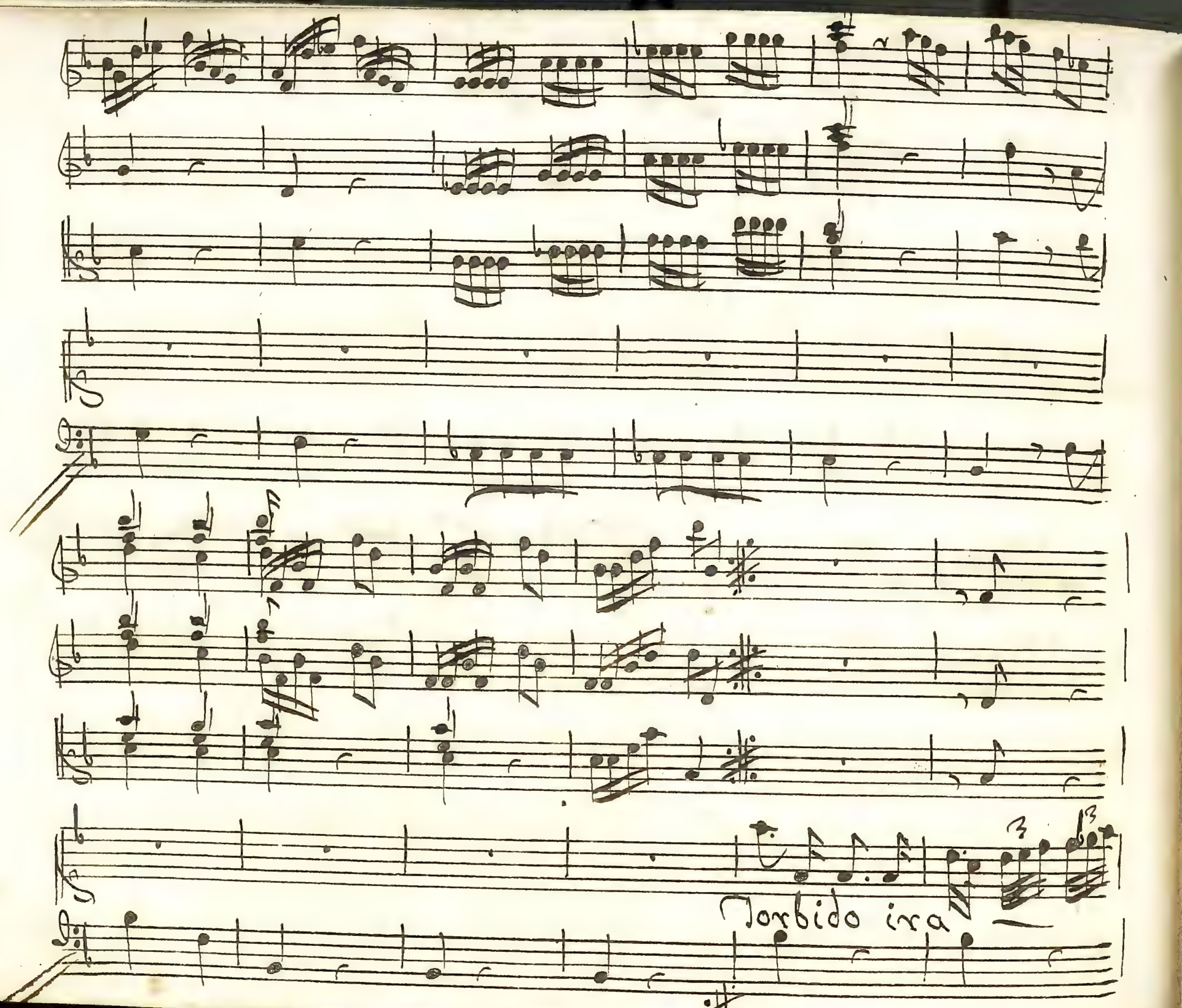

so al pensier dubbio e stanco
sēza Cembalo
Vieni Vieni o sonno soaue oblio dè mali

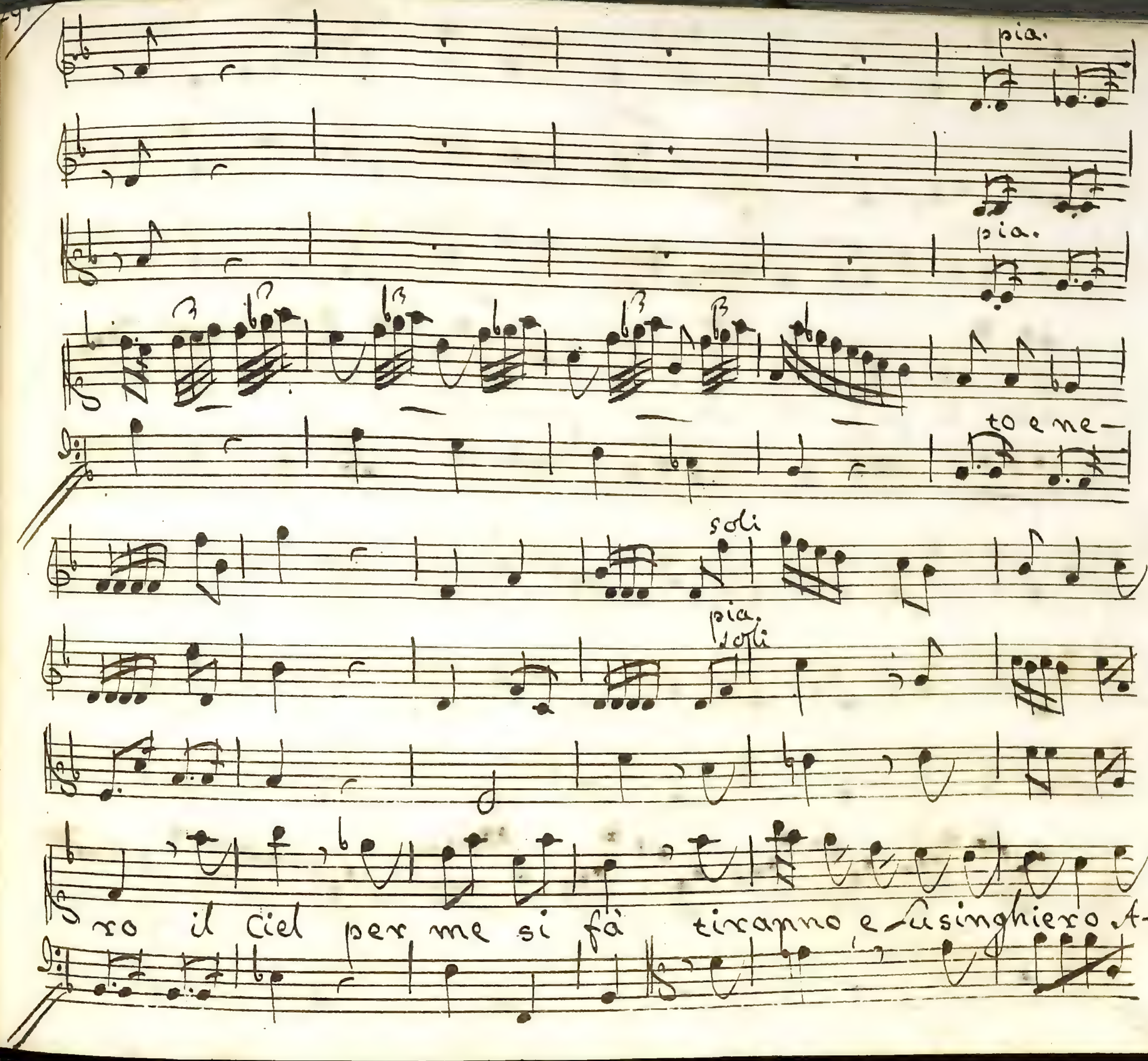

e le chete umide Ali su l'agi- tato cor
p.
placido stendi, deh per breu' ora almen pa —
solo piano

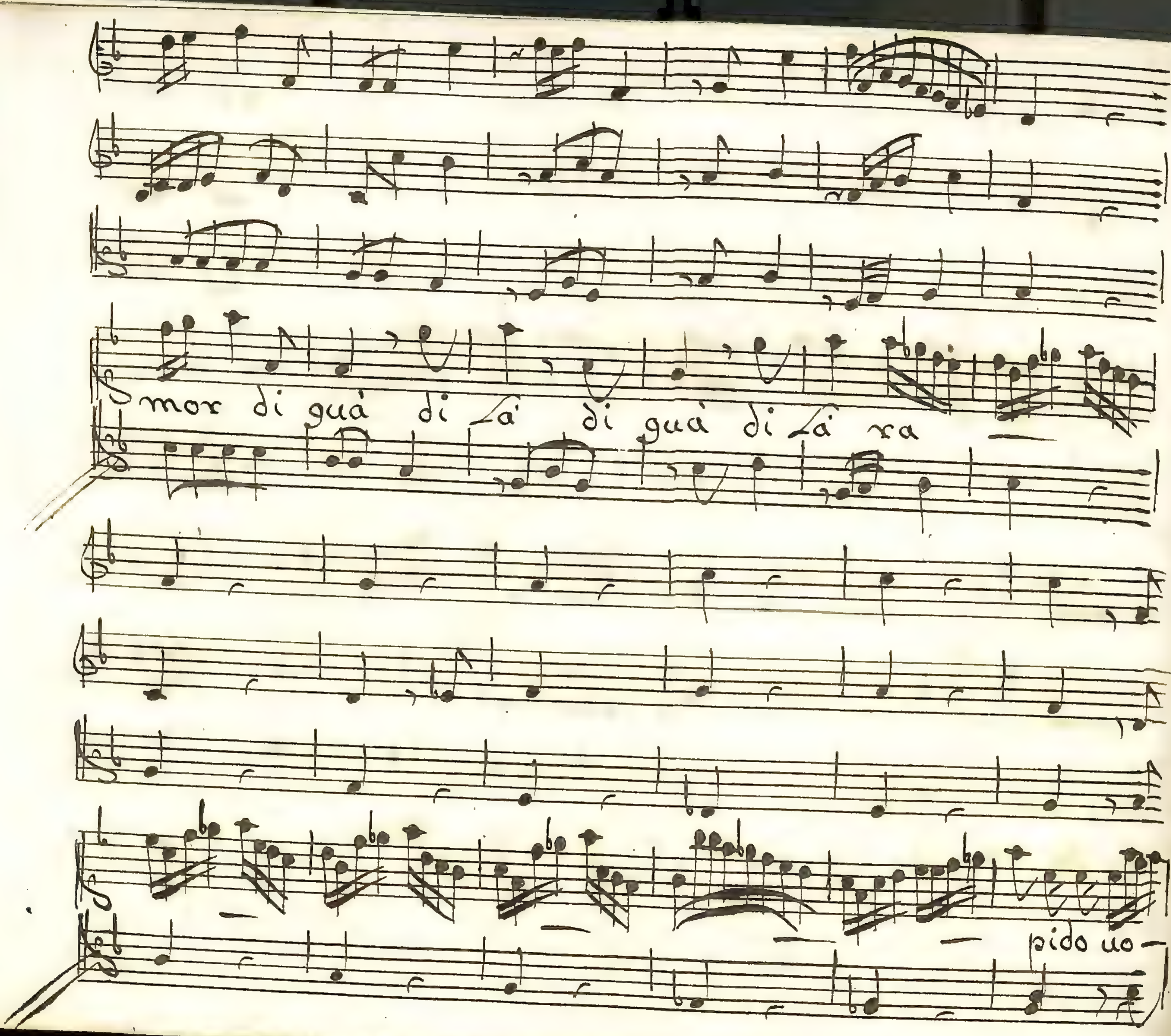

- ce pa - ce mi rendi
tut. pia.
for.
for
for
Ma oh Dio; chi turba, chi turba, e as

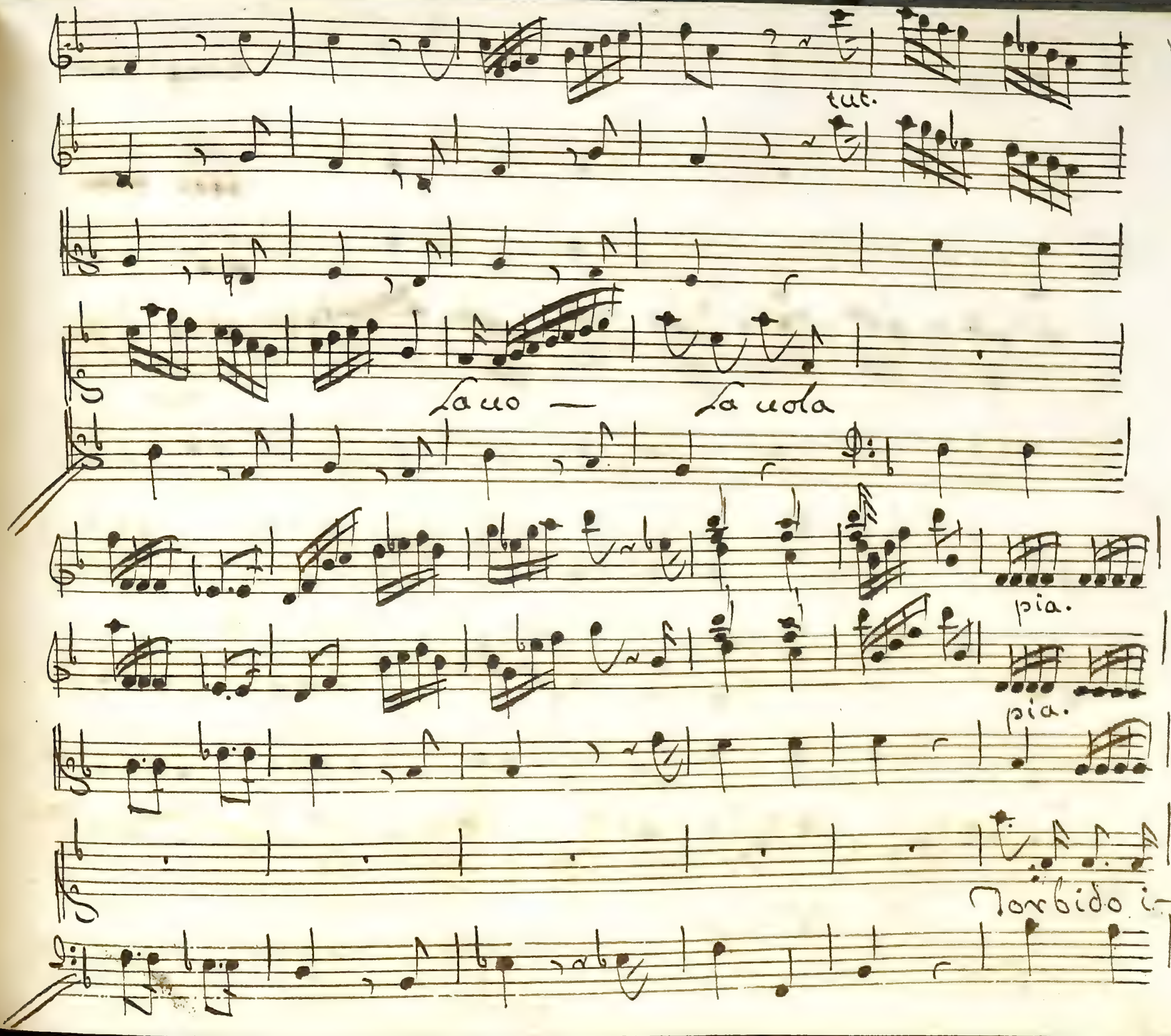

pia.
pia.
sale laffannata mia mente. Ahi qual m'è innanzi i-
mago a- tra, e dolente
attacca Sub.o

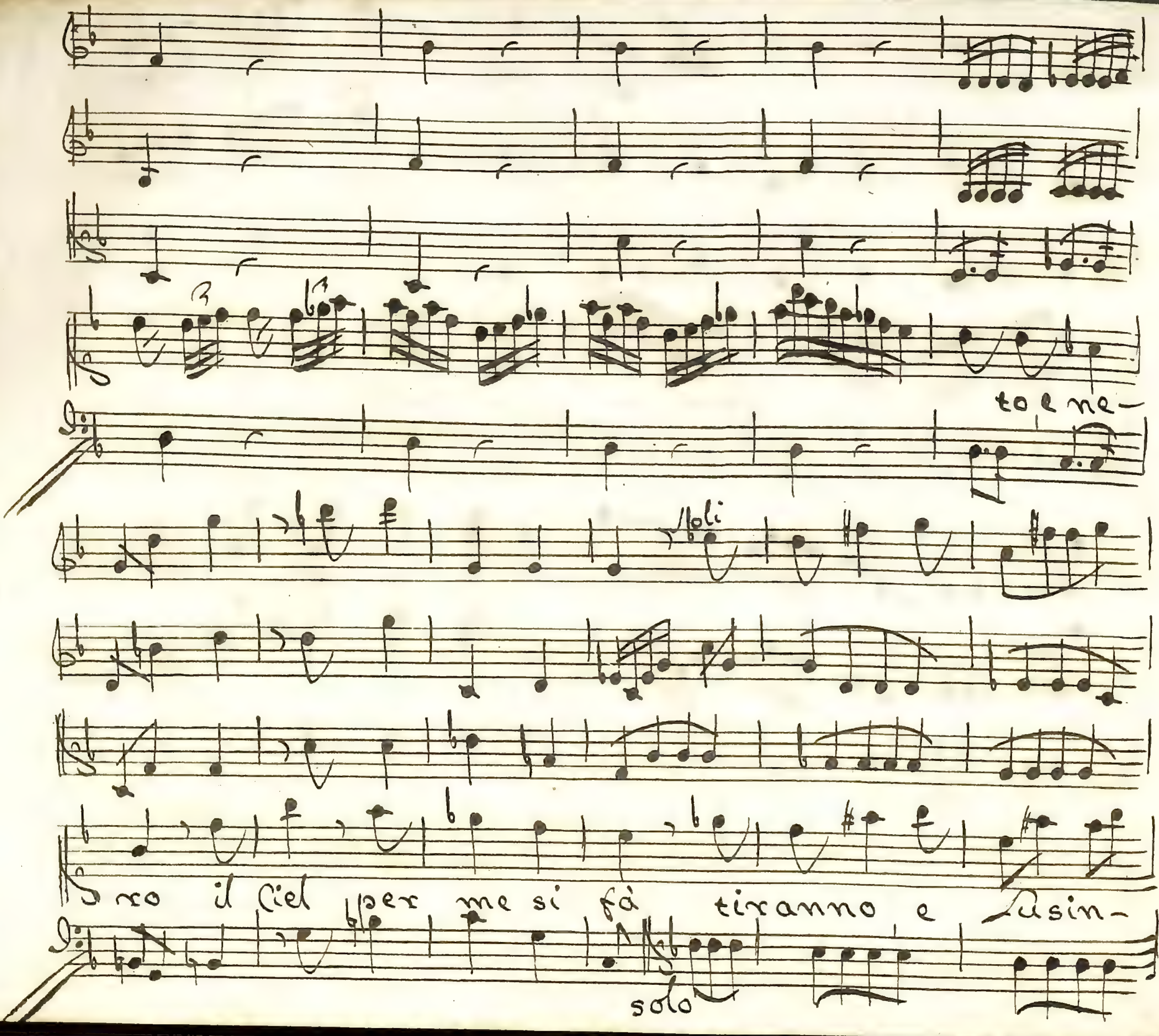

All.o
Corn.
All.o

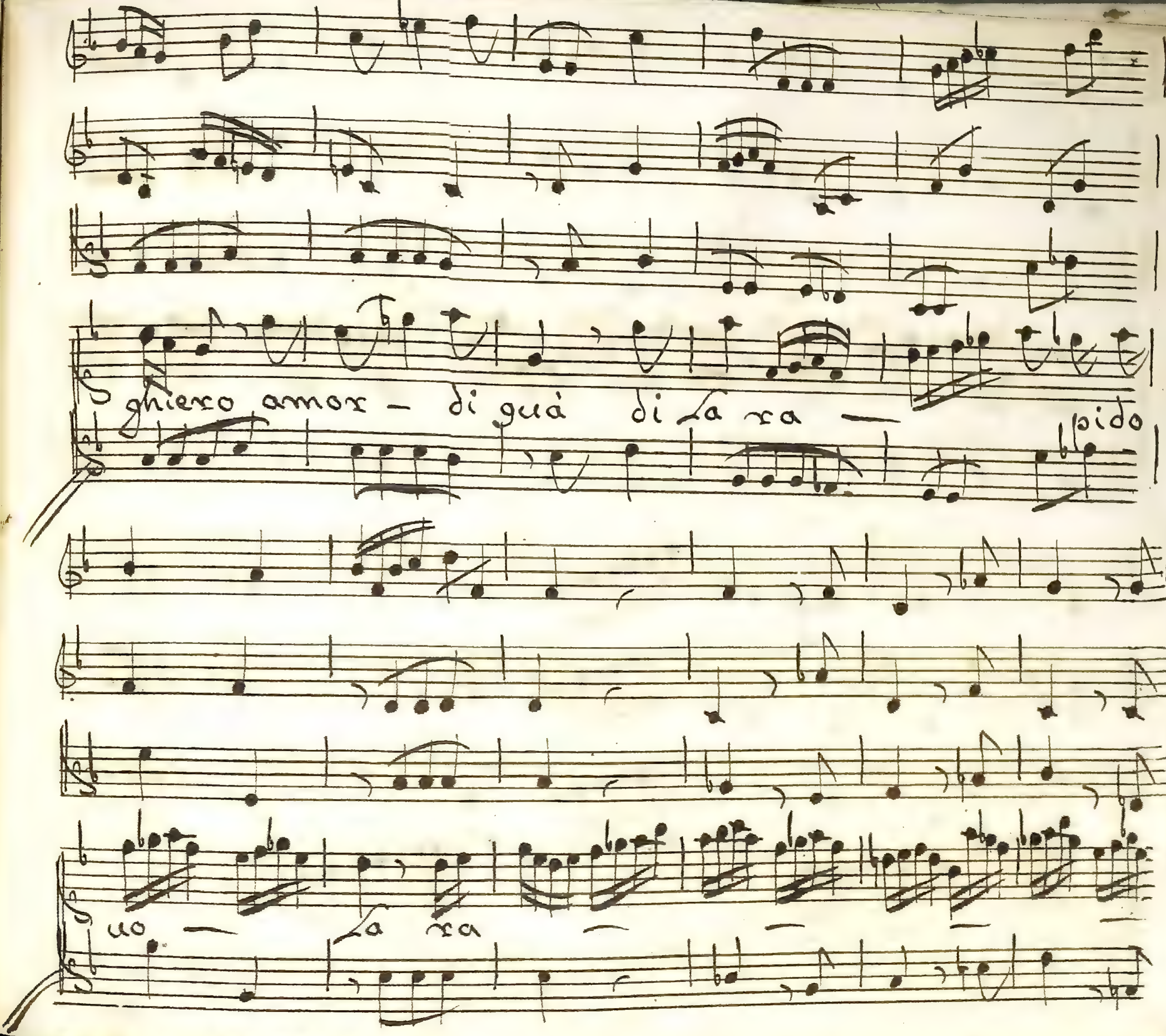

Torbido ira

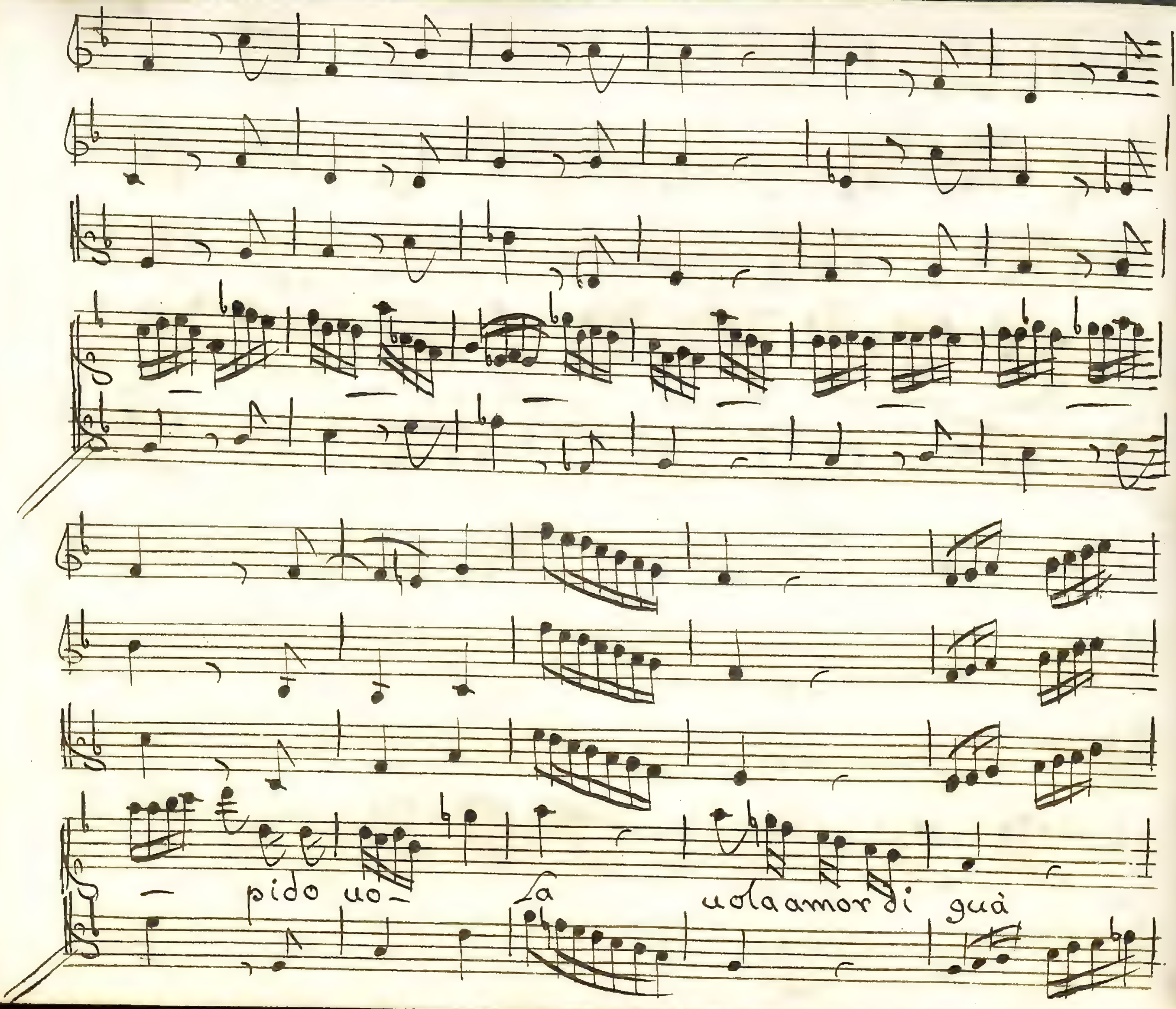

pia.
pia.
to e ne-
soli
pia.
soli
ro il ciel per me si fà tiranno e lusinghiero. A-

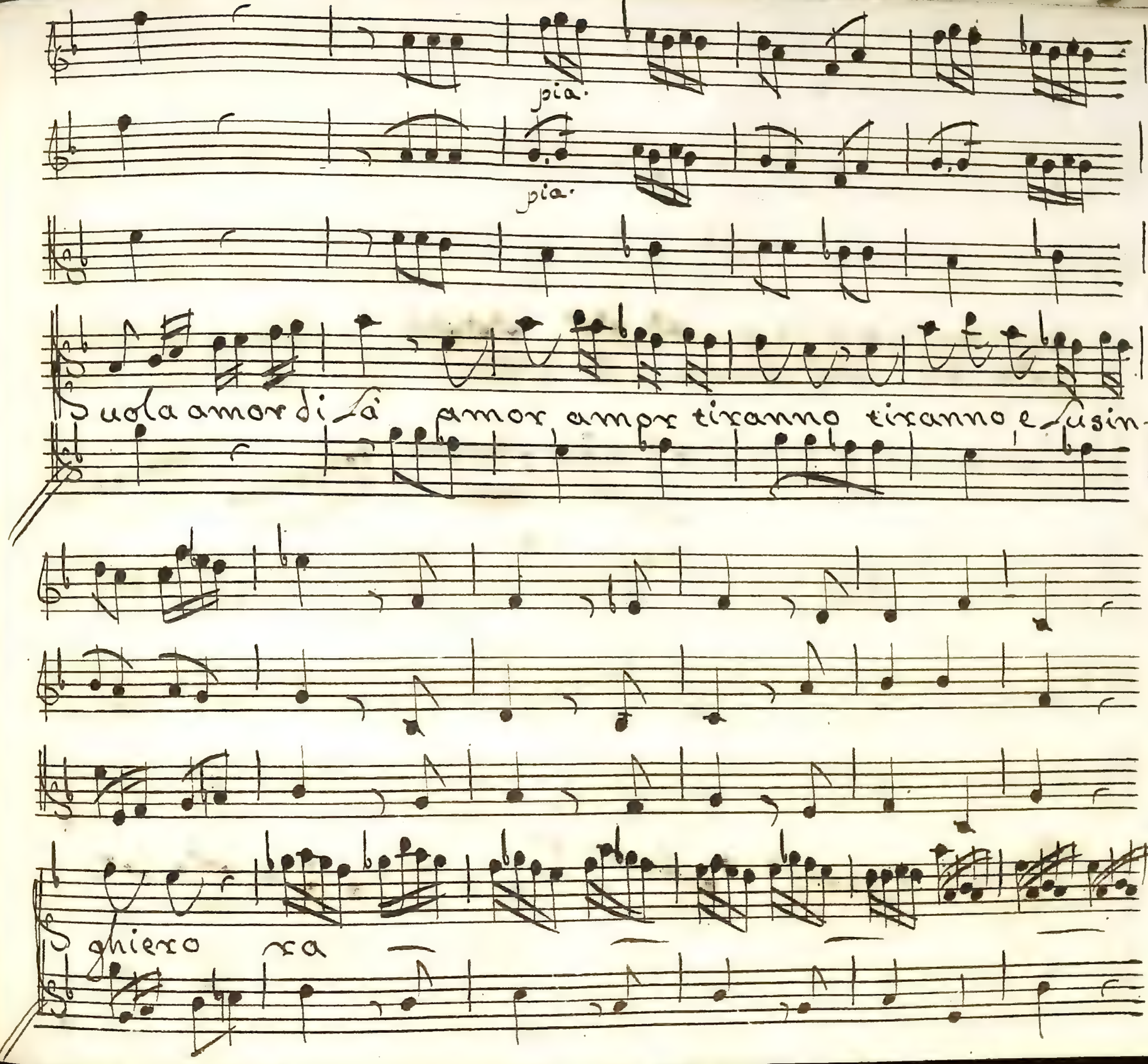

mor di quà di là di quà di là ra
pido uo

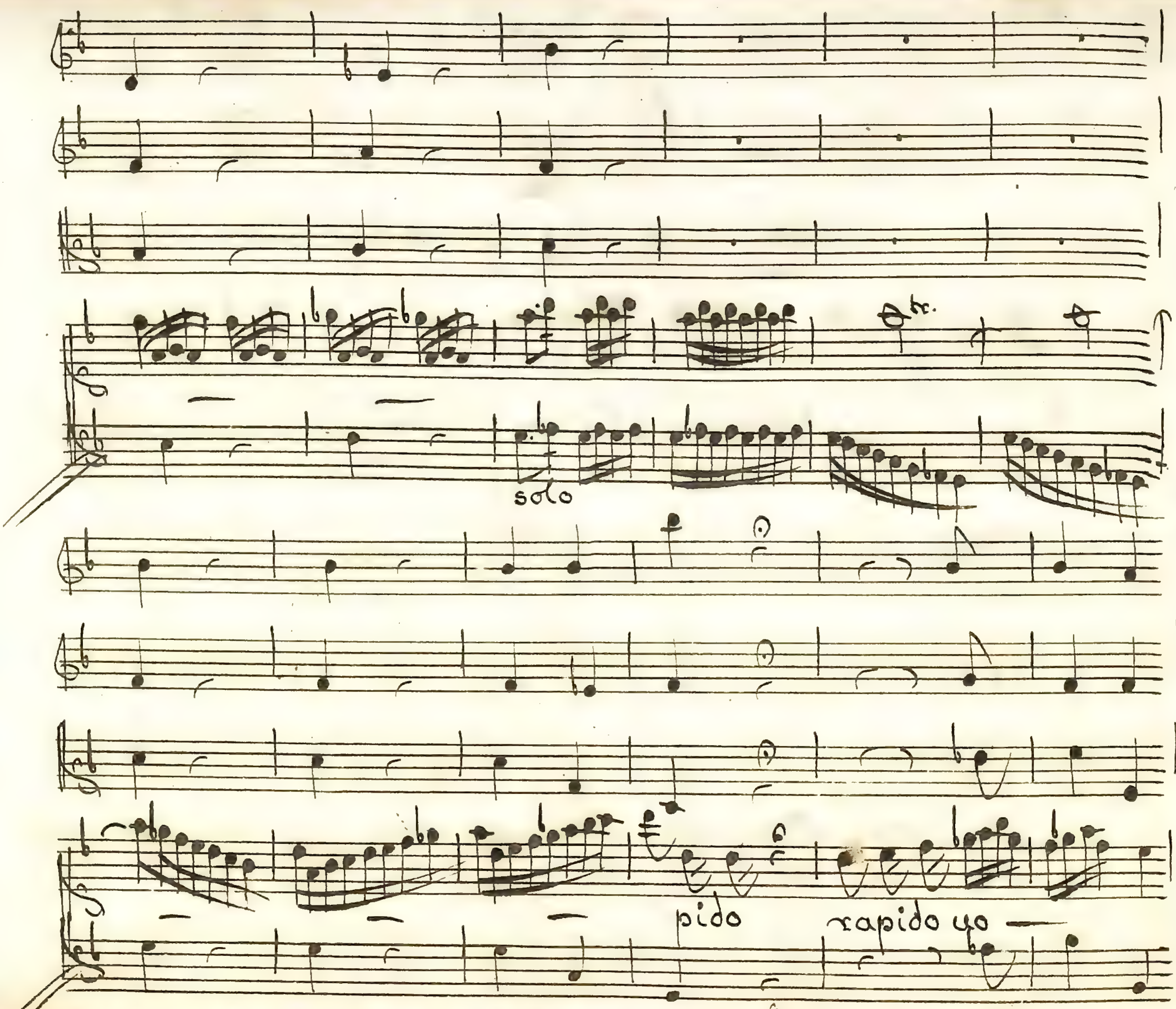

tut.
Lauo — La uola
pia.
pia.
Morbido i—

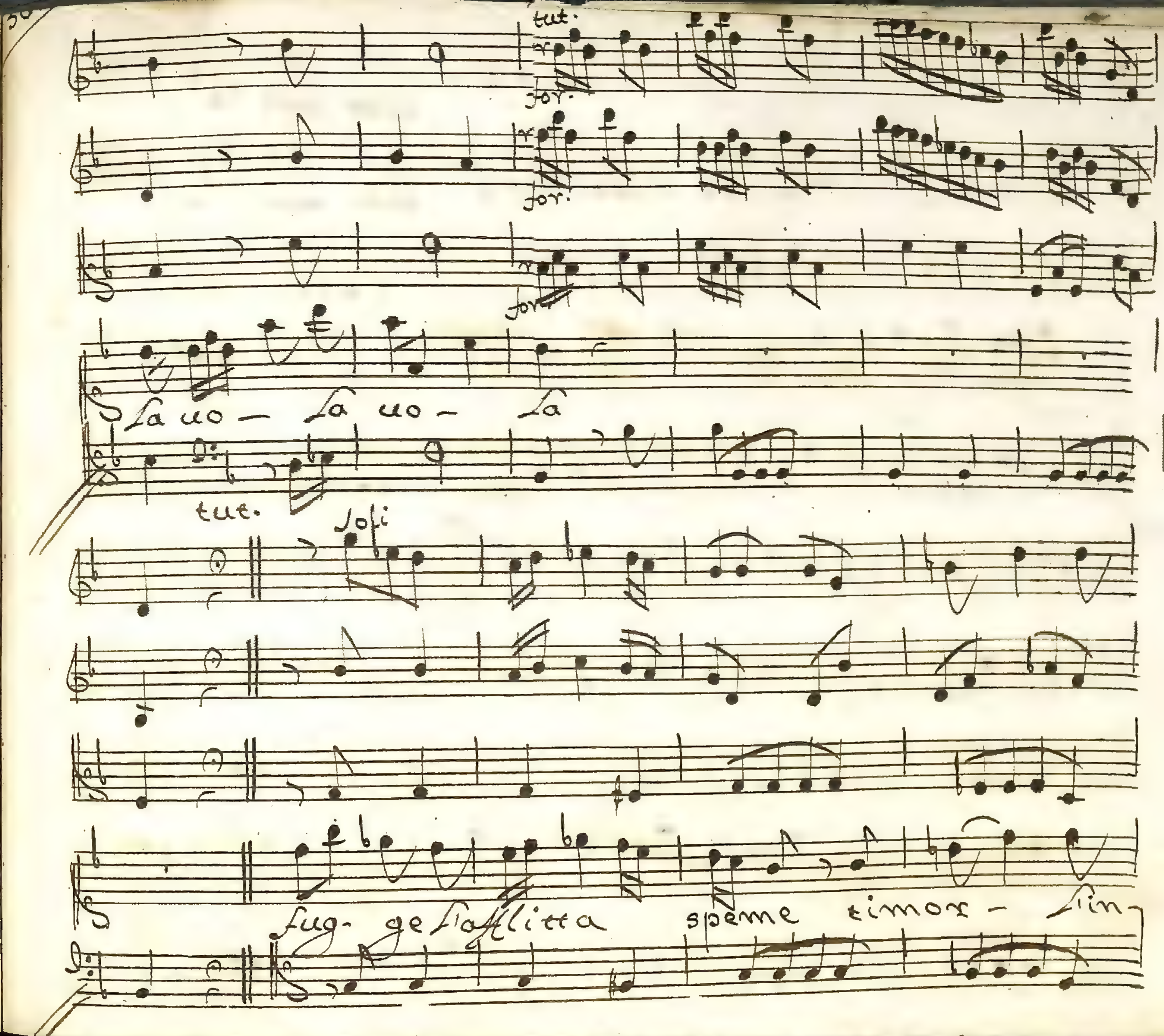

to e ne-
Soli
ro il Ciel per me si fà tiranno e Lusin-
solo

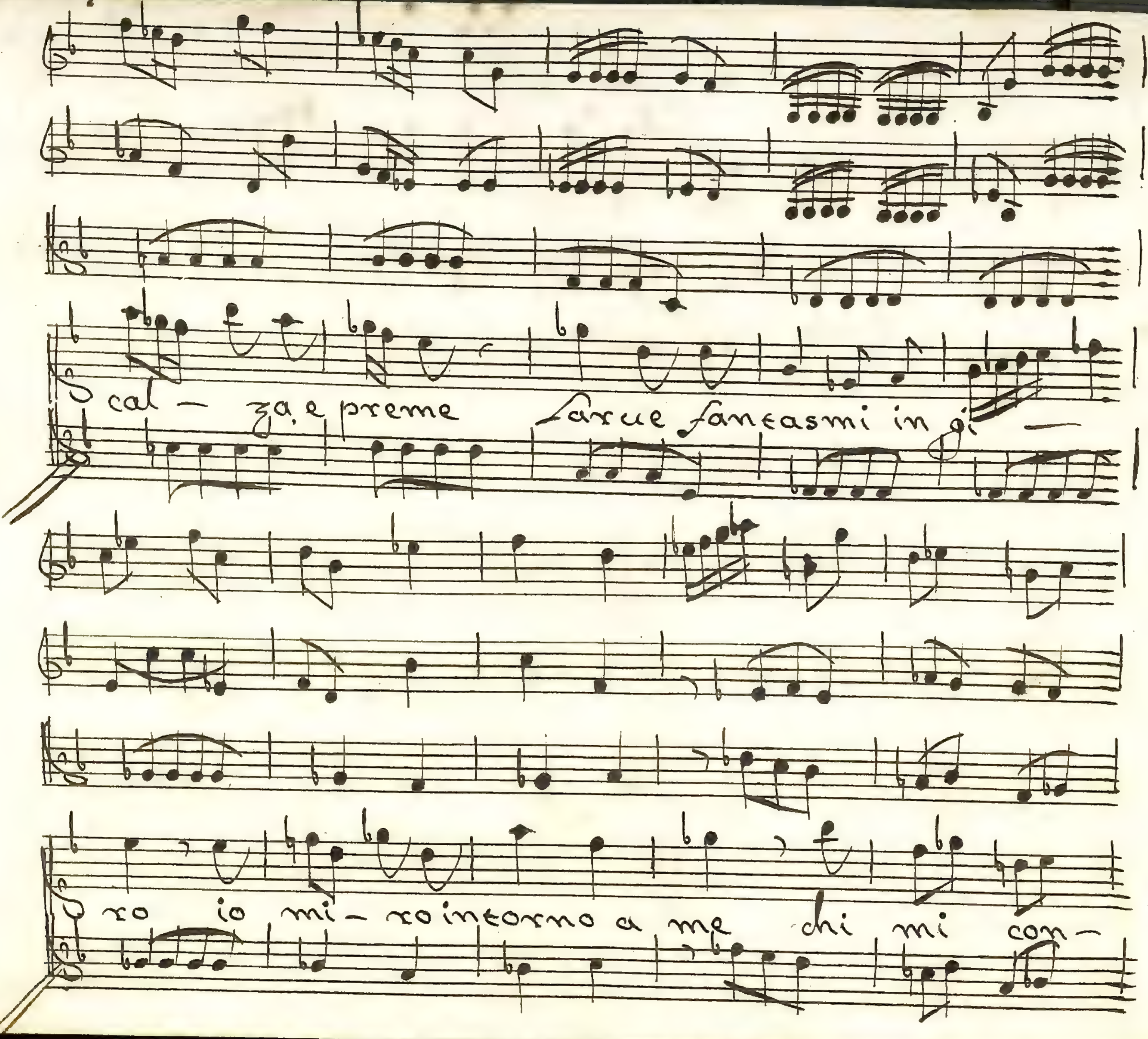

ghiero amor — di quà di là ra — pido
uo — là ra —

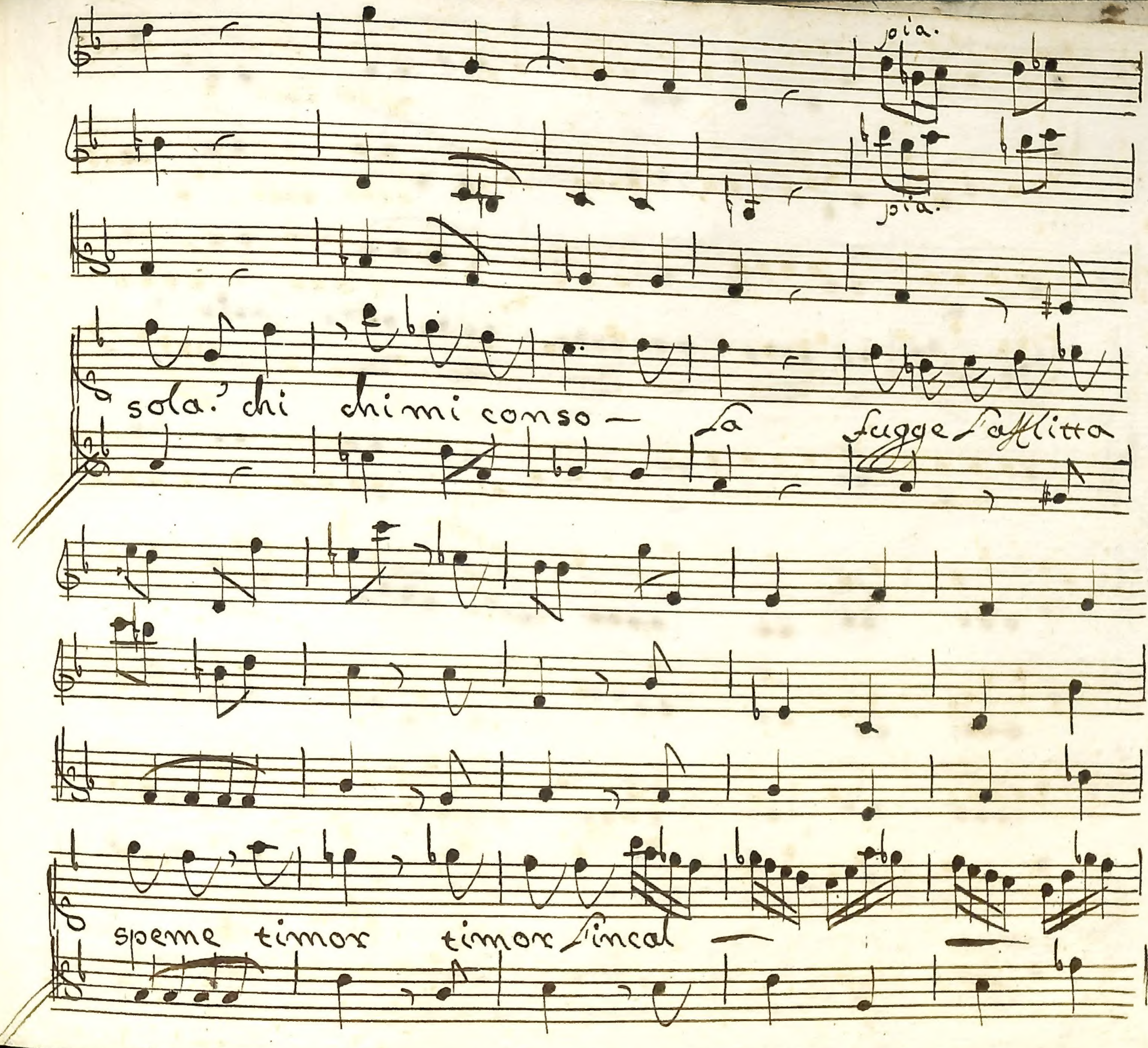

pido uo-
La
uolaamor di guà

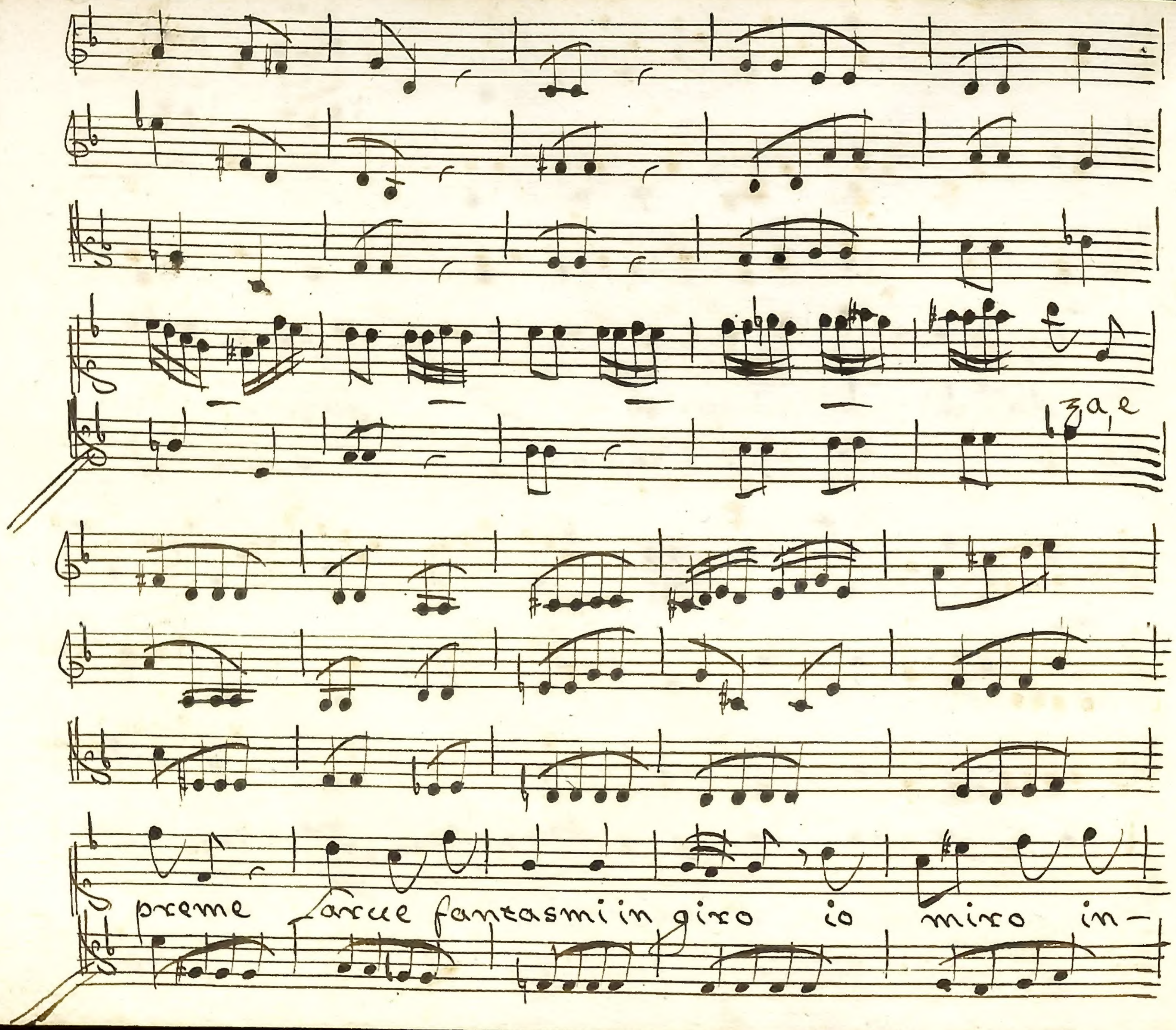

pia.
pia.
Suola amor di là amor amor tiranno tiranno e sin
ghiero ra

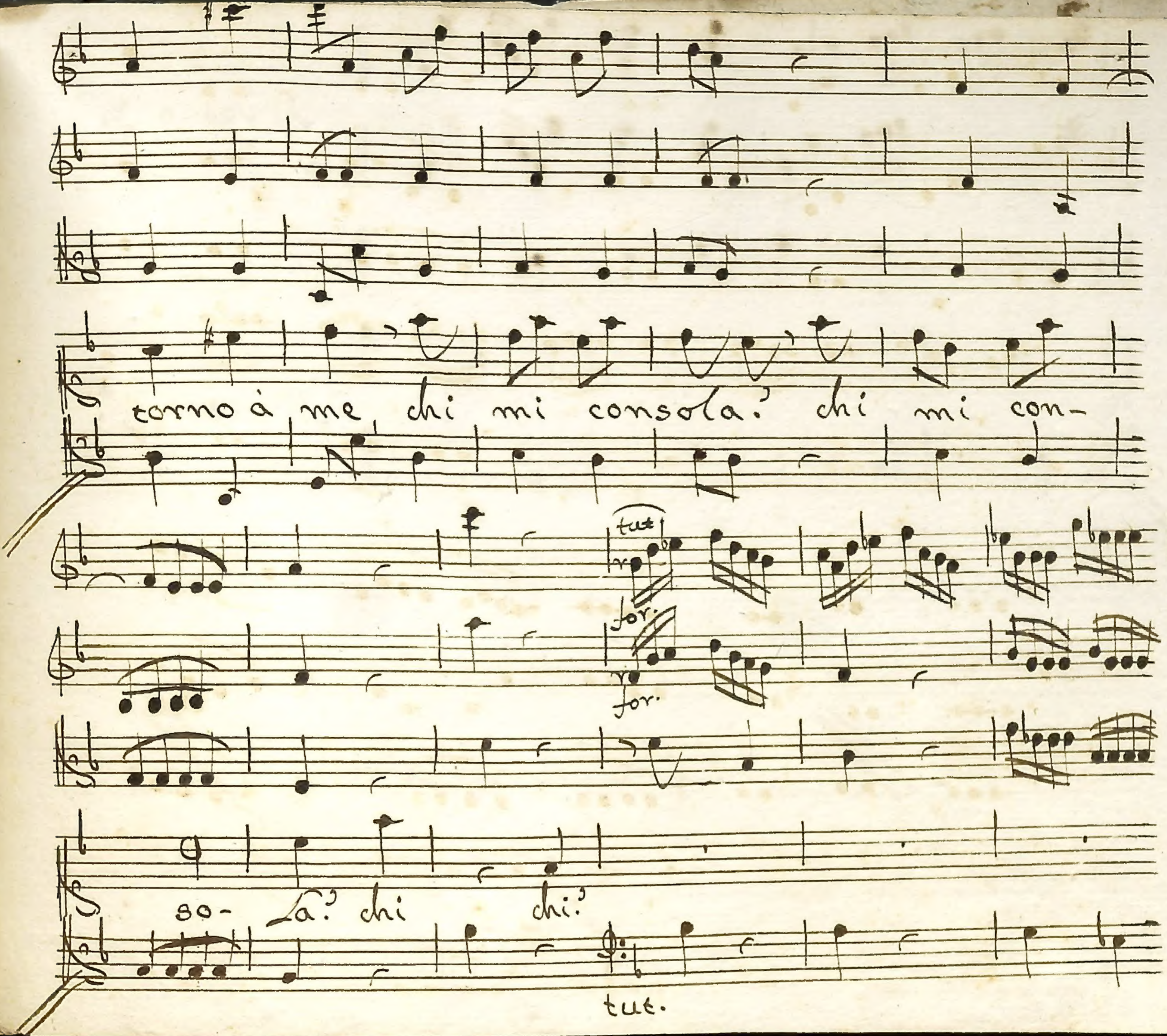

solo
pido
rapido yo —

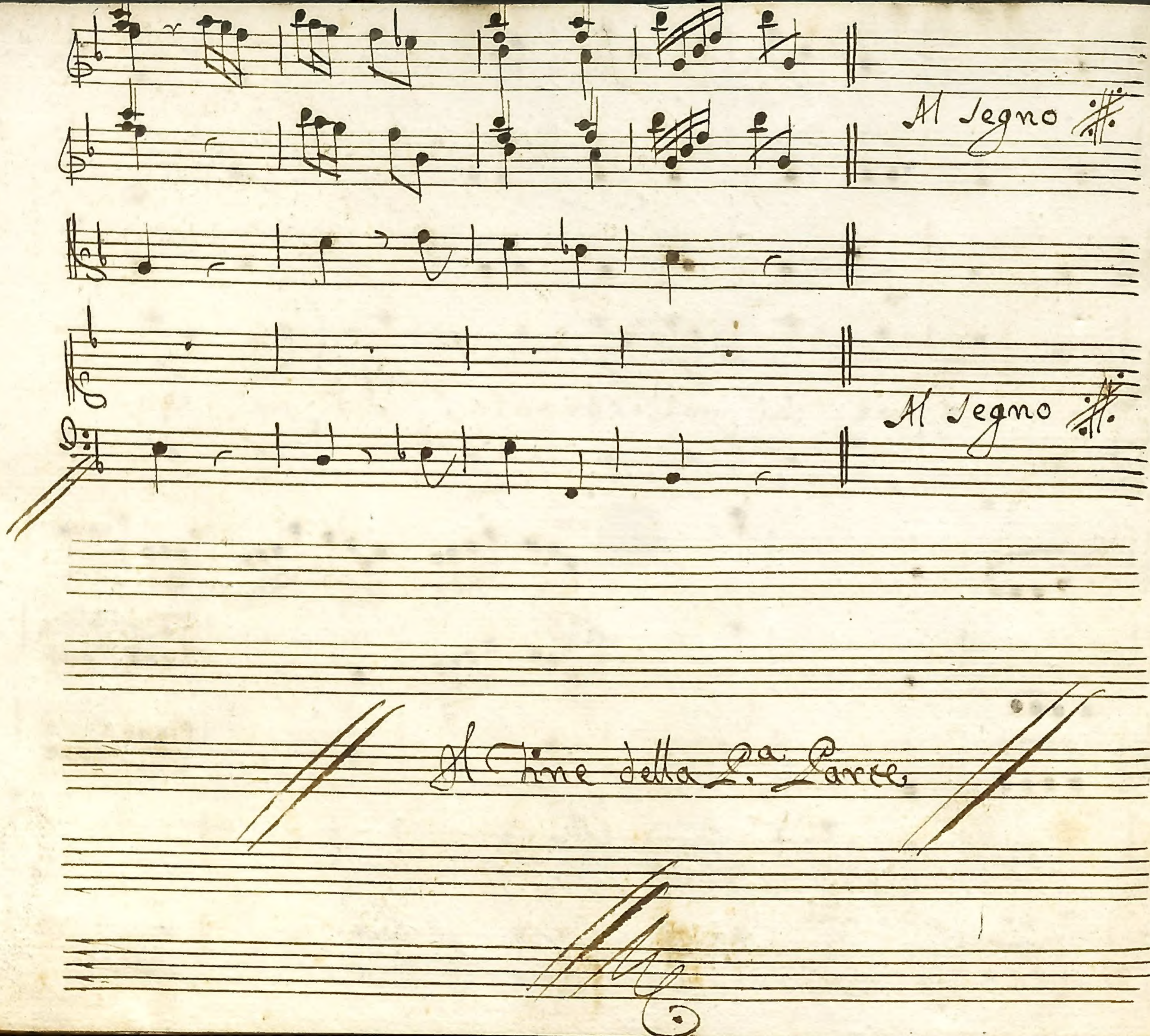

tut.
for.
for.
for.
la uo – la uo – la
tut.
soli
fug- ge l'afflitta speme timor – sin-


cal — za, e preme larue fantasmi in gi —
ro io mi — ro intorno a me chi mi con —


pia.
pia.
sola? chi chi mi conso — la fugge l'afflitta
speme timor timor l'incal —


preme larue fantasmi in giro io miro in—


torno à me chi mi consola? chi mi con-
tut
for.
for.
so- la? chi chi?
tut.


Al Segno
Al Segno
Al Fine della 2.a Parte